Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 326.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — **ROMA, Venerdì 1° Dicembre 1871.** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

L'uomo più operoso d'Italia è, senza contrasto, il conte di Camaldoli — al secolo Giuseppe Ricciardi, ex-deputato di Foggia.

Non passa mese senza che egli pubblichi un volume nuovo: quando non l'ha in pronto nuovo, e lui ripubblica uno dei vecchi colla speranza che le lusinghe di una seconda edizione attraggano il pubblico che lasciò invenduta la prima.

***

Se non ha volumi nè vecchi nè nuovi, il Ricciardi pubblica un opuscolo, un'ode, o, alla più brutta, schiccherà un epigramma. Tanto per non lasciare immobili i torchi.

Peccato che il Ricciardi sia un miscredente: se fosse cattolico correrebbe rischio d'essere un giorno canonizzato — come Santo protettore dei tipografi.

***

L'ultima produzione letteraria (dico letteraria per modo di dire) è un epigramma sul Parlamento, che fu pubblicato dai giornali napoletani

Eccolo:

> Pensa, alcun dice all'italo Consesso,
> Che il dirupo Tarpeo ti sia vicino.
> Io scorgo un rischio assai maggior per esso
> Nello scudiscio di messer Pasquino
> Di Pasquin che dirà: Monte Citorio
> Di buone leggi sia laboratorio,
> Se no, vedendo esser assai più rapa
> Chi colà siede, mi ripiglio il Papa.

***

Non mi state a dire che i versi son brutti: direste una cosa che so anch'io, e che forse non riuscirebbe nuova nemmeno allo stesso Ricciardi.

***

Piuttosto, lasciando da parte la forma, e occupandosi della materia, mi pare che si potrebbe rispondere all'onorevole e democratico conte di Camaldoli, che quand'era al Parlamento sedeva a sinistra (*sedeva*, per modo di dire, perchè si alzava ogni momento), si potrebbe, dico, rispondergli, pigliando da lui le rime in prestito:

> Messer Ricciardi, invece del Consesso,
> Coloro arringhi cui sedè vicino
> Perchè non faccian come fece anch'esso.
> Riderà, certo, riderà Pasquino
> Se ognun di lor farà Monte Citorio
> Di piccininerie laboratorio,
> E applaudirà lo spirito di rapa
> Di Asproni ex-prete, e di Castiglia ex-papa.

***

Non mi state a dire che i versi son brutti: direste una cosa... eccetera come sopra.

Piuttosto vi prego di non credere che io abbia innalzato al grado di pontefice l'onorevole Castiglia per comodo di rima.

No; tutti coloro che conoscono l'onorevole Castiglia, e che lo hanno veduto durante il suo soggiorno a Parigi, sanno che egli è il capo di una nuova religione che egli ha pel primo scoperta e bandita.

***

Tra le altre cose singolari del nuovo culto Castiglia c'è da notare questa: che potè prosperare anche in tempi d'intolleranza religiosa. A ciò contribuì molto la prudenza del Castiglia, il quale rimase sempre — per non dar forse nell'occhio alle antiche polizie — il solo adepto, e per conseguenza il capo naturale della nuova confessione.

***

Ho cominciato con Ricciardi, che si dice ateo, e ho finito con Castiglia, che si proclama mistico... Tuttavia tra i due c'è un gran punto di rassomiglianza. C'è... ma non lo voglio dire.

***

Il Governo della Repubblica svizzera ha emanato un decreto col quale si stabilisce l'abolizione dei giuochi pubblici col finire dell'anno 1872.

Resta però sempre il diritto ai cittadini della libera Elvezia di scannarsi privatamente a una tavola di *faraone* o di *trente et quarante*. Anzi, quei cittadini che fossero soverchiamente perseguitati dalla fortuna, potranno anche portare i *mazzetti* nelle tasche del panciotto e i *réfaits* nelle maniche del soprabito per attenuare i nefandi decreti del destino...

La legge che non riconosce i giuochi non potrà perseguitarli!

Però se i derubati, facendosi giustizia da sè, si spingessero fino a bastonare i giuocatori di vantaggio, saranno tradotti innanzi ai tribunali per rispondere delle lesioni gravi o leggiere, a seconda dei casi.

Come ognun vede c'è progresso... o logica soprattutto.

***

Il servizio astronomico particolare del *Fanfulla* mi permette di dare alcune notizie riguardanti la stella del 27.

Caro FANFULLA,

Concedi un posticino nel tuo giornale ad una lettera seria. Assicura pure don Margotti, e per mezzo suo tutta la falange nera, che la stella che fu vista risplendere alle 11 antimeridiane del giorno 27 in Roma era veramente, senza scherzo e senza poesia, *la Stella d'Italia*.

Mi spiego.

Il pianeta Venere sorge e tramonta col sole. Conosciuto dai greci piuttosto nel momento del suo tramonto che in quello del suo levarsi, ebbe da essi il nome di *Espero*, cioè di stella della sera (Vespera). E siccome il paese che per la Grecia rimane a ponente, e dalla cui parte per conseguenza vedevano i greci brillare il pianeta della sera, è l'Italia, così dettero a questo paese il nome di Terra dell'Espero, e lo chiamarono *Esperia*.

Il pianeta Venere è dunque, senza tanti discorsi, *la stella d'Esperia*, ossia d'Italia, e non per elezione degli Italiani, ma per consentimento del popolo più intelligente dell'antichità.

Lascio dunque considerare così a te come a don Margotti se la stella d'Italia non dovesse farsi più specialmente vedere fulgida e bellissima il giorno della più memoranda festa italiana. Diavolo, *noblesse oblige!*

Ricevi una stretta di mano

Dall'amico
F. CARDUCCI.

***

Il conte di Chambord considerando che si danno qualche volta de' parti mostruosi, e che per conseguenza anche una repubblica può partorire un regno per diritto divino, ha chiamato intorno a sè i più fedeli amici del ramo maiorasco de' Borboni perchè lo *illuminassero* sullo stato presente della Francia.

E li ha convocati a *Lucerna* — La città era bene scelta.

***

Ma l'esito del convegno non è stato dei più felici — a quel che ne dicono i giornali.

Enrico V si ostina a volere mantenuta la bandiera bianca ed i gigli.

Per me trovo che ha ragione: la bandiera bianca se non altro è la più conciliativa. Dal momento che il bianco è la riunione di tutti i colori!...

Restano i gigli, simbolo dell'innocenza. E mi pare che l'illustre pretendente abbia più d'ogni altro diritto a questo simbolo prezioso...

O dunque?

***

Dunque non hanno concluso nulla. Il principe che avrebbe dovuto parlare nell'occasione della visita a lui fatta da alcuni *Lorenesi*, rispose ai loro discorsi soltanto colle lacrime.

L'*Unione* dice che queste lacrime sono più eloquenti d'ogni parola. — Lo credo e vorrei che questa eloquenza trovasse anche fra noi imitatori.

Se Minervini e Sineo piangessero — invece di parlare?

***

Una curiosa coincidenza.

Un dispaccio di otto giorni fa annunciava che Cluseret era arrivato al Messico.

Dopo pochi giorni un altro dispaccio annunciava che tutto il Messico era in rivoluzione.

È un fatto che questi signori, rivoluzionari di professione, generali, ministri, ambasciatori di circostanza, hanno un odorato da disgradarne il più abile cane da caccia!

***

Intanto Juarez si trova al Messico con cinque pretendenti di fronte — gli onorevoli Pavon, Cortina, Rocha, Trevino, Escobedo.

Questi signori — per non perder tempo — hanno bruciato de' villaggi e delle fattorie.

Mi par giusto: quando non si può distruggere il tiranno e liberare il paese, il meglio è di distruggere il paese e lasciare il tiranno con un palmo di naso.

***

Se la popolazione messicana deve seguire qualcheduno di questi signori, io faccio voti perchè vada dietro a *Cortina*. Almeno i nemici non la vedranno più!

***

Il signor Thiers, dicono i giornali, pensando che non fosse opportuno accogliere Pio IX nell'antica dimora de' pontefici ad Avignone, gli ha offerto il castello di Pau: *il castello di Enrico IV, il buon re cattolico*.

Per quanto il signor Thiers sia uno storico illustre, riuscirà difficilmente a far passare Enrico IV per un *buon cattolico*.

Se il furbo re di Navarra si decise ad andare alla messa non lo fece per salire al cielo, ma per salire al trono.

***

E questo sia detto senza far torto alla memoria di Enrico IV, che fu un simpatico capo ameno ed uno de' più illustri rami che annoveri l'albero genealogico de' *Pompieri*.

Chi non si ricorda la sua solenne freddura:

— *Le meilleur* canon *c'est le* canon *de la messe, car il a servi à me faire roi!*

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 29 *novembre* 1871.

Al tocco e mezzo si apre la seduta. Poche signore sono nella loro tribuna in scialle e manicotto. I deputati nell'aula hanno tutti il *paletot* e il cappello in testa.

Fa un po' meno freddo di ieri, sia perchè hanno potuto accendere due caloriferi, sia perchè lo scirocco è un vento caldo.

IL FRUTTO PROIBITO

(39)

DI

DIANA D'ARCO

La Lisa, discinta, sbigottita, pareva una povera innocente la quale, veduta vana ogni altra difesa, cade ai piedi del suo persecutore e raccomanda a Dio, più non potendolo ad altri, la vita.

Tristano, pallido, palpitante, fuori di sè per un moto macchinale, per un istinto pietoso, le tendeva le braccia per sollevarla, allorquando la ragazza, colta da una crisi nervosa, cadde distesa sul pavimento, dibattendosi nelle convulsioni.

La compassione sovraneggiò ogni altro sentimento in Tristano.

Egli compose la Lisa sul letticciuolo, le bagnò le tempie e la fronte madide di freddo sudore, le versò qualche goccia d'acqua, mista ad un po' d'alcali, nelle fauci riarse, le strinse fortemente le mani per impedirle, nel colmo della crisi, di offendersi il volto e di strapparsi i capelli.... Finalmente l'attacco convulso di Lisa finì in un pianto dirotto.

Tristano la lasciò piangere lungamente e perchè più non avesse spavento di lui, nè temesse ancora ch'egli volesse inferocire sovr'essa, astergendole il volto, le diceva parole affettuose, piene di paterna sollecitudine.

Lisa, accorgendosi d'esser fra le sue braccia, si fece tutta rossa e si coprì il seno e le spalle.

Col sentimento del pudore, le tornò quello della terribile situazione in cui si trovava rimpetto a Tristano.

Allora si diè a piangere più forte....

Tristano, tocco dal dolore della povera ragazza, preso per proprio conto da una commozione indicibile, mischiò con quelle di lei le proprie lacrime.

— Perchè.... non mi avete lasciata.... alle mie mandre!... — diceva Lisa singhiozzando e col seno sollevato da un sussulto convulso ch'ella invano si sforzava di reprimere, tenendosi una mano sul petto, mentre coll'altra si asciugava le lacrime che le si riaffacciavano agli occhi via via che le andava astergendo. — Ero tanto felice, allora!...

— Vediamo, calmati Lisa.... Se non ti piace stare con noi, ti porrò altrove... ti darò una professione a tua scelta... Ora non si tratta di ciò... ora non si tratta di rinfacciarmi un'opera buona... Sì.. mi ostino a chiamarla così.... e se te ne trovi male, non è colpa mia, ma del tuo cattivo cuore... e della tua cattiva testa... Ora si tratta di essere per una volta mia amica, mia figlia... la tutrice dei miei interessi.... la custode del mio onore.... Perchè mi hai tradito ?... perchè ti sei posta co'miei nemici ?... Che cosa ti avevo fatto acciò tu ti conducessi meco in guisa così infame ?...

— Oh sì, è vero!... Punitemi! .. uccidetemi... sono stata una infame! ..

— Tregua alle fanciullaggini!... Non ti nascondere il viso... Non abbassare li occhi... guardami... fisso... così... Vuo' che tu mi dica perchè invece di essermi fedele, di metterti dalla mia parte, mi hai venduto, mi hai ingannato... cercavi avvelenarmi la salute, facendomi bere droghe pericolose... e contribuivi ad avvelenarmi l'esistenza, facendoti complice dei traditori ?... Presto... su... vuo' che tu me lo dica...

— Oh, no!... Morirò prima di dirlo.

— Morire, tu? eh, via!... Sono io che debbo morire, assassinato da voialtri... Cosa mi resta più da fare in questo mondo? . Credevo avere due angioli per compagne, per consolazione della mia vita... ed invece mi trovo due demoni congiurati a rendermi il più sciagurato degli uomini... due donne in cui avevo posta tutta la mia affezione e che mi han giurato un odio infernale.

— No, no... io non vi odiavo... No... anz'io vi ho voluto troppo bene. .

— Tu?... bello davvero, il tuo bene! .

— Oh!... non lo deridete... il bene che vi ho voluto... se sapeste quel che mi ha fatto soffrire...

— Non ti capisco... spiegati... dimmi tutto... forse ho dei torti teco che non conosco... io non domando di meglio che vederti giustificata... che perdonarti di cuore...

— E se vi dirò tutto... mi perdonerete davvero?

— Sì... vedi... vedi... come piango amaramente... ti ho già perdonato!...

— Non mi manderete via?

— No... resterai meco... via... parla!...

— Sì .. è meglio!... È lei che mi ha fatto tanto soffrire!... È lei che mi ha reso bugiarda e ingrata verso di voi...

— Lei?...

— Da principio non sapevo nulla... Sentivo che voi eravate tutto per me... e quando mi conduceste per mano, come un fratello, in casa vostra, credetti d'entrare in paradiso... Poi... quando vi ebbi visto con vostra moglie... capii quel che non era riuscita a spiegarmi sin dal primo momento che vi avevo veduto... capii... che era gelosa...

— Oh, Lisa!... Povera Lisa!

— Allora.... cercai rendervi il male che mi facevate non curandovi neppure se io fossi presente alle vostre tenerezze per... lei... cercai vendicarmi dei tormenti che mi facevate provare..... Quando Lucio mi chiese di introdurlo presso di lei.... sentii che la padrona vi spregiava e ne provai un'amara soddisfazione... allora fui veramente gaia, vispa, festevole... allora sentii rivivere qualche cosa dentro di me, dove mi pareva che tutto fosse morto. Mi prestai con zelo a tutte le menzogne che, *lei*, Lucio e il conte Ernesto m'insinuavano di dirvi.

(Continua).

★

Però io prevedo che la Camera, finita la costituzione del seggio, dovrà aggiornarsi per causa di tenebre e di freddo.

(*Aggiornarsi*: Verbo riflesso che significa aspettare che *si faccia giorno*).

✱

A vedere gli onorevoli imbacuccati e col cappello, radunarsi nelle penombre, par di assistere ad una seduta della Santa Wehеme che giudicava in un sotterraneo allo scuro.

Oh! Ha pur ragione la *Riforma* quando parla di politica tenebrosa!

✱

Si alza un cappello: nella tribuna della stampa tutti chiedono: Chi è? Chi è?

Poi lo riconoscono alla voce per il cappello dell'onorevole Siccardi, il quale propone che, vista l'eccezionalità delle circostanze, il verbale della seduta di ieri, sia firmato da tutti i deputati.

Diversi cappelli sui vari banchi rispondono: Sì! sì!

E il cappello provvisorio del presidente Mordini annunzia che la Camera approva.

✱

Appello per la nomina dei vice presidenti, segretari e questori.

Per la prima volta gli echi di Monte Citorio rimbombano della bella voce di Massari. Se lo sentono di là dal ponte, me lo scritturano per *basso cantante* la settimana Santa ventura.

Dopo l'appello la seduta è levata.

E. Caro

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 *novembre*.

Ieri v'ebbero delle elezioni complementari pel Consiglio municipale. Siccome faceva freddo i conservatori si sono astenuti e i radicali trionfarono. L'ultima volta trionfarono perchè faceva troppo caldo e i conservatori andarono in campagna. Perchè un conservatore voti occorrono circostanze straordinarie e ch'egli non abbia nulla di meglio a fare. Una volta fatta la frittata, si mettono poi a piangere perchè le ova son rotte.

✕

Avevamo un Consiglio municipale *half and half*, mezzo d'un colore mezzo d'un altro. Ecco ora rotto l'equilibrio in favore dei radicali. In fondo non è gran male pel momento, poichè i membri radicali da lupi si son fatti agnelli per attirar l'Assemblea a Parigi colle loro moine. Vedremo più tardi, quando avran raggiunto il loro scopo.

✕

Dacchè s'è sparsa la voce dell'arrivo del Papa in Francia, piovono a Versailles le « suppliche » e le « petizioni » delle città che credono esser adattate ad ospitarlo.

I *maires* di tutte le Nizze e di tutti i Monaco in *spe* scrivono chiedendo, per amor di Dio, l'onore di ospitare il Santo Padre.

Comprendendo bene l'interesse dei loro amministrati, sanno che ne verrebbe una pioggia non solo di benedizioni, ma di pezzi da venti franchi...

✕

Pau, Hyères, Chambord, Avignone, Nimes, Rennes credono aver diritti ciascuna più dell'altra. Pare che la collezione di queste « petizioni » sia veramente piccante. Una assicura che gli abitanti sono sempre stati devoti al Papa e assistono ogni giorno alla messa. Un'altra che non ve n'ha uno che non riconosca l'infallibilità del Santo Padre. Un terzo s'appoggia al clima « eccezionale. » Un quarto fa valere la quantità di « *rosières* » che ha prodotto il paese. Ma taglio corto e ne riproduco una che m'è riescito di « salvare. » È diretta a Thiers.

✕

« Altezza serenissima!

« In nome dei miei amministrati vengo a mettere ai vostri piedi l'offerta di dare l'ospitalità al Santo Padre perseguitato dagli eretici piemontesi.

(Qui segue la descrizione di ***, dei vantaggi che presenta, del clima, ecc.)

« Per tutte queste ragioni osiamo sperare che la nostra città sarà da voi scelta pel grande onore. E per darvi una prova della nostra riconoscenza offriamo di versare 100 mila franchi all'anno nel tesoro francese.

« Tutta *** attende con ansietà la vostra decisione.

« *Il vostro fedelissimo* X.
« maire di ***. »

Poscritto. S'intende i 100,000 franchi per tutto il tempo del soggiorno del Santo Padre. Se voleste accordarci il permesso di stabilire una *roulette* nel nostro Casino, il Consiglio municipale mi ha facoltizzato a raddoppiare il canone annuo, cioè portarlo a 200,000 franchi.

✕

Avete letto nei giornali francesi quel brano del *Qui vive!* di Londra in cui si promette ai borghesi di « falciar » le loro teste sieno o no canute, e di non aver più pietà per le loro « mogli e figlie? » *Qui vive!* è redatto dal Vermesch ora condannato a morte in contumacia come redattore del *Père Duchêne*.

✕

S'ingannerebb ro coloro i quali credessero che questo nuovo Marat corrisponda fisicamente ai suoi scritti.

Durante la Comune io tratto tratto andava a pranzo al restaurant italiano Beretta. Vedeva sempre o quasi una coppia che pranzava lautamente annaffiando i classici taglierini coll'eccellente grignolino e non trascurando mai la malvasia di Siracusa nè le altre leccornie del sito.

✕

— Sa chi sono quei due? — venne a dirmi un giorno misteriosamente il Beretta. — Lui no; chi è? — È il Père Duchêne, ma zitto per amor di Dio. — Era infatti il Vermesch colla sua amante; giovane, biondo, vestito elegantemente, aveva forme *irréprochables*. Mai una parola che non fosse gentile. Riservava tutti i suoi f...s e i suoi b...s pel suo giornale come offe a quella *populace* che egli disprezzava profondamente ma che gli fruttava 250 franchi al giorno.

✕

La sua compagna era una Valacca gittata dalle avventure e dalle passioni su quel lastrico di Parigi che va da Peters a Mabille e viceversa. Egli se n'era innamorato per un certo che di strano che aveva negli occhi verdastri e nella maniera eccentrica di pettinarsi. Essa poi era fiera di aver domato il terribile Père Duchêne. Insieme mangiavano i 20,000 numeri del giornale che erano la sua parte. Credo che essa abbia contribuito molto a salvarlo e che ora ambi, per dirla come il Pompiere, vivano a Londra del *Qui vive!* ma molto più magramente che non ai tempi dei taglierini del Beretta.

✕

Ecco una notizia che interessa i compositori italiani di musica da ballo. Per sottrarsi alle esigenze della Società di editori di musica, s'è qui costituita una *Società dei balli di Parigi*, la quale fa appello ai compositori francesi ed esteri per comperare direttamente la proprietà della musica da ballo. Ne è presidente il signor Mabille, presidente del celebre giardino dell'istesso nome. Gli italiani che intendono trattare per questo scopo si rivolgano ad esso, *Avenue Montaigne*, 87.

Credo di far per loro cosa utilissima nel dar loro questo avviso.

✕

Si parla molto d'un gran progetto per riedificare nella piazza del Château d'Eau quei piccoli teatri che una volta rendevano celebre quel sito e che furono demoliti al tempo in cui regnava il sig. Haussmann. Fare e disfare, dice un proverbio, è l'istessa cosa. La città possiede tre o quattro superbi teatri che non le rendono nulla perchè, o mal situati o di un costo enorme. Ora si vuol costruirne d'un colpo non meno di sei, ma di modeste proporzioni.

Uno per piccole commedie, un altro per pantomime, un terzo per prestigiatori, ecc., ecc. Così il Boulevard du Temple ritornerebbe agli antichi splendori, e quell'immenso deserto del Chateau d'Eau scomparirebbe.

✕

Al teatro del Châtelet si va ora a riprendere il famoso *Juif-errant*, e, naturalmente, quella parte della popolazione che ama il genere accorrerà a vedere l'epopea di Rodin e di Fleur de Marie. Ma subito dopo si rappresenterà un dramma nuovo che per noi Italiani è d'un interesse particolare.

✕

S'intitola *Daniele Manin*. È in cinque atti, e in prosa, e contiene a grandi tratti la vita del celebre dittatore di Venezia. Il primo atto avviene in quella città; l'ultimo, la morte di Manin, a Parigi. L'amministrazione del Châtelet mette in scena il *Daniele Manin* con grande lusso, e ne attende un successo. Gli autori sono il signor Carlo de Lorbac e Federico Dharmenon. Il primo formava parte della deputazione francese che accompagnò a Venezia le ceneri di Manin.

Vengo assicurato che il dramma è ben riescito e pieno di affetto verso Venezia e l'Italia. Furono scritturati espressamente i primi attori drammatici di Parigi fra cui il Lacressonière che sosterrà la parte del Manin, e Mˡˡᵉ Lia Felix (sorella della celebre Rachel) quella della simpatica ed infelice Emilia che venne a morire in esilio col padre.

✕

La stampa e il telegrafo si sono molto occupati del discorso di Gambetta al banchetto di S. Quentin. Ora ho fatto la curiosa scoperta che il discorso era fatto da un pezzo, e che il banchetto di S. Quentin fu laboriosamente ideato per udire il discorso contrariamente a ciò che avviene di solito.

✕

A proposito dell'ex-dittatore trovo in un foglio di provincia che un soldato è stato condannato a due anni di carcere per aver chiamato « Gambetta » il suo caporale. Non è eredetelo il *mot-de-la-fin* questo, ma fatto vero e indiscutibile! — Cosa intendeste dire chiamandolo così, chiese il presidente? — Ho voluto dirgli che era caporale per favore, prima del suo turno, ch'era un Gambetta infine. — Fu condannato a due anni. Si domanda se v'è una tariffa giudiziaria per ogni nome di ministro passato o futuro lanciato come ingiuria, alla faccia di un caporale o di un colonnello?

CRONACA POLITICA

Interno. — *Alla Camera*. Si votò per la completazione del seggio. A quest'oggi i risultati.

I pronostici sarebbero: quanto ai vice presidenti nulla di nuovo; pei segretari *ut supra*; dei questori uno dei vecchi, l'onorevole Malenchini uscirà per far posto all'onorevole Ruspoli o all'onorevole Tenani che sono in ballottaggio.

Il Senato ha sottoscritto in massa il verbale della sua prima tornata in Roma; ed i deputati subito fecero come il Senato. *Juvenes et cani* s'intesero.

Vi ricordate il proverbio: *Così faceva mio padre?*

** *L'Unità Cattolica* ci ammonisce che se noi continueremo a dimostrarci troppo ansiosi della permanenza del Santo Padre in Italia, finiremo col fargli venire davvero la voglia d'andarsene. O che ha dunque scambiato Pio Nono per una donna capricciosa come la moglie di... Socrate? mi pare che ci vorrebbe un po' di rispetto per l'infallibilità!

** Il Consiglio municipale di Napoli fissò al 2 1/2 per cento l'aggio dei suoi esattori: la misura è sapientissima, secondo il *Roma*. E secondo i sullodati esattori? Pare che essi non ne vogliano sapere; il troppo, è vero, stroppia, ma il troppo poco ha esso pure i suoi inconvenienti. Il cavallo del Gonella crepò giusto in capo al quinto giorno dopo che il suo padrone l'aveva abituato a non mangiare.

Avremo dunque uno sciopero d'esattori? Se è così tutta l'Italia andrà a star di casa a Napoli.

** Anche Savona ha la sua ferrovia: l'ha inaugurata ieri, e la locomotiva in quattr'ore volò sino a Ventimiglia. La strada col dieci dicembre sarà aperta al pubblico esercizio.

Così quei tali del concilio di Savona del passato settembre potranno andarci a tutt'agio, per dare l'ultima mano alla fondazione di quel tale partito conservatore che dovea preludere colla distruzione del Gabinetto facendolo mettere in accusa.

Evidentemente conservare e distruggere sono due sinonimi dell'avvenire.

Estero. — Nel giorno 27 novembre anche Berlino, come Roma, ha avuta la sua inaugurazione. La Dieta prussiana cominciò i suoi lavori, e re Guglielmo vi ha letto il su' bravo messaggio reale.

Sarebbe il caso di stabilire un confronto fra messaggio e messaggio, e se ne rileverebbe che le condizioni, dal più al meno diverse, dettano ai due sovrani una politica che io non esito a chiamare gemella.

Anche in Prussia si pensa a chiuder la piaga del disavanzo, a riordinare l'amministrazione, a sviluppare i progressi.

E anche in Prussia si decise di mettere un po' d'ordine nella questione religiosa. C'è una questione religiosa anche a Berlino, quantunque non ci sia nè un papa, nè un Vaticano.

Ecco le parole del messaggio prussiano:

« Riguardo ai movimenti ecclesiastici, il Governo tiene fermo il principio di tutelare la piena indipendenza del potere dello Stato. Quanto all'applicazione del diritto e dell'ordine civile, esso proteggerà, oltre la legittima indipendenza delle Chiese, anche la libertà di credenza e di coscienza dei singoli individui. A tale riguardo perverranno alla Dieta dei progetti di legge sulla conchiusione dei matrimoni, sull'ordinamento dei rapporti dello stato civile e sulle conseguenze legali dell'uscita dal grembo della Chiesa. »

Che ve ne pare? Sono alquanto in arretrato su di noi laggiù.

** Si parla di una certa freddezza nelle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Germania; ma di lì ad una rottura ci corre.

È bensì vero che la Russia va mettendo in pieno assetto la fortezza di Kiew; ma Kiew non è precisamente sulla frontiera germanica.

D'altronde la Germania la lascia aperta e sguernita e si occupa invece della ricostruzione delle fortezze di Magonza e di Colonia, e stabilisce due campi trincerati a Treviri ed a Mulhouse.

Che la Russia siasi trasmigrata in Francia, e viceversa?

** Hanno ragione gl'inglesi: la politica a tavola, è la migliore, è l'unica buona.

N'hanno fatto l'esperimento anche nel Belgio. Un banchetto servì ad acchetar gli animi de' bruxellesi meglio che non potessero farlo cento repressioni. Il banchetto fu dato in onore della festa di Santa Cecilia, e il borgomastro Anspach, propinando al re ed al paese, annunziò la dimissione del signor Dedeker, cioè dell'uomo che fu la prima scintilla dell'incendio.

Ciò non toglie per altro che le dimostrazioni non vadano in lungo; e lo sa il signor Brasseur, che nello scorso sabato ebbe la casa minacciata d'assalto; e peggio ancora lo sa il signor Bergé, deputato di Bruxelles, che toccò nel tafferuglio una sciabolata nella faccia per la quale è condannato in vita a torcere il viso alle dimostrazioni d'ogni colore.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 29. — Credesi che Server Pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo e che Ahmet Vefik sarà nominato ministro delle finanze. Si attende un completo rimpasto del gabinetto.

New-York, 28. — Oro 110 1/2.

Parigi, 29. — I giornali pubblicano una lettera di Rossel, scritta ieri prima di morire, nella quale egli raccomanda al partito della Comune, se per caso arrivassero al potere, di non fare alcuna vendetta.

Parigi, 29. — Il principe di Joinville e il duca d'Aumale annunziarono che verranno a sedere all'Assemblea prendendo posto nel centro destro.

Il conte di Chambord trovasi attualmente a Froshdorf presso la contessa che è indisposta.

Bruxelles, 29. — Il borgomastro proibì la circolazione dinanzi alla Camera.

Una Deputazione di 400 liberali venne da Gand a Bruxelles per presentare un indirizzo al deputato Bara.

Berlino, 29. — Bismark continua ad essere indisposto e non può quindi assistere alle discussioni del Parlamento.

Bruxelles, 29. — *Camera dei rappresentanti*. Jacobs dichiara che il Ministero accettò la dimissione di Dedeker.

Kervyan dichiara che resterà ministro dell'interno finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera.

Una folla numerosa acclama Bara e gli altri deputati liberali mentre escono dalla Camera, domandando la dimissione del Ministero.

Vienna, 29. — La *Nuova stampa libera* di domani pubblicherà una circolare del conte Andrassy in data del 23 corrente.

Andrassy dice che due motivi gli fanno sperare di poter adempiere al còmpito affidatogli. Primieramente, la fiducia assoluta nella vitalità e nella forza dell'Austria, che è più che mai una necessità per l'equilibrio europeo e per la pace generale. In secondo luogo, la intima convinzione che la politica irrevocabilmente stabilita deve essere quella di una pace chiara, franca e ferma come quella del suo predecessore.

Il ministro soggiunge che l'Austria è troppo importante e troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove che in se stessa, e per aver bisogno d'un accrescimento di territorio.

Parlando quindi degli affari interni, il ministro dice che non si potrà ottenere la pace all'interno se non che evitando tutte le complicazioni estere. Tale politica è pure conforme ai desideri delle altre potenze, le quali, dopo le terribili scosse degli ultimi anni, sentiranno forse l'imperioso bisogno di garantire all'attuale generazione un'èra di tranquillità e di sicurezza.

Il ministro termina dicendo che questi sono i motivi principali, i quali lo persuasero a non allontanarsi dal cammino seguito dal suo eccellente predecessore.

Madrid, 29. — Il governatore dell'Avana annunziò che, avendo gli studenti di medicina profanato il cimitero ove è sepolto il giornalista spagnuolo Castanon ucciso l'anno scorso in un duello per avere sostenuto la dominazione spagnuola a Cuba, il Consiglio di guerra condannò parecchi accusati al bagno, e 8 alla pena di morte. La sentenza fu eseguita immediatamente.

Questo fatto produsse una grande sensazione nell'Avana. I comandanti dei volontari furono costretti ad arringarli, promettendo che il governo di Cuba farebbe una pronta e severa giustizia.

La *Corrispondenza* crede che questa narrazione sia esagerata; tuttavia annunzia che la partenza del corriere per Cuba è ritardata di 24 ore, forse perchè il Consiglio dei ministri delibera su questo proposito.

DI QUA E DI LÀ

** Dopo le feste il lavoro.

I nostri padri coscritti rinunziano da due sere a conversare con voi altre belle lettrici, e sudano per la patria sugli scanni consiliari del Campidoglio. Il ff. Grispigni continua a tenere il posto di Giove in questo Consesso di Temi dei municipali, nel quale Ercole potrebbe esser rappresentato da Ruspoli, Adone non avrebbe rappresentante, e Arpocrate ne avrebbe moltissimi.

Ma per amore del vero debbo constatare che non si è mai tanto concluso quanto quando si è parlato pochissimo. Quarantatrè consiglieri si approvarono senza discussione e come un solo uomo la convenzione con la Banca genovese di costruzioni per il quartiere dell'Esquilino. Gli stessi 43 consiglieri hanno approvato l'ordine del giorno del commendatore Cipolla, col quale si approva il piano regolatore, proposto dalla Giunta, come piano di base, riservandosi di discutere separatamente i diversi lavori quando sarà il momento di farli eseguire.

E finalmente ha approvato la proposta della Giunta invitando l'ufficio d'arte a studiare il modo di migliorare per quanto è possibile la salita delle tre pile.

** Oggi poi il ff. di sindaco pubblica una notificazione nella quale si dichiara definitivamente che non saranno accordate proroghe ulteriori per la riduzione dei fienili che trovansi nell'interno della città, a case d'abitazione, ed aggiunge che sarà dato un premio di una lira per metro cubo a quei proprietari che da oggi alla fine di marzo avranno ridotto i loro fienili ad abitazioni con le norme che

saranno stabilite dalla deputazione edilizia. Alla fine di marzo se i proprietari non fanno orecchio da da mercante all'invito ed alla promessa del premio potremo vedere accresciute le case abitabili di un numero che non è davvero indifferente e delle quali molte saranno in posizioni abbastanza centrali. Sono circa 200 numeri comunali che devono esser ridotti, e fra gli altri vi sono due intieri isolati fra le vie dei Fienili, via Bocca della Verità e San Giovanni Decollato.

⁂ La Giunta intanto ha domandato alla prefettura l'autorizzazione di radunare il Consiglio in Sessione straordinaria, giacchè la Sessione ordinaria sarebbe finita con la seduta di ieri sera. La prefettura s'affretterà naturalmente a concedere questa autorizzazione che il Consiglio provinciale ha già domandata e ottenuta. Si lavora su tutta la linea.

⁂ Gli apparati dell'illuminazione del 27 cominciano a sparire dal Corso.

I pendoni rossi sono già tolti e si stanno ora togliendo quei gruppi di lumi nelle canestre che sostenevano le arcate del *tunnel* da piazza del Popolo a piazza Venezia. Da quanto ho potuto capire si è presa la determinazione di tagliare i tubi esterni del gas lasciando come si trova quella parte che è sotto terra o nascosta nel muro, ovviando così il gravissimo inconveniente di guastar più che mai le proprietà private e buttar per aria il selciato.

⁂ I Romani saranno per lo meno riconoscenti ad Ottino di aver loro risparmiato questo nuovo incomodo.

⁂ S. M. il Re è ritornata ieri sera dalla caccia insieme al principe Umberto ed agli ufficiali d'ordinanza che avevano preso parte a questa partita.

S. A. R. la principessa Margherita continua i suoi ricevimenti particolari ai quali vengono ammesse giorno per giorno le signore della nostra aristocrazia e della scelta borghesia.

S. A. R. il principe di Carignano è ripartito ieri sera per Torino.

⁂ Il conte Cesare Giannotti lascia il suo posto di ufficiale d'ordinanza del principe Umberto. Il conte Giannotti che era capitano del 1° granatieri è stato promosso a maggiore e destinato al 58° di fanteria.

⁂ S. M. D. Pedro d'Alcantara ieri mattina di buon ora si è recato a visitare le basilica di S. Paolo *apud viam ostiensem* accompagnato dal signor Loureiro suo ministro in Italia e da due persone del suo seguito.

Sua Maestà Brasiliana non si contenta di vedere solamente i monumenti, ma vuol studiare anche i costumi dei popoli dei paesi che egli visita. I teatri sono uno de' luoghi ove questi costumi si studiano maggiormente e D. Pedro non ha trascurato di visitarli tutti, perfino il Metastasio che è il teatro favorito del popolo.

Vitale ieri sera non deve essere stato sorpreso raffigurando in mezzo al suo democratico uditorio un imperatore, che ascoltava con curiosità i motti arguti e vivi del dialetto napoletano, che non deve essergli sconosciuto, avendo per moglie una principessa di Napoli.

S. M. l'imperatrice non accompagna da due giorni l'imperatore: la famiglia cui essa appartiene è in lutto per la fine immatura del conte di Girgenti, di lei nipote.

⁂ A proposito dell'imperatore del Brasile: non posso a meno di dire alla questura ciò che Talleyrand diceva ai suoi agenti diplomatici: *et sortout pas trop de zèle.*

Non capisco il lusso di guardie che occupavano ieri sera tutte le uscite del teatro Metastasio all'uscita dell'imperatore.

Fortunatamente D. Pedro ha troppa stima dell'Italia e dei suoi abitanti per credere che questo lusso di agenti di polizia abbia uno scopo.

⁂ Stasera i *Promessi Sposi* si mostrano finalmente al pubblico del teatro Apollo.

Al Valle ieri sera la commedia in un atto *L'uomo d'affari* ebbe buon successo. Il pubblico rise da principio alla fine ed applaudì Bassi e l'autore. Sabato sera la prima rappresentazione della compagnia Meynadier.

Intanto domani sera i Grégoire danno una prima rappresentazione al Capranica intanto che si edifica il loro grazioso teatro che essi portano sempre seco nel loro sacco da notte.

E un altro concerto alle viste alla sala Dante. Lo darà il giovane e distinto pianista Tito Antonini, del quale molti giornali hanno parlato con molta lode.

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Se siamo bene informati, Sua Maestà avendo saputo che due orsi erano comparsi nelle campagne di Caianello, incutendo timore nei contadini, ha risoluto di andarne in traccia.

Di qui ad alcuni giorni Sua Maestà andrà a trattenersi qualche poco a Caserta. Sarà a Torino per le feste di Natale; ed il primo dell'anno ritornerà di nuovo al Quirinale ed ivi dimorerà stabilmente.

Alcuni prelati influenti si danno attorno per indurre le corporazioni religiose a vendere il loro consolidato pontificio e col ritratto comprare del consolidato turco. Qualche corporazione si è lasciato persuadere: ma non poche altre altre hanno ricusato.

Domenica scorsa una delle più ricche congregazioni romane respinse con 20 voti neri contro 4 bianchi la proposta della conversione del suo consolidato in cartelle turche.

Oggi il cavaliere Solwyns, ministro del Belgio, e il marchese di Seyve, incaricato d'affari di Francia, si sono recati al Quirinale ad ossequiare il principe Umberto e la principessa Margherita.

Ieri sera i componenti del corpo diplomatico estero accreditato presso la Santa Sede e presso il Re d'Italia furono ammessi a presentare i loro omaggi a Sua Maestà l'imperatore del Brasile. Erano presenti il cavaliere Loureiro, ministro del Brasile in Italia, ed il cavaliere Figueredo, ministro del Brasile presso la Santa Sede. L'imperatore s'intrattenne successivamente ed alternativamente coi diplomatici di entrambe le parti. Oltre i diplomatici eranvi pure al ricevimento alcuni cardinali, fra i quali ci sono stati citati i nomi dei cardinali di Pietro e Pitra. È questa la prima volta nella quale due corpi diplomatici accreditati presso due sovrani si sono trovati insieme.

Il risultamento dello scrutinio fatto ieri alla Camera dei deputati per la costituzione dell'ufficio presidenziale è il seguente:

A vice-presidenti sono stati eletti gli onorevoli Mordini e Pisanelli; per gli altri due vi è ballottaggio quest'oggi fra gli onorevoli Restelli, Chiaves, Mancini e Ferracciù.

A segretari sono stati eletti gli onorevoli Siccardi, Massari, Tenca, Gravina e Farini; per gli altri tre vi è ballottaggio fra gli onorevoli Robecchi, Marchetti, Bertea, Melissari, Gioacchino Rasponi ed Arrivabene.

A questore è stato eletto l'onorevole Corte. Per l'altro vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Emanuele Ruspoli e Tenani.

Il ministro della guerra ha diramate, con apposita circolare, a tutti i comandanti di corpo le istruzioni per l'applicazione del nuovo sistema di contabilità interna che deve andar in vigore al 1° gennaio prossimo.

Alla circolare va unito un fascicolo contenente diversi casi pratici, che dovranno gli ufficiali contabili dei reggimenti spiegare ai furieri di compagnia.

Per ordine del ministro della guerra i comandanti territoriali di artiglieria dovranno passare una accurata ispezione ai distretti militari del rispettivo territorio, per riconoscere lo stato e la condizione del materiale di artiglieria, e proporre quindi i rinnovamenti necessari, affinchè ogni distretto abbia la sua dotazione d'artiglieria al completo ed ottimo stato.

Il Governo ha determinato di inviare al Giappone un inviato straordinario per lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio, stato conchiuso coll'imperatore di Birmania. Allo stesso inviato verrà pure affidato l'incarico di presentare all'imperatore Birmano ed al re di Siam i regali che S. M. invia loro in contraccambio di quelli ricevuti per mezzo del comandante della *Principessa Clotilde.*

La Società dell'Alta Italia ha stabilito in via Santi Apostoli un ufficio di rappresentanza per la definizione di tutti gli affari correnti col Governo, e pel rilascio dei biglietti con riduzione ai signori impiegati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 30. — La stampa liberale francese approva generalmente il discorso del Re d'Italia, mostrando però rincrescimento per non vedere fattovi uno speciale cenno della Francia.

Il paragrafo relativo al papato ho prodotto la migliore impressione nelle alte sfere governative.

NOTIZIE DI BORSA

30 *novembre.*

I miei lettori devono scegliere fra la varietà e la *verità.*

Se si contentano di una rivista fantastica, ideale, romantica, che si allontani dalla realtà delle umane cose, io posso facilmente soddisfare il loro innocente gusto, e sarò in grado di dire ogni giorno nella mia rivista qualche cosa di nuovo, se non di bello.

Se poi vogliono conoscere la fisonomia vera della nostra Borsa, se pretendono la verità, nient'altro che la verità, eccomi pronto a servirli, ma, intendiamoci, non sarà mia la colpa se dovrò ripetere oggi quello che ho detto ieri e nei passati giorni.

Riuscirò monotono, ma non so che farci e se la Borsa di Roma non offre sufficiente alimento ad una rivista interessante, se gli affari languono, se la speculazione sonnecchia, se le contrattazioni sono limitate prendetevela con chi vi piace.

Dunque anche oggi il termometro segnò assai pochi gradi al disopra dello zero; pochi affari in rendita italiana; pochissimi negli altri valori ed ai prezzi di ieri con variazioni insignificanti.

La rendita pontificia è sempre *manipolata* in guisa tale che il prezzo ufficiale è circa 50 centesimi al disotto del prezzo della rendita italiana, ma, cosa strana, questi titoli sono costantemente ricercati ed i venditori mancano.

Le azioni della Banca Romana sono sempre ben tenute, sebbene oggi non abbiano dato luogo a transazioni importanti.

Il prospetto pubblicato dalla Banca Toscana e dalla Società Generale, sul nuovo prestito di Firenze, è piaciuto assai.

Oggi vi furono molte domande di sottoscrizione e si comprarono con mezza lira di premio varie partite per commissioni venute dall'estero.

Ho inteso molte persone in Borsa formulare vive laguanze contro la nostra Intendenza di finanza per le complicate formalità che impone ai possessori di vecchi titoli di rendita, che si presentano per il concambio, formalità che naturalmente oltre al cagionare inutile spreco di tempo, recano poi danni non lievi.

Il signor intendente provveda e pensi a far cessare il lamentato inconveniente.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	67 90	— —
Consolidato Romano 5 0[0	67 45	— —
Imprestito Nazionale	84 —	— —
Detto piccoli pezzi	84 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	501 —	— —
Detti Emissione 1860-64	67 —	— —
Detti concambiati	65 50	— —
Prestito Roma-Blount	66 —	— —
Detto Rothschild	68 —	— —
Banca Romana	1386	— —
Banca Gen. di Roma	595 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	155 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	644 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	580 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 —	102 50
Londra 3 mesi	26 70	26 60
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 30. — Alcune navi della marina prussiana formeranno una squadra, la quale andrà ad incrociare per qualche tempo nell'Atlantico, per esercitarsi nelle manovre.

La voce che questa squadra abbia un'altra destinazione è priva di ogni fondamento.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con Reale Decreto 10 aprile 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni. Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 PREMI IN L. 33,810,000 - 300,000 RIMBORSI IN L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 settembre 1869 della D[illegible]zione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garan[illegible] non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna [im]posta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un'annua rendita di L. 325,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 **in valuta legale corrente nello Stato** per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in **varie rate nel corso di 10 mesi.**

Ciascuna Obbligazione, acquistata per solo **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **150 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150,000 premii** assegnati alla medesima.

Tra i premi di varie categorie havvene - *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400 ecc:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi v[e]nnero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** (*anche dopo sortite con rimborso o premio*) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **100 oro**; l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 105** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo, su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti le Obbligazioni Serie **54** [illegible] Numero **33** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può essere favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro,** verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè;

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
„ **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
„ **10** — dal 10 al 15 aprile „
„ **10** — dal 10 al 15 giugno „
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
„ **10** — dal 10 al 15 ottobre „

In tutto Lire **55** — in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I Titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato,** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

☞ **I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 29 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro**

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del **6** per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal **15** dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1° **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2° **Utile** di **93** per **0[0** sulla somma pagata.
3° **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di L. **33,810,000** pagabili pure in oro.
4° Frequenza delle estrazioni. **5 Ogni anno per altri 3 anni.**
5° **Uno** o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni.**
6° Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7° Guarentigia speciale di Titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8° Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9° Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori e i eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO: **ONOFRIO FANELLI — E B. SCHEYER.**

Le sottoscrizioni si ricevono

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e Comp. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e Comp. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e Comp., E. G. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e Comp. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e Comp. — a **Messina** Grill Andreis e Comp, Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e Comp., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella Moy — a **Siracusa** Luciano Midolo e Comp. — a **Torino** U. Geisser e Comp., de Fernex — a **Venezia** J. Henry Teixeira de Mattos — a **Verona** Fratelli Pincherli a **Roma** presso Ercole Ovidi, E. E. Oblieght, Tombini Alessandro, Coniugi Leoni, e Fausto Compagnoni — a **Civitavecchia** presso G. N. Bianchelli.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbuonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 327.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Sabato 2 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

I DISCORSI DELLA CORONA

I discorsi della Corona dal 1848 a questa parte furono 20.

Uno fu pronunziato dal principe di Carignano come luogotenente del regno per la semplice ragione che il re Carlo Alberto si trovava allora in villeggiatura sul Mincio in compagnia di 60 mila fra piemontesi, lombardi, toscani, ecc.

Uno fu letto da Carlo Alberto in persona.

Uno fu letto — a Firenze — dal ministro Vigliani, perchè il Re era ancora convalescente a San Rossore.

E gli altri 17 li lesse Vittorio Emanuele.

Se non vi dispiace vi trascrivo qui le date di questi 20 discorsi coll'ordine delle legislature e delle sessioni.

8 maggio 1848 — 1ª legislatura, sessione unica (*Principe di Carignano*).

1° febbraio 1849 — 2ª legislatura, sessione unica (*Carlo Alberto*).

30 luglio 1849 — 3ª legislatura, sessione unica (*Vittorio Emanuele*).

20 dicembre 1849 — 4ª legislatura, sessione 1ª (id).

23 novembre 1850 — 4ª legislatura, sessione 2ª.

4 marzo 1852 — 4ª legislatura, sessione 3ª.

19 settembre 1853 — 5ª legislatura, sessione 1ª.

12 novembre 1855 — 5ª legislatura, sessione 2ª.

7 gennaio 1857 — 5ª legislatura, sessione 3ª.

14 dicembre 1857 — 6ª legislatura, sessione 1ª.

10 gennaio 1859 — 6ª legislatura, sessione 2ª.

2 aprile 1860 — 7ª legislatura, sessione unica.

18 febbraio 1861 — 8ª legislatura, sessione 1ª.

25 maggio 1863 — 8ª legislatura, sessione 2ª.

18 novembre 1865 — 9ª legislatura, sessione 1ª.

15 dicembre 1866 — 9ª legislatura, sessione 2ª.

22 marzo 1867 — 10ª legislatura, sessione 1ª.

18 novembre 1869 — 10ª legislatura, sessione 2ª.

5 dicembre 1870 — 11ª legislatura sessione 1ª.

27 novembre 1871 — 11ª legislatura, sessione 2ª.

Di questi 20 discorsi 14 furono letti in Torino 5 in Firenze e 1 cioè l'ultimo in quella città che voi sapete.

Tutto ciò per quello che riguarda la statistica, la storia e la geografia:

Passiamo ora a quello che riguarda.... la filosofia.

E qui in verità vi dico che dal primo all'ultimo non ve n'ha uno in cui non splenda vivissimo ciò che si può chiamare il *Pensiero Italiano*.

È facile ora di parlar d'Italia, ne convengo; ma dal 1848 al 1859, per un re del piccolo Piemonte l'affare era un poco scabroso.

Abbiate la bontà di ritornare indietro a quei tempi colla lanterna della ragione, e meditate.

Vi trascrivo qui certe frasi che vi ricorderanno, se mai qualcuno di voi l'avesse dimenticato, che se la Casa di Savoia mangia oggi la pappa, ha aiutato a cuocerla.

Nel *Discorso* degli 8 maggio 1848 letto dal principe Carignano:

" In Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi, e quindi vi è ferma speranza che un comune accordo leghi i popoli, che la natura destinò a formare una sola nazione (*Altissimi applausi*). "

Discorso 1° febbraio 1849, letto da Carlo Alberto:

« Ci aiuteranno nel nobile arringo l'affetto e la stima delle nazioni più colte ed illustri d'Europa, e specialmente di quelle che ci sono congiunte coi vincoli comuni della nazionalità e della patria. A stringere viemeglio questi nodi fraterni intesero le nostre industrie; e se gli ultimi eventi dell'Italia centrale hanno sospeso l'effetto delle nostre pratiche, portiamo fiducia che non siano per impedirlo lungamente. »

Discorso letto da Vittorio Emanuele (è il suo *debutto*) il 30 luglio 1849:

« Le prove della fortuna, che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in pretto danno, possono pei cuori animosi volgersi in beneficio e profitto.

« Un popolo forte si matura alla scuola delle avversità. Gli sforzi che esso fa per uscire da una difficile posizione gli insegnano a distinguere la realtà delle illusioni; l'informano della più rara, come della più feconda fra le virtù delle vita pubblica: la perduranza.

« Io v'invito a mostrarla, ed io stesso, guidato dai grandi esempi paterni, saprò darne prove pel primo. »

Così parlava dopo Novara quel signore che oggi sta di casa al Quirinale. Vi sono molti messeri i quali credono d'averla fatta tutta loro, l'Italia, e che al 30 luglio 1849 non potevano neppur comprendere le parole di Vittorio Emanuele perchè non avevano ancora raggiunta la età della ragione.

Il Re a quell'epoca aveva 28 anni, e sebbene non fosse ancora *trentenne*, sapeva già dare lezioni di " perduranza. "

Discorso dei 20 dicembre 1849.

" Onde rafforzare quegli ordini politici che istituiva Re CARLO ALBERTO, mio padre di augusta memoria, io feci quant'era in poter mio. Ma a voler ch'essi gettino profonde radici nei cuori e nelle volontà dell'universale non basta volontà o decreto di Re, se non s'aggiunge la prova che li dimostri utili veramente e benefici nella loro pratica applicazione. "

" Quest'indispensabile sanzione è oramai affidata alla vostra virtù. Io vi rammento che giammai maggiore occasione non vi si offerse di usarla, ed in nome di quella patria che tutti abbiamo cotanto addentro nel cuore, io vi chiedo che, posto in disparte ogni altro pensiero, abbiate quel solo che può rimarginare le sue ferite ed arrecarle onore e salute. "

Era dopo il proclama di Moncalieri, che le *Riforme* di quel tempo chiamavano un colpo di Stato!!

Discorso del 23 novembre 1850:

" Proseguiamo nella grand'opera, e sorga dal suolo italiano il nobile esempio di un popolo, il quale seppe pure, fra tanto lavoro di distruzione, trovare animo e senno ad edificare. "

Discorso del 4 marzo 1852:

" Devoti alle instituzioni che, oggi compie il quarto anno, l'augusto mio Padre instaurava, duriamo nella intrapresa via, riposando in quella fede che abbiamo scambievole — io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto — voi nella leale e ferma mia volontà. "

Il Re ricorda qui l'anniversario dello Statuto. In quasi tutti i suoi discorsi egli evoca il nome del padre. Ciò prova che, oltre ad essere buon patriota, egli è anche buon figlio.

Discorso del 19 dicembre 1853:

« In quest'unione *(fra popolo e re)* il mio Governo trovò forza bastante per mantenere incolume, in circostanze dolorose e difficili, la dignità nazionale, per preservare da ogni insulto il nobile principio d'indipendenza, che sta in cima de' miei e de' vostri affetti. »

Per comprendere bene questo periodo bisogna ricordarsi che c'era stato di mezzo il **6 febbraio** di Milano. Collera dell'Austria e sequestri, malumori della Francia e di mezzo il mondo. E per comprendere poi qual valore avesse in quei giorni là l'altiera frase di Vittorio Emanuele, bisogna essere stato presente, nel palazzo Madama di Torino, alla seduta reale.

Discorso del 12 novembre 1855:

« L'anno che è presso a finire fu pel mio cuore un tempo di prove crudeli. Le alleviò bensì il vedere le lagrime dell'intera Nazione associata ai lutti della mia Casa. Ma in mezzo ai dolori Iddio mi sostenne nell'adempimento dei miei doveri. »

A Vittorio Emanuele erano morti in poco più di un mese la madre, la moglie, il fratello e un figlio. L'*Armonia* diceva ch'era stato un castigo di Dio, un avvertimento terribile, ecc. ecc.

Discorso dei 7 gennaio 1857, cioè dopo il Congresso di Parigi che aveva seguito la guerra di Crimea:

« La Sardegna ne uscì con fama di politica prudenza, di civile coraggio. Per la prima volta in un consesso europeo gl'interessi dell'Italia furono propugnati da Potenza Italiana e venne dimostrata ad evidenza la necessità, pel bene universale, di migliorarne le sorti.

« Il mio Governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale, che non cessa di manifestarsi con grandi e spontanee dimostrazioni, proseguirà costante nella politica che abbiamo iniziata. »

Discorso dei 14 dicembre 1857:

« Non dubito rinvenire in voi il medesimo forte e leale concorso nello applicare e svolgere quei principii liberali sui quali riposa, oramai in modo irremovibile, la nostra politica nazionale.

« Volgono oramai dieci anni dacchè il mio Augusto Genitore, chiamando i suoi popoli a libertà, dava loro lo Statuto. Informando l'intiera mia vita a quell'atto magnanimo, ho dedicato ogni mia forza a fecondare il pensiero che glielo aveva dettato. »

Discorso del 10 gennaio 1859:

" L'avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria.

" Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie ch'esso inspira.

" Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.

" Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della Divina Provvidenza. »

Ciò che avvenne dopo questo discorso, lo sappiamo tutti; è quindi inutile ripeterlo.

Potrei arrestarmi qui, ma non so rinunziare alla tentazione di citarvi un brano anche dell'ultimo discorso che precedette la spedizione di Marsala e quindi l'unificazione d'Italia. Questo discorso fu pronunziato il 2 aprile 1860, cioè compiute le annessioni della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia:

" Molte difficoltà avremo ancora a superare; ma, sorretto dall'opinione pubblica e dall'amore dei popoli, io non lascierò offendere nè menomare verun diritto, veruna libertà.

" Fermo come i miei Maggiori nei dommi cattolici e nell'ossequio al Capo Supremo della religione, se l'autorità ecclesiastica adoperasse armi spirituali per interessi temporali, io, nella sicura coscienza e nelle tradizioni degli Avi

---

IL FRUTTO PROIBITO

DI (40)

DIANA D'ARCO

— Il conte Ernesto?...

— Già... E chi altri credete che amoreggi con lei da due mesi a questa parte?

— Da due mesi?... Ed io non mi accorsi mai di nulla!...

La Lisa, un po' esaltata dalla propria passione, un po' spinta ed incoraggiata da Tristano allorquando si fermava, vedendolo fremere o udendolo prorompere in una esclamazione e allorquando titubava a dir la verità in tutta la sua schiettezza, narrò quanto sappiamo intorno ai rapporti fra Arabella e il conte Ernesto, dal momento in cui incominciarono a scambiarsi un'attiva corrispondenza, sino a quel giorno medesimo, in cui era avvenuta una specie di scena fra Arabella e il conte, giacchè essa, temendo di non potere a lungo tener celato l'intrigo al marito, increscìosa della vita di frodi e di costringimento che le era forza di condurre, insofferente della monotonia della presente sua esistenza, spaventata dalle conseguenze d'uno scandalo, gli aveva proposto di fuggire insieme per recarsi a vivere fuori d'Italia. Ma il conte Ernesto, senza rifiutarsi del tutto a realizzare tale progetto, aveva affacciato obiezioni e mostrato esitanze da cui Arabella era stata esasperata.

In quanto a Lisa, dacchè era giunta in Firenze, avevale incusso spavento e disgusto la parte riservatale, le sollecitazioni di cui era oggetto, l'avvenire che le si schiudeva dinanzi. Lucio da un lato, il conte Ernesto dall'altro le mancavano d'ogni delicatezza, d'ogni riguardo: pareva ch'ella dovesse essere una facile preda che sarebbe loro devoluta quando paresse loro giunto il momento opportuno. D'altra parte essa sentiva che Arabella non poteva amarlo, ed abbiamo visto che non s'era peritata dal far pesare sopra di lei un sospetto oltraggioso a proposito delle pedate scoperte da Tristano nell'orto di Pian di Ruina. Eppoi, l'eccesso del tradimento di Arabella aveva reagito sui sentimenti della ragazza, ella era giunta al punto che soffriva egualmente dell'amore di Tristano per Arabella e dell'oltraggio che questa gli faceva amando un altro. Scontenta di sè, di tutti, di tutto: vedendosi curata ogni giorno di meno da Tristano, venuta in uggia ad Arabella per le lusinghe troppo pronunciate che le prodigava il conte Ernesto sotto ogni pretesto, la povera Lisa si macerava, si tormentava, perdeva i sonni e l'appetito, e sentendosi soprattutto colpevole verso Tristano, era stata già varie volte in procinto, quando egli usciva dalla locanda, di corrergli dietro, di svelargli di quali macchinazioni egli fosse la vittima, di quali persone zimbello. Disgraziatamente glien'era mancato il coraggio, e proseguiva ad essere uno istrumento passivo nelle mani de' suoi arbitri.

Quando Lisa non ebbe più nulla da confessare, ella si spaventò del cambiamento prodottosi nella fisonomia di Tristano, scomposta, rattratta, cadaverica.

Lo esortò piangendo a darsi pace... ad aver prudenza... E passando per quella bocca quasi infantile, quei consigli avrebbero fatto sorridere, eppur avrebbero commosso chiunque, perchè si vedeva come la Lisa mettesse tutto il cuore a scongiurar Tristano a non compromettersi.. a non fare scene...

— Tristano pareva impietrito: ed appunto quel suo aspetto era ciò che sbigottiva maggiormente la Lisa: ella avrebbe preferito udirlo gemere, vederlo piangere, sfogarsi in imprecazioni, come al principio del lungo suo racconto.

Così rimasero lungo tempo: la Lisa guardando Tristano, immedesimandosi nel suo dolore, volonterosa a consolarlo d'ogni maniera, anche se tale consolazione dovesse essere la perenne sciagura della sua vita, contenta, nella sua afflizione, di aver detto a Tristano quanto le pesava sull'animo e di avergli fatto comprendere quali fossero i veri suoi sentimenti per lui, comunque tale sodisfazione le fosse amareggiata dalla incertezza e dal dubbio, giacchè a coteste rivelazioni, a lei personali, egli non aveva fatto osservazione di sorta, e s'era limitato a manifestare grande maraviglia.

Finalmente Tristano si alzò e si dispose ad uscire benchè l'alba fosse lontana; egli raccomandò a Lisa di non lasciar nulla trasparire ad Arabella delle confidenze a lui fatte, e nemmeno della scoperta del sonnifero nella bottiglia di vino, e siccome era presumibile che il sonno di Arabella si prolungasse sino a giorno inoltrato, disse a Lisa, che badasse bene di riferire ch'egli aveva profondamente dormito accanto alla moglie, e ch'era uscito, al solito, di buon mattino, per tornare soltanto a ora di pranzo.

Tristano non volle passare, per uscire dall'appartamento, attraverso la stanza ove riposava Arabella, si accostò all'uscio che dava sul corridoio, e dopo aver girato la chiave e socchiuso la porta, stette ad ascoltare.

Lisa indovinò ciò ch'egli ascoltasse.

— Oh! — esclamò essa — il signor conte non si trattiene mai la notte...

— È giusto...

Nel punto in cui egli stava per uscire, la Lisa fece un atto come per precipitarsi dal letto, stendendogli le mani in atto supplichevole.

— Sta' tranquilla — mormorò Tristano sordamente recandosi presso di lei e baciandola in fronte come ne aveva preso l'abitudine dacchè la conosceva — sarò prudente!...

Uscì, e discese le scale senza far rumore.

Scendendo, udì Lisa che, alzatasi, chiudeva l'uscio della sua camera dando la mandata alla serratura.

(Continua).

stessi, troverò la forza per mantenere intera la libertà civile e la mia autorità, della quale debbo ragione a Dio solo ed ai miei popoli. „

E qui finisco. I discorsi fatti dal 1861 in poi ognuno se li ricorda, o per lo meno è in dovere di ricordarseli.

Lascio ai lettori la cura di meditare su quanto vi ho messo sotto gli occhi, ed ho l'onore d sottoscrivermi:

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Osservazioni barometriche, termometriche ed idrometriche.

Cielo molto coperto, e presidente *idem*.

Temperatura due gradi sotto zero.

Scirocco e venti... onorevoli intabarrati nell'emiciclo.

Soffiate di nasi e colpi di tosse in varie direzioni.

Le acque dei fondamenti salgono ad un pelo molto elevato.

Le barbe più basse sono invase dall'umidità, e i loro proprietari se le asciugano coi fazzoletti.

-Sotto ad un cappello si sente un rumoroso *ecci!*

Parecchi rispondono: felicità!

Si dice che votino per le nomine dei membri del seggio rimasti in ballottaggio.

Di quassù si vede pochino, ma si sentono però gli starnuti.

Acci!... acci!... acci!... Acci..denti all'umido!

I NUOVI SENATORI

Guglielmo Acton.

Ha un nome inglese che diventò celebre a Napoli alla fine del secolo passato. Però malgrado il nome ha una faccia sinceramente napoletana.

Esce dalla scuola di marina di Napoli; è ammiraglio, ed è versatissimo nelle matematiche e nelle scienze teoriche attinenti alla navigazione. Ma preferisce la proiezione di Mercatore ad un vascello di linea.

Con tutto questo il senatore Acton, all'occorrenza, difende il proprio vascello a rischio della vita.

È un episodio breve e ve lo racconto.

Nel 1860 parecchi coraggiosi ufficiali della marina siciliana entrarono di nottetempo colla *Veloce* (Tukery) nel porto di Castellammare, per impadronirsi, mediante un colpo di mano, del vascello borbonico il *Monarca* (*Re galantuomo*).

Al momento dell'abbordaggio non tutti gli ufficiali del *Monarca* erano a bordo.

C'era fra essi chi si era allontanato, non so se sapendo dell'attacco, o sapendo che lasciava i fratelli d'arme in un conflitto col nemico.

Ma il capitano Acton, come un militare onorato, era al suo posto: e col suo equipaggio si oppose ai bravi marinari della *Veloce*.

Nel conflitto notturno ci furono dei feriti di ambe le parti, e fra questi il capitano Acton.

È alleato cogli uomini di Stato per mezzo della signora Laura Minghetti, di cui è fratello.

Come deputato prediligeva i collegi di montagna: curiosa simpatia in un uomo di mare! Come ministro della marina...... parlava bene il turco.

A questo proposito anzi debbo dirvi che un giorno, (dopo il 20 settembre), quando i ministri facevano la vita dell'Ebreo errante, e si radunavano un po' a Firenze e un po' a Roma, l'onorevole Acton, attraversando Piazza Colonna insieme ad un suo impiegato, vide fra i capannelli di gente un turco. La leggenda non dice se fosse un mercante di seme da bachi o un venditore di fichi di Smirne.

Appena lo ebbe veduto, il ministro si fermò di botto, posò la mano sul braccio del compagno e con voce commossa esclamò: *Mamma mia! chillo è no turco!*

Il compagno rispose: Eccellenza sì; pare proprio un turco! Ha il turbante! — E il ministro: *Fallo, vení ccà!*

L'impiegato andò dal turco, e mediante l'alfabeto dell'abate Assarotti, a furia di telegrafia, riuscì a fargli capire che un pascià voleva parlargli.

Il turco venne da Sua Eccellenza, e previo un profondo salamelecco, salutò il ministro con una metafora orientale. All'udir queste parole, l'onorevole Acton fu per venir meno dalla gioia: un avanzo di freddezza matematica solo lo trattenne dal balzare al collo del bravo maomettano; ma se non balzò il ministro, balzava il suo cuore, e il piacere fu tale che egli si prese il suo turco sotto braccio e via come un fulmine.... lascian lo il segretario a studiar l'idrografia della fontana.

Cosa diavolo abbiano potuto dirsi d'interessante il turco e Sua Eccellenza, il solo Allah può saperlo. Fatto sta ed è che mezz'ora dopo tre o quattro uscieri frugavano tutti gli angoli di Roma in cerca del ministro della marina.

Uno più fortunato di tutti potè portare al Consiglio dei ministri adunato a Palazzo Braschi la seguente risposta:

L'han veduto con un turco!...

A questa ambasciata l'on. Sella balzò in piedi e afferrando il cappello disse ai colleghi: — Amici, andiamo per carità! Quando Acton ha preso l'abbrivo in una lingua dotta non si ferma più. Se potesse ancora rammentarsi di noi in questo momento, egli ci porterebbe qui il suo turco; o per lo meno verrebbe a parlarci turco. Oh! lo conosco! Ieri l'altro, io, per mia disgrazia, nel venire a Roma con lui, a Pistoia nominai Omero.... Non l'avessi mai fatto! Acton mi ha parlato greco fino al Trasimeno!

— Ohoh! fecero gli altri inorriditi, in coro.

— Sicuro! E pazienza questa! Dal Trasimeno in qua è entrato in scena Tacito, per via d'Annibale, e Acton ha parlato latino fino al caffè di Roma!....

Come capirete la seduta si sciolse *ipso facto!*

Acton ha tutte le qualità del gentiluomo e dell'onestuomo. Tira di spada ed è un ottimo padre di famiglia.

Stante la sua passione per le lingue orientali egli, in Senato sederà dal lato... di Levante.

Luigi Ferraris.

Costeggia la sessantina.

Pasquino lo ha sopranominato *Ovidio Nasone* a cagione di un tal quale sviluppo del suo naso.

Il popolo che capiva il *nasone* perchè lo vedeva, ma non capiva l'*Ovidio*, tolse via questo: e l'onorevole Ferraris rimase NASONE, *tout court* ossia *tout long*.

È nato a Torino, è un avvocato dei primi del foro torinese, è passato durante molti anni per un codino, è un galantuomo che ama la musica con passione, e scrive con una calligrafia atroce.

Non è raro il caso che uno dei suoi scritturali imbrogliato nei geroglifici del principale, gli porti una minuta pregandolo di spiegare la parola illegibile.

In questo caso l'avvocato Ferraris piglia il suo scritto, lo gira di sopra e di sotto, lo guarda di traverso, lo mette lontano, lo avvicina, gratta la polvere e finalmente dice: « Ecco!... il senso porterebbe che ci fosse scritto *donazione*...Sicuro!.. *donazione!*... anzi, volevo scrivere positivamente *donazione*... ma qui vedo un' *r* e un *t* che in *donazione* non c'entrerebbero. . Però... metta *donazione* e tiri via!...

Alla Camera, dove sedè prima a destra, poi a sinistra colla *Permanente*, passava per oratore. E dell'oratore ha soprattutto la *posa*, il gesto sobrio e rotondo, e il tuono della voce. I novizi anzi lo ascoltano volentieri; gli *habitués* poi si divertono a contare i numerosi *eziandio* e i *per avventura* che egli ficca in tutte le sue frasi, eziandio quando per avventura non ci entrerebbero.

V'ho detto che ha un bel naso: doveva dire un naso maestoso, ma così buono, così onesto, così patriarcale, che disarma qualunque ira: e l'avvocato Ferraris è uno dei pochi che non abbiano nemici personali. Però l'aver un bel naso e un naso buono non significa sempre aver *buon naso*.

Per dirne una, mi rammento che al principio del suo Ministero, all'interno, l'onorevole Ferraris credè sul serio che Montegazzi potesse essere un buon giornalista ufficioso!... Con quel po' po' di fantasia che lo distingue!

Per dirne un'altra rammenterò che egli mancò quasi nell'annunziare l'assassinio Lobbia alla Camera. Del rimanente l'onorevole Ferraris, attesa la sua bontà, è sempre sereno, o, per dirla colle sue parole, è sempre *lieto e sicuro come colui che s'è ingannato* — com'egli scrisse nel suo proclama agli elettori di Torino quando annunziò loro che era tempo di finirla coi partiti regionali.

Questa serenità invidiabile non lo ha abbandonato mai.

Nel peggio periodo dell'inchiesta, e durante la crisi nella quale il conte Menabrea e il conte Digny (che mutavano i ministri dell'interno come se fossero camicie) lo pregarono a levar l'incomodo — il ministro Ferraris si vedeva sempre sorridente, bere al Caffè dei Risorti suoi *due* caffè e latte con *due* porzioni di zucchero quotidiani, canticchiando: " Io sono docile „ di Rossini, o domandando intorno cosa c'era di nuovo.

E com'è sereno, è cortese e affabilissimo. Non c'è individuo, che lo saluti, cui egli non risponda gentilissimamente:

— Ho ben l'onore!

Ferraris ha sempre ben l'onore, anche quando dà un soldo a un mendicante, per poco che il mendicante lo saluti e lo ringrazi.

Se l'usciere gli porta le sue lettere e poi si allontana previo un inchino, l'avv. Ferraris non tralascia mai di rispondere con un altro inchino: *J'eu ben l'onor!* Alla fioraia poi dice la frase e si leva sempre il cappello.

Le etichette, le noie, e le apparenze del mondo ufficiale non erano per lui: da ministro egli era felice quando, invece di star seduto al suo scrittoio ufficiale, egli poteva mettersi in *desabillé* ad un altro tavolino nella sua camera da letto, e lì poteva ricevere gli intimi e *parlé piemonteis*.

Il Senato nell'accogliere l'on. Ferraris apre le braccia ad un uomo che non si lascierà pigliare mai più al laccio d'un ministero, nemmeno da un gran cordone.

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

I Promessi Sposi, *messi in musica dal maestro Petrella, sopra un libretto-parodia del romanzo di Alessandro Manzoni.*

⁂ Se sieno stati *sposi* non lo saprei garantire. Ma credo fermamente di no, perchè lo sposo legittimo della signora Witziac avrebbe protestato ed avrebbe avuto ragione. Non ci si lascia portar via dal primo Renzo venuto una donnina come quella.

Il fatto è che erano promessi da molto tempo, ed il pubblico del teatro Apollo li aspettava con impazienza, se non altro per levarsi davanti gli occhi l'arco perpetuo del capo dei *Guarany* e la tinta Comotto del duce degli Aimorè.

⁂ Finalmente arrivarono ieri sera; il pubblico era venuto numerosissimo ad accoglierli, e tutto disposto a gridare « Evviva gli sposi! » Terziani dette il segno, e dopo l'introduzione comparvero don Abbondio e i bravi, per dire il vero, non molto bravi, e poi un coro d'uomini, e poi un coro di donne, ed in mezzo ad esse la Witziac, vestita da sposa, con un paio di scarpine gialle più piccole della scarpetta famosa di Cendrillon. Ed in mezzo a queste donne saltò fuori dalla mia quinta « *u gavalier' Errico Bedrella,* » con gran soprabito nero, guanti *idem*, e zazzera grigia, chiamato *fuori* dal pubblico dal principio alla fine del primo atto, con Lucia, la mamma, Renzo Tramaglino, Cristoforo e don Rodrigo.

Il pittore era già uscito una volta, chiamato dal pubblico nel cortile, della casa di Lucia.

⁂ Fra un atto ed un altro metto fuori la testa per vedere il teatro. Un applauso prolungato mi avvisa che la principessa Margherita entra in teatro, S. A. è accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Calabrini.

I palchi son pieni come la platea: il pubblico guarda con compiacenza due fisonomie simpatiche che appartengono a due signorine nuove venute, che occupano un palco di prima fila.

È quarta sera di giro e manca per conseguenza la maggior parte delle *habituées* di prima e di terza sera.

Un corista che fa della politica a tempo avanzato e che aspira ad un posto nella tomba di Nino edificata a Monte Citorio, mi vuol dimostrare per forza che siamo sulla via della conciliazione. E me lo prova facendomi vedere la contessa d'Harcourt e la marchesa di Seyve nello stesso palco di second'ordine.

⁂ Intanto comincia il secondo atto. Don Abbondio si spaventa, non si sa perchè, alla vista di Lucia e di sua madre, e suona la campana a martello. Don Abbondio teme forse che si rinnuovino per lui le tentazioni di S. Antonio, e che il diavolo gli abbia inviato quelle due belle creature per farlo prevaricare.

Dico due perchè la madre di Lucia, al secolo signorina Emma Somigli, è più giovine della figliuola, e bella altrettanto. I villani accorrono, e Lucia, la madre ed il suo fidanzato si rifugiano fra le quinte. Domanderò poi spiegazione a Jacovacci perchè Renzo Tramaglino abbia da esser vestito come il fante di picche e con il cappello da *Kaiser jager*.

Siamo sul lago di Lecco. Il pubblico chiama due volte lo scenografo, al quale ho l'onore di presentare le mie congratulazioni. La veduta del lago è un vero quadro in grandi proporzioni.

La Lucia Witziac canta « Addio montagne » e parte con la madre e con Renzo accompagnata dalla benedizione di frà Cristoforo e da quelle di Petrella che vien chiamato un'altra volta al proscenio.

Ombra di Mazzarino sei vendicata. Il cavaliere Berti ti obbligò a vestirti di nero per assistere alla strage di Monaldeschi, perchè Roma non si sollevasse alla vista di un cardinale rivestito della sacra porpora. Il cardinal Borromeo è comparso ieri sera in pompa cardinalizia e Roma non si è sollevata.

Ed il pubblico dell'Apollo ha ricevuto anche la sua benedizione, accompagnata da una marcia sacra e da applausi al maestro. La musica, il corteggio del cardinale, il cavallo di don Abbondio, i coristi vestiti da Nemorino, mi rammentano, non so perchè, la fiera dell'Impruneta. E Petrella che vi comparisce in mezzo, salutando a destra e a sinistra, tutto vestito di nero, mi fa l'effetto di un sindaco neodecorato che si presenti alle ovazioni dei suoi amministrati sulla piazza della canonica.

⁂ Al quarto atto il colera infierisce. I colerosi cantano, per curarsi, la *Salve Regina*, il che dimostra che la scienza salutare era ancora qualche passo addietro ai beati tempi dell'Innominato. Lucia e Renzo si ritrovano, e Renzo, con mia grande soddisfazione, ha deposto il suo costume di fante di picche. Frà Cristoforo viene a dire che *à quelque chose malheur est bon*, e che don Rodrigo non si apporrà più al tanto sospirato matrimonio per molte ragioni, e prima di tutto perchè « egli fu » e non è più. Renzo, Lucia e frà Cristoforo si credono in dovere di cantare un terzetto alla buona memoria di don Rodrigo, e Petrella esce nuovamente fuori dalla mia quinta risalutando a destra ed a sinistra.

E si chiude il sipario.

⁂ Il pubblico, aspettando il ballo, commenta. L'opera, trattandosi di *Promessi Sposi*, ha fatto in complesso lo stesso effetto del matrimonio.

Al pubblico la è piaciuta... la prima sera, ma scommetto la mia callotta d'ottone che la piacerà più finchè era solamente promessa. Non ostante D. Errico può registrare ancora un successo ed il pubblico un'opera nuova.

⁂ Alla fine dello spettacolo l'acqua cade a diluvio, tanto per non perdere l'abitudine. Nell'atrio del teatro si parla della musica, dell'esecuzione, della signora Emma Witziac e della signorina Emma Somigli.

Un mio amico, studente di matematiche, riassume in questa formula algebrica le impressioni della serata:

2 M = 1 bella bionda × 2.

Spiegatela, compatitelo e ammazzatelo.

Il Vigile.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato lettura di messaggi e d'indirizzi di felicitazione per la fausta ecc.

Sono gli ultimi sfoghi della rettorica patriotica; lasciamoli passare. Durante la lettura sonno obbligatorio.

Quindi approvazione delle nomine dei nuovi senatori. Gli onorevoli Acton, Panattoni, Mauri, Zoppi, Ferraris, Borgatti, La Russa, D'Azeglio, Andreucci, Bombrini e Maggiorani possono entrare liberamente.

Si parla di qualche opposizione che le altre nomine troverebbero. Io non lo credo; a ogni modo ve lo saprò dire domani; se ne tratterà appunto nell'odierna seduta.

** Un salto fino a Monte Citorio.

Il seggio è ricomposto. Due novità su quello della passata sessione: Chiaves ha ceduto la sua quarta parte della vicepresidenza all'onorevole Ferracciù.

E l'onorevole Malenchini lasciò la sua questura all'onorevole E. Ruspoli.

E questo è quanto.

** È tornato il Re. Degli orsi di Caianello non ho notizia, anzi il Re, secondo l'*Italie*, s'è recato a Carditello, e secondo la *Gazzetta di Napoli* giù giù in un luogo di caccia ne' pressi di Aversa.

Fantasmagorie di cronisti.

** Un altro arrivo degno di nota: quello dell'onorevole Biancheri, che s'insedierà a Monte Citorio.

** Il Ministero della Casa Reale ha trovato un reggente; e questo reggente è il commendatore Visone: anzi l'*Opinione* di questa mattina assicura che il decreto della sua nomina fu già firmato.

** Un'altra notizia dell'*Opinione*. Ieri il Senato nella seduta secreta decise d'intendersi con la Camera, onde quest'ultima, finchè Monte Citorio sia terminato, possa radunarsi a palazzo Madama.

** Un giornale di Napoli la *Libertà* — ce ne (sono quattro in Italia delle *Libertà*: crepi l'avarizia! c'è persino quella di tiranneggiare il buon senso ammanendogli quotidianamente un pasto di corbellerie) lanciò non ha molto alla magistratura di Napoli una bella e buona accusa di simonia.

La magistratura se ne risentì, e chiamò in giudizio il giornale.

Questi si schermì, domandando invece un'inchiesta per appurare i fatti ch'egli aveva asseriti.

Il bisogno d'un'inchiesta, col relativo macchinario era vivamente sentito: ma si sa la magistratura è sorda ai richiami della coscienza del paese.

Quindi in fumo l'inchiesta; e in sua vece una semplice azione penale contro gli scrittori della *Libertà*.

Non se ne parlava più da molto tempo: quando

ecco il *Roma* a far sua la proposta dell'inchiesta e a domandarla colla forza di cento Rome.

Non ci mancherebbe altro.

Estero. — Che c'è di nuovo a Parigi?

Continuo movimento d'artiglieria da Versailles a Parigi.

Intanto si fucila.

** L'Albania ci dà la quinta e sesta ribellione dell'annata: le coltivano a marcita laggiù le ribellioni forse per poterne fare di molte mietiture.

Questa volta sono i Mirditi, popolo bellicosissimo delle montagne e che, quantunque di fede cristiana, ha sempre resi alla Porta eccellenti servigi.

Non riesco a decifrare la causa che li spinse al grave passo; lettere e giornali ne incolpano le solite malversazioni del governo del *Signore dell'impero della prosperità*. (Vedi la lettera del sultano *Alla dignità del maestoso nobilissimo e affezionatissimo suo intimo amico Pio Papa Nono*, e poi grida con don Margotto: Viva il sultano;

I Mirditi però pigliano attualmente a schioppettate i soldati del Sultano e hanno respinto un secondo attacco del pascià mandato a sottometterli.

Quest'ultimo ha dovuto prendere un lungo giro per sottrarsi colla fuga; e la stagione gli impedisce di ritornare alla prova.

I Mirditi hanno dunque tutto l'inverno per sè.

** La crisi del Ministero ottomano comincia a svolgersi principiando dal Sella di Costantinopoli — precisamente quello dall'*osso* turco — cioè da Sadyck pascià.

Al suo posto fu nominato Jusef-bei, che dovrebbe essere una specie di Doda o di Mezzanotte musulmano.

Dio gliela mandi buona a que' poveri turchi.

** Non c'è che dire! le feste hanno una grande influenza sulla politica del giorno. La Germania è quello che è, solamente perchè ha fatto la festa alla Francia, e impedirà che altri pensi di fargliela a lei, mandando i due principi, figli dell'imperatore, a festeggiare San Giorgio a Pietroburgo.

Soggiungo poi che il discorso del trono dell'imperatore Guglielmo all'apertura della Dieta prussiana, quantunque scivoli sulle cose della politica estera, esprime tanta ansietà di pace, che nulla più.

Del resto, se saranno cannoni, spareranno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 30. — L'*Étoile Belge* annunzia come positivo che il signor di Thonissen accettò il mandato di formare un nuovo gabinetto con membri della maggioranza parlamentare.

I ministri attuali sono disposti a dare le loro dimissioni ed invitano i loro amici ad assecondare l'opera di Thonissen.

Un proclama del Borgomastro dice che la festa comunale darà luogo oggi ad una grande affluenza di popolo. Invita la popolazione ad evitare le dimostrazioni e dichiara che gli attruppamenti saranno immediatamente dispersi.

Londra, 30. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Marsiglia, 30. — Gastone Crémieux fu giustiziato questa mattina.

Nell'atto dell'esecuzione egli disse: « Io mostrerò come si muoia. »

Levò allora il suo vestito e rimase in piedi, raccomandando di mirare al cuore e di non bendargli gli occhi.

Morì gridando: *Viva la repubblica*.

Berlino, 30. — Un telegramma della *Gazzetta della Croce* da Rio Janeiro annunzia che i cinque tedeschi arrestati furono posti in libertà mediante cauzione, e partirono da Rio Janeiro.

Bruxelles, 30. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo boulevard.

Vi assisteva tutta la guardia civica.

Le dimostrazioni si sono rinnovate.

Avvennero delle risse fra alcune bande che gridavano: *Viva i cattolici* ed altre che gridavano: *Abbasso il ministero*.

La folla recossi innanzi al palazzo reale, emettendo grida diverse.

Circa sessanta guardie civiche tenevano i calci dei fucili in aria.

Berlino, 30. — Il Reichstag discute il bilancio militare.

Il presidente Delbrück dichiara di non poter accettare il bilancio in massa per soli due anni, constatando la necessità che la Germania nel 1874, epoca, in cui le sarà pagata dalla Francia l'ultima quota dell'indennità di guerra, sia così armata come lo è attualmente. Soggiunge che nel popolo francese regna una grande corrente di avere la rivincita, la quale si effettuerebbe al più tardi dopo il pagamento dell'ultima quota. Il governo francese è estraneo a questa corrente, ma non può determinarsi la fine delle convulsioni interne della Francia.

Roon, ministro della guerra, parla nello stesso senso.

L'emendamento che tendeva a fissare il bilancio in massa per due anni è respinto con 190 voti contro 84.

Approvasi il bilancio in massa per tre anni con 150 voti contro 134.

DI QUA E DI LÀ

*** Se fossi poeta, fortuna per voi che non mi permetto questo lusso di far dei versi, scriverei un poema, intitolandolo « Dall'Apollo al caffè di Roma. » Se Franklin andando al Polo Artico avesse trovate a mezza strada tante difficoltà, quante se ne incontrano per venire d'Apollo al Corso in una serata di pioggia, sarebbe tornato indietro subito e non avrebbe finito col morire accanto ai sacchi di cioccolata. Uscite a Roma dal teatro quando diluvia e non troverete una *botte* nemmeno a pagarla per nuova: i bottai romani non si permettono di bagnarsi per fare il comodo del pubblico e non vi è un'autorità capace di farli servire il pubblico che li paga. Tutt'al più si trovano quando fa un bel chiaro di luna. Sicchè preso il proprio coraggio a due mani si tira su democraticamente quattro dita di pantaloni, e ci s'incammina.

Resta l'imbarazzo della scelta: nel mezzo della strada corre un torrente, e lungo i muri si riceve sul capo tutta l'acqua delle grondaie e nei piedi tutta l'altra acqua che non cade dalle grondaie.

All'Orso si arriva nell'acqua fino a mezza gamba; si tira avanti, e si benedice il municipio, la pioggia e qualche altra cosa.

A via di Ripetta è impossibile di passare; v'hanno lavorato durante il giorno per le condutture del gaz, e il pantano occupa tutta quanta la strada.

Lo stesso pantano s'incontra a piazza Borghese.

Il gas fa pochissimo lume, il selciato è rotto ogni tanto e si arriva nel Corso in uno stato veramente deplorabile.

Applicate questa descrizione press'a poco a tutte le vie di Roma quando piove di sera e sappiatemi poi dire che divertimento.

*** A proposito d'acqua.

La fontana di piazza di Termini zampilla stamattina tutta allegra dopo una così lunga vacanza. Il Consiglio d'amministrazione della Società dell'acqua Marcia, che ha tutto il desiderio possibile di chiamarla ancora acqua Pia, ha ritardato finchè ha potuto a rendere questo ornamento ad una delle più belle piazze della città.

La chiamino pure acqua Pia invece che Marcia, se questo può far loro piacere, ma non ne siano tanto avari col pubblico, il quale potrebbe credere che lo facessero apposta.

Il Consiglio d'amministrazione ha diritto di pensare come meglio gli piace, ma il pubblico ha anche il diritto di fargli osservare che se la Società avrebbe avuto un ben meschino avvenire in Roma papale, ne avrà uno magnifico in Roma capitale d'Italia, e lo provano i nuovi condotti che trasporteranno l'acqua Marcia ai nuovi quartieri de Merode e dell'Esquilino.

*** L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono partiti ieri per Firenze col loro seguito, che si compone di una diecina tra signore e uomini, più alcuni domestici. Il bagaglio di tutte queste persone era già stato avviato l'altra sera all'*Hôtel de la Paix*, e non era meno di un 150 colli. I signori Loureiro e Figueredo, ministri del Brasile accreditati presso il Re d'Italia e la Santa Sede, hanno accompagnato le LL. MM. alla stazione di Termini. Non so se S. M. brasiliana abbia l'intenzione di far imitare nei suoi Stati qualcuna delle cose viste in Italia: sono sicuro però che non vi farà copiare l'eleganza della stazione di Roma.

*** Domenica prossima, 3 corrente, il senatore Ercole Ricotti comincierà all'Università un breve corso di *Introduzione alla storia moderna* e lo continuerà nelle domeniche e giovedì successivi ad un'ora pomeridiana.

*** Oggi sono cominciati i lavori del Congresso telegrafico internazionale. Il Congresso siede nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio, dove il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo col municipio, ha fatto disporre a questo scopo tre sale, una destinata alle sedute del Congresso, l'altre due alle riunioni particolari dei membri del Congresso.

Si entra dalla parte del Museo etrusco.

Da sabato in poi, a spese del Ministero dei lavori pubblici, cioè del Governo, i membri del Congresso troveranno nello stesso palazzo de' Conservatori un servizio di colazione, servito dalla casa Nazzari.

Si parla di un pranzo, che sarà offerto dal municipio ai membri del Congresso. Questi, come dicemmo già molto tempo fa, senza averlo saputo dalla *Gazzetta Ufficiale* e senza che nessuno se l'avesse a male, appartengono a tutte le nazioni d'Europa e rappresentano i rispettivi Governi e le Società telegrafiche.

Stasera i membri del Congresso sono invitati dal commendatore d'Amico direttore generale dei telegrafi italiani ad una conversazione nell'appartamento messo a disposizione dei signori delegati al Congresso al primo piano dell'albergo della Minerva.

Si darà in loro onore anche una serata di gala all'Apollo e l'illuminazione del Colosseo.

*** Stasera i Grégoire danno la prima rappresentazione al teatro Capranica. Qualcuno ha l'aria di averselo a male e teme per i nostri costumi.

Guai a quelli che hanno tanto debole carattere da diventar malvagi dopo una farsa.

Io, per conto mio ci vado. Invocherò ne' momenti di pericolo S. Luigi Gonzaga ed il cronista...

Basta!

Il sindacato del prestito di Barletta emette 25 mila obbligazioni, che aveva tenute in riserva; e le emette prima del tempo che s'era prefisso, per liberarsi dalle domande di obbligazioni pagabili a piccole rate.

La sottoscrizione è aperta dal 1° al 5 dicembre al prezzo di lire 55 per ogni titolo, che vien poi rimborsato con lire cento in oro. Ogni obbligazione, anche dopo rimborsata, continua a concorrere a tutte le estrazioni dei premi; ed ogni anno hanno luogo da quattro a cinque estrazioni.

Sono 33 milioni di lire ripartiti nei premi di questo prestito, in 150 mila vincite, fra le quali parecchie arrivano a 200, a 400 mila lire, a mezzo milione, a un milione, a due milioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che nella prima metà di questo mese il trasferimento della Legazione francese da Firenze a Roma sarà definitivamente compito, e che nel medesimo lasso di tempo il nuovo ministro, signor Goulard, sarà giunto in Roma.

Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati il presidente Biancheri ha preso possesso del seggio rivolgendo ai suoi colleghi un discorso che è stato vivamente applaudito; quindi i deputati Massari, La Porta, Nicotera e Caetani di Sermoneta, hanno proposto un ordine del giorno così concepito:

« La Camera iniziando i suoi lavori in Roma ricorda con gratitudine Torino e Firenze, e manda ad esse un affettuoso saluto. »

Quest'ordine del giorno svolto dall'onorevole Massari con calorose parole, è stato adottato fra gli applausi di tutti alla unanimità.

In seguito alle votazioni compite ieri, il seggio presidenziale della Camera dei deputati trovasi compito. Il seggio della sessione passata è stato riconfermato meno due variazioni: l'onorevole Ferracciù è vicepresidente invece dell'onorevole Chiaves; l'onorevole Emanuele Ruspoli è questore invece dell'onorevole Malenchini.

S. M. l'imperatore del Brasile, avendo manifestato il desiderio di visitare minutamente i monumenti e le gallerie di Firenze, l'onorevole Peruzzi si è affrettato a partire da Roma questa mattina per potere fare gli onori della sua città all'augusto viaggiatore.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 1 dicembre.

L'incertezza che da qualche giorno dominava nelle Borse d'Italia ed i timori che si nutrivano sulla difficoltà della liquidazione di novembre sembrano dileguati.

Almeno a giudicarne dai sensibili aumenti che ci giunsero dalle principali piazze d'Italia, e più notevolmente da Firenze.

I nostri speculatori non ancora abituati ad avere dell'iniziativa, seguono volentieri le norme dei loro coraggiosi colleghi delle altre città italiane, ed accettano i responsi che ci tramanda il telegrafo sotto forma di bollettino delle Borse.

Dopo questo preambolo vi sarà facile indovinare che la nostra Borsa era oggi assai ben disposta ed animata.

Quasi tutti i valori in aumento e ben tenuti.

La rendita italiana, quotata a 68 25, ha dato luogo ad affari assai importanti. Anche la rendita pontificia ha guadagnato terreno ed aveva compratori a 67 75.

Le azioni della Banca Romana sono sempre considerate quale ottimo impiego di capitale, ma le contrattazioni sono scarse mancando i venditori. Questi titoli sono stati oggi quotati a L. 1389.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	68 25	— —
Consolidato Romano 5 0/0	67 75	— —
Imprestito Nazionale	84 —	— —
Detto piccoli pezzi	84 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	505 —	— —
Detti Emissione 1860-64	67 —	— —
Detti concambiati	65 50	— —
Prestito Roma-Blount	66 —	— —
Detto Rothschild	66 —	— —
Banca Romana	1389	— —
Banca Gen. di Roma	592 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	155 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	644 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	585 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	103 —	102 50
Londra 3 mesi	26 68	26 58
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 30. — Il comitato centrale dei progressisti invitò i suoi aderenti a formare comitati nelle provincie. Dice che spedirà dappertutto commissioni e lettere per sorvegliare le elezioni e deferire ai tribunali gli abusi di potere.

Parigi, 1. — Questa mattina è arrivato il commendatore Nigra.

New-York, 30. — Oro 110 3/8.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con Reale Decreto 10 aprile 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni. Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 PREMI IN L. 33,810,000 - 300,000 RIMBORSI IN L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta,** la prima e più importante piazza di esport[illegible] sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 settembre 1869 della D[illegible]putazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un'annua rendita di L. 325,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 **in valuta legale corrente nello Stato** per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in **varie rate nel corso di 10 mesi.**

Ciascuna Obbligazione, acquistata per solo **L. 55** *in carta,* verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate,* concorreranno per l'intero corso [illegible] Estrazioni ai **150,000 premi** ass[illegible] **225**

Tra i premi di v[illegible] alle medesime:

[illegible] categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30.000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400 ecc:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più **l'utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'[illegible] fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** (*anche dopo sortite con rimborso o premio*) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **100 oro;** l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta,* mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo, su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti le Obbligazioni Serie **5128** Numero **33** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può essere favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro,** verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
„ **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
„ **10** — dal 10 al 15 aprile „
„ **10** — dal 10 al 15 giugno „
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
„ **10** — dal 10 al 15 ottobre „

In tutto Lire **55** — in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I Titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato,** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

☞ **I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 29 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro**

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del **6** per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1° **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2° **Utile di 93** per **0|0** sulla somma pagata.
3° **Concorso continuo ai 150,000** premii formanti la cospicua somma di L. **33,810,000** pagabili pure in oro.
4° Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5° Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni.**
6° Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7° Guarentigia speciale di Titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8° Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9° Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO: **ONOFRIO FANELLI — E B. SCHEYER.**

Le sottoscrizioni si ricevono

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Alcardi e Comp. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e Comp. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e Comp., E. G. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e Comp. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e Comp. — a **Messina** Grill Andreis e Comp., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e Comp., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella Moy — a **Siracusa** Luciano Midolo e Comp. — a **Torino** U. Geisser e Comp., de Fernex — a **Venezia** J. Henry Teixeira de Mattos — a **Verona** Fratelli Pincherli a **Roma** presso Ercole Ovidi, E. E. Oblieght, Tombini Alessandro, Coniugi Leoni, e Fausto Compagnoni — a **Civitavecchia** presso G. N. Bianchelli.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	32
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia [illegible]	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 3[illegible]

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Domenica 3 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

AI CONFRATELLI LATINI DI FRANCIA

Tra *un sigaro e l'altro*, come usa il mio collega *Fantasio*, vengo di leggere — come dite voi altri galli-latini, e scrivono certi nostri impiegati delle *antiche* — vengo di leggere una delle filze quotidiane di amabili e briose impertinenze, che, a svagarvi, usate scrivere di noi e delle cose nostre.

Leggendo del *furto* fatto al Papa del suo patrimonio, del re ateo, usurpatore, del tiro mariuolesco fatto alla Francia da noi, per aver *escamoté* gli Stati del Papa, ecc. ecc., dubitai di aver fra mani, per equivoco, la nostra lepida e gesuitica *Voce della Verità* o l'*Unità* di don Margotti.

Guardai sull'insegna della locanda, e mi feci persuaso che leggeva veramente de' giornali *libéraux, très libéraux*, la *Liberté*, il *Soir*, il *Gaulois* e compagnia.

Allora mi venne un altro grave dubbio: pensai se per avventura i nostri gesuiti della *Voce della Verità*, i caccialepri dell'*Unità Cattolica* o gli zuavi pontifici dell'*Univers*, non fossero liberali — e forse repubblicani.

Per uscir dall'imbroglio conchiusi che i liberali di Francia scrivono come i clericali d'Italia — in grazia forse della comune razza — latina.

C'è da farne il paio; tanto che parecchi dei vostri *mots spirituels*, delle vostre amabili impertinenze potrebbero sembrare un plagio fatto ai nostri clericali; se non ci metteste di vostro quello spirito arguto e quelle grazie di *calembourgs*, che ai nostri *Gaulois*

« *nec homines nec Dii, non concessere columnae* »

come diceva Orazio, copiando probabilmente il vostro Boileau.

Per questo verso noi siamo di razza degenerata, latini di seconda mano. La lunga guardia e dimora che faceste qui, e il pio connubio tra Voltaire e la sagrestia ha potuto comunicare a voi altri le idee e l'unzione dei nostri sagrestani, ma non lasciò a costoro l'amabilità delle vostre impertinenze.

E fu gran peccato: perchè in questi tempi di economia di tempo avremmo, altrimenti, potuto leggervi addirittura ne' nostri giornali clericali — risparmiando per giunta l'abbonamento.

Io non vo' dire nulla che vi possa spiacere. I nostri superiori dicono che siamo, che dobbiamo essere amici perchè l'Italia vi è sorella, voi ci siete fratelli e tutti insieme facciamo la razza latina.

Capisco pure che voi altri siete *cristianissimi*, fin dai tempi di Carlomagno, e ci tenete ad essere figli primogeniti della Chiesa; ma la carità cristiana insegna di non seccare il prossimo; è, credo, tra le opere di misericordia, che aiutano a guadagnare l'eterna salute.

Voi altri avete provato, con quei seccatori di Prussiani, che gusto sia l'essere seccati.

E poi, credetemi, questo vostro vociare che noi abbiamo *escamoté* il patrimonio del Papa, potrebbe ricordare al Papa, che voi, al tempo della vostra prima e *gran* rivoluzione gli avete, con meno grazia, *escamotée* Avignone. Se al Papa venisse in mente, usando i *mots spirituels*, che voi mandate sull'Italia, di ridomandarvi Avignone, e le « chiare e fresche, e dolci acque » di Valchiusa?

Vedete — sia detto tra noi — dove può condurre il prurito dei *calembourgs*, o di una graziosa *méchanceté* verso noi — a non contare il gusto di far ridere i Prussiani.

I Prussiani — *un peu lourds* anche nei loro motti — ma eruditi nella storia antica — dicono che voi altri, confratelli latini, imitate, con evidente plagio, ma con diverso effetto, i nostri Romani antichi, i quali, grattati al Trasimeno da Annibale, andarono in Africa a grattar Cartagine.

Così voi — continuano i prussiani — grattati da noi nell'Alsazia e nella Lorena, cercate di farvene passare il prurito grattando gli italiani a Roma.

Ed ecco che passate, per giunta, come plagiarii — presso i prussiani! Non dimentichiamo che sono eretici.

V'ho detto questo per amore della razza del comun sangue latino: chè quanto a noi siam gente di mondo, e se vi torna, lasciam volentieri che grattiate.

Il *faut que.... se passe*: mettete voi in mezzo la parola addatta, e credetemi sempre

Vostro confratello latino

GIORNO PER GIORNO

I giornali tedeschi raccontano che il vescovo di Utrecht, nonostante le ingiunzioni ricevute, s'è dichiarato pronto ad amministrare la cresima ai *vecchi* cattolici bavaresi.

Ai vecchi? o a che diamine d'età si cresimano in Baviera?

E se quel *vecchi* non accenna all'età, ma semplicemente alla divisione degli infallibilisti dagli anti-infallibilisti, mi pare che si possano trarre da questa notizia due conseguenze, cioè:

O i vecchi cattolici son giunti alla virilità senza farsi cresimare, e me ne dispiace;

O in Baviera i ragazzi di sette anni hanno già le loro idee sull'ultimo Concilio ecumenico, e in questo caso me ne rallegro tanto con loro.

***

Giacchè siamo a parlar di sacerdoti.

L'abate Déguerry curato della Maddalena, uno degli ostaggi fucilati per ordine della Comune ha lasciato un discreto patrimonio.

Da ogni parte sorgono pretendenti, cugini, nipoti, per disputarselo. La cosa è già innanzi ai tribunali.

Evidentemente di tutti i decreti della Comune quello che ha attaccato meno in Francia, è il decreto che proclamava l'abolizione dell'eredità.

***

Il Belgio è tornato in calma; i buoni cittadini di Bruxelles, ponno ricominciare a dormire tranquillamente i loro sonni.

L'interpellanza sugli amministratori della Banca Langrand-Dumonceau minacciava una tempesta più fiera di quella che si è scatenata.

Qualcheduno di quelli schiamazzi che accompagnano sempre le interpellanze nell'Assemblea legislativa, in piazza qualche urlo, qualche pugno, i soliti ingredienti di cui si compone una *dimostrazione*.

Ognuno dimostra come sa e come può: i pugni sono distribuiti per solito da quelli che pretendono dimostrare *a fortiori*.

***

Poi la questione è stata sepolta.

Sfido; con una interpellanza *Bara*!

Oh! Scusino — oramai l'ho detta — ma non mi proverò più.

***

Nella discussione però è venuta fuori un idea singolare.

Il deputato Dumortier ha proposto che per sedare i torbidi i deputati scendessero nelle vie e girassero per le strade processionalmente a due a due.

***

L'idea non è cattiva — ma mi pare di difficile esecuzione.

Supponete, per esempio — dal che Dio ci scampi — una dimostrazione in piazza Colonna li vedete voi i deputati scendere a due a due — Rattazzi accanto a D'Aste, Pandola al braccio di Pignatelli, Fambri al fianco di Barazzuoli?

Sta bene pensare allo *Stato* — ma come si fa a dimenticare le *stature*?

Ridomando scusa — è proprio una cattiva giornata.

***

E giacchè il ghiaccio è rotto, vi racconto anche questa.

Si parlava di un ufficiale superiore, del quale si è molto discorso in questi ultimi tempi e che nasconde le nevi della barba e del crine sotto il cosmetico più corvino che abbia mai insudiciato le mani di un parrucchiere.

— Lo crede un uomo culto? — domanda una signora al suo interlocutore.

— Culto non direi; ma una *tintura generale* non gli si può negare di certo.

***

I senatori, a quanto pare, vogliono cedere provvisoriamente alla Camera l'aula di Palazzo Madama per le sedute, finchè non si diradino le tenebre egiziane della tomba di Nino, ed il sistema dei caloriferi retrospettivi entri in funzione.

Per questo fatto sarà coniata una medaglia rappresentante un pellicano che si strappa le piume dal petto e ne ricopre i suoi pellicanini.

***

FANTASIO ha scritto, nel suo articolo sul giuoco del lotto, che, a proporzione delle combinazioni, il terno dovrebbe essere pagato 117,480 volte la giocata.

A tutt'oggi ho ricevuto 75 (dico settantacinque) lettere che rilevano l'errore di *Fantasio*, e dicono che il terno dovrebbe ammontar solo a 11,748 poste.

La differenza è d'uno zero; ma questo zero mi dimostra che in Italia si studia profondamente la *cabala*.

***

Il *Fanfulla* è un giornale *umoristico*: questo si sa e questo dicono tutti i giornali *serii* quando se la pigliano con esso.

Ma come va che tutti i giornali da Torino al golfo di Taranto lo citano, e molti, da Torino al golfo suddetto lo saccheggiano senza citarlo?

Se i *serii* che fanno da pirati citassero, potrebbero in certi casi rigettare sull'*umoristico* uno sbaglio.

Esempio: Il *Fanfulla* ha dato la nota nominativa dei diplomatici presenti alla seduta reale.

E quasi tutti i giornali della capitale l'hanno data dopo il *Fanfulla*.

Mi direte: c'erano e gli hanno visti!

Questo lo dico anch'io.

***

Ma come va, se gli hanno visti, che ne abbiano dimenticati due, precisamente due che il *Fanfulla* aveva omessi e che aggiunse il giorno dopo?

Faccio questa osservazione perchè in molti giornali di provincia, giunti ieri, ho trovato la lista *incompleta* del *Fanfulla* come ricavata da altre fonti.

Padroni di prendere — ma citino!

Il *Fanfulla* cita sempre tutti i giornali *serii* anche i più buffi.

***

L'altro ieri a sera l'onorevole Toscanelli ha

IL FRUTTO PROIBITO

(41)

DI

DIANA D'ARCO

XXXIII.

Inferiva una di quelle violenti libecciate che a volte fan somigliare Firenze alla capitale della Provenza, quando è in balìa delle brutali carezze del *mistral*.

Pareva il finimondo. Le urla del vento somigliavano a grida di dannati: la polvere delle vie s'aggirava vorticosa per aria e piombava addosso come una impetuosa grandinata: di tanto in tanto precipitavano nella strada un tegolo divelto dai tetti, la metà d'una persiana staccata dai cardini, un vaso di fiori ed anche qualche cappa di camino, il gas dei lampioni pareva far l'altalena; benchè fosse carnevale, non s'incontrava un'anima... Chi sa dire quante miglia percorresse Tristano in quella nottata infernale?... Chi sa dire quali progetti di vendetta gli battagliassero in mente uno più feroce dell'altro, e tutti assurdi egualmente?...

Egli credette che quella notte non finirebbe mai, e per un momento vaneggiò che il creato si mettesse a lutto ed a furore per il suo cruccio e per la sua disperazione.

Invece, i primi raggi del sole parvero far rintanare i venti nei loro antri, e la giornata, sebbene fosse il febbraio, si annunziò serena e tiepida come un dì di primavera.

Allora, se oramai la estrema stanchezza non avesse paralizzato in quell'infelice anche la facoltà di riflettere, trascorrendo all'opposta idea egli avrebbe creduto che la natura, vestendosi a festa, si burlasse di lui, e quel tranquillo splendore fosse un sarcasmo novello, una derisione aggiunta alla sua ambascia.

Si trovò all'estremità opposta di Firenze; vide aprirsi un caffè, e vi entrò dentro macchinalmente, sentendosi ardere la gola. Egli trangugiò la bibita che gli fu posta dinanzi senza neanche guardare che cosa fosse.

Recatosi nella via ove sorgeva l'abitazione del conte Ernesto ed ove tutte le mattine recavasi, per adempiere al desiderio della contessa, a prendere l'inevitabile Lucio affine di procedere alle loro interminabili gite. Tristano girò e rigirò attorno al palazzo, cercando un'idea nel vuoto cervello, sforzandosi a prendere una decisione definitiva.

Alla perfine, rinunciando al progetto di strangolare Lucio appena gli si presentasse dinanzi, a quello di penetrare a forza nelle stanze del conte Ernesto e crivellargli il petto di stilettate, Tristano decise aprir l'animo suo alla contessa Adele e lasciar lei, interessata in causa da quanto esso, decidere a qual partito appigliarsi.

La contessa Adele dormiva. Ma siccome Tristano era ormai conosciuto in palazzo, e la servitù se lo indicava come l'uomo di confidenza della contessa, uno dei camerieri si assunse, benchè di mala voglia, l'incarico di andare a svegliare la signora Giustina — era la cameriera della contessa — e lasciare alla responsabilità di questa il destar la padrona, o il lasciarla dormire per un altro paio d'ore.

Giustina, dopo aver saputo chi chiedeva premurosamente di parlare alla sua padrona, credette la cosa bastantemente grave per andare a trasmettere la domanda alla contessa medesima.

Dopo una ventina di minuti il giovane fattore di Pian di Ruina venne introdotto nel *boudoir* della contessa. Il servo ebbe appena il tempo di accendere il fuoco nel caminetto, e già la contessa, avvolta in una grande veste da camera di velluto verde cupo, guarnita di cigno e foderata di pelliccie, si presentò sulla soglia della sua stanza da letto, contigua al *boudoir*.

— Cos'è mai accaduto, Tristano? — esclamò essa, andando vivamente incontro a lui, appena ebbe vista la sua aria smarrita, nunzia di qualche guaio.

Tristano vacillò nel fare un passo verso la contessa. Ella si affrettò a spingere una sedia a bracciuoli innanzi al caminetto, e, facendogli cenno di accomodarsi, gli diè l'esempio, assidendosi accanto a lui.

Egli si lasciò cadere abbattuto, e non potè dir altro che:

— Siamo traditi!... Siamo assassinati!...

Ma guari non andò, che, spinto dalle premure di Adele, egli le raccontò con ogni dettaglio la sua scoperta.

La contessa da principio si rifiutò a credere quanto con accento febrile e concitato le veniva narrando Tristano.

Per un momento, anzichè prestar fede a tanta perfidia, ella tentò persuadersi che il suo giovane fattore fosse impazzito, o ch'ella avesse dinanzi un uomo in delirio per un accesso di febbre cerebrale.

Ma le fu mestieri chinar la testa dinanzi alla evidenza dei fatti, alla schiettezza che emanava da ognuna delle parole di Tristano.

Allora ella si recò il fazzoletto agli occhi, e Tristano la udì singhiozzare lungamente senza che gli bastasse l'animo, anzi senza pensar neppure a dirle una frase, ancorchè convenzionale, di conforto e di coraggio.

Quando Adele si fu rimessa alquanto, essa disse con una calma dignitosa, stendendo la mano al giovane:

dato un pranzo principesco a parecchi deputati di tutti i colori.

Fra gli invitati si vedevano il generale Serpi ed il prete Asproni...

Il *prete* ed il *carabiniere* — l'onorevole Toscanelli non esce dal suo programma.

***

Non esce dal suo programma, prima di pranzo; ma al dopo pranzo è un altro paio di maniche.

Di fatti alle frutta l'onorevole Toscanelli bevve all'Italia a Torino, a Firenze e a *Roma*.

Oh! onorevole Toscanelli, se lo sanno di là dal ponte!

***

Vuol piovere.

Il presidente del Consiglio, ieri nella seduta segreta della Camera, ha lasciato quella serena placidezza degli dei dell'olimpo che lo onora.

L'ex canonico Asproni faceva la critica acerba dell'aula della Camera:

— È una cappella mortuaria — esclamava l'onorevole — non vi manca che la bara...

Ed il Lanza di rimando:

— Il prete non vi manca di certo!...

Asproni avrebbe potuto aggiungere che ci mancan le candele. C'è buio pesto.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° dicembre 1871.

Nessuna variazione nel barometro, nel termometro, nell'idrometro, negli starnuti e nei cappelli.

Si leggono i risultati delle nuove nomine, e Don Emanuele Ruspoli è proclamato questore di Monte Citorio.

Vedete il destino!

Monte Citorio è fatto per Ruspoli, e Ruspoli è nato per Monte Citorio: vi ha protetta la congregazione di San Michele, e ora vi proteggerà i colleghi.

Giudizio onorevoli cappelli!

L'onorevole Biancheri, invitato dall'onorevole Mordini, sale al banco presidenziale. I due presidenti si scoprono il capo, poi l'onorevole Biancheri si mette in punta dei piedi e cinge colle braccia la vita dell'onorevole Mordini, che rende all'eletto la sua gentilezza intorno al collo. Bacio scambievole di Biancheri all'orologio dell'onorevole Mordini e di Mordini alla fronte dell'onorevole Biancheri.

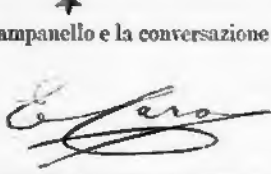
Mordini e il seggio provvisorio cedon il posto al seggio definitivo e partono come i gladiatori: Ave Cesare del campanello i morituri ti salutano!

*

Il nuovo presidente siede, tocca il campanello col tagliacarte ed incomincia:

Colleghi onorandissimi, vi saluto di nuovo
Da questo nobil seggio, dove tornando provo
Una gioia profonda nell'intimo del core,
Che palpita commosso pel rinnovato onore.
La mia riconoscenza sia modesto tributo,
Con cui, diremo noi, di nuovo vi saluto.
Ora che siamo a Roma come rappresentanti
Di questa cara Italia, a dispetto dei santi,
La nazione gioisce nell'apprendere che,
Prima d'ogni altra cosa noi siamo grati al Re:
(Puccioni, il quale sa che la Nazione non gioisce, sorride me..tamente sotto l'umido dei baffi.)
Siam grati ai cittadini che oprarono per Lei,
E siamo poi gratissimi ai cinquecentosei
Collegi elettorali che qui ci hanno mandato,
Per cui, diremo noi, quello che è stato è stato.
(Molti cappelli si agitano: Benissimo!)
Quello che è stato è stato. Dobbiamo tutti uniti
Rinunziare alle gare, confondere i partiti
(I partiti si confondono)
E lavorar da senno colla perseveranza
(Bonghi si scuote, Miceli freme)
Per dare a quest'Italia forza e preponderanza,
Ed ordini economici ed amministrativi
Che ci mandino innanzi e ci mantengan vivi.
Lavoriamo concordi per la comun grandezza,
Ora che finalmente salimmo a quest'altezza.
(Marazio e Pignatelli si alzano in piedi)
Quanto a me, vi prometto con tutta lealtà,
Giustizia, rettitudine ed imparzialità,
E dico qui, pien di riconoscenza,
Colleghi mi raccomando alla vostra benevolenza.
(Applausi generali)

*

Due colpi di campanello e la conversazione al buio comincia.

Le Prime Rappresentazioni

Genova, 29 novembre. — *Fanfulla* concedimi un posticcino, tanto che possa invitare i tuoi lettori a venir un poco all'*ombra*. Sei matto, mi risponderai, figurati se col fresco, tutt'altro che di paradiso, che fa, i miei lettori hanno voglia d'andare all'ombra! Via, non facciamo *pompierate*: quando dico di volerli condurre all'ombra intendo dire al teatro Carlo Felice, alla rappresentazione dell'opera l'*Ombra*. Venite dunque all'ombra, miei cari lettori, senza timore di prendervi un raffreddore, purchè vi portiate un buon *paletot* da mettervi indosso quando alzano il sipario, senza di che non vi garantisco davvero dal raffreddore.

Sapete cos'è l'*Ombra*? È un'opera in tre atti nuovissima per l'Italia. Non vi agiscono che quattro personaggi. Fabrizio (tenore), dottor Mirouet (baritono), Vespina (Soprano) e Gina (contralto). I cori ci hanno una piccolissima parte, ed anche (siccome dice il libretto) potrebbero omettersi. Ciò però non piacerebbe certo a *Baciccia*, che non potrebbe allora continuare le sue osservazioni sulle mani dei coristi e fare un altro po' di *réclame* alle fabbriche di sapone di Sampierdarena.

La musica dell'*Ombra* è nientemeno che di Flotow. Anche senza aver letto ciò dal cartellone, basta sentire questa bella e simpatica musica, piena da capo a fondo di dolcissime melodie, per conoscervi il genio dell'autore della *Marta* e dello *Stradella*. Ho detto sentire, e lascio la parola ad onta che possa sembrare uno sproposito.

Quella dell'*Ombra* è veramente una musica che si sente. Accanto al solo difetto di avere gli atti un po' troppo lunghi, ed in qualche punto un tantino monotomi; quest'opera racchiude in sè innumerevoli pregi. Il pubblico ha saputo scuoprirveli e' non è stato avaro di applausi. Però specialmente ha applaudito la bellissima sinfonia, il terzetto, l'aria di Vespina (in cui la signora De-Baillou, si mostra abilissima artista) il brindisi nel 1° atto, la romanza del tenore, il terzetto finale del terzo atto, e vari altri pezzi.

E l'argomento dell'Opera? Ve lo dico in due parole — Fabrizio s'innamora della Gina sua serva e la sposa — Eh via! non storcete la bocca, lettori carissimi. Se vi trovaste fra i piedi una servotta, con un paio d'occhi come quelli della signora Luini (Gina), scommetto che finireste voi pure per fare una *fabriziata*.

L'azione è in un villaggio della Savoia, l'epoca, il principio del secolo scorso.

Se vi è qualcuno che voglia saperne di più, dirigersi ai signori Giudici e Strada di Torino, farsi mandare il libretto e leggerlo. Purchè gli basti l'animo di leggere fino in fondo quell'ammasso di orrori che costituisce il libretto stesso!

L'esecuzione dello spartito lascia ben poco a desiderare. Inappuntabile l'orchestra; benissimo le due donne, bene il baritono, benino anche il tenore, ma...s'egli avesse un poco più di voce non guasterebbe proprio nulla. Capisco che se non ne ha di più, non è colpa sua, nè può procurarsela. Non troverebbe da comprarla neppure in Borsa.

È tutto dire, perchè là si compra e si vende di tutto, ed anco la roba che val pochino, si fa pagar salata.

Bravo il *buon* Lavaggi! (è così che i giornali genovesi chiamano l'impresario del teatro Carlo Felice, il perchè di quell'aggettivo lo sapranno loro.) Quando vuole offrire ai dilettanti della buona musica qualche novità, scelga sempre fra quelle che somigliano all'*Ombra*, e lasci pure da parte gli *Accidenti*. Chiamatelo pur *curioso* quanto volete, ma un accidente sarà sempre un accidente: roba cioè che non piace al pubblico.

Un'altra *pompierata* ed ho finito. Non è mia, ve lo giuro, non son capace di tanto!... L'ho presa al volo in platea e ve la do tale e quale.

Un giovinetto abbastanza elegante al suo vicino:

— Guarda che bella signora al numero..... in seconda fila...

— E quella nel palco accanto!

— E quelle due signorine al numero..... in prima fila!

— Bellissime. Bisogna proprio dire il vero, le signore genovesi son belle anche vedute *all'Ombra!*

Assassino!!! mi ha gelato fino al midollo delle ossa!

Dieffe.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera si è costituita, e l'onorevole Biancheri pronunciò il discorso di rigore.

I ministri Lanza, Sella e Castagnola inondarono il banco della presidenza di schemi di leggi. Quello delle finanze vi aggiunse i bilanci del 1871 (previsione definitiva), e quelli del 1872 (prima previsione).

Con tante previsioni, i lettori comprenderanno che, per essere ministri, bisogna saper fare da profeti del domani ed anche del ieri.

E l'esposizione finanziaria?

Abbiate pazienza, ve la farà prima del giorno 15 e v'ha un giornale che ne fissa la data al giorno 11.

Si passò quindi alla nomina della Commissione dei bilanci e di quella che dovrà compilare la risposta al Messaggio reale.

Oggi, a mezzogiorno, Comitato privato per l'elezione del seggio.

A più tardi i risultati.

** La Commissione del macinato si è riconvocata. Si trattava di fissare i criteri e le basi della relazione generale. Riuscirà di certo un capolavoro: vi studiarono sopra quasi due anni!

Ve la do come la ricevo, cioè come un biglietto di certe Banche più o meno popolari, che, nel più dei casi, non trova collocamento contro un caffè nero.

Figuratevi, la Commissione avrebbe definitivamente condannato il contatore.

Se fossi mugnaio, al solo dubbio correrei a gettarmi nel fiume. Era tanto comoda quella macchinetta che lasciava correre.

** « I ministri hanno dimenticato affatto l'articolo 1° dello Statuto. »

È una parola, anzi un rimprovero mosso testè nel Consiglio comunale di Napoli dall'on. Cellamare sostenendo il dovere del municipio di venire a sussidio dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali.

Io davvero non credo a questo oblio, altrimenti che dire della *Riforma* e degli altri cento giornali che sorprendono tutti i giorni il Gabinetto in flagranza di clericalismo?

Comunque, mi fa specie un'accusa di questo genere, massime vedendola portare in una assemblea come quella.

E rimetto la cosa da un lato al Governo e dall'altro all'onorevole Macchi perchè se la spiccino tra di loro e vedano se ce n'è la maniera d'intendersi.

** Una rivelazione telegrafica del *Roma* sull'affare delle corporazioni religiose, o meglio un'aggiunta alle rivelazioni che *Fanfulla* ha già fatto or son dieci giorni!

Ed ecco l'aggiunta un po' in ritardo.

I beni delle case religiose, fatta eccezione delle generalizie, saranno devoluti all'archidiocesi di Roma.

Le chiese suburbane saranno mantenute, ma assoggettate alla conversione, dalla quale per altro saranno esenti le chiese parrocchiali.

Riferisco, non garantisco.

Estero. — L'abisso invoca l'abisso e il piombo invoca il piombo: ma l'ultimo a cadere trova sempre una lagrima, talchè l'ora dell'espiazione è qualche volta quella della reazione.

Trovo in Dante uno stupendo bisticcio, là dove parla di Tito che corre a fare la vendetta della vendetta del Golgota.

Chi può dire che questa seconda vendetta non ne abbia trovata una terza? È una terribile concatenazione di rappresaglie. Il senso morale la chiama giustizia: il dolce istinto della compassione la chiama crudeltà.

Væ victis! disse la Comune, e fucilò gli ostaggi.

Væ victis! disse a volta sua il Governo di Versailles e fucilò i fucilatori.

E Rossel, Ferré e Bourgois hanno espiato.

Rossel, pria di morire supplicò il perdono sui vincitori dell'oggi da quelli dell'indomani, e scese nella tomba invocata da Foscolo.

Ove una volta la fortuna cessi
Delle vendette...

Che l'avvenire si faccia del suo voto una religione e il suo sarà sangue fecondo.

Pregate pei morti e pei vivi.

** La repubblica in Inghilterra non è ancora ben nata che già comincia a farne delle sue. Si direbbe ch'essa non sia se non la guerra civile in permanenza. Infatti l'epoca delle repubbliche in Italia fu proprio quella delle guerre civili. E in Francia?... Ma ripassiamo la Manica. A Boston si è pur ora inaugurato un circolo repubblicano. Sin dalle prime parole si manifestarono dissentimenti, volarono i classici pugni e per finirla furon cacciati fuori dell'aula dei dissenzienti, cioè quelli che avevan buscato.

La seduta continuò a porte chiuse come i processi scandalosi.

All'uscita nuove peripezie. Gli ultimi rimasti, ch'erano riusciti a mettersi d'accordo fra di loro, quand'uscirono dalla sala dovettero accorgersi di non trovarsi punto punto d'accordo colla popolazione. Fu una grandine di proiettili mercatini. I giornali inglesi citano con qualche compiacenza fra i proiettili le uova marcie. Oh! *Shoking*. I repubblicani conciati come le cotolette prima d'infarinarle per metterle a friggere!

** In Olanda c'è una Camera, e questa Camera va discutendo come ci fosse un Ministero, ma il Ministero si va comportando come se non ci fosse una Camera.

— Credete voi in Dio?...

Tristano non seppe che cosa rispondere.

— Allora vi compiango doppiamente: voi dovete orribilmente soffrire... Almeno potete voi promettermi, se non volete fare un sacrificio della vostra ira e della vostra vendetta a Dio, potete voi promettermi... rispondetemi colla mano sul cuore, ve ne prego... di aspettare che siasi messa un po' di calma negli animi nostri?... di non operar nulla senza consultarmi... non oso aggiungere, di dipendere da me?...

— Sì... dipenderò ciecamente da voi, signora, che siete un angiolo....

— Se credete ch'io sia un angiolo — disse sorridendo mestamente la contessa — dovete credere necessariamente in Dio... e dovete accettare le consolazioni ch'io, afflitta come voi, come voi colpita nelle mie più care affezioni, nella mia dignità di donna e di moglie, mi stimo in dovere di offerirvi....

XXXIV.

Quando Tristano uscì dalla contessa, il loro piano era già combinato.

Egli fu a cercar di Lucio, secondo il solito, per riprendere le loro gite quotidiane.

Il *factotum* del conte, ciarlando secolui, toccò parola circa il prossimo viaggetto da farsi a Livorno.

— Sentite Lucio, risposegli Tristano. — Ho parlato a lungo stamani colla signora contessa, ed essa mi ha detto di tenermi a sua disposizione nei primi giorni della settimana entrante, dovendo combinare insieme parecchie importanti disposizioni ch'io debbo dare al mio ritorno in Romagna, sicchè dunque, se dobbiamo andare a Livorno.... giacchè oggi è sabato, sarebbe mestieri di partire in giornata e di tornare lunedì per tempo....

— Per me non ho alcuna difficoltà... ma mi avevate detto che volevate aver libero il giorno di domenica..

— Non me ne importa più... Partiamo anche stamani, se volete... Non mi sento molto bene.... Un po di cambiamento d'aria mi gioverà... Mi riposerò tutta la notte a Livorno... e domani ci occuperemo attivamente degli affari dei nostri padroni...

— Ottimamente... Partiremo col treno delle due... Ti accomoda così?

— Facciamo intanto qualche gita... mi pare che se si combinasse di andar oggi all'uffizio delle ipoteche e al demanio... non dev'essere una lunga faccenda... Poi me ne andrò nel mio antico alloggio a cambiarmi... a fare un fagottino di oggetti di vestiario... e sarò a raggiungervi dove m'indicherete...

— Alla stazione... faremo ad aspettarsi..

Così stabilito, appena ebbero fatta la gita a quei due pubblici uffici si separarono.

Lucio fu ad avvertire immediatamente il conte.

Tristano cui non bastava il cuore di rivedere Arabella senza tradirsi, le scrisse un biglietto di poche righe, per farle sapere che, in sequela delle disposizioni prese dalla contessa, egli doveva partire immediatamente per Livorno donde non tornerebbe che lunedì mattina.

Nè il conte nè Arabella poterono supporre alcuna frode nella condotta di Tristano. D'altronde non dovevano aver egli al fianco per compagno indivisibile quel volpone di Lucio?...

In quanto all'incidente della sera scorsa, quando Arabella seppe da Lisa che Tristano di nulla s'era accorto, di nulla aveva sospettato, nel narrare ad Ernesto l'accaduto fecero insieme le matte risate...

— Non ci mancava più — sclamò Arabella — che anche Tristano avesse bevuto alla bottiglia, ed allora sarebbe stato il seguito della novella dei sette dormienti!

— E tu, Lisetta bella — chiese il conte alla fanciulla, prendendola carezzevolmente per il mento — hai tu dormito?

— Sempre — rispose essa laconicamente traendosi indietro.

— E cos'hai sognato di bello?

— Ho sognato — diss'ella guardando stranamente i due amanti e con grave accento — che crollava la casa e che ci restavamo tutti sepolti.....

. . . .

Giunto a Livorno poco dopo le quattro — locchè vuol dire verso sera in quella stagione dell'anno — Tristano declinò l'offerta fattagli da Lucio di pranzare secolui allegando di aver mangiato prima di partire, e di sentire, in quel momento, più sonno che fame.

Eglino erano scesi ambidue alla prima locanda che trovasi entrando in città dalla parte della stazione. Tristano chiese alla sua guida il permesso di tornar colà per andarsi a metter subito in letto.

— Andate pure, caro Tristano — gli disse Lucio — io faccio un pranzetto alla trattoria, prendo una tazza di caffè alla Minerva, vado a fumare un sigaro fino alla punta del Molo, e poi sono con voi... Dormite bene... domani ci sveglieremo di buona ora...

Tristano corse alla locanda. Salito nella sua stanza, chiamò il cameriere.

— Sentite — gli disse — mi occorre da voi un piccolo favore... Ho bisogno di fare una visitina... in cui mi piace non essere in compagnia di alcuno..... Avete capito?...

(Continua).

È la posizione più curiosa del mondo; e ciò nullameno il paese naviga fra due crisi, come chi passasse di notte in vapore fra Scilla e Cariddi, durante il sonno, senza nemmeno accorgersene.

E tutto questo pel famoso voto che soppresse l'ambasciata olandese presso il Vaticano. Da quel giorno in poi tutti i ministri, meno quello degli esteri, si astengono dall'intervenire alle sedute. Il bello è poi che il ministro degli esteri è dimissionario!

Ma la Camera, lo ripeto, ci passa sopra a codeste questioncelle e tira di lungo da una parte, mentre gli altri tirano di lungo dall'altra; la vera maniera, se non per intendersi, almeno per non accapigliarsi.

** Il Ministero viennese fa ancora desiderare due righe di programma.

L'articolo onde la *Wiener Zeitung* ne accompagna i decreti di nomina per un programma è assai poco al dire dei fogli austriaci.

Non basta una dichiarazione, per quanto franca e leale, di voler serbare fede alla costituzione, massime in un paese dove appunto la fede troppo rigorosa alla costituzione centralista è la causa delle agitazioni che turbano l'impero. Bisognerebbe — soggiungono quei fogli — che il ministro ci dicesse per quali mezzi e con quali temperamenti egli creda poter giungere alla sua meta.

Quale pretensione! Come se un ministro fosse obbligato di sapere sempre quello che si voglia!

Ne conosco moltissimi, che a questo patto non avrebbero di certo potuto accettare il portafoglio.

E tuttavia un barlume delle intenzioni del gabinetto Auersperg lo abbiamo. Spostare il tripartimento dell'Impero e avvantaggiare la Galizia invece della Boemia. E dire che tutta la crisi non aveva altro scopo che di evitare codesto tripartimento!

[signature]

[illegible]mi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 1. — Corre voce che Pulszky entrerà nella carriera diplomatica ed avrà un posto importante.

Si dice pure che il principe di Metternich non rinunzia interamente alla diplomazia, ma che abbia chiesto di lasciare la Francia a cagione dei maneggi bonapartisti.

Il barone di Pottenburg è stato nominato ministro d'Austria presso la Corte di Atene.

DI QUA E DI LÀ

*** Il Consiglio comunale, a proposito della salita delle Tre Pile, ha preso l'altra sera con una certa maggioranza una determinazione della quale molte delle persone che sono al corrente degli affari municipali non sono state poco sorprese.

È necessario un tantino di storia.

La riduzione della salita delle Tre Pile è stata trattata fino da pochi giorni dopo il 20 settembre, quando il conte Arnim occupava la Legazione dell'Impero germanico presso la Santa Sede. Arnim, a cui la riduzione della salita non poteva dispiacere, propose al municipio la cessione di una parte dello spazio attenente al palazzo della Legazione prussiana, nonché di qualche rimessa che era necessario demolire secondo un primo progetto fatto dal municipio, e spontaneamente aggiunse che avrebbe scritto al Ministero degli esteri di Berlino per domandare una somma con la quale ben volentieri avrebbe contribuito alla spesa. E questa domanda dell'Arnim fu mandata a Berlino, accompagnata da un progetto del cavaliere Vespignani, poco dissimile da quello fatto dall'ufficio d'arte municipale. Il conte Arnim poco dopo partiva per la Francia, e l'affare rimaneva momentaneamente sospeso.

*** Ora il consiglio municipale ritornandovi sopra non ha tenuto conto delle due offerte del conte Arnim che la legazione germanica avrebbe certamente mantenuta anche nella di lui assenza. Si è deliberata la riduzione della salita delle Tre Pile in un modo che non farà vantaggio a nessuno e a chi si opponeva ricordando queste offerte dell'Arnim si è risposto che non era conveniente accettare un sussidio dalla legazione germanica. In primo luogo, se essa lo dava e lo aveva offerto, egli è perchè rendendo più facile la salita che è l'unico accesso al palazzo da esso occupato le si rendeva un servigio non indifferente. In quanto poi alla questione di convenienza io non so veder nulla di male nell'accettare in un'opera pubblica il concorso di un proprietario.

Perchè se il municipio che è tanto tenero per le questioni di convenienza, non termina invece la lite che ha pendente con la legazione germanica, per la proprietà del palazzo Caffarelli, lite che perderà senza dubbio, che non gli porterà nessun vantaggio vincendola, e che intanto li tiene duecento mila franchi in deposito e senza frutto?

*** Il Consiglio municipale ha messo in discussione il regolamento sulle vetture pubbliche.

C'è della gente che ha avuto l'ingenuità di dire che il regolamento ora esistente, se ne esiste uno, è poco osservato.

Excusez du peu.

Fino ad ora non mancavano che poche cose:

Obbligo delle vetture di tenersi alle stazioni indicate; il controllo municipale del materiale delle vetture; e un po' di servizio di notte; e poi cento altre della stessa importanza. Non parlo della decenza della *toilette* dei *bottari*, della loro pipa incollata in bocca anche quando conducono un passeggiero da un posto ad un altro.

E poi sappiatemi dire se ci è bisogno di un regolamento, e soprattutto se ci è bisogno di farlo osservare.

*** Siete stati a piazza del Popolo a vedere il quadro di Camarrano? Andateci se non volete avere il rimorso di aver trascurata l'occasione di vedere un bel quadro.

Fanfulla ne ha già parlato, ma non può fare a meno di tornarci con altre parole.

Se io avessi l'onore di essere il colonnello Cerroti Estense, e di comandare il 10° bersaglieri di stanza a Roma, ordinerei un turno perchè i miei soldati, compagnia per compagnia, plotone per plotone andassero a vedere quel quadro. Mi pare che si sentirebbero dopo anche più orgogliosi di portare quella divisa.

Hanno detto che il Re andrà a vedere il quadro di Camarrano, e credo che vi andrà anche il principe Umberto.

*** I delegati al Congresso telegrafico internazionale, dopo l'inaugurazione delle sedute ed il discorso dell'onorevole Visconti-Venosta, si sono recati a complimentare il ff. di sindaco per ringraziarlo della cortese ospitalità ricevuta nella città di Roma.

I principali fra i delegati sono: il marchese di Montemar, ministro di Spagna, che rappresenta la sua nazione; i signori Chambe e Robinson che rappresentano l'Inghilterra; Kett Effendi e Varco Effendi che rappresentano la Turchia; il signor Salachas, segretario della legazione presso il Re d'Italia, che rappresenta la Grecia; il signor Fassiau per il Belgio; il signor Meydom per l'impero germanico; il signor Bruner di Wattenwille per l'Austria, ed il signor Grand'Hersy per l'Ungheria.

Il commendatore Malvano rappresenta nell'seduta d'oggi e nelle seguenti il nostro ministro degli esteri. La seduta d'oggi è incominciata dopo le 10 sotto la presidenza del commendatore d'Amico.

La conversazione di ieri sera all'albergo della Minerva riuscì cordialissima. Oltre tutti i delegati del Congresso, vi assistevano diversi personaggi notevoli ed alcuni direttori de' giornali, invitati cortesemente dal commendatore D'Amico.

*** Stasera *Les Brigands* al Valle. La Compagnia Meynadier rappresenta questa operetta d'Offenbach come non si potrebbe meglio, ed il pubblico romano non mancherà di fare ad essi l'accoglienza che essi hanno avuta a Firenze.

Esther e Paoline Gregoire hanno avuto ieri sera un buon successo al Capranica. Il pubblico le ha applaudite, meno una certa frazione che si è creduta in dovere di pigliare la *Belle Hélène* sul serio e di-[illegible] la sotto il punto di vista della moralità pubblica e privata.

Cedo la parola al *Vigile*, che ne parlerà domani più lungamente.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha scelto questa mattina a suo presidente l'onorevole Piroli. Su 125 votanti egli ha raccolto 63 suffragi: l'onorevole Depretis, che era il candidato della Opposizione, ne ha avuti 57.

Il ministro del Belgio, cavaliere Solwyns, è ripartito ieri sera per Firenze, di dove tornerà fra poco non appena avrà trovato un conveniente alloggio.

Lo scrutinio per i due vicepresidenti ed i tre segretarii del comitato privato non ha dato risultamento definitivo.

Su 179 votanti l'onorevole Pianciani ha raccolto 81 suffragi, l'onorevole Torrigiani 76, l'onorevole Righi 71 e l'onorevole Gioacchino Rasponi 67.

Nella prossima adunanza vi sarà ballottaggio.

Per quanto concerne i segretarii è stato eletto con 132 voti l'onorevole La Cava; per gli altri due vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Pissavini, Morpurgo, Marazio e Marolda Petilli.

Ci viene riferito che nel Comitato segreto di ieri della Camera dei deputati fu discusso se convenisse oppure no richiedere il Senato di permettere che i deputati sedessero provvisoriamente nel Palazzo Madama. Uditi i diversi argomenti allegati a favore e contro quella proposta la Camera deliberò di proseguire i suoi lavori nel palazzo di Monte Citorio. Prevale la idea di affidare ad apposita Commissione l'incarico di arrecare in molti locali dell'edifizio i miglioramenti che la esperienza di pochi giorni ha già dimostrato essere necessarii.

Con recente reale decreto furono, sulla proposta del ministro della guerra, sanzionati vari provvedimenti riguardanti l'artiglieria, i quali andranno in vigore il 1° gennaio prossimo.

Le compagnie di artiglieria da piazza sono state ridotte di 10, e contemporaneamente furono aumentate di altrettante le compagnie di artiglieria di campagna; le prime pertanto saranno in numero di 40, e le seconde in numero di 90; le venti [illegible] costituenti l'esercito mobilizzato avranno così 720 bocche da fuoco.

Le attuali due batterie a cavallo, poi, sono state trasformate in due batterie di battaglia.

I comandanti dei distretti militari hanno spie[illegible] [illegible] saremo completamente [illegible].

[illegible] esperimenti fatti per la [illegible] d'[illegible] artiglieria [illegible] tati [illegible].

[illegible] presenta [illegible] rispetto a quanto [illegible] per la [illegible] le artiglierie [illegible] seguire e secondare [illegible].

La Direzione Generale [illegible] ufficio del Ministero [illegible] Firenze dal giorno 17 corrente e comincerà a funzionare in Roma.

[illegible] compiuto il [illegible].

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 2 dicembre.

La borsa tende nella che ho segnalato nella rivista di ieri oggi [illegible] e progredisce.

La rendita italiana è molto sostenuta e trova numerosi compratori a 69. La rendita pontificia segue il movimento ascendente ed era ricercata a 68 50. Tutti gli altri valori sono in aumento, ma con pochi affari, e per molti il prezzo è puramente nominale. Le azioni della Banca sul bollettino *così detto* ufficiale figurano a 1388 col ribasso di un franco, ma io credo che i compratori a questo prezzo non mancherebbero: sono i venditori che mancano!

Sul nuovo prestito della città di Firenze continuano a giungermi le migliori notizie. Mentre il piano finanziario è stato generalmente encomiato dagli uomini più competenti, le condizioni della sottoscrizione sono tali da lasciare fin d'ora prevedere il più completo successo.

Mi consta che dall'estero giungono numerosi ordini per prendere parte alla operazione, per cui le obbligazioni ancora in erba sono già ricercate con premio di cent. 75. L'occasione non potrebbe essere più propizia per coloro che vogliono investire il loro capitale in modo non meno vantaggioso che sicuro.

VALORI	[illegible]	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	69	—
Consolidato Romano 5 0[0	68 50	—
Imprestito Nazionale	84 25	— —
Detto piccoli pezzi	84 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	595 —	— —
Detti Emissione 1860 64	67 —	— —
Detti concambiati	66 —	— —
Prestito Roma-Blount	65 75	— —
Detto Rothschild	66 75	-
Banca Romana	1388	—
Banca Gen. di Roma	591 -	— -
Azioni Tabacchi	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	155 —	- —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	635 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	595 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 25	102 75
Londra 3 mesi	26 57	26 47
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

[signature]

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 1. — Il barone d'Anethan annunziò alla Camera che, dietro preghiera del re, i ministri hanno presentato le loro dimissioni.

La Camera si è aggiornata.

Bruxelles, 1. — Confermasi che il re incaricò il conte di Theux di formare il nuovo Gabinetto.

Berlino, 1. — Il Reichstag approvò in terza lettura il bilancio militare in massa, come pure altre proposte relative al bilancio.

Il ministro Delbrück diede quindi lettura di un messaggio imperiale che chiude la sessione del Reichstag.

Berlino, 2. — La *Gazzetta di Spener* constata l'impressione favorevole prodotta qui dalla circolare di Andrassy. Dice che questa circolare è il programma di una politica di pace e rassoda la fiducia che la Germania e l'Austria cammineranno d'accordo.

Parigi, 2. — La maggior parte dei giornali, accennando alle parole di Delbrück ed ai preparativi militari della Germania, conchiudono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia ed altre conquiste.

Due francesi, accusati di avere ucciso una sentinella tedesca e rubato alcuni cavalli, furono giustiziati mercoledì presso Pernay dai prussiani.

Parigi, 2. — Il *Journal officiel* annunzia che il giornale *La Constitution* sarà posto sotto processo per aver sparso false notizie.

Prestito a Premi
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con Reale Decreto 10 aprile 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni. Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 PREMI IN L. 33,810,000 - 300,000 RIMBORSI IN L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e premi pagati in ORO

Il Municipio della città di **Barletta**, [illegible] importante piazza di commercio [illegible] sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni [illegible] Consiglio Municipale [illegible] settembre 1869 della [illegible] Deputazione Provinciale di Terra di Bari, [illegible] sottoscrizione **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e [illegible], non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune [illegible] **da tante Obbligazioni** [illegible] non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da prodursi **un'annua rendita di L. 325,000 oro**: i quali valori saranno [illegible] e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare la annualità del Prestito [illegible] Obbligazioni nette ed indeminate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

[illegible] le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

[illegible] pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione: pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 40 mesi.

[illegible] **L. 55** [illegible] **Comune di Barletta** [illegible] **L. 100 in oro.** [illegible] **225** [illegible] **150,000 premi** [illegible] **2,000,000** [illegible] **1,000,000** [illegible] **700,000** [illegible] **100,000** [illegible] **L. 30,000** [illegible] **L. 20,000** [illegible] **16,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400** [illegible] **33,810,000** pagabili tutti, come i rimborsi, in oro. [illegible] vantaggi e garanzie [illegible] Governo Germanico [illegible]

[illegible] l'**utilità** delle Obbligazioni [illegible] **invece quelli di Barletta continuando** [illegible] **Città di Barletta** [illegible] **Prestito di Barletta** [illegible] **della sottoscrizione il titolo provvisorio** [illegible] **alcuna spesa per i sottoscrittori.** [illegible] **L. 100 oro** [illegible] **L. 105** [illegible]

[illegible] **L. 55** [illegible] **L. 31** [illegible] **L. 55** [illegible] **300,000** [illegible] **150,000** [illegible]

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo [illegible]) [illegible] **terza estrazione.** [illegible] **indeterminato di premi** [illegible]

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

[illegible] **nei giorni** [illegible] **4, 5 Dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, [illegible] al prezzo di **L. 55 carta** pagabili [illegible] in sei versamenti cioè:

Lire **5**	All'atto della sottoscrizione		Lire **10**	dal 10 al 15 agosto 1872
„ **10**	dal 10 al 15 febbraio 1872		„ **10**	dal 10 al 15 ottobre „
„ **10**	dal 10 al 15 aprile „			
„ **10**	dal 10 al 15 giugno „			In tutto Lire **55** — in valute legali dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I Titoli provvisori liberati di L. 5 saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quetanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 29 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del **6** per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal **15** dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1° **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2° **Utile di 93 per 0|0** sulla somma pagata.
3° **Concorso continuo** ai **150,000** premi formanti la cospicua somma di L. **33,810,000** pagabili pure in oro.
4° Frequenza delle estrazioni. **5 Ogni anno per altri 3 anni.**
5° [illegible] **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **1 milione e Due milioni.**
6° Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7° Guarentigia speciale di Titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8° Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9° Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori e eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO: **ONOFRIO FANELLI — E B. SCHEYER.**

Le sottoscrizioni si ricevono

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e Comp. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e Comp. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e Comp., E. G. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e Comp. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris [illegible] Levi e Comp. — a **Messina** Grill Andreis e Comp., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e Comp., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella Moy — a **Siracusa** Luciano Midolo e Comp. — a **Torino** U. Geisser e Comp., de Fernex — a **Venezia** J. Henry Teixeira de Mattos — a **Verona** Fratelli Pincherle a **Roma** presso **E. E. Obleight**, F. Wagnière e Comp. — a **Civitavecchia** presso G. N. Bruchelli.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II. — Num. 329.

FANFULLA

Prezzi d'Associazione [illegible]

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia [illegible]
Avvisi ed inserzioni: presso E. OBLIEGHT
Roma [illegible] — Firenze, via Panzani [illegible]
[illegible]
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Lunedì 4 [illegible] 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

[illegible] SIGARO E L'ALTRO

PENITENZA.

Peccata juventutis meæ
ne memineris Domine.

[illegible] gran bei giorni!

[illegible] di corruzione [illegible] questo mondo [illegible] consuetudine.

[illegible] in cui l'a[illegible] vermouth di Torino [illegible] nel [illegible] dell'avvenire, s'era abituato a pigliare [illegible] mattina una pillola di veleno per aguzzare l'appetito; ed io ho fra miei conoscenti un [illegible] che da dieci anni legge l'[illegible] senza risentirne altro disturbo che un po' di peso alle palpebre superiori.

[illegible] non lontani. Ve ne ricordate? [illegible] guerra franco-prussiana. — I [illegible] magri affari [illegible] nessuno pensava [illegible] da se medesimo. Sonzogno [illegible] s'era acquistato la nomea [illegible] la frase francese *fratello bisogna* [illegible] era andata in disuso [illegible] qualche [illegible] incontrando [illegible] di aven[illegible] dell'esattore [illegible] — *Fratello bisogna pagare*.

[illegible] un po' di [illegible] era [illegible] per [illegible] imposte [illegible] L'onorevole [illegible]

[illegible]

[illegible] si [illegible] i cannoni di tanta jat[illegible] dalle cause [illegible] dai loro *effetti* le cause... [illegible]

[illegible] spargendo tra' credenti che la vittoria [illegible] delle nostre strat[illegible] e alla [illegible] delle armi. Ma l'Europa, furba qual è, sorrise d'incredulità, come se le avessero detto che Mellana aveva [illegible] licenza liceale.

[illegible] la verità venne a galla. I Francesi hanno perduto perchè erano i più deboli — [illegible] deboli perchè l'impero [illegible] tutti [illegible] troppo [illegible] morale.

[illegible] questa relazione [illegible] e la [illegible] io non ci avevo mai [illegible] gli articoli della *Riforma* mi erano parsi deboli sempre, ma immorali mai.

E non ci avrei mai posto mente se non avessi [illegible] giornali tedeschi di questi ultimi giorni.

Questi [illegible] periodici — la *Nat[illegible] Zeitung* [illegible] gridano a squarciagola contro [illegible] dei costumi [illegible], se i Tedeschi durano di questo passo, grandi pericoli per la grandezza della Germania. Io non me ne [illegible] Tedeschi!... era certo che dopo tanti anni di *birra* si dovevano dare [illegible] La [illegible] questi [illegible] Nola.

[illegible] hanno [illegible] introdurre il *Cancan*, [illegible] dalla [illegible] tedesca. [illegible] di un teatro [illegible]

[illegible]

[illegible] e pensiamoci sul serio. Credete a me, fra[illegible] mandata via dalla porta ritorna per la finestra. [illegible] più efficace succedaneo della canfora [illegible]

Una tenzione salutare pareva volesse correre [illegible] Europa.

[illegible] la Germania vuol [illegible] correre sull'erba della Francia, padrona: [illegible] incontaminati.

[illegible] l'un coll'altro, se vogliamo assicurare la nostra grandezza e la prosperità dei nipoti.

I [illegible] della penitenza son giunti!...

Ricordiamoci che tutto quello che la Francia ha mandato all'Europa è veleno. Voi, che avete letto le poesie di De Musset, leggete subito per antidoto le satire del professore Fichert: voi, signore mie, che avete divorato nel silenzio dei conscî salottini i romanzi della Sand, pigliate per ristabilir la salute una dose di novelle del Dall'Ongaro.

E dormiamo.

Il sonno ristabilisce le forze, svegliandoci dopo un mezzo di secolo di noia, ci troveremo giganti. A che riformare l'esercito? Il generale Ricotti obblighi ogni italiano a leggere quotidianamente la *Gazzetta Ufficiale* e saremo invincibili.

Spirito di Licurgo, che ci guardi dagli Elisi allietati! Ritorneranno i bei tempi dei costumi spartani. — Doney e Spillmann posson chiuder bottega. — Noi non ci ciberemo più che del [illegible] e di cavoli raccolti negli orti de' La[illegible]!

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

[illegible] stridano [illegible] i piedi perchè non [illegible] Monte [illegible] tutti i comodi desiderabili.

[illegible] Strillano anche gli [illegible] perchè [illegible] alloggio, o trovano [illegible] proporzionati alla pigione che [illegible] pagare.

[illegible] fra deputati e impiegati sta solo in ciò: che i primi [illegible] si trovano bene qui, vanno a casa, ed hanno il viaggio pagato, mentre i secondi se non si trovano bene hanno il diritto di lamentarsi [illegible] all'ufficio infallibilmente [illegible] antimeridiane alle 4 pomeridiane.

***

Ah no! [illegible] V'ha un'altra differenza fra i due ceti:

Se l'impiegato per avere dormito male nel suo [illegible] tarda ad arrivare all'ora fissa al suo *cancello*, è punito dal ministro.

Il deputato invece, che grida e strilla perchè non trova i suoi comodi, ha il diritto di proporre un voto di biasimo ai ministri, come si è fatto ieri in Comitato segreto alla Camera.

***

Mi sembra d'aver letto in qualche giornale, ma non ne sono ben sicuro, che in Francia nove mesi fa si è aperta l'Assemblea nazionale nel teatro di Bordeaux, e non mi ricordo che fra 750 rappresentanti vi sia stato chi siasi lagnato di non trovare i suoi comodi.

A Versailles quei 750 furono messi alla meglio in una sala del palazzo di Luigi XIV, ma non ho trovato nei giornali di colà che qualcuno abbia proposto un biasimo a Thiers perchè dalla sala di lettura non si può passare alla *Salle à fumer* senza fare un giro piuttosto lungo.

Eppure è di moda gridare la croce addosso ai francesi e chiamarli gente incontentabile!

***

Io sono, quindi, d'avviso che i signori legislatori s'adattino un poco a fare come si può, e se vi sono degl'inconvenienti, ci si rimedierà poi.

Ci adattiamo un poco tutti anche noi..... che pure non abbiamo il biglietto *gratis* delle strade ferrate.

***

Una sentenza proveniente dai dominii di là del Faro, pretura di *F...*:

" Ora *in diritto* a prescindere dall'*esame giu-*
" *ridico se* la perenzione che per legge nuova
" opera di diritto, una volta che si è *portato*
" alla conoscenza del magistrato gli effetti le-
" gali della medesima, e per fatto stesso di co-
" lui che ne ha prodotto l'istanza rimangono so-
" spesi sino all'esito del giudizio introdotto nel
" [illegible] sostenuto della massima legale *in ju-*
" *dicus contrahitur* esame perfettamente appli-
" cato al caso nostro. "

Punto e da capo.

Questa sentenza è stata appellata per motivi " d'*[illegible]*. "

***

La società del gas protesta che non ha colpa dell'infelice riuscita dell'illuminazione.

Il cavaliere Ottino protesta anch'esso come sopra.

Le due [illegible] protestanti dichiarano che le alluvioni e le pioggie dei giorni passati erano penetrate nei condotti.

E in ultima analisi le lamentele vanno a finire presso i padri di Campidoglio.

***

Il ff. di cav. Grispigni rimbrotta acerbamente il cav. Ottino, e dopo aver udito le sue scuse dice...

IL FRUTTO PROIBITO (42)

di

DIANA D'ARCO

— Ho capito! — rispose il cameriere strizzando l'occhio.

— Or dunque vorrei che quando verrà il mio compagno gli diceste, se vi chieda di me, ch'io sono andato a coricarmi appena tornato, che mi sono chiuso in camera e che ho dato ordine di non svegliarmi sino a domani alle nove — così dicendo Tristano pose in mano al cameriere una moneta di cinque lire.

— Non dubiti, illustrissimo — si affrettò a replicare il servo facendosi ossequiosissimo — Ella porti pure via seco la chiave della stanza, e stia tranquillo. Io dirò ch'ella dorme anche al padrone. Torni a qualunque ora le pare... sono io di nottata...

Tristano chiuse la stanza e se ne pose in tasca la chiave; corse alla strada ferrata: v'era mezz'ora alla partenza d'un nuovo treno. Entrò nel *buffet* e fece sbadatamente una leggiera refezione... era digiuno dalla mattina, e non si accorgeva neppure che lo stomaco gli languiva d'inanizione.

Poco dopo le dieci era di ritorno a Firenze.

Si fece condurre in fiacre al palazzo della contessa. Egli era sicuro di non imbattersi in quell'ora [illegible], d'altronde, lo conosceva appena [illegible]

Adele lo aspettava con febbrile ansietà.

Ella comandò la carrozza.

Dieci minuti dopo, Adele e Tristano, muti, assorti ambidue in angosciose preoccupazioni, venivano condotti, attraverso Firenze, presso la remota locanda ove Tristano era andato ad alloggiare, con Arabella e Lisa, sin dal principio della settimana.

Tristano discese. La contessa rimase ad aspettarlo.

Il giovane cercò d'introdursi nella locanda e di salire le scale senza esser veduto. Ma il locandiere lo scorse, mentre sguisciava come un malfattore dinanzi all'ingresso delle stanze terrene. I modi affabili di Tristano avevano fatto assumere al locandiere una certa familiarità seco lui. Appena lo vide entrare, gli andò incontro:

— O la signora, dove l'avete lasciata, signor Tristano?

— La signora?...

— Già... saran tre ore che la signora Arabella è uscita, senza la Lisa, dicendo che andava a cercarvi non so dove...

— Ah!... sta bene!.. L'ho lasciata da un'amica... tornerà più tardi... sola... o accompagnata... — rispose a caso Tristano.

E infilò rapidamente le scale. Dalle parole del locandiere capì che non era stata fatta parola della sua gita a Livorno.

Bussò leggermente all'uscio di Lisa e si fece riconoscere alla ragazza, la quale, prima d'aprire,

— Sei sola? — domandò Tristano quando fu sulla soglia.

— Sì... la padrona ha ricevuto il vostro biglietto... vi crede a Livorno sino a lunedì... Il conte ha passato qui la giornata... è uscito verso sera, ed ha combinato di condurre la padrona al teatro... volevano condurre anche me... ho insistito per restare... avevo il presentimento che sareste tornato stasera...

— E sono usciti insieme?

— No... alle otto la signora Arabella doveva andare ad aspettare in un fiacre il conte Ernesto sulla piazza di San Spirito... Han combinato che essa tornerà prima... e il conte un poco dopo...

— Dunque il conte verrà qui?

— Sì.

— Sta bene!... Torno fra cinque minuti.

Tristano corse alla carrozza della contessa, la fece scendere e si diresse seco lei alla locanda.

La contessa aveva calato un fitto velo nero sul viso. Era impossibile distinguere le sue fattezze.

Passando dal corridoio terreno, Tristano chiamò in disparte il locandiere che spalancò gli occhi vedendo una elegante signora a braccetto del suo ospite.

— È un'amica di Arabella. Giacchè voi solo mi avete visto entrare ed uscire, vorreste farmi il piacere di non dir nulla ad Arabella quando essa ritornerà?... La sua amica salirà meco ad aspettarla... vogliamo farle una sorpresa...

[illegible] si[illegible]gnor Tristano... sapete bene che qui non siamo ficcanasi... E poi è vicino la mezzanotte e vado a cercare la compagnia delle materasse.

La contessa salì le scale appoggiandosi al giovane tremando al punto da non potersi reggere.

Giunta alla stanza di Lisa, la quale attendeva sull'uscio con inquieta impazienza, le fu forza mettersi a sedere. Tristano la aiutò a togliersi il cappello e la mantiglia.

— Un po' d'acqua, di grazia — chiese con voce soffocata la contessa.

Lisa corse nel salottino e tornò coll'occorrente.

La fanciulla fissò Adele nel presentarle il vasoio col bicchiere d'acqua e sclamò involontariamente.

— Com'è bella!...

La fisonomia di Lisa piacque molto alla contessa: essa la fece sedere dinanzi a sè, e la interrogò su molti punti in cui il racconto di Tristano le era parso confuso, contraddittorio.

Lisa ebbe risposta a tutto, chiara, pronta, precisa.

La contessa, alle ingenue confessioni della fanciulla, sentiva come se un coltello le fosse volto e rivolto in tutti i sensi dentro una piaga sanguinante, ma non sapeva stancarsi di muoverle interminabili domande.

Ad un tratto si udì rumore per le scale.

— Silenzio!.. È lei! sclamò a bassa voce Tristano che fu il primo ad accorgersene.

(Continua.)

[illegible]

— Tutto va bene, ma la via del Babbuino me l'ha lasciata al buio; si metta nei miei piedi!

— Nei suoi piedi... capisco... me ne lagnerei anch'io.

***

La questione di Sant'Andrea gonfia. Si parla anzi di una Bolla bell'è fatta che sarebbe stata trovata nei cento volumi del Bollario.

Purchè non sia una bolla di sapone.

In questo caso i cento volumi farebbero la figura dei quattro della Commissione del corso forzoso.

Vi rammentate con quanto fiato furono gonfiati?

E ora?

***

Al caffè *Cavour*:

Uno qualunque: Ha sentito? il Sella farà l'esposizione finanziaria.

Un altro idem: Peuh! In fatto d'esposizioni preferisco quelle delle *quarant'ore*. Si paga un soldo d'elemosina allo scaccino e si va in paradiso a suon di musica.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Due dicembre! Data fatale!

Vedo le traccie d'un colpo di Stato.

La tomba di Nino è deserta!..

Corrono nelle tribune, insieme ai topi, le più strane voci.

C'è chi pretende che il potere abbia violato l'inviolabilità, e messo al buio i pastrani e i capelli che rappresentano la nazione. Io non ci credo perchè più al buio di qui non si potevan mettere in nessun luogo.

C'è chi dice che il questore Berti, sapendo che i deputati si radunavano allo scuro entro un pozzo, abbia chiesta la dissoluzione della Società segreta degli intabarrati..

Tutte ciancie di fantasie malate.

*

La verità vera è questa.

Gli onorevoli deputati, tanto per potersi almeno per 2 ore levare il cappello e il *paletot*, e guarire le flussioni, sono partiti pei rispettivi focolari.

Non rimangono laggiù nella sala altri che una ventina o poco più di incorreggibili di destra che si ostinano a far la cura idropatica nello stabilimento del dottore Comotto.

La Camera non essendo in numero, la seduta non s'apre nemmeno.

Lasciamo i bagnanti e i flussionati alle loro cure rispettive.

I NUOVI SENATORI

Pignatelli.

Don Diego Pignatelli Tagliavia, Aragona Cortes, duca di Terranova, principe di Castelvetrano, marchese del Vaglio ecc. ecc., potete mettere quanti eccetera volete, perchè in fatto di nobiltà darebbe dei punti allo stesso Montmorency. Egli discende nientemeno che dal valoroso Ferdinando Cortes, ed il suo nonno era ancora gran connestabile ereditario di Sicilia.

È un gran signore afflitto dalla podagra e da quat trocento mila franchi di rendita, che egli spende con lo sfarzo di un nobile siciliano. Parla con sussiego, saluta con gentilezza, riceve con affabilità, e dà ogni anno nel suo splendido palazzo di Chiaia dei balli principeschi.

I fiaccherai e le modiste, dopo la sua morte, gli innalzeranno certamente un monumento per l'incremento da lui dato al commercio delle provincie meridionali.

La sua ricchezza è proverbiale e si citano fatti curiosissimi del come sono amministrate le sue terre di Sicilia, di Spagna e del Messico.

Egli però potrebbe dire come Carlo V: *Nelle mie terre non tramonta mai il sole.*

È alto, forte e ben piantato sulle gambe; ha voce potente e gradevole, ma dopo una lunga dimora a Firenze, egli nella pronunzia è rimasto autonomista siciliano puro; riconosce come testo di lingua le poesie dell'abate Meli. Con ciò non è prodigo de' suoi discorsi, ed il Senato non credo avrà mai il piacere di udire questo compatriota di Crispi e di Miceli.

Ottima pasta d'uomo, il duca di Monteleone rende, quando può, i maggiori servigi; ed ha pronto pei suoi amici sempre un posto a tavola ed una stretta di mano.

Questo nuovo Creso, bell'uomo ancora alla sua età di cinquant'anni sonati, e è forte come il ponte Sant'Angelo.

Ha per moglie una signora distintissima, non ha figli, ed ha solo dei nipoti che non aspettano neanche la sua morte. Con tanto pochi grattacapi dovrebbe essere un uomo perfettamente felice... Niente del tutto.

Il nuovo senatore ha una mosca nel suo piatto, ha una spina nel suo letto, ha un cruccio, un pensiero, un tormento che gli avvelena l'esistenza. Questo guaio è la politica.

Tutti i suoi amici, tutti i funzionari pubblici, i ministri, i sovrani, hanno voluto ad ogni costo far di lui un uomo politico.

Egli al 1849 andò via da Napoli per fatti suoi, e Ferdinando II lo esiliò come rivoluzionario.

Egli al 1860 lasciò Napoli perchè gli seccava di sentire strepiti e grida, e il d'Afflitto di quell'epoca, non meno d'Afflitto del D'Afflitto d'oggi, lo mise nella lista dei codini pericolosi.

Egli se ne venne a Roma perchè Roma era il primo paese che si trovava quando da Napoli si voleva andare in qualche posto, e Francesco II prende quel breve soggiorno per un omaggio alla sua sovranità, e manda al duca una chiave di ciambellano.

A Napoli egli dà una festa ai suoi amici spende l'osso del collo per farli divertire, dà loro una cena, lo sciampagna e i sigari, e crede d'aver diritto almeno ai loro ringraziamenti. — Nossignore.

I codini fanno il muso perchè egli ha invitato i liberali, questi fanno boccuccia perchè ha invitato i codini!

Sono sicuro che ora non solo non ha chiesto la senatoria, ma non la desiderava pur anco..... I codini lo crederanno associato all'Internazionale, ed i liberali *venduto* al potere...

Il duca di Monteleone li lascia dire e ride. Egli, visto ad occhio nudo... di pregiudizi, non è meno un gran signore indipendente, probo, onesto, scevro di passioni, e che può rappresentare degnamente nella Camera alta l'aristocrazia e la proprietà fondiaria.

Non gli domandate però quel che ha fatto per l'Italia.

Egli dovrebbe risponderci come il granatiere Fritz:

— *Combien de campagnes, combien de blessures?*

— *Point de campagnes... point de blessures!*

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — LES BRIGANDS *Corso di studi diplomatici in tre atti dei signori Meilhac ed Halevy, ridotto in semibiscrome dal maestro Offenbach, per uso dei bambini francesi dai quindici ai sessantacinque anni.*

Prima di tutto resta fissato e stabilito che la professione di brigante è la migliore di tutte le condizioni sociali per un giovine di buona famiglia che da piccino abbia dato... e avuto.., bellissime speranze e sia uscito laureato dall'istituto di perfezionamento. Si alloggia in un bosco purchessia, senza pagare un picciolo di pigione (anche a bazzicare i padroni di casa par d'essere in un bosco, ma la pigione si paga... e di che tinta!...), si frequenta ogni classe di cittadini, si fanno delle collezioni di numismatica praticando degli scavi nelle tasche del prossimo suo, ogni tantino si *fanno* delle *diligenze*, e si può sperare d'esser salvi, vita natural durante, dall'elezione a deputato e dalla croce della Corona d'Italia.

Ho detto *si può sperare* perchè la certezza matematica non c'è poi tutta...

Ma siccome tutto degenera a questo mondo, così anche per *darsi alla macchia* al giorno d'oggi ci vuole un mondo di storie. Ai tempi andati bastava avere la fronte di un ... e ... proprio stato. Con un po' d'esercizio, ... un po' di dottrina cristiana del Bellarmino, un buon paio di gambe, un coltello e una corona, il gioco era fatto. Oggidì bisogna badare a mettersi in regola colle autorità, scansare i carabinieri, avere un'immaginazione fervidissima per inventare una *Società nuova* o un *Emissione di titoli provvisori*... e mettere un diluvio di quattrini alla cassa di risparmio per farsi difendere, al bisogno, da un grande avvocato purchessia. Se si va di questo passo i briganti finiranno col pagare un'imposta al ministro delle finanze!

Motivo per cui *Falsacappa* che è un uomo di genio, padre di famiglia, e impiegato giubilato, ha aperto un corso di studi pratici di brigantaggio sulle *frontiere naturali* che dividono il principato di Mantova dal regno di Spagna. Le *frontiere naturali* essendo territorio essenzialmente francese, i *naturali* del luogo parlano un linguaggio fiorito che va dalla freddura più spitzbergiana fino al *calembourg* e al *coq-à-l'âne* più sbrigliatamente parigino.

Per farsi un'idea dei *Brigands* di ... signori Meilhac e Halevy bisogna non aver mai avuto idee dal giorno del battesimo in poi.

Gli amori di *Fiorella* e di *Fragoletto*, quelli del principe di Mantova con le signore più generose della sua Corte, la cessione in conto corrente di una principessa spagnuola (rimasta invenduta nei magazzini della Corona), fatta a un debitore insolvente per quietanza d'una parte d'un debito stantio, le mille metamorfosi di *Falsacappa* e dei suoi degni colleghi, la ronda dei carabinieri, l'ambasciata di Spagna, solennemente presentata a suon di nacchere, le smanie di un tesoriere che della cassa s'è mangiato ogni cosa, fuorchè la chiave, la filosofia del brigante *Pietro*, i terrori di *Pippo* albergatore, la diplomazia del marchese di *Campo-tasso*, la morale delle brigantesse, tutto quel cibreo di spirito e di stupidità, di allegria e di rumore, di *bons mots* e di *mots mauvais* fanno una tal confusione nella testa che un pover'uomo col senso comune si metterebbe a piangere a forza di ridere.

Io, per me, quando rido sono disarmato, e non mi riman più tempo per capire. È la sola caratteristica che mi distingua dalla gente che non ha tempo di capire neanco quando sta seria.

La musica d'Offenbach è la solita musica di quel bell'umore tedesco che filosofeggia in francese. Non bisogna cercarci i motivi... è una musica senza motivo alcuno... non bisogna domandare come si fa a scrivere a quel modo... quella musica non *si fa*... la si trova bell'e fatta... non c'è da tenere a mente un'aria... è una musica senz'aria, roba da morire asfittici in una convulsione di riso.

Si direbbe una musica da ballo per gli ammalati della tarantola o della Corèa di S. Vito.

Tirata la somma, *tutta Roma* vorrà vedere e sentire i *Brigands*, non foss'altro per imparare quel mestiere nuovo, e avviare i figliuoli a quella professione lucrosa.

Tanto è vero che ieri sera c'era una numerosa comitiva di mamme di famiglia che era un piacere a darci attorno un'occhiata!

Prima fra tutte la principessa Margherita accompagnata dalla contessa Lovatelli, bionda come un pan francese, e bella come una donna italiana. Poi la principessa di Venosa, la duchessa di Galese, la contessa Strogonoff, la marchesa d'Harcourt, la marchesa di Lajatico, la marchesa Gavotti, la contessa Kisseleff, la contessa Cini, la marchesa Rudinì... e tante altre che non conosco... e che vorrei conoscere! ..

Quante mamme, mio Dio!... E che speranze per la generazione futura!... E dire che anch'io avrei tanta vocazione per essere un babbo!

CRONACA POLITICA

Interno. — S. M. il Re ci lascia; aspetta la risposta al suo discorso del Trono, e piglierà la via di Torino.

Da bravi signori: l'esattezza è la cortesia dei re, e il Parlamento è anch'esso, a rigore, un sovrano in ottocento esemplari.

Apprendo ora che gli onorevoli Mari, Minghetti, Pisanelli, Rattazzi e Ricasoli avranno l'onore di compilar la risposta per la Camera elettiva. Essi furono eletti a quest'incarico dall'onorevole presidente, che ne fece un mazzo di tutte le varietà della flora parlamentare.

I quattro onorevoli hanno già tenuta ieri sera una riunione. Più tardi ve ne darò le novelle.

** Cominciano le rivelazioni, o indiscrezioni che sieno, sui piani finanziari dell'onorevole Sella.

Ecco quali sarebbero le basi della sua esposizione:

Aumento sul dazio d'importazione d'alcuni generi e specialmente sul petrolio. Povero innocente petrolio, come ben disse un giornale torinese.

Due imposte nuove: la prima sui tessuti, la seconda sui fiammiferi.

Un'altra emissione di carta monetata. La si dovrebbe fare in cinque anni, tanto per non far morire d'un tratto l'onorevole Doda e abituarlo ai veleni col sistema di Mitridate.

Questo ... ricevo ... il passaggio del ... Questa benedetta piani ad ingranaggio mi fanno paura: fermato un pezzo va giù di sfascio tutta la baracca.

Le notizie ch'io vi ho date più sopra le ho tolte quasi di peso dalla *Nuova Roma*. Qualch'altro foglio vi mette anche le frange e parla della conversione del debito nazionale in *consolidato*. È grossa, troppo davvero e per farla entrare a Monte Citorio bisognerebbe seguire l'esempio dei Troiani verso il classico cavallo e far una breccia nel muro.

** Sant'Andrea... subisce una specie del giudizio di Salomone, e quella parte del monastero che piglia il nome da lui e che adesso è in potere dei gesuiti sarà immediatamente occupata.

Pel resto mi dicono che ci sia di mezzo una bolla, o che almeno i frati americani si ... derne una.

Estero. — Segni del tempo.

Il conte Appony, che rappresenta l'Austria a Londra sino alla nomina del conte di Beust, è figlio dell'antico ambasciatore dell'Austria presso il Governo di Luigi Filippo. Egli, col suo ... un carteggio viennese dell'*Osservatore Triestino*, risveglierebbe delle rimembranze che lo renderebbero più che mai accetto al signor di Thiers.

È bene saperlo per tutto quello che può nascere.

* Vi ricordate il Baragnon, quel tale che a Nizza, nell'anno passato, faceva la sua ... rio, in nome dei più esaltati principii ...

Una lettera di un signor Baragnon al *Figaro* fa sapere qualmente un uomo, ... del provinciale del signor Gambetta, ... pellegrinaggio di Lucerna, ... d'abbracciare pel conte di Chambord, ... erede di La corona di Francia, ...

Si sa che il primo Baragnon, ... la prefettura, non sia lo stesso Baragnon ... spira, forse per compensazione, al ... ciambellano?

* * Bright è incontestabilmente una delle personalità più insigni del mondo politico inglese. Egli anche parte nel ministero Gladstone ... or fa un anno per causa di malattia d'allora ... non si fece più viva.

Gladstone gli ha offerto recentemente una partecipazione al governo: ma Bright non ... posto a volerla assumere: egli ... del suo collega nella questione ...

Per altro, tosto ... sione il suo posto alla Camera ... rientrare nella politica ...

** Leggo nel *Times* un ... notizie riguardanti l'influenza e la ... del porto di Brindisi. ... in termini lusinghierissimi, Brindisi, ... migliore dei porti ... quali temono di vedere la ... e cercare altrove acque migliori.

Certo, ... i brindisini ... l'impulso dato dal governo al risorgimento ... loro città non ci ... male!

** È tornato in scena il famoso ... del trattato di Praga. ... a cometa, che ha le sue apparizioni ...

Prima di partire pel suo viaggio in Grecia ... Danimarca ... il presidente della Camera Alta ... fu un brindisi, dopo i viva di rigore ... dispiacere che le speranze del messaggio ... una vicina definizione dell'affare della frontiera dano-germanica non siansi compiute. Rispondendo, il sovrano rinfrancò codeste speranze assicurando che giustizia sarà fatta ai diritti della Danimarca.

Purchè Bismarck sia d'accordo! Si sa, attualmente in Europa *non cade foglia, che Bismarck non voglia.*

** Le cose della Boemia, che ieri parevano svolgersi in calma, oggi si rivelano indirettamente ritornate all'agitazione.

Fece senso la nomina del generale Koller al Governo di quella provincia, e già commenti senza fine.

Ora l'ufficiale *Abendpost* colla buona intenzione di mettervi un termine, fece una dichiarazione che li moltiplicherà all'infinito. Il Koller, secondo lei, cumulerà i poteri civili e militari, ed ha istruzioni assai larghe per valersene all'occorrenza.

Non si può parlare più chiaro. Ho conosciuto nella mia fanciullezza un maestro di scuola che, prendendo la lezione, brandendo la bacchetta, vindice a quei tempi della disciplina scolastica, dava con essa un colpo sul tavolo gridando ai suoi alunni: Avete capito?

Precisamente come i poteri cumulati di Koller.

Don Peppino

DI QUA E DI LÀ

*** Mi hanno detto che siamo tutti perduti e che « il veleno della corruzione, che ha portato la Francia a Sedan » si è cominciato ad inaltrare nel sangue di tutti quelli che hanno assistito alla rappresentazione dell'altra sera al teatro Capranica.

Nella mia umile qualità di cronista non sono in obbligo di essermene accorto e non ho notato che un po' di vento.

*** La *Belle Hélène* è una novità vecchia per ... Roma. A Roma ... *Mr ... et les grandes de Mr ...* prometteva troppo gli affari di casa.

La rappresentazione dell'operetta al Capranica non fu che una rappresentazione... straordinaria. Esther e Pauline e tutta la *troupe* sono fuori di loro elemento in un teatro che non si la loro scatola di legno, ed un viaggio di due giorni e due notti non è il miglior modo di prepararsi a una prima rappresentazione. Non ostante esse ... rono anche a Roma degli ammiratori.

Capisco benissimo che non si può esser d'accordo. Il mondo è appunto bello perchè è variato.

Che monotonia sarebbe, per esempio, se tutti sapessero bene il francese!

*** I consigli provinciali hanno questo di buono, che non escono mai dalla pacifica tranquillità delle placide discussioni e delle decisioni quasi sempre all'unanimità. Questi pregi i consigli provinciali

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L.	6	13	25
Svizzera		10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto		13	25	48
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo		17	33	60
[illegible]		[illegible]	42	83

[illegible] indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 330.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220. | Firenze — via Panzani N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Martedì 5 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

I LIBRI DELL'AVVENIRE

Il signor Ettore Enrico Basilicata è giovane [illegible] professore.

Come mai gli sia accaduta cotesta disgrazia [illegible] di quelle cose di cui non ci si sa fare una [illegible]. C'è della gente a questo mondo che nasce col marchio della sventura sulla fronte e si [illegible] a briciolini di pane per il mestiere di vittima a benefizio dell'umanità!

In quell'età così tenera il signor Ettore Enrico è già gravido d'un libro, destinato com'egli annunzia modestamente in un suo programma pubblicato di recente a Bologna, a *illuminare il mondo*, e ad essere *la guida, la spinta ed il moto d'una vita e d'una scienza nuova!* Se mai trovaste che tutto questo è poco, il professore Basilicata ci metterà per giunta lo scopo di *equilibrare l'opinione* il che dev'essere a ogni modo un gran conforto per la redazione di quel giornale che si trova infatti un po' fuori d'equilibrio con l'amico Dina da una parte e l'amico [illegible] dall'altra.

Naturalmente questo tentativo tipografico di *rinnovazione* mondiale non è nato senza fatica dal cervello del signor Ettore. La cosa è venuta [illegible] *stenti aspri* (molto aspri... e ci si sente!..) [illegible] quel programma che [illegible] lo stesso gusto [illegible] a masticare una sorba, e in seguito di *veglie diuturne*.

Io per esempio confesso ingenuamente che a fare una *veglia diuturna* per semplice amore del genere umano non mi ci sarei mai potuto [illegible] io non son professore e nemmeno [illegible] e sono scusabile di sicuro per questo.

Il titolo del libro è tutto a un mistero per i profani [illegible] la sostanza e per così dire il sugo di quelle pagine [illegible] è fatto palese dalle frasi altisonanti del programma.

Si tratta [illegible] a un [illegible] e di formulare il « Teleproblema » da svolgersi con un « Tema protoproblematico » come « Prognosi della crisi antropologica » diretta a « indagare nelle viscere della natura umana con matematica freddezza » per trovarci il modo di « concordare l'autonomica esistenza della Chiesa e dello Stato (quistione romana) di sollevare e « reggere la terza vita d'Italia (quistioni interne), e di redimere e ricreare l'umanità « (quistione internazionale)!...

Quando il giovane professore avrà « asseguito » cotesta meta, allora « ripiglierà la calma ricevendo il pabulo desiato ... ma se i suoi sforzi riuscissero a nulla egli « andrebbe superbo » del fiasco immeritato.

Io non oso profetizzare. C'è da farci una meschina figura!... Ma quasi quasi sarei per farmi mallevadore al Basilicata che il suo libro, se non riuscirà alla « prognosi del teleoproblema, e « alla sollevazione della terza vita, alla ricrea« zione dell'umanità » ci riuscirà di certo.

Per conto mio mi sento già ricreato.

Aveva ragione quell'Omar in sessantaquattresimo che si provò giorni sono a bruciare la biblioteca di Bologna, guastando i tubi del gas. Quando sono alle viste dei libri nuovi come quello del « giovane operaio della scienza e della pace » tutti gli altri libri ci sarebbero per uno di più.

Che il filantropo professore si rassicuri e « ripigli la calma » ricevendo il suo « pabulo. » Può darsi che si trovi un giorno un autore anche più protoproblematico, e meglio autropologico ch'egli non sia, ma non c'è di certo a pagarlo a peso d'oro, un Ettore Enrico più Basilicata di lui.

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Secondo il *Roma* il ministero è sotto giudizio per causa dei lavori della costruzione della Camera.

Povero ministero! ci sta fresco massime se lo condannano a cent'anni di Monte Citorio. Brr!

***

L'onorevole Cerroti ha detto nel comitato privato che Monte Citorio è un pozzo.

Questo lo aveva detto anch'io.

E per fortuna la cosa è tanto vera che nessuno può supporre che chiamare Monte Citorio un pozzo sia una metafora.

Se l'espressione fosse una semplice metafora i maligni la completerebbero, e Monte Citorio sarebbe chiamato il *Pozzo di San Patrizio*.

***

L'appendicista dell'*Opinione* si sorprende che il *Fanfulla* non sia sceso in campo a difendere la *Belle Hélène*, protetta dal *Pompiere*.

Nel numero d'ieri il *Fanfulla* ha già detto come dice oggi il marchese D'Arcais che i *Gregoires* non possono uscire dal loro teatrino di legno, e devono lasciare il teatro Capranica. In ciò siamo d'accordo.

Quanto al povero *Pompiere*, egli non è presente, e per questo non si produce in difesa di madamigella Esther.

E poi si sa! Le cure degli sponsali e riguardi alla fidanzata gli impongono momentaneamente un virtuoso silenzio.

***

— Come si chiama quella malattia degli occhi per cui si vede tutto piccolo da vicino e tutto grande a distanza?

Inglesi e italiani mettiamoci pure in mano dell'oculista: ne siamo ugualmente infetti.

Noi, per esempio, che li abbiamo sotto il naso, vediamo i nostri uomini politici, piccini piccini; cagione per cui la *Riforma* servendosi del microscopio per esaminarli meglio li piglia in iscambio per dei mostri.

Mettete una pulce sotto la lente e vi farete ragione del modo di vedere della *Riforma*.

***

Al contrario gli inglesi li trovano non solo persone per bene ma valentuomini di prim'ordine.

Figuratevi: nel *Times*, che scrive intorno al discorso della Corona leggo tra molte altre belle cose: « L'alto grado a cui sono saliti i politici italiani...... »

Decisamente il *Times* ha le traveggole!

Vada a farsi curare agli *Incurabili*: ci sta precisamente il dottor Bacone di casa.

COSE CITTADINE

La suppongo una burla fatta al cronista della *Libertà*, caso poi fosse vera nè la fotografia, nè la forma di cera e di gesso sono proporzionata espiazione. Tufferete nel sublimato corrosivo la Commissione, la sotto Commissione che dovevano proporre nuovi nomi alle vecchie strade di Roma, il Consiglio comunale che le scelsero, la Giunta che non gettò nel cestino la proposta della Commissione e della sotto Commissione, ed impagliati tutti quanti, secondo uso e stile d'arte, presentateli all'ammirazione dei diciasette milioni d'analfabeti che pascolano nel fortunato regno d'Italia.

Già mi par sentire la gazzarra che ne faranno i giornali dell'*Oremus*.

E questa volta, per Dio, hanno ragioni a vendere.

Con tutta la serietà che, in grazia della nostra gloriosa genealogia, adoperiamo facendo le più grosse castronerie, la Giunta municipale — badate che lo dice il cronista della *Libertà* ed io me ne lavo le mani — inteso il voto della Giunta di statistica, ha sottoposto al Consiglio i seguenti cambiamenti o correzioni nella nomenclatura delle vie di Roma.

Bisogna che qui mi fermi per dirvi che la sullodata Giunta di statistica logorò i mesi della state passata per decidere se si dovesse dire *strada* o *via*. Dal Pasini al Fanfani furono scartabellati tutti i vocabolari della lingua nostra: ma poco giovano i vocabolari a chi difetta dell'organo della consultazione.

Animo dunque. Nel rione Monti la via delle *Fratte* si dovrà cambiare in via delle *Frasche*. Come c'entrino le *frasche* nelle contrade ove sono gli edifici di Propaganda, il convento e la chiesa di sant'Andrea, ed anche, se attendete un tantino, la residenza del supremo magistrato degli ordini equestri del regno, è difficile capire. Forse la Giunta di statistica tenera della buona e corretta favella — credo che v'abbiano insaccato dentro più di un professore di belle lettere — ha tenuto che *Fratta* non potesse venire facilmente compreso da tutti gl'Italiani? Allora le dirò che la gentil Toscana l'ereditò e lo registrò nella sua Crusca.

Le ragioni storiche poi della denominazione sono queste. Fino alla prima metà del secolo XVI quel luogo era campagna aperta, coltivata ad ortaglio stante le acque della fontana di Trevi che si impaludavano. In un angolo il vescovo Ferrantino fondò il palazzo che adesso è la Propaganda, lasciando il suo nome alla prossima strada corrotta dal volgo in Frattina. Poco più oltre una chiesicciuola nel secolo successivo segnava il limite estremo delle abitazioni da quella parte, e tuttavia si chiama in *Capo le case*. Le *Fratte* adunque hanno diritto di rimanerci perchè segnano un punto nella storia dell'accrescimento della città, e la Giunta di statistica si riporti a casa le sue *Frasche*.

Via della *Coroncina* cambiata in *Merulana*.

Se la via della *Coroncina* è quella che corre dal Foro Romano al muro esterno del Foro di Augusto, rimane distante dalla *Merulana* più di un miglio. Laonde nulla ha a fare con essa.

Via dell'*Olmo* in via dell'*Olmata*.

Ebbe il nome quando ci era un solo olmo: ora che non ne ha nessuno è naturalissimo che lo cambi in *Olmata*.

La via del *Giardino papale* diventa plurale — ma senza il *papale* — sebbene uno solo sia il giardino dal quale trae il nome. Vicolo dei *Tre Ladroni*; vicolo dei *Tre Ladroni* e via dei *Tre Ladroni*.

IL FRUTTO PROIBITO

DI (43)

DIANA D'ARCO

XXXV.

Tristano e la contessa rimasero immobili e silenziosi.

Lisa lasciò la stanza al buio e corse nel salottino chiudendo l'uscio dietro di sè.

Adele e Tristano, se non avessero avuto l'orecchio intento ad altro, avrebbero potuto udire l'un l'altra le pulsazioni violenti del proprio cuore.

Arabella entrò sola. Essa era allegra, animata dalla sua corsa.

— Lisa, c'è stato nulla di nuovo nella mia assenza?

— Nulla.

— Ernesto sarà qui tra pochi minuti. — Pretende che ceniamo insieme. Prepara però la tavola in camera mia. Nel salotto si potrebbe sentire qualche rumore dal di fuori...

La Lisa obbedì senza fare osservazioni.

— Cos'è?.. Sei mata?...

— Lo sapete... Non mi sento molto bene. .

— Ah!.. senti sempre l'effetto del vino coll'oppio?... A me, però, non ha fatto nulla.... L'ho trovato eccellente... Me ne voglio far dare la ricetta ad Ernesto, e me ne servirò quando non potrò dormire... Che si canzona?... Un sonno di dodici ore di seguito!... Povero Ernesto!... — La buona creatura, piuttosto che pensare al marito, ebbe una esclamazione di compatimento per l'amante a cui era toccato aspettare senza vederla. — Così ciarlando, Arabella andava dal salottino nella stanza da letto colà deponendo un oggetto, costà un altro, e rivestendo una specie di *peignoir* elegante che faceva spiccare le sue belle forme.

La contessa e Tristano non vedevano, ma non perdevano nè una parola delle due donne nè un dettaglio di quanto si andava preparando.

Un nuovo rumore si udì per le scale.

Una nota voce fece presso la porta del salottino:

— Ebm! ebm! . .

— Oh! — disse Arabella, spalancando l'uscio — possiamo far rumore senza paura di essere uditi... Si direbbe che questa casa è disabitata...

— Eccomi qua... presto... donnine... sbarazzatemi di questi fagotti... piano alle bottiglie, Lisetta bella... queste non sono allopiate, veh!... e non sono per la gola del sor Tristano...

Tristano fece un movimento... la mano della contessa strinse il suo braccio... poi, scendendo lungo di questo, gli prese la sua mano e la ritenne nella propria in una stretta convulsa.

— Mi par d'essere tornato ai tempi delle mie prime scorrerie da collegiale... quando incominciai ad emanciparmi dal giogo di rose... e di papaveri della mia dolce metà...

— Sai che ci siamo messi ad un rischio stasera?...

— Perchè?...

— Farmi andare al teatro della Pergola nel palco della contessa!...

— Nessuno ti ha riconosciuta... La contessa va raramente alla Pergola... Le ho detto stamani che mi avevano chiesto il palco per una principessa polacca... Ah! ah!... eccoti salita di grado... Mi ero andato a collocare nei posti distinti... Saranno stati in venti a chiedermi chi tu fossi... ed ho risposto a tutti che ignoravo il tuo nome, ma che sapevo che eri una principessa polacca... Hai fatto sensazione... È vero che eri ammirabile!... Però mi saresti piaciuta di più sulla scena... fra le ballerine di prima fila...

— Oh, Arabella!... ragazza con troppo poco cervello e con troppo belle gambe!... Che peccato tu non abbia proseguito la tua carriera... Per me, non conosco nulla di più affascinante d'una ballerina!... Vedere una donnina aerea, fatta al tornio, vestita con quattro dita di *organdis*... ammirata da tutti, festeggiata da tutti... e poter dire a se stesso, ed anche ad altri: Sì, guardate, ma pulitevi il bocchino...

— Oh... tu la sai proprio lunga!... — esclamò Arabella gettandosi su d'una poltrona e ridendo sgangheratamente. — Le serbano tutte a te, quelle che si guardano e non si toccano!... Mercanzia all'asta, caro mio!... Sei sempre troppo giovane, il mio bambino!...

Così ciarlando si misero a tavola.

— A proposito... chi era quella signora nel palco rimpetto al mio?...

— Una bella bruna?...

— Sì... bruna... in quanto a bella... non ne so nulla... era così dipinta!...,

— La marchesa Livia... un'intima amica di mia moglie.

— Oh, mio Dio!... mi guardava con una insistenza... E se ella mi descrivesse a tua moglie... e se questa mi riconoscesse al ritratto che fosse per fare di me cotesta marchesa?...

— Non c'è pericolo... La marchesa è stata una delle mie prime fiamme... Domani ci andrò, e se vedo che sospetta di qualcosa, la impegnerò ad essere discreta colla contessa.

... E tu, bella Lisetta... Cos'hai? Sei pallida, immusonata. . sta a vedere che rimpiangi il tempo in cui guardavi le pecore col bel Tristano!

A questo scherzo di cattivo genere le pallide guancie di Lisa s'imporporarono, li occhi le s'empirono di lacrime, si morse le labbra, ma non potè a meno di mormorare fra i denti:

— Sono cose... da vili!...

— Via, via, Lisa... non ti guastare il sangue... Puoi tu dar retta a questo cattivo mobile?... Per me non credo nulla di quanto più dirti di te e di mio marito...

— Oh sicuro!... è uno stinco di santo... il mio fattore!...

(Continua).

In tutto nove ladroni. La via ed uno dei vicoli si chiamerà dell'*Umiltà*; i *tre ladroni* dell'ultimo vicolo li regaleremo al principe Sciarra e li diremo *Vicolo Sciarra*. Quanto dev'essere contento il discendente di Sciarra Colonna! Sia pure: noi non ci ristaremo dal dire che è un pasticcio topografico dei più squisiti.

Via di *Sant'Isidoro* in via degli *Artisti*.

Ma che torto vi ha fatto questo povero santo agricoltore? Tanto gli artisti soggiornano lassù. quanto in qualunque altra di quelle località; anzi vi sto per dire che della via di *Sant Isidoro* ne posseggono più le dimore di frati e di monache che non gli studi degli artisti. E siccome nel convento di Sant'Isidoro sono stati compilati gli annali dei francescani, domando che si chiami la via degli *Storici*.

Per *Cicernacchio*, passi; imperocchè ivi ha abitato. Salvo una tradizione pochissimo fondata che Metastasio frequentasse un caffè in Campo Marzo, ed allora non era neppure poeta cesareo; tradizione che Belli raccolse colla critica che ognun gli conosce, non sappiamo, nè ammettiamo ragione perchè si tolga a quella parte di Roma il nome che serba: nome legato a moltissimi fatti cittadini ed uno dei perni degli studi topografici nell'età di mezzo. A proposito: nella giunta di statistica non entra neppure uno di que'pochi cultori delle patrie memorie. Oh, sapienza de nostri reggitori: eppure li abbiamo nominati noi!

Andiamo avanti.

Rione Ponte. Vicolo Calabraga da cambiarsi in vicolo *anonimo*. Rione Regola. Vicolo mancante di nome da cambiarsi in vicolo *anonimo*.

Dio Madonna

Santa Maria in *Cacaberis* — Castallo Metallino la chiama in *Cacabario* e la estende a tutto il rione Regola — si trasformi in Santa Maria de' *calderai*. I secentisti dicevano provenire da *cacabus* paiuolo, laveggio, caldaia, pignatta, Erudizione da magnani.

Via della *Pedacchia* in *Giulio romano*. Il nostro pittore nacque ed abitò sulla via di Macel de' Corvi. Sua sorella ne ereditò la casa che tenne col marito Lorenzetto scultore. Ma la Pedacchia corre dallato. Verissimo: e perchè non mettere il nome di Giulio alla piazza di S. Marco che pure è prossima?

Nessuno della Giunta ha mai saputo chi fosse il conte d'Alibert? Fu grande favorito della Cristina di Svezia, uomo splendido e benefico che arricchì Roma del suo primo vasto ed adorno teatro. Mi sembra che si fosse acquistato il diritto di non essere espulso dall'umile angolo di Roma ove il popolo riconoscente ne aveva conservato il nome.

Quando la pescheria sarà allontanata dagli edifici augustali, e qualche archeologo discreto li avrà liberati dalle sorciaie che li ingombrano allora riparleremo dei *portici d'Ottavia*.

Mo' viene il buono.

Via dei *Sediari* in via della *Seggiola*;

Via dei *Fienili* in via dei *Foraggi*;

Vicolo del *Pozzo* in vicolo della *Cisterna*;

Vicolo del *Merangolo* in vicolo del *Cedro*;

Vicolo del *Canestraro* in vicolo del *Paniere*;

Vicolo del *Leoncino* in vicolo del *Leopardo*;

Vicolo dei *Fienili* in vicolo della *Paglia*...

Mi sento soffocare; basta, basta!

Piantiamola lì tutta questa roba che, ripeto, non può esser fatta da senno. Comunque però stia la faccenda, sarebbe necessario che chi ha le mani in pasta diligentemente avvertisse non doversi i nomi delle strade cambiare senza evidente necessità e con infinite cautele. E soprattutto non sostituire al vecchio ridicolo un nuovo ancor più ridicolo.

Chi l'ha a mangiare, soffi.

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° dicembre 1871.

Per parlare di Rossell, di Ferré, di Crémieux è un po' tardi. Pure l'argomento è troppo interessante perchè non resti qualcosa a dirne. Uccidere a sangue freddo degli uomini per delitti politici, è cosa che ripugna e che desta orrore. Ma la colpa non è particolare al potere che regge la Francia. È un complesso funesto di circostanze, dal quale spesso sono trascinati loro malgrado tutti i governi.

✕

Fatto sta che questi colpevoli d'ieri, sono i martiri d'oggi. Le circostanze della loro morte vengono raccontate minutamente. Ogni cosa che loro appartenne diviene reliquia. Si stampano i loro pensieri, si riproducono i loro autografi, si copiano i loro disegni e per quanto sieno informi si trovano dei capi d'opera.

✕

Trenta mila persone sono andate a Satory a visitare il sito dell'esecuzione di cui del resto non fu lasciata alcuna traccia. Come sempre i mercanti ambulanti di birra, di acquavite, di fotografie, di canzoni d'occasione sono accorsi come i corvi sui campi di battaglia.

Ancora un po' e come al tempo di Troppmann si installavano gli organetti e i giuochi dei cavalli di legno. Tale fu, è e sarà il popolo di Parigi.

Ieri è stato seppellito il Ferrè al cimitero di Levallais-Perrè. Nessuna cerimonia, essendo egli materialista. Sua sorella, un amico, cinque o sei donne vestite a lutto. Quattro becchini che aprirono una fossa con rapidità febbrile. Due corone una di sempreviví l'altra di perle di Venezia bianche e nere. Sulla tomba una tavola di legno nero con sopra: *Th. Ferré, 28 novembre* 1871.

✕

Quella ferrea ed impassibile ragazza che è la sorella di Ferré, respinse sdegnosamente l'acqua santa offertale. Così tutti gli astanti. Un minuto dopo tutto era finito. Le riforme, le utopie, le rivoluzioni, gli odii infiniti che covavano in quella piccola testa dalla tinta terrea, dagli occhi nerissimi, dal naso corvino, tutto fu coperto da quattro badilate di terra. Tutto no; resta la semenza funesta degli odii e delle rappresaglie!...

✕

Di già principiano a spuntare. I giornalisti che approvarono le esecuzioni o che narrandole hanno avuto il torto di inveire sopra... i caduti ricevono lettere anonime di minaccia. Si distribuiscono clandestinamente i numeri di un nuovo *Père Duchêne*. Vicino a S. Sulpizio le case dei clericali furon trovate segnate con una marca rossa in forma di ferro da cavallo. Un soldato è stato ucciso da un ex-comandante comunalista. I sobborghi disarmati per fare una sommossa o tentare una rivincita impossibile, non lo sono tanto da non poter darsi a vendette clandestine....

✕

Leggendo tutte le lettere, gli scritti lasciati dal Rossel vi si trova la traccia di quel misticismo protestante che produsse le lotte delle Cevenne, e il fanatismo delle *Têtes-rondes* del tempo di *Cromwell*. È un protestantismo antiquato di quello che si trova ancora in fondo a certe provincie ove di padre in figlio si maledice Luigi XIV e la sua revocazione del decreto di Nantes, e si conserva un culto per la memoria di Enrico IV ad onta della sua apostasia.

✕

Pare ritornare in quei tempi, quando si odono i dettagli dei colloqui di Rossel col pastore Passa che lo vedeva quotidianamente. Un generale in capo della Comune che finisce con delle aspirazioni ascetiche, e con delle espansioni religiosissime, è lo spettacolo che mancava a tante altre singolarità dei tempi.

✕

La *Constitution* pubblica da due giorni uno scritto di Rossel intitolato: *Ultimi giorni pei miei parenti*, che non si può leggere senza emozione. In pari tempo che si compiange questo infelice, conviene compiangere maggiormente la Francia pel Governo imprevedente e leggero che subisce. Riconoscere la dura necessità di fare questi terribili esempi, e lasciare che una mano di avidi *reporters*, o di fanatici seguaci ora per ora, minuto per minuto raccontino gli ultimi momenti, l'ultimo gesto, l'ultima parola, le circostanze le più minuziose dei condannati, che ne faccino dei santi, dei martiri, dimenticandone le colpe, è una vera ingenuità. Valeva meglio donare cento volte la vita a Rossel che lasciar stampare e vendere a 100 mila copie i suoi autografi.

✕

Così ragiono io che sono un « discendente di Machiavello » come dicono qui ironicamente. Così devono pensare, dico io, gli uomini veramente politici che amano il loro paese.

✕

« A undici ore ho finito di scrivere e di disegnare.

« Allora camminando per lungo e per largo nella mia cella, mi son ricordato una parola di mia madre:

« — Credi tu — mi diceva, aggrappandosi alla grata del parlatoio — credi tu che essi ti lascierebbero fuggire se dassimo loro del danaro? Se dassimo loro ventimila franchi? Li abbiamo.

« — Voi avete ventimila franchi, povera mamma, avete riunito tutte le risorse e volete sapere se son bastanti pel riscatto di vostro figlio! No, madre mia, non son sufficienti. Se avessi venduto la mia patria, se avessi ceduto la sua armata, allora avressimo dei milioni, e sarebbe abbastanza...»

✕

Così scriveva Rossel la sera del 26 novembre. E continuando si commoveva all'ostinazione di sua madre per salvarlo, e voleva piangere quantunque « le lagrime non vengan fuori facilmente » nella sua famiglia. Ma non voleva che i custodi s'accorgessero del suo pianto e credessero fosse per la vicina morte.

Perciò spense la candela e al chiaro del lumicino regolamentare continuò a camminare fermandosi negli angoli più scuri « ove non si può esser visto » e « pianse e singhiozzò » appoggiando il viso verso il muro e gemendo a bassa voce « madre mia! madre mia! » Chi non si sentirà stringere il cuore al leggere queste parole scritte la vigilia della morte dell'infelice giovane.

✕

La fine di Gastone Cremieux la conoscete in tutti i suoi dettagli da un telegramma dell'Havas e pel momento non ne sappiamo di più. Posso aggiungervi che era giovane, ammogliato e lascia tre teneri figli. Era avvocato di talento, del genere Gambetta. L'azzardo — e null'altro — ha fatto dell'uno un candidato alla presidenza della Repubblica, dell'altro un freddo cadavere.

Gli amatori di particolari curiosi non conoscono il Cremieux che per essere il creatore di quel titolo di *rurali* che fu inflitto ai deputati di Versailles.

Fu a Bordeaux, al momento dell'inqualificabile insulto fatto dall'Assemblea, che s'udì una voce stentorea potente lanciare dalle tribune un « *Majorité rurale* » che la storia raccoglierà di certo.

✕

Ferré era ateo, materialista; Rossel protestante; Bourgeois cattolico; Cremieux israelita. Tutte le tinte religiose principali sono quindi rappresentate nelle esecuzioni.

✕

Gambetta prepara una risposta molto accurata alla lettera del vescovo d'Orleans. Sarà moderata nella forma, non nel fondo, il quale assicurasi conterrà delle rivelazioni su certe trattative che avrebbero avuto luogo fra monsignor Dupanloup ed i prussiani durante la guerra.

✕

Il giornale di Gambetta ha scritto un articolo veramente stupendo sul discorso del Re e sul gran fatto compiutosi a Roma. La stampa liberale ha tutta accolto favorevolmente questi avvenimenti, ma con dei « se » e dei « ma » amari e pungenti più o meno. Non parlo dei clericali che gittan fuoco e fiamme, nè degli indecenti come *Paris Journal*, che ne discorse sotto il titolo: « Facezie italiane. »

✕

Gli anniversari dei fatti di guerra dell'anno scorso divengono sempre più frequenti naturalmente. Domani avremo quello della battaglia di Champigny. Il generale Trochu, per non assistervi, è andato a presiedere un'altra cerimonia funebre in Bretagna. Vi assisterà il Ducrot? Credo di sì, e non mancherà qualche discorso incauto.

✕

Ieri era un anno in punto, che, scendendo sui boulevards, lessi sui muri quel suo famoso proclama che gli lasciò il nome di « Morto, o vittorioso. » Domani sarà un anno che l'*Ufficiale* ci annunziava laconicamente che l'armata « aveva ripassato la Marne. »

✕

Domani pure principiano gli anniversari bonapartisti. Terribile questo mese di dicembre! Al 4 apertura della Camera, ossia delle gran corse per la soluzione del grande problema. Se dobbiamo credere ai rumori che circolano e delle confidenze che si fanno in tutti gli angoli reconditi dei *boulevards*, « siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. »

✕

Il complotto bonapartista esiste, è maturo, scapperà il tal giorno alla tal ora. E dire che andremo avanti così ancora per alcuni anni cioè in una perenne vigilia di una rivoluzione!

✕

Domani sera *great attraction* al Gymnase. La *Princesse Georges* di Dumas figlio con mademoiselle Desclée come pratagonista. Sembra essere nelle nuove idee della *Visite de noces* cioè una nuova rivincita delle donne sugli uomini. Era tempo! diceva ieri la vezzosa M.ª R... per tanti anni nei romanzi e nelle commedie si son messi in scena i nostri torti. *A' votre tour messieurs les hommes!*

✕

All'Odèon gran successo però di una certa *Baronne* della famiglia della Baronne d'Ange del Demi-monde. È una avventuriera di qualità, che fa mettere in un manicomio l'uomo che se n'è lasciato accalappiare e l'ha sposata. Il pazzo riesce a porsi in libertà e al quinto atto la strangola lì dinanzi la ribalta e il colto pubblico che applaudisce.

✕

Finalmente iersera un vero fenomeno. *Memnon*, opera comica nel vero senso della parola, furore alle Folies-Bergères, quantunque non sia una delle solite insanità. Madamigella Judic — e non Judie, signor proto, e pensate che, se non è la stella del 27 novembre, è sempre una stella che sorge nel teatro parigino — ha cangiato sette volte di costume. E i costumi disegnati da Grévin sono non belli ma stupendi. E il resto? così, così. Non è la nostra opera buffa, non la solita *operette*, è un genere ibrido che piace, ma non fa ridere come questa per le sue stravaganze, nè esilara come quella. Ciò che manca qui è l'allegria nella musica. Quando avete riso una volta o due al « J'entends les bottes, » ecc., ecc., è finita. Assistete invece per la centesima volta al *Barbiere*, udite il trio del Papataci, o anche quello del *Crispino*, e vi sentirete sempre un certo che di godimento interno, tranquillo e che non ha d'uopo di una Minerva che balli il *Cancan*, o di un Giove che fa dei *tours de forces* colla sua folgore.

CRONACA POLITICA

Interno. — Alla Camera ieri fu simile a ieri l'altro; ma invece dello sciopero ieri non fuvvi che il riposo, riposo domenicale.

Negli ufficii per altro si lavorò per dieci. La presidenza chiamò *ad limina* l'ingegnere Comotto per saper come andassero le cose. Era presente anche l'onorevole Gadda quale commissario pel trasferimento.

L'ingegnere assicurò che fra due giorni l'aula [illegible] illuminazione sarebbero all'ordine. Con [illegible] si volle porre i lavori sotto la vigilanza d'una Commissione, e questa potrà a suo piacere aggregarsi qualche persona dell'arte per finirla una buona volta e mettere i nostri buoni legislatori nel caso di [illegible] battere.

E se intanto, dopo discussi i bilanci, li lasciassimo andare pe' fatti loro sino al gran giorno di Sella, cioè fino all'esposizione finanziaria? Tale è, a quanto dicono il parere di molt[i].

Oggi intanto si dovrebbe discutere la risposta al messaggio reale. Dico discutere, perchè a sinistra si era manifestata negli scorsi giorni qualche velleità in questo senso.

Era una costumanza dell'Assemblea francese nei bei tempi napoleonici. Tutti vedono l'opportunità di farla rivivere fra di noi, perchè in Europa non se ne perda la tradizione.

Chissà che per questa via non s'arrivi a poco a poco ai Rochefort, alle serate di maggio, alla politica della piazza: conosco una mezza dozzina di Giulio Favre in sedicesimo che aspetta la sua ora.

** L'*Opinione* smentisce che la Corte dei conti abbia respinto il decreto di nomina del commendatore Calenda a procuratore generale a Palermo.

Io lo credo senz'altro: ma giacchè è in vena di smentite io le raccomando la notizia messa fuori dalla *Libertà*: È o non è vero che il ministro Correnti siasi veduti respingere i decreti relativi alle nomine per l'Università romana? E dire che egli vi contava sopra per l'immortalità.

** E l'*Opinione* smentisce pure che al commendatore Taiani sia stata offerta la vicepresidenza della sezione di cassazione di Palermo.

Me ne dispiace nell'anima: questa nomina sarebbe stato un magnifico precedente per chi vorrebbe diventare un pezzo grosso e non ci riesce: non c'era che dare d'assassino a qualche altro pezzo grosso, puta caso ad un questore o al primo Albanese che capitasse fra piedi e sarebbe stato un affar fatto.

Il bello è poi che qualche altro giornale attribuisce al commendatore Taiani l'intenzione di offrirsi candidato al primo collegio elettorale vacante in Sicilia.

Meno male che dei collegi vacanti in Sicilia non ce ne sono per ora; e il bollente magistrato avrà così tutto il tempo di smaltirsi il suo indigesto processo, senza essere costretto a fare come Verre, secondo Cicerone.

** Il Ministero è sotto giudizio. Ed io non lo sapeva. Meno male che il *Roma* si piglia la briga di informarmene.

Può ringraziarne l'onorevole Lazzaro il quale nella seduta in Comitato segreto ch'ebbe luogo ieri l'altro per l'affare di Monte Citorio, temendo che la questione della responsabilità ministeriale pel trasferimento venisse soffocata a porte chiuse, propose un ordine del giorno col quale: « riservandosi ogni giudizio sui lavori di Monte Citorio, s'invitava intanto la presidenza a provvedere ai rimedi. » Quest'ordine del giorno fu approvato.

Estero. — Nel giorno 1° dicembre, il ministro belga d'Anethan si presentò alla Camera e disse: « Avendoci il re domandata la restituzione dei nostri portafogli, noi glieli abbiamo restituiti.»

Restituiti? I torbidi avvenuti proverebbero che si è quasi dovuto strapparglieli a forza.

Questo fatto e la chiamata del signor de Theux a formare un nuovo Ministero avrebbero dovuto calmare l'agitazione. Eppure non fu così: nel giorno due le turbolenze continuavano; la plebe tentò d'invadere il convento dei Carmelitani, e la truppa dovette far uso della forza. Si sa cosa voglia dire questa parola *uso della forza* in certi frangenti dolorosi.

Intanto i fogli di Berlino continuano a parlare della corruzione del Belgio. Che abbiano l'intenzione di mandarvi, per convertirlo, il missionario Moltke?

** Tra l'Austria e la Germania la va a carezze e a *bombons*. Il telegrafo ci ha già segnalato il manifesto del conte Andrassy. Un giornale officioso della Germania ne scrive adesso in certi termini, come si suol fare quando si è giovani rispondendo a qualche cara letterina di LEI.

Quello dell'Andrassy, a giudizio della *Gazzetta di Spener*, è il programma d'una franca e leale politica di pace. E soggiunge: « Il valore di questo documento viene accresciuto ancora dal carattere personale del conte Andrassy. La sua politica è patentemente secondata dal bisogno generale della pace. »

Purchè tanta aspirazione di pace non porti alla guerra come il troppo amore porta alla brutalità della gelosia!

** Ho già parlato dell'osso, che il sultano sull'esempio dell'on. Sella avea tolto a spolpare onde rimettere in carne il bilancio del suo governo.

Rodi, e poi rodi, e a conti fatti, tutto si riduce ad un'economia di tredici milioni e mezzo di lire. Valeva la pena per così poco di mettere sossopra l'amministrazione, e vendere all'asta pubblica la flotta, come propose in un ora di umorismo bisbetico il nostro ministro?

Si ricordano le accuse di malversazione e peculato

... forza delle quali tanti pascià furono mandati in ... o. Ma anche sotto questo riguardo in Turchia ... ro i medesimi risultati che in Italia: a conti ... uno, Haidar effendi, il più ... pro... molto mondo come una colonia, o poco ... Però: calunniate, calunniate! che qualche ... ne resterà sempre. E per Haidar effendi quello ... resta sono tre anni d'esilio.

... mondo è paese.

** ... sott'occhio la solita corrispondenza ateniese ... fore tri... E vi trovo le notizie della ... questione di Laurion. A che ne siamo? Ce ... ancora almeno almeno per sei mesi. Italia, ... e Grecia s'intesero per fare degli esperimenti chimici sul piombo argentifero della tanto ... trattata miniera: si cominciò dai diplomatici e ... finisce coi farmacisti: dai libri Verdi, Gialli, Rossi e Azzurri e si casca nel crogiuolo!

Intanto vi annunzio che si sta costruendo una apposita fornace a quest'uopo.

A cose finite, quella di Laurion sarà una questione di tre cotte.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. — Credesi che il messaggio di Thiers sarà letto all'Assemblea martedì.

Assicurasi che i deputati favorevoli al ritorno dell'Assemblea a Parigi aggiorneranno la presentazione della proposta relativa, in seguito al cattivo effetto prodotto dai tumulti di Bruxelles.

Il conte di Beust partirà domani.

Bruxelles, 3. — L'*Echo* dice che il gabinetto trova grandi difficoltà per costituirsi. I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Malon, Thonissen, Kint, Rodenbeke e Moyer.

Il Re percorse oggi la città e fu acclamato.

DI QUA E DI LÀ

*** Più di una volta senza darmi quell'aria d'importanza che potrebbe stare bene a viso di qualcun altro ma che a me umilissimo non sta bene affatto, ho parlato del cattivo stato in cui si trovano in Roma le strade, specialmente quelle fuori di centro, ... le quali passano come dal centro degli individui appartenenti come gli altri alla specie umana e soprattutto a quella dei contribuenti.

Non ho mai ricordato una strada piuttosto che un'altra giacchè sarebbe stato più presto fatto a farvi tutta la lista.

Intanto stamani ricevo una lettera di uno di quei tanti collaboratori misteriosi che hanno tutte le cronache che dice esser discendente di Romolo e di nome Quirino e mi scrive:

Se non prendo abbaglio, dipende dai reggitori dell'Eterna Città, il provvedere che tutti i suoi abitanti possano liberamente circolare per le sue vie ed anche per quella che uscendo da porta Angelica a man dritta tende agli spalti del forte Sant'Angelo e serpeggiando per vari cascinali e ville finisce alle falde del Monte Mario. Però se fuvvi caso in cui la denominazione di strade fosse affatto derisoria si è al certo questa riflettente la *via del Crocefisso* la quale più che un'arteria pel commercio, è una sequela di rottami e di buche che rendono pericolosissimo e pressochè impraticabile il transito non dico dei carri, ma dei semplici pedoni.

In altra mia se farà bisogno indagherò le cause dello stato deplorevole di questa via per la quale debbono transitare tanti discendenti di Romolo fra i quali il

Vostro devotissimo
QUIRINO.

L'assessore Renazzi è avvisato.

*** Ieri al Campidoglio hanno avuto luogo le elezioni per la nomina dei componenti della Camera di commercio. I nomi da sceglierai erano una ventina, e i votanti, a quanto mi dice un giornale, non sono stati che 39 sopra 1031 inscritti. Ritengo che in questo insuccesso la negligenza della gran maggioranza di questi 1031 abbia la sua gran parte, ma, se non sbaglio, vi è anche un po' di preconcetto che ha tenuto lontani dall'urna una frazione degli elettori.

In tutti i modi la cosa è abbastanza deplorevole e gli interessi della Camera di commercio non ci guadagneranno davvero.

*** Oggi sono incominciate al Campidoglio le operazioni per la leva del 1851 sotto la presidenza ff. di sindaco.

*** Altre provincie dopo quelle che ho ricordate in uno dei passati numeri, hanno fatto presentare da' loro rappresentanti lo standardo della loro provincia. Ieri furono i rappresentanti della provincia di Genova, il senatore Cabella e gli onorevoli Ricci, D'Aste, Boselli e Molfino che presentarono al ff. di sindaco lo standardo della loro provincia. L'onorevole Molfino rammentò molto a proposito che i vincoli fra Genova e Roma erano ancora più stretti dopo che un illustre genovese Goffredo Mameli aveva bagnate del suo sangue le mura della Eterna Città.

Questa bandiera e le altre furono collocate nel salone degli Arazzi dove vien fatto sperare che il pubblico fra qualche giorno sarà ammesso a vederle.

*** Oggi il congresso telegrafico internazionale tiene seduta sotto la presidenza del commendatore D'Amico.

Vi sono certamente a discutere delle modificazioni alla convenzione di Vienna.

*** Non ostante un tempo rigido, nebbioso, grigio come un cappotto di cavalleria, il Pincio ieri fu popolatissimo. Il numero delle nuove venute, che si aggiungono alla falange delle nostre belle, aumenta ogni giorno, ed aumenta ogni giorno il numero delle carrozze, tanto che credo che ci abbiamo a ritrovare un giorno con una fila di legni da piazza Venezia al Pincio, ferma, e nell'impossibilità assoluta di muoversi.

Bisogna proprio pigliare il Pincio e tirarlo da qualche parte, ed allungarlo ed allargarlo più che si può.

Il Re ha fatto due o tre giri alla passeggiata col conte di Castellengo, e la Principessa vi è arrivata più tardi da Villa Borghese, accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal conte Lovatelli.

Ieri sera, tutti i teatri di Roma erano pieni, tutti i caffè pieni, tutte le bettole piene.

E nessuno piangeva il tempo passato.

*** Ieri sera il commendatore Minghetti, uscendo dal palazzo della principessa Bariatinski, alle undici e mezzo precise, fu fermato in via Magnanapoli da quattro individui, che, con tutta l'urbanità possibile ad esercenti di così nobile industria, lo invitarono a consegnare a loro tutto quanto portava indosso di denari e di cose preziose.

Il commendatore Minghetti, visto che non era il caso di far resistenza, fu così alleggerito dell'orologio con la catena d'oro, di un *breloque*, di alcuni anelli e del portafogli che conteneva circa 750 lire. L'autorità è, al solito, sulle traccie.... per conto mio troverei preferibile che ella fosse addirittura sui ladri.

*** Stamani il giovane Battaglia G., operaio tipografo dello stabilimento degli Eredi Botta, è caduto improvvisamente mentre si preparava al lavoro del nostro giornale. I suoi compagni sono andati per rialzarlo... era morto, colpito da un male improvviso.

*** Il *meet* della caccia alla volpe è stato stamani favorito da una giornata magnifica. Vi sono andate moltissime persone, e la caccia prometteva di essere molto brillante.

Ne riparlerò domani.

*** Ai teatri sono annunziate le solite operette anche per stasera. All'Apollo all'una pomeridiana vi era la prova generale della *Lucia di Lammermoor*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella supposizione che ieri le due Camere presentassero al Re le loro risposte al Discorso della Corona, la partenza di S. M. era stata fissata ieri. Il ritardo nella compilazione di questi indirizzi ha ritardato la partenza del Re che avrà luogo domani a sera o mercoledì.

Sappiamo che le trattative per l'acquisto di Castel Porziano per conto della Casa Reale sono finalmente riuscite a buon porto.

Il prezzo stabilito per quella tenuta è stato di quattro milioni e cinquecento mila lire.

Al duca Grazioli è stato conceduto anche il raccolto del 1872 che si calcola quasi per 200 mila lire.

Al Quirinale sono stati progettati molti cangiamenti nella distribuzione degli appartamenti reali.

Il Re non trovando di sua convenienza l'alloggio che finora gli era stato assegnato, ha deciso di andare ad abitare nel piccolo appartamento che forma architettura a parte nella via delle Quattro Fontane, e dove è presentemente l'ufficio delle Reali Caccie.

Ci viene assicurato che parecchi Governi esteri abbiano fatto conoscere al nostro la buona impressione prodotta in loro dal discorso della Corona.

È assai probabile che le deputazioni delle due Camere incaricate di presentare gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona verranno ricevute da S. M. il Re domani mattina.

Oltre monsignor Mermilliod altri personaggi esteri, non ecclesiastici erano qui venuti per persuadere il Santo Padre ad abbandonare Roma. Lo scopo di questi signori era precisamente quello di suscitare imbarazzi al Governo italiano: ma esso è andato intieramente fallito.

È in Roma il cavaliere Fuggini che in questi ultimi tempi ha sostenuto con molta soddisfazione del Governo l'ufficio di incaricato di affari presso il Governo badese. Questo giovine e distinto diplomatico ha chiesto ed ottenuto un congedo. La legazione di Carlsruhe è fra quelle che sono state soppresse.

Ci scrivono da Firenze, che l'onorevole deputato Civinini è afflitto da grave e pericolosa infermità.

Ieri, come già abbiamo annunciato, l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati si è radunato per divisare ai mezzi di migliorare la residenza di Monte Citorio. L'adunanza durò parecchie ore e l'ufficio di presidenza ha subito date le opportune disposizioni per provvedere efficacemente al riscaldamento ed alla illuminazione. In pari tempo ha deciso che durante le vacanze natalizie verrebbero fatti tutti i miglioramenti che sarà possibile. La cura di vigilare la esecuzione di queste decisioni è stata affidata ad apposita Commissione composta dall'onorevole presidente Biancheri, dal vicepresidente Mordini, dal segretario Massari e dai questori Corte e Ruspoli.

Stamane l'accademia degli Arcadi rappresentata dal custode del serbatoio e da sei pastori anziani, deve aver presentato al Santo Padre un volume di versi in rallegramento che superò gli anni di Pietro. La maggior parte degli arcadi ha contribuito alla compilazione del volume o con danaro o con versi. La sua legatura è splendida. Il cav. Cesare Cantù ha estesa la prefazione del libro.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 4 dicembre.

I prezzi che ci mandano le Borse estere non esercitano più che un'influenza secondaria.

I nostri uomini d'affari pensano, e con ragione, che nessuno può esser più di loro competenti a stabilire il prezzo dei valori italiani, e poichè la fiducia è rinata sui nostri mercati, ora che l'esistenza politica d'Italia è compiuta ed universalmente accettata, non c'è ragioni perchè il nostro consolidato abbia ad essere depresso ed avvilito.

Resta la quistione finanziaria, ma l'evidente miglioramento nelle condizioni economiche del paese, il risveglio dello spirito industriale e commerciale degli italiani, lascia ben augurare dell'avvenire.

Non vi è dunque da meravigliarsi sei nostri valor sono sempre meglio tenuti ed i prezzi continuano ad aumentare.

La nostra Borsa presentava oggi una animazione alla quale non eravamo abituati.

Tutti i valori erano sostenuti e trovavano facile collocamento.

Il cinque per cento italiano è stato quotato a 69 40, la rendita pontificia a 69 25 e le azioni della Banca pontificia erano assai ferme a 1400 con evidente tendenza all'aumento.

Da mie informazioni so che il prestito di Firenze è riuscito splendidamente, come tutte le cose che ha fatto da un anno in qua la società generale di credito provinciale e comunale.

La banca Italo-Germanica che è pure una creazione di quell'istituto, incomincia pure la sua vita sotto i migliori auspici.

So che il consiglio d'amministrazione di questa banca autorizzata pochi giorni or sono, si adunera in Roma il 20 dicembre nell'antico locale della Camera di commercio ove ho visto si lavora alacremente.

L'attenzione del pubblico veggo si porta ogni giorno più su questo nuovo istituto che ha già preso parte all'operazione del Gottardo, ed è interessato a quanto ho saputo per 1/4 nel prestito di Firenze.

Il risultato di questa nuova operazione che ha assicurato un lucro grandissimo ai primi sottoscrittori, farà di certo un rialzo sulle azioni della Italo-Germanica che sono ricercatissime, e si contrattavano oggi a 560 per fine corrente.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	69 40	— —
Consolidato Romano 5 0/0	69 25	— —
Imprestito Nazionale	84 25	— —
Detto piccoli pezzi	84 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	505 —	— —
Detti Emissione 1860-64	67 —	— —
Detti concambiati	66 50	— —
Prestito Roma-Blount	66 —	— —
Detto Rothschild	66 75	— —
Banca Romana	1400	— —
Banca Gen. di Roma	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	145 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	635 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	600 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	103 35	102 85
Londra 3 mesi	26 70	26 60
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nicolò

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 4. — Oggi l'Assemblea procederà alla costituzione degli uffici.

È posta all'ordine del giorno di domani l'elezione dell'Ufficio della presidenza.

Se questa elezione sarà terminata domani, la lettura del messaggio di Thiers avrà luogo mercoledì, altrimenti giovedì.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Panzani, 28.

DOMANI ULTIMO GIORNO.

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con Reale Decreto 10 aprile 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni. Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 PREMI IN L. 33,810,000 - 300,000 RIMBORSI IN L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune* ma **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un'annua rendita di L. 325.000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 **in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi.**

Ciascuna Obbligazione, acquistata pagando **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia *prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorrono per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150 000 premii** assegnati alla medesima.

Tra i premi di varie categorie havvene uno da **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantuno da* **L. 100,000** — *cinquantuno da* **L. 50,000** — *cinquanta da* **L. 30 000** — *ventiquattro da* **L. 25.000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10.000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 100 ecc:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **33.810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premi della città di Barletta, per le solide guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premi a mano a mano che sono estratte e rimborsano e vengono ammortizzate, cessano d'avere un valore: **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il quale valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **100 oro:** l'altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale [illegible] numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premi, i quali elevandosi al numero di **150,000** riescono talmente superano di [illegible] quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio [illegible] Obbligazioni.

E per certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude punto dal concorrere [illegible] a tutti i **150 000** premi, [illegible] forza del [illegible], sono [illegible] modo effettivo e non illusorio, la sorte in tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti le Obbligazioni Serie **5128** Numero **33** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può essere favorita da **un numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.** Le Obbligaziioni rimborsabili in **L. 100 oro,** verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
„ **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
„ **10** — dal 10 al 15 aprile „
„ **10** — dal 10 al 15 giugno „
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
„ **10** — dal 10 al 15 ottobre „

In tutto Lire **55** — in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I Titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato**, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 29 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del **6** per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1° **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2° **Utile** di **93** per **0|0** sulla somma pagata.
3° **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di L. **33,810,000** pagabili pure in oro.
4° Frequenza delle estrazioni **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5° Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire **Un milione e Due milioni.**
6° Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7° Guarentigia speciale di Titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8° Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9° Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il **Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.**

PEL SINDACATO: **ONOFRIO FANELLI — E B. SCHEYER.**

Le sottoscrizioni si ricevono

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e Comp. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e Comp. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Waguière e Comp., E. G. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e Comp. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e Comp. — a **Messina** Grill Andreis e Comp., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e Comp., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella Moy — a **Siracusa** Luciano Midolo e Comp. — a **Torino** U. Geisser e Comp., de Fernex — a **Venezia** J. Henry Teixeira de Mattos — a **Verona** Fratelli Pincherli a **Roma** presso E. E. Oblieght, F. Waguière e Comp. — a **Civitavecchia** presso G. N. Bianchelli.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	13	25	48
[illegible]	17	33	60
[illegible]	22	42	83

[illegible] d'indirizzo [illegible] giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 331.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Mercoledì 6 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 4 dicembre 1871.

È assolutamente impossibile, malgrado la migliore volontà di questo mondo di seguire coll'occhio e coll'orecchio quello che s'agita nel fondo della tomba di Nino.

Direte che ripeto una cosa già detta — è vero! Ma se vedeste con quale desolante insistenza il buio seguita a ricoprire le bellezze dell'aula Comotto. Dai funerali di re Carlalberto in qua non ho veduto nulla di più tetro — meno i lumi ben'inteso.

Per conseguenza la seduta me la immagino, ma non la vedo e non la sento.

Per esempio oggi, c'è all'ordine del giorno la risposta al discorso della Corona; quindi mi figuro che Pisanelli lo legga e che la Camera lo approvi. Diffatti i resocontisti nella tribuna notano *bene* su diversi banchi, e poi mandano un bigliettino a qualche deputato per avere un sunto della risposta.

Io ne faccio a meno. Cos'è una risposta a un messaggio reale? È un *Sì* aggiunto a tutte le frasi del discorso.

Nel testo greco dei poemi d'Omero, Agamennone il re dei re, o Ulisse, o Achille danno un cenno; chi lo riceve parte, eseguisce, torna e ripete parola per parola l'ordine, coll'aggiunta che è stato eseguito.

Sotto questo punto di vista gli indirizzi di risposta dei tempi moderni serbano tutta la ingenuità omerica.

Queste cose serie ed erudite, io, di mio, non le saprei, ma di quando in quando me le fo dire da *Don Peppino* che è il sapiente della comitiva.

★

Il mio corrispondente e collaboratore Bertani e il presidente hanno qualche cosa da dire per una mezz'ora.... Non vi allarmate, si tratta di una inchiesta agricola...

Io mi rallegro molto di vedere uno dei principi *urbaux* d'Italia che si occupa degli interessi dei *ruraux* e gli do mille ragioni.

Bravo! onorevole Bertani! C'è troppo *cittadino* per aria: e poi vi domando come facciano i democratici di Peretola a chiamarsi *cittadino vignaiolo* o *cittadino pecoraio* fra loro senza ridersi reciprocamente sulla faccia.

A proposito di *ruraux*, sapete chi ha inventata questa fatale dizione? Il povero Crémieux, il fucilato di Marsiglia; e gliene diede l'occasione l'Assemblea di Bordeaux il giorno in cui fece tutto quel baccano che sapete per imporre silenzio a Garibaldi, il primo dei nostri rurali dopo Cincinnato.

Crémieux, che si trovava nella tribuna pubblica, mosso a disdegno, apostrofò la rappresentanza chiamandola appunto *Assemblea rurale*.

Ecco quanto rimane di lui; una parola nefastamente storica!

★

Dopo un po' di discussione il presidente e l'onorevole Bertani si mettono d'accordo, e il nostro collaboratore presenterà la sua proposta nei modi prescritti dal fatalissimo regolamento che, col tagliacarte e col cappello compone l'armatura del presidente Biancheri.

★

E dopo poco ci siamo trovati in piena finanza: Si discutono i bilanci del 1871, e l'onorevole Billia, avvocato lombardo nato nel Friuli, chiede conto al Governo della restituzione della *Cancelleria* al Pontefice. L'onorevole Sella si alza e ride: i suoi amici ridono come lui. Cos' ha detto di ridicolo l'onorevole ministro? Egli ha detto in sostanza, che l'Italia non è venuta a Roma per vendere dei breviarj e che per conseguenza, egli, che è l'Italia delle parti di Biella, ha restituito al Santo Padre gli stampati della cancelleria trovati nella tipografia Camerale.

Di più, l'Italia sullodata non essendo venuta a Roma per liquidare preti, egli, Sella, ha reso al papato i suoi uffici della Cancelleria.

L'on. Billia non accetta lo scherzo, e l'onorevole Lazzaro che ha l'infermità di non ridere mai — nemmeno quando scrive — perchè è un uomo serio, l'accetta ancor meno.

La situazione è tesa — motivo per cui dopo poche chiacchiere di qua e di là, si esaurisce il così detto incidente dei breviari e della Cancelleria, e si passa ai capitoli.

★

La nostra rappresentanza è fatta a imbuto — più le versate roba addosso e più ne riceve: essa approva 93 capitoli senza discussione.

Ma, giunta al 94, sorge terribile l'avvocato Mussi (o lombardo più che potete), quel Mussi che mi duole di non poter chiamare biondo e ricciuto, perchè oggi ha il cappello in capo.

Egli dichiara che deve combattere nelle tenebre e nel vuoto, ma ciò non l'impedisce di attaccare fortemente il Governo, e chiede all'onorevole Sella perchè abbia soppresso le direzioni compartimentali del debito pubblico.

Io confesso il vero, la cosa non mi riguarda personalmente, ma capisco Mussi (malgrado il suo accèntu lumbardu): avere il consolidato in portafoglio e dover fare un viaggio per esigere i semestri, per quanto il viaggio sia fatto *gratis*, è una vera noia.

Perchè lo Stato non manda a casa di ogni fortunato professore di cartelle, un impiegato di tesoreria coi quattrini?

E se non lo vuol far per tutti, almeno lo faccia per i deputati!

La voce dell'onorevole Sella risponde e quella dell'onorevole Mussi vorrebbe replicare. Ma la voce del presidente fa osservare che non c'è proprio più nessuno e che l'oscurità è completa, perchè, essendo le quattro è notte buia.

Malgrado ciò la voce dell'onorevole Mussi si ostina a tuonare nella notte e a cascar nel vuoto; dopo di che la voce del presidente proclama che anche il capitolo 94 è approvato e i pochi rimasti attraversano le tenebre a tentoni per andare a vedere la luce del sole.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Il generale Faidherbe è partito per l'Egitto.

I giornali francesi dicono ch'egli ha una missione da compiere affidatagli dal Governo della Repubblica.

Che diavolo va a fare, pensavo io tra me, il generale Faidherbe in Egitto?

Certamente non a far raccolta di mummie. — Le avrebbe trovate con minore spesa e con lieve disagio a Versailles — sui banchi dell'Assemblea.

***

A studiare il corso, a veder le cateratte del Nilo?

Neanche; dopo gli studi infruttuosi fatti sul Reno e sulla Loira mi sta in testa che i francesi non debbano avere una gran simpatia coi fiumi.

Dunque?

***

Un amico, che suol essere bene informato, viene in mio soccorso.

Pare che il signor Thiers, vista la gracile salute della Repubblica e temendo per i giorni di lei, abbia spedito il generale Faidherbe in Egitto a pigliare il modello degli ipogei di Menfi, perchè ove la creatura del suo cuore (la sua mente non ci ha che fare) pagasse il tributo alla natura, egli vorrebbe sotterrarla con tutti gli onori che sono dovuti alla sua augusta e viceversa democratica persona.

È un pensiero delicato che indica nel signor Thiers una squisita gentilezza d'animo... da cui mi sento tutto commosso...

Perfino il duca d'Aumale ha pianto quando l'ha saputo!

***

Don Margotti si lamenta. Tutti i giornali l'attaccano per la famosa *stella* vista a Roma di bel mezzogiorno, il giorno dell'apertura del Parlamento; ed egli non può rispondere.

Chi gli lo vieta? il fisco. — Don Margotti promette che risponderà a tutti, se gli ottengono dal procuratore del Re il permesso di scrivere tre articoli, secondo le proprie intenzioni!

Ah! don Margoti! diventiamo esigenti! per un'ora di stella..... tre giorni di buio!

***

Bisognerebbe, seguita a dire il reverendo, che gli avversari compatissero un pover'uomo " il quale commette continui parricidi cancellando il meglio che esce dalla sua penna. „

Qui don Margotti ha ragione: che cancella *il meglio* si vede; anzi, se io fossi in lui, mi vendicherei degli avversari con un atto magnanimo — cancellerei anche il resto.

***

Seguito coll'*Unità Cattolica*. Che volete? mi ci diverto tanto!

" Una maritata che ha il marito affetto da abituale malattia offre all'obolo di San Pietro lire 100.

Cento lire sono una bella offerta! Che diavolo di malattia possa avere il marito della maritata?

***

Una famiglia di *otto individui a cui la libertà non permette di declinare i propri nomi* offre all'obolo suddetto la cospicua somma di lire due.

Qui confesso che non capisco. Da quando in qua la libertà ha impedito di *declinare i nomi?* È un diritto che anche nei tempi della più aspra tirannia i padri scolopi concedevano ai loro scolari di grammatica latina.

***

E poi della gente così coraggiosa come gli otto individui in questione non deve aver paura di nulla.

E che sien coraggiosi sfido a negarlo. Ci vuole un certo fegato per chiaccherare tanto e offrire lire due... in otto!...

***

Alcuni corrispondenti hanno fatto correre la voce delle dimissioni del ministro dell'istruzione pubblica, e dell'entrata dell'on. Emanuele Ruspoli nel Gabinetto.

L'on. Ruspoli entrerebbe nel Ministero come rappresentante dei suoi tre illustri amici — Frà Paolo Sarpi, Arnaldo da Brescia e Savonarola, dacchè nei suoi discorsi non parla che di loro...

***

L'appendicista della *Riforma* dice che è sbarcato a Genova Tommaso Salvini, principe degli artisti drammatici italiani.

Spero che Sua Altezza avrà fatto buon viaggio.

Apprendo pure dalla *Riforma* che il principe da Genova si muoverà alla volta di Roma.

Non è indicato il giorno in cui il principe farà il suo ingresso, ma se Ottino non si affrettasse tanto a levare i suoi apparecchi sarebbe meglio.

E la Giunta e l'f f. che cosa fanno? Ignorano forse che il principe è sbarcato?

***

Ah! Un altra novità...

Il principe si farà vedere al Valle nell'imminente stagione di carnevale.

Ho detto che si farà vedere, ma s'intende che si farà anche sentire.

***

In tutto ciò, se v'ha qualche cosa che mi fa meraviglia, si è di vedere un giornale democratico e quasi repubblicano dare l'investitura di principe ad un artista rispettabile con tanta facilità, mentre in politica essa mostra avversione a tutto ciò che sa di principato.

***

È giunta a Roma una deputazione inglese incaricata di chiedere al governo la cessione dei due orologi che *decorano* il palazzo della posta.

IL FRUTTO PROIBITO

(41)

DI

DIANA D'ARCO

— Vostro... dite della signora contessa — osservò Lisa per far dispetto al conte Ernesto.

— E la signora contessa ne fa un gran conto!... — aggiunse Arabella contenta di svegliare doppiamente la gelosia del suo amante. — Bisogna convenire che è un bel giovane!... e quando eravamo tutti e tre insieme, la contessa lo guardava con certi occhi!...

— Oh!... la contessa farmi una infedeltà!... Oh! oh!... la sarebbe troppo grossa!... Bisognerebbe che lo vedessi coi miei proprii occhi per crederlo... Ma ti pare!... Morirebbe di paura!... Si stimerebbe dannata a tutte le graticole e a tutti li spiedi dell'inferno!!... Una donna che prega mattina e sera per la salvazione dell'anima mia!...

— Povera donna!... le spende bene le sue preghiere...

— Senti questa: — continuò il conte Ernesto a cui le frequenti libazioni incominciavano ad ingrossare la lingua... — L'altra sera.... andai a farle una visita per interessi.... Era all'inginocchiatoio che ella tiene accanto al letto.... O che non pretendeva che mi mettessi in ginocchioni accanto a lei a dir le devozioni!...

Le due voci di Ernesto e di Arabella si posero all'unisono nell'accesso d'ilarità provocato da questa confidenza.

Il linguaggio che Adele udiva sulla bocca di suo marito era così nuovo per lei, le cose ch'egli diceva sul conto suo le pareano così enormi, ch'ella non sapeva se sognasse o se fosse desta... Le arterie delle tempie le battevano in guisa che pareano volersi spezzare. Essa si abbandonò su un braccio di Tristano, mormorando:

— Ah, mi sento morire!...

La testa di Tristano pure vagellava: ei non sapeva come avesse avuto la forza di resistere senza rispondere ai bassi oltraggi di quello stupido libertino:

Eppure chi conosceva intimamente il conte Ernesto sapeva come ei fosse uomo di profondo sapere e di elevati sentimenti, gentiluomo perfetto e citato come modello nelle migliori società.

Ma vi sono passioni e follie per giungere al cui livello fa d'uopo scendere nel fango... il cinismo le impasta e le misura... per esser capace di comprenderle e di gustarle bisogna, come nelle iniziazioni a certe Società segrete, far getto delle passioni più umane, rinunziare ai sensi più gentili.

Tristano cinse colle braccia la vita della contessa, e, dirigendosi a caso nelle tenebre, trovò una sedia e vi assise Adele, mentre il busto e la testa di lei riposavano sul letto. Poi cercò a tastoni il vassoio che la Lisa aveva portato poco fa, rammentandosi che v'era rimasto sopra il bicchier d'acqua mezzo pieno.

— Non importa — gli mormorò all'orecchio con un filo di voce la contessa; — restate qui... non mi lasciate.

Che cosa passava in quel momento nella mente di Adele?... L'oltraggio del conte era stato sì grande che ella non sentiva più se non l'obbrobrio!...

E Tristano, dimenticando il suo rivale e la moglie per quella donna sì bella, sì nobile, a cui tutto doveva, a cui tutto si doveva, inebriato da un sottile profumo che emanava da quel corpo divino, si chinava sopra di essa, e stava quasi per toccare colle proprie labbra la fronte di lei, allorquando la stanza vicina parve posta in soqquadro, i mobili furono smossi violentemente, ed una mano convulsa fece girare la gruccia della porta esistente fra le due stanze.

Nel tempo stesso la voce avvinazzata del conte, sghignazzando gridava:

— Ah, ah! scappa, scappa se ti riesce, Lisetta: Dovrai restar qui tuo malgrado.

Ma prima che l'uscio fosse dischiuso dall'altra parte dalla mano di Lisa, la contessa Adele balzata in piedi, vi si scagliava a sua volta, la spalancava e abbracciando con un'occhiata l'orgia a cui Lisa tentava involarsi, si avanzò sul limitare, e con voce sonora, tuonante gridò:

— Conte Ernesto!... Voi siete un miserabile!...

(Continua)

Il governo inglese desidererebbe deporre que'due arnesi nel museo Britannico, come una anzi come due rarità.

***

L'*Opinione* continua a regalare ogni giorno ai suoi fortunati lettori qualche storiella di ladri, assassini, incendii, ecc.

L'*Opinione* fa così, probabilmente per dare argomento alla *Riforma* di gridare contro la situazione della sicurezza pubblica in Italia.

***

Di tutti gli uffizii telegrafici del mondo — compreso Yokoama — quello di Roma è veramente il più bello e il più ammirabile.

Gl'impiegati non hanno quasi mai il resto da darvi e siete obbligati a lasciar lì il vostro telegramma per andare o dal tabaccaio o altrove per farvi cambiare un biglietto da due franchi.

Oltre a ciò voi trovate in quell'ufficio delle penne impossibili.

E i calamai dunque? il minor guaio che presentano è quello d'esser secchi.

Ieri l'altro per poter scrivere io ho dovuto sputare in quello che avevo innanzi a me.

Vi consiglio a fare altrettanto anche voi all'occorrenza.

Se avete da stendere un telegramma lungo farete bene a masticare prima o una castagna secca o un pezzetto di parmigiano.

In caso d'urgenza può servire anche un sigaro della Regia.

I NUOVI SENATORI

Generale Cadorna.

Ha una fronte spaziosa che confina davanti coi sopraccigli e di dietro colla fibbia della cravatta. Sotto questa fronte mettete un naso qualunque a cavallo ad un paro di baffi che sorvegliano un largo pizzo all'italiana, e sotto il totale un cocolla da frate carmelitano, ed avrete il più bel tipo di frate riformatore che abbia mai bruciato i libri cattolici nei crociochi di Norimberga.

Andate a Firenze nella galleria dei quadri moderni, nella *Battaglia di San Martino*, dell'Ademollo, riconoscerete in quel colonnello di stato maggiore che incoraggia i soldati all'attacco il nuovo senatore che il collegio di Pontremoli ha mandato già più volte alla Camera dei deputati.

I suoi fatti militari cominciarono nel 1848, e seguitarono nel 1849, nel 1856 in Crimea, nel 1859 in Lombardia, nel 1866 al di là del Po, dove si è sempre distinto come valoroso militare.

Oltre a questi fatti militari, divisi con i suoi compagni dell'esercito, ha avuto tutto per sè due trionfi conosciuti nell'armata sotto il nome di trionfi di Mardocheo; l'entrata in Palermo nel settembre 1866 e l'entrata in Roma nel settembre 1870.

Fu il solo che avesse il merito di pigliare sul serio la spedizione romana come fatto militare.

A Villa Albani esso ricevette come un imperatore gli ambasciatori di tutte le potenze estere accreditate presso il Santo Padre ed entrò per la breccia di porta Pia.

D'allora in poi tutti l'hanno chiamato il *pio* Cadorna, i clericali per rabbia, gli irreconciliabili per un sentimento poco diverso, e tutti per abitudine.

Entrato trionfalmente nella Città Eterna sotto una pioggia di fiori, il demonio della vanità lo deve avere solleticato per qualche giorno. Cento mila romani, salutando in lui la personificazione dell'esercito italiano, lo chiamaron *fuori* per tre sere di seguito al terrazzino del palazzo Piombino..... Era d'autunno, e il generale non porta parrucca.

Le signore riconoscono in lui un brillante generale seguito ordinariamente da un brillante stato maggiore; ma lui non ci pretende nè come brillante, nè come stato maggiore.

È un brav'uomo che ha due antipatie decisissime; non può soffrire gli ufficiali in *omnibus* e quelli con le mani in tasca.

A questo proposito diffatti i maligni dicono che egli, nel suo canonicato della divisione di Firenze, invece di tenere le mani in tasca, le tiene alla cintola.

Le Prime Rappresentazioni

Triste realtà! — *ovvero un insuccesso*, di ACHILLE TORELLI, *al teatro Niccolini*.

Il *Pompiere*, occupato nelle gravi cure che sapete, ha dato a me il triste incarico di parlarvi della *Triste realtà*, a cui egli ed io assistemmo ieri sera.

*** Comincio dal dirvi — e lo dico con dispiacere che la nuova commedia del Torelli finì tra' fischi — fischi urbani, da gentiluomini, da pubblico del Niccolini — fischi come possono essere quelli d'un pubblico che si rispetta ad un autore rispettabile e rispettato — ma fischi. Triste realtà!

Il pubblico fischiò alla commedia ed applaudì all'autore. Sapeva che egli era in teatro, perchè ne era stato dato l'annunzio — con poco spirito certamente — sul cartello, e colse un'occasione alla fine del terzo atto per chiamarlo fuori e dirgli quasi: « Veda, questa sua commedia non ci piace, ma noi le vogliamo sempre bene e la teniamo una persona d'ingegno, atta a scrivere cose migliori. Forse siamo un po' esigenti stasera; ma la si ricordi che noi siamo stati i primi a darle celebrità in Italia, noi, pubblico del Niccolini, quando la ci presentò *I Mariti*, e ci promettevamo molto da lei, ed eravamo sicuri che non sarebbe stato corto l'attendere; ecco perchè siamo esigenti. »

*** Achille Torelli è stato sedotto, al vedere, dal cattivo genere di produzioni drammatiche, al quale s'è dedicato specialmente Alessandro Dumas figlio, in Francia: risolvere, per mezzo degli attori comici, i più ardui problemi sociali, presentare sulla scena una realtà cruda, triste, desolante — una eccezione — elevarla a regola — e trarne per conseguenza che la legge A. B. C. non funziona bene, ed ha bisogno... di una *riforma*! È il programma del terzo partito applicato al teatro comico. Io, per parte mia, poco amico come fui sempre di tutte le riforme — a cominciar da quelle dell'onorevole Bargoni e finire a quella dell'onorevole Bacone — comincio dal dichiararmi contrario al genere.

Dumas, figlio, condisce i suoi paradossi di una salsa splendida: togli la salsa — la speciale potenza del suo ingegno — rimane una *triste realtà*.

La *realtà* presa a tema da Achille Torelli — sia detto a suo onore e gloria — non è una tristizia: non è il *Figlio naturale*, o la *Signora delle camelie*. — Achille Torelli ha voluto trattare la questione della *Vedova* (dimenticando che l'han già risoluta i FF.·. LL.·. MM.·.) Facendo recitare dei discorsi di Pasquale Stanislao Mancini alla signora Tessero e al signor Biagi, egli propone che si modifichi quell'articolo del Codice civile che dà facoltà al marito che muore lasciando sua erede la vedova di imporle la condizione di non rimaritarsi.

*** Ho l'onore di presentarvi il signor Marcello, medico-chirurgo atrabilare, padre dell'onorevole Pasquale Rio Stanislao, di Varenna, avvocato ma non professore, nè commendatore e marito di Ada, figlia di un nobile, nonchè fratello di Elvira, vedova di un ricco che l'ha lasciata sua erede con la condizione come sopra. Elvira pensa a darsi buon tempo, mangiandosi dugentomila lire di rendita, e suo padre le fa una predica di mezz'ora sulla necessità per le donne ricche di non vivere nella buona società. Nella buona società, secondo il medico-chirurgo, debbono andare solo le donne nobili, quando però ci vanno a braccio di un borghese, e il borghese sia un genio, come il figliuolo del suddetto.

Il figliolo è un genio pallido come quattro deputati Del Re: chiunque lo vede non gli dà una settimana di vita; ma in casa, tutti — e specialmente sua moglie!!! — lo credono sano e robusto come un toro: meno il papà, che nella sua qualità di medico ha indovinato che il figlio ha il male della madre, e meno il figlio stesso, il quale è persuaso di non campare altri otto giorni.... come sopra.

Coglie quindi l'occasione per esporre al suo amico Carlo di Varenna (un ufficiale che porta un soprabito a rivolti di velluto come il nostro amico il tenente V.) le proprie idee sulle condizioni della vedova in generale e della sua (fra otto giorni) in particolare. Il discorso dura più di un discorso di Seismith-Doda, e per piacere all'amico *Silvius*, tanto amico del parlamentarismo, Pasquale propone al pubblico un ordine del giorno con cui si fanno voti per l'abolizione dell'articolo del codice.... come più sopra. Il pubblico accoglie la proposta come una proposta Asproni, e la respinge con un mormorio di uggia.

Carlo di Varenna, per impedire la riforma del codice (benedetto!) racconta alla moglie che il marito ha il male della madre, e la moglie piange e conduce il marito a respirar l'aria nativa.

Con tutta l'aria nativa il marito muore, la moglie ripiange, e io dico: Tanto meglio! se quell'avvocato lì campava, sarebbe stato capace, nella sua qualità di avvocato napoletano, di diventarmi guardasigilli, e sarebbe venuto a Montecitorio con una riforma del Codice civile in mano — come se non bastasse quella del Codice penale, che è sempre di là da venire.

L'amico Carlo fa gli affari di Ada, e le ripete i versi di Aleardi: ti chiamerò col nome dolcissimo di sorella. Ada tripiange e il pubblico capisce che Ada va a finire dove Elvira comincia. La quale Elvira che ha avuto un momento di distrazione col principe Piccolomini, mi dice ad alta voce quel che nell'ultimo atto dei *Mariti* si dice a bassa voce: siamo tre. Piccolomini intanto si diverte a dir male del fu marito di Ada — il guardasigilli — e Carlo per questo lo sfida, ne riceve una puntata, e va a curarsi in casa del feritore. Ada quadripiange e si stabilisce anch'essa in casa Piccolomini, dove veglia cento notti — dico cento — per curare Carlo. Il pubblico seguita a capire dove si va a finire.

La vedova Elvira intanto fa capire al principe che bisogna sposare, e siccome lui è ricco così lei può ridersene dell'eredità del primo marito alla quale dovrà rinunziare. Piccolomini risponde: padrone, ma io mi son mangiato fino all'ultimo centesimo. Elvira si decide a piangere anche lei.

Carlo intanto dice a Ada: sposami, perchè gli amici sposano le mogli degli amici. Ada piange, ripiange, strapiange; il pubblico non la compiange, ma arriva papà Marcello, e dice come Carlo V nell'*Ernani*: *sposi voi siete;* voi v'avviate verso la vita, io m'avvio verso la tomba...

E io m'incammino verso la porta, mentre Ada non cessa di piangere.

*** La commedia, pel suo intreccio, per le posizioni sceniche, si vede che è scritta da un uomo d'ingegno che stavolta ha sbagliato strada. Ha però il vizio grande di non aver nulla di comico. Una commedia dove si piange sempre, in un'epoca che ha così calorosamente approvato l'abolizione della pena della tragedia, mi pare una cosa strana. Che il genere comico consistesse nel pianto non l'ho saputo mai. Ha poi un vizio comune a tutti i lavori del Torelli: di gran prediche, di gran tirate morali e di gran massime alla Rochefaucault.

Il concetto fondamentale infine, l'articolo 850, non è anche svelto, perchè la vedova, cui il marito proibì di passare ad altre nozze, si rimarita senza brigarsi del morto, — e quella cui il marito non lo proibì si dispera al pensiero di rimaritarsi perchè le pare di dar dispiacere al morto. O insomma che deve fare una povera vedova? Far come le indiane e bruciarsi sul cadavere del marito? Che ne pensate, belle vedovine che leggete il *Fanfulla?*

Nonpertanto, ripeto, si vede che è l'opera di un uomo d'ingegno, il quale ci ha molto lavorato e può reclamare per sè il *quandoque bonus dormitat*.

Il pubblico del Niccolini aspetta che Torelli si pigli una rivincita, e io son certo che se la piglierà.

*** Gli attori — in generale — eseguirono benino.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ahimè! la fede negli angeli custodi se n'è ita; è non certo colpa di *Fanfulla*, che venendo a Roma piantò appunto le tende sull'angolo di via dell'Angelo Custode.

Se n'è ito, vi dico: potete chiederne all'onorevole Minghetti che l'altra notte s'accorse del danno di non avere chi gli facesse la guardia, lasciando la borsa agli aggressori.

L'onorevole Toscanelli per colmare questo vuoto invocava un carabiniere per ogni cittadino. Veramente egli chiedeva troppo; ma tuttavia il suo desiderio ha trovato in parte grazia presso il ministro Lanza.

Si annunzia l'imminente presentazione d'uno schema di legge, tendente a migliorar le condizioni dei reali carabinieri, angeli poco eterei e senz'ali, ma in compenso robusti e bene armati. Alla peggio il revolver può far le veci della spada di fuoco onde la Bibbia armò S. Michele.

E si tratterebbe anche di aumentarne la *forza* e di fare in guisa che la nuova legione di Roma sia completamente ordinata e funzioni col primo dell'anno venturo.

Si potrebbe dare miglior balia a questo settantaduesimo figlio del secolo XIX, che è il secolo dei progressi, della civiltà, dei lumi,... ecc.

Ma è il secolo di tanti proseliti, di tante emissioni e di tanto petrolio!

Ieri al Ministero di agricoltura e commercio si riunì la Giunta di agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Castagnola.

Quanto prima la *Gazzetta Ufficiale* ci offrirà un documento della sua operosità, pubblicando quanto essa fece per il miglioramento della nobile arte che l'amico *Caro* chiama di Cincinnato e di Garibaldi.

** Una rivelazione, postuma se vogliamo, sul battibecco degli Ignorantelli di Civitavecchia.

Ce la fa il *Gaulois* del giorno 2.

Il signor di Rémusat convenne pienamente col Governo italiano, e disconfessò l'agente consolare colpevole, secondo lui, d'aver ecceduto i suoi poteri.

** Se il ministro delle finanze non si spiccia colla sua esposizione, aspetto che qualche borsiere venga ad annunziarmi qualmente l'onorevole Sella abbia dato a regìa l'aria che si respira e l'acqua di cui tanti onorevoli sono così mortali nemici.

Trovo nella *Liberté* un dispaccio parigino, che togliendo la notizia dal *Débats* ci parla d'una dupplice regìa che il ministro avrebbe combinata per le dogane e per il dazio-consumo.

I banchieri che se l'assumerebbero, avrebbero già in pronto il gruzzolo di 350 milioni da pagargli in anticipazione.

La *Liberté* li spende bene i suoi danari: paga i dispacci col solo costrutto di doverli smentire, come ha fatto ieri sera.

Tutti i gusti sono gusti.

** È assai forte il *Gaulois* sul diritto canonico. Se avesse avuta, come l'ho avuta io, la fortuna di entrare nei segreti di quella scienza, guidato come me, dall'inallora professore Verdi, c'è da scommettere che non avrebbe passato l'anno.

Vi sono degli equivoci compromettenti, e questo ch'egli prese annunziando che al Vaticano si tenne pur ora un *conclave*, non farà certo buon sangue a Pio IX. Diamine, è un augurio di successione! e si sa che il Papa, secondo monsignor Antonelli è destinato a seppellire tutti suoi nemici.

Ma passi pure l'equivoco: in conclusione il *Gaulois* confuse convacle e concistoro, per farci sapere che in una riunione di cardinali tenuta pur ora si decise all'unanimità che il Papa dovesse partire da Roma.

E qui la confusione diventa senz'altro bugia.

Dovere è una cosa, ma potere è un altra.

La *Voce della Verità* di questa mattina mi dimostra come quattro e quattr'otto che il Papa non potrebbe fuggire, e mi narra una sua storiella di fucili spianati contro una finestra del Vaticano dove si videro due guardie svizzere e monsignor de Merode, e di un terribile grido di *indietro*.... senza il *Ti e muro* de'croati mandato dalla sentinella italiana!

Poi voltatasi dall'altra parte la *Voce della Verità* ha dormito fino a giorno!

Estero. — Il signor de Beust ha fatta effettivamente la sua gita a Parigi. Si ricordano le ipotesi alle quali avea dato luogo l'annunzio di questa gita, e la decisione presa negli scorsi giorni di farlo partire direttamente per Londra onde non offrire alcuna presa a nuove dicerie.

C'è forse qualche cosa di nuovo e di tale da indurre i Governi ad incoraggirne delle altre? Cotesto mutamento improvviso non è senza intenzioni. L'avvenire ci dirà quali sieno: io constato per ora che il 1° dicembre il signor de Beust dev'essere stato ricevuto dal signor Thiers, e che a Parigi, secondo il *Gaulois*, non si prestava più fede alla dimissione del principe Metternich. Altro mutamento, se vero, non meno significativo del primo.

** Della fusione dei due rami d'Orleans e di Borbone, non se ne parla più.

Il conte di Chambord, interpellato, avrebbe risposto: « La fusione non si farà, perchè nè io nè gli Orleans la vogliamo. »

Olio ed aceto! Finchè non s'adattano a combinarsi alla meglio insieme, l'insalata monarchica se la mangierà la Repubblica, od anche qualcheduno d'altro.

Ma questi non sarà certo il principe Tommaso di Genova. Si rassicuri il *Figaro*, e si rassicuri l'*Armonia* che gli fa eco. O che il titolo di sovrano in Francia può avere delle seduzioni? Piuttosto quello di arcivescovo di Parigi. Colla tradizione di ottant'anni alla mano, si sa almeno di che morte si dee morire.

** In Austria i deputati sono pagati; e chi intasca è ben giusto che paghi di testa e di braccia.

Sembra per altro che taluni fra gli onorevoli del Reichsrath non l'intendessero così.

Ed ecco per aria un disegno di legge tendente a proporre la decadenza dal mandato legislativo di quei deputati che per quattordici giorni di seguito marinassero le sedute, o che dopo quattordici giorni dalla nomina non si fossero ancora presentati alla Camera.

Se una legge di questa natura ci fosse in Italia, quanti sarebbero i collegi vacanti da qui ad otto giorni?

Tenuto conto che ieri i deputati non passavano il centinaio, il calcolo è presto fatto.

** Il granducato di Lussemburgo è come un'anima nel limbo: aspetta d'uscirne, e ha paura che l'uscita gli sia più fatale della permanenza.

Si sa che i tedeschi avevano fatto l'abitudine di starci come in casa propria, e non vi è quanto le abitudini dei tedeschi che durino.

Ora la statistica mi rivela un fatto che ha tutta la significazione di un plebiscito.

Dal 20 ottobre al 20 novembre 2400 persone emigrarono da quello Staterello per paura d'una annessione alla Germania.

Causa victrix diis placuit sed victa Catoni.

Sono tanti Catoni i Lussemburghesi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 4. — Lo sconto fuori della Banca è di 3 1/8 per cento.

Il principe di Galles non ha passato una notte tranquilla, ma vi è un miglioramento nei sintomi generali.

Versailles, 4. — Alla seduta dell'Assemblea assistevano Thiers e circa 500 deputati.

Dopo l'estrazione a sorte degli ufficii, la seduta fu levata alle ore 4.

I principi d'Orléans non vi erano presenti.

Domani si procederà all'elezione dell'ufficio della Presidenza.

Stuttgard, 4. — Il *Mercurio della Svevia* ha da Berlino:

Nei distretti francesi, ove furono commessi i tentativi d'assassinio contro i soldati tedeschi, fu promulgata la legge marziale. Si crede che, se questi tentativi venissero ripetuti, si rioccuperebbe il territorio sgombrato.

Vienna, 4. — Il ministro russo, Novikoff, diede un pranzo in onore di Andrassy. Vi assistevano i rappresentanti della Germania e dell'Italia e altri diplomatici.

Berlino, 4. — Nel territorio francese occupato dai tedeschi fu proclamato lo stato d'assedio.

I crimini commessi contro i soldati tedeschi saranno giudicati dai tribunali di guerra tedeschi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano. 2 dicembre 1871.

La visita di nozze — *pièce* edificante di Dumas figlio.

Esco or ora dal teatro Re Vecchio dove si è data la prima rappresentazione della nuova commedia di Dumas figlio e vi servo calde calde le impressioni che ne ho ricevute; le mie, solo le mie per le quali reclamo la paternità assoluta. Voglio dire che in teatro mi sono rifugiato in un cantuccio lontano affatto dal solito punto strategico dove si posa lo stato maggiore della critica ed appena calata la tela me la sono scappata, prima che i soliti compiacenti amici mi cogliessero al varco per armarmi di consigli e di suggerimenti col pretesto di rivelarmi, in essi, le impressioni del pubblico.

Fatta questa professione di fede sul carattere affatto personale del mio giudizio tiro avanti.

***

Si è gridato tanto all'immoralità di questa produzione. Se c'è qualche cosa in essa che m'abbia scandolezzato, lo confesso, è lo *scandolezzamento* di quelli che si scandolezzarono. Confesso ancora che non ho potuto capire dove la *pruderie* parigina e torinese abbiano fondato i loro allarmi. Che abbiano creduta la commedia di Dumas, destinata *ab origine* agli istituti di educazione femminili?

Per me — parlo sempre per conto mio — il lavoro in discorso invece che immorale, lo trovo molto profondo e direi quasi educativo — sempre, non pei collegi suddetti, s'intende, pei quali costituirebbe un trattato d'educazione troppo precoce.

Esso pone a soggetto del suo studio, poichè la commediola non è altro che uno studio, una delle più gravi questioni, quella delle relazioni colpevoli, questione che dà tanto a pensare a coloro che, come il suo Cygneroi, sono passati sotto la bandiera della « seconda morale. » Ora la tesi è svolta in tutte le sue fasi con acutezza di osservatore finissimo ed arditezza di operatore sperimentato: l'analisi è meravigliosa e le verità che ne scaturiscono sono di una lucidità spaventosa e di un'evidenza incontrastabile.

« Mi annoiavo » dice Lidia. Ecco in qual modo cominciano tali relazioni. Nate dalla noia nella donna (attenti, mariti!) e dalla vanità nell'uomo, vissute di artificiali illusioni, finiscono coll'odio della donna e col disprezzo dell'uomo: non possono avere altra uscita, dice Dumas, nè a destra, nè a sinistra, e nemmeno al centro che ha sì larghe braccia. È allora che, dopo aver manomesso l'onore e la pace della famiglia, dopo aver suscitato lo scandalo e sparso sovente il sangue, dopo aver ballottato i sedicenti innamorati fra mille triboli di diffidenze, di sospetti, di paure, di vigliaccherie, senza aver mai fatto balzare quella nobile molla del cuore che è la stima, vero e necessario fondamento dell'amore, è allora che un Leborand qualunque compare, esamina le rovine, e dopo avere apostrofato per mezz'ora all'imbecillità umana, si domanda meravigliato « se tutto ciò doveva finire coll'odio della donna e col disprezzo dell'uomo, perchè e come tutto ciò ha dovuto nascere? »

È qui dove comincia la morale del lavoro, morale non predicata, ma sgorgante spontanea delle combinazioni esposte sulla scena. Tali colpevoli rapporti, dice Dumas, sono un miscuglio dove gli elementi si *associano*, ma non si *fondono*: ecco perchè non durano. Il cuore e la stima non vi hanno parte alcuna, ecco perchè alla raggiante e serena felicità dell'amore vi sostituiscono sempre i sussulti convulsi della gelosia: nascono sempre ed inevitabilmente da un giuoco dei sensi e nulla più, ecco perchè la gelosia dura anche quando il sedicente amore è estinto, ecco perchè Cygneroi è pronto a fuggire con Lidia, anche quando le costei confessioni la dimostrano un essere abbiettissimo. A riprova di tutto questo Dumas ci porge le ultime parole di Cygneroi che non ricordo bene, ma suonano press'a poco così: Quando ho da starmi in una casa modesta, quieta, nascosto con Lidia a *filare* il sentimento, allora sto a casa mia con mia moglie » ed a riprova maggiore ci presenta sulla scena quella graziosa e seducente figura della Cygneroi, che colle sue infantili *effronteries* sembra a Lidia una sciocca e a tutti un tipo sublimemente abbozzato di madre e di sposa, un modello di cui tutti vorrebbero aver copia vivente nel loro *menage*.

Questo è quanto io ho visto nella *Visita di nozze*, che è dialogata un po' troppo sentenziosamente, ma con una sicurezza singolare, che abbonda di spirito, ma messo troppo in vista; che sferza a sangue e giusto, ma che, nella foga del colpire, lascia talvolta che si sollevi il velo; che attrae l'attenzione con un fascino irresistibile, ma che, come lavoro d'arte è poca cosa.

***

È appunto per quest'ultimo motivo che non perdo tempo a descrivervi un intreccio che ha poco interesse, dei caratteri appena abbozzati o già impossibili, delle situazioni di nessun effetto. Dumas evidentemente non ha voluto fare un lavoro d'arte, ed è perciò che l'arte scenica vi è pressochè assente. Dumas ha voluto portare sul palcoscenico una discussione, trattare una tesi, e vi è riuscito: ha voluto gettare in faccia al pubblico delle verità durissime, ed ha sorpassato in andacia i più audaci; ha voluto da un concetto equivoco e da frasi allarmanti far scintillare irradiando, idee morali e feconde ed ha raggiunto il suo scopo. La *Visita di nozze* — sempre a parer mio — nulla ha a che fare colla *Dame aux camélias*, o colla *Diane de Lys*, dove le passioni sfrenate toccano l'apogeo del trionfo.

E questo è quanto.

Febo.

DI QUA E DI LÀ

*** La caccia di ieri riuscì abbastanza brillante. Il *meet* era fuori di porta Cavalleggeri, al di là di villa Pamphili, e vi assisterono parecchie signore, tanto romane che forestiere. Alcune seguirono poi la caccia a cavallo o in vettura, altre, dopo la partenza dei cacciatori, rientrarono in città. Il principe di Piemonte prese parte alla caccia che non dette luogo ad incidenti notevoli, salvo le disgrazie di un signore forestiero, che, dopo esser caduto due volte da cavallo, alla seconda lo perdette di vista e si trovò a piedi ad una diecina di miglia da Roma.

Alle tre i cacciatori rientravano in città, ma senza nessuna preda; la sola volpe scovata, dopo aver fatto galoppare i cacciatori per qualche miglio, aveva finito per rientrare in una tana della campagna.

*** Gli inscritti dei comuni di Monterotondo e di Mentana hanno avuto l'onore d'incominciare ieri mattina l'estrazione a sorte per la leva del 1851. Poi è venuto il turno di quei di Roma, e la estrazione è arrivata per essi fino alla lettera B; oggi continua ed arriverà circa a due terzi dell'alfabeto.

Presiedeva l'operazione il ff. di sindaco cavalier Grispigni e vi assistevano i sindaci di Monterotondo e di Mentana, un commissario di leva ed un ufficiale de'carabinieri come è prescritto dalla legge. Gli inscritti di Monterotondo erano 28, quelli di Mentana 6, quelli di Roma 1600. Questi ultimi quasi tutti assistevano di persona all'estrazione del loro numero e v'erano quindi giovani di tutte le classi.

L'estrazione sarà terminata probabilmente nella giornata di giovedì.

*** La direzione delle Romane avvisa il pubblico che in occasione delle tre rappresentazioni del Lohengrin a Firenze; biglietti d'andata e ritorno venduti a Roma e nelle altre stazioni dello stradale nei giorni 8, 9 10 avranno validità fino ai primi treni del giorno successivo.

*** C'è una filastrocca di notizie da dire sul municipio.

La Giunta ha tenuta ieri sera adunanza per il preventivo del 1872 che deve esser presentato all'approvazione del Consiglio municipale al più presto. Si sono fatte diverse riduzioni su tutti i bilanci tanto per rendere la spesa la minore possibile, anche troppo in certi capitoli, senza che il vantaggio della città n'abbia da esser diminuito.

Certi altri capitoli, per esempio quello della guardia nazionale, avrebbero potuto ridursi anche maggiormente. Perchè, per esempio, tanto lusso di quartieri e di comandi di legione?

La Giunta ha nominato dieci Commissioni per presiedere ai lavori del prossimo censimento generale. Ciascuna di queste dieci commissioni è presieduta da uno dei componenti della Giunta municipale di statistica, il cui nome resterà famoso « finchè il mondo dura » per il progetto di nuova nomenclatura delle strade che tutta la stampa umoristica le ha francamente invidiato.

Un giornale annunzia che fra le altre cose che si dovrebbero far presto vi è pure l'illuminazione di piazza Navona e di piazza del Popolo con candelabri di ferro fuso, un po' decenti ed in armonia con le belle linee architettoniche di queste due piazze. Si dice generalmente, se son rose fioriranno, e qui è il caso di dire che se è vero che li mettono rischiareranno, ed il bisogno non manca.

*** A proposito di luce io vorrei tanto volentieri sapere da chi dipende l'illuminazione della piazza S. Pietro. Parrebbe che essendo quella una parte della città come un'altra avesse da spettare all'amministrazione municipale, ma mi vien detto che invece è il capitolo di S. Pietro che vi dispone della tenebre e della luce.

Se la cosa fosse così non mi maraviglierei più dello stato d'oscurità in cui si trova tutte le sere la piazza, ma stento a credere ad una simile anormalità, e qualora esistesse, non so qual altro avvenimento si aspetti per provvedervi.

*** La *Voce delle bugie*, sempre a proposito di piazza S. Pietro, ci racconta una storiella abbastanza bene inventata, che tal quale è scritta, può fare effetto in paesi molto lontani dove tutto ciò che si dice a proposito del Santo Padre può essere accettato come dogma di fede. Ma noi più increduli e che vediamo tutti i giorni il Vaticano ed i prigionieri, e sappiamo quanto dolce sia quella prigionia ci permettiamo dei dubbi terribili su quel racconto. Dunque la *Voce* dice che « ad un'ora pomeridiana le due guardie svizzere che accompagnavano il Santo Padre colle loro alabarde, essendosi accostate alla finestra e con esse monsignor De Merode, il posto italiano(!) che sta di fronte gridò un terribile *indietro*, montò i fucili e gli spianò contro le guardie e l'arcivescovo. »

Questa è la notizia ed ecco le mie osservazioni:

1ª Mi pare che le due guardie svizzere che accompagnano il Santo Padre, colle loro alabarde, tengano un contegno molto irriverente verso il loro sovrano, se invece di fare rispettosamente il loro servizio si vanno ad affacciare alla finestra con monsignor de Merode.

2ª Non solo mi pare, ma sono sicuro, che dal luogo ove sta il granatiere di sentinella non si scorge nessuna delle finestre del Vaticano, per la semplicissima ragione che questo luogo è sotto il portico al piede della scala che porta all'ingresso del Vaticano.

3ª Finalmente mi pare che l'abituale furberia della *Voce* sia venuta meno citando monsignor De Merode quando vuol parlare di prigionieri. Monsignor De Merode, tutta Roma lo sa, va una o due volte il giorno a vedere i suoi fabbricati verso Santa Maria Maggiore e traversa le vie più frequentate della città in una specie di *botte* scoperta senza altra compagnia che del cocchiere. E fa benissimo a far così e ne è tanto persuaso anch'egli che da quattordici mesi che è « prigioniero » ha seguitato a fare, e potrà testimoniare egli stesso alla *Voce* che nessun *Italiano* gli ha mancato mai di rispetto.

*** Lunedì il ff. di sindaco assisterà all'apertura di quattro nuove scuole, una a Sant'Andrea delle Fratte (o *frasche*, come elegantemente ha detto la Giunta di statistica), una al vicolo de' Leutari, una a San Carlo al Corso ed una al vicolo del Priorato.

*** L'aggressione che ha dovuta subire l'altra sera il commendatore Minghetti non pare un fatto isolato. Nella stessa sera, fatti simili sono accaduti in quelle vicinanze, e l'autorità ha sempre le mani sulle traccie ma non sui ladri.

Da molto tempo non si parlava più d'aggressioni che, a quanto pare, riescon meglio d'inverno. La questura dovrebbe subito provvedere onde la voce che Roma sia una città mal sicura non avesse nuovamente ragione di spargersi con grave danno della città e con incomodo dei cittadini.

*** Per stasera è annunziata all'Apollo la *Lucia di Lammermoor*; al Valle si danno ancora per stasera *Les Brigands*, e le *Educande di Sorrento* al Capranica.

Dopo *Les Brigands* si daranno al Valle il *Frou-frou* e *La vie parisienne*? Ieri sera il teatro era pieno nei palchi e vuoto in platea.

Differenza di gusto nelle differenti *nuances* del pubblico.

NOSTRE INFORMAZIONI

La lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona non essendosi potuto fare al Senato prima di quest'oggi, è assai probabile che le deputazioni delle due Camere saranno ricevute da S. M. il Re o questa sera o domani mattina. In questo secondo caso S. M. partirà, come prevedevasi ieri, domani sera.

Nella stessa occasione una deputazione del Congresso telegrafico internazionale sarà ricevuta da S. M. il Re.

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha compita la costituzione del suo seggio: allo scrutinio di ballottaggio sono stati eletti vice-presidenti gli onorevoli Pianciani e Giovacchino Rasponi, e segretari gli onorevoli Pissavini e Morpurgo.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame delle operazioni elettorali ha tenuta la sua prima adunanza in Roma questa mattina a mezzodì: ha riconfermato a presidente l'onorevole Pisanelli, a segretario l'onorevole Puccioni: ed ha riconosciuta la validità di parecchie elezioni succedute durante l'intervallo delle sessioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Torino, 5 (ore 2 ant.) — Un'ora fa scoppiò grave incendio nel locale della Camera di commercio e della Borsa. Il fuoco piglia grandi proporzioni. Le fiamme invasero gli archivi e la biblioteca. Un terzo della casa è già distrutto. Temesi che il fuoco possa allargarsi e prendere più vaste proporzioni.

Torino, ore 11 25. — Il fuoco estinto. Inceneriti gli archivi ed i locali della Camera e della *condizione* delle sete, salva la Biblioteca. La somma attività della truppa e dei pompieri impedirono maggiori disgrazie.

Parigi, 5. — Notizie particolari giunte all'ambasciata inglese sulla malattia del principe di Galles fanno presentire la possibilità di una disgrazia.

I partiti nell'Assemblea di Versailles sono più che mai divisi e la loro attitudine apparisce più spiccata che nell'autunno.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 5 *dicembre*

Anche oggi la nostra Borsa ha seguito il movimento ascendente delle altre Borse italiane e di quella di Parigi, e la rendita avvicinò il corso di 70 essendosene negoziate partite a 69, 95. La rendita romana fece 69, 75, ed è prossima a scomparire la differenza nel prezzo di questi due valori, che non era forse giustificata, ma che aveva per parecchi mesi dato luogo ad importanti contrattazioni.

I prestiti 1860-64, Blount e Rothschild, subirono importanti variazioni, come sempre avviene quando vi sono domande ed offerte di questi valori, per piccole che esse siano.

Anche le Banche romane continuano il loro movimento ascendente e toccarono il prezzo di 1415 in attesa di altri maggiori. In complesso Borsa buona con buona tendenza.

VALORI	Fem. Lit.	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	69 95	— —
Consolidato Romano 5 0[0	6[illegible] 75	— —
Imprestito Nazionale	84 50	— —
Detto piccoli pezzi	85 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	68 —	— —
Detti concambiati	67 —	— —
Prestito Roma Blount	66 25	— —
Detto Rothschild	67 —	— —
Banca Romana	1420	— —
Banca Gen. di Roma	590	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	150 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	6[illegible]5 —	— —
Gas di Civitavecchia	450 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	600 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 75	103 25
Londra 3 mesi	26 67	26 57
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

New-York, 4. — Oro 110 1[8.

New-York, 4. — Oggi a mezzodì ebbe luogo la apertura del Congresso.

Il messaggio del presidente Grant raccomanda una modificazione delle tariffe e l'abolizione di tutte le imposte interne, eccettuate quelle sugli alcool, i tabacchi e il bollo. Si congratula che l'Inghilterra e gli Stati Uniti abbiano terminato la questione dell'*Alabama* mediante un pacifico arbitrato. Ringrazia il Re d'Italia, il presidente della Confederazione svizzera e l'imperatore del Brasile pel loro concorso nello stabilire il tribunale d'arbitraggio. Spera che le questioni relative alla Spagna e a Cuba saranno regolate amichevolmente, seguendo una politica di conciliazione.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data di ieri che nomina Gontaut Biron ambasciatore a Berlino.

Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice che la maggioranza dell'Assemblea è decisa di sostenere il governo di Thiers nel senso conservatore liberale e con fermezza anti-rivoluzionaria, in modo di non lasciare nel paese alcun malinteso.

Versailles, 5. — Assicurasi che il duca d'Aumale e il principe di Joinville andranno oggi a notificare a Thiers la loro intenzione di prendere parte alle sedute dell'Assemblea.

Si spera che, dietro i consigli di Thiers, essi aggiorneranno questo loro progetto.

È molto probabile che le elezioni per l'ufficio della presidenza non possono terminare oggi, quindi il messaggio del presidente sarà letto giovedì.

Firenze, 5. — L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile partirono alle ore 9 30 per Pisa, diretti per Genova.

Andarono a complimentarli il sindaco e il direttore delle gallerie.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'A[illegible])	22	42	82

P[illegible] d'indirizzo [illegible] giornale.

G[illegible] pagano [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 332.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Giovedì 7 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

UNA QUÆ PRO QUO

È avvenuto un caso un pochino comico. Ve lo narro.

[illegible] deputato ha scritto — per quanto [illegible] — due [illegible] una alla moglie e metà l'altra a *Fanfulla*, [illegible] di mettere le epistole nelle rispettive [illegible] si è scambiato le carte in mano, e però ha mandato all'amministrazione del *Fanfulla* quella diretta alla « Cara Beppina » e alla Sora Beppina [illegible] che cosa abbia mandato; forse [illegible] un abbonamento, o una variazione d'indirizzo.

Qualche cosa di simile è avvenuto anche a me — [illegible] ricordo — quando ero all'Università a studiare [illegible]... e biliardo. Scrissi al babbo [illegible] a mandarmi cento lire per comperare [illegible] le opere del Degerando e del Montesquieu, e scrissi ad un'altra persona [illegible] il mio cuore [illegible] sbagliai nel fare le soprascritte. [illegible] per chiedere il cuore e la [illegible] autore de' miei giorni e il Degerando e [illegible] Montesquieu a quella tale persona.

[illegible] che nessuno dei due ottenne [illegible] domanda; ma il peggio si è [illegible] indarno mezza giornata nella [illegible] ad aspettarvi il cuore, il genitore tiranno [illegible] su tutte le furie e invece del Degerando e del Montesquieu, mi mandò una lavata di capo da levarmi le fede.

[illegible] zero cuore, zero cento [illegible] dai miei compagni di [illegible].

[illegible] deputato S'egli [illegible] di sottoscriversi [illegible] gli si sarebbe rimandata la [illegible] può rimandare una lettera al [illegible] « tuo Bernardino? »

Non c'è altra indicazione.

Si sarebbe potuto — è vero — rimettere il documento sotto busta alla Camera e coll'indicazione: *All'onorevole deputato Bernardi* [illegible] Ma l'amministrazione del *Fanfulla* ha creduto più conveniente di passarla alla Direzione, la quale l'ha passata a me, coll'incarico di provvedere a tutto il resto.

[illegible] pubblico la lettera nella speranza che, o l'onorevole Bernardino, o la cara Beppina leggano il *Fanfulla* e allora qualcuno dei due rimedierà all'inconveniente.

In ogni caso nessuno va di mezzo perchè il casato rimane nelle tenebre del mistero. E i lettori ci guadagnano, perchè hanno modo di conoscere una volta di più perchè siasi trasportato il Parlamento a Roma.

Ecco la lettera:

« Cara Beppina.

Roma, 5 dicembre 1871.

Io mi diverto immensamente. Roma è una stupenda città; vi si cammina male sia pel selciato che è duro e mal connesso, sia pel grande concorso di popolazione nelle vie; ma io vado in carrozza da nolo che qui chiamano *botte*.

Mi sono unito ad una ventina d'altri miei colleghi e andiamo in giro tutto il santo giorno, dà mane a sera. Abbiamo già visitato molte antichità e monumenti maravigliosi, ma prevedo che ce ne resterà ancora per quindici giorni almeno, cioè fin verso il Natale, epoca in cui prenderò le mie vacanze parlamentari.

Così faranno pure gli altri miei colleghi *touristes*. Mi hanno detto che vi sono cinque o sei altri gruppi di onorevoli che fanno come noi; a mettersi in molti ci si guadagna sempre e perchè si sta più allegri, e perchè si spende meno per le mancie e per la *botte*. Potenza dello spirito d'associazione! E dicono che l'Italia manca di questo spirito!

Leggo i rendiconti parlamentari della Camera, la sera, nella *Riforma*, mi sembra che discutano i bilanci. La *Riforma* dice, anzi, che l'aula è piena di fumo che lasciano sfuggire i nuovi caloriferi.

Oggi trovandoci a pranzo da Bedeau abbiamo udito dire che all'ultima seduta erano 62 in tutto. Se n'è riso molto, come puoi immaginarti. Ma d'altra parte si comprende la cosa: si discutono i bilanci e non v'ha nulla di divertente.

Speravo d'essere estratto per comporre la Commissione che deve recare al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ma la sorte non mi è stata benigna. E un peccato perchè mi sarei divertito e avrei avuto occasione di sfoggiare tutte le mie decorazioni.

Così ho buttato via otto o dieci soldi a comprare la *Riforma* indarno. Non la comperavo che nella speranza di trovarvi il mio nome fra i sortiti.

Ieri siamo andati ad assistere alla caccia alla volpe, data dalla Società aristocratica delle Caccie. Ho goduto mezzo mondo; e c'era anche il Principe Umberto.

Il continuo moto, e le distrazioni sempre variate mi tengono in continuo buon umore, e in conseguenza in continuo appetito. Io sto benone, e così spero di te, cara Beppina.

Alla sera si va quasi sempre e quasi tutti a teatro; meno due della nostra società, i quali dicono che hanno da lavorare per una Commissione parlamentare alla quale appartengano; ma credo che la loro Commissione non sia precisamente parlamentare.

E qui finisco, perchè è il tocco ed è quasi l'ora d'andare a visitare il Palazzo dei Cesari. Il commendator Rosa ci aspetta e ci farà gli onori trattandosi che siamo tutti deputati.

Addio, Beppina, sta sana e credimi

Il tuo Bernardino.

PS. Mandami quella cassetta di romanzi francesi che ho dimenticato costì al momento di partire. Mi serviranno per occuparmi la sera quando sono solo, perchè bisogna anche un poco studiare.

Di nuovo

Il tuo B. »

Che ve ne pare, lettori? Volete che la commentiamo, questa preziosa epistola?

A me sembra fatica inutile.

È tanto chiara!

Ma in ogni modo, se siete elettori potete commentarla voi stessi con maggior autorità che non abbia io.

E qui faccio punto, non senza chiedere perdono alla sora Beppina se ho commesso un'indiscrezione a danno del suo Bernardino.

Ma non tema! Non avverrà nulla di male; a conti fatti i deputati Bernardini in questi giorni oltrepassano il centinaio!

E buon pro faccia loro.

L'ha detto anche il Re, il 27 novembre, che qui tutto parla di grandezza.

Dunque!

Tom.° Canella.

GIORNO PER GIORNO

Scommetto che tra i miei lettori ve ne sono pochi che leggono abitualmente i giornali militari, fortuna che tocca a me quotidianamente come giornalista.

Fra i lettori dei giornali militari saranno anche meno quelli che leggono l'*Italia Militare*, pubblicazione ad *usum delphini* e ad *usum* dei ministri della guerra.

Da un pezzo in qua ha fatto capolino fra le colonne dell'*Italia Militare* un certo signor E. P. che non si può accusare certo di pigrizia, perchè non passa giorno che egli non infiori quelle colonne della sua prosa.

Il signor E. P., oltre ad essere uno scrittore *assiduo*, è anche per lo più un giornalista di spirito. — Egli in un momento di buon umore ha trovato una facezia che gli invidio in parola d'onore. Il suo articolo sulle *cattive abitudini dell'esercito* che è giusto sotto molti punti di vista, pecca da un lato solo — pel lato della conclusione.

***

A parere del sig. E. P., il carattere umano non si può disgiungere dal carattere del *superiore*.

— Quando si è *superiore* si deve essere sempre *superiore*, dice il signor *Eppì*, anche quando un sottotenente fra un sigaro e l'altro fa la confessione di aver dato imprudentemente un *autografo* in mano di un usuraio, o viene a farvi sapere d'aver amato con troppo zelo la cameriera del generale.

***

Secondo il signor *Eppì* il carattere del *superiore* è un carattere *indelebile*, come quello di monsignor Nardi o quello col quale si marca la biancheria.

***

A questo proposito mi ricordo d'un fatto abbastanza curioso successo, mentre, essendo io militare, mi trovava di guarnigione a X., una città fortificata del Regno d'Italia.

Un capitano, giovane meridionale, ardente come il Vesuvio, e poeta nei momenti d'ozio, era stato ammesso nei saloni del suo colonnello che egli frequentava con *passione*.

Un giorno dopo qualche mese il bravo superiore, rovistando in certe carte della consorte, trova un sonetto manoscritto che cominciava:

Il tuo sorriso è raggio di speranza...

Il bravo *superiore* vede una scrittura conosciuta, chiama i suoi uffiziali a rapporto, e dice:

— Uno di lor signori dà del *tu* a mia moglie, e siccome mia moglie è la moglie del colonnello, il poeta che ha scritto questi versi resterà agli arresti per mancanza di *subordinazione*.

Il mio amico capitano non ha mai potuto persuadere il suo colonnello che quando si scrive in versi si può prendere qualche *licenza*... poetica.

***

Il nostro Nanni avendo letto nei giornali che un Nanni è stato eletto Deputato a Reggio di Calabria, ha la soddisfazione di dichiarare che l'eletto è un altro Nanni.

Prega quindi il pubblico di non fare confusione fra Nanni e Nanni, mentre esprime la persuasione anche l'onorevole Nanni di Reggio sia un Nanni ammodo, come il povero Nanni del *Fanfulla*.

***

Il Papa non porta ordini cavallereschi. Me l'ha fatto sapere un anonimo qualunque all'indomani del giorno in cui, sulla fede del *Levant-Herald*, di Costantinopoli, io registrai l'invio a S. Santità dell'insegna dell'ordine dell'*Osmaniè*.

E se io pubblicassi la lettera del mio anonimo? Sarebbe quasi rendere un buon servigio al corrispondente telegrafico di Costantinopoli altri, vantaggio prezioso per Tristano, il quale

IL FRUTTO PROIBITO

DI (45)

DIANA D'ARCO

XXXVI.

Chi nella primavera del 1858, circa quattro o cinque mesi dopo la scena descritta nelle decorse pagine, avesse visitato la casetta abitata dal fattore di Pian-di-Ruina, all'infuori d'una sola non si sarebbe imbattuto in alcune delle fisonomie che vi scorgemmo nel giorno memorabile in cui il fattore Tristano scoprì le orme di due stivali eleganti sulla neve congelata che faceva da tappeto sul terreno del suo orto.

Non più la sovrana bellezza di Arabella, non più il vezzoso visetto della Lisa, e non più neanche la stupida faccia di Menghino... La campestre casetta, ora che giugno la rendeva ridente e piacevole coi suoi sorrisi, rappresentati da piante ed arbusti che la ammantavano tutt'intorno, sarebbe parsa disabitata se sulla soglia dell'uscio non fosse veduta stazionare quasi tutti i giorni in sull'imbrunire una vecchiarella di passa sessantacinque anni, la quale rispondeva — quando riusciva a sentire l'appello — al nome di Maria, ed al cui fianco vedevasi così perpetuamente infissa una canocchia, da far supporre che la vecchia e la canocchia fossero nate e cresciute insieme, legati da qualche membrana, come i due gemelli Siamesi. La canocchia non spariva mai dal fianco della vecchia neppure la domenica. Benà in quei giorni santi e festivi, sotto la pergamena di carta fiorita che coronava la vetta della canocchia, vedeansi brillare i fili setacci del lino, mentre negli altri giorni la pergamena teneva obbligate contro le cannucce le ciocche più ruvide della canapa o le masse scapigliate della stoppa plebea.

Una volta che la vecchia era installata sulla soglia dell'uscio, là non guardava nè la canapa nè la stoppa che diventavano filo sotto le sue dita, ma fissava dinanzi a sè, sulla strada maestra, con ansiosa insistenza.... Quando l'oggetto, o a meglio dire la persona da lei attesa compariva al cancello, le rughe del volto della vecchia si contraevano, il mento acuminato parea, in un moto di allegrezza, fare un passo in su per dare un bacio al naso, egualmente aguzzo, il quale, dal suo lato, pareva fare un passo in giù per incontrare l'amico, la bocca si fendeva per modo da toccare quasi alle orecchie, atteggiandosi ad un sorriso ch'era una orrida smorfia, e dopo cotesta mimica espressiva, la Maria tornava dentro casa con tutta la rapidità che le permettevano li anni, li acciacchi e quella specie d'alabarda perpetuamente infissa al fianco sinistro.

La persona che la vecchia Maria aspettava con tanta impazienza e con sì invariabile costanza di veder spuntare dalla strada maestra e svoltare nel viale della fattoria, era il fattore stesso, era l'amico nostro Tristano.

In quanto alla vecchia Maria, era dessa l'unica parente della Lisa, ed era stata tenuta quasi per carità presso una delle famiglie di contadini dipendenti da Tristano.

Il giovane fattore, tornando solo e sconsolato, il giorno dopo la scena della locanda, alle sue occupazioni in Romagna, aveva dato lo sfratto a Menghino, ed invece di tenere qualcuno a guardia della casa ed a cultore dell'orto, aveva affidato queste ultime ingerenze ai contadini di Pian-di-Ruina, i quali abitavano in una casetta colonica a un mezzo miglio di distanza dalla dimora del fattore.

Di poi, sentendo il bisogno d'aver qualcuno che custodisse la sua biancheria, che sapesse alla meglio fargli da cucina, si rammentò della Maria, e la preferì ad ogni altro suo sottoposto maschio o femmina, in primo luogo perchè era l'unica parente della Lisa, e che questa gliela aveva raccomandata, in secondo luogo perchè a rigore la non si poteva dir più nè maschio nè femmina, alle gonnelle dovendosi classificarla nel sesso che per lei non aveva diritto di chiamarsi bello ed alla barba che crescevale sul mento e sugli angoli della bocca, sembrando conveniente annoverarla al sesso forte; finalmente, come dicono li Inglesi, *last and not least* motivo della scelta, era stata la sordità della vecchia, inconveniente per li altri, vantaggio prezioso per Tristano, il quale gradiva di confabulare il meno possibile, e che aveva fatto della taciturnità la propria legge e il più importante degli obblighi da adempiersi dalla vecchia fantesca.

In quella sera, per altro, si sarebbe detto che Tristano si faceva un piacere di violare i propri decreti.

Appena salito nelle stanze che già conosciamo, assidendosi al desco modesto e frugale ammanitogli dalla Maria, egli la chiamò a sè con voce stentorea, e le gridò presso l'orecchio:

— Questa sera andrai a chiamar le donne del contadino perchè ti aiutino... bisogna ripulire le due stanze da letto del primo piano... metter dappertutto della biancheria di bucato... la più fine... collocar le tende alle finestre... i cortinaggi ai letti ..... rizzare un lettino nella stanza terrena..... dove prima dormiva Menghino. . io m'accomoderò come potrò nello scrittoio...

— Madonnina delle Grazie!... Che viene a visitarci monsignore arcivescovo?

— Altro che monsignore!... qualche cosa di più!... lo vedrai, lo vedrai domani!... Ho ricevuto poc'anzi la lettera dal postino che mi annunzia l'arrivo... Maria... bisogna farsi onore!...

(Continua).

del *Cittadino* di Trieste, che invia al suo giornale il seguente dispaccio:

" *Costantinopoli*, 2 dicembre. — Il sultano conferì al Papa l'ordine d'Osmanié. „

***

Ma forse il mio anonimo cadde in equivoco, perchè non badò ad una circostanza; l'insegna inviata al Vaticano era in brillanti.

E se S. Santità non riceve *ordini* da nessuno, riceve però dei doni da tutti i privati del globo.

O se non li riceve lui, c'è chi si sacrifica a riceverli per esso.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 dicembre 1871.

Sugo della seduta parlamentare d'ieri.

S'è continuata la discussione del bilancio 1871, s'è arrivato al capitolo 181 e s'è impegnata una discussione anticipata sulla riscossione del macinato.

A questo mondo ci si abitua a tutto. Dopo tre o quattro sedute i deputati presenti si sono abituati perfettamente all'umida oscurità del loro sotterraneo e si conducono come se fossero nella sala dei cinquecento a Firenze, intavolando dispute oziose.

Le discussioni oziose han questo di buono, che non accomodano nulla, ma non guastano nulla, e, non guastando nulla, possono dar luogo ad incidenti o a dichiarazioni abbastanza bizzarre, senza compromettere nessuno.

Ieri, per esempio, l'onorevole Mellana ha fatto il suo primo discorso ai Romani, ed ha affermato " che l'Italia si dividono in due popolazioni, di cui l'una mangiano la carne e pagano il macinato e gli altri mangia il macinato e non paga la carne, ossia mangia la farina e non vuol pagare la tassa. Motivo per cui il macinato è l'alleata degli internazionali. „

Sempre per via della discussione oziosa, Don Agostino Plutino, quello stesso che altra volta confuse i cavoli e i deputati che viaggiavano insieme coll'olio delle Calabrie sui vapori postali, ha dichiarato che l'Italia è disposta a pagare il macinato, contro le asserzioni di Billia: e l'on. Sella prese atto della dichiarazione.

Penso che l'on. Sella, prendendo quest'atto, avrà certamente fatto aumentare il provento della tassa.

L'onorevole Avezzana, cugino ed ospite delle *pelli rosse* del Canadà, ha scoperto che il macinato si risolve in una immensa mina che farà saltare e polverizzerà il paese. L'onorevole Avezzana parla figurato come i suoi parenti selvaggi; egli evidentemente voleva dire che il macinato si risolve in molte mine di grano ridotte in farina.

Dopo tutto ciò nessuno si sorprenderà se l'onorevole Sella ha fatto gli elogi dell'onorevole Peruzzi e del suo contatore. È la ventesima dichiarazione che il problema del contatore è risoluto! In una discussione accademica è una opinione che si può sostenere come un'altra.

Ultimo incidente ozioso: l'on. Miceli ha prestato giuramento.

I NUOVI SENATORI

Il marchese di Bagno.

— Scusi, mi saprebbe dire qualche cosa sul marchese di Bagno: debbo farne la biografia e sono impicciato come un Barazzuoli nella stoppa....

— Uhm!... Non saprei veramente neanche dove sta di casa!...

— Oh! questo lo so. Anzi possiede a Mantova, ove abita, un palazzo principesco, dove ha alloggiato due volte l'erede al trono d'Italia...

Incontro un altro.

— Scusi, mi saprebbe dire...

— Uhm!... non so neanche come sia fatto il suo naso...

— Oh! questo lo so. È un piccolo bitorzolo rossigno che si pronunzia con qualche pretensione su d'una faccia qualunque, la quale sormonta un corpo senza importanza...

Vedo un terzo amico.

— Scusi, mi... ecc., ecc., ecc.

— Uhm!... Non l'ho neanche visto dipinto...

Dev'essere un distinto giureconsulto incompreso... o uno storico dell'avvenire... oppure, chissà, potrebbe anche essere un maggiore di guardia nazionale.

— Ma qualche cosa rimarchevole che lo riguarda non saprebbe dirmela.... Ne avrei tanto bisogno.

— Senta — io non l'ho mai visto — gliel'ho già detto, ma per me il nuovo senatore è bell'e giudicato.

— E come di grazia?

— Ho visto a Firenze in una vetrina di incisore la sua carta di visita così concepita — *Il marchese di Bagno commendatore dell'ordine equestre dei santi Maurizio e Lazzaro....* Capirà che dopo una carta di visita simile si giudica anche un senatore....

Questo ho saputo dal pubblico. Il marchese di Bagno se è una celebrità italiana (tutto è possibile a questo mondo) deve essere modesto come la viola dei campi.

Al fisico è un uomo *breve* — ma rubizzo e grassoccio come un buon gentiluomo di campagna. Cammina battendo i tacchi per terra ed allungando il collo come tutti gli uomini a'quali manca qualche centimetro per fare il bersagliere. — Parla poco, e finora non si è saputo se è un filosofo della scuola di Pitagora o un uomo a cui manchi la frase per finire il periodo.

È di nobile prosapia, ed è imparentato con le migliori famiglie di tutta Italia. — La marchesa di Bagno, sua consorte, è figlia del principe Chigi, e porta alto il vanto della grazia e della bellezza romana.

Il nuovo senatore deve avere qualche cosa come 45 anni, e nessuno pensa a vedere se li porta bene o male.

In fondo, il marchese di Bagno è un uomo probo e poco ambizioso, che vive felice nelle sue terre, pagando, senza troppo mormorare, le tasse, che i ministri delle finanze italiane inventano con una fantasia da autori drammatici.

In due parole, egli e l'Italia non sono in grandi tenerezze. È vero che egli non deve niente all'Italia, ma l'Italia anch'essa non deve niente a lui.

I maligni gli potrebbero applicare un motto celebre. " Iddio t'ha fatto nobile — il Re t'ha fatto commendatore, il ministro Lanza t'ha fatto senatore... Fatti la barba per farti da te qualche cosa! „

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 5 *dicembre*. — In questi ultimi giorni sono ritornati qui, da Roma, tutti quei poveri onorevoli che scamparono per miracolo dai ghiacci inospitali di Monte Citorio.

Sono ridotti in uno stato da far pietà!...

A vederli, riuniti insieme, ti danno l'immagine di un'ambulanza militare del 1812 nelle vicinanze della Beresina.

Chi è storpio, chi è rattrappito, chi è malato di flussione gengivale, chi ha perduto le dita dei piedi, chi la punta del naso, chi è ancora tutto indolenzito dai reumi e dalle spese della gita.

Ne ho incontrati alcuni che, a cagione dell'umidità assorbita, hanno sempre la muffa su tutta la persona; altri se ne sono tornati via col patriottismo assiderato e colla parola di *Roma* gelata sulle labbra: e, fra tutti, merita pietosa ricordanza un onorevole timorato d'Iddio: molto cattolico, moltissimo apostolico, e pochissimo romano, il quale, dopo aver visto coi propri occhi il fanatismo dell'orbe cattolico per il mantenimento del potere temporale, dicesi che abbia riportata a Firenze la sua fede politico-religiosa allo stato frigido di sorbetto: quella stessa fede che per tanti anni erasi mantenuta accesa e incandescente come un vulcano dipinto a olio.

Oggi c'è la voce per la città che questi poveri invalidi — illustri avanzi dell'umidità di Monte Citorio, vogliano costituirsi in società di mutuo soccorso. Essi, a quanto dicesi, piglieranno il titolo abbastanza commovente di — *Reduci dal patrio Parlamento.*

Lo stemma della società (forse a ricordo dei grandi freddi patiti sarà un — *Orso bianco in campo Comotto.*

Qui, negli scorsi giorni, si è fatto un gran discorrere di grandi e svariati inconvenienti, che si riscontrano in tutto il catafalco dell'aula parlamentare, a Roma.

I *reduci* ne raccontano di tutti i colori! E pensare che l'*Opinione* ne ha dovuto dir bene! Povera *Opinione*! Dio sa quanto ha sofferto! Quando io vedo questi elogi a *gran pressione* — come gli strettoi pneumatici — mi tornano a mente quei versi dell'Abate Pietro, là dove dice:

« Se a ciascun l'interno affanno
Si vedesse in fronte scritto, »

quanto amici del ministero; che invidia fanno, ci farebbero pietà!

È un fatto singolare e da pigliarne nota. Gl'Italiani sono così nuovi alla vita costituzionale, che ancora non hanno imparato a fabbricarsi una *Camera legislativa*, a modo e verso. Che concetto volete avere d'un baco da seta, che non sappia farsi il bozzolo?

A Firenze, la Camera restò per qualche tempo colla faccia rivolta a mezzogiorno; poi, fece come San Lorenzo sulla graticola e disse ai suoi questori: rivoltatemi dall'altra parte!

E i questori la rivoltarono; brighella, ossia il rispettabile pubblico costituente, pagò le spese; e i deputati bisbigliarono tra di loro: — Si sta meglio, ma non si sta bene!...

Altrettanto, se non m'inganno, avverrà a Roma. Fra due o tre anni, un altro Comotto rifarà la Camera; poi si cercherà un terzo Comotto, per rifarla daccapo; finalmente uscirà fuori un quarto ed ultimo Comotto, che presenterà il modello di una *Camera perfetta*, la quale dovrà essere costruita ed ultimata dentro un termine di tempo, non più lungo di quarantacinque anni e sette mesi.

I deputati profitteranno di questi quarantacinque anni e sette mesi, per andare a casa a fare le feste del Santo Natale!

Intanto, se il quarto ed ultimo Comotto volesse da me un consiglio, glie lo darei volentieri, e sarebbe questo: visto e considerato che — dopo il baco da seta — il deputato è l'animale più delicato e più aristocratico della creazione, e patisce singolarmente il caldo e il freddo, metterei nella Camera, durante l'inverno, invece di sedili, tante cassette oblunghe foderate di piuma e d'ermellino. Ogni cassetta dovrebbe avere il suo coperchio: e sopra il coperchio, in lettere di madreperla, il nome e il cognome del rispettivo onorevole, con accanto le solite formole di *fragile* — *fragilissimo* — *posa-piano*.

I deputati che non avessero intenzione di prendere la parola, potrebbero restarsene chiusi nella loro tepida cassetta, come tanti bocchini di spuma dentro gli astucci di velluto.

Viceversa poi nei mesi canicolari della stagione estiva, mi studierei perchè la Camera fosse naturalmente e artificialmente ventilata: ma non vorrei mai che gli zeffiretti sbucassero precisamente di sotto ai sedili dei deputati, come si è fatto adesso. Siamo giusti; la cosa di rinfrescare un rappresentante della nazione, di sotto in su, non mi pare nè troppo decente, nè troppo parlamentare. Me ne appello a monsignor Della Casa.

Tu forse, amico *Fanfulla*, crederai che tutta la curiosità dei Fiorentini, nei giorni passati, fosse rivolta costà per la solenne riapertura della sessione legislativa a Roma.

Nemmeno per sogno; tutta la nostra curiosità era concentrata in un punto solo: nel sapere cioè che cosa avrebbe fatto o detto in quella ricorrenza il venerando prigioniero (a piede libero) del Vaticano!

D'altra parte: che interesse vuoi tu che abbia per noi la inaugurazione di una sessione parlamentare?

Il discorso della Corona è stato, nell'insieme, un buon discorso; ma prima che fosse uscito sui giornali, mi pareva già di averlo letto e riletto le cento volte; perocchè i discorsi della Corona — anche pronunziati a Roma — hanno questo di singolare: che, con rispetto parlando, sono come le *polke-mazurke*; si somigliano tutti!

Traduzione libera di tutti i discorsi della Corona: — io sto bene; voi, grazie a Dio, state tutti bene; coi pigionali siamo in perfetto accordo; pericoli di ladri non ce ne sono; ma in ogni caso la porta di strada è solida e resistente; pur nullameno, non sarà male di far rinforzare la toppa e il chiavistello. I quattrini sono pochi; ma la provvidenza è grande; e dove non arriva la provvidenza bisogna che arrivino le tasse.

Siamo intesi e basta. Che Iddio vi abbia nella sua santa guardia, e vi conservi la fede nell'avvenire, e nelle imposte dirette e indirette!... (Bene! benissimo! applausi prolungati da tutti i banchi e da tutte le tribune. Il telegrafo ripete il *discorso* alle cinque parti del mondo: il *Fanfulla* lo ripubblica per il primo, e la *Riforma*, che fa sempre tardi, nel correre, si lamenta col *Fanfulla*, perchè si è fatto lecito d'indovinare il Discorso della Corona, anche prima che il Re lo abbia pronunziato!)

Quanto poi all'Assemblea legislativa, capirai senza sforzo che noi fiorentini la rispettiamo profondamente; ma non sentiamo punto la necessità di averla sott'occhio, e di sentirla discorrere del più e del meno, coi nostri orecchi, come si è fatto per sette anni consecutivi.

La Camera dei deputati è su per giù, come la moglie — per serbare un po' d'illusione, bisogna vederla a una certa distanza: incontrarla di rado — e vivere, possibilmente, in due quartieri separati.

Prima di chiudere questa lettera, debbo dirti due parole della nostra nuova *Società del Carnevale.*

Non è già che io abbia una simpatia particolare per questa specie di Comitati promotori — comecchè non abbia mai capito questa strana prepotenza di costituirsi in *società* per fare il solletico a un paese che non ha voglia di ridere nè di stare allegro. Lasciateci almeno la libertà dello sbadiglio. Un paese che sbadiglia è un sovrano nella pienezza dei suoi diritti.

Però, nel caso presente, non posso ristarmi dal dire una parola di lode e d'incoraggiamento a quei cittadini di buona volontà che hanno preso a còmpito, nell'imminente carnevale, di ravvivare in Firenze — nella terra classica delle mascherate di Lorenzo il Magnifico — la tradizionale giocondità dei vecchi buontemponi.

Il carnevale fiorentino — in quest'anno — non è una follia, nè un passatempo come un altro; ma vuole avere il colore e il sapore di un programma quasi politico — oramai è detto e convenuto che, dopo l'andata via della capitale, i fiorentini bisogna che sappiano ridere, anche coll'emicrania e colla flussione di denti; basterebbe un quarto d'ora di serietà e di malumore, perchè ci cascasse addosso la taccia di codini, o di *gente venduta all'Austria*, come si diceva una volta da quegli infelici che avevano la bizza di non essere nè venduti, nè comprati da nessuno.

CRONACA POLITICA

Interno. — Lettori, lo spazio mi manca e davvero me ne duole.

Vorrei darvi anch'io riprodotta la risposta al messaggio reale del Senato, che fu approvata nella seduta di ieri.

È come sapete, speciale fatica dell'onorevole Mamiani: *tanto nomini nullum par elogium.* Quando sento nominare Mamiani mi vien la voglia di parlare latino ed anche greco, cioè gli idiomi dell'antica sapienza... se li sapessi.

La risposta Mamiani non è una risposta [illegible] tutte le altre se non quanto al metodo. [illegible] Pisanelli e Mamiani come due poeti che infilano su i versi d'un sonetto sullo stesso tema e sulle stesse rime obbligate. Io do il premio al senatore.

Scommetto che anche S. M. il Re, [illegible] scrivo dànno lettura delle due risposte, e [illegible] parere.

Questa risposta può passare per l'ultimo capitolo del *Nuovo diritto pubblico in Europa.* Lo raccomando all'editore che ci darà la ristampa di quel libro troppo dimenticato.

** Par d'assistere alla scena delle streghe del Machbet.

Il caldarone parlamentare va ribollendo: Rattazzi vi caccia dentro a furia Destra e Sinistra e tutto quello ch'egli ha potuto portar via all'una ed all'altra; e poi se ne va per non parere e per non essere costretto a dare alcun responso. Un *accolito* qualunque rovescia la pasta già indurita, ed eccoci bello e fatto il terzo partito.

Gli mancava un'organizzazione; gliel'hanno data ieri. L'*Italie* dà il brevetto di presidente all'onorevole Accolla, e quello di vicepresidenti agli onorevoli Ferracciù e Gioachino Rasponi; ma, secondo l'*Opinione*, la presidenza è toccata a quest'ultimo. Sta a vedere che sono tutti presidenti; già è il solito dei centri: tutti generali senza soldati; e all'occasione tutti soldati sotto un generale che non si nomina o non si vede, come il Gran Lama.

** Dove andremo a fare la nuova Mentana?

Chi lo sa? Fortunatamente c'è un altro partito che sorge, il partito dei *più vicini*.

I quali *più vicini* si radunarono ieri sera.

Se non hanno data la presidenza a Lazzaro che li ha battezzati, sono ingrati.

Hanno la buona intenzione di stabilire alcune basi di un programma sul quale formare un accordo col partito liberale di destra e del centro. È l'*Opinione* che lo dice.

Se è così, temo che l'onorevole Lazzaro non ci potrà entrare.

* L'onorevole Menabrea, secondo il *Roma*, non è disposto a favorire gli interessi di Napoli.

Si sa che il generale è a Napoli per trovar la maniera di mettere d'accordo gli interessi dello Stato e quelli del municipio nella cessione a quest'ultimo del Castel Nuovo.

Scellerato generale! Aver cuore di lesinare il patrimonio dello Stato quando si tratta di far piacere alla democrazia del *Roma*!

Deputati napoletani quanti siete, su tutti: fate una Santa Lega al Parlamento, e fate vincere una legge che costringa il Governo a cedere al municipio il Castello. È il *Roma* che ve lo domanda.

E se contemporaneamente ne farete votare un'altra che costringa *ut supra* il Governo a cedere al fl. Grispigni il Palazzo Braschi, sarete nell'identico principio di giustizia.

** Dicono che la deputazione toscana prepari un'interpellanza sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Povero *Ravennate*! Andava l'altro giorno gongolante di potere scrivere cento cose belle e consolanti sulla pubblica sicurezza nelle Romagne, quando eccogli addosso l'annunzio d'un assassinio consumato di pieno giorno sulla persona d'un fattorino del Municipio di Ravenna.

Inutile dirvi ch'egli stracciò la carta ed aspetta anch'egli l'interpellanza.

Estero. — Burlone d'un *Gaulois*! Col muso duro come quello d'un augure in funzione è capace di smentire la notizia che tra la Prussia e la Francia corrono pratiche d'alleanza,

E se l'avesse inventata lui la notizia per darsi il gusto di smentirla?

Parlare d'alleanza nelle condizioni in cui si trovano, l'uno di fronte all'altro, quei due paesi è

troppo forte anche per una burla o per una caricatura

** Gli Orleans cominciano a farla da padroni; vogliono occupare i loro scanni all'Assemblea; vogliono ricondurre in Francia le ceneri di Luigi Filippo.

E il povero Thiers è costretto a subirne le negoziazioni, come se fosse un presidente da commedia.

** E i bonapartisti? Fanno come gli orleanisti: dimostrano sempre sotto il naso del povero Thiers.

Visitando l'altro giorno l'accampamento del 52° di linea a Versailles, fu accolto dai soldati alle grida di *Viva Badinguet*!

Un nomignolo portato alle stelle in confronto del suo maestoso per dignità la di presidente che gli serve di aureola!...

** L'imperatore Guglielmo soffre di reuma, ed il principe di Bismark soffre di nervi. Il generale Moltke secondo un foglio di Berlino, soffre anch'egli degli acciacchi dell'età.

Esopo ci parla d'un leone che s'infinse ammalato per attirare gli altri animali a fargli visita. La volpe ci andò anch'essa, ma guardando alle impronte delle zampe, le vide tutte rivolte nel senso dell'entrata e nessuna in quello dell'uscita della tana.

A chi s'avventurasse a fidanza nell'infermeria germanica, io dirò con Orazio: *de te fabula narratur*

** Il Reichstag si è chiuso e i fogli tedeschi vanno passando la rassegna della sua *operosità*. È la frase di prammatica in Germania, dove, a vedere, nei Parlamenti si opera e non si ciarla.

E se ne mostrano contenti. Infatti non ci fosse altro che la grave discussione sul problema religioso quell'assemblea avrebbe ugualmente benemeritato non della sola Germania, ma dalla civiltà.

** Il principe Orloff è da qualche tempo come il santuario di Giano, che tutti guardavano alla sua porta per sapere se c'era pace o guerra.

Va, o non va ambasciatore a Parigi?

Sinora i periodici russi e francesi ne lo mandarono e poi ne lo richiamarono dieci o dodici volte. Così la sua nomina acquistò l'importanza d'un vero pronostico politico.

Ora si ritorna a parlarne come di cosa fatta, e se è tale, è segno evidente che il governo dello czar ha tutta l'intenzione di creare una situazione di cose pochissimo rassicurante per la pace.

Sarebbe la contromina di Gastein. Attenti ai Micca di Berlino che sono ben capaci di farla saltare prima che sia completamente scavata.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Washington, 4. — Il messaggio del presidente dice che il trasporto della capitale d'Italia a Roma fu riconosciuto dal Governo americano. Soggiunge che fu conchiuso un trattato fra gli Stati Uniti e l'Italia per la protezione delle proprietà private sul mare nel caso di una guerra fra i due paesi.

Costantinopoli, 5. — Dietro istigazione del ministro della Germania, la Porta telegrafò oggi al principe Carlo, invitandolo ad addivenire ad un accomodamento sui reclami degli azionisti della concessione Strousberg.

Londra, 5. Il conte Appony presentò ieri alla regina le sue lettere di richiamo.

Belgrado, 5. — Assicurasi che tutti i ministri daranno le loro dimissioni e che la politica estera prenderà una direzione completamente modificata.

Versailles, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Grévy fu rieletto presidente con 511 voti sopra 521 votanti.

Furono pure rieletti gli antichi vice-presidenti e i segretari.

Parigi, 5. — I giornali esprimono sentimenti di dolore per lo stato d'assedio decretato dai prussiani nei Dipartimenti occupati. Raccomandano di avere pazienza, essendochè la forza è dalla parte dei prussiani.

Assicurasi che Thiers oppongasi al progetto dei principi d'Orléans di venire a sedere all'Assemblea.

DI QUA E DI LÀ

*** Sempre la medesima storia!

Gli elettori della Camera di commercio di Roma, dopo aver dato il bell'esempio di andare a votare in 39 sopra 1031 inscritti, si lamentano perchè sono gli elettori del circondario di Viterbo che hanno eletto la Camera di commercio di Roma. A Viterbo, sopra 74 elettori inscritti, 58 si presentarono all'urna, e la loro votazione, che numericamente avrebbe dovuto avere un'importanza secondaria, ha invece modificato il voto dovuto all'indolenza degli elettori romani.

Del resto conservo la mia opinione in proposito, e come nei *Brigands*, mi vien voglia di cantare:

Cette affaire — n'est pas claire
Il y a quelque chose — au fond de tout ça.

*** Il consiglio comunale a quando si dice riprenderà le sue sedute pubbliche sabato sera. La convenzione con la Società costruttrice Genovese per il quartiere dell'Esquilino è l'affare che preoccuperà maggiormente i nostri padri della patria.

Si aspettano delle proteste degli attuali proprietari de' terreni che anderebbero ad essere espropriati, essi, da quanto mi resulta, protesterebbero in questo senso, cioè: riconoscendo nel Municipio il diritto di espropriazione del terreno necessario alle strade e piazze del nuovo quartiere, nonchè il diritto di obbligarli a convertire i loro terreni in fabbricati costruiti a norma del piano regolatore approvato dal Municipio, credono di potere invocare la legge in loro beneficio dichiarando di assumere essi stessi la costruzione dei fabbricati dell'intiero quartiere o in parte di esso.

Si crede che ne deriveranno delle animate discussioni.

*** Si è data la notizia che il Ministero della Guerra riguardo l'istallazione dei suoi uffici al convento de' SS. Apostoli ed alla Pellotta come provvisoria, intendendo di far costruire un edifizio speciale per il Ministero a S. Teresa.

Questa provvisorietà dei locali, che costa nonostante parecchie migliaia di franchi, si capisce subito a vedere il modo col quale sono collocati gli uffici al convento dei SS. Apostoli.

Dio mi guardi di domandare degli « alloggi convenienti » come quello di Pisa, ma quello dei Santissimi Apostoli tocca troppo davvicino i limiti dell'indecenza e non par fatto per delle creature umane, sieno pure i paria del bilancio dello Stato.

*** Le operazioni di leva nella grand'aula del Campidoglio continuarono ieri con lo stesso concorso con il quale erano incominciate.

Ieri molti coscritti passeggiavano con il loro numero nel cappello, cantando allegramente per le vie della città. I giovani che si presentavano in persona ad estrarre il loro numero, erano accolti dai loro compagni con festose acclamazioni, mentre che un mormorio di disapprovazione accoglieva i nomi di coloro che non si presentavano personalmente.

Sarebbe fare un torto a Roma il supporre che le operazioni di leva non abbiano anche quest'anno un resultato brillante quanto quello della leva del 1850 non ostante le suggestioni che il partito clericale spinto non avrà anche in questa occasione mancato di fare, affinchè i giovani non soddisfacessero al loro obbligo di cittadino.

*** Stamani d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il giornale il *Tribuno* e credo per un articolo che riguardava appunto la leva militare.

*** Il Circolo Cavour, in Assemblea generale di ieri l'altro sera, oltre al disbrigo di altri affari ha atteso alla nomina del nuovo Consiglio direttivo in sostituzione dell'attuale che esce di carica col 1° del 1872. Fu riconfermato nella carica di presidente D. Augusto de' principi Ruspoli rappresentante del 4° collegio di Roma, ed eletti a vice-presidenti il Grispigni, ff. di sindaco, e l'onorevole Checchetelli, a consiglieri il principe Pallavicini, senatore, il cav. Ricci, Silvagni, Piperno, Quirini, Baldini Giuseppe, Bobbio, Casanuova e Galletti, ed a segretari i signori Scifoni e Gerardi.

L'on. Ruspoli Augusto avrebbe declinato l'onore di presiedere il Circolo Cavour ma credo che esso finirà per cedere alle istanze de' suoi amici e di tutti i soci che lo invitarono ad accettare tale carica.

*** Ecco una notizia che sarà accolta con piacere dalla gioventù studiosa di Roma.

Il distinto magistrato avv. Aloisio sostituto procuratore del Re, presso il nostro tribunale aprirà fra breve un corso privato di diritto civile.

*** Venerdì sera l'associazione artistica internazionale, che ha attualmente la sua sede in via Alibert N. 2 offre ai suoi soci un'accademia musicale alla quale prendono parte i signori Sgambato e Pinelli e la signora Parsi.

*** La *Lucia di Lamermoor* ieri sera all'Apollo passò come passano tante altre cose di questo mondo....

Il Vigile non si è neppur voluto incomodare a darne un rendiconto nelle *prime rappresentazioni*.

La *Lucia* è sempre una gran musica divina; questa è almeno la mia opinione. In quanto all'esecuzione ho notato che la signora Torriani ha delle magnifiche braccia, delle magnifiche spalle e dei magnifici capelli biondi, che fanno dimenticare spesso la Scozia e la musica di Donizzetti, e fanno scusare certe imperfezioni del suo canto.

Mazzoleni canta con la passione e lo slancio di un giovinotto di vent'anni, ma la voce si ribella qualche volta alla volontà.

Il teatro non era affollato.

Stasera beneficiata della signora Emma Vitziac. Ed al Valle *Frou-frou* con la signora Miller.

Due attrattive potenti per le signore .. e due cause di contorsione di bocca per i mariti.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, alle 10, S. M. il Re ha ricevuto la deputazioni delle due Camere incaricate di presentare gli indirizzi in risposta al discorso della Corona.

La deputazione del Senato era composta dal presidente Torrearsa, e dagli onorevoli senatori Mamiani, Beretta, Castelli, Piacentini e Ponzi. Quella della Camera dei deputati dal presidente Biancheri, dai segretari Massari, Siccardi, Farini, Gravina, Marchetti, dai vice-presidenti Restelli e Pisanelli, dagli onorevoli Guerrieri-Gonzaga, Panzera, Pianciani, Carcani e dal questore Ruspoli. Il Re ha ricevuto le deputazioni nella sala del trono. Un po' indietro a S. M. stavano, in uniforme, i ministri.

S. M. ha udito la lettura degli indirizzi con visibile soddisfazione, ha ringraziato le due Camere dei sentimenti che esprimevano, si è informato con premura dei lavori parlamentari, ed ha soggiunto che oggi essendo compiuta l'impresa nazionale è dovere di tutti fare ogni gara per assicurare e promuovere la grandezza e la prosperità dell'Italia, e che egli non vorrebbe mai cessare dall'adoperarsi per raggiungere questo scopo.

S. M. si è poi intrattenuta con le due deputazioni, le quali si sono ritirate molto soddisfatte dell'accoglienza avuta dal Sovrano.

I delegati del Congresso telegrafico internazionale che per la maggior parte rivestivano le uniformi militari o diplomatiche delle nazioni che rappresentano furono presentati a S. M. dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

I ministri e la casa civile e militare di S. M. assistevano anche a questo ricevimento. I corazzieri, guardie di S. M. in alta tenuta di parata erano schierati sul passaggio della deputazione nel salone detto degli svizzeri.

S. M. il Re all'una pomeridiana partiva da Roma per la via di Maremma diretto a Pisa, ove arriverà alle 9 pomeridiane

Da Pisa, S. M. anderà a San Rossore, dove si fermerà qualche giorno.

Lo accompagnavano il suo primo aiutante di campo, generale de Sonnaz, il colonnello Galletti ed il commendatore Aghemo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 6. — I principi d'Orleans ebbero un lungo abboccamento con Thiers per discutere intorno alla convenienza di prendere parte oppure no ai lavori della Assemblea.

Non essendo stata presa decisione alcuna, si è deciso di sottomettere la questione ad un *giurì* amichevole.

Thiers manifesta l'intenzione di appoggiarsi maggiormente sulla destra. Simon lascierebbe il portafoglio per cedere il posto a Saint-Marc Girardin.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 6 *dicembre*

La notizia della proclamazione dello stato d'assedio nei dipartimenti francesi ancora occupati dalle truppe tedesche, ha prodotto a Parigi ed a Berlino una profonda impressione. Questa misura di per se stessa gravissima, e più ancora la minaccia del governo di Berlino di rioccupare alcuni punti del territorio francese sgombrati, risollevando in Francia le passioni mal sopite, potrebbe compromettere la posizione del signor Thiers ed interrompere l'opera di pacificazione, alla quale quest'uomo di Stato si è con tanto coraggio dedicato.

Ecco perchè le borse estere ed italiane si mostrano profondamente turbate e dalle varie piazze ci vengono segnalate incertezze e ribassi sui diversi fondi.

Il 5 0[0 italiano era oggi offerto a 69 85 alla borsa di Firenze; alla nostra borsa ha fatto 69 70 ma con pochissimi affari.

La rendita pontificia è stata quotata a 69 45 e le azioni della Banca Romana hanno trovato compratori a 1430, ma per quotità assai limitata. Fra i nostri uomini d'affari regnava molta incertezza, ma tutti sperano, che la moderazione del governo germanico e la capacità del signor Thiers sapranno scongiurare ed evitare i pericoli di una crisi.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	69 70	— —
Consolidato Romano 5 0[0. . .	69 45	— —
Imprestito Nazionale	84 50	— —
Detto piccoli pezzi.	85 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0 . .	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64 . . .	68 25	— —
Detti concambiati	67 —	— —
Prestito Roma-Blount	66 —	— —
Detto Rothschild	67 25	— —
Banca Romana	1430	— —
Banca Gen. di Roma	590	— —
Azioni Tabacchi.	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0. . . .	— —	— —
Strade Ferrate Romane	150 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali . .	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	635 —	— —
Gas di Civitavecchia.	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	600 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 65	103 15
Londra 3 mesi	26 72	26 62
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 5. — Oro 110 1[4.

Bukarest, 5. — Il governo presentò alla Camera dei Deputati un progetto di legge tendente a reprimere gli eccessi della stampa.

Vienna, 6. — La Russia si affrettò a rispondere alla circolare del conte Andrassy con espressioni molto simpatiche.

Parigi, 6. — Il Consiglio di guerra condannò ieri a morte Lisbonne, membro della comune.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Depositi della nostra fabbrica si trovano sotto la stessa ditta come a

ROMA	LIVORNO	MILANO	GENOVA	VIENNA	AMSTERDAM	S. PIETROBURGO
via del Corso, num. 246.	nel tempo dei Bagni Corso V. Emanuele	Via Santa Margherita num. 22.	Via Nuova ima Casa Carlone.	Antonsgasse, num. 10.	Kalverstadt 702.	Maloi Morskoi 3.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per persuadersi che nella **Liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in Roma, via del Corso, 246, fra le piazze di Sciarra e di S. Marcello, si presenta la più favorevole occasione per comprare.

E per mostrare ad ogni buon conoscitore che **nessuno** può farci la concorrenza, valga la sola circostanza, che noi, per l'enorme sovrabbondanza in merce e per non togliere il lavoro a 800 operai, siamo costretti per poco tempo a ribassare del 30 per cento i prezzi di tutti i nostri articoli, e ciò tanto in questa piazza che nelle primarie città d'Italia e dell'estero.

La Liquidazione non durerà qui che breve tempo.

Raccomandiamo a tutti di approfittare di questa favorevolissima occasione. Si garantisce per la genuina qualità della Merce, non che per la giusta misura. Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pubblico sul seguente prezzo corrente.

OUSSET et GOLDBERG, fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI.

Distinta dei prezzi di biancheria confezionata

UNA CAMICIA DA UOMO di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 50 e 6; di tela fina d'Olanda e di Bilefeld, elegantemente lavorata L. 7, 8, 9 e 10; camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée, ultima novita da L. 10 a 15.
UNA CAMICIA DA UOMO de' più fino Shirting inglese, straordinario assortimento da L. 4 a 7.
CAMICIE DA DONNA di buona tela, in ogni grandezza a L. 4
CAMICIE DA DONNA con CORDONCINI da L. 6 50, 7, 8.
Idem alla Margherita da L. 6, 7, 8, 9, 10 e 11
Idem FOGGIA DI SVIZZERA da L. 5, 6, 7 e 8.
Idem RICAMATI da L. 9, 10, 11 e 12 fino a 18.
CAMICIE DA NOTTE per signore con maniche lunghe, colletti, e manichetti, di buona tela a L. 5 50, 7, 8, 10; sopraffine ricamati da L. 10, 11, 12 e 14.
CALZONI DA DONNA di buona Shirting, taglio bellissimo (in ogni grandezza) L. 2 40, 2 75, 3, 3 50 e 4; con striscie ricamate e tramezzi, le più belle in tal genere a L. 5, 6, 7 e 8.
CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fine Shirting) L. 2 75, 3 50, 4 e 5; guarnite ed adornate al miglior gusto a L. 6, 7 e 7 50; sopraffino con tramezzi o ricami L. 8 e 9: le più eleganti e le più belle a L. 10, 11, 12, 13 14 fino a 18.
ACCAPATOI (pegnoirs) del più fino Shirting L. 8, 9, 10 con tr. ricamati L. 10, 11, 12.
SOTTANE per costumi o vesti a strascico in più di 40 specie dalle più semplici alle più fine a L. 5, 6, 7, 8, 9 e 10; ricami sopraffini facili a piegarsi da L. 12, 15, 18 e 24.
TENDINE per finestre al metro da 80 c. e al disopra.
TENDE per finestre QUIPURE, al paio L. 10 e al disopra.
COPERTE DI PIQUET per letti da un posto, 1 e 1/2 e 2 da 10 lire e 50 e al disopra.
COPERTE a maglia assortite, di color bianco, rosso, giallo, bleu, ecc. da L. 18 e al di sopra.
DAVANTI DA CAMICIE da rimettere e camiciette da cent. 50 e al di sopra.
SCHIRTING tedesco finissimo senza colla, da L. 1 05 il metro e al di sopra.
CORPETTI per signora di fustagno a L. 3 70 e al disopra
MUTANDE per signorina di fustagno, a L. 3 50 e al di sopra.
SOTTANINE di fustagno, da L. 5 e al di sopra.
MUTANDE per uomo di fustagno pesantissima da L. 4 50 e al di sopra.
SOTTANINE di fustagno da L. 5 e al disopra.
MUTANDE per uomo di fustagno pesantissime da L. 4 50 e al disopra.
MUTANDE DA UOMO di tela casalinga da L. 2 75, 3 50, 4 e 5.

Distinta dei prezzi di Telerie, fazzoletti, ecc.

FAZZOLETTI bianchi di lino in assort. di tela, mezza dozzina L. 2 75, 3, 3 50, 4, 5, 6 e 7.
Idem bianchi con bordura colorati di falsa batista da L. 3, 3 50 la mezza dozzina.
Idem bianchi di tela fine da L. 5, 5 50, 6, 7 la 1/2 dozzina.
Idem di Lino con bordo colorato la 1/2 dozzina da L. 3 e al disopra.
Idem colorati di tela, colori garantiti, la 1/2 dozzina L. 5, 6, 7, 8, 9 e 10.
Idem bianchi di batista francese la 1/2 dozzina L. 3 50, 4 50, 5, 6, 7, 8 fino a 15.
FUSTAGNO e PIQUET operato e rasato a L. 1 10 al metro e di maggiori prezzi.
UNA PEZZA DI TELA DI SILESIA per 12 camicie da donna L. 33, 36 e 39
UNA PEZZA DI TELA DI BILEFELD 18 canne per camicie da uomo L. 55, 58 e 63.
UNA PEZZA DI TELA D'OLANDA per 12 camicie da donna L. 35, 40 e 42.
UNA PEZZA DI TELA DEL BELGIO qualità finissima per le camicie da uomo, 18 canne, L. 70, 78, 85, 90, 100 fino a 140
UNA PEZZA DI TELA DI RUMBURG, casalina, per lenzuola e mutande, L. 20, 24, 26, 30, 35 e 38.
TELA DI RUMBURG per lenzaola di una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo.
TELA INGLESE finissima del pari che batista di lino di Costanza, da L. 60, 70, 83 e 95 la pezza.
Asciugamani in assortimento a buon prezzo.
Grande assortimento di Tovaglie mensale da L. 3; bianche da L. 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 15.
Tovaglioli per dessert la 1/2 dozzina L. 1 75
Grande assortimento di tovaglie tovaglioli Servizi da tavola [illegible] per 6, 12, 18 e 24 persone, a prezzi insolitamente miti.
SCIALLI lunghi genuini francesi e turchi si vendono a metà di prezzo.
Grande assortimento di Tappeti da Caffè e tavola di lana da [illegible]
Coperte da letto di Piquet bianche e colorate, come pure a Crusé [illegible] una e due piazze a molto buon prezzo.
Trovasi pure un copioso assortimento di tela nazionale come pure servizi da tavola di tela nazionale.
Camicie di flanella, Brillante e Piquet, saranno vendute a prezzi molto ribassati.
Petti da Camicie e di cotone in più di 80 foggie, di cotone [illegible] da cent. 60, e di tela da L. 1 60, e al di sopra.

Gratis ricevono i compratori per L. 100, N. 12 fazzoletti di tela — per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone — per L. 300, una pezza di tela casalinga — per 500, un servizio da tavola per 12 persone.

La Biancheria si vende anche a singoli prezzi — Corredi intieri dai più semplici ai più fini sempre pronto.

NB. — Le merci che non convenissero saranno cambiate immediatamente: così sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori. La vendita, che durerà solo [illegible] breve tempo ha luogo esclusivamente presso

Ousset et Goldberg
Fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

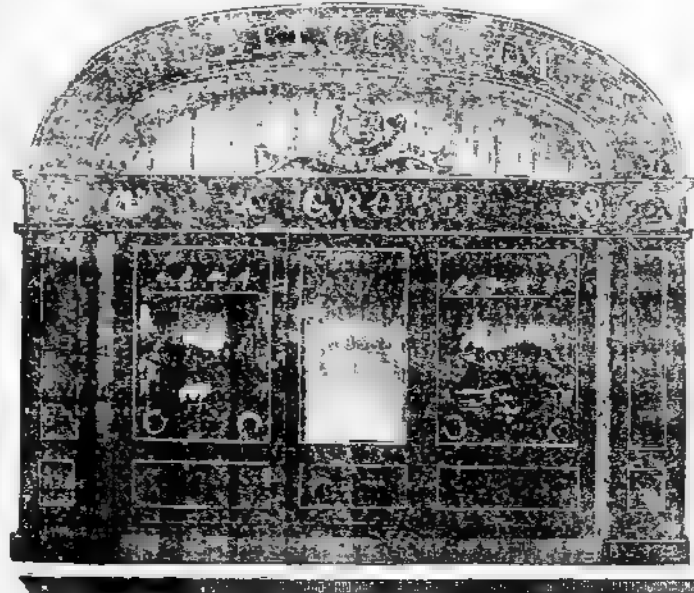
Roma, via del Corso, 132.

MAGAZZINO DI PELLICCERIA
all'ingrosso ed al dettaglio

DI A. GROSSI

Fornitore brevettato di S. M. il Re d'Italia e di S. A. R. la Principessa di Piemonte — Premiato all'Esposizione Industriale del 1871 in Milano ed a quella di Forlì.

Coperte da carrozza
Cappe per uomo
per viaggio e città
MANICOTTI
Mantelli e Cappe per Signore di Velluto, Panno, Seta foderate e guernite di pelle
Boas, Sciarpe, Camicie e Manichini.
SACCHI PER PIEDI
Stivali e berretti da viaggio.

Si eseguisce qualunque commissione all'ingrosso tanto di
Pellicceria greggia
come lavorata.
Concia e tintura delle Pelli.
Si riempie al naturale
qualunque animale.
Pedane da sala e da legno.

Firenze, via Por Santa Maria.

GRAN RESTAURANT ROCCA CAVOUR.

Piazza di Pasquino, 72, in prossimità del Ministero dell'Interno.

Cucina piemontese, Pranzi alla carta. Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.
Deposito di Vini di diverse qualità da non temere concorrenza.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8
Appartamenti con camere a prezzi moderati
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

SELLERIA E VALIGERIA
DI **BIAGIO CERU'**
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Pillole Antiemorroidairie
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.— Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
dalla Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

ROMA — Tipografia [illegible] via de' Lucchesi, 4

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 333.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Venerdì 8 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

ASPETTARE E NON VENIRE!

L'*Osservatore Romano* e i suoi quindici associati fanno da un pezzo in qua quello che si chiama proprio una vita da cani.

Si alzano tutte le mattine, col nome santo di Dio, volgono la testa a un punto lontano lontano dell'orizzonte politico, fissano gli occhi nello spazio, fiutano il vento, tendono l'orecchio, e aspettano tutto il giorno se mai da qualche parte scaturisse fuori un aiuto, un soccorso, un avvenimento purchessia che desse loro speranza di ridere una buona volta alle spalle della povera Italia.

La sera tornano a casa colla testa intormentita, con un torcicollo indiavolato, con gli occhi afflitti dalle punture di mille milioni di spilli, col naso gocciolante di tabacco e d'infreddatura, cogli orecchi intronati dal ronzio di cento mila maledizioni, e colla disperazione in corpo di non aver guadagnato nell'aspettativa null'altro che un reuma, un'oftalmia granulosa, e un'emicrania superlativa. Ma vanno a letto e si addormentano sognando che quel che non è venuto oggi verrà probabilmente domani... magari un mal di petto o la rottura di un aneurisma!..

Per un bel pezzo i poverini hanno aspettato l'Austria. L'Austria era occupata prima colla Prussia, poi con l'Ungheria, poi con gli czechi, e i reverendi hanno avuto tempo di dire più di un Uffizio e di recitare più d'un rosario senza che un kaiserlicchio si mettesse sulla via di Roma.

Più tardi si provarono a aspettare la Francia. Ma la Francia avendo preso per la più lunga, si fece una slogatura a Sedan, rimase spedata a Metz, e medicando le sue piaghe col petrolio, si trovò a Versailles, a cento mila milioni di miglia morali dal Vaticano.

E poi aspettarono la Prussia che un po' aveva qualche faccenduola più importante da sbrigare e un po' stentava a mettersi d'accordo, lei tanto paurosa di sbagliare, con uno infallibile che può sostenere d'aver sudato anche quando gela, e in ultimo si accorse che val meglio rimanere a fare la padrona in casa propria, piuttosto che andare a fare il servitore in casa d'altri.

Allora aspettarono la Russia, e poi la Turchia, e poi il signore Iddio benedetto, e poi il diavolo scatenato, e son sempre lì, ostinati, rabbiosi, disillusi, funestati, ma fermi a aspettare chi non viene.

Oggi aspettano lo *scioglimento*!..

Anche quella è una speranza come un'altra, e dei gusti non si disputa.

Secondo loro, *prima della fine dell'anno*, qualche gran cosa s'ha da vedere. Veramente non si sa che, ma ha da essere cosa tale da accadere senza dubbio e da *delineare* con certezza le condizioni future d'Europa, le cui basi politiche sono ormai tanto *sconvolte* da rendere inevitabile un *rivolgimento*.

La logica è zoppa come l'ex-deputato Ricciardi, ma la speranza è verde... verde come la faccia dell'*Unità Cattolica*!

E neanche si sa quali conseguenze verranno dal *rivolgimento* che è reso inevitabile dalle basi *sconvolte*. Ma quello che si sa in modo da rendere *impossibile qualunque incertezza*, è che il *rivolgimento di tutti i paesi* europei avrà il suo contraccolpo anche in *altri paesi d'Europa*.

Ora che sono informato di queste grandi verità vado a letto tranquillo, e lascio l'*Osservatore Romano* e i suoi quindici associati nella beatitudine dell'aspettativa.

A questi freschi di paradiso dev'essere proprio un piacere!...

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Sella può fare quando gli piace la sua esposizione finanziaria; oramai il suo discorso non ha più importanza veruna.

Le finanze dello Stato sono accomodate per sempre e il pareggio, questo sogno dorato dell'ex-ministro, ed ex-biondo, Minghetti, è assicurato.

***

Il Ministero si è determinato a vendere la campana del forte Stella di Portoferraio al cospicuo prezzo di lire 1 50 il chilogramma. Invano gli abitanti della città hanno fatto osservare che quella campana era una memoria storica. Sella e Ricotti hanno tenuto duro. E hanno fatto bene.

Se si fosse trattato di poche centinaia di lire non direi, ma quando si tratta di arrivare al pareggio!...

***

Alcuno ha detto anche che quella campana era stata in altri tempi adorna con alcune opere di Benvenuto Cellini, poi trasportate nella Galleria degli Uffizi a Firenze; e che non fosse altro per questo, occorreva averle certi riguardi.

Sella ha risposto che vendendola s'incassava danaro: e che il danaro per lui era sempre *benvenuto*. Quanto al Cellini, uno più uno meno!....

***

Sappiamo che l'onorevole Sella, ottenuto il pareggio con questa vendita, si propone, d'accordo col suo onorevole collega della guerra, di generalizzare questa misura. Le sette o otto campane, fuori d'uso, che restano in altri forti d'Italia, saranno del pari vendute. Il prezzo che se ne ricaverà servirà a cuoprire le spese che l'Italia ha da fare pel traforo del San Gottardo.

Non posso che applaudire a questa savia determinazione del Ministero.

Ma se mi vendessero le campane che mi svegliano all'alba!

***

Un giornale annunzia che in Turchia si stanno facendo serii e profondi studi sulla riforma telegrafica. Quel giornale si meraviglia come tali studi si facciano da un Governo che egli, con pochissimo rispetto, chiama addirittura *semibarbaro*.

Io mi meraviglio della sua meraviglia: è naturale che l'impero dove fioriscono i *pali*, abbia pel telegrafo una speciale tenerezza.

***

Si parlava in casa di un procuratore del re, del signor di Bismark. Uno degli interlocutori un deputato di sinistra, sosteneva che l'illustre uomo di Stato, facilmente vittorioso della Francia e dell'Austria ci sarebbe alla sua volta vinto dalla rivoluzione sociale.

Un deputato di destra combatteva questa opinione. A un tratto, un tale domanda il nome di battesimo del signor di Bismark. Si piglia il dizionario de' contemporanei e si consulta. Il padrone di casa legge ad alta voce. Il signor di Bismark Schoenhausen, nato il primo aprile 1815, si chiama Otto-Edoardo-Leopoldo.

Ve lo dicevo io che il ministro di re Guglielmo — salta su a dire il deputato di destra — Avrebbe resistito anche all'Internazionale? Un governo d'*Otto* sarà sempre superiore alle *sette*.

(Nevica!)

***

Sappiamo che il procuratore del Re e padrone di casa, si dolse che nessuno articolo del codice penale lo autorizzasse a procedere contro il misfatto verbale del deputato.

***

I giornali bene informati dicono che la Sinistra parlamentare si è divisa in quattro gruppi — cioè.

Primo Gruppo. — I Rattaziani che avranno per organo *L'International*.

Secondo. — I Crispiani — organo *La Riforma*.

Terzo. — L'onorevole Oliva e qualche amico — organo il *Diritto* di cui l'onorevole Oliva sarebbe il direttore.

Quarto. — La Montagna — organo il *Pensiero* dell'on. Salvatore Morelli.

***

Quest'affare dei gruppi ha destato dagli ozi uno scultore amico mio: (dichiaro per la verità che non è il cav. Pio Fedi) il quale si propone di scolpire in marmo quattro *gruppi* dedicandone uno a ognuno dei suddetti gruppi della Sinistra.

***

Son lieto di poter dare pel primo ai lettori un'idea di queste opere statuario-politiche.

Il primo gruppo, dedicato ai rattazziani, rappresenterà — *I tre stadii dell'arte oratoria*. — Rattazzi, Mellana e Monzani vi saranno raffigurati nell'abbigliamento e nella posa delle *Grazie* del Canova.

Nei tre stadii dell'arte oratoria, Rattazzi simbolizzerà la facondia, Mellana la sgrammaticatura e Monzani il mutismo.

***

Secondo gruppo, dedicato a' crispiani, rappresenta Crispi che spiega a Bacone il congegno di una locomotiva. — È intitolato al *Progresso delle macchine nel secolo* XIX.

***

Terzo gruppo. — Nel costume dell'*Ajo nell'imbarazzo*, l'onorevole Oliva, direttore del *Diritto*, ascolta le domande dei propri figli, che gli chiedono ingenuamente come si possa essere *diritto e sinistro ad un tempo*.

L'onorevole si trova imbarazzatissimo nella risposta, e, per uscire d'imbroglio, rigiura sul capo dei figli anzidetti.

***

Il quarto ed ultimo gruppo raffigura l'onorevole deputato di Sant'Oronzo che libera dalle catene della schiavitù la Sintassi; la sola donna che gli sia riuscito fino ad oggi di emancipare. Fa da terza figura il *Pensiero* dell'onorevole Morelli — il quale però piglia pochissimo posto.

***

Le iscrizioni per gl'imbasamenti saranno fornite dall'*International*, giornal giovial, scritto piuttosto mal.

***

Ieri al ricevimento delle deputazioni al Quirinale assistevano i ministri.

Sapete chi fu l'ultimo a comparire?

Fu il ministro duca De Vincenzi che è arrivato col treno celere di Falconara.

IL FRUTTO PROIBITO

(46)

DI

DIANA D'ARCO

E si pose a tavola, mangiando di miglior appetito del solito.

La vecchia, vedendolo meno tristo ed accigliato che di costume, nell'andare e venire dalla cucina al salottino, azzardò qualche domanda, qualche osservazione; ma Tristano era tornato nella sua taciturnità consueta. Bensì una specie di contentezza calma e concentrata gli rifulgeva quasi involontariamente dagli occhi, e siccome ad ogni frase della vecchia ei la guardava fisso senza rispondere mostrando evidentemente come tutte le sue idee fossero altrove, la Maria diceva fra sè brontolando, nello scendere la scaletta:

— Già!... me ne sono accorta da un pezzo che è di campane dure!...

Tristano, nell'intervallo che passava nell'imbandire una pietanza e l'altra, s'era tratto una lettera di tasca: un foglietto profumato, levigato, stemmato, in cui non vedeansi tracciate che otto o dieci righe d'una scrittura sottilissima, pendente, unita, e ch'ei si metteva a rileggere per la centesima volta.

Terminato il pranzo, non se ne stette alla diligenza della Maria, e andò egli stesso a pregare le due donne del contadino, che stava a mezzo miglio di là, a volersi recare da lui per dare una mano alla vecchia. Al contadino stesso, che tornava dai campi, die' l'ordine di andare di buon mattino al borgo di Portico a far provviste di commestibili per l'indomani, raccomandandogli di spingersi, all'occorrenza, sino alla Rocca San Casciano, per comprare quanto vi fosse di meglio e di più scelto, e per dar la commissione a tre o quattro principali bottegai di inviare ogni mattina le carni, i salumi, il pan fine, i dolciumi di cui inviava loro la nota.

E venute le donne a quella che i contadini di Pian di Ruina chiamavano la casa del padrone, Tristano non potendo starsene colle mani alla cintola si die' ad aiutare la massaia e sua figlia — chè la Maria di quelle faccende s'intendeva poco — ad appendere parati, tende, tendine, a sciorinare lenzuola, a spiegare federe, asciugamani, tovaglie e tovagliuoli, a dare in somma al modesto eremo di Pian di Ruina un'aria più ravviata e meno negletta di quella ch'essa aveva oramai da varii mesi.

Ma la massaia e la figliuola, mentre si affaccendavano, si arrabattavano e si bisticciavano, non riuscivano a sapere per che diamine elleno si dessero tanto moto. Nulla era ad esse trapelato della catastrofe avvenuta a Firenze nel febbraio decorso, e siccome sul conto della sparizione di Arabella e della Lisa s'erano fabbricata, in mancanza di meglio, una storia a modo loro, le due donne, nella cui opinione concordò pienamente anche la vecchia Maria, consultata di soppiatto, conclusero che, per certo, la signora Arabella e la Lisa, dopo aver passato tutto il resto della cattiva stagione a Firenze, ove quel buon uomo di Tristano le aveva lasciate, stimavano esser venuto il tempo di tornarsene ai domestici lari, ora che la campagna era tutto brio giovanile, l'aria tutta animata da miti aurette, e e perfino le acque del Montone, di consueto impetuose, torbe e giallognole, mormoravano mogie mogie sul loro alveo ineguale, tappezzato di ghiaia ed irto di roccie, presentando uno specchio colore smeraldo, lievemente increspato, e più qua più là rotto da pennacchi bianchissimi, simulati dalla spuma di qualche cascatella in miniatura.

Ma all'indomani tutte queste ipotesi dovevano esser distrutte, almeno nella parte più sostanziale.

Tristano, che non aveva quasi chiuso occhio in tutta la notte, alzandosi col sole, aveva insellato da per sè il cavallo che gli serviva per le sue gite nei paeselli vicini, e s'era diretto per un buon tratto giù per la via maestra. Dopo circa tre ore di assenza, le tre donne ed il villico, attorno a cui erano venuti ad aggrupparsi altri villici, lo videro tornare, precedendo una carrozza, la quale parve signorile ed elegantissima agli occhi di quei rustici, benchè non fosse che una berlina da viaggio.

E smontato presso la casetta, Tristano andò verso la berlina, ne aprì lo sportello e ne fece scendere una dopo l'altra due signore bellissime e vestite con sommo gusto, perfettamente incognite agli indigeni del luogo.

Bensì la più giovane delle due, avendo riconosciuta la vecchia, le saltò al collo e la baciò affettuosamente sulla guancia grinzosa. E siccome la vecchia, fra stupefatta e commossa, gridò, fregandosi li occhi scerpellati: — Oh!... Santissima Vergine... È la Lisa! — Anco li altri riconobbero per consenso la vispa mandriana.

In quanto all'altra signora, intorno al cui essere i più curiosi della villa, accorsi dai prati e dai solchi, si perdevano in congetture, essa era nientemeno che la padrona di tutti loro, la contessa Adele in persona.

XXXVII.

La contessa Adele non credette farsi torto dinanzi quella gente — e non avrebbe creduto farselo dinanzi la più aristocratica assemblea — stringendo la mano non inguantata e non molto morbida di Tristano, e ponendo il proprio braccio sotto quello del giovane fattore nell'entrare in casa e nel salire la scaletta.

Oltrechè la famigliarità è un eccesso — che forse degenera in difetto — delle classi nobili nei suoi rapporti colle plebee nella nostra Italia — escluso il Piemonte — Adele sentiva tanta stima e simpatia per Tristano che non avrebbe mai consentito a trattarlo altrimenti che sul piede di una perfetta eguaglianza, e, soprattutto in pubblico, facendosi uno scrupolo di umiliarlo o di ricordargli la differenza della loro condizione.

(Continua).

***

Per poco non c'è stata una crisi ministeriale.

Dopo il ricevimento infatti correva voce che il ministro Ricotti fosse caduto.

Si seppe dopo che non si trattava che d'uno sdrucciolone dato dal generale nella sala degli svizzeri in causa degli stivali nuovi e del pavimento di marmo!

***

I fogli tedeschi mi annunziano l'apertura delle Camere sassoni. Il Messaggio reale è un lungo elenco di nuove leggi, e fra le altre una per l'aumento degli Stipendi agli impiegati.

Perchè non è tutto Sassonia il mondo?

Sospira un fellah dell'Agricoltura e Commercio che sgobba da mane a sera proprio in faccia a me!

— Mah — io gli rispondo — Povera e nuda vai, filosofia!

— Nossignore! Io non son *filosofia!* Sono applicato di quarta e padre di famiglia per giunta.

Pover uomo!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 dicembre 1871.

Poca gente nell'aula che aumenta insensibilmente. Al tocco delle due, il presidente dà due o tre colpi di tagliacarte sul campanello, e ciò indica che la seduta è aperta sui capitoli del bilancio.

I capitoli sfilano vertiginosamente un dopo l'altro nel buio, come i pali del telegrafo sulla vie del convoglio di Falconara.

Uno.... due.... tre.... cento.... dugento..... E chi può contarli? Votazione a vapore!...

È proprio vero che non tutto il male vien per nuocere. Se il mio ottimo amico ingegnere Comotto faceva una sala comoda, calda e *confortable*, i presenti sarebbero in troppi per la[illegible] mente.

La sfilata continua. I deputati mi sembrano i contadini che lavorano nelle Paludi Pontine; lavorano di furia per non lasciarsi sorprendere dal freddo e dall'oscurità della notte, che portano seco le febbri.

★

Nessun incidente notevole; solo l'on. Mussi, che in quattro giorni ha preso la parola diciannove volte, riparla delle cartelle del debito pubblico, delle direzioni del debito pubblico, della conversione dei titoli del debito pubblico... L'ho a dire? Per quanto faccia l'on. Mussi, con tanto debito pubblico per le mani, non sarà mai comunista.

★

Siamo al capitolo che riguarda le indennità al personale della fabbricazione de' tabacchi!

L'on. Billia si alza, si liscia le lunghe basette fatte a bistecca di costole e dichiara che non si può fumare. Le tribune mormorano e sputano in segno d'assenso.

★

Sella risponde che da cinquant'anni tutti dicono: — « si fumava meglio prima. — » Se con questa facezia crede di persuadere il pubblico che si fuma bene, sbaglia.

L'on. Billia chiede se i ministri fumino il tabacco di contrabbando. Dio lo volesse! Un sigaro di Brissago farebbe una rivoluzione tale nella digestione del gabinetto che la causa dei fumatori sarebbe vinta per sempre. Se c'è qualche cosa di più cattivo dei sigari della Regia sono i sigari di contrabbando.

In ogni modo l'onorevole Billia è benemerito del fumo ed io sono tentato di mandargli in omaggio la mia collezione di cenci, tarocchi, tenaglie, scale e pioli, barbe di zappatore, spilli, parrucche, ceci e croste di formaggio, insomma tutto il ghetto trovato fra le foglie di platano che la relazione consuma quotidianamente.

★

Il bilancio delle finanze è *esaurito* (lo dico senza intenzione di far *Pompierate*) e si passa a quello degli esteri.

L'on. Morelli si lagna perchè i sanfedisti hanno fatto una dimostrazione in favore del papato... a Lima!

L'on. Visconti-Venosta risponde che aspetterà il corriere d'America per poter ragguagliare la Camera sui fatti. Ma l'on. Morelli insiste egli sa che il fanatismo religioso è capace di tutto e che i sanfedisti sono tanto fanatici da credere persino ai miracoli dell'olio di Sant'Oronzo.

Dopo gli *esteri* si approva il bilancio di *grazia, giustizia e culti* e poi si passa all'*istruzione pubblica*: l'onorevole Correnti apre un occhio.

★

L'onorevole Massa raccomanda al ministro gli assegni agli istituti pii.

Correnti dichiara che lo contenterà.

★

L'onorevole Bertani raccomanda gli assegni per le pubblicazioni scientifiche.

Correnti ridichiara che lo soddisferà.

★

L'onorevole Merizzi vorrebbe che il ministro studiasse la questione di sapere se sia proprio necessario che gli studenti di matematica diano un esame di lingua latina.

E Correnti torna a dichiarare che lo risodisferà.

Gran brav'uomo l'amico Correnti: egli contenta tutti; motivo per cui non contenta nessuno.

★

Ma l'onorevole Billia, che un po' fa era soddisfatto, si alza coll'aria d'un uomo che dice:

— Ora te la fo!

E per fargliela domanda al ministro Correnti con intenzione:

— Vorrei sapere se negli assegni per il trasporto della capitale sono comprese le spese per il mobilio dell'alloggio del signor ministro Correnti.

★

Correnti balza in piedi con i due occhi spalancati. La Montagna si agita: l'onorevole Mussi — quello del Debito Pubblico — tira fuori dal cassetto la *Gazzetta di Milano* — la macchina è montata su tutta la linea.

Correnti, che quando vuole è un uomo di spirito, vede la macchina e risponde:

— Respingo l'insinuazione dell'onorevole Billia e mi meraviglio che si faccia eco delle calunnie villane d'un giornale che mi accusa d'essermi pagato il letto coi denari dell'erario.

Presidente. Scusi! ma lei non è stato accusato!... (Biancheri è sempre l'ottimo e candido Biancheri di prima.)

Mussi. Il ministro non deve chiamare villane accuse le parole dei deputati. (*Rumori*)

Correnti. Io non ho detto che qui ci siano villani; dico che non è lecito raccogliere le accuse e le calunnie, e farsene un'arma in Parlamento.

(*Nota.* — E le accuse contro i deputati, per l'affare della Regia, non furono raccolte nei giornali e commentate in Parlamento?)

Mussi. Lei insulta i deputati e i giornalisti — non ne ha il diritto.

Correnti. Io ho il diritto di chiamare villane e calunniose le accuse di questo genere. (*Agitazione, rumori*)

Mussi. Se il ministro ha una questione con un redattore di giornali, la tratti fuori, non la porti nell'Aula.

Correnti. Ma se ce l'ha portata Lei!

Mussi. Qui ci sono dei giornalisti. Lei non deve insultarli e non deve chiamarli villani. (*Rumori*)

Presidente. Scusi, non si tratta di ciò adesso.

Mussi. Ma sissignore... La stampa dev'essere rispettata.

Presidente. Sicuro! quando rispetta gli altri... Metto ai voti il capitolo. (*Ilarità*)

★

Morale della favola.

Quando si vuole attaccare un ministro si porta alla Camera una accusa d'un giornale; lanciato il sasso possono succedere due cose:

O l'accusato tace, e il coro dei macchinisti che hanno montato l'ordigno dice: Il ministro non si è scolpato, dunque è reo! E i giornali ripetono in coro: è reo!

O il ministro chiama l'accusa una *calunnia*, e allora il coro sorge e dice: Alto là! Lei ha insultato la stampa! E la stampa è un papato infallibile!

E poi si grida contro le guarentigie!..

★

Siamo al capitolo: spesa per l'eclissi solare.

Bertani. Chiedo in quale misura la somma stanziata in questo capitolo abbia contribuito a procurarci l'eclissi. (*Ilarità*)

Correnti. È una frase male adoprata: i denari si sono spesi per studiare il fenomeno.

Bertani. Sono soddisfatto. (*Ilarità*)

★

Questo incidente mi fa pensare che l'onorevole Bertani intende di continuare a far parte della collaborazione del *Fanfulla*; e lo merita.

★

Tutto rientra nella calma e nell'oscurità e poco dopo la seduta è levata.

Le Prime Rappresentazioni

Frou frou. — *Commedia in prosa dei signori* MEILHAC *ed* HALEVY *sullo stile della musica d'Offenbach e che può servire di prefazione alla* **Vie Parisienne** *dello stesso autore.*

*** Una *cocotte*, perdonatemi l'espressione che pare oramai passata nel dizionario dell'accademia francese, andò un giorno a farsi fotografare, e la sua fotografia fu esposta in uno dei tanti quadri che stanno appesi lungo le pareti del Corso di tutti i paesi.

Il pubblico se la prese col fotografo perchè quella tale non aveva l'aria di gran dama.

Ma il pubblico aveva torto, come ha torto ora a prendersela con i signori Meilhac ed Halevy, perchè riproducendo una *nuance* della società parigina hanno messo sotto i suoi occhi un quadro che ripugna al nostro gusto, alla nostra « corruzione italiana. »

*** L'arte, Dio mi perdoni il parlar sul serio, dovrebbe guardarsi dal riprodurre sulla scena ciò che è brutto, ciò che può offendere la suscettibilità degli spettatori.

Ma questo lo diciamo noi « corrotti » senza sapere se in quel paese, per il quale *Frou-frou* è stato scritto, M. Brigard può passare per un buon padre e Gylberte per una buona figliuola.

In questo mondo tutto è relativo e specialmente la virtù. E quando il listino della morale pubblica è al basso, la colpa non è di chi lo redige.

*** M.lle Miller accettando l'eredità di M.me Desclée si è messa ad un'opera ardua e superiore alle sue forze, ma non ostante ha avuto dei momenti felici, ed il pubblico l'ha applaudita.

De minimis non curat vigil, ed è il meglio che possa fare.

Forse le memorie dei *Brigands* erano troppo recenti per affrontare con abbastanza serietà la verità di una commedia seria; ma, non so perchè, mi pareva di dover vedere scappar fuori dalla testa di monsieur Brigard il cappello acuminato di *Pietro*, e mi preparavo a sentire la Queymard a cantare un *couplet*, o l'amante di Gilberta a farci fra un discorso ed un altro una variazione di castagnette.

*** Ed il pubblico?

Oramai per pubblico al Valle non s'intende più la platea, che è la più esatta immagine del deserto di Sahara, meno la temperatura. Invece la seconda fila di palchi si adorna ogni sera *du meilleur monde* dei nostri saloni. La principessa di Venosa, la marchesa Gavotti, la principessa di Roccagorga, la marchesa Calabrini, la duchessa di Rignano, la signora Photiades con le sue due figlie, la contessa Lovatelli, la contessa Cini e altri astri minori, non dirò brillavano, perchè la frase è oramai troppo vecchia, ma posso dire che costituivano la maggioranza del pubblico.

Si potrà dire che era scarso, ma non si potrà mettere in dubbio che fosse scelto.

La qualità spesso volte compensa la quantità. Tutti ne sono convinti... meno Baracchini.

Il Vigile.

CRONACA POLITICA

Interno. — Giusta ogni previsione, dopodomani i bilanci altrettanto definitivi che finiti del 1871 saranno spacciati.

Lunedì grande spettacolo d'Esposizione finanziaria all'oscuro.

Dopo l'Esposizione, l'almanacco finanziario del 1872. Quante ecclissi si registrerà?

Si dice che l'idea di votarlo in monte, con un unico articolo di legge si faccia strada fra' deputati. Sarà tanto di guadagnato sulle vacanze: il panettone e l'albero di Natale hanno i loro diritti.

E Comotto ne profitterà per inchiodare al soffitto di Monte Citorio quel sole di ricambio che fu già fermato a mezzo corso da Giosuè.

Non ci vedo altra maniera per fare di Monte Citorio qualche cosa di tollerabile.

** Sua Maestà il Re è partito. Ma pria di partire ha bollato i ministri.

« Io so — (egli avrebbe detto alla Commissione della Camera) — che a Monte Citorio si sta male. Nemmeno io, al Quirinale ci sto proprio a comodo. Datene la colpa a questi signori (e indicò i ministri) e portate pazienza. A poco a poco metteremo ordine a tutto. »

Alla stazione della ferrovia nuove dichiarazioni di S. M. fatte all'onorevole Grispigni ff. di sindaco.

Le riferisco secondo la stenografia della *Libertà*:

« Dicono che io non istò volentieri in Roma; al contrario, ci sto benissimo, e tanto è vero, che vado via solo per pochi giorni. Tornerò presto e mi propongo di passar qui tutto l'inverno. »

Fatelo sapere al padre Becks perchè si ra[illegible]

** L'affare della sentinella di Belvedere al Vaticano è spiegato: ieri l'altro io n[illegible] volo, ma oggi è l'*Opinione* che se ne oc[illegible] serive così:

« Ieri l'altro mattina alle otto circa la sent[illegible] che sta di guardia in fondo al Viale del Bel[illegible] presso l'uscita dell'arsenale pontificio, ebbe [illegible] breve diverbio con due svizzeri che si affa[illegible] alla finestra. Poco dopo il mezzodì si present[illegible] di nuovo alla stessa finestra due svizzeri, a[illegible] la sentinella che era di fazione intimò di ri[illegible] e gli svizzeri si ritirarono.

« L'autorità militare appena informata d[illegible] caduto punì, per aver ricevuto e fatto e[illegible] della abusiva consegna, il capo posto [illegible] della sala di disciplina di rigore, e il capitan[illegible] zione, che fu precedentemente in servizio, [illegible] giorni di arresti di rigore. »

Come i lettori vedono le fazioni inte[illegible] cano lo si fanno per esercizio di ra[illegible] cristiana.

Giobbe è entrato in costrizione: lateg[illegible]

L'*Opinione* ci annunzia che l'onorevole [illegible] gli presenterà fra breve al Parlamento lo [illegible] di legge per la riforma della giuria, e più ta[illegible] nuovo Codice penale.

È la centesima volta che le si annunziano [illegible] presentazioni. Sembra la musica che s[illegible] in teatro per ingannar l'impazienza degli s[illegible] quando la rappresentazione si fa aspettare [illegible] troppo.

C'è proprio bisogno d'alzare il sipario.

** *Fanfulla* non ha mai detto che l'onorevole Bonghi faccia parte d'una Commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Per mio conto non l'ho nemmeno sentit[illegible] ma bisogna pure che sia stato detto ed an[illegible] duto dal punto che nell'*Opinione* trovo [illegible] smentita in proposito.

Dunque lo si tenga per detto: l'onorevole Bonghi non c'entra in codesta Commissione [illegible] essa pure d[illegible] poteti[illegible]

E ciò sia detto senza far torto all'ab[illegible] rari e legislat[illegible] del profe[illegible]

** Ie[illegible] f[illegible] riunione straordinaria [illegible] forestale, per avvis[illegible] e all'esecuzione d[illegible] 21 giugno 1871 che dichiara inal[illegible] schi dello Stato nell'interesse della [illegible] economia forestale, e ne affida l'amministra[illegible] all'Amministrazione forestale.

Presiedeva il ministro Castagnola.

Estero. — L'apert[illegible] lativa si avvicina: il signor Thiers ha già passata la lima sul suo messaggio di cui si dicono meraviglie, ma senza entrare ne' particolari che nessuno conosce.

Al signor Thiers si può far credito, senza gratta-capi, d'un successo letterario od oratorio. Ma non è precisamente di ciò che si tratta, per cui la sua posizione di fronte all'Assemblea potrebbe non essere delle più facili.

Certo è che a furia di altalena e di studiati equilibri egli è riuscito a rendere precario quel che era provvisorio. I partiti — e sono tanti in Fran[illegible] — l'aspettano al varco appostati ciascuno in modo che se il primo non lo coglie, fa il secondo cecca, il terzo l'abbatterà di certo.

Per sottrarsi a questa caccia egli avrebbe in animo di cambiar terreno, tramutandosi a Parigi e l'Assemblea. Dalla padella nelle bragie!

Si pensa ad una legge che vieti gli assembramenti nel circuito d'un chilometro dal palazzo legislativo. Una libera assemblea deliberante in piena atmosfera di stato d'assedio.

** Un dispaccio particolare annunzia che i grandi magazzini di mode che circondano il Louvre sono incendiati.

Saressimo forse daccapo?

** I giornali tedeschi non trovarono parole bastevoli a stimatizzare le fucilazioni di Satory.

Adesso per altro ci annunziano la fucilazione di due cittadini francesi accusati dell'uccisione di due soldati prussiani, eseguita ad Epernay dai soldati della Germania.

Iliacos intra muros peccatur et extra.

** Il governo dello czar ha tolto un altro inciampo alla manifestazione libera del pensiero: ha abolita la censura preventiva per gli scritti e le pubblicazioni periodiche vertenti su cose di religione.

Il bello è che il Santo Sinodo russo non se ne lagna.

Roma e Mosca! Che bel libro se ne potrebbe da mettere a riscontro del *Roma e Londra* di Don Margotto, ed anche, del *Roma e il Mondo* del buon Tommasèo!

** Sono in Russia e mi fermo, onde sorprendere il segreto dell'organizzazione della leva in massa.

Comprende tutti gli uomini validi che non fanno parte dell'esercito attivo. In tempo di guerra, tutti soldati.

A quest'uopo si disporrero i quadri e i centri di deposito di 300 sezioni di fanteria. Ogni sezione avrà 1000 uomini, 7 carri e 15 cavalli da tiro.

La cavalleria avrà 12 sezioni, di 1000 uomini anche per essa, più 9 carri da foraggi.

Si aggiungano 40 distaccamenti di provvianda con 250 carri a due cavalli, e parecchi battaglioni di cacciatori e di pionieri: insomma tutta la Russia

una grande caserma, e tutti i russi un esercito. [illegible] le [illegible]?

[illegible] Kreuzzeitung non è vero che il Governo di Prussia abbia intenzione d'introdurre il matrimonio civile facoltativo. Si tratta soltanto del matrimonio civile *per necessità*.

Traduco parola per parola, perchè davvero non capisco nulla in questa necessità.

[illegible]

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Vienna, 6. — Leggesi nella *Nuova Stampa Libera*:

Il Ministero farà della pronta approvazione del bilancio da parte del Reichstag una questione di fiducia.

La sessione del Reichstag sarà brevissima onde permettere al Governo di elaborare i progetti di legge da presentarsi nella prossima sessione. Ciò verrà annunziato nel discorso del Trono.

Ora il Governo prepara [illegible] i progetti per stabilire l'Alta Corte amministrativa e per migliorare la [illegible] dei pubblici funzionari.

Pest, 6. — I giornali ufficiosi, rispondendo al [illegible] della Russia, [illegible] che ne a Vienna nè a Pietroburgo [illegible] una questione che possa turbare [illegible].

Londra, 6. — [illegible] della malattia del principe di Galles [illegible] regolarmente.

[illegible]

Bruxelles, 6. — Il nuovo ministro francese, [illegible] presentò al Re le sue credenziali. [illegible] un'accoglienza graziosa e molto [illegible].

Parigi, 6. — Fu posto il telegrafo sotto-marino [illegible] e Porto [illegible].

Berlino, 6. — [illegible]

DA FIRENZE

Caro Fanfulla,

Firenze, 6 dicembre. — Iersera io, come ogni buon abitante della sposa-vedova, me ne passeggiavo nella sala della stazione per vedere chi ci [illegible].

[illegible] partivano [illegible] fuori d'Italia, e un lai [illegible].

— *Good evening, sir.* Va a Roma?

— Yes. Sono venuto in Italia ammalato, molto ammalato. Medici consigliavano bel clima, clima dolce, tiepido. Prima città che trovo dopo Francia, Torino. Torino — io dico — antica capitale Italia, [illegible] dolce. Scendo stazione, neve un metro, freddo [illegible]. Torino non dolce clima. Parto subito Milano. Milano — dico — capitale morale: testa calda, clima caldo. Trovo Milano nebbia peggio Londra, freddo assassino; ricevo reuma fortissimamente. Parto subito. Dico: Devo andare Firenze, altra capitale.

Firenze paese arti, artisti amano bel cielo. A Firenze mia pelliccia non bastato più per vento; ho naso gelato, mani gelate, piedi gelati, e ancora testa gelata. Firenze — come Pietroburgo.

Vado cercare bel clima Italia Roma, altra capitale. *Good night sir.*

E l'insulare alla ricerca del dolce clima d'Italia mi dà una strappata di mano e si slancia nel vagone.

Troverà a Roma quello che cerca?

A te *Fanfulla*, l'ardua risposta.

Io ti posso assicurare, per parte mia, che Firenze [illegible] trasformata in Tobolsk.

I nasi pubblici sono in uno stato di perfetta congelazione. Il povero mercurio del povero termometro scende giù giù giù, come un deputato che vuol farsi popolare, e i reumatismi e i [illegible] sono all'ordine del giorno.

⁂

Ad onta peraltro di questo freddo cane, abbiamo molti ospiti, che non imitano l'inglese mio conoscente e tra essi [illegible] S. M. Don Pedro de Alcantara, che mette terribilmente a prova le gambe e l'attività dell'onorevole Peruzzi.

Don Pedro è a Firenze, dove vuol vedere tutto, conoscere tutto, studiare tutto. A Firenze tu sai che da vedere, da conoscere e da studiare c'è molto. Don Pedro dunque non sta un momento fermo, e l'onorevole Peruzzi gli fa gli onori di casa e lo segue, gli serve da Cicerone, e lo ha persino accompagnato sulla cupola, dove S. M. s'ha voluto prendere lo spasso di salire.

⁂

Ti accludo la fotografia del maestro Usiglio, che mi sono procurata da uno dei settecento ventitrè fotografi domiciliati a Firenze. Puoi metterla nella collezione.

Insieme alla fotografia ti mando la *Nazione* di ieri mattina, dove il prelodato maestro ha fatto pubblicare una rettifica ad una omissione del cronista del predetto giornale. Figurati che la *Nazione* pubblicò ieri i nomi di parecchie fra le persone — e non erano poche — che il sindaco invitò ad una specie di riunione in Palazzo Vecchio, dove furono fatti degli esperimenti di fisica, e dove intervenne don Pedro, e dimenticò il nome del maestro Usiglio, che era stato invitato anche lui. Il maestro vuole che l'Italia, il mondo e il Brasile sappiano che anche lui ebbe l'invito — e reclama una rettifica. E la *Nazione* gli fa il cattivo scherzo di stampargli la sua lettera!

⁂

Abbiamo avuto un'ascensione aerea dal signor Blondeau.

Blondeau sale nelle nuvole come Minghetti, e fa delle capriole da disgradarne Rattazzi — il primo acrobata parlamentare. Il buon popolo fiorentino ne è rimasto entusiasmato.

Come oggi è moda da Firenze andare a Roma, così Blondeau verrà a Roma anche lui, e avrà di to anche a voi di vederlo volare.

⁂

Grande aspettativa pel *Lohengrin* — grandi preparativi. Firenze è contentona di questo spettacolo — si sente quasi compensata del trasferimento.

Ma è ben più contenta però di questo, che la difterite, la quale ha fatto tanta strage di fanciulli, è completamente cessata.

Da tre giorni nessun caso.

Ego.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

La stagione invernale nella quale secondo il lunario entriamo il 21 dicembre, ma nella quale pare che siamo entrati da due o tre giorni stando al termometro, ha sempre messo nei vecchi la paura dei reumatismi, ed ai giovani, a quanto pare, la voglia del matrimonio.

Il signor Imene non è mai affaccendato quanto nei mesi di inverno.

Ed io ripiglio la parola per annunciare alle mie lettrici niente di meno di quattro matrimoni fra fatti e da fare.

⁂

Madamigella Anna Ugarte sposerà quanto prima il conte Archembault Talleyrand-Perigord, ufficiale di cavalleria della guardia prussiana. Madamigella [illegible] e sorella della bella e bellissima contessa Lovatelli: mi ricordo di averla vista sulla tribuna delle signore alle corse dell'anno scorso, ed a paragonarla ad un bottone di rosa porporina, a tutto ciò che vi ha di più fresco, di più giovane, di più roseo, non si fa che dare ai lettori una [illegible] idea del suo bel visino colorito dove brillano due occhi pieni di fuoco.

Il conte Talleyrand Perigord è egualmente conosciuto a Roma dove è stato qualche tempo come *attaché* alla legazione prussiana ed è un giovane simpatico e di molto spirito.

Due care sorelline, figlie del conte Giovacchino Pepoli, e quindi alleate per parte del padre ai Buonaparte, e della madre agli Hohenzollern, abbandonano egualmente la casa paterna della quale erano il più bello ornamento per maritarsi la prima al marchese Taveggi di Bologna, la seconda ad un figlio del conte Guarini di Romagna.

E la Romagna pare che abbia deciso di portarsi via le nostre più belle signorine. Il conte Bandini, di un'altra delle tante città romagnole, ha sposato in questi ultimi giorni la marchesina Maria Imperiali, sorella della marchesa di Sant'Onofrio, una delle più simpatiche *trasferite* dalla provvisoria alla definitiva del regno.

⁂

Dopo le signore una parola dei sovrani che a quanto pare si son dati *rendez-vous* in qualità di *touristes* in questo bel paese che non usa più di appartenere oramai al primo venuto.

La regina Maria d'Olanda è partita sodisfattissima delle accoglienze ricevute in Italia, e D. Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile, partirà fra breve non meno lusingato dalle accoglienze ricevute a Napoli, a Roma e specialmente a Firenze.

Un fratello dello Czar ha prolungato più che non avesse deciso il suo soggiorno a Napoli, attratto dalla bellezza della città e dalle cortesie ricevute dagli abitanti.

Ed ora da qualche giorno passeggia per le città dell'alta Italia Cristiano IX, re di Danimarca. Visitò Milano, ed ora percorre in qualche gondola bruna i canali tortuosi della regina dell'Adriatico.

Cristiano IX ha 53 anni essendo nato nel 1818 dalla dinastia dei Sonderbourg-Glucksbourg. È un bell'uomo, e la guerra dell'indipendenza Danese del 1864 dimostrò come fosse anche un bravo re ed un eccellente soldato.

I suoi sudditi lo ricambiano di queste non comuni doti con una affezione veramente filiale.

Cristiano IX fra i suoi titoli di famiglia ha anche quello di re dei Goti: decisamente la civiltà ha fatto un gran passo da Attila in poi. Ora i re de' Goti arrivano tranquillamente per la via del Brennero e pranzano a *table d'hote* pagando ben più generosamente di quello che non facessero i loro antenati.

Conte D'Arco

DI QUA E DI LÀ

⁂ La discussione un po' viva nata in seno del Consiglio provinciale in una delle ultime sedute, e della quale io ho parlato in quell'occasione, determinò le dimissioni del duca Massimo, il quale si credè offeso personalmente dalle osservazioni che il Consiglio aveva fatto alla deputazione provinciale. Non ostante le assicurazioni in contrario del prefetto Gadda e del consigliere Cavi, il duca Massimo insistè nelle dimissioni offerte, e si procedette immediatamente alla nomina di un deputato [illegible] [illegible] 24 voti, e si crede che questa prova di [illegible] dal Consiglio lo persuaderà ad [illegible] nuova nomina.

Oggi il Consiglio si occuperà della parte del bilancio relativa alle spese per l'Istituto tecnico.

⁂ Al municipio non vi è oggi nulla di assolutamente nuovo. Si studia la questione dei terreni dell'Esquilino, si compilano i regolamenti dell'ufficio di [illegible], si studia, dicono, la maniera di illuminare un po' meglio la città.

Per illuminar meglio, secondo me, non vi è che una sola maniera [illegible] quella di aumentare i lumi [illegible] che il numero dei fanali del gas si sarebbe aumentato di 1500, ma, se non sono male informato, [illegible] sarebbero spariti dai [illegible] sarebbe solamente di [illegible] più di ciò che è necessario. [illegible] Greche. [illegible] l'illuminazione diventa anche una [illegible] per la pubblica sicurezza.

⁂ S. M. il Re ieri mattina prima di partire per [illegible] D. Alessandro Torlonia, che [illegible] ma che non è meno per questo un gentiluomo perfetto, aveva dato gli ordini opportuni onde S. M. fosse ricevuto come conveniva, e che tutte le persone addette alla villa [illegible] suoi ordini. Il Re si trattenne più di un'ora [illegible] i punti di vista magnifici e le collezioni d'arte che sono raccolte nell'elegante fabbricato.

⁂ Ho visto un gran disegno toccato a penna ed acquerellato dal dottor Vincenzo Vecchi nel 1861 e che ora venne da esso presentato al Re Vittorio Emanuele. Questo disegno, che rappresenta un *fac simile* di molti pezzi uniti insieme, contiene 24 ritratti di Casa Savoja misti a diversi emblemi, alle memorie dei vari plebisciti di tutte le provincie italiane e alla veduta di [illegible].

Il lavoro, artisticamente parlando, è un miracolo di pazienza [illegible] del disegno. Il signor Vecchi è una vera specialità per i tocchi in penna, e di lui ho veduto anche un *album* di vedute de' contorni di Roma, veramente bellissimo.

Il [illegible] al signor Vecchi una lettera di ringraziamento in nome di Sua Maestà, rimettendogli nello stesso tempo un bellissimo orologio d'oro.

⁂ Stamani abbiamo avuta una sorpresa abbastanza strana per Roma. Dopo le 9 la neve è incominciata a cadere a larghi fiocchi sulla città ed in un momento i tetti e le piazze cominciavano ad imbiancarsi. Ma non è durata più di mezz'ora e quella poca che erasi fermata è presto sparita liquefatta dal sole.

Mi dicono che il veder cadere la neve in Roma sia un fenomeno tanto straordinario che non erasi visto dopo il 1847.

Ma se la neve è cessata il freddo continua e la gente che passa ha il bavero tirato su ed il naso fatto rosso [illegible].

⁂ Seguitando il freddo nulla di meglio la sera che rifugiarsi al teatro.

La deputazione degli spettacoli si è radunata ieri l'altro per stabilire definitivamente il programma della stagione di Carnevale-Quaresima. — Si daranno in 60 recite [illegible] opere e tre balli grandi.

Delle opere sono già fissate *L'Ebrea*, *Il Profeta*, ed il *Rigoletto*.

Si parla dell'*Aida* di Verdi, ma non so se con molto fondamento. Anche il *Conte Verde* del nostro giovane maestro Libani verrà messo in iscena, e fu già approvato dalla deputazione.

La stagione comincierà con l'*Ebrea*. Gli artisti principali delle due Compagnie di canto che Jacovacci è obbligato ad aver disponibili sono la Lotti e la Vitali, Campanini, Augusti, Cottone, Dal Puente e Vecchi.

La prima ballerina è quella cara bambina della Trevisan che l'anno passato è stata tanto applaudita al teatro Argentina.

⁂ Intanto per stasera è annunziata all'Apollo la beneficiata della signora Witziac che ieri sera non ebbe più luogo per indisposizione del tenore.

Ed al Valle *La Vie Parisienne.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera correva voce che il ministro Correnti avesse data la sua dimissione dall'ufficio di ministro di pubblica istruzione. Alcuni giornali ripetono quest'oggi quell'asserzione. A noi risulta che essa non è punto vera.

Abbiamo da Parigi che il Governo francese ha veduto volentieri ritornare il cavaliere Nigra. Il conte di Rémusat sta fermo più che mai nel concetto di mantenere le relazioni amichevoli coll'Italia, non sollevando nessuna questione intorno ai fatti compiuti nella nostra penisola. La politica del conte di Rémusat ha la piena adesione dei suoi colleghi.

Ci scrivono da Vienna che le relazioni fra il conte Andrassy ed il ministro italiano, conte di Robilant, sono altrettanto buone quanto lo erano quelle col conte di Beust.

Una lettera di Yokoama in data del 14 ottobre ci annunzia che l'equipaggio della nostra fregata *Vettor Pisani* è in ottime condizioni di salute, malgrado i disagi di una traversata procellosa.

Il giorno 12 ottobre nel porto di Yokoama si [illegible] che [illegible] gli [illegible] danni. Per buona sorte la nostra nave ne è andata illesa.

E ciò si dovette alle savie disposizioni prese in precedenza dal comandante Lovera, uno dei più stimati e dei più distinti della nostra marina, che guidandosi sull'abbassamento del barometro mise il suo bastimento al coperto d'ogni danno. La cosa [illegible] del comandante in quanto che sembra che le qualità nautiche della *Vettor Pisani* lascino molto a desiderare.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 7 Dicembre 1871.

Il linguaggio moderato dei fogli francesi sull'incidente di cui ebbi ad occuparmi nella rivista di ieri ha dovuto influire sulla Borsa di Parigi che ieri si mostrò abbastanza ferma. In conseguenza i nostri speculatori si sono rassicurati, e ieri sera a Firenze il 5 per 0[0 si negoziava a 70 10.

Sebbene non abbia seguito il movimento di Firenze, la nostra Borsa si mostrò oggi piuttosto animata, ed i principali valori erano ricercati.

Il consolidato italiano trovava facile collocamento a lire 69 75, la rendita pontificia si negoziava a lire 69 45 e le azioni della Banca pontificia molto ferme, o ben tenute, furono quotate a lire 1150.

VALORI	Pezz. Lir.	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	69 75	— —
Consolidato Romano 5 0[0	69 45	— —
Imprestito Nazionale	84 50	— —
Detto piccoli pezzi	84 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	68 25	— —
Detti concambiati	67 30	— —
Prestito Roma-Blount	66 —	— —
Detto Rothschild	67 25	— —
Banca Romana	1450	— —
Banca Gen. di Roma	389	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	165 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	630 —	— —
Gas di Civitavecchia	430	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	600 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 50	103 —
Londra 3 mesi	26 74	26 64
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (via Foligno).

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (via Maremmana).

Parte da Firenze . . Ore	9 30 a.	—	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . »	12 10 p.		Parte da Roma . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	—	Arriva a Firenze . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa

Parte da Napoli . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	5 5 p.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO IX — ABBONAMENTO 1871-72.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce ogni Giovedì.

52 figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista *cav. GUIDO GONIN.*

Disegni di mode e lavori d'ogni genere — Tavole colorate per lavori in tappezzerie — Ricami — Lavori d'ago — Lavori a perle — Modelli in gran formato per abbigliamenti — Grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, che entra nel nono anno di sua esistenza, non ha rivali in Italia fra i giornali di moda e può affrontare la concorrenza straniera per la copia e la squisitezza dei disegni che pubblica nel testo e per l'accurata scelta de' suoi annessi. — Non meno di una trentina di Disegni di mode e di Lavori diversi del giornale *Il Bazar* di Berlino, vengono pubblicati in ogni dispensa della *Novità*, prima che veggano la luce nello stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni che vengono eseguiti appositamente per la sola *Novità* da artisti speciali.

Questo giornale per la rinomanza che ha acquistata, può ben dirsi: *La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.*

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno . . .	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Grecia, Inghil., Port., Spagna, Turch.	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India . . .	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **Una Lira.**

Dono agli abbonati annui:

Allo scopo di corrispondere al favore che il pubblico accorda a questo giornale, in luogo del solito dono, verrà dato a chi si associerà per un anno, anticipando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento, un *premio gratuito eccezionale*, e cioè **Quattro grandi quadri litografici** in massimo formato, carta di gran lusso, rappresentanti:

Le Quattro Stagioni dell'anno

del cav. GUIDO GONIN.

Questi quattro grandi quadri verranno spediti arrotolati sopra apposito bastoncino che li preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente ossia per i non associati annui, questi quadri costano L. 12.)

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

GRANDE NOVITÀ

in TAPPEZZERIA, CARTE ESTERE E NAZIONALI

ENRICO ALIBERTI

Grande Deposito. — Variati disegni, nuovissimi, eleganti. — Prezzi da non temere concorrenza.

FIRENZE, via de' Banchi, 10 — ROMA, via Fontanella di Borghese, 56.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO

Da Torino a Chambéry di **A. COVINO**

3ª edizione — Un volume 12° con 30 vignette, 4 carte geografiche e tavole L. 3. Edizione in francese L. 3 50.

TORINO, Libreria L. Beuf e presso i principali librai d'Italia.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzina con scuderia e giardino in via Alemanna, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

UN FARMACISTA munito dei suoi diplomi d'idoneità, euglese desidererebbe di impiegarsi o come direttore o come commesso in una delle buone farmacie delle principali città d'Italia.

Dirigersi alle iniziali A. P. Spezia.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 53.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50. Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta. Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 Si spedisce in provincia per L. 2 12.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Pubblicazione recentissima.

CENISIO E FREJUS

di

ENEA BIGNAMI

con una lettera del generale Menabrea.

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

INIEZIONE VEGETABILE.

...tima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i ... riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay a... così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'uso ... guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, ... *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia B... — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia G...schi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.

LOCANDA E PENSIONE INGLESE

TENUTA DA Giovan Battista Laurati — Via del Sole, num. 5 presso la piazza di S. M. Novella.

Questa Locanda, aperta fino dal 1840, è stata di recente ingrandita e migliorata. Inoltre il proprietario *Gio. Batta. Laurati* avverte la sua numerosa clientela *avere sensibilmente ribassati i prezzi*. I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti — Camere separate da L. 1 50 e più — Tavola rotonda a lire 3. — Pranzi a parte e a tutte l'ore — Sala di lettura con pianoforte — Pensioni settimanali e mensili. NB. Il proprietario non tiene omnibus, ma i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture pubbliche.

Tumori cancrenosi, Sifilide, Ulceri e Cloroz...

Solo deposito in Europa del vero

CONDURANGO

FARMACIA MEYERBEER

PARIGI.

Condoranguina. Gault. Farmacia speciale.

Siroppo di Condurango del dottore Bouisson.

Condurango. Polvere purificata.

Dirigersi franco ai signori Bazerque, Lefebvre e C. soli agenti e depositari in Europa. Strada Meyerbeer, 3, Parigi.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — Carriera militare e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

E. [illegible]

ROMA — Via del Corso, N. 8 e 9.

TORINO — Via Lagrange, 11 — Borgo Nuovo, 44. Specialità in smacchiature e tinture d'abiti da uomo e da donna.

Velluti, Pizzi, Scialli, Guanti, ecc.

NB. Si ricevono in custodia abiti d'ogni genere per preservarli dal tarlo.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei Prestiti a Premii Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora neglette.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati ... di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obbligazioni anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
» 6 a 10	»	»	25	»
» 11 a 25	»	»	20	»
» 26 a 50	»	»	15	»
» 51 a più	»	»	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	85

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 334.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Sabato 9 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

LA RIFORMA DEL GIURI'

All'illustrissimo signore, il signor commendator GIUSEPPE PISANELLI *guardasigilli perpetuo dietro le scene nel regno d'Italia; presidente dell'Associazione unitaria meridionale; vicepresidente della Camera dei deputati, e futuro giurato.*

Illustrissimo Signore!

Ho letto in una corrispondenza al giornale che dirige in Napoli, da Roma, l'on. direttore della *Perseveranza* di Milano, un riassunto del progetto di legge sulla riforma del giurì che l'onorevole guardasigilli s'è deciso (chi sa come diavolo è andata la cosa!) a presentare al Parlamento.

La lettura di quelle notizie mi ha spinto a scriverle la presente che le invio per mezzo del *Fanfulla*, il quale si compiace di far l'officio di postino ai suoi collaboratori.

Scrivo a Lei per due ragioni:

Primo perchè si tratta di un progetto di legge del guardasigilli; ed è opinione assai comune in Italia — divisa pienamente dagl'impiegati del Ministero di grazia e giustizia — che il guardasigilli nel Regno d'Italia sia sempre lei. Lei mi dirà che contro questa opinione sta il fatto che venti ministeri le hanno offerto quaranta volte i Sigilli dello Stato e che ella ha risposto: *Transeant a me sigilli isti;* ma non è men vero che ella ha sempre nominato un altro in vece sua, il quale altro ha continuato sempre a *fungere* per lei, come scrivono i burocratici. Sono stati tanti guardasigilli ff. come il futuro commendatore Grispigni.

In secondo luogo mi son rivolto a Lei, perchè ella è l'autore di un libro sulla istituzione dei giurati: un libro eccellente benchè lodato da Mittermayer, che « accoglie tutto quel che a lui si volge » e scrive lettere a tutti, come il generale Garibaldi.

Io ho letto il suo libro, ad onta di tutta la moderazione del mio entusiasmo pei magistrati droghieri, calzettai e guardie nazionali — e l'ho letto unicamente perchè ha il raro merito di farsi leggere, appunto come i discorsi dell'onorevole Seismith-Doda hanno il merito comune di non farsi ascoltare.

So, ovvero conosco — come diceva un guardasigilli di conoscenza sua e mia — che il nuovo progetto di legge è calcato sulla falsariga del suo libro, e ne differirà — probabilmente — solo in questo, che essendo una legge italiana sarà scritta in lingua ostrogota, mentre il suo libro è scritto con uno stile corretto che molti giornalisti le invidieranno.

Io non dirò a lei perchè il suo libro ha servito di falsariga al progetto del guardasigilli ff. — tanto più che ci è stata di mezzo una giunta, conciossiacchè le Giunte sieno il quinto elemento in Italia, come il professore Virgilio ne è il sesto e la Corona d'Italia il settimo.

Io convengo pienamente con lei e col procuratore generale Mirabelli, ch'ella cita nel suo libro, che l'istituzione del giurì funziona benissimo in Italia, tanto vero che si sente il bisogno di mutarla radicalmente.

Non presumo discutere con lei sulla bontà del giurì. Io le potrei citare dei verdetti: « È provato che tale di tale ha ammazzato talaltro di talaltro? » (Il reo è confesso). — Risposta: No.

« È provato che Tizio ha rubato? — Risposta: Sì, ma lo assolviamo purchè non lo faccia più. »

Ma a queste citazioni lei risponderebbe citando Mill, Coke, Thouret, Ribord, Cavour, Rossi; mi accopperebbe sotto il peso della sua erudizione, e io finirei per morire ed aver torto.

Lasciamo dunque lì la questione, e diciamo di esser d'accordo.

Mi piace anzi dichiarare che sono d'accordissimo con Lei sul punto che il giurì è una grande garanzia pei reati politici. Non è più possibile oggi di trovar dei giurati come il cittadino Antonelle o il cittadino Dix-Août che mandino alla ghigliottina un Vergniaud o un Danton per far piacere a un partito politico.

Ma contuttocciò, io la prego di contentarsi che richiami la sua attenzione su una pulce che m'ha cacciata nell'orecchio la lettura del progetto per cui mi son fatto oso di scriverle. M'ascolti con la sua solita cortesia, e m'illumini.

Supponiamo un po' che domattina io, *veduto* scrittore del *Fanfulla*, mi lasci scappare dalla penna una freddura che urti i nervi del signor procuratore del Re; tutto è possibile! Il signor Domenico Calzolari è condotto in mezzo a due carabinieri avanti ai giurati.

Chi chiama lei a giudicare il mio povero Domenico?

L'I. R. Sonzogno; il direttore dell'*Osservatore Romano;* quello dell'*Eco della Verità*. perchè il nuovo progetto dichiara giurati di diritto tutti i direttori dei giornali!... Se lo immagina lei, onorevole Pisanelli, come quei fratelli me lo conceranno il nostro ottimo Domenico Calzolari?

Lei mi dirà che accanto ai direttori dei giornali si trovano *giurati* anche i cavalieri degli ordini nazionali. Bel gusto! Massime se Calzolari ha punto un ministro e dev'essere giudicato da un cavaliere che aspira all'ufficialato e lo spera dal medesimo!

Ma — dica un po' — col nuovo progetto loro han voluto sul serio restringere le liste dei giurati? E intanto dichiarano giurati i crocifissi dell'una e degli altri? Scusi sa: ma tanto valeva dire: Tutti i cittadini dello stato son giurati.

Lei presuppone la *capacita* nei medesimi. Si direbbe proprio che lei non è stata mai ministro — che non ha mai data una croce — o non l'ha mai fatta dare a nessuno nemmeno a un elettore di Taranto!

Veda, commendatore, m'è stato detto che parecchi cavalieri, sul punto della capacità lasciano molto a desiderare.

Conosco persino dei membri di accademie scientifiche e letterarie che dividono con loro quest'onore. E oserei dire che conosco persino qualche deputato — un legislatore! — nelle stessissime felici condizioni; e qualche consigliere comunale (anche in qualche comune di 500,000 abitanti!) *idem!* E se dicessi che ne conosce anche lei rischierei di non dire una cosa inesatta.

Or tutte queste persone dovrebbero — per capacità — essere chiamate a far da giurati; a giudicare *secundum allegata et probata*, come dice Lei?

Io, per me, glielo confesso, con questa prospettiva, prego il Signore Iddio di tenermi sempre lontano dal banco degli accusati. Se mi accusano di aver rubata la cupola di S. Pietro, o di aver letto per intero un articolo di fondo della *Riforma* — glielo giuro, commendatore mio, per quanto sia assurda l'accusa, scappo e mi fo condannare in contumacia.

È vero che mi si può promettere un giurì composto di maestri di scuola, anch'essi messi in lista; ma non mi fido! Ne ho visti di quelli formati sulla grammatica Scavia!...

Tutto compreso, se mi capitasse di cascare in tribunale non mi resterebbe che scongiurare il procuratore del Re a darmi forte addosso. Il procuratore del Re rappresenta il potere — e il giurì, per non passare da servo del *sistema*, mi assolverebbe. Ma non sempre un procuratore del Re ha delicatezza di dare addosso all'accusato per farlo assolvere. Anzi lei deve conoscerne uno che incominciò la sua requisitoria così: " In una stalla c'erano un uomo e un cavallo; sparirono; io affermo, signori giurati, che il cavallo rubò l'uomo: che ne dicono loro ?.... » E il giurì, udendo accusato il cavallo, condannò l'uomo...

Fallitami la risorsa d'un procuratore *come* dovrei far dire ai giornali che sono innocente, e minacciare i giurati di un articolo furibondo se non confermano la mia innocenza!...

Oppure...

Ma m'accorgo, signor commendatore, che questa lettera è già lunga. Se dovessi presentarla come procuratore regio ai giurati, potrei sperare, anzi sarei certo, che me la dichiarerebbero di dieci righe.

Però se Lei l'ha letta tutta le accorderò le circostanze attenuanti; e sarà uno dei pochi casi, mi creda signor commendatore, in cui non siano accordate a torto.

E pregandola di accordarle a me, mi dichiaro con tutta stima

Devotissimo

GIORNO PER GIORNO

Ora che la s'è saputa tutta ve la posso anche raccontare.

Ed ecco com'è andata:

Un impiegato della Corte dei conti, incaricato di esaminare i documenti *in appoggio* a certi mandati del Ministero dell'istruzione pubblica, trova fra le note di spesa per il trasferimento un conto di *salciccie per il signor ministro!...*

Il buon impiegato si scandalizza; va dal ragioniere che si riscandalizza, e va dal consigliere non meno scandalizzato dell'impiegato e del ragioniere, dice che lo Stato non paga da colazione ai ministri e respinge il mandato.

***

Il Ministero, arrabbiato di vedersi respinto il mandato s'incoccia, e la divisione, dicendo che alla Corte dei conti sono tutti tangheri che non capiscon nulla (frase d'obbligo con cui sono ricevuti tutti i mandati respinti dalla Corte), decide di rimettere la cosa al Consiglio di Stato.

***

Mentre la pratica va al Consiglio di Stato, le salciccie empion la bocca di quanti conoscono l'incidente, e un amico pietoso — ci sono sempre dei pietosi a questo mondo — va dal ministro Correnti a chiedergli come mai al Consiglio di Stato si stia dibattendo il modo di pagare il conto del suo salumaio!

Correnti non manca di cader dalle nuvole — secondo il solito — e dice che non ha mai so-

IL FRUTTO PROIBITO

DI (47)

DIANA D'ARCO

Ma la prova più bella che Adele si degnava di dare a Tristano della propria amicizia e della fiducia che riponeva in lui era la gita da lei, ora intrapresa sotto il pretesto di visitare i possessi di Pian-di-Ruina, ad essa appena noti; ma in realtà per portare un po'di luce nelle tenebre e nell'uggia della vita del povero marito di Arabella.

Se la contessa avesse conosciuto i precedenti di Tristano e soprattutto i progetti e le alleanze da lui escogitate con Arabella, prima del loro matrimonio, forse la sua fede nei buoni sentimenti del giovane fattore sarebbesi grandemente menomata, giacchè la reabilitazione ha un bell'essere completa, il pentimento sincero, l'espiazione efficace, il dubbio sussiste sempre in coloro che conobbero il peccatore prima della penitenza: malgrado il precetto del cristianesimo, giusta il quale, il ravvedimento del colpevole deve riuscir più grato che il perseverare del giusto e del pio nelle vie da essi scelte, è logico ed è anche morale che chi fallì vada sottoposto al sospetto di poter fallire tuttavia.

L'esitanza di Adele adunque rimpetto al giovane fattore, non sarebbe stata forse perfettamente ortodossa, ma sarebbe stata pienamente giustificata dalla diuturna esperienza.

Lungi da ciò, la contessa Adele rimbrottavasi sempre di essere stata in qualche modo la causa del naufragio coniugale di Tristano. Non era stata forse lei che aveva fomentato la relazione dei due giovani, lei che li aveva obbligati a convivere insieme, lei — e qui soprattutto le rimordeva la coscienza — che sapendo come Arabella fosse già stata una volta l'amante del conte Ernesto, aveva di ciò fatto un segreto al marito dell'ex-ballerina e e non l'avea messo in guardia contro un nuovo incendio ch'era probabile, covasse latente sotto le ceneri?...

Tristano era talmente altro uomo di quel di prima, la sua annegazione rispettosa, la sua sconfinata affezione verso la contessa era tale che ove avesse potuto indovinare i rimorsi che a volte pungevano il bell'animo di Adele, non avrebbe esitato un istante a farle la propria confessione generale.

Ma sinora non s'era presentata l'occasione che dall'uno o dall'altra facesse erompere questo sfogo d'intimi sentimenti, e nessuno di loro se n'era trovato male, giacchè invano ci si vorrà sostenere che si provi un gusto matto a confessare i propri mancamenti ed i propri errori.

Adele, prim'anco della scoperta delle infedeltà del conte e d'Arabella, aveva promesso a Tristano di far una visita in primavera a Pian-di-Ruina, ed ora più che mai si stimava in obbligo di mantenere la promessa, inquantochè ella sapeva in quale solitudine vivesse, e come fossero vivi i suoi rammarichi. Le frequenti sue lettere alla contessa ne facean fede, giacchè egli aveva preso l'abitudine di scriverle soventi, la contessa medesima ne lo aveva pregato — ed a poco a poco Adele, lasciandosi trascinare dal suo spirito di carità, dallo zelo della sua parte di consolatrice degli afflitti, si era trovata impegnata in una corrispondenza epistolare, innocentissima, senza dubbio, ma nella quale uno scettico, un deprezzatore del cuore umano non avrebbe mancato di trovar, più qua più là, velati da una nube di misticismo, qualche lampo, qualche sprazzo luminoso, sulla via lattea dell'amicizia più spirituale, accennanti ai primordii d'un sentimento non meno puro, ma più intimo.

Nel tempo che la contessa Adele ed Elisa riparano la loro toeletta, che Tristano si occupa dell'allestimento d'una refezione variata e sostanziosa, cogliamo il momento per narrare in brevi parole i semplicissimi e naturalissimi avvenimenti cui dette luogo l'apparizione di Adele, sotto sembianze di Nemesi, o sotto quelle dello spettro di Banquo, alla cenetta assai anacreontica nella stanza profanata di Arabella.

Nè Tristano nè il conte Ernesto poterono vedersi l'un l'altro. La contessa Adele, come accennammo, per evitare un alterco, occupò il vano della porta non completamente aperta, e la Lisa, che stava per rifugiarsi nella propria stanza, si trovò dinanzi la contessa, e piena di spavento, di vergogna e di disgusto per la condotta d'Ernesto, si lasciò cadere ai piedi di lei e ne abbracciò le ginocchia con stretta convulsa.

Adele la sollevò, e con un accento talmente pieno di tenerezza e di preghiere disse a Tristano: « Seguitemi... fuggiamo da questo luogo! » ch'egli, senza pensare che lasciava involare la propria vendetta, volse le spalle agli amanti, e quasi nel punto istesso di Adele e di Lisa passò la soglia dell'uscio rispondente sul corridoio e scese con esse le scale.

La carrozza della contessa aspettava in vicinanza della locanda.

Adele vi entrò spingendo innanzi a sè la Lisa; Tristano si assise colle spalle volte ai cavalli, senza articolare una sillaba, senza esser capace di accozzare un'idea.

Solo quando egli si trovò nel salotto terreno del palazzo della contessa, e' guatò dattorno, parve attonito di trovarsi colà e mosse alcuni passi per uscire.

— No! — disse Adele indovinando il suo pensiero. — No... voi e Lisa siete i miei ospiti...

— Non posso però esser l'ospite del conte d'xxx... — esclamò amaramente Tristano.

— Questo palazzo è di mia proprietà, e nessuno può alloggiarvisi senza il mio beneplacito — disse con insolita fierezza la contessa. — Poi, tirato violentemente il campanello, ordinò al cameriere che comparve quasi correndo, essendosi di già accorta la servitù, Argo domestico, che qualche cosa di molto grave era accaduto: — Fate chiudere il portone al portinaio, e ditegli che gli comando di non aprire a chicchessia, sotto pena d'essere immediatamente scacciato.

— Avverto la signora contessa che il signor conte non è peranco tornato — mormorò rispettosamente il cameriere.

gnato di farsi pagare i salami da nessuno. e molto meno dall'erario. Ma siccome l'amico lo assicura che il conto esiste, egli manda a chiedere informazioni.

Tutta la tastiera elettrica del Ministero è in rivoluzione, e gli impiegati corrono, si urtano, vanno dai capi a conferire. cercano la *pratica* che non si trova, e si sparge la voce che c'è la crisi dei salami.

Finalmente le carte si ritrovano, e il capo della divisione *competente* le porta al ministro...

Questo percorre la *pratica* con mano febbrile, e, dopo aver rovistato un po', trova fra le note un conto nel quale trova: *salciccie* per Sua Eccellenza il signor ministro!

L'onorevole Correnti, a quella vista, non sa più che cosa si pensare... domanda al capo del Gabinetto, a questo, a quell'altro... nessuno sa nulla!!!

Il ministro pensa per ricordarsi se ha mangiato salciccie e se ha messo il conto per errore nello scrittoio... ma la sua memoria lo assicura di no.

Finalmente, arrabbiato ed imbrogliato. il ministro suona e chiama il professor Dall'Ongaro.

Dall'Ongaro accorre e il ministro cacciandogli la nota fatale sotto la barba gli dice:

— Leggi.

— Leggo: Conto di *salciccie* per S. E. il signor ministro!... Ebbene?

— Ebbene? che?

— Chi le manda?

— Non si tratta di sapere chi le manda. Si tratta di sapere chi le ha avute. Abate: dimmi la verità, hai mangiato tu queste salciccie?

— Io!?!? Oooh! Cesare. mi conosci: non farmi questo torto. Tu lo sai, mangiare una salciccia per me, gli è come far una lezione, il mio stomaco non lo regge!

— O allora — chi le ha avute? Qui c'è il conto; chi lo manda, che cosa è? Voglio saperlo...

— Calmati, Cesare — ora lo sapremo.

E l'abate Dall'Ongaro chiama l'usciere.

L'usciere entra.

Dall'Ongaro gli domanda.

— Dove sono le salciccie per S. E.?

— Non ce n'è più!

— Come? Chi le ha prese?

— Si sono messe a posto.

— A posto?! e dove.

— Alle finestre!...

Dall'Ongaro corre alla finestra e vede lungo le fessure le *salciccie* di tela messe dal tappezziere per non lasciar passare il vento!!!

Tableau!

Le baruffe chiozzotte.

C'è a questo mondo della gente che è nata per soffrire, e, un uomo votato al dolore dalla sua nascita, è certo il povero e non più onorevole Alvisi.

La sua vita è il moto perpetuo, la ruota d'Issione, il corso perenne del *gulf streand.*

Alvisi è nato..., addì tanti dell'anno tale, e dal momento della nascita non s'è più fermato... nemmeno per pensare a quello che faceva.

Sempre al passo di corsa ha fondato o ha creduto fondare in Italia un diluvio di banche e banchette e banchine.

Credette potersi riposare nella sala dei Cinquecento...ma,ohimè,fu un breve riposo nell'oasi, e dopo dovette ripigliare la strada del deserto, proprio nel momento in cui stava per salvar l'Italia dalla bancarotta con le ottocento settantasei gradazioni della tassa di famiglia, ripartite fra le quattrocento novanta qualità di famiglie che compongono gli Italiani.

In questa vita da cammello gli rimaneva la *Banca del Popolo* di Firenze... Ma, ohimè!

La *Banca del Popolo* aveva emessi i famosi cenci da un franco e da cinquanta centesimi... e le benedizioni dei fiorentini, malgrado il suffragio d'uno scodellaio, lo ricostrinsero alla fuga.

Nello stesso modo corre il povero Anahsrehero, perseguitato dalla voce del Nazzareno.

Cammina, cammina, cammina!

Alvisi, sempre correndo, ha tentato invano di fermarsi in sette collegi elettorali!

Furono sette dolori!

Ogni volta che c'è un collegio aperto, Alvisi prende il bastone e le scarpe ferrate, e cammina, cammina, cammina — con cinquanta centesimi (della Banca del Popolo) in tasca.. Ma la bufera gli dice: Va!

Ora è arrivato a Chioggia.

Chioggiotti, compatitelo e fatelo riposare per carità!

Io non lo vorrei deputato perchè ho in sofferenza per tre franchi e cinquanta, di quei famosi biglietti attaccati ad una tasca del paletot.

Gli ho portati persino alla Regia, ma Pelosi m'ha detto che non sono buoni nemmeno per farne del tabacco: e si che devono esser fatti di cappello di feltro usato!

Se Alvisi fosse eletto, non me li cambierebbe nemmeno lui!

Quanto a voi altri, capisco, ci guadagnereste pochino. Divisi in tre o quattrocento famiglie dal vostro deputato, egli vi farebbe pagare col suo sistema, invece del testatico austriaco buon anima, i famosi suoi ottocento cinquanta testatici, che sono più d'un testatico solo, ma che in compenso si capiscono meno.

Ma, d'altronde. conta su voi — v'ha preso per un *refugium peccatorum.*

Cosa vuol dire essere disgraziati! È andato a dar di naso proprio sugli scogli di Chioggia. È un uomo fino — non c'è che dire; ma papà Goldoni ha detto che siete fini anche voi.

COSE D'ARTE

Credeva che in questo secolo di società anonime e di carta moneta, di telegrafi, di vapori e di fotografie le generazioni d'uomini che si dilettassero delle pazienti industrie — tanto numerosi nei secoli trascorsi — avessero di necessità a scomparire dalla faccia della terra.

Industrie da frati e monaci — ritenendo che per divenire in esse eccellenti conveniva aver la pascione dell'ozio claustrale.

Nè mi spiace essermi ingannato.

Gli uomini, ai quali alludo, sono coloro che mezzo artisti e mezzo meccanici — ma piuttosto dei primi che dei secondi — con pazienza e diligenza incredibili si sono dati all'innocente inganno di simulare colla penna il bulino, sia che operi col taglio semplice ed efficace dei primi nostri maestri, sia che sfoggi nelle mezze macchie, sia che sfumi i dipinti di Coreggio e di Murillo o le opere in voga dei moderni pittori francesi.

Tra que' uomini non rimarrà senza dubbio indimenticato il dottor Vincenzo Vecchi da Bologna, non frate nè monaco, anzi liberale di vecchia fede e credo anche padre di famiglia.

Immaginando una tavola sulla quale con armoniosa confusione sieno sparse parecchie incisioni, il dottor Vecchi ha narrata la gloriosa epopea della Casa di Savoia. Nel bel mezzo — come sarebbe nel fondo del quadro — il ritratto di Vittorio Emanuele, sul quale un'aquila estende le ali sopra due trofei d'arme e bandiere: essa tiene uno svolazzo nel becco col celebre motto dell'ordine supremo del Regno. Attorno, in forma di collana, stanno ventiquattro effigie de' personaggi più illustri della Casa di Savoia. Al basso, un foglio aperto ne accenna brevemente le gesta; in calce del quale sopra un brandello di carta strappata da un libro recente si rammemora il fondatore della nuova dinastia e dell'italica grandezza.

Altrettante mezze macchie rappresentano le vedute delle principali città, che coi plebisciti hanno formato l'unità della nazione, aggruppandosi attorno a Superga, ove riposano i Re; ed alla Vigna della Regina, dove meditarono ed operarono l'avvenire della patria. Il Campidoglio è nel mezzo delle città sorelle, che nel margine inferiore conserva il numero di suffragi, pei quali fu restituito all'Italia.

Questo lavoro, che deve aver costato al suo artefice lunghissimo tempo, era compito fin dal 1861. Gelosamente convenne tenerlo ascoso alla polizia papale, che ne avrebbe fatto buona preda come di tante altre opere d'arte, purchè ricordassero anche da lontano la nostra libertà ed indipendenza. Alla perfine giunse il giorno di poterlo dedicare liberamente alla Maestà di Vittorio Emanuele in Roma.

Sua Maestà accoglieva il dono: faceva significare al donatore di averlo assaissimo gradito e lo presentava di un prezioso ricordo.

Considerandolo sotto l'aspetto dell'arte, il disegno a penna ed acquerellato del dottor Vecchi è felicemente eseguito; in maniera speciale poi le prospettive e l'imitazione dei tipi de' caratteri che ingannerebbero i più esperti.

Del medesimo signor Vecchi ho veduti altri quattro disegni di paesaggi provenienti da Gaspare Pussino ed incisi da qualcuno della fine del secolo XVII. Rappresentano la *Tentazione di Cristo*, il *Sermone sulla montagna*, l'*Adultera* e *La Samaritana*. Sono anch'essi condotti con indicibile evidenza; e sarebbe a desiderare che col ministero della fotografia l'abilità del Vecchi fosse più comunemente conosciuta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sella non ha ancora fatta la sua esposizione finanziaria, e già la critica se n'è impossessata e ne dice bene o male secondo le idee che si compiace di attribuire al ministro.

Cosa comoda il far la critica mettendo sull'altrui conto gli errori della propria immaginazione.

Comunque sia, se debbo credere alla *Gazzetta Piemontese* il ministro non farà parola d'economie; o almeno almeno non vi farà sopra grande assegnamento, o quando pure mostrasse di volerlo fare, se ne dimenticherà volentieri più tardi nell'ora di applicarlo.

Dallo stesso foglio rilevo che la parte essenziale dell'esposizione selliana sarà la conversione dei prestiti redimibili.

« Se riesce — dice la *Gazzetta* — si alleggerisce il bilancio di un grave peso, poichè il rimborso dei prestiti redimibili va crescendo d'anno in anno. Nell'anno corrente è di circa 76 milioni, nel prossimo si arriverà agli 80 milioni. Ma la conversione essendo volontaria (non può non essere facoltativa se pur si vuole rispettare la fede pubblica) da quanti tra i possessori delle cartelle di questi prestiti sarebbe accettata? »

Qui sta il *busillis.*

Buona notte!

** La Costituzione del Centro di quel tale Centro che sapete ha fatto male al cuore della *Riforma.*

Nelle condizioni attuali della Camera essa non sa indovinare nè lo scopo nè il programma di questo partito. Glielo dico io: prendere il posto alla sinistra.

Essa c'informa poi che molti fra i deputati dell'Opposizione furono invitati ad assistere alla seduta preparatoria, ma che nessuno dei suoi amici vi prese parte.

O che c'è dunque una differenza fra l'*Opposizione* e il partito degli amici della *Riforma*?

** Vedo l'on. Gabelli sotto processo.

Il guardasigilli ha presentato alla Camera una domanda a procedere contro di lui dal procuratore generale di Trani per titolo d'offese mediante la stampa e dietro querela del sig. Raffaele Celentano.

Toh! è dunque permesso di reagire contro la stampa? L'on. Mussi, ieri l'altro, m'avea persuaso del contrario.

Gli è vero che il signor Celentano non è ministro. Gran bella cosa il non esserlo! Chiedetene all'onorevole Correnti.

** Nella *Gazzetta Ufficiale* trovo una rettifica relativa ad un'elezione che fu attribuita al collegio di Reggio di Calabria, mentre in fatto riguarda il collegio di Caulonia.

E la rettifica è del tenore seguente:

Collegio di Caulonia. — Elezione controversa; perchè la sezione principale ritiene dubbi parecchi voti; la sezione di Stilo proclamò il ballottaggio tra Nannni e Crea.

** Il Consiglio provinciale di Venezia ha dato di frego sulle garanzie che il municipio aveva consentite per la creazione d'una flotta commerciale a vapore.

E ha fatto benissimo; i danari municipali bisogna spenderli per far la dote agli spettacoli, per le feste e per le processioni. Che diamine era saltato in capo alla Giunta municipale di cacciarsi a capofitto nell'arduo problema dell'avvenire commerciale della sua città?

Estero. — Dalla Prussia ci è segnalata una crisi ministeriale che per essere pacifica e rivelarsi senza scosse, non è però meno importante.

Il generale Roon cumulava sinora nelle sue mani due portafogli: quelli della guerra e della marina. Adesso egli ne ha perduto uno; la marina avrà un ministro a parte; e quest'uno è il signor Stoch. Conseguenza inevitabile del bilancio accresciuto e dello sviluppo che si vuol dare alla flotta.

È vero che il ministro ha dichiarato che per ora si contentava d'una flotta di second'ordine.

Altra novità: il ministro dei culti Mühler darà quanto prima le sue dimissioni.

Era un uomo di opinioni più che ortodosse, reazionarie; cede innanzi al grande movimento di separazione fra lo Stato e la Chiesa, di cui la Germania ci dà attualmente spettacolo.

Egli porterà con sè i rimpianti di tutte le idee morte sotto l'apparenza di vita in cui le mantengono i feudatari candati della *Kreuzzeitung.* Ma il progresso non può che esultarne e andarne lieto.

Lo ha schiacciato la legge di repressione contro gli abusi del pergamo.

** Il principe Auersperg non ha ancora trovato un ministro delle finanze per completare la sua muta ministeriale. Brestel rifiuta d'assumere quella parte.

Al riaprirsi del Reichsrath vedremo dunque il fenomeno di una quistione di fiducia intavolata sopra un bilancio che non ha titolare.

Si sa che il signor Auersperg ha già annunziato voler fare proprio sull'esercizio provvisorio del bilancio il primo esperimento dell'opinione della Camera a suo riguardo.

Il bello è poi che il bilancio, se le notizie viennesi non c'ingannano, sarà difeso dal ministro che lo ha compilato, cioè dal signor Holzgethan.

Il signor Holzgethan, come è noto, perdette appunto il portafoglio sotto la prevalenza delle idee che portarono in alto l'attuale Gabinetto.

Combatterà per la causa dei propri nemici politici.

Il nuovo Ministero belga si è costituito, e le dimostrazioni cessarono: ma non cessarono del tutto; l'opinione pubblica si agita ancora come l'acqua di un bacino dopo la caduta del sasso.

Cosa curiosa, chi la mantiene, o si sforza di mantenerla codesta agitazione, è proprio quel partito contro il quale si è manifestata. Approfitta dell'im-

---

— L'ordine è perentorio per tutti. Il palazzo è mio, sono io che pago i vostri onorari... obbedite ciecamente se vi piace restar meco... Se vi credete al servizio del conte andate a raggiungerlo dove si trova... Trasmettete i miei ordini a tutta la servitù.

Il cameriere s'inchinò e partì. Egli non aveva mai visto la contessa così animata, nè si sarebbe mai immaginato che ella potesse comandare così imperiosamente.

Due minuti dopo, il cuoco gli sguatteri, i servitori, le cameriere, il portinaio, i cocchieri, i mozzi di stalla e perfino il giardiniere almanaccavano attorno alla gran tavola della cucina a quanto poteva essere avvenuto di grande e di grosso. Vi sono taluni di quei servi che almanaccano anche in questo momento. Nessuno seppe mai la verità schietta e intiera.

Dopo pochi istanti si udì stridere sui cardini l'enorme porta a due battenti del palazzo, e a quel fragore successe il suono dei catenacci. A memoria d'uomo la porta del palazzo non era mai stata chiusa intieramente. Era di prammatica che il portinaio ne chiudesse la metà quando il conte e la contessa erano assenti pei bagni, per la villeggiatura o in viaggio.

— Domani di buon'ora parleremo a lungo insieme, Tristano — disse al giovanetto con accento profondo la contessa, stringendogli in modo significante la mano. — Ve ne scongiuro... non vi lasciate sopraffare dal dolore... non vi lasciate vincere dallo sdegno... Sono egoista!... ho bisogno adesso più che mai di amici fidati al mio fianco... Non mi abbandonate!... — e la voce della contessa s'intenerì. Essa strinse al seno quasi freneticamente la Lisa e la baciò più e più volte, stendendo la mano a Tristano.

Il giovane venne condotto in una magnifica stanza terrena, e chi legge, ci crederà senza pena quando lo avremo assicurato che giammai Tristano dormì tanto male, nè in una camera più principescamente addobbata.

La contessa si trasse dietro la Lisa e la fece dormire nella stanza contigua alla sua, inviando altrove la cameriera.

All'indomani, quando tutti tre si trovarono insieme, la contessa Adele, con angelica calma, tracciò ad ognuno il programma dei proprii doveri. Disse a Tristano che egli doveva tornarsene a Pian-di-Ruina, lasciando alla giustizia divina la cura di vendicarlo. Nel lavoro avrebbe trovato il farmaco migliore contro le afflizioni del cuore. Lo pregava a scriverle spesso... ed a scriverle di lui, non d'altre persone o di altri affari.

In quanto a Lisa la contessa chiese a Tristano se gli paresse conveniente che quella fanciulla non abitasse, almeno per qualche tempo, seco lui, affine di non dar campo a malevoli supposizioni. Campagna o città per le male lingue sono uguale campo bandito. E forse in campagna, atteso l'ignoranza e i pregiudizi, la calunnia ha zanne più acute e produce ferite meno curabili. La contessa si sarebbe incaricata di Lisa, almeno per qualche mese, ed intanto avrebbe curato la sua educazione parendole che essa desse molto liete promesse.

Tristano chinò la testa in atto di obbedienza e partì quella mattina medesima. La contessa volle vederlo salire in legno dicendogli sottovoce che non si desse cura veruna perciò che concerneva la locanda. Infatti, due giorni dopo gli pervenne il baule co' suoi abiti e il conto saldato del locandiere.

Lisa non potè a meno di esalare un profondo e angoscioso sospiro quando vide partire Tristano.

XXXVIII.

Nè il conte Ernesto nè Arabella si accorsero della presenza di Tristano nella stanza della Lisa.

Atteso la condotta ambigua della fanciulla da due o tre giorni a quella parte, vedendo come ella non fosse più nella sua stanza, allorquando essi, riavutisi dallo stupore, vollersi rendere più esatto conto dell'avvenuto, arguirono che Lisa li aveva denunziati alla contessa, invitandola a sorprenderli in flagrante al ritorno dal teatro.

Non v'era altra spiegazione plausibile al rifiuto ostinato di Lisa d'andare secoloro alla Pergola.

— È una vendetta di donna gelosa! — disse Ernesto con fatuità, non del tutto liberato dalle nebbie del vino, malgrado quella scena ultra-drammatica. — Me n'ero accorto che mi amava... Chi sprezza vuol comprare...

Arabella non degnò rispondergli. Essa era annichilita. Fosse o no Tristano presente al proprio vituperio, era quistione d'ore acciò egli venisse in cognizione di tutto, e, malgrado il fascino che i suoi vezzi esercitavano su lui, essa capiva che l'oltraggio era troppo grande, il tradimento troppo patente acciò egli potesse indursi facilmente a perdonarle.

Era umiliata di esser stata sorpresa in quel modo, e avrebbe voluto che l'abbandono venisse da lei e non dal marito. Il suo orgoglio, sempre indomato, soffriva di quello che chiamava uno sfregio fattole dalla contessa... una trama ordita a suo danno. V'ha gente che ragiona così!.. ed essa osava lamentarsi in buona fede d'una trama e d'uno sfregio!...

(*Continua*).

pulso dato all'opinione allo scopo di farla divergere e mandarla di rimbalzo contro i liberali.

I fogli dei gesuiti hanno già bandita la riscossa. (...) è per essi l'affare De Deker? Una macchina montata dai liberali contro il principio religioso tanto profondamente radicato nel cuore del popolo belga. C'è persino chi move direttamente accusa al re di voler protestantizzare il Belgio facendolo apostatare dalla fede dei suoi padri.

(...) sia questione di fede, io non lo nego, ma è di (...) puramente commerciale. Le chiavi del paradiso non c'entrano; c'entrano bensì i grimaldelli Langrand-Dumonceau per isforzare lo stipo del (...)mo e godersi i milioni della truffa e del fallimento.

** È vero che la Turchia vuol rioccupare Belgrado?

N'è uscita or son pochi anni, e con pochissima gloria: è un trattato sancì l'abbandono al governo turco della piena indipendenza della sua capitale.

Volerla rioccupare adesso verrebbe dire correre le venture d'una guerra inevitabile.

Dicesi che a questo passo la condurranno le sollecitazioni di qualche governo venuto in pensiero della crescente influenza russa nella Serbia. Se c'è anche qualchedun altro che vuol mettersi in partita peggio per tutti: nella questione orientale le potenze fanno la figura delle ciliege: una ne tira cento: e invece d'un passo a due fra la Turchia e la Servia, avremo un grande *cotillon* militare. Che Dio ci scampi dal pagar le spese dell'orchestra.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 6. — Oro 109 3[4.

Londra, 7. Fu tenuto a Birmingham un *meeting* per la riforma della Camera dei Lordi.

Si adottò una mozione nella quale si combatte il principio ereditario, si dichiara che il potere legislativo deve essere esercitato soltanto da rappresentanti eletti e si domanda l'abolizione del potere legislativo dei vescovi.

I giornali disapprovano queste proposte.

DI QUA E DI LÀ

*** Vi sono ancora de' nuovi venuti che non essendo perfettamente informati dei costumi della nostra città, si domandavano ieri sera che cosa significassero quelle lanterne di carta accese più qua e più là a poche finestre di Roma.

A quest'ora avranno saputo che quei tentativi d'illuminazione, indicavano che ieri era la vigilia d'oggi, 8 dicembre, giorno nel quale la Chiesa romana solennizza il dogma dell'Immacolata Concezione, che dicono sia uno dei fasti che illustra il pontificato di Pio IX. Questa illuminazione, press'a poco nelle stesse modestissime proporzioni, si ripete quasi sempre alla vigilia di una festa della Madonna.

E quel che è più bello di tutto, è che non ostante le stragi e le violenze di cui parlano con tanto ardore la *Voce delle Bugie*, nemmeno una di queste lanterne dal venti settembre in poi ha avuto l'onore di attirarsi le ire di tutta questa gente, che il giornale suddetto ed i suoi compagni, vuol far passare per tanti mangia-creature.

*** Stamani Roma, benchè la Concezione non figuri inscritta come giorno festivo nel calendario civile, ha l'aspetto di festa e maggior parte delle botteghe son chiuse. Una giornata fredda ma limpidissima ha incoraggiato i negozianti e gli operai a darsi bel tempo. D'altronde non ci vuol molto per persuadere i Romani a far festa.

*** La Giunta ha stabilito di festeggiare i delegati al Congresso telegrafico internazionale con una serata di gala all'Apollo, un ricevimento nelle sale del Museo Capitolino, e l'illuminazione a bengala del Colosseo.

All'Apollo i delegati avranno una ben meschina idea del come si eseguiscono in Italia gli spartiti dei nostri illustri maestri, che quando non avevamo più nessun primato ce ne avevano conservato uno, quello della musica. Ma oramai « cosa fatta capo ha, » come diceva mosca Lamberti, e non vi è più tempo a rimediare; se non avranno una buona idea della musica, ne avranno almeno una buonissima delle nostre signore che non mancheranno di essere al teatro domenica sera.

In quanto al ricevimento nelle sale capitoline non ci è da desiderare altro se non che non somigli a quello che fu dato in onore del Congresso medico. Allora le signore brillarono per la loro assenza o per la semplicità troppo mattutina delle loro *toilettes*.

L'illuminazione del Colosseo è la sola cosa della quale non si può dubitare della riuscita. Uno spettacolo simile non si può avere che a Roma, ed i delegati del Congresso, quando l'avranno goduto, saranno ben riconoscenti al municipio che l'ha ordinato.

*** La caccia che dovea aver luogo ieri mattina, e che non ebbe più luogo perchè la neve cadeva appunto all'ora nella quale i cacciatori avrebbero dovuto partire da Roma, è stata rimessa a domani.

Il *meet* resta fissato all'osteria del Curato, fuori di porta S. Giovanni.

*** Una persona che è un po' addentro alle segrete cose del Vaticano mi assicura che, in occasione della festa d'oggi, Pio IX ha celebrato la messa nella Cappella Sistina, alle 8 1[2 antimeridiane, ed ha amministrato di propria mano l'eucaristia ad alcune signore del patriziato romano.

L'illuminazione di alcune case di persone devote si ripeterà anche stasera.

*** Si parla dell'istituzione di un deposito provvisorio di mendicità, che sarebbe sottoposta dalla Giunta all'approvazione del Consiglio municipale. Se vi è una cosa che il decoro della città reclami insistentemente, è il veder cessato una volta per sempre l'abuso della questua, che si fa di giorno in giorno maggiore. Altre volte in questa cronaca ho accennato particolarmente a certi questuanti che era urgentissimo di togliere alla vista del pubblico, ma non ho avuto il piacere di sentir dire che si fosse fatto nulla in proposito.

*** È annunziato anche che l'assessore Troiani abbia dato ordine alle guardie municipali di non lasciare circolare per il Corso le *botti* vuote in cerca di avventori. Dal regolamento per le vetture pubbliche che è già stato approvato e che dovrebbe quanto prima andare in vigore, ci aspettiamo qualche disposizione più positiva di questa, per esempio una nuova distribuzione delle stazioni delle vetture e l'obbligo per queste di trovarvisi disponibili per chi le ricerca.

*** Anche la provincia di Padova ha fatto omaggio della propria bandiera al municipio di Roma. Questa bandiera fu depositata con quelle delle altre provincie nella sala degli Arazzi, dove il pubblico aspetta di essere ammesso a vederla.

*** Il provveditore degli studi annunziò che vi sono vacanti nella provincia di Roma dei posti di maestre e maestri. L'annuo assegnamento è di 600 lire per le scuole maschili e di 450 per le femminili.

I municipi non sembrano molto generosi con quei poveri diavoli chiamati a sminuzzare il pane della scienza ai loro amministrati. Un cocchiere mediocre guadagna molto di più ed ha il vantaggio di prendersi dei supplementi sulle spese di scuderia.

*** La signora Emma Vitziac, prima donna del teatro Apollo, della quale ieri sera era serata di benefizio, fu regalata di molte canestre di fiori ed ebbe moltissimi applausi. La signora Vitziac parte oggi stesso per Madrid.

Al Valle la *Vie Parisienne* ebbe un successo d'ilarità, contrastato al solito dalle suscettibilità dupibonde di alcuni spettatori. Oramai giacchè sanno di che cosa si tratta, potrebbero fare a meno di venire ad assistere a spettacoli dove hanno paura di avvezzarsi male, lasciando in pace quelli che si trovano bene.

La principessa Margherita assisteva allo spettacolo con la contessa Lovatelli ed il signor Brenda.

La compagnia Meynadier eseguì abbastanza bene, e la signora Brigny Varnes ebbe un vero successo, specialmente alla fine dell'atto terzo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera di Versailles scritta da persona degna di fede rileviamo che, nei colloquii recentemente avuti dal conte di Beust col signor Thiers, l'ex-cancelliere austro-ungarico, oggi ambasciatore a Londra, egli toccasse l'argomento delle cose italiane, e ricordasse al capo del Governo francese quanto convenga agli interessi della Francia di serbare l'amicizia dell'Italia, e come questo scopo è pienamente raggiunto, quando s'abbia cura di dimostrare che non c'è nessuna intenzione di non rispettare i fatti compiuti nella penisola. Il signor Thiers, senza dissimularsi gli ostacoli che incontra, avrebbe dichiarato che egli era dello stesso parere del diplomatico austriaco, e che era ben risoluto a far prevalere quella politica.

Si ritiene per probabile che nella prossima settimana potranno incominciare le vacanze parlamentari, e che perciò la Commissione all'uopo nominata dalla presidenza della Camera dei deputati potrà prontamente provvedere ai tanti miglioramenti che sono necessari nel palazzo di Monte Citorio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 8. — Il *Figaro* annunzia che furono inviate nei vari porti del nord delle navi armate in crociera per sorvegliare un temuto sbarco di bonapartisti.

Genova, 8. — Il gerente della *Voce Pubblica* accusato di libello famoso e di contravvenzione alla legge sulla stampa, per la pubblicazione di articoli contro il sindaco e il municipio circa ai lavori municipali, fu condannato per il primo reato a sei mesi di carcere e 500 lire di multa: e per il secondo reato a 51 lire di multa.

Inoltre fu condannato al pagamento dei danni da liquidarsi alla parte civile e alle spese del processo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 7. — *Assemblea Nazionale*. — La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

Grévy ringrazia l'Assemblea di averlo eletto presidente.

Thiers legge il suo messaggio.

Egli constata i progressi quotidiani che si fanno verso la pace e la riorganizzazione interna. Dice che per apprezzarli bene non bisogna mai dimenticare in quale stato aveva l'impero condotto la Francia.

Soggiunge che, dopo una insurrezione senza esempio nella storia, possiamo dire che la somma dei beni sorpassa quella dei mali.

Infatti le nostre relazioni coll'Europa divennero pacifiche e benevoli; quelle colla Prussia sono perfettamente regolate.

Le imposte rientrano facilmente.

L'esercito fu la nostra prima consolazione nelle nostre disgrazie. L'ordine materiale sembra completamente ristabilito. Lo scioglimento delle guardie nazionali non diede luogo ad alcuna resistenza.

Circa alla completa riorganizzazione della Francia, il messaggio dice che bisogna domandarla al tempo, a Dio e a tutti coloro che conoscono le società moderne. La situazione è dunque abbastanza buona dopo una guerra così disastrosa.

La politica della Francia è la politica di una pace stabile e dignitosa. Se contro ogni probabilità dovessero sorgere alcuni avvenimenti, essi non sarebbero l'opera della Francia. La Francia vuole diventare ciò che ha diritto di essere e ciò che tutti gli Stati hanno interesse che essa sia. La Francia non mancherà alla parola data solennemente. D'altronde gli Stati, che presero parte alla guerra, sono stanchi o i testimoni ne furono veramente atterriti.

Il messaggio racconta le fasi della Convenzione conchiusa colla Germania circa il trattato doganale per l'Alsazia.

Soggiunge: In attesa della completa liberazione del territorio, abbiamo procurato di separare le popolazioni dai soldati tedeschi, i quali sono e saranno accasermati. Noi domandiamo alle popolazioni di raffrenare i loro risentimenti che non abbrevierebbero i loro mali, ma potrebbero compromettere la sicurezza della Francia. Bisogna avere la convinzione che la vita di uno straniero è altrettanto sacra che quella di un compatriotta.

Il messaggio dice che la Francia ha molto sofferto dai trattati di commercio. Espone le trattative intavolate e conchiude dicendo: « Abbiamo deciso di denunziare in febbraio il trattato coll'Inghilterra e di negoziare durante l'anno in cui il trattato resta ancora in vigore. »

Il messaggio entra in alcuni dettagli sulle relazioni della Francia coi diversi Stati d'Europa.

Dice che colla Spagna le relazioni continuano ad essere amichevoli; così pure colla Svizzera e col Belgio, la cui indipendenza sarà da noi scrupolosamente rispettata.

Circa l'Italia, non esiste, nè dalla sua parte nè dalla nostra, alcuna difficoltà e noi non le indirizziamo dei consigli perchè non ne diamo ad alcuno, ma delle raccomandazioni in nome del mondo cattolico affinchè l'indipendenza della Santa Sede sia rigorosamente mantenuta. Circa a Roma, noi non le facciamo pervenire che profondi e simpatici rispetti pel venerabile Pontefice che le sue sventure rendono altrettanto rispettabile che le sue rare virtù.

Quanto all'Austria che tende a rialzarsi dalle sue disgrazie, come noi dalle nostre, noi non abbiamo che a fare dei voti per la sua prosperità come essa ne fa per la nostra.

« Circa alla Russia, posta così lontana da noi, noi abbiamo con essa le migliori relazioni basate sugli interessi reciproci dei due Stati, interessi che sono di natura tali da non disunirli.

« Non deve esistere dunque alcuna inquietudine; il commercio ed il lavoro devono avere una intiera fiducia. »

Il messaggio ritorna a parlare sulla situazione interna. Constata le difficoltà di formare una buona amministrazione e soggiunge: « Possiamo dire oggidì che riceviamo da ogni parte attestati di soddisfazione. » (*Clamorose interruzioni a destra*)

Circa alla situazione finanziaria, il totale del bilancio ordinario e straordinario ascende a 2 miliardi e 742 milioni. Le spese sono ridotte di 128 milioni. Il debito fluttuante è ridotto a 628 milioni. L'ammortamento funzionerà regolarmente. Circa le nuove risorse che sono necessarie, l'Assemblea sceglierà fra le imposte sulle materie prime e le altre che le saranno presentate.

Il messaggio dà alcuni dettagli sull'operazione per la compera dei valori all'estero; parla della crisi monetaria; dice che la Banca sarà autorizzata di aumentare la sua circolazione di 400, 500, o 600 milioni e di emettere biglietti di piccolo taglio. La situazione finanziaria è dunque pure abbastanza soddisfacente.

Il messaggio parla quindi dell'organizzazione dell'esercito e del tempo necessario per la sua formazione. Parlando del servizio obbligatorio, dice che ogni francese deve il suo sangue alla patria quando essa è in pericolo; ma non ammette che in tempo di pace ogni francese sia costretto al servizio attivo, poichè ciò sarebbe una disorganizzazione della Società civile ed una rovina delle finanze. (*Proteste numerose*).

Se si adottasse una cosa simile, la Francia sarebbe perduta. Noi, dice, proponiamo il servizio obbligatorio in tempo di guerra, ed un contingente annuo di 90 mila uomini in tempo di pace. I coscritti tireranno a sorte, e i primi numeri resteranno nel servizio attivo. Avremo così 800 mila uomini, di cui 450 mila resteranno cinque anni sotto le bandiere e gli altri nelle loro case per custodire le città. L'esercito avrà 150 reggimenti di fanteria, ciascuno di 2 mila uomini, con 4 cannoni per ogni mille uomini.

Il messaggio termina dicendo che la Francia vuole la pace, l'ordine e la riorganizzazione militare e finanziaria: fa appello alla moderazione, alla giustizia ed alla saggezza dell'Assemblea, che deve innalzarsi al disopra di tutti i partiti.

Il messaggio fu bene accolto dall'Assemblea.

Bruxelles, 7. Il *Moniteur* dà la lista del nuovo Gabinetto, che è così costituito:

Il conte di Theux ministro senza portafoglio; Aspremont agli affari esteri; Delecourt all'interno; Malou alle finanze; Landseer alla giustizia; Moncheur ai lavori pubblici, e Guillaume alla guerra.

Pera, 7. — Fered Pascià, ex-ministro della marina, fu nominato ministro della lista civile.

Mustafà Pascià, che fu generale in capo dell'artiglieria, fu nominato ministro della marina.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

PAESAGGIO.

Col 1° dicembre verrà intrapresa la pubblicazione dei **Ricordi artistici di paesaggio** del valente prof. *Lorenzo ...* — L'opera completa comprende dodici vedute dei paesi più pittoreschi della **Toscana**. Lavoro litografico in gran formato su carta di lusso. — Si pubblicheranno due vedute al mese cioè il 1° ed il 15. Ciascuna veduta sarà corredata di elegante copertina.

CONDIZIONI: Abbonamento all'opera completa L. 10. (Gli associati avranno in dono in fine dell'opera un elegante frontespizio) — Un numero separato L. 1.

Gli abbonamenti si ricevono alla *Cartoleria e Libreria di A. PINI*, Firenze, via Guelfa, 35, come pure si vendono i numeri separati. — Si spediscono franche di porto in tutte le provincie del Regno mediante vaglia postale di L. 1 10 intestato alla Cartoleria suddetta. — Per l'abbonamento all'opera completa spedire L. 10.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VII. — ABBONAMENTO 1871-72

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale Istruttivo Pittoresco

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Figurini colorati (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN), tavole colorate, patrons, lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giuochi, musica, ecc. ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, giuochi, varietà, ecc., ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE entra nel settimo anno di sua esistenza, di una esistenza splendida e rigogliosa, alla quale contribuì non poco l'accoglienza del pubblico che gli concedette il primissimo posto fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia.

Istruzione, moralità e ricreazione, furono le parole che la Direzione adottò per suo programma e che presiedettero sempre alla compilazione di questo giornale.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE conserverà l'importanza che ha acquistata, perseverando nella via dei miglioramenti; darà il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori; continuerà ad accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi; nulla ometterà insomma, per giustificare la fama a cui è salito.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno. . . .	L. 12 —	L. 6 50 —	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50 —	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania. . .	» 16 —	» 8 50 —	» 4 50
Grecia, Inghil., Port., Spagna, Turchia .	» 18 —	» 9 50 —	» 5 —
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50 —	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) **L. 1 50**

DONO agli abbonati ANNUI:

Il successo veramente straordinario che ha avuto il gran Quadro Litografico dato in dono agli abbonati annui del 1871, e l'accoglienza sempre più splendida che viene accordata a questo giornale, ha determinato la Direzione ad offrire a coloro che prenderanno l'abbonamento per un anno, pagandone ben inteso l'importo in via anticipata, un **Quadro Litografico** di formato ancora più grande di quello dell'anno scorso, su carta del massimo lusso, eseguito appositamente dal distinto artista ERNESTO FONTANA, rappresentante:

LE NOZZE DI CANAAN

RIPRODUZIONE DEL CELEBRE DIPINTO DI

PAOLO VERONESE

Detto QUADRO verrà spedito, *franco di porto* arrotolato sopra apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(*separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa* **L. 6.**)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, via Pasquirolo, num. 14.

FIRENZE.

LOCANDA E PENSIONE INGLESE

TENUTA DA **Giovan Battista Laurati**

Via del Sole, num. 3 presso la **piazza di S. M. Novella.**

Questa Locanda, aperta fino dal 1840, è stata di recente ingrandita e migliorata. Inoltre il proprietario *Gio. Batta. Laurati* avverte la sua numerosa clientela *avere sensibilmente ribassati i prezzi.* — I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti — Camere separate da L. 1 50 e più — Tavola rotonda a lire 3. — Pranzi a parte e a tutte l'ore — Sala di lettura con piano-forte — Pensioni settimanali e mensili. — NB. Il proprietario non tiene *omnibus*, ed i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture pubbliche.

Tumori cancrenosi, Sifilide, Ulceri e Clorozis

Solo deposito in Europa del vero

CONDURANGO

FARMACIA MEYERBEER

PARIGI

Condouranguina. Gault. Farmacia speciale.

Siroppo di Condurango del dottore Bouisson.

Condurango. Polvere purificata.

Dirigersi franco ai signori Bazerque, Lefebvre e C. soli agenti e depositari in Europa. Strada Meyerbeer, 3, Parigi.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 10.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

E. BERLIOZ

ROMA — Via del Corso, N. 8 e 9.

TORINO — Via Lagrange, 11 — Borgo Nuovo, 44. Specialità in ammobiliature e tinture d'abiti da uomo e da donna.

Velluti, Pizzi, Scialli, Guanti, ecc.

NB. Si ricevono in custodia abiti d'ogni genere per preservarli dal tarlo.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Pubblicazione recentissima.

CENISIO E FREJUS

DI

ENEA BIGNAMI

con una lettera del generale Menabrea.

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simili natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI

PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

Roma, via Frattina, 119, primo piano.

Il proprietario di detto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia che col giorno 25 dello scorso ottobre, sono stati definitivamente ultimati i lavori di abbellimento, ed il Magazzino trovasi pienamente assortito di tutti gli oggetti di vestiario come dal qui sotto dettaglio.

Il sistema del prezzo fisso invariabile, viene mantenuto come per l'addietro, però tutte le merci sono state molto segnate con prezzi assai minori del passato, attese le diminuzioni avvenute nei dazii, per cui il proprietario spera di essere onorato da molto concorso.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti confezionati, Palton e Cappe per maschi dai 3 sino ai 12 o 13 anni.

Giacche, Palton, Water-Proof per fanciulle di tutte le età.

Vestiti per piccoli d'ambo i sessi — Zenaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da battesimo — Bavarole — Corpettini — Camicie — ed altri generi da corredo.

Cappelli di feltro e di velluto — Cappottine di piquet, di gros, raso e thibet — Cappucci di varie qualità — Grandissimo assortimento di generi di stame e magnifiche calze — Ghette — Pantoncini — Manicotti — Ciarpe — Polsini e mezzi guanti, ecc.

Guanti e ghette di castoro — Generi di biancheria in camicie — Mutande — Sottoveste — Camiciuole, ecc. — Calze e pedalini di cotone bianchi e colorati.

Bustino a laccio e Busti di varie forme e grandezze.

Straordinaria quantità di Stivaletti di Parigi dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa.

GRAN RESTAURANT ROCCA CAVOUR.

Piazza di Pasquino, 72, in prossimità del Ministero dell'Interno.

Cucina piemontese. Pranzi alla carta. Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.

Deposito di Vini di diverse qualità da non temere concorrenza.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera** militare e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

DELLA

Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

AREZZO - Borghini.
ARGENTA - Bandi.
BERGAMO - Colombo.
BOLOGNA - Zanichelli e C.
BUENOS-AYRES - Pestalardo.
CAGLIARI - Timon.
CASALE - Bertero.
CASSINO - Ciolfi.
CESENA - Vignuzzi.
CIVITAVECCHIA - Strambi.
COMO - Franchi.
CORLEONE - Vinci.
FANO - Tonini.
FORLÌ - Manuzzi.
GAETA - Agresti.
GENOVA - Luiggi.
LIVORNO - Tron.
LUCCA - Giac. Grassi.
LUGO - Melandri.
MASSA-CARRARA - Bartalini
MILANO - Vallardi.
MODENA - Vincenzi.
NAPOLI - A. D. Ferroni.
NOVARA - Ditta Crotti.
ORTONA - V. Terra.
PADOVA - F. Sacchetti.
PAVIA - Giorda.
PESARO - Monti.
PISTOIA - Libr. della Staz.
POTENZA - Lapenna.
PRATO - Magnolfi.
RAVENNA - La Minerva.
REGGIO-EMILIA - Barbieri.
ROMA - F. e G. Pineider.
SALERNO - Migliaccio.
SINIGALLIA - Giaccheri.
SERAVEZZA - Polini.
SIENA - Giannini.
TERAMO - R. F. Rossi.
TORINO - Maggi.
TREVISO - Zoppelli.
TRIESTE - Coen.
UDINE - Berletti.
VENEZIA - Coen.
VICENZA - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	2[illegible]
[illegible]	10	19	36
[illegible], Austria, Germania, [illegible]	13	25	48
In[illegible], Belgio, Spagna e P[illegible]	7	32	60
T[illegible]		42	82
[illegible]			

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 335.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per [illegible] all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7. — ROMA, Domenica 10 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

Giorno per Giorno

[illegible] del *[illegible]* annunzia [illegible] i ministri hanno dato le loro [illegible].

[illegible] *Fanfulla* [illegible] paesi [illegible] di [illegible] di un così *bel grado* [illegible] Ah!...

***

[illegible] professore e molto reverendo [illegible] è stato nominato professore di [illegible] drammatica all'Università di Napoli.

[illegible] che quando il predetto reverendo [illegible] di [illegible] lire [illegible] stesso corso [illegible] di declamazione a Firenze, non oltrepassò mai in un anno le dieci lezioni — [illegible] trecento lire per lezione.

[illegible] il suo dramma ora il [illegible] ch'egli aveva tradotto, ora [illegible] di qualche altro scrittore.

[illegible] — osservava un tale — che il Governo [illegible] un po' troppo. Paga trecento lire [illegible] Dall'Ongaro — e io l'ho comprato [illegible] carretto e ho speso nove soldi solamente!...

***

[illegible] di un professore di *letteratura drammatica* all'Università di Napoli era generalmente sentito.

[illegible] che l'onorevole Correnti non si [illegible] un professore d'*epica*, [illegible] *[illegible]*, ed uno di *[illegible]* ecc.

***

Da persone bene informate sappiamo che il [illegible] Napoli per non fare [illegible] che una sola lezione, ma quella [illegible].

« Signori — egli dirà agli alunni — il vero [illegible] per scrivere drammi buoni è quello di non [illegible] come li ho fatti io. »

***

Ah! quel caro e arruffato Mellana! Finalmente ho potuto ascoltarlo un'altra volta, dopo [illegible] di privazione!...

Ha discorso sul macinato — e ha diviso l'umanità in due classi — quelli che s'*impinguano di [illegible]* e quelli che si *nutrono di farina*.

L'onorevole Mellana non è giusto: c'è una terza classe — quella dei sibariti che si cibano di pane e di companatico.

***

Il sempre onorevole e mai pettinato rappresentante di Casale appartiene anch'egli a questa terza categoria.

Lo so perchè l'ho visto a far colazione al caffè di Parigi; e, per debito di imparzialità, debbo dichiarare che se la lingua lo serve male i denti lo servono egregiamente.

***

Tra i nomi dei deputati che hanno firmato la proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia, ho visto con piacere anche quello dell'onorevole Abignente.

Vorrei vedere che ci mancasse lui! Abbiniente è il rappresentante nato dei proletari!

***

Nelle piccole città di provincia si mantengono gli usi patriarcali e si pranza alle due. Alle sei pranzano quelli che hanno trovato modo di pranzare solamente dopo le cinque e tre quarti!

Una di queste sere, due viaggiatori arrivano in una città di provincia, a sera inoltrata. Si dirigono in una trattoria e chiedono di pranzare.

La lista è splendida: disgraziatamente tutte le pietanze sono esaurite.

Finalmente balena all'appetito dei due viaggiatori la speranza di una sogliola fritta.

Ahimè! di lì a poco il cameriere ritorna e ripete al solito:

— Le sogliole esaurite. Che cosa posso dare io ora a questi signori?...

— Mi darei — risponde uno dei viaggiatori alzandosi — l'indirizzo di un'altra trattoria.

***

L'appendicista musicale della *Riforma* s'arrabbia (come s'arrabbiano a quella *Riforma*) contro l'impresario del teatro Capranica perchè ha accolto la tr[illegible] *[illegible]*.

Sarebbe tempo di finirla, dice l'appendicista, con qu[illegible] di Offenbach in cui si *[illegible]* *il tarlo che ha condotta la Francia al disastro* ecc.

Come cambiano i tempi! e coi tempi gli usi e le abitudini degli uomini e degli animali! — Fin qui la specialità dei tarli era stata quella di rodere gli armadi vecchi: ora conducono — e nientemeno conducono paesi interi!..

***

La tassa sulle carrozze mi pare che dovrebbe essere aumentata!

Quando i tarli conducono i cavalli, divengono addirittura un oggetto di lusso!

***

L'appendicista vuole che si torni alle pure tradizioni italiane — e ha ragione.

Egli è il primo a darne l'esempio. Noto nelle sei colonne del suo articolo le parole seguenti, tutte della più pretta italianità: *Bouffes, operettes, coquetteries, pochades, calembours, nonchalance, entrain, carabiniers, troupe française, petillant, mousseux*, ecc.

***

Non dica l'impresario del Capranica che non si può; l'appendicista ha la risposta bell'e pronta:

Io lo prego, egli dice, a leggere un libro del Lessona, Volere è potere, *di cui ce ne ha dato una prova a Firenze il Natali al teatro della Piazza Vecchia.*

Di cui? Evidentemente si parla del libro. Ah! il signor Natali dunque [illegible] *[illegible]* del libro del Lessona? Se le sa il Barbèra!...

***

L'appendice termina con un complimento al D'Arcais. — Lo scrittore desidera di discutere con lui — dal quale *s'impara sempre*.

Animo, via, D'Arcais, siate buono! Fateci imparar qualcosa... Ce n'è tanto bisogno!...

***

A Bruxelles tutto pareva sedato; invece le dimostrazioni continuano, e non passa sera senza che si rompano i vetri a qualche caporione del partito clericale.

Un amico nostro che conosce molto bene lo stato delle cose di quel paese, ci assicura che i vetrai di Bruxelles appartengono tutti al partito liberale.

***

Intanto il re Leopoldo II ha incaricato il conte Teodoro Bartolomeo di Theux di formare un nuovo Gabinetto.

Desideroso di aver notizie intorno a lui, apro il *Dizionario dei contemporanei* del Vapereau, edizione del 1870, e leggo:

« Theux (De) conte T. B., uomo di Stato belga, *morto il 4 maggio 1861!!...* »

***

Secondo me il Vapereau devi aver avuto parte nel complotto di Lessines. — Mentre il giovine Oscar proponeva a Napoleone i mezzi per annettere il Belgio, il Vapereau diminuiva l'opposizione al progetto — ammazzava gli uomini politici belgi — nel dizionario.

***

Raffronti storici — e legislativi.

Dopo il 1852 in Francia un giornale veniva soppresso dopo tre avvertimenti.

Dopo il 1868 — i reati di stampa furono dati in giudizio ai tribunali ordinari.

Nel 1870 — furono deferiti ai giurati.

Tutto questo sotto l'impero. Sotto la Repubblica il Governo ha il diritto di sopprimere un giornale senza il concorso dell'autorità giudiziaria. Non ci son più nè avvertimenti nè giudizi.

Soprattutto non c'è più giudizio!..

***

Son tre giorni che ci penso e sempre più me ne meraviglio.

L'onorevole Billia è stato preso da un accesso di tenerezza per i messali e i breviari! Lui che voleva sopprimere, nell'insegnamento, il latino!

Un'altra volta si spieghi chiaro l'onorevole Billia. — Dica almeno che vuol sopprimere il buon latino soltanto — quello di Virgilio e di Orazio — ma rispettare il cattivo — quello dei breviari e dei messali.

Se fossi in lui chiederei anche la soppressione del buon italiano. — Se ne servono così poco sui banchi della Sinistra!.....

***

La *Voce della Verità* vuole al *Fanfulla* un bene dell'anima.

In due colonne arriva a nominarlo fino a quaranta volte! Venti volte per fare i complimenti a *Fanfulla che le piace*, e altre venti per dire corna di *Fanfulla* che *non le piace*: perchè secondo la *Voce*, nel *Fanfulla* ci sono due *Fanfulla*!...

***

I gesuiti sono nati per distinguere: io confesso che non sono gesuita e non distinguo: per me tutte le voci della *Voce* mi piacciono tutte egualmente, e mi divertono allo stesso modo.

La prevengo però che ha pescato un granchio famoso quando ha creduto che la tirata contro i giornali che rubano le notizie al *Fanfulla*, senza citar la fonte, io intendessi di rivolgerla a lei.

No, diletta [illegible] mi sono rivolto a Lei: io mi sono rivolto ai giornali *seri*.

E Lei è un giornale *serio*?

Ma se Lei è una contraffazione belgo-cattolica del *Fanfulla*!

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 *dicembre* 1871.

Ieri ebbe luogo, come sapete, la famosa riapertura della Camera.

Da tutti i punti della Francia arrivavano i « rurali » i « merovingioni » e i « comunardi » tutti con qualche capello di meno, con qualche rancore di più. Tutti — se non isbaglia l'apparenza generale — più fermi che mai nel voler tener alta la propria bandiera. Per cui, senza contare le banderuole, quattro gran *clan* si preparano alla lotta acerba, forti dalle adesioni dei loro elettori, com'ei pretendono e dicono ad alta voce.

⨯

È questa la causa del ritardo del messaggio. Pare che i capifila ai quali fu comunicato, abbiano fatto delle osservazioni ognuno sul punto che ferirà il suo partito, e il signor Thiers, da quel re costituzionale che è, lo riunisce al telaio, e mentre vi scrive v'aggiunge qui una frase, ne leva là un'altra, sostituisce una parola troppo ricisa con una più elastica, sopprime un periodo e cerca di contentare tutti.

⨯

Chi ha trionfato ieri è il signor Baze, questore della Camera:

— Ah! volete rientrare a Parigi sotto pretesto che qui sareste presi dal ghiaccio e la sessione finirebbe come la campagna di Russia! Ah! temete di gelare, ebbene io vi arrostirò invece, e non potrete lagnarvene.

Passata infatti quella terribile piazza d'armi aperta ai quattro venti, ed entrati nella dimora di Luigi XIV, vi do parola che non faceva freddo. Le bocche di calorico che spuntano dietro alle statue dei re di Francia, con loro gran sorpresa, fan fare un salto di temperatura che diraderà certo le file degli onorevoli a furia di flussioni di petto e che inizierà da lui solo l'atteso rinnovamento.

⨯

Pendez-vous signor architetto di Monte Citorio! Mentre voi avete ridotto i vostri mandatari a discutere in cappello all'americana, qui ieri potevano perfettamente legiferare in maniche di camicia. Propongo una fusione fra le due Camere latine, così ciò che non *fecero* la fraternità, e l'interesse di razza, avran fatto due architetti.

⨯

Come il solito, la nuova commedia di Dumas figlio è, gli è vero, violentemente discussa, ma ha un gran successo di curiosità. Decisamente egli si mette dalla parte delle donne, il che non può certo nuocergli in quanto a celebrità. Si tratta in questa produzione — stupenda pel dialogo, pei motti, pelle osservazioni così acute che sembran fatte a punta di spada — si tratta dell'eterno argomento, l'infedeltà. Ma la situazione è capovolta. Non è l'eterno marito ingannato; è la moglie abbandonata, irrisa, che si vendica.

⨯

La donna, impotente a far condannare dalla legge il marito infedele, non può che farne da sè giustizia; ucciderlo o farlo uccidere. Questa è la base fondamentale della commedia. Lo scioglimento ne è la parte debole, come vi dissi. A bella prima, Dumas, seguendo ferreamente le conseguenze della sua tesi, faceva uccidere il marito ingannatore dal marito ingannato, ed è la moglie del primo che metteva l'arma alla mano del secondo.

⨯

Lo scioglimento che poi adottò è più « borghese. » Invece di uccidere il marito, resta morto per isbaglio un *cré[illegible]* che era soprannumerario all'istesso dicastero. La *princesse* si gettò nelle braccia del *prince* che calato il telone, si ravvederà certo..... per un mese.

⨯

Non posso raccontarvi, pello spazio che m'è ristretto, gli episodii di questa commedia che sono variatissimi. Basti il dirvi che il « finale » del secondo atto, da se solo la renderà celebre per la sua originalità, e per l'arditezza con cui è presa di fronte una situazione impossibile. M.ª Desclée nella *Princesse Georges* ha definitivamente conquistato il posto che da sì lungo tempo era restato vuoto, quello che occuparono cioè la Rose Chéri, M. Dorval, e anche M. Doche nella *Dame aux Camélias*. In questo momento essa è la prima attrice della capitale.

⨯

In quanto alla morale, allo scopo moralizzatore... ne parleremo un'altra volta.

⨯

Si potrebbe fare un capitolo interessante intitolato: « Dell'amore che i repubblicani portano pei principi, » desunto dalle notizie che ci giungono dall'America. Mi capitan sott'occhio i giornali di New-York e li vedo pieni dell'arrivo del granduca Alessio. Pare che tutto il paese ne sia andato sossopra. Grandi avvisi ne annunziarono le mosse. Telegrammi ne segnavano le gesta di tutte le ore.

⨯

Il *New-York Herald* inviò il suo yacht *Herald* incontro alla fregata russa con otto *reporters*, che la incontrarono a trenta leghe in mare, con un tempo spaventoso, e poi, avute le notizie, ritornarono a tutto vapore a Nuova-York, e « così potemmo poi primi dare la gioconda notizia » — dice quel sorprendente giornale.

⨯

Bisogna poi vedere il lusso di parole a stampatelle che mettono per parlare di « *Monsignor the gran duke* » (*sic*). A caratteri cubitali stampano « *Evviva Alessio*, » e poi fra due linee fan risaltare questa notizia importante, che egli era vestito col « *blue uniforme*. » Un altro alinea che salta agli occhi annunzia ai liberi cittadini d'America che « *Alexis is over six feet high* » cioè che « Alessio è alto sei piedi; » finalmente, in mezzo alle parole minute che raccontano tutti i dettagli dell'arrivo, le botte e risposte delle autorità, il ritratto degli aiutanti, saltan fuori a grosse maiuscole che

Alessio è biondissimo, e ha un naso grosso!

⨯

Dopo ciò credo che gli ambasciatori e i personaggi americani, quando rimpatriano, devono parlare con un certo sprezzo del modo con cui le monarchie europee li ricevono. Nè train-express, nè yacht, nè telegrammi di due mila parole! Come siamo indietro!

⨯

Udite un po', voi tutti che vi occupate di enigmi e di logogrifi. Qui ci rompiamo il capo da una settimana per spiegare un avviso cabalistico che si riproduce ogni giorno sui muri di Parigi, e finora non

se n'esce. È una testa d'uomo di cui si vede soltanto la metà superiore poichè il resto è coperto da un altro foglio in cui v'ha un punto interrogativo colossale.

×

Ognuno dice la sua. In quei capelli e in quell'occhio che si vedono uno indovina il duca D'Aumale, l'altro Napoleone, il terzo Rossel che non sarebbe morto. La spiegazione più probabile si è che sta per escire... un nuovo romanzo e che questa n'è la *reclame* eccentrica.

×

La polizia s'è impadronita di una delle quattro bande di briganti di cui siamo infestati. Le altre tre commettono furti audacissimi in pieno giorno, e non si peritano di prendere e portare altrove carri colmi di mercanzie, o di svaligiare le case e le cantine. Gli arrestati sono giovani quasi tutti e ad onta che la loro colpabilità sia indubbia non si potranno condannare, perchè nessun vuol testimoniare a loro carico.

×

Questi fatti non avvengono punto nella Sila, o in qualche borgo recondito della Sicilia, ma in pien Parigi nel quartiere de Lachapelle che ne è uno dei più popolosi. Pare che sia una maniera di « vendicarsi » adottata dalle vittime della reazione. I vicini, gli amici, si astengono completamente dal deporre a lor carico, prima per timore di essi, poi perchè « ciò non li riguarda » come dissero dinanzi il tribunale.

×

Après tout, è forse la riforma sociale che principia. Chi lo sa? La volontà celeste si manifesta in così strane maniere talvolta! Così per esempio per la così detta « rigenerazione » chi può dire che i *bals masqués* non ne sieno i precursori? Fra otto giorni si ballerà dappertutto. All'Opera il ballo classico, al Valentino il ballo romantico: *En avant les chicards!*... Purchè non sieno vestiti da prussiano o da bavarese, purchè non rappresentino nessuno dei candidati alla presidenza della Repubblica di Gerolstein passati, presenti e futuri, purchè non mettano i stivali da gendarme, nè il tricorne dei sergents-de-ville, purchè non minchionino nessuna delle autorità costituite, purchè non offendano il cielo, la terra, la Chiesa, lo Stato, il legislatore Thiers e il suo prefetto Barthélemy de Saint-Hilaire, *en avant les chicards* e la rivincita aspetta a dopo la mezza quaresima.

×

Due librai mi pongono in un grave imbarazzo. M'inviano due libretti che non so neppure come annunziare. Veleno e antidoto, luce e tenebre, vita e morte come direbbe nel caso Vittor Ugo. Che fare? l'uno urta le mie convinzioni l'altro urterà le altrui.

×

Uno conchiude « Era per l'ultima volta che i zuavi pontificii si separavano?..... Dio solo lo sa. I soldati del Papa sono dispersi, ma non aumentati. Essi vollero restar liberi per attendere il giorno in cui la religione li chiamerà di nuovo sotto la sua bandiera...» È la storia della campagna dei zuavi in Francia scritta da un loro capitano il signor Jacquement (1).

×

L'altro ha per epigrafe. « Tutto si vende a Roma: tempii, altari, sacerdozio, incenso, preghiere, il cielo e Dio stesso — (Il *Mantovano* prior generale dei Carmelitani nel 1509) — S'intitola *La Bottega dei Papi* o tasse casuali della cancelleria romana (2). N'è autore un nemico acerrimo dei clericali il signor I. M. Cayla che ha scritto una biblioteca contro di essi.

×

Non dirò una parola di più nè dell'uno nè dell'altro sicuro che il sig. d'Harcourt e il sig. de Sayve mi manderanno un diploma d'imparzialità. Eppure nel secondo ci sono delle cose ben curiose........ per esempio...... Ma no! ho deciso di restar neutrale e faccio punto.

(1) Plon, editore.
(2) Dentu, editore.

Folchetto

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 7 dicembre 1871.

Malgrado il mio debito di cronista, io confesso che alla tribuna ci vo di raro e ci sto poco.

Ci guadagnano i lettori cui darò due sedute in una.

La seduta del 7 è cominciata col bilancio della guerra, che è passato tutto fino all'ultimo pentolino senza opposizione.

La marina venne appresso. Nessuno parlò, cosa che fece un gran piacere al ministro Riboty, e la marina passò senza dare in secco. E vero che Monte Citorio non è un luogo secco: *tut'altro*.

Venne poi l'agricoltura e commercio, e la compagnia dei giovani lombardi, detti gli *Enfants terribles*, che agisce tutti i giorni, ha lanciato nell'arena il giovinetto Billia.

Il quale, ripetendo un gioco già noto, chiese conto al ministro Castagnola dei famosi breviari *regalati* a S. Santità.... che li aveva fatti stampare.

Ma la Camera non era di buon umore, e la facezia dell'*enfant terrible* fece il solito effetto.

L'*agricoltura* e *commercio* ha avuto la stessa buona fortuna della *guerra* e della *marina*. Soltanto l'onorevole Bertani, memore dell'*osso* di Sella, e temendo che per l'Italia andasse perduto, levò la voce, protestando contro l'esportazione delle ossa, che si mandano in Inghilterra per utilizzarne il fosfato di calce.

L'onorevole Bertani è un uomo di spirito, quasi come il Santo Padre; fa degli epigrammi anche senza volerlo. Egli disse: poichè toglieste la carne ai contribuenti, lasciate loro almeno le ossa.

E qui la Camera rise malgrado il suo cattivo umore.

Ma, ohimè! Venne dopo il giro dei *lavori pubblici*. Il duca di Falconara, preso di mira da vari lati, fu bersagliato di colpi, che, malgrado l'oscurità e la mobilità del bersaglio, toccano più o meno da vicino il *bandolo*.

L'*Enfant terrible* Billia si riscalda, si lancia a nuoto nel mare per tener dietro ai piroscafi sovvenzionati, e Dio sa dove il suo ardore lo avrebbe trascinato se Damiani non lo avesse ripescato.

Sineo vorrebbe stabilire un traghetto per la Sardegna. È un uomo senza viscere quel Sineo; continua a difendere gli interessi della Sardegna come al tempo della ferrovia, che un suo discorso fece ritardare quattro anni.

Ci siamo. — Capitolo 48 *bis*. — *Trasferimento della capitale!*

Questo 48 *bis*, che pare significhi un *secondo quarant'otto*, è come il segnale d'una dimostrazione.

Gli *Enfants terribles* vengono in due: Billia e Massi.

Billia chiede perchè il Governo abbia messo la Camera nelle mani d'un Comotto *qualunque* che misura la luce e il caldo come un padre eterno.

Noterei un doppio sbaglio dell'onorevole Billia. Prima di tutto, Comotto non è un Comotto *qualunque* e a rifarne un altro simile sarebbe difficile. Poi non misura nè caldo nè luce, dal momento che a Monte Citorio sia una cosa come l'altra s'aspettan sempre e non si toccan mai, come le isolette d'Aleardi.

Massi avrebbe voluto che la Camera s'adunasse nella sala del Concilio in San Pietro, o anche al Vaticano nell'aula concistoriale, e s'è dichiarato molto seccato di non poter domandare conto al senatore Gadda, non più ministro, del modo con cui furono eseguiti i lavori.

Il presidente Biancheri ha risposto a Billia che Comotto non c'entra, e ha detto a Massi che Gadda non c'è entrato che per uscire subito dal Gabinetto.

Ha detto: Comotto son io, e Gadda son io, e sono anche il presidente, e sono anche campanello, motivo per cui gli altri non ci hanno colpa, e chi ha freddo ha torto di scaldarsi.

La cosa è finita lì, o almeno s'è perduta nel buio più completo, constatato dall'onorevole Lazzaro, e rinviata al domani, giorno 8.

Seduta dell'8.

Si aspettava una battaglia campale e non fu invece che una capitolazione reciproca fra le due parti: si videro e si voltarono le spalle a vicenda. Nemmeno gli *Enfants terribles*, nemmeno Lazzaro hanno combattuto.

Romani e Sabini si trovarono un giorno alla medesima stretta; quand'ecco le Sabine, che avevano avuto tempo a consolarsi del rapimento, gettarsi in mezzo, dividere i combattenti e portarseli a casa in pace.

Chi ha fatto da Sabina senza che si potesse vedere?

Una Sabina od un Sabino qualunque ci deve essere, checchè ne dica la *Riforma*, che in tutto ciò non vuol vedere che la *freddezza* della Camera!

Conoscete nessuno cui sia stato rapito un portafoglio e che muoia di voglia di riguadagnarlo? (non parlo del portafoglio rubato all'onorevole Minghetti).

Il Sabino, dev'essere quello. Pigliatelo e consegnatelo all'onorevole Lazzaro che vi darà la mancia!

Dunque pace completa. Il capitolo 48° *bis* — finì come la replica di una quarantottata — passò inosservato, approfittando del buio del pozzo come un amante che avesse calzate le pianelle, per non farsi sentire dalla gente di casa, e dopo di lui passarono tutti gli altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici,

Chiuse la marcia silenziosa il bilancio delle entrate, che non poteva far chiasso e non aveva bisogno che gli si spalancassero le porte per *passare*.

Così abbiamo seppellito l'anno finanziario 1871. *Requiescat in pace!*

✱

Un incidente: l'onorevole Billia domanda una ferrovia per la Pontebba. Volevo ben dire se gli *enfants terribles* facevano riposo!

Ha mille e mille ragioni; la domando anch'io, e si può scommettere che non ce la daranno. Diamine! si tratta di voler dare una mano all'Austria!...

Ma zitto!... — Che è stato? — Hanno acceso un lume lassù nel lucernario. No, è una stella... No, è un zolfanello!... No, sono lucciole, sono lucciole! Una, due, tre, quattro... sette... dieci lucciole che si nascondono fra i capitelli delle colonne.

Tutti i deputati guardano in su gridando: *lumi, lumi!* come per le dimostrazioni, e i lumi vengono fuori timidi, paurosi, *codini* che fanno pietà.

Dicono che si fa la prova de' lumi e che quando siano accesi tutti e rinvigoriti faranno perfino chiaro. La cosa non mi sorprenderebbe punto; siamo nel secolo dei miracoli.

P.S. Ho saputo che i lumi hanno fatto chiaro.

E. Caro

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bologna, 7 *dicembre*, 1871.

Una prima rappresentazione. — *La famiglia di Carlambrogio* di GOFFREDO FRANCESCHI — *Fiaschi* — Santa Barbara — Il dottor BALANZONE — *L'alleanza* — L'arcivescovo di Bologna.

Tre mesi sono, scrivendo d'un dramma di Franceschi — *Il Bastardo di Valois* — chiamavo il giovane poeta alla riscossa, ma con diverso metro.

E il poeta venne ier sera alla riscossa presentando sulle scene del teatro del Corso la *Famiglia di Carlambrogio*, scene popolari in tre atti.

Carlambrogio è un usciere pensionato, che avendo fatto una raccolta di predicozzi avuti nella lunga carriera giudiziaria da' suoi superiori, si diverte a riversarli a piene mani — sulla figlia, innamorata e promessa d'un cattivo soggetto — sul figlio, aspirante al volontariato in una pubblica amministrazione, e innamorato d'una *fraschetta* — e sulla *fraschetta*, innamorata.... dei veglioni, dei cugini, delle cenette, dei tartufi, e.... dei cattivi soggetti.

Non ostante le prediche di *Carlambrogio*, il cattivo soggetto dà il commiato alla fidanzata, la *fraschetta* scappa al veglione col cattivo soggetto, il figlio rimane aspirante al volontariato e innamorato della *fraschetta*, gli invitati tornano a casa col ventre vuoto, e.... cala la tela.

Il pubblico starnuta.

Son passati nove mesi.... almeno lo si sa alla fine dell'atto, quando una vicina *riempitivo* viene a chiedere quattrini per la *fraschetta* divenuta madre. — Ecco le conseguenze dei veglioni, colle cenette e coi tartufi.

Son passati dunque nove mesi. *Carlambrogio* si sbraccia a predicare, ed a cercare un marito per la figlia, ed un impiego per il rampollo mascolino — il quale, tra parentesi, è sempre cotto della *fraschetta*.

Trova il primo in un timido e laborioso giovinotto — vera pasta da marito — il secondo in una casa di commercio. Ecco la famiglia di Carlambrogio felice e contenta, e.... finita la commedia.

Il pubblico seguita a starnutare, e comincia a sbadigliare. Ingrato!

È vero che Goffredo non ti diede nè favola, nè intreccio, nè carattari, nè sceneggiatura, nè dialogo, ma per compenso ti regalò un *brillante riempitivo*, che nel primo atto a proposito di un pasticcio — non alludo alla commedia — ti racconta una storiella tolta dalle mille ed una farse francesi, e nel secondo atto eredita una casa della rendita lorda di lire mille, per chiedere in isposa la figlia dell'usciere già promessa all'altro.

Nè anche questo spirito valse a commovere il *rispettabile*.

A proposito mi dimenticavo del terzo atto.

Siamo in una soffitta, dove il cattivo soggetto e la *fraschetta* tremanti di freddo e di fame si fanno dei complimenti... matrimoniali.

Quando si sono ben bene sfogati, il cattivo soggetto rimane a custodire il bambino, e la moglie va... a batter la cattolica a qualche amica.

Zitto, che esce la *Comune*, rappresentata da tre membri. — Che faccie da patibolo!

Uno dei tre... operai della notte, che impiega il suo tempo a leggere i giornali *internazionalisti*, espone una lezione completa di economia politica, di ricchezze, di lavoro, di riparto, e conchiude col proclamare il *comunismo* da pratica, proponendo al cattivo soggetto di alleggerire la cassa di un esattore.

Dopo qualche tirata.... sempre sullo stesso motivo — si trovano d'accordo, e partono gli *operai della notte*, per dar agio alla fraschetta, che non è più una fraschetta, ma una infelice, di tornare a casa ed impedire al marito di compiere il fatale passo dall'ozio al delitto.

— Ma e la famiglia di Carlambrogio?

— Pazienza, che a suo tempo la vedrete. Eccone intanto il capo, il quale capita a proposito per una nuova predica.

Con eloquenza ciceroniana — dassenno, adopera tutte le parti dell'orazione — distrugge ad uno per uno tutti gli speciosi argomenti degli avversari comunisti e commuove l'uditorio, cioè l'uditore a segno, che questi gli salta colle braccia al collo, e promette di far giudizio.

— Ma e la famiglia?....

— Eccola lì che entra per la porta, dietro cui ascoltava. Siete contenti? Il quadro è perfetto e cala la tela... sul naso dell'autore, che stava per uscire alle non chiamate del pubblico.

— Acci!!

— Salute.

— Grazie. Acci!!! Acci.... denti che Siberia. E dire che a due passi... al teatro Brunetti, si potrà stare al caldo e veder *Tommaso Salvini* morirsene civilmente per opera di Giacometti!

Ah! Goffredo, Goffredo!!

Meno male che dopo la commedia, la compagnia Bertini ha recitato discretamente bene quella commedia sempre fresca, sempre elegante e profumata, che è la commedia di *De Renzis* — *Un bacio dato non è mai perduto* — Che differenza!

Per sabato ci si annunzia una nuova commedia del marchese *Fiaschi* di Ferrara.

Auguro un felice esito; ma quel *Fiaschi* è di cattivo augurio.

Precisamente come — per un marito — il chiamarsi *Cornuti*.

⁂

Nel secolo delle scoperte, delle sciarade e dei rebus indovinati, dei misteri svelati e delle maschere smontate fa vergogna... proprio vergogna, non conoscere il perchè *Santa Barbara* sia patrona delle armi dotte, e specialmente dell'artiglieria.

L'ho chiesto a chi l'adora sugli altari. Mah!

L'ho chiesto a chi la mette sul cannone. Mah!

Questo mistero non toglie sia festeggiata da' suoi clienti armati, che ne approfittano una volta all'anno per far baldoria, alzare un pochino... convenevolmente il gomito, e fumare un Cavour da sotto o un Virginia da dieci.

Lunedì scorso gli ufficiali d'artiglieria, il dì della Santa, diedero un pranzo coll'intervento delle loro signore; e la sera i sott'ufficiali allestirono le sale e le gallerie del quartiere dell'Annunziata ad una magnifica festa da ballo, coll'appendice di una squisita cena.

Più di quattrocento persone si trovarono colà radunate, fra cui molti borghesi, ben cento signore e molti ufficiali. La festa si protrasse fino a giorno lasciando il più grato ricordo agli intervenuti, che tutti si affratellarono con quei allegri *puntelli della tirannide!*

Alla festa non poteva mancare *Fanfulla*, il prode sul lato; e v'intervenne infatti nella persona del suo corrispondente, cortesemente accolto per tutti e due.

⁂

S'avvicina a gran passi il breve carnevale e i petroniani si dispongono a divertirsela privatamente ed ufficialmente. Al privatamente riesciranno di sicuro; ma in quanto all'*ufficialmente* ne dubito assai, se si lasciano le redini della *Società balanzonica* ai soliti indispensabili, che ci regalarono i noiosi corsi.

Oh che non si riesca a fare qualcosa di nuovo come nelle altre città! È proprio vero che i *conservatori* non giovano nemmeno in carnevale.

Oltre ai molti teatrini dei dilettanti, avremo nel carnevale il Corso colla Pezzana ed il Brunetti coi cavalli di Ciotti. E nemmeno un po' di musica!

⁂

Dal 2 dicembre si pubblica un nuovo giornale, sorto sulle ruine dell'antico *Amico del Popolo*. — l'*Alleanza*, diretto da Francesco Pais.

L'*Alleanza* si dichiara apertamente repubblicana; io poi aggiungo che è *mazziniana*, nè più nè meno come la *Roma del Popolo*, di Petroni.

Quantunque si possa dissentire dall'*Alleanza* in molte e molte idee politiche e sociali, non va confusa col giornalismo mestierante e libellista; è francamente oppositore ed antimonarchico, ma è pur sempre redatta da persone oneste e leali. Almeno è questa la mia opinione.

NB. — Scrivendo *onesti*, non m'intendo parlare del già professore N. N. — acqua in bocca! Non vuo' essere tanto *barbaro* da scrivere per intiero il nome, a rischio di tirarmi addosso un diluvio di lettere, uno *scritto apologetico*, od un programma alla Basilicata.

Domineddio ci liberi e scampi da questa roba.

Per la vita

Il tuo
Petronio

PS. — Se trovi il nuovo arcivescovo di Bologna, imballa e spedisci franco di porto, intanto che la notizia è fresca; poichè, se tarda ancora un poco ad arrivare, corre pericolo di essere dimenticato dal buon popolo bolognese, non curante d'avere avuto, di non avere avuto, e di avere attualmente un arcivescovo.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onor. Rattazzi, in fondo in fondo è una eccellente pasta d'uomo: vede nell'imbarazzo un nemico ed egli sotto a dargli una mano per cavarnelo.

O gran bontà dei cavalieri antiqui!

Gli attribuiscono l'intenzione di insaccare tutti i bilanci del 1872 (prima previsione) in un voto collettivo, cioè in un unico articolo di legge. Non se ne dovrebbe parlare che alla presentazione dei bilanci definitivi.

E l'*Italie* batte le mani.

Batte le mani l'*Italia*, ma l'*Opinione* pesta i piedi. Nossignori — ella dice — di bilanci provvisori, o in maschera o a viso aperto non se ne vogliono più. E forse una legge per ridere quella nuova della contabilità? Bisogna osservarla. S'ha la materia di cinque bilanci bell'e pronta: s'ha il tempo di poterli esaminare: dunque sotto al lavoro.

Ma, e la voglia dei più di tornarsene ai patrii lari?

E i cari inferi a ghiaccio?

Io, davvero, non so spiegarmi questa ripugnanza dell'*Opinione*. Ci si sente sotto il suo *timeo danaos et dona ferentes*.

Difatti potrebbe essere un vero dono da Danai, come un cavallo di legno per far entrare inosservati nella *Troja* ministeriale tutti gli Ulissi ed anche tutti i Tersiti del centro.

Assumere un portafoglio senza la noia d'un bilancio da votare è cosa assai comoda!

— La *Gazzetta di Napoli* grida: All'armi!

Nel tatto che il Consiglio provinciale di Venezia dà di frego sulla risoluzione di quel municipio di garantire la fondazione d'un *Lloid* essa vede una minaccia per l'avvenire di Brindisi.

Secondo lei alcuni veneziani avrebbero iniziate pratiche, onde far andare a Venezia la *Peninsular and Oriental Company*. Quindi Brindisi a socco.

Se dovessimo vedere un'altra volta saltar fuori gli antagonismi prodottisi ai tempi della convenzione Pasini, davvero davvero non sarebbe una bella cosa.

** Il nuovo orario del servizio internazionale delle ferrovie non sarà attivato prima del 1° gennaio 1872.

Me ne fa avvertito il *Monitore delle strade ferrate*. Chi ci ha interesse ne pigli regola.

A proposito: ho letto nella *Perseveranza* le seguenti parole: « Il nuovo orario ha contentato *tutti* fuorchè i lombardi e i veneti. »

Che sia proprio così? Rimetto la cosa all'onorevole De Vincenzi, che rischia di buscarsi qualche altro duetto anche fuor di toscana.

* Tra le due amministrazioni postali inglese ed italiana venne definitivamente fissato l'itinerario della valigia delle Indie per la via di Modane-Torino-Brindisi.

** Giacchè sono in ferrovia correrò un altro poco per segnalarvi le corse di prova sui grandi ponti della linea da Genova al confine francese, che avranno luogo nei giorni 12 e 13. Sarà un'altra stretta di mano che noi offriamo alla Francia.

E piglio la via di Modena e do un'occhiata ai lavori della linea Modena-Mantova.

Bravi davvero: si lavora a vapore. Fra poco ci si correrà sopra e le due città saranno come due sorelle siamesi legate insieme da 67 chilometri di rotaie.

Estero. — Gli onori della giornata sono pel messaggio di Thiers.

Gli è un lavoro che dev'essergli costato una gran fatica.

Il signor Thiers, della milizia non conosceva che la parte bella e poetica: il terreno della battaglia. Eccolo adesso all'ospedale dove si muore di lenta cancrena e donde nella migliore ipotesi s'esce amputati.

Sul riassunto che ce ne diede l'elettrico c'è poco da dire.

Non una parola che si riferisca alla politica estera — ma forse è un'ommissione del telegrafo più che altro. A me pare impossibile che il signor Thiers abbia voluto abdicare col silenzio alla influenza che in onta ai disastri patiti spetta sempre alla Francia.

Il messaggio, dice il telegrafo, ha fatto buona impressione. Tutti i gusti sono gusti: e le teorie protezioniste hanno diritto d'esserlo anch'esse. Ma o m'inganno o saranno precisamente queste che ridurranno a zero tutti i benefizi della riorganizzazione del paese, divisata a larghi tratti nel messaggio di Thiers.

** Parlasi d'un'interpellanza all'Assemblea sulla famosa petizione dei Quarantasei.

Staremo a vedere come se la caverà il signor di Remusat. Per conto mio, me ne consolo; dal punto che c'è di mezzo il generale Trochu, c'è da scommettere che quei signori si lascieranno bloccare dalla maggioranza, capitolando inevitabilmente più tardi.

** Il clero bavarese ricalcitra alla nuova legge che infrena colla minaccia del carcere gli abusi e le intolleranze del pergamo.

Il clero, si sa, non vuol essere l'uguale di nessuno: per lui la libertà della Chiesa significa tirannia sullo Stato.

** Si annunzia il prossimo arrivo in Italia del signor de Beust; egli ha già presentate alla regina Vittoria le sue credenziali, e probabilmente fra un paio di giorni si metterà in viaggio.

L'abboccamento ch'egli ebbe, andando a Londra, col signor Thiers, offre ancora materia alle più fantastiche divagazioni della stampa francese.

Al dire del *Gaulois*, dopo aver parlato insieme *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*, essi toccarono anche dell'avvenire.

Ma lasciamoli là il *Gaulois* e il suo avvenire: io piglio dai fogli viennesi una constatazione, ed è che il signor de Beust assicurò il suo interlocutore « che l'Austria manterrebbe inalterata la politica seguita finora. »

La formula è abbastanza larga e ci sta di tutto.

** Anche il Governo viennese si dà pensiero dei suoi impiegati; anche il Governo viennese, il più sordido sotto questo riguardo di tutti i Governi del mondo fino a ieri, s'è accorto che i fiorini del 27 del mese sono corti e che il mese è lungo.

E in un Consiglio di ministri tenuto per ora si occupò dell'aumento.

Così sono tre i Governi che nel corso dell'anno resero meno intollerabili le condizioni della burocrazia *subalterna*.

Chi farà il quarto? L'Italia?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Il principe di Galles passò una notte inquietissima. La febbre è molto aumentata.

Il *Times* ed altri giornali criticano il messaggio di Thiers.

Parigi, 8. — Il *Journal des Débats* esprime la soddisfazione della maggioranza pel messaggio di Thiers.

I giornali radicali criticano il messaggio perchè dimostra troppa deferenza per la maggioranza e non parla del ritorno a Parigi, nè dell'amnistia.

Molti giornali deplorano che Thiers non abbia adottato completamente il servizio militare obbligatorio.

New-York, 8. — Oro 109 3[4].

Versailles, 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Pouyer Quertier annunzia che il bilancio del 1872 sarà presentato domani. Presenta il progetto che restituisce i beni della famiglia d'Orléans.

Duchatel domanda l'urgenza pel progetto il quale stabilisce che l'Assemblea, il potere esecutivo e i ministri fissino la loro residenza a Parigi.

Il ministro dell'interno dice che il governo dirà la sua opinione allorchè questo progetto verrà in discussione.

L'urgenza è respinta con una debole maggioranza.

Hervé propone un plebiscito sulla Repubblica o la Monarchia.

L'urgenza di questa proposta è respinta alla quasi unanimità.

Si respinge la proposta di Millaud tendente a far levare lo stato d'assedio nel dipartimento del Rodano.

Si respinge pure con 316 voti contro 248 la proposta di Faye, che domandava la libertà delle riunioni pubbliche per le elezioni dei Consigli generali.

Si discute la proposta di Rouvier che domandava la levata dello stato d'assedio di Marsiglia.

La Commissione propone di respingerla.

Rouvier critica la Commissione delle grazie (*Vivissime proteste*).

Rouvier è richiamato all'ordine e la sua proposta è respinta.

Londra, 8 (ore 5 1[2 pom.) — Il principe di Galles soffre una grande prostrazione di forze.

DI QUA E DI LÀ

E par che sia freddo!

Stamattina dalla nicchia della fontana del Tritone pendevano delle belle stallatii di ghiaccio risplendenti come tanti prismi di cristallo di Baccarat e lungo la via del Tritone si era sparsa della sabbia perchè i cavalli potessero far la salita.

Tutti i nuovi venuti si credono quindi in dovere di domandare se è questo il dolcissimo clima di Roma.

Veramente il fenomeno è eccezionale: a Roma per abitudine piove piuttosto per sei mesi di seguito, ma le persone di buon gusto credo che preferiscano un po' di freddo alla pioggia e soprattutto all'inondazione dell'anno scorso.

*** Il Pincio d'ieri noncstante il freddo fu molto animato. Anche villa Panfili, essendo venerdì, fu molto frequentata da vetture di romani e specialmente di forestieri.

La principessa Margherita fu a villa Borghese colla marchesa ed il marchese Calabrini.

*** L'accademia che ha avuto luogo ieri sera nelle sale dell'Associazione artistica-internazionale superò l'aspettativa generale. Vi erano circa trecento signore, molte delle quali in toilette eleganti e quasi tutte appartenenti al ceto artistico che è molto numeroso e distinto nella nostra città.

La musica e l'esecuzione furono sceltissime: basta dire che lo Sgambati sedeva al piano-forte e Pinelli faceva scorrere l'archetto sulle corde del suo violino.

So di buon luogo che la direzione dell'Associazione artistica-internazionale per soddisfare ai desideri dei soci che furono tanto contenti della serata di ieri sera, ha deciso di dare alcune altre simili serate durante tutta la stagione di carnevale.

*** L'intraprendente di Civitavecchia che si era offerto per prendere l'appalto della nettezza municipale, al momento di entrare in funzione sacrifica il deposito fatto e dichiara di non potere prendersi l'appalto alle condizioni stabilite dal municipio: così la nettezza pubblica è da capo in aggiudicazione ed intanto la si fa, e male a cura del municipio.

Vista la difficoltà di trovare un intraprenditore che alle condizioni del capitolato accetti la grave missione, dicono che il municipio sia disposto ad accrescere di 20 mila lire la somma stabilita in bilancio per questo servizio.

La giunta si è occupata in questi giorni del riordinamento del personale degli uffici municipali per la quale essa aveva avuto poteri discrezionali dal consiglio, salvo a riferirne in seduta, che sarà necessariamente provato, trattandosi di affare di personale. I posti che secondo l'organico stabilito dalla giunta vanno ad esser vacanti saranno coferiti per concorso che si aprirà ai primi del prossimo anno. Questo affare del riordinamento degli uffici ha mosso sempre delle difficoltà ed ha urtate delle suscettibilità ogni volta che è venuto a galla: speriamo che questa volta si terminerà senza nessuno incidente spiacevole, e che il municipio romano possa disporre di un personale conveniente alle numerose e varie amministrazioni che esso deve disimpegnare.

*** Si annunzia che il conte Guido di Carpegna presiederà una riunione di membri della Giunta municipale di statistica incaricata di presiedere le diverse Commissioni nominate dal municipio per sorvegliare le operazioni del nuovo censimento.

Alcuni giornali sostengono che molti membri della Giunta di statistica hanno presentate le loro dimissioni alla Giunta municipale, altri sostengono che questa voce sia affatto priva di fondamento. Questa dimissione sarebbe stata offerta a causa delle critiche acerbe che la stampa di tutti i colori e di tutti i sapori ha mosso contro quel pasticcio che aveva per iscopo di sciupare i nomi delle strade della città. Vi sarebbe forse qualcuno nella Giunta di statistica che crede che in quel lavoro ci sia qualche cosa di buono?

Proponiamolo per un premio... all'ingenuità e non se ne parli più.

*** Mi pregano di rettificare un errore incorso nel pubblicare il risultato delle elezioni del Consiglio direttivo del Circolo Cavour. Invece del signor Quirino Quirini fu eletto a consigliere il commendatore Filippo Marignoli, egregio cittadino che aiuto sempre validamente il Comitato romano con larghi sussidii nelle più critiche circostanze.

*** Anche ieri sera parecchie case di Roma erano illuminate in onore della festa della Concessione. Ho rimarcato come sintomo di conciliazione che molte devote non hanno avuto nessuno scrupolo di solennizzare quella festa religiosa con delle lanterne tricolori, ed ho anzi osservato in una casa che certe lanterne dove figurava evidentemente la cifra della Principessa Margherita, un M con corona reale e croce sabauda, erano state molto ingegnosamente adoperate in onor di Maria il cui nome ha la stessa iniziale.

*** Trovasi in Roma un ufficiale dell'armata prussiana inviato in Italia dal suo Governo per farvi degli studi sulle nostre istituzioni militari.

Questo ufficiale che veste l'uniforme col famoso cavicchio dorato si è presentato al generale Cosenz comandante la nostra divisione militare il quale pose gentilmente a sua disposizione il suo aiutante di campo luogotenente d'Ayala.

*** A conforto di quelli che si lamentano a Roma di aver troppo freddo mi affretto a registrare alcune notizie avute in questo momento, le quali provano che non siamo in Italia i più disgraziati. La neve ha coperto nelle ultime ventiquattro ore una gran parte della penisola: è nevicato anche a Napoli dove questo fenomeno meteorologico è davvero un avvenimento.

Ad Aosta la temperatura era ieri 10 gradi sotto lo zero, a Firenze 7 gradi sotto lo zero, a Roma invece, la più bassa temperatura dei duoultimi giorni è stata di 2 gradi sotto zero, e stanotte non fu che di 0, 09 sotto lo zero.

*** Stasera al Valle si dà questa famosa *Visite de noces* di Dumas fils, della quale si è già tanto parlato.

Ieri sera la *Vie Parisienne* ebbe lo stesso successo. Madame Brigny Varnes fu applaudita parecchie volte.

Un giornale che si è avuto per male che il pubblico ridesse alla prima rappresentazione, dice che *tutti* ridevano solamente perchè vedevano ridere gli *altri*.

Generosa cortesia a chi ci facesse un po' sapere di che cosa questi *altri* ridessero così di cuore.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha nella sua tornata di questa mattina autorizzata la lettura pubblica di due proposte d'iniziativa parlamentare già annunziate dall'onorevole Bertani, e quindi ha preso ad esaminare il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per aver facoltà di eseguire la convenzione stipulata con la Società delle ferrovie meridionali. In virtù di questa convenzione detta Società assume l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule. L'opportunità di questa convenzione è stata generalmente riconosciuta: nessun oratore l'ha oppugnata; e quindi il progetto di legge è stato approvato nel suo complesso. Il presidente del Comitato ha avuto l'incarico di comporre la Giunta che dovrà riferire alla Camera.

La curia vescovile di Roma ha citato a comparire un sacerdote insignito dell'ordine della Corona d'Italia, e gli ha intimato di non doverne più portare ostensibilmente i distintivi sotto pena della sospensione *a divinis*.

Sappiamo che dal Vaticano sono stati assicurati soccorsi pecuniari e collaborazione ad un giornale da stamparsi a Parigi col titolo di *Rome capitale spirituelle de la France*.

La prova del sistema d'illuminazione dell'aula di Monte Citorio è completamente riuscita.

Ieri sera alle nove la sala era perfettamente rischiarata, e pare che debba ancora migliorare man mano che gli apparecchi funzioneranno.

Riceviamo la seguente che pubblichiamo con piacere:

Roma, 9 *dicembre*

I sottoscritti, che per sentimenti di stima ed amicizia si interposero nella vertenza insorta nella Camera fra l'onorevole Correnti, ministro per la pubblica istruzione e l'onorevole Mussi, al fine di evitare o correggere meno esatte interpretazioni circa l'accaduto, sentono il dovere di attestare che, avendo l'on. Mussi dichiarato a cuore aperto e con lettera a loro diretta, che usando egli liberamente del diritto di apprezzare come pubblicista gli atti di un ministro, pronto ad assumere in ogni evento la responsabilità delle sue parole, egli non era stato ispirato da rancore alcuno verso la persona dell'on. Correnti, e tanto meno era nella sua intenzione di offenderlo nei delicati sentimenti della famiglia pei quali ha, pari a lui, culto sacro e rispetto — ed avendo l'on. Correnti da parte sua accettato con vivo compiacimento questa leale dichiarazione, ha tosto ritirato dal resoconto ufficiale, già in corso di stampa, quelle parole che nella Camera e fuori avevano provocato il risentimento dell'onorevole Mussi.

Dopo queste rispettive riparazioni, facili e spontanee fra i due gentiluomini, ogni vertenza ebbe fine nella maniera più soddisfacente.

AGOSTINO BERTANI.
FRANCESCO CUCCHI.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Firenze, 9. — Il teatro Pagliano, per la prima rappresentazione del *Lohengrin*, era ieri sera pienissimo. Orchestra e coro applauditissimi. La musica è stata *giudicata* variamente.

Altro. — Ieri sera l'esecuzione del *Lohengrin* al Pagliano riuscì perfettissima. L'opinione del numerosissimo pubblico sul merito della musica è rimasta incerta.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	12	23	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 336.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. ROMA, Lunedì 11 Dicembre 1871. Fuori di Roma cent. 10

LA DIFESA NAZIONALE

Caro *Fanfulla*,

Ti prego di cedermi per la seconda volta un posto nel tuo giornale: m'è rinato il [illegible] di *far sentir la mia voce* e bisogna che lo [illegible], e lo faccia a modo mio, dovessi annoiare i tuoi lettori e farli mormorare contro di me come già mormorarono un tempo i poveri soldati delle legioni romane, ai quali feci fare quel po' di passeggiate di salute su e giù per le gole dell'Appennino.

Capirai da questo preambolo che non si tratta di dir cose piacevoli ed amene; ma invece di cose noiose e pesanti, quali s'addicono alla mia natura di noiosissimo ed insopportabile fra tutti g[illegible] *[illegible]lustri*. E diffatti voglio ricantare la mia canzone di armamenti, fortificazioni e spese, voglio ribattere il mio chiodo del *Prestito della difesa nazionale* per 200 milioni da spendersi in due al più tre anni.

Ma perchè? grideranno i tuoi lettori. Qual bisogno c'è in questo momento di questo *delenda Carthago?* Non siamo noi in pace, anzi in amicizia, con tutti? E poi non ha forse il discorso della Corona accennato a *rinforzare gli ordini militari*, ed a queste parole non hanno forse applaudito la Camera, le tribune, tutti? Dunque gli armamenti da te propugnati si vogliono fare. Non ce n'è abbastanza per placare l'ombra tua, seccantissimo romano?

Tutto vero, verissimo: anzi, c'è di più, chè, a quanto si dice, il ministro Ricotti ha in pronto un bel progetto di legge per nuove spese d'armamenti e fortificazioni; ma, vedi stranezza! appunto quest'ultima circostanza che dovrebbe chiudermi la bocca, è quella invece che mi dà la smania di parlare.

Veniamo alle cifre. Sapete quanti milioni domanderà Ricotti? — 120 — Io tengo da buona fonte. Ah! — dirà il lettore — ho bell'e capito: voi ne volete invece 200, ed ecco tutto. Signor no, questo non è tutto, e mi spiego. Io non ho potuto sapere in quanti anni il ministro s'abbia l'intenzione di spendere questi 120 milioni: ma m'è nato un sospetto. Ricorderai come l'altra volta io notassi che, a giudicarne dal bilancio corrente, l'intenzione del Ministero pareva quella di spendere, per armamenti e fortezze, soli 12 milioni all'anno, e dimostrava come, dato anche il caso che Sella spingesse fino ai 16 milioni annui le sue generosità, non avrebbero bastato 10 anni a provvedere delle prime e più necessarie difese.

Ora questa cifra di 120 così prossima parente del 12 mi fa temere che il famoso progetto Ricotti altro non sia che la proposta di stanziare per 10 anni consecutivi nel bilancio passivo una maggiore spesa di 12 milioni per armamenti e lavori di difesa.

Questo, lo ripeto, non è che un timore, una supposizione tutta mia; ma, tant'è, ho bisogno di combatterla, ho bisogno di provare che, se così fosse, il Ministero prenderebbe una delle nostre solite disgraziate *mezze misure*, che la Camera s'ingannerebbe a partito se credesse nel votar una tal legge di provvedere ampiamente a tutti i bisogni, che infine si cullerebbe in una strana e pericolosa illusione.

Risparmierò ai suoi lettori la noia d'una ripetizione dei calcoli fatti nel mio primo articolo. Ripeterò soltanto che dai medesimi risultava necessaria una spesa di 200 milioni, di cui la metà in armamento (cannoni e fucili) l'altra in opere di difesa nell'interno e lungo il litorale. Per dimostrare l'urgenza d'entrambe queste spese trassi allora le mie ragioni dal campo politico, ora le trarrò invece dal militare. È più positivo, e mi va più a sangue.

Cominciamo dalla prima, cioè dalla spesa di 100 milioni per fucili e cannoni. Credo che non fa bisogno d'esser incanutito fra l'armi per capire che val meglio un armamento mediocre, ma completo ed uniforme, cioè uguale per tutto l'esercito, anzichè uno ottimo ed incompleto e questo tanto per la fanteria quanto per l'artiglieria. — Quanta parte dei loro rovesci non hanno i *Francesi* attribuito ai *fucili a tabacchiera* ed altri vecchi arnesi che concorsero insieme coi *chassepot* a costituire l'armamento della fanteria, la buona parte dei loro eserciti? Dal momento che si [illegible] la necessità di riformare l'armamento della [illegible] fanteria, bisogna adunque farlo presto, farlo in due o tre anni al più, se si vuole che una guerra non ci sorprenda con armi metà vecchie, e metà nuove. Lo stesso dicasi dei cannoni da campagna, e non mancano le prove. Per esempio tutti sanno e dicono che l'artiglieria prussiana si è dimostrata nell'ultima campagna la prima del mondo; lo disse lo stesso povero Napoleone a re Guglielmo in quel brutto quarto d'ora dell'abboccamento di Sedan. Ebbene, quattro anni prima, cioè nelle guerre del 66, questa stessa famosa artiglieria fece una meschinissima figura e dovette spesso cedere di fronte all'austriaca, e sapete il perchè? Perchè una parte del materiale era d'un modello, e l'altra di un altro; cioè una parte era di nuovi cannoni rigati a retrocarica, e l'altra di vecchi lisci, caricantisi dalla bocca. L'insieme, la disciplina ammirabile, e l'istruzione dell'esercito, fecero sì, (è ben vero) che ciò malgrado i prussiani vincessero. Ma quello che per essi fu causa di meno splendido risultato non potrebbe invece esser per noi causa d'un rovescio? Un esercito come il nostro, il quale non può ancora avere in se stesso quella fiducia, che la sola vittoria può dare, ha bisogno d'un materiale tanto più perfetto quanto meno saldo n'è il morale, giacchè *per vincere il soldato ha bisogno di credere a qualche cosa.*

Se adunque il nostro materiale da campagna non è giudicato all'altezza dei tempi se ne deve fare la riforma completa: ma presto. Quanto all'artiglieria di gran potenza ormai indispensabile per la difesa delle coste, non è questione di riforma, giacchè non ne abbiamo nè vecchia nè nuova; ed anche in questo conviene sbrigarsi perchè il nostro mare è aperto, i nostri porti indifesi, la nostra marina lontana ancora da quel grado di potenza che sarebbe necessario per bastare alla difesa del nostro litorale.

L'urgenza della spesa d'armamento parmi con ciò sufficientemente dimostrata. Passiamo a quella, pure di 100 milioni, per le più necessarie opere di fortificazione. Taluno dirà che 100 milioni son troppi, molti sosterranno che ad ogni modo non sarà necessario spenderli tutti in poco tempo. Per convincere gli uni e gli altri del contrario non posso entrare nel campo tecnico ove una gran parte dei tuoi lettori s'annoierebbero a seguirmi. Ricorrerò perciò al solo buon senso, ed allo spediente spiccio del confronto.

Siccome la fortificazione progredisce anche essa al par di tutte le altre scienze, così per calcolare quanto ci vuole a fortificare non dobbiamo fondarci sulle opere antiche, ma regolarci dal costo delle opere recenti costrutte o progettate dagli uomini dell'arte in Italia, o meglio, fuori. Ti citerò un solo esempio: quello di Strasburgo che i Prussiani vogliono ampliare, e convertire in un vasto campo trincerato. Sai tu a quanto ascende il progetto di quest'ampliazione? A circa 20 milioni *di talleri*, ossia poco meno di 80 milioni di franchi *in oro!* Se a questi aggiungi altri 7 od 8 milioni di talleri per creare verso Mëchlhausen un campo trincerato destinato a fronteggiare Belfort, altrettanto almeno per completare la piazza di Metz, qualche altro milioncino per Thionville e per i forti di chiusura dei passi dei Vosgi, vedrai che raggiungiamo presto una somma di 50 a 60 milioni di talleri, ossia 200 a 240 milioni di franchi per le sole Alsazia e Lorena, cioè per sole due delle provincie dell'impero germanico!

Ma, mi dirai, i Prussiani sono ricchi, e possono permettersi queste spese di lusso; noi non abbiamo com'essi una tratta di cinque miliardi sulla Banca Thiers e Compagni. A ciò potrei rispondere che, se non troviamo i milioni per amore potrebbe venir anche per noi chi ci faccia trovare per forza i miliardi; ma mi contenterò invece di osservare che, prima di tutto, i Prussiani non son gente abituata a far *spese di lusso* ed in secondo luogo che, se per fortificare una sola parte del loro territorio i Prussiani già provvisti d'un così formidabile esercito, giudicano indispensabile una somma di 200 e più milioni, nessuno troverà esagerato se io giudico necessarii 100 milioni per munire l'intero nostro paese delle prime e più indispensabili difese. Molte delle batterie da costa, per esempio, debbono esser corazzate e sai quanto costano questi generi di fortificazione? Su per giù 100,000 franchi per ogni bocca da fuoco in batteria. E di queste ce ne vogliono di molte, se non vogliamo che quattro navi corazzate vengano impunemente a distruggere i nostri arsenali a bombardare le nostre città marittime, ad infliggerci danni di centinaia e centinaia di milioni.

La nostra frontiera dalla parte di terra può dirsi perfettamente aperta tutt'all'ingiro e bisogna sbarrarne i passi. Tanto nell'Italia settentrionale quanto nella meridionale bisogna pur creare qualche vasto campo trincerato come quello di Strasburgo progettato dai Prussiani, insomma, anche senza essere del mestiere, i tuoi lettori capiranno — spero — che, per tutto questo, 100 milioni non solo non son troppi, ma pochi, pochissimi!

Quanto all'urgenza della spesa è facile a dimostrarsi, dal momento che si tratta non d'una opera riunita, ma d'un lavoro disseminato su tutta la superficie del regno, e che va intrapreso tutto contemporaneamente; in primo luogo, perchè se d'una nave bucherata si ottura soltanto una parte, l'acqua entrerà dall'altra, e secondariamente, perchè in queste cose non conviene far preferenze, bisogna chiudersi tanto all'ovest quanto all'est ed al nord, e non far torti a nessuno. E poi, a far poco alla volta, non s'è ancora finito che bisogna già riparare il primo lavoro diventato vecchio.

La seconda spesa di 100 milioni appare dunque non meno necessaria ed urgente della prima.

Ora io domando di nuovo: può il nostro bilancio passivo esser nei due anni venturi aggravato di altri 100 milioni? con quel po' di disavanzo che abbiamo malgrado le economie fino all'osso? Evidentemente no. Dunque ci vuole un provvedimento eccezionale, uno sforzo fatto dal paese, ci vuole, in una parola, un *Prestito della difesa nazionale*. Metta pure Sella i suoi 12 milioni all'anno: serviranno per interessi e per ammortizzazione; il bilancio non ne soffrirà troppo squilibrio, e l'Italia dimostrerà con ciò che vuol essere rispettata e temuta. Se questa combinazione finanziaria non vi garba, avanti, signori banchieri, proponetene una migliore: è affar vostro, e non mio. Per me mi basta che i 200 milioni si trovino e si trovino presto. Diamine, la sola Milano ha trovato, or son pochi giorni 85 milioni per forare lo Splugen e far un altro buco nella nave a dispetto di quello del Gottardo! E l'Italia intera non sarà capace in due o tre anni di metter insieme 200 milioni per difendersi ed esistere?

Io spero di sì; ma non posso astenermi dal ripetere ciò che dissi, che cioè se non li troviamo per amore i denari ce li faranno trovare per forza, e che, come disse pochi giorni or sono il nostro bravo sovrano: " *L'avvenire potrebbe chiederci severo conto d'ogni improvvido ritardo.* "

Fabio Massimo.

GIORNO PER GIORNO

Approvati, ma non votati. Poveri bilanci del 1871!

Ieri alla Camera mi pareva di vederli tutti mortificati come Renzo quando il buon don Abbondio gli spifferò il *non possumus*.

Il *non possumus* è cosa vecchia, e fa parte, si può dire, delle tradizioni della Chiesa.

Non c'erano abbastanza deputati da riempiere l'urna della votazione sino alla misura di regola.

E i bilanci, come Renzo, aspettano.

***

Intanto si sono presentati i bilanci del 1872

Gli onorevoli Billia e Michelini e Rattazzi, foderati del rispettivo Mellana, avrebbero voluto, invece di discuterli, votarli in blocco e dare l'esercizio provvisorio al Governo.

Sarebbe stata una buona precauzione, che lasciava un paio di mesi liberi per maturare una crisi ministeriale: e sarebbe stato un buon precedente per i successori del Gabinetto.

Ma...

Ma le loro eccellenze Lanza, Sella, Visconti hanno veduto il tiro... e hanno protestato.

Motivo per cui ora si discuteranno i bilanci del 1872 a cominciare da quello degli esteri — detto della politica *tenebrosa*.

Noto che ieri uno degli *enfants terribles* della compagnia lombarda, l'esimio Massa, non ha aperto.

Probabilmente era il suo giorno di *relâche*.

***

A Bologna si è costituita una associazione di lavoratori col nome: *Il Fascio operaio*, che ha pubblicato un manifesto o programma, il quale incomincia con queste parole:

« Siamo operai e *vogliamo lavorare!* »

Dopo il punto esclamativo avrei voluto leggere *applausi generali e prolungati.*

Perchè la è una dichiarazione codesta che vale assai più di quella famosa dei *diritti dell'uomo.*

A noi altri Italiani si getta l'accusa di non voler lavorare, od almeno di voler lavorar poco.

Il *Fascio operaio* si propone, a quanto pare, di dare una smentita a quell'accusa.

Benissimo! Lavoriamo; lavoriamo tutti di buona voglia, e l'Italia sarà veramente fatta e rifatta, e siederà al noto banchetto della nazione con quel che segue.

***

Necrologia parlamentare. — Dev'essere nato nei giorni scorsi un partito.

A vedere, questo partito è già morto; me lo danno almeno per morto. Io per altro non ne ho veduto il funerale, e gli era quanto ci voleva per farmi capace ch'ei fosse nato e vissuto. Non si muore senza nascere.

Ma forse gli era un mostricino e non voleva la spesa d'un funerale.

Che l'abbiano invece posto in molle dentro allo spirito di vino?

***

Si gela ch'è una delizia.

Eppure il pubblico dice che a Roma non fa freddo

Per me credo che questa sia una diceria degli amici dell'ingegnere Comotto.

***

Nella seduta della Camera di ieri l'onorevole Mellana ha dichiarato che il *sistema del Governo è impari!* (testuale).

Dopo avere studiato bene bene questa frase mi sono persuaso che l'onorevole Mellana, il quale non è servito bene dalla sua lingua ha voluto dire il *sistema del Governo è in pari.*

Mi direte che non si capisce nulla, nè a un modo nè all'altro.

Io vi rispondo che per l'onorevole Mellana è perfettamente la stessa cosa... e anche per me.

Però, *impari* il Governo che all'onorevole Mellana non sfugge nulla.

DA FIRENZE

Firenze, 7 *dicembre* (*ritardata*). — L'imperatore Don Pedro è partito.

Qui è stato accolto con segni manifesti di simpatia e i fiorentini — in specie quelli che lo hanno avvicinato — serberanno buona memoria di lui, dei suoi modi cortesi, della sua intelligente pas-

sione per le cose artistiche, e dei suoi modestissimi guanti di filo di Utrecht.

Nei pochi giorni che si è trattenuto fra noi, ha messo a usura il suo tempo girando, frugando e visitando dalla mattina alla sera.

In questo vagabondaggio artistico ed istruttivo ebbe sempre a compagno (in veste di Mentore e di Cicerone) l' spettore della galleria degli Uffizi, Giorgio Campani: mentre il buon Aurelio Gotti, direttore morale delle gallerie e dei musei, accompagnava soltanto in ispirito — e col cuore — l'augusta e sacra brasiliana persona.

In ogni modo è da notarsi che se vi saranno delle decorazioni da conferire in ricordo o ricompensa dei servizi prestati, la più ricca e la più onorifica non toccherebbe certamente all'Ispettore — ma certamente al direttore.

Ne [illegible] questo, in dispetto del mio bravo e buon amico [illegible]; — tutt'altro: osservo soltanto che la cosa [illegible] *guardia burocratica* è la più buffa delle cose serie, [illegible] che tutti i giorni ce ne fa vedere delle bellissime: e in molti casi, rammenta gli usi e i costumi d'una certa tribù indiana, presso la quale le donne, dopo che hanno partorito, ripigliano subito le faccende di casa: intanto che il marito entra a letto, [illegible] da puerpero, e riceve le visite, i mirallegri e le cafresche!

Mentre Don Pedro D'Alcantara parte per alla volta di Pisa, giunge a Firenze il sospirato e lungamente atteso *Cigno* del cav. Lohengrin.

Tutte le oche gli vanno incontro, e restano a bocca aperta. La fanfara fiorentina, desiosa di gettarsi nelle braccia dell'orchestra bolognese, intuona l'inno reale

Quadro commoventissimo! Molti piangono di tenerezza! L'impresario ride — e io faccio come l'impresario.

— Che cos'è finalmente questo magno *Lohengrin*?

Chi ne risponde una, chi un'altra. I più (parlo di quelli che l'hanno sentito a Bologna) rispondono: « una bella cosa! ci sono delle armonie!.... c'è un magistero d'istromentazione .. ma nell'insieme..... rompe [illegible] le tasche!.. »

Quello che io posso dire è questo: — che i fiorentini [illegible] al *Lohengrin*, non come si va a sentire una bell'opera — ma ci vanno per curiosità — come anderebbero a vedere un cavallo con cinque gambe! tanto per accertarsi se la quinta gamba è vera, o artificiale.

Il prezzo dei palchi e delle poltrone è salito a una cifra, per noi, favolosa.

Proprio si vede che fra i popoli civili, tanto il divertirsi, come l'annoiarsi, costano lo stesso.

È stato calcolato che la impresa, in tre sere, avrà un benefizio di quindici o ventimila lire.

Se sbaglio, la colpa non è mia; è tutta di quegli staccendati che hanno l'abitudine di fare i conti addosso agli altri.

PS. — Questa sera, alle ore 8 e mezzo, abbiamo avuto prova generale del *Lohengrin*.

Sono entrato nel teatro Pagliano. La platea era piena, e i palchi di prima e di seconda fila abbastanza popolati.

Nell'entrare tirava un vento glaciale; nè c'era modo di scansarlo. Tutti gli spettatori avevano il bavero del paletot tirato su, per tapparsi il viso e gli orecchi. Pareva d'essere sulle steppe del Caucaso o di Monte Citorio.

Se io fossi un medico dello spedale vorrei fare un calcolo coscienzioso per conoscere l'influenza che esercita il teatro Pagliano sulla statistica dei reumi, delle flussioni e dei mal-di-petto, che affliggono quotidianamente la popolazione fiorentina.

Mariani era indisposto. — Invece di Mariani dirigeva l'orchestra il maestro Busi.

Non ti farò il rendiconto della prova generale — perchè una prova generale, anche fatta bene, non è mai una prima recita — quantunque nei teatri d'Italia una prima recita molte volte non sia altro che una prova generale.

Nell'uditorio c'era moltissima buona volontà — e un silenzio alto e profondo.

Ho veduto in un palco di proscenio il sindaco Peruzzi che faceva gli onori della città con la nuova ospite, la *musica dell'avvenire*.

Si sarebbe detto che ieri sera egli aveva l'obbligo di divertirsi per conto di tutti i fiorentini. E, stando alle apparenze, mi dicono che si è divertito. Fu sincero quel divertimento?... Non lo so: Dio soltanto vede il cuore e numera gli sbadigli clandestinamente soffocati in una cocca di fazzoletto!

L'orchestra e le masse corali hanno fatto subito eccellente impressione nell'uditorio.

I coristi bolognesi, per il pubblico di Firenze, sono una specie di rivelazione: — il corista qui da noi, non deve far altro che avere una bella voce — urlare — e qualche volta anche andare a tempo!

Invece il corista bolognese, riunito in massa corale, è un vero artista, corretto, intuonato, ricco d'intelligenza e di sentimento musicale

La *prova* è cominciata verso le otto e mezzo ed è finita pochi minuti prima della mezzanotte.

Nel tornarmene a casa, ho fatto fra me e me, un lungo ragionamento, per conoscere se veramente mi fossi divertito o annoiato.

Il quesito per ora è rimasto insoluto. Dopo la prima recita *a buono*, ti scriverò francamente e nettamente l'animo mio, persuaso che si può essere buoni italiani, buoni padri di famiglia e buone guardie nazionali, anche confessando con tutta schiettezza che la musica dell'avvenire ci provoca lo sbadiglio.

Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 9 dicembre.

Lohengrin. — Trattato di geometria musicale, poco piana ma molto solida, ad uso dei temperamenti linfatici, per *Riccardo Wagner*, professore di avvenire presso la real Corte di Monaco, e Baveri aderenti, amico particolare del re Luigi, e di ***Filippo il bello***, critico musicale, ambo sesso, incaricato di propagare in Italia la fede nell'*avvenire*, con una musica che ha passato i ventun anno da parecchi mesi.

ATTO I.

Atto di fede. — Il pubblico ha fede che lo stupendo preludio in cui quaranta violini gemono, piangono, sospirano e gridano come un solo, sia il miglior pezzo dell'opera, e fra un subisso di applausi domanda il *bis*, come fanno quei tali che *ritornano* alla minestra per mettersi al sicuro — nella incertezza delle vivande che verranno dopo...

S'alza prima Mariani — poi il sipario — e poi *Errico*, re Germanico, detto l'*Uccellatore* perchè tutta l'opera è fondata su gli uccelli — aquile a due teste — cigno — colomba .. e merli!

I merli, ben inteso, sono più in platea che sul palco scenico — compreso il sottoscritto.

Il termometro segna sei gradi sotto lo zero — le strade sono coperte di neve. .

Parlo fuori del teatro, non dentro.

Invece dentro si bolle e si balla nei posti distinti, detti così perchè si distinguono per una maggiore morbidezza dalla ruota a ponte di Santa Caterina da Siena, e costano quindici lire con l'ingresso.

Telramondo profitta dell'occasione per far capire all'*Uccellatore* che se il sistema di Wagner, molto strumentale e pochissimo vocale, piglia piede, i cantanti sono belli e spacciati, e gli *Ospizi dei poveri* non accoglieranno più che soprani, tenori e bassi: ma l'*Uccellatore*, che tien l'occhio all'*Elsa* — non dello spadone, all'*Elsa* di Brabante — una bella bionda che fa pena a vedere in quello stato, e a cui manca la voce per la paura — ordina che si aspetti il prode che deve [illegible] campione dell'innocenza della fanciulla.

Ho detto che fuori del teatro c'è due palmi di neve per terra — e non si trova un *fiacre* a pagarlo un *omnibus*...

Lohengrin, che è un ragazzo di talento, attacca un cigno sotto il *tilbury* — e arriva in scena, traversando il Mugnone.

Se domani nevica — e Peruzzi attacca delle oche alle cittadine per comodo del pubblico, i Fiorentini sono capaci di dire che ha fatto una *Vagneria!*

Lohengrin è bello come San Michele Arcangelo — tutto un pezzo d'argento [illegible] indorato dal sole. La musica che precede e accompagna il suo arrivo è bella come una bella musica, tutto un pezzo di *ottoni*...

Il pubblico, avido di metallo, sbarra tanto di occhi — sbarra tanto d'orecchi — sbarra tanto di bocca — e prorompe in un hurrà di applausi.

E il momento più solenne dell'opera — è il punto culminante dell'atto — l'occhio e l'orecchio egualmente sedotti — affascinati — abbarbagliati a quella *ferie* musico-visuale [illegible] resa alle mani — le mani picchiano — e ***Lohengrin*** picchia anche lui l'infame ***Telramondo*** fra i canti di gioia dei ***Brabantini*** e delle ***Brabantesse***, e fra le acclamazioni entusiastiche dei ***Pippi*** della platea che gridano alla meraviglia.

E fuori gela!

Il cigno — che è una giraffa — va in scuderia, ed io allungo il collo come lui per guardare quella immensa canestra di fiori animati che si affacciano al parapetto dei palchi... Riflessione subitanea: — Firenze è sempre la capitale delle belle donne...

ATTO II.

Atto di speranza. — Il pubblico spera che il secondo atto sia bello come il primo.

Vana speranza! come dice il libretto....

Wagner si ricorda — così non se lo ricordasse — che nella sua opera ci sono due donne, un tenore e un baritono da far cantare, — diavolo: son pagati per questo! — e me li mette in presenza a due a due, a recitare le cinque poste del santo rosario, o la *coroncina* di San Giuseppe, su i gradini della chiesa, per impetrare da Dio gli eterni riposi alle anime di coloro che assistono allo spettacolo....

Alla parrocchia di San Michele si fa altrettanto.

Mariani è incaricato da parte sua di spiegare coi violini che il quadrato dell'ipotenusa, è uguale alla somma dei quadrati dei cateti. ..

I cantanti incominciano il rosario....

L'orchestra il *ponte dell'asino* della geometria.

L'uditore arrischia di soppiatto il primo sbadiglio — nel timore che il vicino non gli dia del profano — oh! gioia, il vicino sbadiglia come lui — dopo un quarto d'ora dormono entrambi del sonno della digestione e il duetto seguita uggioso come la pioggia minuta — dopo mezz'ora il duetto seguita sempre — dopo tre quarti d'ora — il duetto seguita ancora....

Dopo un'ora e mezzo... Vergine santa... le trombe squillano — i piattini fanno un chiasso di casa del diavolo — il mio vicino si sveglia di soprassalto e grida che ha preso fuoco il teatro.

No — è il coro de' Brabantesi che si svegliano; è fatto giorno...

Stupendo, superbo quel coro — applausi, *bis*; e i piattini rinforzano nella stretta. Un altro finale d'atto come quello, e la risurrezione dei morti è arrivata!

ATTO III.

Atto di carità. — Il pubblico domanda in carità la soppressione dell'eternità nei *recitativi*.

La supplica è mandata agli atti...

E la processione accompagna i due sposi al talamo nuziale — accompagnata a sua volta dagli applausi e dal *bis*...

E il terzo *bis* dell'opera — *omne trinum perfectum* e basta..

Elsa prima di andare a dormire vuol sapere da *Lohengrin* con chi ha l'onore di essere maritata... è il meno che si possa pretendere da uno sposo fresco... e inargentato.

Lohengrin tien duro... e dura il duetto tre quarti d'ora durissimi...

Il pubblico fa quello che non fanno gli sposi... si riaddormenta — e l'impresa ne approfitta e fa calare il sipario...

ATTO III *bis*.

Atto di contrizione. — Il pubblico contrito pensa che 15 franchi, sono molto meglio impiegati nel *presente* che nello *avvenire*.

Lohengrin fa attaccare lo storno — *pardon*, il cigno — e parte per *San Grall* — che non è porta *San Gallo*.

Ma prima di frustare la bestia, declama trentasei ottave dell'*Orlando furioso* con accompagnamento di violino...

Tempo me[illegible] — ventisette minuti — come uno stornello di dall'Ongaro.

Arriva dal cielo una colomba come quella del Sabato santo in piazza del Duomo, e invece di dare fuoco alla girandola, manda in acqua il cigno.

Il cigno con quel bagno freddo si trasforma in *Goffredo*..

E con questa *Gofferia* — prego il copista a non scrivere *gofferia* — finisce l'opera.

Deo gratias — Applausi e chiamate!

Conclusione morale.

Siamo nel momento più commovente dell'opera: quando *Elsa* vuol sapere a tutti i costi da *Lohengrin* perchè il loro duetto è così noioso...

Una signora seduta vicino a me molto bella, molto spiritosa, e oriunda tedesca, che io credeva assorta nelle [illegible] elucubrazioni del suo compatriotta, si volta d'un tratto e mi dice:

— Pompiere.

— Signora .

— Quando è che va in iscena il *Don Bucefalo alle Logge*?

Credetti di morire!

Seconda conclusione.

La scienza è una gran bella cosa...

E i concerti di musica classica pure...

Ma per sentire una messa cantata preferisco la Santissima Nunziata...

E per dormire, preferisco il letto!

Il Pompiere

* *

TEATRO VALLE. — *Compagnia Meynadier.* — **La vie Parisienne**, *opuscolo in musica sulle cause della caduta di Metz, del generale Offenbach.*

TEATRO CAPRANICA. — **Barbe-bleue**... *musica rossa... pubblico verde!...*

Raoul de Gardefeu è un giovinotto alla moda, degno di essere esposto in una vetrina come il tipo più perfetto del *gandin* parigino, qualche cosa fra il *Figaro* e il *Robert Macaire*, un misto di parrucchiere, di studente, di ciarlatano... con molto ciarlatano e poco studente.

Di quella pasta lì a Parigi se ne fanno ciambelle di tutti i generi, dal giornalista al *moblot*, dal professore al capo della comune... e tutte coteste ciambelle riescon col buco... nell'acqua.

Costui, per diventare una volta in vita sua, l'amante *d'une femme du monde*, si trasforma in cicerone, fa passare la sua casa per una succursale del Grand'Hotel, e presenta uno per volta, a due nobili stranieri, tutti i tipi dell'alta società parigina civile e militare:

Un maggiore di tavola rotonda, calzolaio tedesco, suddito francese, e greco di professione.. al tavolino da giuoco.

Una contessa apocrifa, oriunda guantaia.

Una *cocotte*, vecchia e accivettata, verniciata come un tegame col cervello più corto della gonnella, e la gonnella più corta della mesata.

Un generale, nato cameriere di locanda, che ha conquistato tutti i suoi gradi in cucina.

La vedova, che non fu mai ragazza, d'un colonnello che non ebbe mai moglie.

Un ammiraglio svizzero, destinato ad operare, in stivaloni armati di sprone, uno sbarco sulle coste... d'una lombata di maiale arrosto.

Un professore senza cattedra schiacciato all'esame dagli scolari.

Quattro mascalzoni da panforte sotto forma di persone pulite.

Quattro donne *comme il ne faut pas* sotto gli abiti di signore *comme il faut*.

Tutta cotesta gente parla in poesia doppia, in musica scempia, con molto spirito, con poca decenza, e con punto giudizio; gestisce più coi piedi che colle mani, e dirige il gesto *inferiore* piuttosto alle parti meridionali degl'interlocutori che alle loro parti settentrionali, cioè, non a quelle con cui uno pensa, ma a quelle con cui uno *si accomoda!*

Motivo per cui quella bella società ragiona sempre a retrocarica, riceve delle pedate [illegible] per carezze, balla il *cancan* e crede di marciare al nemico, sparla di tutti i popoli della terra [illegible] e costruisce dei piedistallini di frasi su cui innalza il proprio monumento in *baudruche soufflée*.

E questa è la ragione per cui Metz è caduta [illegible] qui la Francia è caduta, per cui la *Vie Parisienne* è caduta.

E se dura un altro po'.... Anch'io cadrò [illegible] dal sonno!...

*** Le sei mogli di *Barbe-bleue* hanno dim[illegible] chiaramente al pubblico del Capranica la ne[illegible] del divorzio.

Boulotte sola è stata *sposata* sul serio dalla platea, che s'è sentita intenerire per quella [illegible] grassoccia, rotondetta, maliziosamente ingenua e ingenuamente maliziosa.

Gli altri a rotta di collo.. ed è proprio un peccato.

Tutta quella falange di *Grégoire* parla un francese così originale che mi struggo di sentirla in un dramma della scuola lagrimosa e umanitaria [illegible] Ducange e compagnia bella.

Che gusto di ascoltare M. Joseph gridare alle vittime de' suoi amorosi furori: *F'est offes d ffifile de gliffer hors de ma griff; quand se fuis fous le [illegible] ment de ta jeuneffe, ô enchanteresse Firfé!* .

E M.lle Pauline, rispondere al tiranno con quella vocina dolce dolce: *Il faudrait donc que je mouche, et que je me precipitache du haut de chette [illegible] rache, achachin!* ..

CRONACA POLITICA

Interno. — Dicono che il ministro delle finanze aggiornerà a dopodomani la sua esposizione finanziaria.

Se è per causa dell'illuminazione dell'aula che ha bisogno d'un po' d'esercizio per funzionare a dovere, io batto le mani all'onorevole Sella. Si vede ch'egli ha l'intenzione di farci veder chiaro.

** A proposito dell'esposizione, leggo nell'*Economista d'Italia*:

« Dalla esposizione del ministro delle finanze resulterà come nessun aumento di imposta, nessuna emissione di rendita, nessuna imposta nuova si applicherà nel 1872.

« Tutti i leggeri aumenti e le nuove imposte avranno la loro attuazione al 1° gennaio 187? »

Tra pagare domani o dopodomani la differenza è enorme. Si può morire sul punto della mezza notte fra un giorno e l'altro, e allora... *après moi le déluge.*

** La Banca (*sarda*), cui l'aria di Roma conferisce, sta per mandare alla sarta il suo vestito per allargarlo d'un punto in cintura.

Parlando fuor di metafora, si parla d'un aumento del suo capitale. La straordinaria moltiplicazione delle Banche ha mutato il rapporto fra il suo capitale e quello degli altri istituti di credito. Quindi aspettiamoci ad una vicina emissione di nuove azioni — lo dice l'*Economista* sopra citato. Beato chi le potrà avere!

Vedrete che il pubblico, per protestare contro cotesta recrudescenza del monopolio, farà a pugni per rubarsele a vicenda. — Logica!

** Fra pochi giorni rivedremo il signor d'Arnim, quello dell'armistizio.

Il signor d'Arnim è nato col bernoccolo degli armistizi e delle trattative di pace; l'ha mostrato anche in Francia.

Egli viene a congedarsi dal Santo Padre, presso il quale rappresentava la Prussia. E chi gli succederà? Non trovo in tutta la Germania un uomo da tanto, quando non fosse il monsignor Leodokowski della *Gazzetta d'Italia*.

** L'arrivo del generale Faidherbe a Firenze ha rimesso in voga, ma timidamente, la diceria ch'egli porti seco l'orditura d'una combinazione politica.

Sarà, ma fino a prove migliori io ne dubito. Per andare alla ricerca delle sorgenti del Nilo non c'è alcun bisogno d'un'alleanza coll'Italia; basta mettersi in pace con [illegible] della Nubia e tener ben d'occhio le pantere ed i leoni del deserto.

Che se poi si trattasse d'andare in cerca di quelle della Sprea, Dio ne lo preservi. Lo tentarono l'anno passato, e poi?...

Estero. — I dispacci dell'agenzia Stefani ci annunziarono che il messaggio del signor Thiers aveva soddisfatta l'opinione pubblica della Francia.

L'opinione pubblica, si sa, è qualche volta la cosa più privata del mondo: e in certi casi arriva sino alla clandestinità. Domandatene a certe amministrazioni di giornali.

Ho sott'occhi i fogli di Parigi del 7. Non toccano ancora del messaggio e si perdono piuttosto nel mare dei pronostici. Ma quali pronostici! Si risolvono quasi tutti nel dare il ben servito a quattro o cinque ministri che del resto non si sono mai sognati d'accettarlo.

Si dice, per esempio, che il ministro Larcy avrà a successore il signor Audiffred-Pasquier. Simon cederebbe il portafoglio a Saint Marc Girardin: Cissey dovrebbe andarsene.

Voci e nient'altro, ma voci piene di senso secondo

l'*Indépendance Belge*. Sarebbero l'eco delle collere della destra vedendo deluse le sue speranze di ristorazione monarchica.

** Si può essere fior di liberali anche senza pigliarsela a proposito od a sproposito coi preti.

Ayete, non già ai romani, che lasciano correre e fanno benissimo, bensì ai liberali di Olmutz, nella Moravia, che volevano ad ogni costo vietare ai canonici del duomo l'esercizio del loro diritto elettorale.

Il Governo austriaco fece contrasto a questa assurda pretensione e difese in quello dei canonici il diritto di tutti.

Il liberalismo non è una oligarchia.

** Battaglia campale il giorno 7 nella Dieta ungherese. Uscito l'Andrassy da quel Ministero, i partiti si scompaginarono, e, come al solito, il *rch* è stato pronunciato.

Fra i vinti si voleva poter mettere anche il Lanza di laggiù, cioè il ministro De Toth.

Il deputato Tisza propose una mozione perchè fosse posto in istato d'accusa.

Il deputato Tisza non è da Savona, ma sarebbe, a quanto sembra, degnissimo della concittadinanza del professore N. N.

È tanto tempo che l'Europa non gode lo spettacolo d'un ministro tratto a sedere sul banco dei rei!

** La Russia continua a darci lo spettacolo d'un paese che s'arma sino ai denti senza dirci cosa voglia farne di tutte quelle armi, e a che miri tutta quella preparazione d'offese.

I giornali, massime i francesi, registrano con certa emozione la notizia che gli ufficiali e i soldati in congedo hanno avuto l'ordine di raggiungere i loro corpi nel 31 marzo venturo.

Come dunque! Ci sono tre mesi e più di tempo e si comincia digià a provare il grattacapo? Tre mesi — lo si noti — il termine normale delle cambiali.

** A Costantinopoli hanno scoperto un ministro in flagrante di prevaricazione. Questo ministro è nientemeno che Daud pascià, proprio quel desso che trattò la cessione delle ferrovie rumene.

Pare ch'egli ci abbia guadagnata la mancia di quattro miserabili milioni. Il fatto è, che invitato a purgarsi dell'accusa egli se l'è svignata alla chetichella senza nemmeno l'avvertenza di farsi rilasciare il passaporto.

L'*Unità Cattolica* vuol farci credere che egli abbia presa la via dell'Italia.

E lei che ha gridato: Viva i Turchi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Bukarest, 8. — Il *Giornale di Bukarest* pubblica un articolo che accusa l'Austria di volere annettersi la Rumenia col soccorso della Germania.

Londra, 9. — Non è avvenuto alcun cambiamento nello stato del principe di Galles.

Tutti i membri della famiglia reale furono chiamati presso il principe.

Il ministro dell'interno è arrivato a Sandringham.

Tutti i giornali preparano i loro lettori per la peggiore eventualità.

Il *Morning Post* crede che nel caso di morte, il Parlamento sarebbe convocato immediatamente allo scopo di votare il *bill* della reggenza.

Un ordine ministeriale in data di ieri impone alcune restrizioni all'importazione dei bestiami, fieni, pelli ed alcuni altri articoli dalla Francia.

Parigi, 9. — Oggi a mezzodì il termometro segnò 11 gradi sotto lo zero.

Costantinopoli, 9. — Il patriarca greco fece venire dal Monte Athos la Cintura della beata Vergine onde scongiurare il colèra.

Durante la processione avvennero alcuni disordini.

Il patriarca, colla sacra Cintura, si rifugiò in una taverna, ed uscendo per un'altra porta potè giungere fino al palazzo patriarcale.

Parigi, 9. — Il *Journal de Paris* dice che Thiers e i principi d'Orléans non hanno potuto mettersi d'accordo.

Il termometro è disceso fino a 21 gradi sotto lo zero.

La Senna è gelata.

Berlino, 9. — *Seduta del Parlamento prussiano* — Il ministro presentò il progetto per la riforma delle imposte. Nella esposizione disse che il governo propone con questo progetto l'abolizione delle imposte sul macinato, sui macelli e sull'ultima categoria dell'imposta sulla rendita.

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Ordinaire attacca violentemente la Commissione delle grazie.

La Camera vota alla quasi unanimità una pena di biasimo contro Ordinaire.

Il ministro della giustizia presenta il progetto di legge contro i giornali che offendono la commissione delle grazie.

Approvasi l'urgenza di questo progetto a grande maggioranza.

Il ministro delle finanze presenta la legge che aumenta la circolazione della Banca da 2,400 milioni a 3 miliardi soltanto. Quando la circolazione avrà raggiunto la somma di 2,800 milioni, i rimanenti 200 milioni non saranno emessi che dopo un decreto che autorizzi questa emissione. Questo progetto domanda inoltre di autorizzare la Banca ad emettere biglietti di 10 e di 5 franchi.

Il ministro presenta pure i bilanci delle entrate e delle spese pel 1872.

Si procede quindi alle relazioni sulle petizioni.

La Camera vota la questione pregiudiziale sulle petizioni che domandavano un'amnistia di tutti i crimini politici dopo il 4 settembre.

Pietroburgo, 9. — Al banchetto dato per la festa dell'ordine militare di San Giorgio, l'imperatore fece il seguente brindisi:

« Io bevo alla salute dell'imperatore e re Guglielmo come il più antico cavaliere di San Giorgio, a quella del suo bravo esercito, di cui sono fiero di vedere fra noi gli insigni rappresentanti, ed a quella dei cavalieri del nostro ordine militare. Io desidero e spero che l'intima amicizia che ci unisce si perpetuerà nelle future generazioni, come pure la fraternità fra i due eserciti che data da un'epoca immemorabile. Io vedo in ciò la migliore garanzia per mantenere la pace e l'ordine legale in Europa. »

Il principe Federico Carlo rispose facendo un brindisi alla salute dell'imperatore.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Continua a far freddo.

I ghiaccioli pendono da tutte le fontane di Roma, il che prova che durante la notte la temperatura fu d'assai inferiore allo 0.

Precisamente come quando parla il *Pompiere*.

Questa non è una buona ragione perchè gli impiegati postali abbiano da tener chiusi gli sportelli delle loro finestre, obbligando il pubblico a fare anticamera. Non domando l'aggbiacciamento completo degli impiegati; la direzione provvegga in qualche modo per riscaldarli, e perchè il pubblico sia trattato come si deve.

Questi sportelli del resto sono troppo bassi ed obbligano il pubblico a fare certi inchini che offrono la stessa prospettiva che presenta una persona che scenda da un *omnibus*. Le signore specialmente ne sono pochissimo soddisfatte.

⁂ La caccia di ieri mattina è stata bellissima: i cacciatori numerosi. Il *meet* era all'osteria del Curato, sei miglia fuori di porta San Giovanni. La caccia fu diretta dal marchese Origo; vi furono due sole cadute senza conseguenza, e fu uccisa una volpe scovata poco tempo dopo cominciata la caccia, e dietro la quale si era galoppato non poco.

⁂ Ho sul tavolino tre o quattro notificazioni municipali. Una avvisa che le iscrizioni alle quattro nuove scuole che si aprono fra qualche giorno sono aperte da ieri. Le scuole sono a S. Andrea delle Fratte, a S. Carlo a Catinari, al vicolo de' Leutari ed al vicolo del Priorato.

La seconda previene il pubblico che l'ufficio di statistica del rione Campo Marzio dalla via dei Pontefici si trasferisce in via del Gesù e Maria dal giorno 10 corrente.

La terza invita i proprietari ad uniformarsi entro due mesi alla deliberazione consiliare che stabilisce che le colonnette aderenti agli angoli dei fabbricati sieno ridotte o surrogate da scansa ruote che non eccedano 50 centimetri di altezza e 30 di aggetto.

La Giunta lavora indefessamente. Gli assessori si radunano tutti i giorni e stanno in seduta tre o quattr'ore per volta discutendo il riordinamento degli uffici municipali e il bilancio che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dentro la prossima settimana.

⁂ Per la migliore illuminazione della città si è stabilito precisamente ciò che non soddisfa il desiderio di nessuno. Il numero dei fanali si aumenterà di 1200, che saranno aggiunti agli attuali nelle vie principali, e per conseguenza meglio sorvegliate. Le parti eccentriche di Roma, dove abitualmente si sono verificati sempre i fatti che sembrerebbero dimostrare che la città è mal sicura, restano nella attuale oscurità.

⁂ I militi dello squadrone della guardia nazionale a cavallo hanno dovuto compire ieri sera il doloroso ufficio di accompagnare al cimitero la spoglia mortale di uno dei loro commilitoni, il signor Fabbri, immaturamente rapito alla simpatia dei suoi concittadini.

⁂ Le dimissioni di alcuni membri della Giunta municipale di statistica sono oggi nuovamente confermate. Si riferì al Ministero d'agricoltura e commercio, in Austria, la questione sorta fra la Giunta suddetta e la Giunta municipale.

⁂ L'inverno dei *salons* si presenta sotto buoni auspici. *A tout seigneur tout honneur*. Il principe Doria è il primo che apre le porte del suo palazzo alla *élite* della società romana e straniera. Il principe ha annunziato che riceverà nella sera di domani sera 11, e di giovedì 21 corrente.

È la duchessa di Rignano che fa gli onori di casa Doria con quella distinzione veramente di gran signora che le è tutta propria. S. A. R. la principessa Margherita andrà domani sera a questo ricevimento.

⁂ Per stasera il municipio mise a disposizione dei delegati del Congresso telegrafico internazionale alcuni palchi di seconda fila del teatro Apollo. Altri due palchi furono messi a disposizione del Ministero e due saranno occupati dalla Giunta municipale. Si crede che vi sarà anche la principessa Margherita.

Speriamo che molte signore ne seguano l'esempio, altrimenti una serata di gala senza signore non offrirebbe molte attrattive, specialmente con uno spettacolo del teatro Apollo.

⁂ Tanti nostri corrispondenti hanno già parlato *pro* e *contro* la *Visite de Noces* del Dumas che nessuno si è voluto pigliar l'incarico di parlare della prima rappresentazione che se ne è data ieri sera al teatro Valle.

Io che nella compagnia ho l'incarico di far tutto quello che non fanno gli altri supplisco alla meglio a questa mancanza.

Vi risparmio il racconto che avete dovuto leggere digià due o tre volte nelle nostre colonne.

La morale della favola è che un marito posto che debba voler bene ad una donna onesta tanto fa che ne voglia alla moglie piuttosto che ad un'altra.

Io non sono davvero affetto da *pruderie*, ma se questa si chiama morale, non mi credo più obbligato a chiamare pane il pane e vino il vino.

Come si viene poi a questa conclusione ve lo lascio immaginare. Credo che in qualche momento arrossissero di pudore anche i due carabinieri che vigilavano all'entrata della platea e che probabilmente capivano ben poco di tutto l'atto.

È vero che dividevano questo vantaggio con qualche altro.

La signora Miller recitò la sua parte in modo da farsi applaudire calorosamente.

E raggiungerà questa aspettativa al teatro Valle è molto difficile, perchè la temperatura vi deve essere qualche grado sotto lo zero.

Il pubblico rise, si scandalizzò e finì per applaudire.. non gli domandate nè chi nè perchè: non ve lo saprebbe dire sicuramente.

⁂ Stasera oltre alla serata di gala all'Apollo si rappresentano *Le educande di Sorrento* al teatro Capranica e la *Vie parisienne* al teatro Valle.

Baracchini ha fatto affiggere l'elenco della compagnia di Tommaso Salvini, che reciterà al Valle nel carnevale.

Tragedie su tutta la linea: Valle diventerà una vera valle... di lagrime.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sul mezzogiorno di quest'oggi alcuni curati di Borgo hanno presentato a S. S. Pio IX una quarantina di donne appartenenti alle loro vicine parrocchie.

Il Santo Padre ha detto poche parole e sembrava godere della consueta salute florida.

Le Congregazioni di propaganda non si tengono più nella antica sede di Piazza di Spagna, ma al Vaticano.

Ieri (9) si adunò la Congregazione per gli *affari orientali*: e dimani (11) si adunerà quella per gli *affari occidentali*.

Prima di Natale Pio IX terrà un altro Concistoro segreto.

A qualche cardinale pare va poco a sangue questa frequenza di Concistori.

Nelle conversazioni intime de' signori romani addetti all'amministrazione della Corte pontificia, da tre sere in poi, si parla di nuovo de' preparativi di partenza che verrebbero eseguiti al Vaticano.

Difatti, qualche prelato addetto alla persona di Pio IX ostensibilmente vi fa le valigie. Ma, nel servizio di Pio IX, del segretario di Stato e dei palazzi apostolici non si nota movimento di sorta.

È quindi assai probabile che i suddetti prelati sieno stati avvertiti di tenersi pronti per qualche missione all'estero, od anche nelle loro provincie native.

La *Nazione* riceve da Roma che nel Vaticano si parla poco amichevolmente dell'imperatore del Brasile. Per conto nostro citeremo il seguente fatto.

Quando S. M. don Pedro, nell'udienza che ebbe da S. S. Pio IX, gli parlò a lungo e con convinzione della necessità e dell'utilità che i due poteri si conciliassero in Roma ed al più presto, Pio IX lo stette ad ascoltare attentamente. Ma, allorchè ebbe terminato, invece di rispondergli in proposito, gli disse queste parole, che quasi testualmente siamo in grado di riferire:

— Dunque V. M. si trattiene poco tempo in Roma. Faccia buon viaggio: le auguro mille felicità e le imparto la benedizione, come pure alla sua famiglia ed a tutti i buoni cattolici brasiliani.

E con questo lo congedò.

Dai bollettini dell'ufficio meteorologico del ministero [illegible] rileviamo che ieri il termometro [illegible] ad Aosta e a Firenze dodici gradi sotto [illegible] sette gradi sotto lo zero [illegible] e generalmente lungo tutta la costa Adriatica.

Questa temperatura è veramente straordinaria: tutta l'Italia, solamente in Sicilia la temperatura era un po' più elevata cioè a 12 gradi sopra lo zero.

A Roma nella notte scorsa il termometro segnò 3 gradi sotto lo zero.

La *Nazione* di Firenze, annunziava giorni sono che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato aveva già terminato il suo lavoro concludendolo contro il mantenimento del contatore.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha fondamento di sorta.

La Commissione d'inchiesta aveva formulato alcuni quesiti alle direzioni tecniche, ai sindaci, ed al ministro Guardasigilli. A questi quesiti che versavano intorno a oggetti distinti ora è stato risposto. Ora la Commissione sta ordinando ed esaminando queste risposte, essa non potrebbe quindi venire ad alcuna conclusione se non dopo avere compiuto questo importante esame.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Napoli, 10. — Ieri sera ebbe luogo l'apertura del teatro San Carlo. Lo spettacolo è stato giudicato mediocre dall'affollatissimo uditorio.

Al teatro Fiorentini la commedia di Torelli *Triste realtà* sortì esito felice.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Società Anonima Generale Italiana

PER LE

LATRINE ASPORTABILI E PER LA FABBRICAZIONE DEI CONCIMI

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane diviso in Dieci Serie di 2,000 Azioni di L. 250 ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA DELLA PRIMA SERIE.

Oggetto della Società.

a) Di raccogliere [illegible] latrine a [illegible] mobili od altri mezzi adatti, materie fecali, orine, spazzature [illegible] e qualunque sostanza [illegible] idonea col[illegible] terreno.

b) Di fabbricare e vendere concimi formati colle suddette materie, con torba, ossa, fosfati, acidi, ecc.

c) Di fabbricare e vendere latrine asportabili e altri apparecchi o macchine servienti alle suddette operazioni.

d) Di stabilire, quando si presenti l'opportunità, fabbriche di prodotti chimici da impiegarsi nella formazione dei concimi o da vendersi separatamente, valendosi per tutti [illegible] diritti provenienti dai due brevetti riportati dal signor ingegnere G. Costa, che uno per la fabbricazione dei concimi e l'altro per la fabbricazione delle latrine asportabili inodore a divisore con chiusura idraulica, e di quelli provenienti dalla concessione municipale fatta alla Società G. [illegible] e Compagni.

Le Azioni hanno diritto:

1° all'**8 0|0** garantito d'interesse annuo.

1° al **60 0|0** degli utili netti resultanti dagli annui bilanci.

Durata e Sede della Società.

1° La durata della Società è di 50 anni.

2° La Sede della Società è in Firenze.

3° Potranno stabilirsi delle Succursali nelle altre Città del Regno.

Versamenti

1° L. 25 alla Sottoscrizione.

2° » 50 entro un mese della data del Decreto Reale d'approvazione.

3° » 50 dopo altri due mesi dal precedente versamento.

Gli altri tre a richiesta del Consiglio di Amministrazione e [illegible] almeno di intervallo fra ciascuno dei medesimi.

Il Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà [illegible] annuo del **6 0|0**. Al momento del terzo versamento sarà consegnato Titolo ammesso dalla Società negoziabile alla borsa.

Chi diventerà Azionista avrà diritto a un **25 0|0** di abbuono [illegible] trine da collocarsi ai propri stabili ossia L. **37,50** l'una invece di L. 50 e di più non gli sarà mai aumentata la tassa mensile per [illegible] lire una.

Pagamento degl'interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori dei titoli la riscossione degl'interessi [illegible] non solo presso la Sede [illegible] anche nelle principali Città d'Italia dai Banchieri che saranno [illegible] a suo tempo.

PROMOTORI.

Della Stufa Marchese **Girolamo**, Possidente e Presidente della Società L'UNIONE.
Schwarzemberg Professore Dottor **Filippo**, Possidente.
Costa Ing. **Giorgio**, Possidente.
Guarducci Cav. Ing. **Ulisse**, Poss. e Cons. Prov. e Comun.
Casaglia Cav. **Pietro**, Possidente e Sindaco di S. Casciano.
Bonaini Cav. **Adolfo**, Possidente.
Pierucci Conte **Piero**, Possidente.
Della Fonte Luigi, Professore di Agronomia.
Gattai Cav. **Giulio**, Ministro del Castelletto al Banco [illegible]
Costa Filippo di Roma, Possidente.
Del Greco Avv. **Valentino**, Possidente.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 11, 12 e 13 dicembre in

FIRENZE Ufficio Tecnico, via Porta Rossa, 4, p. p.
» Ufficio amministrativo, piazza Or San Michele, 21
» E. E. Oblieght, via de' Panzani, 28.
» Fratelli Barbassina, via Lambertesca, [illegible].
» Stabilimento Civelli, via Panzani, 11.
ROMA C. Mantellini piazza Monte Citorio, 128.
» E. E. Oblieght, nel Corso, 220.
ROMA Stabilimento Civelli piazza Trajana, 27
MILANO F. Compagnoni Galleria V. Emanuele.
» Stabilimento Civelli, via Stella, 9.
» L. Pesarini e C. via S. Giuseppe, 4.
VENEZIA Edoardo Leis
NAPOLI Fratelli [illegible], via Pilero
» Palazzo [illegible], Largo Dogana [illegible]
BOLOGNA G. Gollinelli e Comp.
PADOVA F. Anastasi.
PALERMO G. D'Orelli e Comp.
SIENA Dario Guardi.
LIVORNO Leone Coen, via Vittorio Emanuele.
LUCCA Giuseppe Bianchi, Piazza S. Agostino, 121.
ANCONA Stabilimento Civelli, Corso Vittorio Emanuele.
VERONA Stabilimento Civelli, Via Dogana
» Fratelli Viviani
REGGIO Emilia Cervo Luzz.
CATANIA E. De Ruggero e Comp
TREVISO F. F. De Luca.
MODENA Eredi di G. Toppi
TORINO Stabilimento Civelli, Via S. Anselmo.

GUASTALLA E TODROS

DRAPPERIE E NUOVITÀ

PER UOMO

MAGAZZINI E SARTORIE

IN

ROMA

via del Corso e via di Pietra

(sull'angolo della Piazza Sciarra)

FIRENZE

via dei Tornabuoni, num. 5

in faccia al *Caffè Doney*.

MAGAZZINI DI BIANCHERIA

TELERIE ESTERE E NAZIONALI

TENDE SEMPLICI E RICAMATE

SERVIZI DA TAVOLA

comuni e di lusso con stemmi di famiglia

MADOPOLAM, CAMICIE INGLESI, ecc.

FAZZOLETTI BIANCHI DI TUTTE LE QUALITÀ

ROMA

Via del Corso, num. 418

e Piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 1, 1², 2, 2², 3.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono [illegible] tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e pr[illegible] e dando il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e [illegible] impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo in[illegible].

Per queste [illegible] prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a [illegible] sone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche [illegible] sentono bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che [illegible] colore, avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore [illegible] naturale colla [illegible]tezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande [illegible] da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Vi[illegible] Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma [illegible] farmacia di [illegible]ardo e Romano in via Toledo, 303, Scarpitti [illegible]

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comode dei signori viaggiatori

Tumori cancrenosi, Sifilide, Ulceri e Clorozis

Solo deposito in Europa del vero

CONDURANGO

FARMACIA MEYERBEER

PARIGI.

Condurangina, Gault. Farmacia speciale.
Siroppo di Condurango del dottore Bouisson.
Condurango. Polvere purificata [illegible]

Dirigersi franco ai signori [illegible] soli agenti e depositar. in Europa. Strada Meyerbeer, 3, Parigi.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni [illegible] negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

50

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 55.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. [illegible]

Consegna immediata — si spediscono, franche di porto, in pro[illegible] diante vaglia postale di lire 1 1[illegible] intestato alla cartoleria suddetta. Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

GIOANETTI E GAZZO

Via Orfani, num. 87.

TRA PIAZZA CAPRANICA E PIAZZA DELLA ROTONDA

Vasto assortimento nei generi.

MAGLIE cotone Uomo Donna Ragazzi
Id. lana id. id. id.
COPERTE lana
Id. cotone
Id. piquet
FAZZOLETTI battista ricamati
Id. id. lisci

FAZZOLETTI battista colorati
CALZE lana colorate donna
Id. lana colorate Donna
MEZZE CALZE lana Uomo colorate
Id. id. Uomo bianche
CALZE e MEZZE CALZE da ragazzi colorate e bianche

FLANELLE bianche
Id. colorate
GENERI per mobilia
TELE per camicie
ASCIUGAMANI
TELE per Lenzuoli
DAVANTI CAMICIE ricamati

TENDE ricamate
Id. damasco
Id. a maglia
COPERTE da viaggio
TAPPETI ogni genere
MUSSOLO bianco e grezzo.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II.

Num. 337.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

In Firenze cent. 7. — ROMA, Martedì 12 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA

LA STORIA GLI RENDERÀ GIUSTIZIA!

A chi?

All'onorevole Comotto — che non è onorevole — nel senso di deputato; — ma meriterebbe di esserlo, per esser condannato a provare le delizie dell'aula di Monte Citorio.

Comotto, dopo di avere unto con la sua tinta le mortuarie pareti dell'aula suddetta, è diventato come gli untori a tempo della peste di Milano. Dàlli all'untore! Dàlli a Comotto!

E non c'è disgrazia di cui il povero Comotto non sia condannato ad essere il capro emissario.

Il deputato A. soffre di reumatismi da quarant'anni. È colpa di Comotto.

Il deputato B. ha la gotta. Gliel'ha fatta venire Comotto.

Il deputato C. sta male in finanze. Il reo è Comotto.

Il deputato D. fa un pessimo discorso. È l'aula che lo fa parlar male.

Il deputato E. si sbirba la tornata. Trova in Comotto la scusa della sua assenza dalla Camera da cinque anni.

E non una voce si eleva in favore di questa vittima; nessuno ha il coraggio di dire una parola in difesa del povero perseguitato; non un Pasquale Stanislao sorge avvocato di questo grande colpevole.

Ch'egli non abbia dunque fatto una piccola cosa buona, che gli dia diritto a una parola di lode fra tanto biasimo?

È quasi un assioma: che non v'è grande scellerato — non v'è grande colpevole il quale non abbia il suo lato buono.

È aforisma che non v'è cattivo libro ove non sia qualcosa da imparare.

E nell'aula di Comotto non ci deve essere il suo lato buono — non si può trovare qualche cosa da lodare?

Oh! sono pur passionati i giudizi dei contemporanei — specialmente quando i contemporanei hanno freddo!

Fortunatamente dopo dei contemporanei viene la storia — la quale fa giustizia.

I contemporanei hanno dipinto Tiberio Nerone come una tigre. La storia moderna studia per dimostrare che era un agnello.

I contemporanei hanno trattato Lucrezia Borgia come una .. Lucrezia Borgia. E quattro secoli dopo, sulla *Nuova Antologia* il signor Giuseppe Campori ha quasi dimostrato che la duchessa era una santa. Chi sa che fra quattro secoli non si trovi eccellente anche l'aula di Monte Citorio?

I contemporanei fecero decapitare Lally-Tollendal. E i posteri gli elevarono un monumento.

Io non dico che sarà elevato un monumento a Comotto sull'obelisco di Monte Citorio; tanto più che egli non corre il rischio di Lally-Tollendal; la sola condanna che può subire è una commenda della solita...se non l'ha di già subita.

Ma dico che del bene anch'egli ne ha fatto — con la sua aula sorda, buia e fredda.

Io la conosco l'aula..

> Tanto è amara che poco è più morte;
> Ma per ridir del ben ch'io vi trovai
> Dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte.

Mi fo avvocato di Comotto e comincio:

Signor presidente della Camera;

Signori giurati, Pubblica opinione!

Comotto ha fatto prendere un reuma all'onorevole Massari, ha fatto moltiplicare gli starnuti del generale La Marmora, ha reso dieci volte più fioco l'onorevole Mancini. Egli non lo nega, voi non lo negate — nessuno lo nega.

Ma osservate — vi prego — il rovescio della medaglia; osservate la discussione dei bilanci del 1871 consumata in tre giorni...

Se non fosse stato Comotto, tre giorni non sarebbero bastati, nella discussione dei bilanci, al solo onorevole Seismit-Doda per la trentesima ripetizione del suo ritornello sulla Banca!

E all'onorevole Mezzanotte — se nella Camera fosse stato giorno — quanto tempo sarebbe bisognato per scoprire nascosti, tra le cifre di Sella, un cento di milioni, o poco più?

E poniamo una settimana di incidenti-Valerio; tre giorni di osservazioni-Lazzaro; quarantott'ore di grammatica-Mellana; sessantasette domande di parola dell'onorevole Minervini; e poi un'apostrofe-Polsinelli; due discorsi-Nisco; sette mozioni Michelini; sei piani organici per l'esercito Farini-Corte; una predica Macchi sulla religione dello Stato; sei lezioni di economia politica dell'onorevole Majorana Calatabiano in sei giorni; la spada di Damocle sfoderata dall'on. La Porta e il letto di Procuste con le materasse rifatte a nuovo dall'on. Miceli; una navigazione transatlantica sotto il comando da terraferma dell'onorevole Maldini; centoottantatrè interruzioni Sandonato; una lotta tra Ercole (l'abate) e Caco-Biancheri (il presidente) per parlar sempre il primo, e imporgli sempre *silentium* il secondo; il porto di Bari costruito dall'onorevole Massari, e quello di Taranto da costruirsi dall'onorevole Pisanelli; un ordine del giorno Bonfadini e una omelia Minghetti a favore del Ministero...

Ebbene, tutta questa salsa indivisibile da una discussione di bilanci sta volta non s'è avuta.

E, la prima volta, in Italia si sono approvati i bilanci in pochi giorni.

E grazie a chi?

Grazie al freddo-Comotto, all'umido-Comotto, al buio-Comotto!

Almeno per questo un po' di gratitudine a Comotto gl'Italiani dovrebbero avergliela.

Ma se i contemporanei sono ingiusti, la storia renderà giustizia all'ingegnere benemerito della discussione dei bilanci.

E dirà: in Italia, sotto il regime parlamentare, dominante una epidemia di chiaccherite cronaca, avvenne che nel 1871 si approvarono i bilanci senza chiacchiere. Ciò si dovè all'ingegner Comotto, detto in quei tempi *l'uomo della tinta*.

Quanto a me, essendo incominciata la discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872, mi raccomando ancora a Comotto.

Faccia che i caloriferi non funzionino — che il gas non rischiari l'aula ...

E la storia gli renderà giustizia.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Dice la *Capitale* di ieri che la Russia trema per la Polonia.

La notizia non è completamente esatta.

È vero che i Russi tremano oggi; ma tremano pel freddo.

A Pietroburgo si ebbero già 27 gradi sotto zero (*Réaumur*).

E chi non tremerebbe?

***

La *Nuova Roma* assicura che Sella assegna al *pareggio* il termine di cinque anni.

Ahi!

Quest'asserzione della *Nuova Roma* mi desta ricordanze antiche.

Io viaggiavo a piedi, collo zaino in spalla, in Savoia; marciavo da Bonneville verso Chamounix.

Ero affranto dalla fatica. Incontro un contadino al quale chieggo quanto disti Sallanches.

— Una mezz'ora!

Una mezz'ora! parola magica che mi ripristina tutte le forze. Fischio la *bersagliera* e avanti.

Dopo avere camminato così un'ora buona, un'oraccia, incontro un altro contadino:

— Quanto c'è ancora da qui a Sallanches?

— Tre quarti d'ora.

— Crepa! — dico fra me; e marciai un'altra ora a rigore d'orologio, finchè trovo un terzo contadino, al quale ripeto la domanda fatta agli altri due.

E colui mi risponde:

— A Sallanches? Un'oretta.

Auff!

***

Il *pareggio* d'oggi è il Sallanches di quel tempo là! Più si marcia e più la strada diventa lunga.

Minghetti ci disse *quattro anni* nel 1863.

Ne sono già passati otto e Sella ci dice ce ne vogliono ancora cinque! Benone!

Un'idea sola mi conforta, ed è che in quel tempo a Sallanches ci sono arrivato.

Arriveremo dunque al pareggio.

***

L'*Opinione* diceva ieri che Billia indispettito del fiasco fatto alla Camera si era ritirato sul Monte Aventino.

Io ho speso tutta la giornata di ieri a cercarvelo e non ve l'ho trovato.

Infatti con questi freddi!

Un usciere della Camera mi ha assicurato, invece, che Billia è andato a Milano ad ingrassare il tacchino per Natale.

La cosa è probabile; i suoi elettori di Corte-Olona hanno l'abitudine di fare regali in questa circostanza ai padroni del territorio.

***

Siamo daccapo col copista!

Il telegrafo dell'Agenzia Stefani, ieri l'altro annunziava: « Il messaggio di Thiers fece favorevole impressione a Parigi. »

Il telegrafo dei fogli di Vienna annunzia:

« Il messaggio di Thiers NON fece favorevole impressione. »

Il signor Favre è pregato di dirci se questo NON è stato *escamoté* dal suo *copista* nel dispaccio venuto in Italia, o aggiunto dal sullodato *copista* nel telegramma mandato a Vienna

***

Le faccende nel Belgio si vanno accomodando. Il nuovo Ministero è entrato in ufficio. Dei membri del vecchio non rimane che il generale Guillaume alla guerra: e secondo i giornali del Belgio, rimane per la sua *inconcludenza* politica.

Se l'inconcludenza è un titolo per star ministri, mi spiego le aspirazioni di tanti candidati al portafoglio!

***

Ho visto il duca di Falconara che attraversava piazza Colonna.

Aveva l'aspetto d'un signore molto seccato.

Che avesse letto i giornali del Belgio?

IL FRUTTO PROIBITO

DI

DIANA D'ARCO

(48)

Poi, per giustificare i propri torti, recapitolava mentalmente quelli di Tristano. E Dio sa se la lista era lunga!... Gelosia, dispotismo, domicilio coatto, anzi sequestrazione, avarizia (avaro egli che avrebbe voluto avere tutto l'oro della California per metterglielo ai piedi!)..... eppoi troppo amore... oh troppo!... Che diamine!... il troppo storpia!... Per altro, guardando il conte che in quel momento pareva inebetito, non poteva a meno di esclamare fra sè Arabella, come circostanza attenuante nei delitti commessi contro di lei da Tristano — per altro mio marito è un bel giovanotto, non si può negare!....

Finalmente il conte Ernesto, passandosi la mano sopra la fronte e facendo un energico sforzo di volontà:

— Ah diavolo, la contessa! — diss'egli avvicinandosi ad Arabella. — Un giorno o l'altro una scena di questo genere era inevitabile... Meglio ora che più tardi...

— Vedi che avevo ragione di proporti di andarcene lontano...

— Tu hai sempre ragione... e d'ora innanzi farò a modo tuo...

Il conte e Arabella dormivano saporitamente quando il servo più anziano della contessa e che ella aveva luogo di credere il più fidato e discreto, portò alla locanda un biglietto per John Broomley (Lisa aveva svelato alla contessa il cambiamento di nome del conte Ernesto) e chiese al locandiere il conto di Tristano.

Il locandiere fece le alte meraviglie nel vedere come invece del suo inquilino si presentasse un domestico gallonato a saldarne i conti. Il servo gli disse che il fattore della signora contessa D** aveva dovuto ritornare alla fattoria per affari che non ammettevano dilazione.

— E la signora Arabella?....

— Probabilmente partirà presto essa pure. Ad ogni modo, oltre il denaro del vostro conto, ecco quanto mi fu detto di aggiungere per altre spese impreviste. All'occorenza, fate capo al palazzo della signora contessa... Vi raccomando il biglietto per il *jockey* inglese ...Credo che la padrona abbia da proporgli un impiego in qualche scuderia.

Il biglietto di Adele al conte era laconico e chiaro. La contessa gli diceva che, visto il suo amore pei viaggi, ella lo consigliava ad intraprenderne un altro al più presto possibile.

Fra poche ore egli avrebbe trovato dal notaro la somma di cinquanta mila lire che ella le anticipava sulla amministrazione dei suoi beni. Quando gli occorressero altri fondi, scrivesse al notaro. Se però egli desiderasse riprendere la direzione dei suoi interessi patrimoniali, il notaro medesimo gli rimetterebbe tutti i titoli, le procure e le cessioni già fatte alla contessa. Checchè fosse per decidere, ella terminava pregandolo a liberarla dal dispiacere di dovergli parlare, anzi pur di vederlo. Epperciò non si avesse a male che il suo domestico ed i suoi bagagli fossero per quella sera stessa ad aspettarlo alla stazione della strada ferrata. In quanto a Lucio, non era possibile che egli potesse più essere alloggiato nel palazzo. Il conte provvedesse a lui; la contessa non voleva sentirne più parlare.

Leggendo codesta lettera così glaciale e perentoria il conte ebbe un movimento di dispetto.

— Veramente la contessa dispone di me un po' troppo *sans façons*... Ma che cosa debbo fare?... Essa è offesa giustamente... potrebbe spingere più oltre le rappresaglie... Eppoi ha la chiave dello scrigno... Bisogna usar prudenza e riguardi! ..

Circa alla raccomandazione di non cercare un abboccamento colla moglie il conte Ernesto non domandava di meglio. Quale imbarazzo, infatto, e quale supplizio sarebbe stato per ambidue!... Meglio valeva che fosse disposto a quel modo.

Bensì il conte, come Arabella, deplorava che l'iniziativa non venisse da lui, duolevagli il vedersi, per così dire, comandato a bacchetta. Ma come Arabella, dopo avere enumerato tutte le imperfezioni e i difetti della contessa, egli non poteva ristarsi dallo esclamare: « Eppure non si può negare che sia una bella donnina! »

A mezzogiorno, in quella stessa mattinata (era, come sappiamo, una domenica) il bravo Lucio capitò come una bomba alla locanda. Il conte assisteva ai preparativi di viaggio di Arabella. In quanto a lui, non aveva da farne alcuno: sapeva già che la contessa aveva pensato a fornirlo di tutto, denari e roba.

Lucio era furibondo contro Tristano, il quale — diceva lui — gli aveva giuocato un tiro infame!.. Per più di due ore era tornato a picchiare all'uscio di camera sua, a Livorno, e finalmente aveva dovuto mandare a chiamare il fabbro per sforzare la serratura!...

Il conte colse la palla al balzo per trattare il suo *factotum* di stupido ed imbecille, e per essersi lasciato trappolare da un gaglioffo come Tristano. Adesso egli era compromesso presso sua moglie, si trovava sotto tutela, condannato a viaggiare come l'Ebreo errante, motivi per cui non sapeva più cosa farsi dei suoi servigi, tanto più che la contessa non voleva sentirne parlare, — E ciò dicendo il conte mise sotto il naso di Lucio l'ultima riga della lettera che lo concerneva.

(Continua)

COSE DI TORINO

La novità di questi giorni passati, fu l'ascensione dei due palloni dell'assedio di Parigi, il *Jules Favre* ed il *Merlin de Douai*. — Il mondo sempre amante di emozioni nuove, accorse in folla, e fu fra gli applausi di una popolazione intiera, che gli arditi viaggiatori spiccavano il volo, e salutavano Torino. — Il marchese Biscarretti, uno dei partiti col *Merlin de Douai*, mi comunicò gentilmente le sensazioni da lui provate in quella salita, da cui tolgo queste linee.

« Al momento della partenza quando lasciammo « la terra, mi parve d'essere lanciato in senso in« verso nello spazio, — ma fu un istante, — giunti « in pochi minuti all'altezza di 640 m., la magnifi« cenza del panorama che si offrì ai miei occhi, « vinse e superò ogni altro sentire. Torino ed i suoi « dintorni erano sotto ai miei piedi, e m'apparivano « come un immenso piano topografico, disegnato da « mano maestra; la Dora ed il Po, come due cin« ture d'argento, ne determinavano coi loro mean« dri il confine da due parti, e dall'altre lo sguardo « correva su quelle bianche e maestose vette delle « Alpi, che Dio ha posta come splendida cornice a « suo capo-lavoro — L'Italia.

« Che poca cosa è l'uomo visto da quell'altezza. « Belli e brutti, maschi e femmine, ricchi e poveri, « tutti indistinti, non appaiono che punti moventisi « come formiche, nella poca cerchia d'una città, « tacche rosse gli splendidi palagi, macchie scure i « deliziosi giardini; scompaiono le altezze, s'abbas« sano i colli, rimpiccioliscono i fiumi, e tutto si li« vella, e tende a confondersi.

« La massima altezza cui pervenimmo fu di « 1144^m ed il termometro discese a due gradi sotto « zero. — I suoni ci giungevano distintissimi, e fra « molte grida si potevano distinguere le diverse « inflessioni di voce. — L'ultimo spettacolo avuto « fu Torino illuminata; fra tutte appariva grazio« sissima la piazza di San Carlo.

« Alle otto e quarantacinque, non avendo potuto « a nissuna delle diverse altezze percorse trovare « un filo d'aria che ci volesse portar più lontano, « cademmo nella villa della baronessa Andreis, « dopo aver vagato cinque ore negli interminati « campi dello spazio. — Pel capitano Buselle non « ho parole che bastino ad encomiarne l'abilità, la « cortesia ed il costante sangue freddo. Dobbiamo « a lui se questa ascensione fu una vera corsa di « piacere. »

Dai palloni ai teatri.

Lo Scribe rimane sino all'apertura del Regio il teatro della *fashion*; incomincierò pertanto da quello. So da buona fonte che vi si esporrà quanto prima la *Princesse Georges*, data pur ora al Gymnase colla Desclée. — La sua parte la farà qui la Sydney, che va sempre più guadagnandosi le simpatie del pubblico, e che è senza dubbio riservata ad una bella fama nel mondo teatrale.

Frattanto la *Belle-Hélène* chiama i numerosi amatori delle belle forme ad ammirarvi M.lle Minelli. E l'operetta, quantunque stantia, è ancora applaudita. Ma se debbo arguire dal simultaneo portare dei cannocchiali agli occhi, non appena la protagonista compare, e dal non meno simultaneo divagarsi del pubblico, non appena la leggiadra attrice se ne va, non torna difficile conchiudere che quel che piace non è la stravecchia produzione, ma l'avvenente ed abile cantante.

Ove pare che le cose non andranno a gonfie vele sarà al Regio. Dio mi faccia cattivo profeta, ma temo molto che la stagione vi sarà breve. Di novità non occorre parlarne; le buone tradizioni dell'impresa vietano questo mal vezzo, che va facendosi comune a Milano, a Bologna, ed ovunque i teatri han qualche grido. Qui invece ella si raccomanda all'indulgenza del colto e dell'inclita, stantechè pel soverchio ritardo posto a concedere definitivamente l'appalto non fu possibile scritturare i grandi artisti, già impegnati con altre città. L'impresa non avrà torto, tutt'altro, ma se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opra, cominciando così mi pare che s'è ben vicini alla fine.

V'ho telegrafato dell'incendio scoppiato, ignorasi positivamente come, nei locali della Camera di commercio e della Borsa. Quando vi mandai il primo telegramma la cosa pareva dovesse essere più seria assai di quanto per ventura non riescì. Le fiamme erano alimentate da cumuli di carta, ed erompevano con siffatta violenza dai vani delle finestre e dalle screpolature del tetto che, ove fosse stata meno pronta l'intelligente e coraggiosa operosità dei pompieri e della truppa, ne potevano emergere gravi e tristissime conseguenze. A rendere più ragionata e probabile la tema che il male dovesse farsi più grande s'aggiungeva che poco lungi era il fondaco di un droghiere ripieno di materie facili alla combustione, e che nelle cantine della casa che ardeva dal primo piano ai tetti, ed in quelle vicine, era accatastata un'enorme quantità di legna — m'hanno detto 15,000 miria. Alla casa di fronte, sotto l'azione del calorico eccessivo incominciavano ad ardere le persiane ed i telai delle finestre. Non vi parlerò di quella confusione di gente, svegliata di botto, cui il pericolo pareva gigante, che giù per le scale e nella via si precipitava smarrita fra le grida delle donne ed il pianto dei bimbi, rendendo più lugubre e desolante la tristissima scena.

Per fortuna la truppa ed i pompieri accorsi tostamente, in poco d'ora mutarono l'aspetto delle cose: e se nel locale invaso dalle fiamme, non si potè più salvar nulla, impedirono che ne fossero divorati i vicini, e non fu poco. Di vittime nessuna, forse qualche infreddatura, a quei poveri diavoli che dal tepore del letto, passarono d'un salto al gelo della strada, e qualche mobiglio rotto, per la furia di gittarlo abbasso: — per fortuna il fuoco non invase le abitazioni private, e distrusse soltanto gli archivi, e la camera di condizione delle sete.

Quei buoni soldati venuti di corsa, con quei loro giubbettini di tela, leggieri leggieri, mi facevano correre un brivido a vederli, ma essi pareva non lo sentissero il freddo, e lavoravano con quella lena che per essere infusa dallo spirito del dovere, e dalla nobiltà del cuore, non ha lode che la possa abbastanza encomiare.

Max.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 10 *dicembre*.

Teatro de' Fiorentini. — *Triste Realtà* di Achille Torelli.

I *Fiorentini* non sono stati d'accordo con Firenze. La *Triste Realtà!* fu rappresentata nel teatro che da quelli s'intitola, iersera, 9 dicembre, e piacque. L'autore constatò l'allegra realtà di sei chiamate al proscenio, delle quali una in fine dell'atto primo, due in fine dell'atto secondo, una in fine dell'atto terzo, e due in fine della commedia. Chi ha ragione? I fiorentini di Firenze, o i *Fiorentini* di Napoli? E qui, per verità, sorge una quistione di non picciola importanza; la quistione, cioè, del centro artistico italiano, il quale manca, nè, che io sappia, si fa cosa alcuna perchè si costituisca. Ma, come nè a voi che leggete, nè a me che scrivo, pare cosa buona il risolvere una quistione sollevandone un'altra, lascio stare il secondo quesito e fo ritorno al primo.

— Sarà per amor di campanile — dirà qualcuno di quei di Firenze — Si sa; il Torelli è napoletano; i napoletani l'han carezzato.

Ma questo qualcuno mi perdonerà. No; noi qui non ci sentiamo legati dagli obbrobriosi vincoli dell'amor fraterno; il Cavour fece ministro il De Sanctis, nel 1860, perchè nientemeno che *due* napoletani gliene avean detto bene. Noi in famiglia siamo d'un *sans façon* a tutta prova; e, quanto al Torelli, la prova è fresca; gli fischiammo solennemente la *Nonna scellerata*. I fischi della *Nonna* dàn valore di sincerità agli applausi della *Triste Realtà*; *mors tua, vita mea*.

Questi applausi, però, essendo sinceri, furono meritati?

Ed eccoci ora entrati in merito.

Io non vi riprodurrò la tela della *Triste Realtà*. A Roma la conoscono tutti certamente, poichè la commedia vi fu recitata, e son pochi giorni appena il vostro *Ego* di Firenze, col cui spirito sono lontanissimo dal voler gareggiare, ve ne ripeteva novellamente l'esposizione.

Dirò, dunque, quel che a me pare il concetto della commedia.

La *triste realtà* è, secondo l'autore, la morte morale degli uomini sulla terra; l'oblio nei superstiti dei più cari affetti che già ci strinsero a quei che furono. L'oblio, però considerato non in sè; poichè in sè esso è una « emanazione divina della provvidenza », come dice la lettera di Rio; ma considerato relativamente a chi muore; il quale, volere o volare, ha da persuadersi, che la sua memoria, come già la sua vita, è caduca, è peritura, è condannata al triste passaggio dall'essere a non essere, che forma il fato, l'*avance* universale di tutte le esistenze.

Sentite: questo concetto, a me par sinceramente molto poetico: e, davvero, nuovo; come, innegabilmente, dopo questo primo passo felicissimo è il secondo passo che fa il Torelli: provare, cioè, dimostrare la tesi per questa via: mettendo, cioè, sotto gli occhi del pubblico in che modo il migliore dei mariti è dimenticato dalla migliore delle mogli.

Questi, però, sono i concetti generali; quest'è l'idea. Ora s'ha a venire al terribile magistero di trasfondere quest'idea in un'opera formale.

Come se n'è cavato il Torelli?

La dimanda mi pare imbarazzante ma, tuttavia, risponderò schiettamente. Egli ha avuto momenti felicissimi e momenti deboli, tanto che nel tutto insieme, la commedia è un po' al disopra della moltitudine e non raggiunge, in tutto, l'altezza degli spiriti educati a tutte le squisite delicatezze del sentimento, a tutte le profonde speculazioni del pensiero.

Dice l'uomo della moltitudine: — Ah! che? Son tanto dimenticati i mariti vivi con tutto il coronamento dell'edificio che ne segue, ed ora vengono anche i mariti morti a vantare il loro diritto d'ombra? E così questo morto il quale si vuol ficcare a forza in mezzo ai vivi e soffia quasi il suo alito di cimitero sul viso d'una giovine donna nel rigoglio d'ogni affetto, non interessa perchè non è compreso. Ne segue una protesta contro questa prepotenza funebre, la disposizione degli animi è diametralmente opposta a quel che l'autore richiede, e l'*entente cordiale* condizione necessaria del buon successo è distrutta.

Quanto poi allo spirito eletto del pensatore, quando voi gli avete posto come tesi questo nuovo supplizio di Mezenzio in cui, non il morto uccide il vivo, ma il vivo riuccide il morto: quando voi gli presentate questa lotta d'uomini e d'ombre, questa marea d'essere che si spande, gonfia e terribile sulla spiaggia del non essere: oh allora voi avete innanzi ad esso sacro obbligo di spingere in su un volo di aquila: il vostro uomo dev'essere Byron, Goethe. L'arte ingenua spiegò lungi da sè le candide ali, e noi perdemmo la vista del suo sorriso pieno di grazia.

Ora noi spremiamo a gran fatica il sacco poetico della scienza. Il Torelli osò giovanilmente; il poeta e il commediografo, in lui, han fatta una lotta, in cui han vinto un poco per uno; e l'opera, dunque, è venuta col *turbo* e col *chiaro*, come la luna di Dante; tanto più che il commediografo, stizzito, e da quel furbo ch'egli è, s'è vendicato del poeta alle spalle facendo scivolare nell'orditura della commedia alcuni difetti i quali fan male parecchio al poeta e al suo alto concetto. Il poeta, però, con un bel colpo leale, ha fatta una gran prova: la prova, cioè, ch'egli esiste. E quando esiste, sol che il Torelli gli sia sacerdote assiduo e devoto, può darsi che un giorno trionfi in tutto. Questo giorno, nel quale a me sarà bello il ricordare ch'io fui concittadino e amico del Torelli, io auguro al giovane scrittore con grande sincerità; e, per ora, unisco il mio plauso a quello del folto e sceltissimo pubblico di iersera.

Questo pubblico si componeva di tutti i buongustai del paese; e vi si notava un'eletta schiera di gentili signore: le principesse di Moliterno, di Luperano, di Villa; le duchesse di Ravaschieri, di Lavello, di Tora, di Bovino; la signora Angri-Piscicelli, la signora e le signorine Maglione; ed altre che sarebbe lungo riferire.

Il S. Carlo, questo S. Pietro dei teatri, s'aperse anche iersera, ed assisteva alla festa d'apertura un'altra schiera aristocratica più melofila, fra cui le principesse di Summonte e Colonna Palliano, la duchessa di Sarno, le bionde signorine Moliterno sue sorelle, la principessa di Torella, la marchesa Gentile, la duchessa di Bruzzano, la principessa di Gerace, la principessa Pignatelli, ed altre moltissime. Il *Rigoletto* ebbe esito mediocre, mediocre successo anche la *Grotta d'Adelsberga*, un ballo in cui sono tanti elementi da creare un mondo, e del quale furono il miglior pregio la Cucchi ed il Mascagno, primi ballerini della stagione.

Tiètra.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri silenzio alla Camera. Hanno voluto prepararsi col silenzio e col raccoglimento all'esposizione finanziaria e in ciò gli onorevoli rappresentanti fecero benissimo. Però l'eccesso del bene è un male anch'esso, e me ne dispiace per que'deputati ch'oltre il silenzio e il raccoglimento hanno cercata anche la solitudine prendendo la ferrovia.

Comotto è il gerente responsabile di tutti gli inconvenienti parlamentari. Che fortuna avere a propria disposizione un uomo di paglia cui far portare il carico de'suoi e degli altrui torti! Non è vero, signori?

** Dunque è deciso: l'esposizione si farà domani. L'on. ministro vuol aver libera tutta una seduta.

Ma il numero legali dei presente chi ce lo garantisce?

** Lo Spluga avrà il suo buco e la sua ferrovia. Capitalisti, comuni e provincie fanno a gara per dotarnelo, e il governo si dice non vorrà tenersi indietro.

La spesa è appena un quinto di quella del valico del San Gottardo e i vantaggi saranno altrettanto grandi.

Intanto la Pontebba aspetta!

** Oggi si raduna la Giunta per l'inchiesta industriale per istabilire la formola de' quesiti verbali da svolgersi nel venturo gennaio a Genova.

L'inchiesta è aperta da un anno: in un anno i Faraoni ci avrebbero data bell'è fatta una piramide.

In ragione del tempo che ci mettono gli inquirenti aspettiamoci una piramide di carta scritta. Se non le altre, l'industria del cartaio ne sarà sempre vantaggiata.

** Il generale Ricotti presenterà forse quest'oggi alla Camera la sua relazione sulla difesa del paese. Stando a quanto ne traspira egli si terrebbe sulle orme della Commissione militare della quale si conoscono le idee. Quindi Roma fortificata; pan unto pei comunisti romani dell'avvenire!

** L'affare di Sant'Andrea del Quirinale è alla stretta, e l'*Italie* mi fa sapere che nel corso della settimana quel monastero sarà occupato.

Estero. — I giornali esteri si preoccupano d'un eventuale prolungamento dei poteri del signor Thiers sino allo sgombero definitivo del territorio francese. I monarchici ne hanno paura; temono che da qui al 1874 la Francia si abitui alla repubblica. I radicali n'hanno altrettanta paura che i monarchici: questo regime repubblicano a dosi omeopatiche, secondo essi, è fatto apposta per ricondurre la Francia appiè d'un trono qualunque.

Gli estremi sono dunque d'accordo; il serpente è riuscito a pigliarsi la coda fra i denti.

** Un telegramma da Berlino ai fogli austriaci conferma la notizia che il signor Brassier di Saint-Simon, rappresentante germanico presso l'Italia, abbandoni, per motivi di salute, la carriera diplomatica.

E chi sarà mandato a succedergli? Finora non sembra che in Germania siansi dato pensiero di ciò. Noto per altro che gli ultra cattolici e i feudali della Camera di Berlino profitteranno di questa vacanza per tentare un'ultima prova sul terreno delle questioni religiose.

** L'imminente riapertura del Parlamento inglese ha rimesso all'ordine della pubblica discussione la riforma della Camera dei pari.

In un *meeting* tenuto a Birmingham il giorno 6 corrente si è formulata una dichiarazione secondo la quale dovrebbe abolirsi il pariato ereditario, e togliersi ai vescovi la prerogativa di sedere nell'alta Camera. Il potere legislativo dovrebbe essere unicamente esercitato da rappresentanti eletti.

Or fanno due mesi, quando il comitato riformista si riunì la prima volta a Birmingam onde concretare il suo programma, che si riassume appunto in queste proposte, i fogli inglesi furono tutti un applauso.

Com'è che adesso, dal più al meno, contano precisamente il contrario?

Scherzi dell'aura popolare la più volubile delle [illegible]

** Una fausta notizia per gli amanti del quieto vivere. La trovo secca secca nei giornali di Pietroburgo e ve la passo come al gioco della candeletta.

Attenti, c'è da scottarsi le dita:

Il ministro della guerra russo sarà in grado di disporre col prossimo gennaio di 1,004,188 fucili a retrocarica, e ogni fucile ha, come le spose, la sua dote di cartucce metalliche

** Trovo nei fogli greci la nota collettiva della Francia e dell'Italia sull'interminabile affare di Laurion.

I due governi insistono per un giudizio arbitrale: ma stando a quanto ne scrivono all'*Osservatore* triestino, la Grecia lo respinge! E lo respinge dopo che s'è detto che fu la prima a domandare questa maniera di soluzione. Pare d'assistere al gioco dei bussolotti.

Don Peppino.

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.
Udienza del 9 dicembre 1871.

Causa de' Disordini del Gesù!!

Quella scatola da tabacco, detta comunemente *Sala d'Udienza* del Tribunale, è affollatissima!.... Il termometro che pende alla catena del mio oriuolo (o in luogo del medesimo) segna 38 gradi!... Possono impunemente assistere all'udienza anche gli oftalmici, perciocchè regna nell'aula una *mezza luce-Comotto*.... fatta apposta per mostrare che la Giustizia si fa luce anche fra le tenebre!

Vi risparmio la fotografia del tribunale avendola già due volte offerta a' lettori.

Il solito Presidente-*tipo* cav. Manaresi.... i soliti giudici Ala Stefanucci e Odoardi, (o *viceversa*, non volendo far quistione di precedenze).... il solito *Magnus homunculus* (al secolo, Criscuolo)....

È l'ottimo de' Tribunali! è una sezione *stereotipata* alla galvano-plastica.... per le grandi occasioni!

Passiamo oltre!

Mezza dozzina d'avvocati occupano alla rinfusa lo spazio tra il banco presidenziale, e la balaustra che divide il tempio di Astrea dal pubblico.

Essi sono: Giordano, Bertoccini, Pugno, Cardinali, Bertinelli Gioach. e Mecacci....... tutti gravidi di un discorso più o meno effervescente.

Gli accusati son diciannove.... ma dodici solamente rispondono all'appello.... L'appello degli sgabelli non dà nemmeno questo numero, per cui taluni degli accusati siedono ad una prima ed unica fila di sedie che, collocata immediatamente dopo la balaustra, forma ciò che si direbbe in linguaggio teatrale i *posti distinti* dell'uditorio.

De'dodici, sei rappresentano il partito *clericale* e sei il partito *liberale* (equilibrio delle *guarentigie*).

Se bramate saperne i nomi eccoveli: due Gioazzini, Bellucci, Boccanera, Agostini e Calcagni — poi Battaglini, Fallani, Marcelli, Balerno, Galluppi e Cacchione.

I fatti son noti a tutti: ma in due parole ve li richiamo alla memoria.

⁂

Ne' primi giorni dello scorso marzo si celebravano alcune feste religiose nella Chiesa del Gesù in Roma, e vi assistevano naturalmente i *devoti*.

La solennità del sacro rito destò da una parte il fanatismo religioso, dall'altra lo spirito anti-clericale: e con procedere poco evangelico gli uni, e poco liberale gli altri, incominciarono a stuzzicarsi alla sordina... e a sbeffeggiarsi a vicenda.

Sembra che nella grandiosa lotta delle beffe i clericali o *caccialepri* .. come li dicono volgarmente, restassero *padroni delle acque*.

Ma i liberali (?) volevano la rivincita, e giurarono di rendere ai *caccialepri* pan per focaccia!

Il 1° marzo v'era gran predica e messa solenne al Gesù.... la chiesa era popolata più del consueto e v'intervennero varie notabilità *caccialepresche*.

Un nucleo di *liberali* si teneva in agguato fuori la chiesa.... e come prima ne sbucaron fuori i primi devoti, si diedero a schernirli con sonore fischiate!!!

Quelli reagirono prima a parole.... poi si passò vicendevolmente alle mani!!!.....

Al clamor di fischi e del vociare.... al tumulto della gente che usciva di chiesa, e di quella che tempestava di fuori.... in men che non si dica la piazza del Gesù fu gremita di popolo, parte plaudente, parte vituperante e parte indifferente e curioso.

A sedare il tumulto invadono la piazza e si fanno strada a fatica fra il popolo, guardie, soldati, delegati e carabinieri.....

Uno di questi ultimi riceve uno scapaccione che gli manda per aria la *lucerna;* un altro carabiniere cerca di agguantare l'insolente, ma questi se la svigna in chiesa e cerca salvezza afferrandosi alle vesti del prete Collatti, che pacificamente diceva messa ..

Il carabiniere cerca di strappare il giovanetto dallo asilo improvvisato del sacerdote, e si slancia nel presbitero, ma (dicesi) fu respinto con un colpo di calice!!... Il giovanotto se la svigna, e buona notte!

Continuando il tafferuglio di fuori il delegato Buongiovanni, a termine di legge, fa la triplice *intimazione* a suon di tromba affinchè l'assembramento si sciogliesse

Ma fu lo stesso come dire al muro! E però Buongiovanni si decise, a malincuore, a fare una retata di quelli che nella confusione del momento sembravano i più ostinati... e ne arrestò 19 fra le due schiere, che furono presto rilasciati.

Questo argomento persuasivo degli arresti fu più salutare delle intimazioni e dello squillo di tromba, e la moltitudine si dileguò chetamente.

Un solo, che si dice esser certo Massi, si pose a perorare contro la legalità delle intimazioni e degli arresti!

* * *

L'accusa è dunque di trasgressione alla legge di pubblica sicurezza per aver disobbedito alla triplice intimazione legale di sciogliere l'assembramento e di desistere dalle reciproche vie di fatto e percosse (art. 29 e 114 legge pub. sic.).

I testimoni uditi hanno tutti attestato, chi per uno chi per altro degli accusati, che dessi non hanno preso parte attiva al tumulto... e che accorsi per curiosità non ebbero forse agio di ritrarsi a tempo dal tumulto sospinti dalla massa di gente.

Lo stesso delegato Buongiovanni, da onest'uomo ha affermato esser ben difficile cosa in quel trambusto riconoscere i veri colpevoli dai curiosi; e quindi, costretto dall'urgenza ad arrestar qualcuno, pose le mani addosso a quei primi che gli capitarono.. non potendo in quel momento curarsi di più rigorose indagini.

Il Presidente Manaresi con la sua nota maestria ha negli interrogatori semplificati i fatti, rendendo chiara e netta la condizione degli avvenimenti.

* * *

Il procuratore del Re, Criscuolo, con breve e facile discorso mentre ha deplorato i fatti avvenuti, conseguenza di una poco cristiana e poco liberale intolleranza, siccome dalla stessa testimonianza del delegato Buongiovanni non si rilevano gli estremi di colpabilità degli accusati ha *receduto* dall'accusa chiedendo una sentenza assolutoria per *tutti*, meno che pel Massi che risulta veramente colpevole, e che restando contumace non si è neppur curato di scolparsi!

* * *

Gli avvocati parlarono anch'essi! Che cosa potevano volere di più? Una croce da cavaliere... o una gratificazione pe' loro clienti?

Ma come si fa per far tacere un avvocato?

Il discorso *rientrato* avrebbe prodotto loro una congestione polmonare.

* * *

Il tribunale ha assoluti tutti i presenti e contumaci, ed ha condannato il solo Massi ad un mese di carcere, il *minimum* della pena!

* * *

Se mi è riescito assistere a questo dibattimento, le debbo al mio egregio e solerte collega il rubicondo usciere del tribunale, che mi ha ceduto gentilmente il suo posto con l'annessa lista dei testimoni e degli imputati... restando egli in piedi tutto il tempo.

Questi atti di abnegazione non si trovano che tra colleghi.

L'Usciere.

DI QUA E DI LÀ

Ieri sera la rappresentazione di gala offerta dal municipio ai signori delegati al Congresso telegrafico internazionale riuscì, come si direbbe, così e così. Mancava appunto l'elemento sul quale io avevo fatto assegnamento perchè la serata riuscisse brillante: mancavano le signore romane, la cui bellezza non poteva esser compensata, con tutto il rispetto, dal profilo severo dell'onorevole Lanza, e nemmeno dal profilo avvenente del ff. di sindaco. V'era più qua e più là qualche bel visetto romano, ma appariva come un fiorellino nato per caso in mezzo ad una landa, in mezzo a due ordini ripieni di abiti neri e di cravatte bianche, e di decorazioni di tutti i paesi; due intere vetrine di Borani esposte sopra dei *frac*. Gli invitati, alcuni dei quali avevano seco le loro signore, occupavano alcuni palchi di prima e di seconda fila. V'erano anche l'onorevole Castagnola ed il prefetto della provincia commendatore Gadda.

Fra i delegati si guardavano di preferenza i due rappresentanti della Sublime Porta col loro eterno *fez* sopra la testa, ed il rappresentante del Giappone vestito d'un *frac* eminentemente europeo che lo avrebbe dovuto far credere un mortale qualunque se il colorito giallognolo e la pettinatura poco eguale alla nostra non avessero rivelato in lui un felice suddito del Taicoun o del Mikado.

La principessa Margherita non assisteva, come si era sperato, a questa rappresentazione, che fu l'ultima della stagione.

*** La caccia che doveva aver luogo stamani a Ponte Mamolo, fuori di porta San Lorenzo, è stata sospesa fino a nuovo avviso a causa del freddo. Il terreno, essendo estremamente assodato dal gelo, rende la caccia troppo pericolosa.

Un altro inconveniente ha contribuito ad impedire questo divertimento: nel canile della Società si è sviluppata un'epidemia, della quale rimasero già vittime parecchi cani di quelli che servono ad inseguire la volpe.

*** Ieri sera a Monte Citorio si è fatto l'esperimento definitivo dell'illuminazione dell'aula parlamentare col sistema dell'ingegnere signor Reymond. V'erano presenti il prefetto Gadda, il Biancheri, parecchi deputati ed i rappresentanti di quasi tutti i giornali di Roma. L'esperimento riuscì sodisfacentissimo; l'accensione si compì in brevissimo tempo e tutto il vasto ambiente fu in pochi momenti rischiarato di una luce chiarissima e che permette di scrivere e di leggere come di pieno giorno.

I signori questori della Camera e tutti quelli che erano presenti ne furono sodisfatti. Speriamo che lo siano egualmente anche tutti gli onorevoli deputati.

Il signor Reymond assicura che non ostante che la luce sia ora più che sufficiente sarà anche più viva quando saranno finiti di mettere a posto certi apparecchi di sua invenzione che depurando maggiormente il gas ne rendono la luce ancora più chiara e più viva.

*** Sempre a consolazione dei freddolosi, registro che, mentre nella notte scorsa la temperatura di Roma non si è abbassata di oltre 2 gradi sotto 0, ad Aosta, a Firenze ieri segnava 10 gradi sotto 0, a Moncalieri 9, ed in altre città d'Italia 3, 4 e 5 gradi, sempre sotto lo 0.

*** Stamani i volontari per un anno, addetti al distretto di Roma (N. 36), hanno accompagnato all'ultima dimora un loro giovine collega, morto ieri in seguito a breve malattia. Era il primogenito del dottor Carlucci, rettore della nostra Università, il quale non è a dire quanto sia rimasto addolorato dalla perdita di questo figlio, pel quale nutriva giustamente le più lusinghiere speranze.

*** Il quadro statistico, pubblicato dalla direzione di polizia urbana, mi dice che le operazioni eseguite dalle guardie municipali, dal 3 al 9 del corrente, furono 678, fra le quali 238 contravvenzioni a vetture pubbliche, 341 a carri e carretti, e varie altre per diverse infrazioni ai regolamenti municipali.

Noto, come ha già notato un giornale di stamattina, che nessuna contravvenzione fu constatata ai conduttori di *omnibus*, benchè sembri a tutti che essi ne darebbero spesso motivo.

E prendo questa occasione per rinnovare l'espressione di un desiderio che non è mio, ma di moltissimi, che cioè l'assessore Trojani voglia assegnare agli *omnibus* che vanno al Popolo un altro stradale fuori del Corso nelle ore pomeridiane, almeno dei giorni festivi. Gli *omnibus* non sono mai stati vetture di diporto, e quindi non vi è ragione che questi informi e pesantissimi di Roma abbiano, fermandosi ogni momento a raccogliere passeggieri, a cagionare un continuo disturbo alla passeggiata che nei giorni festivi è specialmente animata più dell'ordinario.

*** Il Consiglio comunale sarà convocato in seduta straordinaria per dopo domani sera, mercoledì. All'ordine del giorno vi saranno molti affari del più grande interesse per la nostra città, ed è sperabile che il Consiglio se ne occupi con coscienza.

Il ff. di sindaco ha ricevuto ieri una Deputazione delle diverse società operaie, che gli presentarono una petizione, nella quale si domandava che le classi operaie non venissero dimenticate nelle nuove costruzioni, avendo esse tanto bisogno di abitazioni salubri ed a buon mercato, e possibilmente non segregate completamente fuori del centro della città.

Il cavaliere Grispigni rispose che il municipio s'interessava vivamente del miglioramento e del benessere della classe operaia.

Le sottocommissioni per il censimento della popolazione si sono radunate ieri per la prima volta al palazzo Falconieri sotto la presidenza del conte Guido di Carpegna.

*** La principessa Margherita fu ieri mattina alla messa in San Pietro accompagnata da una sua dama d'onore. La principessa ascoltò la messa in una delle cappelle laterali della chiesa insieme a tutti gli altri devoti senza nessuna distinzione.

Nelle ore pomeridiane la principessa fu al Pincio accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal signor duca di Fiano.

*** *Domenica prossima* (17) vi è sessione generale ordinaria del Comizio agrario di Roma, alle 12 meridiane, alla residenza del Comizio, piazza Santa Caterina de' Funari, n° 12. L'ordine del giorno porta alcune proposte del massimo interesse, fra cui l'impianto e mantenimento di una colonia agricola a Valmontone, per la quale il principe Doria cederebbe un suo fabbricato ed alcuni annessi.

*** Stasera due concerti: uno alla sala Dante, a benefizio di una famiglia romana, al quale prendono parte diversi artisti, ed il cui patronato fu assunto gentilmente da alcune signore romane; l'altro al palazzo Gotti, in via de' Pontefici, dato dall'applaudito pianista Bricher.

*** L'Apollo ha chiuse le sue porte fino al 26 del corrente; i soliti spettacoli al Valle ed al Capranica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il trasferimento della legazione austro-ungarica da Firenze a Roma è definitivamente compito. Il conte Zaluzsky, incaricato d'affari accompagnato dal segretario barone Pasetti e da un adetto, ha fissato stabile domicilio in Roma, dove pure qui si trovano gli archivi della legazione.

Sappiamo che il Governo austriaco, dopo una serie di accurati esperimenti, ha adottato la mitragliatrice *Montigny*, come quella che fu riconosciuto riunire tutti i pregi delle mitragliatrici *Gatling* o *Feldl* senza averne gl'inconvenienti.

Il Governo austriaco ha ordinato la costruzione di 100 mitragliatrici *Montigny*; esso aveva offerta la patente di privativa all'inventore, ma questi non ha creduto di accettarla.

Degli esperimenti fattisi in Italia sulle mitragliatrici, sarà tra breve pubblicata dal comitato di artiglieria una dettagliata relazione, nella quale saranno descritte le qualità caratteristiche dei diversi sistemi provati.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 11. — La *Gazzetta della Borsa* dice che il brindisi fatto dall'imperatore in occasione della festa di S. Giorgio è il programma della politica futura della Russia ed un avvertimento indirizzato alle passioni politiche. L'alleanza della Germania e della Russia significa una pace durevole universale, che farà fronte agli elementi distruttori che esistono in Europa, senza essere però una reazione. L'idea che la Russia minacci l'ordine stabilito in Europa è un vano spauracchio. Colle riforme che furono introdotte in Russia l'antica politica russa ha cessato di esistere.

Parigi, 11. — Parlando del recente brindisi dello Czar, la maggior parte dei giornali dicono che non ignoravano i sentimenti personali dell'imperatore Alessandro, ma constatano che la nuova situazione europea, creata dalle vittorie della Prussia, conduce necessariamente ad un'alleanza franco-russa, la quale è diggià presentita dagli istinti e dagli interessi dei due paesi.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

11 *dicembre*.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	69 85	— —
Consolidato Romano 5 0/0	69 60	— —
Imprestito Nazionale	83 75	— —
Detto piccoli pezzi	84 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	509 —	— —
Detti Emissione 1860-64	68 —	— —
Detti concambiati	67 —	— —
Prestito Roma-Blount	65 50	— —
Detto Rothschild	66 50	— —
Banca Romana	1496	— —
Banca Gen. di Roma	589	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	155 -	— —
Obbligazioni dette	188 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	630 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	600 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	103 50	103 —
Londra 3 mesi	26 81	26 71
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Anno II. — Num. 338.

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Mercoledì 13 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

UN'ADUNANZA GENERALE

Lo scritto che col premesso titolo più innanzi pubblichiamo, ed altri parecchi che gli faran seguito, non erano nell'intenzione del loro autore destinati, per ora almeno, ad andare per le stampe.

Essi non sono che frammenti di uno strano e curioso lavoro, intitolato

LE MEMORIE DI UN AZIONISTA

L'autore, nato forse col bernoccolo dell'*azionista*, si diede dalla prima giovinezza, coll'amore dell'azione e per l'azione colla fede incrollabile nei *dividendi* all'avventurosa professione dell'*azionista*; nella quale consumò gran parte della vita e tutto l'aver suo.

Ritiratosi nella solitudine dell'uomo ridotto al verde, prese a narrare nelle **MEMORIE DI UN AZIONISTA** la storia delle proprie illusioni e dei *cari* disinganni, dei dividendi sperati e dei capitali perduti: è una storia contemporanea documentata con graziosi ed edificanti episodi e bozzetti del mondo finanziario, e curiosissima anche per questo particolare che è scritta sul rovescio o sul margine di *azioni*, *obbligazioni*, *certificati interinali* posseduti dall'autore.

Queste *Memorie* furono vendute ad un editore, colla condizione che non potesse pubblicarle se non dopo un decennio dalla morte dell'autore, discorrendosi in esse troppo e con troppa schiettezza di cose ed uomini contemporanei, viventi e gaudenti.

Come il *Fanfulla* abbia potuto aver alcuni frammenti di quelle *Memorie*, non occorre narrare, basti, a cansare qualsiasi sospetto d'abuso, il dire che la pubblicazione di queste pagine staccate, è fatta col consenso dell'autore e dell'editore — dell'avvenire: s'intende che le son prese senza malizia e solo come saggio di letteratura finanziera.

Ecco la prima, che ci fotografa:

UN'ADUNANZA GENERALE

«... Un avviso pubblicato nella 4ª pagina della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e perduto fra le *note giudiziarie* e i *manifesti d'appalto*, convocava per la seconda volta, i signori azionisti della *Società del credito mondiale*, in assemblea generale a termini dello statuto ecc. »

La prima convocazione era — naturalmente — andata a vuoto per la solita insufficienza di numero.

Le assemblee generali cominciano sempre dalla seconda, la quale ha il vantaggio d'esser sempre valida e fa più comodo.

La Società del *Credito Mondiale* s'era costituita sui canti delle vie con certi cartelloni alti due metri e insufficienti tuttavia a contenere la lunga fila di zeri che concorrevano a formare i milioni del capitale sociale.

Tutti i giornali ne avevano scritto meraviglie; taluno, meglio informato, annunziava già che la Società s'era messa in condizione di estendere le sue operazioni ai paesi polari, appena fossero scoperti: la sottoscrizione pubblica alle *azioni* era andata a vele gonfie al di là d'ogni maggior lusinga — lo dicevano i giornali.

Narravasi di grossi guadagni già fatti: fra gli altri di un venditore di cera privilegiata per le nose da caccia, il quale, incaricatosi dell'emissione delle *azioni*, aveva intascato molte migliaia di lire di provvigione.

Possessore di un centinaio di azioni io mi affrettai ad accorrere all'adunanza generale, deciso a domandare qualche schiarimento sulle regioni polari.

Quando entrai nella sala delle adunanze, vi si trovava già raccolta la *maggioranza* degli azionisti: passai in rassegna i miei colleghi d'azione: erano ventisette ed avevano non l'aria, ma l'intenzione di *rappresentare* oltre a 200 mila azioni.

Credo di far onore alla loro posizione sociale dicendo che fra tutti potevano rappresentare un capitale di duecento lire: mezza dozzina possedevano la speranza d'essere impiegati nella società: tre erano aspiranti al posto di uscieri ed avevano portato seco un rinforzo di cinque o sei amici; il resto componevasi di un cronista in riposo di un giornale defunto, di un agente d'annunzi in 4ª pagina e di parecchi capitalisti da caffè.

Quasi tutti un po' nuovi a quella parte di capitalisti, stavano incerti e come vergognosi raggruppati in un canto della sala.

Venne il segretario dell'Assemblea e gli distribuì tra le file delle seggiole, invitandoli a sedere ed a rispondere all'appello.

Il presidente — credo fosse un commendatore — (del bey di Tunisi) fece l'esposizione storica della costituzione della società; parlò del favore colossale con cui il pubblico l'aveva accolta, delle forti richieste venute dall'estero, dei destini dell'Italia e del grande avvenire della società per l'aprirsi dei nuovi orizzonti delle regioni polari, che si stavano forse in quell'ora discoprendo; conchiuse proponendo l'approvazione dell'operato del comitato promotore.

I signori azionisti (a un cenno del segretario) sorsero come un sol uomo. Approvato all'unanimità! La corrente trascinò anche me.

Poscia un altro presidente, quello del Consiglio di sorveglianza, sorse alla sua volta a leggere il *resoconto-economico* della società: riassumo:

Attivo. — Capitale sociale, 25 milioni costituito da numero *x* di azioni... da emettersi. Incassato pel versamento del 1° decimo sulle azioni emesse: L. 200,000.

Passivo. — Spese di primo impianto, di emissione, di pubblicità, provvigioni, pigione, mobilio, rappresentanza L. 196 mila.

A conti finiti, residuo in cassa L. 4 mila, oltre ben inteso, i 24 milioni e ottocento mila lire sulle azioni da emettersi e sugli altri decimi.

Questo resoconto commosse profondamente le mie viscere d'azionista, ma non vedeva troppo bene come con un residuo fondo di 4 mila lire si potessero iniziare le operazioni nelle regioni polari.

Mi alzai per chiedere degli schiarimenti e dar del birbaccione pel capo a tutti quei signori direttore, presidente e segretario; ma una forte strappata all'abito mi fece ricadere sulla seggiola; era il mio vicino che mi pregava di non interrompere; lo rimbeccai; ne seguì un diverbio che fu interrotto dalla voce del presidente che pronunziò un solenne *approvato all'unanimità*!

Che cosa?

Il resoconto economico: e l'aveva approvato anch'io; perchè, sorto di nuovo in piedi per protestare contro i modi poco parlamentari del mio vicino, fui contato anch'io tra i voti unanimi.

Il presidente ringraziò i *signori* azionisti del caloroso concorso prestato all'opera solerte della direzione, dichiarò sciolta l'adunanza, e un nuovo cenno del segretario additò alla *gran maggioranza* la porta d'uscita, per la quale scomparvero tutti.

L'indomani i giornali si dicevano lieti di annunziare l'unanime voto di fiducia ottenuto dalla Direzione della Società, e lo splendido avvenire che era schiuso innanzi alla medesima nelle regioni polari.

Non intesi più parlare della Società; seppi più tardi che la sala delle adunanze era stata appigionata ad un maestro di scherma, e i 24 milioni d'azioni venduti a peso...... La Società s'era sciolta, perchè il Comitato promotore e i Direttori non avevano potuto incassare e divorare che quel primo decimo di 200 mila lire.

Ad ogni modo era un'operazione riuscita.. ..... per loro.

Ripensando all'*adunanza generale* della *Società del credito mondiale*, mi sorprende come fra tanti filantropi che hanno macchinate tante Società pel solo gusto di regalare dei dividendi agli azionisti, a nessuno sia mai sorto in capo un'idea luminosa e lucrosa: vo' dire di formare una *Società anonima* per fare le *assemblee generali* degli azionisti: per rappresentare cioè nelle *adunanze generali* la *gran maggioranza* degli azionisti.

Lo so che la si trova sempre; ma non sempre senza una infinità di brighe e noie, una *Società* ben addestrata alla *manovra* pronta ad ogni richiesta e bisogno sarebbe un grande beneficio *sociale*.

Ah! se mi fosse venuta, alcuni anni sono, quando era ancora in *attività di servizio* questa idea!

NB. Questo capitolo, nelle *Memorie* di un azionista, ha la data del 1871: dev'essere probabilmente sbagliata.

GIORNO PER GIORNO

Il general Garibaldi, soldato illustre e letterato mediocre, rispondendo a Giorgio Pallavicini che lo aveva rimproverato di far pubblica adesione all'*Internazionale*, scrive:

« Se l'*Internazionale* sarà una continuazione del miglioramento morale e materiale della classe operaia laboriosa ed onesta conformemente alle tendenze umane di progresso di tutti i tempi io sarò coll'*Internazionale*. »

***

Va benone: solamente il discorso del generale somiglia a quest'altro:

Se i romanzi di Garibaldi avessero forme, brio, caratteri, lingua, dialogo, paesaggio, analisi, sarebbero bei romanzi — e li comprerei anch'io. — Obbligato!

***

Aspirate a pieni polmoni quant'aria potete, bevete un bicchier d'acqua, sbrigate le cose più *urgenti, e se vi resta una mezz'ora di libertà* leggete il seguente periodo che estraggo da una circolare dell'onorevole ministro De Vincenzi, senatore del regno e duca di Falconara.

Il periodo è *diretto*.. come il treno internazionale, non c'è neanche la più piccola fermata di punto o virgola.

***

Eccolo:

« Potendo accadere *che* (uno!) i Signori Deputati *che* (due!) dalle provincie meridionali e da altre del Regno si recano a Roma, o ne tornano, preferiscano di eseguire il loro viaggio per la linea di Falconara *che* (tre!) torna ad essi più breve, la Società delle strade ferrate meridionali allo scopo di operare la controlleria degli scontrini in modo più regolare muove preghiera *che* (quattro!) per parte dei Signori *che* (cinque!) vogliono avvalersi di detta linea abbiasi la cortesia di notare sugli scontrini di partenza e di arrivo *che* (sei!) consegnar deggiono alle sta-

---

IL FRUTTO PROIBITO

(437)

DI

DIANA D'ARCO

Lucio proruppe in querimonie, in lamentazioni, in reclami, e il conte, impazientito, tolto un biglietto di cinquecento lire dal portafoglio, ne fece una pallottola e gliela gettò scherzevolmente in volto, ripetendo le parole che un certo maresciallo di Francia soleva rivolgere ogni capo d'anno al suo fattore: —

« Vi regalo quanto mi avete rubato. »

L'*ex-factotum* se ne andò più furibondo di quando era venuto.

Nello scendere, domandò che cosa fosse di Lisa, alla quale, come il conte Ernesto aveva giustamente supposto, dava egli pure la caccia. Quando seppe ch'era andata via con Tristano, suppose, come Arabella ed Ernesto, che ella fosse la causa di tutto il trambusto.

— È lei che ci ha venduti tutti! — esclamò Lucio allontanandosi.

È tanto dolce, comodo e naturale il gettar sulle spalle altrui la colpa e la responsabilità delle proprie imprudenze!...

XXXIX.

Alzandosi da mensa, e facendo a Tristano sinceri complimenti per le primizie ch'egli le aveva imbandite, la contessa propose una passeggiata nella fattoria e nei poderi che ne dipendevano.

Già, durante la refezione, Tristano, ch'erasi dato a studiare indefessamente la partita, dacchè copriva quelle funzioni, aveva sottoposto al giudizio della contessa un piano di migliorie da introdursi a Pian-di-Ruina. Egli proponeva d'arginare il torrente lungo tutti i possessi limitrofi, e trovava opportuno il fabbricare, sul luogo delle case rovinate dalle inondazioni, due o tre mulini che sarebbero riusciti grandemente profittevoli.

La contessa, ora appoggiandosi al braccio di Lisa ora a quello di Tristano, percorse i poderi situati alla pianura, poscia, lungo un sentiero tortuoso, tagliato a larghi scaglioni, fiancheggiato da una doppia siepe di ginestre frammiste a gruppi di nocciuoli, salì a visitare taluni poderi situati sui fianchi della montagna e condotti assai industriosamente a colmate. Era bensì una testa cascina ed una bigattiera, e Adele, da città tipa completamente ignorante d'ogni industria campestre, passò parecchie ore a sminuzzar pane alle capre, a veder mungere le mucche, ad osservare la fabbricazione del cacio, a veder montare le armature destinate a sostenere i graticci e le stuoie sulle quali doveansi svolgere le successive trasformazioni dei filugelli.

Dopo tutte queste visite, Tristano domandò alla contessa se si sentisse stanca, e sulla sua risposta negativa, le chiese se volesse fare una breve passeggiata in un sito molto romantico e pittoresco.

La contessa accettò con piacere e Lisa, la quale indovinò di qual sito intendesse parlare Tristano, si munì, presso i contadini, d'un panierino di vimini.

Dietro alle modeste fabbriche destinate al caseificio e all'allevamento dei bachi da seta, aprivasi una specie di viale assai largo che pareva prolungarsi in spirale a perdita di vista. La mano dell'uomo poco aveva fatto per renderlo maggiormente praticabile perciò il piede si posava sulle grosse radici degli alberi le quali correvano da una estremità all'altra del sentiero e si aggruppavano a nodi, a volute, come serpenti giganteschi, presentando una serie di gradinate ineguali, coperte quasi dappertutto di musco e da erba folta, verdissima e morbida come il velluto. La contessa, che era assai leggermente calzata, la trovava molle a calcarsi assai più del tappeto della sua gran sala, e dilettavasi a correre di gradino in gradino, benchè Tristano l'avvertisse di por mente alle radici degli alberi nascoste sotto quel tappeto. A breve distanza dell'ingresso, i rami dei castagni centenari di cui componevasi principalmente il bosco attraversato da quel viale, formavano un sì folto padiglione al di sopra della testa dei viandanti da non lasciar penetrare che a stento i raggi del sole, i quali scendevano obliqui traverso il bruno e rosso fogliame e davano a tutti li oggetti e all'aria stessa una tinta verde che rammentava l'analogo giuoco di luce, colà prodotto nelle acque, della Grotta Azzurra.

Una vegetazione che la contessa Adele non aveva mai vista nei giardini da lei frequentati, cresceva rigogliosa da tutte le parti; le viole mammole smaltavano dappertutto il tappeto erboso che ella calpestava con tanta voluttà e sui margini del sentiero sorgevano in un poetico disordine ogni sorta di piante silvestri, ogni specie di fiori di bosco, e soprattutto i mughetti e le giunchiglie gialle, i ranuncoli selvaggi d'ogni colore, i tulipani a strie vivacissime, e nei botri e nei recessi più cupi, intricavano i loro rami il biancospino e il caprifoglio, e imbalsamavano l'aria i fiorellini della matricaria e le foglie dell'artemisia silvestre. Più qua più là stendevasi una intiera aiuola coperta dai fiori strani e sanguigni della digitale purpurea, e accanto all'aconito napello, di sì innocente e gradevole sembianza, svolgeva i suoi cespiti l'atropa belladonna. Ad un tratto le tenebre si facevano più intense, il sentiero si stringeva, il declive era più ripido e fra i cespugli e le fittissime erbe del burrone che si presentava, o a meglio dire si presentiva a mano destra, il rumore dell'acqua cadente annunziava il torrentello a cui doveva far capo quel viale sì opaco e misterioso.

(Continua).

zioni di strada ferrata la linea *che* (sette!) percorrono nel caso *che* (otto!) essi prescelgano quella di Falconara avendo essa disposto (essa chi? la linea?) *che* (nove!) tanto alla stazione di Bologna quanto a quella di Falconara siano marcati con timbro a secco. »

Auf! Siamo alla fine — Non avete capito? Nemmeno io — Siete padroni di ritornare da capo — io non v'accompagno.

***

Resta in dubbio chi debba esser marcato col timbro a secco · grammaticalmente parlando, parrebbe che fossero i deputati. Qualcuno opina che debbano essere gli scontrini. Non sarebbe male che l'onorevole De Vincenzi si spiegasse più chiaramente.

***

La *Nazione* annunzia che la sinistra ha capi visibili e capi invisibili, e se ne meraviglia.

Per me, lo trovo naturale. — O non l'a avuto sin qui, la stessa sinistra, capi intelligibili e capi inintelligibili?

***

I legittimisti francesi regalano al conte Chambord una penna d'oro — tempestata di brillanti.

Pare che l'illustre rampollo de' Borboni se ne servirà per scrivere un libro che avrà per titolo: *arte di non divenire re di Francia.*

Nonostante le gemme, si crede che la penna dell'illustre pretendente non si mostrerà più *brillante* del solito.

***

Del resto il mestiere di pretendente è un mestiere fallito. A che fare il petendente quando non si può avere la più modesta delle pretensioni?

Vedete quei principi d'Orléans? non cercano un trono; lo piglierebbero se lo trovassero: intanto chiedono di sedere nell'Assemblea nazionale — a cui li hanno mandati li elettori — e il signor Thiers rifiuta.

È vero che per compensarli — si propone di restituire loro i beni confiscati — una bagattella di parecchi milioni.

Per togliere la parola a due deputati, parecchi milioni mi paiono spesi male. — Se anche mi promettessero di star sempre zitti, non li regalerei nemmeno a Sineo... nemmeno a Bortolucci!

***

Chi di noi non ha incontrato nella vita un *Tranquillo* irrequietissimo, una *Placida* sempre pronta a levar gli occhi alla gente, una *Bianca* col viso color *Comotto?*

Quest'anomalia c'è anche in Francia: tutti i giorni i dispacci annunziano che la Commissione delle *grazie* ha fatto fucilare il tale e il tal altro. Che razza di *grazie* fa dunque mai quella Commissione?

A meno che non prendesse il suo nome dal *colpo di grazia!*

Grazia, per carità!

***

— Giorno d'esposizione finanziaria!

L'*Opinione* per aiutar la memoria degli accorrenti ha messo fuori il programma dell'accademia.

Il pubblico è pregato di prestarsi gentilmente in massa.

Pezzi variati e scelti.

1° Affidamento del servizio di tesoreria alle Banche. (Agiscono i signori Sella, Bombrini, Colonna e Bertini.)

2° Aumento della circolazione fiduciaria di 300 milioni in cinque anni. (Agiscono i signori Sella, Bombrini e... Seismit-Doda che farà la parte del tiranno

... Carta volesti, eccoti carta.

e si svenerà come Aristodemo)

3° Aumento d'entrata per 30 milioni all'anno *merce* qualche nuova tassa, e modificazione di tasse. (Coro di venticinque milioni di italiani, con parecchi *accidenti* in chiave.)

4° Conversione facoltativa del prestito nazionale in consolidato. (Romanza per tenore di genere patetico, molto patetico. Svenimento generale) ecc. ecc.

***

Chi avesse disponibile un uomo che non sapesse nulla di scienza e non avesse niente da fare in vita sua, è pregato di indirizzarlo all'ufficio della *Riforma*. che gli troverà un collegio elettorale

Il giornale Baconiano diffatti s'arrabatta a provare che l'onorevole Villari non deve essere eletto deputato — come quello che « è uomo di scienza e ha numerose occupazioni. »

***

In una piccola città d'Italia (non voglio dire quale) si pubblica un giornale democratico internazionale (non voglio dire come si chiama), in cui leggo questa frase.

« Noi che amiamo i proletari italiani con tutto il cuore, abbiamo il diritto di dir loro che sono stati sin qui pigri, spensierati, riottosi, paurosi. »

Si vede che l'amore di quei signori per i proletari è proprio un amore... senza stima!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta dell'11 dicembre 1871.

Si comincia colla passeggiata degl'intabarrati intorno alle urne per la votazione dei bilanci del 1871.

Centosettantasette deputati hanno dato il voto favorevole, sessantasette hanno votato contro.

Vedo con piacere che l'*opposizione* acquista il senso pratico degli affari. Ha votato contro un bilancio già consumato!...

★

Si passa alla discussione del bilancio 1872, e si comincia col Ministero degli esteri.

Pissavini vorrebbe che il Governo facesse la statistica degli italiani morti in America.

Visconti-Venosta risponde che si è fatta.

Pissavini replica che non basta, e che bisogna pubblicarla.

Visconti-Venosta torna a replicare che è anche stata pubblicata.

Pissavini, che non ne sapeva nulla, dichiara necessario che la statistica sia esatta.

★

Sineo parla, ma non parla della Sardegna.

★

Mellana vuol diminuire le spese dei rappresentanti italiani all'estero: e più specialmente quelle dell'ambasciata di Madrid, perchè a Madrid c'è Amedeo I che è figlio del nostro Re, e non bisogna far credere che l'Italia intende esercitare una pressione sul governo spagnuolo pagando troppo i proprii rappresentanti e dando troppa importanza alla nostra ambasceria.

Dice che in altri tempi la diplomazia costava meno e rendeva gli stessi servigi.

Anche i pettini prima costavano meno, eppure all'onorevole Mellana hanno sempre servito tutti allo stesso modo.

Chiede come si possa tenere a Versailles il ministro Nigra, il quale non può presentarsi agli attuali uomini di Stato francesi senza ridere. E conchiude dicendo che i diplomatici debbono essere virtuosi e franchi.

★

Visconti risponde che non capisce perchè l'onorevole Mellana detesti tanto il ministro Nigra. Il perchè glielo dirò io: Mellana non conosce il bel Costantino nemmeno di vista, ma gli hanno detto che rassomiglia a quel cameriere del caffè di Roma, alto, magro, bruno, ricciuto che serve gli avventori voltando le pupille al soffitto e ballando il minuetto. E la vista di quella testa pettinata e profumata e di quella faccia pulita hanno ispirato all'onorevole di Casale un'avversione invincibile

★

Visconti-Venosta dice che capisce la diplomazia della virtù, ma sostiene gli aumenti di spesa perchè i buoni diplomatici se devono essere franchi devono avere dei franchi (*ilarità*).

★

La sala è illuminata magnificamente.

L'on. Mussi cede la parola a Mellana. Mellana si rialza e nello stesso tempo si rompe il cristallo d'un lume. Critica di nuovo la presenza di Nigra in Francia e ad ogni punto e da capo la *Sinistra* gli dice *bene!* e un cristallo scoppia

E così di applauso in cristallo si esauriscono tutti i globi e tutti i capitoli del bilancio degli esteri.

★

Comincia la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, ma i deputati avendo appetito cominciano a gridare *a domani! a domani!*

E partono.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 10 dicembre 1871.

Se don Margotti si lamenta del governo *piemontese*, gli è che è proprio un ingrato: se fosse stato ai miei fianchi nella visita che io feci l'altro di alla basilica di S. Ambrogio, sarebbe rimasto estatico per l'edificazione, come io lo restai di stupore.

Correva la festa del santo, e correva pur voce che le famose ossa, di cui vi ho parlato, fossero esposte al pubblico, e la folla correva da tutte le parti. Si trattava di vedere se le ossa erano proprio ossa di cristiani, giacchè qualche miscredente insinuava dei dubbi.

La gente dunque s'avviava a frotte verso la basilica, la società degli omnibus aveva organizzato un servizio di corse speciali ed io, seguitando la corrente, mi avviai.

***

Sulla vasta piazza di S. Ambrogio era disposta la fiera dei *bej oh bei!*

Chi è quel milanese che non si sente commuovere le viscere a questo grido che gli rammenta i più innocenti tripudi, le gioie più care dell'infanzia?

Per quelli che non sono milanesi dirò che la nostra fiera dei *bej oh bei* rimonta a secoli lontani; quando ancora c'era la fede, poichè vi si faceva esclusivo commercio di presepj e figurine relative in legno, in terra cotta, in cartone, in carta, pastori, Re magi, spaccalegna, buoi, pecore, od asini... tutti personaggi necessari alla composizione del gran quadro « *La capanna di Betlemme* », che nel cuore dei fanciulli era una festa, colla relativa visita notturna del Bambino colle chicche, e nel cuore del popolo rappresentava la rigenerazione della povera gente.

Ora i tempi sono cambiati: il presepio lo trovate nella sala del gamberino, od a stento presso qualche divota vecchierella e i fanciulli fumano!

Il popolo poi!... si sente poppppolo e si rigenera tutto da sè.

***

Nonostante che la fiera abbia cambiato natura, pure quest'anno, favorita da un tempo magnifico, riuscì molto animata: il concorso era grande ed i piccoli contratti molto numerosi.

A proposito di fiere natalizie, debbo darvi notizia che la signora Laura Mantegazza ha aperto la sua solita fiera di beneficenza a favore dei bambini lattanti, annunciandola con un commovente appello alle « pietose madri; » inoltre avremo nel salone dei giardini pubblici una fiera straordinaria coll'*Albero di Natale*. Siamo in pieno prussianesimo.

***

Torniamo a don Margotti.

Entro in chiesa: se aveste veduto, caro campione dell'Obolo, quanta gente si stivava nella chiesa e quanta ansietà in tutti di *percepire* attraverso gli assiti ed i cancelli la presenza delle sacre ossa, e quanti quattrini piovevano nella bisaccia dello scaccino, si sarebbe sentito allargare il cuore dalla consolazione, poichè quella ressa e quel desiderio erano proprio roba di cent'anni fa.

Ma questo è nulla; anche il Governo (!) ha voluto mandare i suoi rappresentanti: otto o dieci questurini erano distribuiti nelle varie parti della chiesa, incaricati... di rendere gli onori ai ministri dell'altare; infatti due ne vidi sulla porta della sacristia atteggiarsi in atto rispettoso e salutare militarmente; usciva un canonico! Due altri alla balaustra dell'altare maggiore s'affannavano a far largo mentre passava un gruppo di preti. Altri due, colle mani conserte sul ventre, il capo chino ed il passo misurato precedevano la processione che faceva il giro interno della chiesa. Che ne dice don Margotti. Crede o non crede alle guarantigie?

***

Dalle feste della chiesa passiamo a quelle dei profani: sapete che qui c'è allarme a proposito del carnevale? La Commissione del carnevalone ha fatto sciopero: non so il perchè, essa non vuol saperne dell'onorevole incarico di far ridere trecentomila persone, ed ha lasciato il municipio nelle peste. La Giunta non sa a qual Santo votarsi: per intanto si è raccomandata all'assessore conte Borromeo: io sono certo che questi riuscirà a bene, perchè i Borromei hanno buon naso.

***

Anche quelli dei Corpi Santi non sanno più a qual Santo votarsi per salvar la propria autonomia. Nel Consiglio c'è scissione e gli annessionisti non stanno in ozio: i contro-annessionisti alla loro volta per suscitare un po' di agitazione favorevole affissero qua e là dei cartelli colle parole: *vogliamo l'autonomia*, ma questi cartelli non portavano la marca da bollo, e gli agenti di Sella li stracciarono e misero in contravvenzione gli affiggitori ed i loro mandanti. Così tutto finirà in un processo al mandamento 7°.

***

L'Associazione costituzionale ha messo all'ordine del giorno *la questione dei giurati*. Alla larga!

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri cento ottantasette onorevoli resero gli ultimi onori della sepoltura officiale ai bilanci del 1871. Se ne sono trovati sessantasette che glielo negarono.

Tirato il conto fra i *sì* ed i *no* risultano duecento quarantaquattro deputati presenti, per cui possiamo dire, la Camera ha votato i bilanci.

Quindi nominò le varie giunte permanenti, e poi da capo al bilancio degli esteri pel 1872.

** Oggi l'on. ministro della guerra in compagnia di quello della marina presenterà lo schema di legge per la difesa nazionale.

Secondo la *Libertà* si tratterebbe di 152 milioni di spesa; l'*Italie* invece conferma la cifra di 120 milioni come disse ier l'altro il nostro *Fabio Massimo*, spendibili in rate di dieci all'anno per dodici anni.

** A Venezia stanno combinando un *meeting*.

È il voto del Consiglio provinciale nell'affare del Lloyd che quei buoni cittadini non possono mandar giù.

I *meetings* son belli e buoni quando non sono brutti e cattivi. È vero che nel caso attuale la giustizia della causa esclude ogni pregiudiziale.

** L'onorevole Alvisi picchiò sette volte in un anno all'uscio di sette collegi elettorali; ma nessuno gli volle aprire.

Picchiò di nuovo all'uscio di quello di Chioggia. Si trovò muso a muso col prof. Villari, che invece di picchiare anche lui, gli lasciò il passo libero e si ritirò. Per cui Alvisi potè cacciarsi dentro.

Alvisi ha così racquistata l'onorabilità. Gli elettori ci si misero in 161 contro 134 che portarono il Villari, e il Villari fece il tonfo.

Estero. — Anche l'Inghilterra ha il suo partito repubblicano. E perchè non dovrebbe averlo? Lo ha persino la Francia!

Il profeta di quel partito risponde al nome di Carlo Bradlaugh, e questo signore ha dato fuori il suo manifesto sotto forma di lettera.

I profeti repubblicani sono diversi dai biblici e fanno la propaganda per lettere come San Paolo, quando non possono farla colla ghigliottina come Robespierre o col petrolio come Ferré.

Ma la ghigliottina e il petrolio non c'entrano punto nella propaganda Bradlaugh. Egli vuole arrivarci al suo ideale colla pace, col progresso e persino colla legalità.

Al giorno d'oggi per esempio la sua idea fissa è quella di allontanare dal Governo la regina e di nominare una reggenza. Ma il principe di Galles non ci dovrebbe entrare. Povero principe! Non rispettano nemmeno la morte che lo minaccia!

Tuttavia una lagrima sulla sua sorte la versa anche il cittadino Bradlaugh; una lagrima d'acido nitrico che dove cade brucia.

State a sentire: « Deplorerei moltissimo la morte di S. A. perchè è la persona che contribuisce più attivamente del migliore propagandista repubblicano a distruggere nel mio paese il rispetto tradizionale per la monarchia. »

A temperare il cinismo di queste parole che suonano tanto male vicino ad un letto d'agonia, riproduco il seguente dispaccio del *Cittadino di Trieste*:

« **Londra**, 9 dicembre. — Il principe di Galles non ha più che poche ore di vita. La popolazione di Londra è altamente commossa; i pubblici spettacoli sono sospesi. »

Decisamente Londra non è buon terreno pel cittadino Bradlaugh.

** Qualche giornale di Vienna ha parlato di prossima crisi ministeriale: ma un dispaccio particolare la smentisce categoricamente.

Noto che il Ministero Auersperg conta già venti giorni di vita. Non è molto, ma non è neppur poco avuto riguardo alle centomila ambizioni di portafoglio che gli rampollano d'intorno.

* Nella Camera ungherese l'onorevole Tisza, quantunque abbia veduta respinta la sua mozione, ha raggiunto il suo scopo.

Il ministro dell'interno, quel desso che egli voleva veder seduto sul banco dei rei, lascierà il portafoglio appena terminata la discussione dei bilanci.

Sarà il solo ad abbandonarlo? Si teme che no: uscitone l'Andrassy, l'uomo della conciliazione, il Gabinetto si sfascia; e i partiti continuano a batterlo in breccia.

** La Francia continua a sperare nella Russia. Conseguenza del clima tremendamente russo della Francia in questi giorni. La Senna gela come fosse la Neva.

E cos'è che spera la Francia? Ch'altri si presti a farsi rompere le ossa per farle piacere?

Povere illusioni. Il discorso dello czar nella festa di San Giorgio dovrebbe averle distrutte. La Russia vuol vivere in pace con tutto il mondo: gli è per questo che a custodia del tempio di Giano essa mette un milione e mezzo di soldati.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 11. — È smentita ufficialmente la voce che si tratti di prorogare l'apertura dell'Esposizione universale.

Francoforte, 11. — La convenzione addizionale al trattato di pace fu conchiusa oggi fra i plenipotenziari tedeschi e francesi, i quali sono diggià partiti.

Belgrado, 11. — Il giornale officioso, il *Jedin-*

stico, dichiara che nessuna relazione esiste fra il viaggio del principe Milano nella Livadia e i rapporti della Serbia coll'Ungheria. Dice che la Serbia desidera di vivere in amicizia coi propri vicini e domanda che le si lasci coltivare insieme all'amicizia coll'Ungheria, di cui occorre ancora avere le prove, l'antica amicizia colla Russia.

Versailles, 11. — L'Assemblea approvò in prima lettura la proposta che proibisce ai membri dell'Assemblea di accettare funzioni pubbliche stipendiate.

Approvò l'urgenza per la revisione delle leggi relative alla repressione della stampa.

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Rincantucciato nel vano d'una finestra, incravattato di bianco, col cappello sotto il braccio sinistro, ho assistito ieri sera modestamente ad un *defilè* di belle signore, di grandi casati, di uomini politici e diplomatici, che s'incontravano, si salutavano, parlavano del più e del meno nei saloni giallo, verde e rosso del magnifico appartamento del principe Doria.

⁂

È difficile, anzi impossibile, di veder riunita una società più scelta, di riceverla più principescamente del principe Doria, e di far gli onori di casa più cortesemente della duchessa di Rignano.

Gli antenati di casa Doria e di casa Pamphili, i cui ritratti si disegnavano severamente sulla parte dell'elegante sala del *buffet*, devono essere stati soddisfatti del come i nipoti mantengano il lustro della famiglia.

Le signore erano circa una trentina. Oltre la duchessa di Rignano che vestiva una bellissima *toilette* celeste con trine bianche, si distinguevano la contessa di Santa Fiora in rosa con una *parure* di magnifici brillanti, la marchesa Calabrini in rosa, la contessa Lovatelli in bianco, la principessa di Triggiano, la marchesa Lavaggi in rosa, la signora Ricotti in rosso, miss Polk tutta in bianco, la contessa di Cellere in vellato nero, la duchessa di Fiano in rosa, la contessa Strogonoff con una bellissima *parure* di turchine, la marchesa di Rudinì, la principessa del Drago, e la contessa Bories de Castro moglie del ministro di Portogallo.

⁂

E dietro di esse una folla di notabilità politiche e diplomatiche, le sembianze greche dell'onorevole Lanza, le fedine rosse di Visconti-Venosta, il profilo del generale Ricotti, la faccia veneranda del marchese di Torrearsa, presidente del Senato, le fedine grigie dell'onorevole Biancheri, presidente della Camera, *l'embompoint* del generale Cugia, il *fez* di Photiades bey, la fisonomia contenta del conte Piper, quella grave e diplomatica del barone d'Uxhul, ed insieme alla gioventù elegante di Roma, gli onorevoli Massari, Pandola, Cagnola, Ruspoli ed altri minori.

⁂

Ho già detto che si prendeva del *the*, si parlava di politica e del più e del meno. Non si ballava perchè il ballo è più proprio dei lunedì di carnevale, dei quali il ricevimento di ieri sera e quello di giovedì prossimo stanno ai lunedì di carnevale come una prefazione ad un libro.

Ed il libro vale di certo la prefazione: e la società Romana ha già assicurato per uno dei giorni della prossima settimana delle serate come se ne trovano raramente anche in quelle nostre grandi città italiane dove la smania di divertirsi è molto più sviluppata che a Roma.

Conte D'Arco

CRONACA GIUDIZIARIA

Verona, 10 dicembre.

« Tremando amor che quando fugge insolca
« Profondamente l'anima di sangue. » (*)

Bozzini Giuseppe ha fondati sospetti d'un intrigo amoroso di sua moglie. — Per questo, la sera del 27 maggio dovea pernottare fuori di casa; ma s'agguata nella cucina. — La luna proietta l'ombra di Angelo Veronesi che s'avanza furtivo, e furiosi colpi di coltello lo gettano al suolo. Il ferito, carpone, carpone, va a morire sulla scala d'una casa vicina.

⁂

All'accusa il cavaliere Gambara, alla difesa siede l'avvocato Tullio Mestre.

Abbastanza simpatico, si vede nell'imputato un che di profondamente mesto che ti parla della triste fatalità che lo fa stare a quel posto.

⁂

Con viva emozione narra le sue istorie. — Una sera l'aria era oscura e pioveva. — La Bozzini, cogliendo uno di quei mille pretesti casarecci, ad esempio per lavare i panni ai bimbi, uscì di casa; ed esce il marito, che s'appiatta rasente una siepe. In quel punto s'incontrano gli amanti e vivi succedono i colloquii e..... la pioggia che cola dall'ombrello, che copre l'infedele e l'amico, gocciola e bagna le ginocchia del marito raggomitolato dietro alla siepe.

Quella sera il Bozzini percosse la moglie, che si rifugiò alla casa del Veronesi.

Il parroco, a cui si ricorse, non ne fece nulla, e Paolo e Angelo Veronesi, padre e figlio, capitarono in casa Bozzini, intimando riprendesse la moglie, salvo a levargli le budella, caso quel garbatissimo Angelo Veronesi ne avesse dispiacere di sorta.

E il marito si tolse sotto il tetto la donna sua, a patto rinsavisse. Ma la sciagurata non rinsavì, e le vane ammonizioni, ed il pettegolìo, le canzonature del paese, la troppa dimestichezza, i colloquii sorpresi coll'amante, indicavano che il male era incurabile.

⁂

E il Veronesi prepotente, aitante della persona non si nascondeva, ed alla vergogna fatta alla famiglia Bozzini, aggiungeva lo scherno; e lo scherno prendeva talvolta la forma di sassata lanciata alle finestre del povero Bozzini.

⁂

La sera appunto del 27 maggio usciva di casa per lo scavo di una buca allo scopo di trovare un tesoro sepolto... (!!) assieme con certo Albrigo che avea già visto il Veronesi recarsi alla casa fatale e lo disse al Bozzini. Al quale questa idea si impiantò nella testa come chiodo rovente, e quantunque egli reagisse e proseguisse il cammino non potè.... perchè quell'idea torturava l'anima sua, e « *Vado a prendere il rosario che mi sono dimenticato* » disse ad Albrigo, e retrocesse.

⁂

L'uscio della casa che prima avea serrato, era socchiuso e sebbene padrone di casa, temendo della violenza ed aitanza del rivale s'addentra nella cucina debolmente rischiarata dal lume della attigua stanza di letto; domanda alla moglie il perchè l'uscio fosse aperto. — Essa gli mente una scusa — Il Bozzini nel timore di veder sbucare il Veronesi da rapido uno sguardo all'interno e s'asconde nella cucina.

Di lì a poco si spinge l'uscio — la figura del Veronesi è dentro. — Si ritrae il Bozzini ed il Veronesi va contro di lui; allora il marito stringe convulsivamente il coltello e sebbene asseragliato e preso traverso il corpo, dal nemico, gli vibra colpi fatali...

⁂

Il tradimento, il disonore, la macchia sui figli, il turbamento della pace domestica — la tempesta nel cuore d'un marito, la famiglia scossa nelle sue basi, che è base dell'umano consorzio — la legge inesorabile, severa, che lotta con tutto il meccanismo del sentimento e della impressionabilità che par proteggendo l'oppresso non dimentica, nella sua eguaglianza, l'oppressore — la società che vuole e bisogna che punisca; e la società che vuole e bisogna che reclami e rivendichi i diritti più santi della società domestica.... ecco presso a poco l'ambiente in cui respirava la Corte, i giurati, la difesa, l'accusa ed il pubblico.

⁂

Il cavaliere Gambara, coll'ordinaria sua lucidezza d'esporre, analizza il fatto, lo sviscera, e forse reagendo al suo cuore ne trae la colpabilità dell'omicidio, e la offre ai giurati. L'avvocato Mestre prova di no — e lo prova con quella delicatezza, con quella passione, con quelle vaghissime tinte che la sua anima poetica gli suggerisce. E replica il cavaliere Gambara, e controreplica il difensore Mestre: si lotta per guadagnare i quattordici silenziosi giurati. E la lotta fu degna di due valorosi campioni.

⁂

Il presidente riassume il dibattimento ai giurati, i quali, sebbene nuovi, con molta serenità e grande assennatezza rispondono ai proposti quesiti, e accordano le attenuanti. La Corte condanna il Bozzini a 3 anni di relegazione.

Zammarria Precetti

(*) Prati.

DI QUA E DI LA

⁂ L'ordine del giorno per la sessione straordinaria del Consiglio municipale, che incomincia le sue sedute domani sera, contiene una quantità di affari del maggiore interesse. Mi dispiace che lo spazio che naturalmente mi è limitato mi impedisca di dire qualche cosa un po' diffusamente, specialmente su certe tali materie, ma mi riservo di farlo quando queste verranno in discussione.

Intanto accennerò che i principali fra questi affari sono lo stanziamento di fondi per onorificenze ai delegati del Congresso telegrafico; gli appalti della dogana del Banco di Peschecio e della vendita della neve; alcune modificazioni alla tariffa del dazio di consumo; un progetto di lavori alla passeggiata del Pincio; i progetti di regolamento per la tassa sui domestici e le vetture; di un regolamento edilizio, e di un regolamento idraulico; la sistemazione degli uffici comunali; l'istituzione di un corpo di guardie campestri; un progetto per le pensioni agli impiegati comunali ed alle loro famiglie; un capitolato per la fornitura del casermaggio, e l'avocazione al comune di alcuni pii Istituti.

⁂ Ieri sera si parlava moltissimo dell'arresto dei quattro malandrini che in una delle scorse sere aggredirono il commendatore Minghetti.

Son quattro giovanotti dei quali il più vecchio ha passato di poco i venti anni, e non ladri di professione, ma per la circostanza. Quella domenica, finiti i denari, e continuando loro la volontà di gozzovigliare deliberarono di assalire il primo *paino* che avessero trovato per istrada. Il caso fece cadere la scelta sul comm. Minghetti. La questura cominciò ad aver degli indizi degli autori dell'aggressione avendo saputo che uno di essi erasi tutto vestito di nuovo, ed un'altro era sparito da Roma. Messisi sulle traccie degli agenti intelligenti si scoprirono ben presto gli autori del delitto, e si ricuperò parte della roba involata presso un orefice che confessò di aver fuse le cinque medaglie da deputato e la catena dell'orologio veramente magnifico che si trovava in tasca d'un altro.

Intanto un altro impiegato spedito a Ferentino dove trovavasi uno dei quattro lo chiappò caldo caldo insieme ad una amante degna di lui, con la quale si godeva il mal tolto denaro. Così tutti e quattro gli aggressori furono presi, e l'orefice troppo facile a fondere le medaglie di deputato ha seguita la loro sorte.

⁂ Altri giornali si sono uniti nel dire quello che ho già ripetuto tante volte, che cioè il municipio provvegga a far togliere quei lumi esterni delle botteghe che sono troppo bassi, e nei quali un uomo poco più che di media statura è obbligato a battere la testa.

Bisogna credere che i nostri padri della patria sieno ben piccoli... di statura, se non si sono ancora persuasi dell'inconveniente!

⁂ Ho già detto l'altro giorno che un ufficiale prussiano trovasi nella nostra città, incaricato dal suo Governo di studiare le nostre istituzioni militari. Un fatto che avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze è accaduto ieri mattina a questo ufficiale, e ad un capitano dei bersaglieri, e al luogotenente d'Ayala aiutante di campo del generale Cosenz, con i quali esso si recava fuori Porta Maggiore ad essere spettatore di una manovra tattica eseguita dal 39° di fanteria.

I due cavalli della carrozza essendosi rotta una delle redini si dettero alla fuga e dopo un tratto di strada per paura di precipitare nei fossi laterali, i tre ufficiali si videro costretti a gittarsi dalla carrozza. Fortunatamente il danno si limitò ad alcune contusioni e sbucciature di poco momento.

I cavalli furono poi fermati da un soldato del 39°.

⁂ Domani i delegati del Congresso telegrafico internazionale saranno ricevuti in udienza da S. A. R. il principe di Piemonte.

⁂ Ho due lettere sul tavolino: una d'un amico, al quale essendo accaduta una delle più noiose fra le piccole miserie della vita, quella cioè di rimaner fuor di casa senza la chiave, avvenne di battere a tutti gli alberghi di Roma senza che nessuno volesse dargli ospitalità, e di girare per delle ore in cerca di una *botte* senza poterla trovare. Si lamenta ed a ragione della scortesia degli albergatori e della poca previdenza del regolamento municipale che non obbliga un certo numero di vetture a fare stazione di notte in due o tre dei punti principali della città.

La seconda è di una signora che l'ha con la Regia cointeressata. Le espressioni sono delicate e gentili come possono uscire dalla penna di una donna, ma non sono meno risentite, e ce n'è per tutti, per il commendatore Balduino, per Sandro Duchoquè e per tutti gli altri. La signora ha l'abitudine di fumare una sigarette *Page* dopo pranzo, e da venti giorni, alla sua cameriera che va a cercarle al deposito di piazza Mignanelli, si risponde che le sigarette Laferme sono finite.

Sarebbe tempo di farle ricominciare.

⁂ Stasera al teatro Capranica *Barbebleu*; al Valle *Les filles mal gardées* ed altre due commediole in un atto, delle quali non mi ricordo il titolo.

E sì che il titolo probabilmente sarà la cosa più bella!

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il ministro Correnti ha ricevuto una Commissione inviatagli dalla associazione artistica internazionale, composta dei signori Venturini, pittore, Monteverde, scultore, Rossetti, scultore, Agnani, pittore, Pittara, pittore, e Fallani, architetto, i quali a nome dell'associazione suddetta domandano al ministro di potere ottenere il magnifico chiostro della Certosa architettato da Michelangelo, per consacrarlo ad una mostra di opere d'arte.

L'associazione si offriva di ridurre a proprie spese quel locale allo scopo per il quale lo domanda al Governo occupandolo per due o tre mesi dell'anno ed acconsentendo poi a cederlo per uso di esposizioni industriali.

Il ministro Correnti accoglieva con molto favore il progetto promettendo di fare tutto ciò che era nelle sue facoltà per ottenere l'uso di quel locale dall'Amministrazione militare che adesso lo occupa per uso di magazzino militare!

Sappiamo poi che oggi stesso la Commissione si reca presso il ministro Castagnola per lo stesso oggetto e noi facciamo voti che questo progetto dell'Associazione artistica internazionale, possa presto essere tradotto in atto e l'esposizione annuale di Roma raggiunga l'importanza artistica che avanti gli ultimi avvenimenti aveva il *salon* di Parigi.

Lettere da Bruxelles assicurano, che il nuovo ministero, il quale, come è noto, appartiene alla frazione cattolica, non intende innovar nulla nella politica a riguardo dell'Italia, e che quindi la legazione belgica compirà presto il suo trasferimento definitivo da Firenze a Roma.

Questa mattina molti deputati sono giunti dalle diverse provincie per udire la esposizione finanziaria del ministro Sella.

Il Ministero della guerra richiamò da Yokohama il generale De Vecchi, il quale, partito colla *Vittor Pisani* per visitare la baja di Assab, proseguì poi il viaggio fino al Giappone.

Sotto la presidenza del ministro Castagnola deve radunarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione composta dei delegati dei singoli Ministeri e del direttore dell'economato generale allo scopo di studiare le riforme da introdursi in questa nuova istituzione per renderne più spedito il servizio, e ridurne le spese, che fino ad ora superarono sempre le somme previste.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Venezia, 12. — Questa notte nell'arsenale marittimo si è sviluppato un incendio, che prese tosto allarmanti proporzioni. — Dopo quattro ore di indefesso lavoro il fuoco fu circoscritto ed alle otto di stamane le fiamme erano spente.

Sembra che l'incendio sia avvenuto per opera di qualche tristo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa, via Foligno

Parte da Firenze. Ore	8 5 a.	9 15 p.		Parte da Napoli Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.		Arrivo a Roma »	5 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.		Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a.	5 5 p.		Arriva a Firenze »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa, via Maremmana.

Parte da Firenze. . Ore	9 30 a.	—		Parte da Napoli . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . »	11 55 a.	—		Arriva a Roma. . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . »	12 10 p.	—		Parte da Roma. . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . »	9 35 p.	—		Arriva a Livorno. . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . »	10 — p.	—		Parte da Livorno. . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	—		Arriva a Firenze . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze. Ore	8 5 a.	9 15 p.		Parte da Ancona. . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno. »	1 5 p.	2 25 a.		Arriva a Foligno . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno. »	3 12 p.	2 32 a.		Parte da Foligno . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona. . »	7 50 p.	8 — a.		Arriva a Firenze . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . Ore	1 5 p.	10 30 p.		Parte da Ancona . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p.	6 20 a.		Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.		Parte da Roma . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. »	8 — a.	7 50 p.		Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	5 5 p.

Anno II. — Num. 339.

FANFULLA

Prezzi d'Associazione
Un numero arretrato nel Regno L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.
Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze
Un numero arretrato cent. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Giovedì 14 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ancora un altro partito!

[illegible] morto — prima di nascere — il [illegible], ed eccone un altro che viene [illegible] nelle tenebre della nostra Camera.

[illegible] scoperto questo partito è il corrispondente del *Pungolo* di Napoli.

[illegible] partito è stato costituito in Vaticano ed [illegible].

[illegible] l'onorevole Meatabrea... che manca [illegible] l'apertura del Parlamento.

[illegible] Camera, l'onorevole Conti, che non è [illegible] ancora un no!

Andate poi a negare che il *Pungolo* sia un [illegible] bene informato!

* * *

[illegible] che, oltre al deputato Conti, che non [illegible], il nuovo partito ha per capi gli onorevoli [illegible] e Spaventa — destinati, s'intende, dal Vaticano.

[illegible] amico Alli-Maccarani messo al[illegible] dal partito del Vaticano, insieme all'altro mio amico Toscanelli.

* * *

Fatto questo, il corrispondente [illegible] i nomi di tutti i componenti del nuovo partito, *largamente conosciuto*, [illegible] e *precisato in Vaticano*.

Dove, indubbiamente, appariranno il [illegible] e Giuseppe Ferrari, grande amico del Vaticano [illegible].

[illegible] e Toscanelli [illegible] a Milano *e non in Vat.*

[illegible] l'onorevole [illegible].

* * *

[illegible] *Pungolo* che il partito [illegible] deputati [illegible].

Compatitelo: povero *Pompiere* [illegible] naso [illegible] sotto lo zio.

* * *

— Scusi, che sigari fuma lei?

— Sigari *regalati*.

— Preferisco i sigari regalati.

[illegible] come sopra!!!

* * *

[illegible] ringraziamenti alla Direzione del telegrafo di Roma.

Ieri ho trovato delle penne nuove, dei calamai nuovi e dell'inchiostro a profusione.

Tanto a profusione, che io, viziato dall'abitudine di trovar sempre il calamaio secco, tuffai la penna tanto in giù, che la prima parola fu una *bella* nera come il padre Beckx.

* * *

Ora vorrei poter fare un ringraziamento anche al Comune (*S. P. Q. R.*)

E glielo darà l'occasione di meritarselo.

Il Corso, stretto com'è, [illegible] gusto dalla quantità di legni che lo attraversano.

Il marciapiedi, angustissimo, è una necessità indeclinabile pei passeggeri [illegible] per le signore e per i bambini.

Perchè lo si lascia ingombrare dagli sporti delle botteghe, che, per quanto avanzano poco a ogni [illegible] occupano uno spazio prezioso?

I. perchè non si ordina che i lumi messi avanti alle vetrine [illegible] siano alzati di tanto da rendere il marciapiede praticabile anche quando piove e bisogna camminare con l'ombrello aperto?

* * *

[illegible]

Credo che la paura sia esagerata. Ma chi e [illegible] può trovar a ridire agli allarmi d'una [illegible]?

I [illegible] [illegible].

Dipende dai [illegible] dalle guardie.

Comunque [illegible].

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 dicembre.

Due sono gli avvenimenti che occupano oggi la capitale: il messaggio e il freddo, la neve, il ghiaccio e il diavolo a quattro che ci è caduto sul capo.

Sbarazziamoci del messaggio. Poveri lettori del *Fanfulla*, non temete; dopo aver letto l'estratto Liebig del telegrafo, non vi sottoporrò alla tortura delle mie « riflessioni. » Sono presto fatte.

Il presidente non ha contentato nessuno.

×

I legittimisti perchè non ha parlato di Enrico V, e parlato dell'Italia... meno male del solito.

Gli orleanisti perchè ha biasimato le « passioni le più oneste, » accennando ad essi.

I repubblicani rosa perchè non ha parlato di rientrare a Parigi.

I repubblicani rossi perchè non ha parlato di amnistia, e di cedere il potere a Gambetta.

I *chauvins* (patrioti) perchè parla della pace come se fosse fatta davvero e dovesse durare, e rifiuta il servizio militare universale.

I militari perchè non parla di rivincita.

I pacifici perchè vuole un'armata forte.

I liberi scambisti perchè vuol denunziare il trattato coll'Inghilterra.

I protezionisti perchè non lo fa per « principio, » ma come misura di precauzione.

I non partiti perchè monsieur Thiers ha loro amministrato [illegible] tutti i scappellotti che aveva voglia di dare agli altri... tanto per sfogarsi, [illegible].

×

Di contento, proprio, non c'è che il signor Barthélemy di St-Hilaire e tutti i barthélemyini che si sono arrampicati al potere da dieci mesi a questa parte.

La galleria disinteressata, poi, ha applaudito ad un *tour-de-force* [illegible] presidente.

×

Altro che l'indiano che s'immerge nella bocca quello spadone lungo un metro, e poi, per pancia [illegible] sopra una palla da 48... Il presidente della Repubblica ha parlato per 2 ore e quarantasette minuti ai rappresentanti della Repubblica, senza nominar la repubblica. I repubblicani non se ne sono accorti che l'indomani, e ne han fatto una malattia dalla collera.

×

Il messaggio... altro che messaggio. Ieri, alle undici, avevamo 12 gr. di sotto lo zero. Oggi, 15. Conseguenza terribile delle lotte intestine della Francia, gli è vero, ma tutto ciò è deciso per la causa dell'ordine.

×

Sissignore. Il giorno dell'apertura della Camera nevicava a Versailles e faceva sereno a Parigi. I repubblicani trionfavano.

— Ecco! — dicevano — la vostra Versailles; vi si muore dal freddo. Sdrucciolate pure sul lastrico. Rompiti una gamba, Ravinel! Perdi pure il naso, Rivet. E tu, Belcastel, inchiodati nel letto con una flussione di petto, e che la *pâte de guimauve* ti sia leggiera!

×

Comprendete bene che un tale stato di cose non poteva durare.

Furono chiamati Veuillot, Janicot, monsignor Dupanloup, e si tenne consiglio di guerra. Là su due piedi s'improvvisò una novena secreta da farsi alla Madonna — (Avete osservato che è alla Madonna che si rivolgono sempre per aver della pioggia quando fa secco e del secco quando piove troppo?) [illegible] l'intercessione celeste [illegible] capitale.

È nevicato sempre da sessantadue ore. La Senna si ghiaccia, e vie sono intransitabili. La circolazione di vetture è interrotta. Ad ogni istante giungono a Versailles i telegrammi che portan la notizia che i federati cascano a terra un dopo l'altro come castelli di carte. Alla sera Parigi ritorna alla tranquillità d'un anno fa. I cavalli rifiutano di camminare, stramazzano e vengono uccisi sul sito. Si vedono qua e là vetture abbandonate. I boulevards, i Campi Elisi presentano un aspetto pittoresco.

Gli omnibus han interrotto il servizio. Non c'è più acqua. Non è venuto il latte. Le poste sono sospese. Mancano i giornali d'Italia, di Germania e di tutto il mondo.

— Voilà ce que c'est notre Paris! — gridano a lor volta ed ora i Versagliesi — e i repubblicani pensano a inviare un indirizzo alla destra. Ragione perchè tirai il freddo a Versailles e faccia spuntar le viole mammole sui boulevards, il che sarebbe, confessiamolo, desiderabile.

×

Ritorniamo per un istante alla Camera.

Ieri ebbero luogo colà una serie di avvisaglie che confermano la concordia che regna in quella cara Assemblea. Noto fra gli altri un monsieur de Saisy (avete mai inteso a parlarne?) che venne a chiedere il parere di un plebiscito per sapere se il poppolo sovrano vuole la Repubblica o la Monarchia.

Quale Monarchia? Quale Repubblica? Gridarono in coro gli altri 749.

Se avessero saputo: 1° che il signor de Saisy fu ufficiale dei zuavi pontifici; 2° che combattè l'Italia a Mentana e Castelfidardo: avrebbero saputo « quale » monarchia desidera. Non avrebbero esitato poi conoscendo che giorni fa ha dato ritrovo a un collega « sui boulevards al caffè des Piemontais » D... diavolo!, non l'ho mai visto?

— *Sei dismé des Italiens* — Rispose con sprezzo l'immacolato monsieur de Saisy.

×

Con questa temperatura infernale sono escito oggi per tentar di aver notizie sul colloquio avvenuto ieri fra gli Orleans e il signor Thiers per la famosa questione del loro seggio di deputato. Ho trovato tutte le relazioni dei giornali agghiacciate e che

---

IL FRUTTO PROIBITO

DI

DIANA D'ARCO

(59)

Adele, che andava innanzi, trovatasi ad un tratto in mezzo a quel buio, alzò un piccolo grido, e Tristano si affrettò a correre presso di lei, offerendole il braccio per varcare il passo più arduo e giungere appiè del burrone.

Costà lo spettacolo era incantevole. Una montagna anco più boscosa, selvaggia e ripida di quella che avevano discesa per un sì piacevole sentiero, s'innalzava dinanzi a loro, e pareva contendere la vista del cielo. Un ruscello limpidissimo scorreva lentamente sopra un largo letto di rena minutissima e luccicante. In taluni punti l'acqua, più profonda, formava piccoli seni e golfi, in fondo ai quali vedevansi frotte di pesciolini agitarsi in tutti i sensi. Quella piccola vallicella in forma d'anfiteatro occupava un'area poco più vasta d'un centinaio di braccia. Alle due estremità la gola dei due monti gemelli si restringeva, diveniva impraticabile a umano piede, e il fiumicello, cambiato in torrente, era visibile, ora no, procedeva a balzi, a cavalloni, a cascatelle, con un rumore sordo e continuo, ripetuto dagli echi, ed il quale era il solo che turbasse quella solitudine.

Adele era incantata. Sul margine del ruscello sorgevano alcune grosse pietre muscose. Ella si assise sovra una di esse, e invitò col gesto Tristano a sederle accanto.

Ambidue erano imbarazzati, tremanti e non osavano aprir bocca. Essi temevano che, involontariamente, le prime parole che fossero per uscire dalle loro labbra dovessero tradire il intimi loro pensieri. Lasciavano parlare quelle chiare acque correnti, e quante dolci e misteriose cose susurravano esse alle loro orecchie, o, per dir meglio, ai loro cuori!...

— Oh, mio Dio! — mormorò a fior di labbra Adele, traendo un sospiro involontario.

— Che cosa avete, signora? — le chiese con premura Tristano.

— Nulla... penso ad una scena da romanzo... Come due cuori si stimerebbero felici di trovarsi qui soli, in mezzo a questo riso del creato, ed ove tutto parla d'amore!...

Tristano la guardò un istante. Quella esclamazione lo aveva tutto commosso. Adele, alla sua occhiata, si coprì d'una vampa.

Volendo uscire da cotesta situazione, si alzò e cercò la Lisa.

La Lisa era sparita.

Essa la chiamò ad alta voce.

— Son qua... — diss'ella da lontano senza che si potesse scorgere la sua persona — Non avete visto che aveva preso meco un panierino?... Sto riempiendolo di fragole.

Infatti il soave profumo di quel dolce frutto giungeva sino al luogo ove si erano seduti Tristano e la contessa.

— Mi pare che si faccia tardi — riflettè essa e guardando al suo piccolo oriuolo. — Sono le tre — soggiunse. — Se dobbiamo tornare dalla via che abbiamo percorso, non saremo a Pian-di-Ruina prima di notte.

— Cosa dite mai? — le rispose Tristano. — Il viale del Castagneto si può scendere benissimo, ma non può risalirsi da... due piedini delicati.

A tale arrossì di nuovo, e fece qualche passo sul margine del ruscello come per nascondere quei piccoli piedi, calzati a pennello, e che aveano fissato l'attenzione di Tristano.

Allora, sotto la scorta di lui, seguirono per breve tratto il ruscello, poi, voltando bruscamente sulla destra, s'internarono in un sentiero assai meno ombroso di quello sin allora percorso e il quale correva quasi senza ondulazione di terreno, lungo le falde del monte.

Adele, volendo rompere quel silenzio molesto, forse pericoloso, durante il quale il cuore parlava troppo alto e la fantasia scaldavasi di soverchio, chiamò di nuovo la Lisa, la quale sembrava compiacersi a starsene lontana da Tristano e dalla contessa, insinuandosi, come una capretta selvatica, nei sentieri laterali.

— Ma non hai paura di smarrirti? — le chiese la contessa.

— Oh, no davvero!... Erano questi i miei luoghi prediletti... Io veniva quasi sempre qui a far pascolare le mie capre e le mie pecore...

— È vero — soggiunse Tristano macchinalmente. — La prima volta che ho visto la Lisa è stato a piè di queste balze.

— Ah! — ve ne rammentate? — disse vivamente la Lisa.

— E non vuoi che me ne rammenti?... M'ero proposto, benchè la stagione fosse assai rigorosa, di visitare palmo a palmo tutti i possessi della signora contessa in questo paese.. Portavo un fucile per darmi aria di cacciatore... giacchè confesso di non essere un tiratore dei più perfetti.... Giunto dietro a quel macchione, che allora presentava tuttavia qualche vetta rivestita di foglie, vi vidi posato uno stuolo numeroso di uccelli.... Mi venne voglia di sparare il fucile... Non lo avessi mai fatto!.... La povera Lisa era seduta appiè della macchia, dalla parte del ruscello... Alla esplosione che le scoppiò quasi all'orecchio, ella cacciò un grido acutissimo... Io ebbi paura di esser cagione di una grande disgrazia e saltai attraverso il macchione — non so neppur oggi rendermi conto del come facessi... Per buona sorte la Lisa non aveva alcun male... all'infuori dello spavento... La calmai... la poverina era coperta di cenci, e a piedi nudi... M'informai dell'esser suo... mi disse ch'era orfana, e che non aveva altro ch'una vecchia parente, la quale adesso è presso di me, e che tutte due campavano, essa facendo la mandriana, la vecchia a filando e lavando nella casa dei contadini che avete testè veduti.. Il suo viso, i suoi modi, il suo linguaggio mi piacquero... le domandai se sarebbe venuta volentieri a l abitar meco... e quella sera stessa la presentai a mia... ad Arabella...

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

non ne sapevano nulla, grazie a una consegna feroce data alla prefettura di Versailles.

— L'unica cosa che posso comunicarvi — mi disse uno con importanza — si è che Thiers invece di riceverli col solito soprabito nocciuolo, aveva indossato il *frac* nuovo che ha fatto fare pel messaggio.

Ce n'è di troppo — risposi io — I principi non sederanno all'Assemblea — Non capisco — È naturale; se avesse voluto cedere, esser amabile, lui avrebbe trattato familiarmente, e indossato il paletot nocciolo; dal momento che aveva il frac, li ha trattati in cerimonia, e quindi è restato fermo nei suoi « diritti. » — Può darsi, conchiuse meditabondo il mio interlocutore.

✕

Le piccole cause producono i grandi effetti. L'affare di quel Tonnelet che si alzò un mattino e giuocò un quintino che avrebbe freddato un prussiano, e vinse la scommessa, ha ridonato lo stato d'assedio a due milioni di francesi. Questo stesso affare rovina una quantità di piccoli industriali parigini

✕

Ci avviciniamo alla fiera del capo d'anno, ed essi avevano apparecchiato una quantità di quei ninnoli in cui sono così abili. Ogni anno, come a Napoli trovano una nuova canzone, a Parigi un nuovo giocattolo. Tutti ricordano la « questione romana » che fece la fortuna del suo inventore, e ch'era composta di due pezzi di ferro ch'era difficilissimo sciogliere uno dall'altro.

✕

La novità di quest'anno era un Prussiano con un orologio sullo stomaco, e un *Armoire à glace* sul dorso con certe particolarità che lo rendevano una caricatura originalissima. Il genero Ladmirault, il cui uffizio rassomiglia ora ad un gran magazzino di trastulli perchè li « censura » egli stesso, ha proibito questo « Prussiano » di legno, per non offendere i fratelli tedeschi. Ed ecco come il Tonnelet uccidendone uno, ha prodotto questi due effetti d'importanza ben differente.

✕

Di teatri non v'è nulla di nuovo all'infuori di un prossimo *debutto* di una ballerina italiana nel ballo *Graciosa*. Si chiama Ersilia Ferraris, e mi dicono che nell'estate scorsa ebbe un gran successo alla fiera di Brescia. Le auguro di far dimenticar la celebre Ferraris sua omonima. Ne so intanto, che è uno dei più bei campioni del genere « donna » che sia stato esportato d'Italia da lungo tempo.

✕

« La polizia in questi giorni ha avvertito certi giornali di sorvegliare i loro annunzi perchè alcuni di essi eran trovati equivoci. » Appena letto questo enigmatico *entrefilet* sono andato a cercar fuori questi « certi giornali che sono sorti ora pello scopo unico di lucrare dagli avvisi. » In mezzo alle solite compre-vendite ho trovato qua e là ciò che diede nell'occhio alla polizia.

✕

C'è un giovanotto senza fortuna che chiede di sposare una « giovane » dai 35 ai 40 con una dote di 100,000 franchi « liquidi. » Egli non può offrire che « la sua persona « che è delle più « vantaggiose. » Offre anche del resto « d'inviare l'ultima sua fotografia. »

✕

Ho colto poi questa in italiano che copio testualmente: « Un giovinotte di famiglia italiano istruito ma senza fortuna e desideroso di immaritarsi con una persona educata e provista di una pichola fortuno per potersi istabilire sit in Francio o pure in Italio, indrizzarsi ecc., ecc. » — Deve essere un italiano di Belleville questo.

✕

Finalmente: « *Une dame française d'une education superieure* desidera compiere quella di « plusieurs » ragazze inglesi dai 15 ai 18 anni. — Queste ragazze avranno « l'avantage » di frequentare « la meilleure societé. » Ecco la spiegazione delle ammonizioni della polizia. Siamo in deciso progresso, non è vero?

Folchetto

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 12 *dicembre* 1871.

Il pubblico è accorso numeroso allo spettacolo.

È verissimo che si vede poco, si sente meno e non si capisce affatto, ma non si paga nulla, si sta caldi e s'impara a conoscere i deputati e i ministri.

✶

Ci sono molte signore che la grande distanza e la poca luce fa comparire come ombre graziose, alle quali la fantasia dei *reporters* dà i lineamenti e le forme che fanno più comodo ad ognuno.

Si sentono dei trattati di sentimentalismo, d'idealismo e di... maomettanismo da far temere per la esatta riproduzione del discorso Sella.

Nella sala ci sono più deputati del solito. I ministri sono tutti presenti.

Gli onorevoli, in grazia della temperatura un po' più elevata, hanno posato il cappello.

✶

Comincia l'esposizione: la prima *esposizione veramente italiana* dell'annata.

L'onorevole Sella, sorridente, con quella sua aria di bonomo biellese, dice che vuole *spiegare* al paese in quali acque si naviga.

Il paese rappresentato dalle tribune tende le orecchie e non capisce nulla, ma non manca di ridere tutte le volte che l'onorevole Sella ride o i deputati ridono.

I giornalisti scrivono quello che possono e si chiedono l'un l'altro: cos'ha detto?

✶

Da abile generale l'onorevole Sella ha adottato la tattica prussiana, e manda avanti per coprir le sue mosse una nuvola di ulani sotto forma di dati statistici sull'incremento della prosperità del paese. Poste, telegrafi, ferrovie, fari, porti, strade, tutti vantaggi destinati ad indolcire gli orli del bicchiere.

Questa prima parte dell'esposizione si chiude dall'onorevole Sella colle parole: *eppur si muove.*

✶

Per provare che sono tutti d'accordo in questa idea, tutti i deputati e tutti gli spettatori si muovono.

Da sinistra massime vanno a rimproverarlo perchè pare abbia presentato un progetto più umano degli altri per far entrare nei mulini durante la notte gli agenti dell'autorità.

Questa cosa mi sembra allarmare il pudore dell'onorevole Guerrieri-Gonzaga, che dai gesti pare voglia proporre che le mugnaie dormano separate dai rispettivi mariti, fuori del mulino.

✶

Dopo dieci minuti di riposo il presidente suona il campanello, raccomanda al ministro di non preoccuparsi delle interruzioni di sinistra, e tutti ritornano a posto.

I giornalisti che non sentono i discorsi sentono il freddo sopra dai caloriferi e hanno le gambe gelate mettono i *paletots* sulle ginocchia e le mani alle orecchie a modo di trombe acustiche.

Il silenzio si ristabilisce e l'on. Sella, sempre coperto dai suoi ulani che manda avanti un po' a destra un po' a sinistra, comincia le grosse operazioni.

Dopo un' abile mossa di fianco sulle voragini del debito pubblico, colle quali spaventa l'adunanza, egli annunzia che fra i cancri che ci rodono ci sono novantasettemila pensionati che riscuotono per 60 milioni.

Questa rivelazione scuote il pubblico: per cui il ministro fa osservare che l'enorme falange dei pensionati dipende dal carattere conservativo della nostra rivoluzione.

Negli altri paesi i *codini* sono stati ammazzati, da noi si sono pensionati, questo è il concetto che svolge il ministro e che gli fa dire: il capitolo delle pensioni è scuro, anzi è nero come un fiasco d'inchiostro.

✶

Don Medicina sorride d'incredulità — egli non può credere che il suo partito mangi per 60 milioni di pensioni. Se indovino il pensiero dell'unico sacerdote in carica presente alla seduta (cosa poco abile perchè implica un riconoscimento del nuovo regime), il sorriso di don Medicina si traduce così:

✶

Soliloquio di don Medicina!

" Sessanta milioni! Sessanta milioni! Santi dell'Obolo! Novantasette mila pensionati *conservatori!*... È ciò possibile? Io penso che contando tutte le dimostrazioni dal 48 in qua, tutti i patrioti dell'indomani, tutti i *martiri* da pochi soldi messi negli impieghi nei giorni *più belli*, e poi mandati via per cause di servizio o di ortografia e calcolato il tutto al tre per cento si ha un capitale ben superiore ai 60 milioni! "

Ha ragione Sella! Le pensioni sono la liquidazione della rivoluzione — solamente io la faccio a rovescio di lui...

Fine del soliloquio di don Medicina.

✶

Punfete! Che è?

Nulla; un vetro dei lumi che scoppia e la tassa sul petrolio annunziata dal Ministero; ecco il vero attacco su tutta la linea.

Punfete: punfete: punfete!... Altri vetri scoppiano e scoppia una tassa sul caffè, le convenzioni per il servizio delle tesorerie, la modificazione della tassa sul bollo, la tassa sui tessuti...

✶

Il ministro abbassa la voce, e segue ad *illuminare* il paese; ma dall'aula non ci giunge più che il freddo degli sfiatatoi.

Sul più bello dell'*illuminazione*, i lumi si spengono d'un tratto; i deputati alzano la testa e reclamano i lumi.

Dopo un po' si rifà la luce, il ministro deposita i vari progetti di legge. La Camera è illuminata, e tutti escono soddisfatti.

DA FIRENZE

Caro FANFULLA,

Firenze, 12. — Non ti ho scritto i giorni passati perchè *la grande affaire du jour* era il *Lohengrin*, e io non voleva parlarti del *Lohengrin*. Non te ne volevo parlare, perchè sapevo che te ne avrebbe parlato il *Pompiere*, e temevo che te ne volesse parlare anche *Collodi*. Aggiunto l'articolo che ti si mandò da Bologna quando il *Lohengrin* vi fu rappresentato la prima volta, e la lettera del dottor Mazzei, mi pare che ce n'era abbastanza di *Lohengrin* pei tuoi lettori. Io che ne ho avuto abbastanza di averlo udito una sera sola!...

Un tedesco, peraltro, mi ha assicurato che per capire e gustare i logaritmi... *pardon*, il *Lohengrin*, bisogna udirlo almeno venti volte. Io stimo molto i tedeschi, ma sento il dovere di dichiarare che i fiorentini non la pensano a modo dei suddetti sul punto della musica dell'avvenire.

Il Pagliano alla prima rappresentazione del *Lohengrin* era pieno, alla seconda semi-pieno, alla terza semi-vuoto. Che mai sarebbe stato alla quarta?... E alla ventesima?...

⁂

Alla prima rappresentazione pertanto il *Fanfulla* era rappresentato largamente, e la rappresentanza manifestava le sue impressioni con una franchezza ed una unanimità la quale è una commovente prova della comunanza di principii e di sentimenti che affratella tutti i redattori del *Fanfulla*. *Frou-Frou* faceva degli sforzi erculei per non cascar dal sonno accanto a una bella signora in un palco di seconda fila. *Collodi* sonnecchiava in platea, io dormicchiavo in un palco di prima fila, e il *Pompiere* non dormiva perchè aveva una bella vicina, e tu sai ..

Questa unanimità deve commuoverti, e però io ho voluto fartela conoscere. Passeremo per quattro cinchi, ma affronteremo impavidi questa taccia come s'affronta l'impopolarità, e imploriamo fra un atto e l'altro del *Lohengrin* un po' di *Barbiere* o di *Matrimonio segreto*.

⁂

Del resto, pare che tutti gl'impresari dei teatri di Firenze si sieno persuasi che quest'anno i Fiorentini debbano avere una gran simpatia pel genere noioso. O, forse, la perturbazione atmosferica ha turbato anche il loro discernimento, e, con la buona intenzione di divertirci, essi ci annoiano passabilmente.

Non si può certamente negare che cotesta buona intenzione l'abbia il Bellotti Bon, che regna e governa al Niccolini. Ma le tavole del palcoscenico del medesimo sono ora come il pavimento dell'inferno: le buone intenzioni ci sono largamente seminate, ma non germogliano, o dan cattivi frutti.

Bellotti ci dà novità sopra novità, e certo con la buona intenzione di farci piacere. Ma le sue novità ci annoiano piramidalmente, certo contro la sua intenzione. Ieri a sera sbadigliai per tre ore alle *Tentazioni* del signor Muratori, e fui più volte tentato d'infilar l'uscio e non aspettar la fine del lungo pianto della signora Tessero.

La signora Tessero piange stupendamente; nessun'attrice piange come lei; è verissimo... ma se la ridesse un po' una volta, la stia certa che noi non ne saremmo punto dispiacenti. La ce lo faccia il piacere di lasciare un po' lì il repertorio delle produzioni lagrimose — e sia allegra. S'avvicina il carnevale. .

⁂

E quasi quasi io mi concilio con la Società del carnevale, ad onta del concerto di musica classica di cui ci fa temere. Il programma delle feste, che essa ha pubblicato, minaccia di voler essere divertente. *Macte virtute*, dunque, o impresarii dell'allegria — e abbasso la musoneria, le lagrime e le *tentazioni* del signor Muratori!

⁂

Bellotti ci ha fatto sentire anche *Una visita di nozze*, di Dumas figlio. I tuoi lettori sanno di che si tratta, perchè ne ha loro parlato *Folchetto* da Parigi, e il corrispondente di Milano. Io non presumo rendermi loro uggioso col rifriggere l'argomento della *Visita di Nozze*. Me la cavo facendo mio il breve giudizio che ne dà l'appendicista della *Nazione*. Riudrei volentieri la commedia, ma non vi condurrei una mia figliuola — se l'avessi.

⁂

Ultime notizie. — Il freddo è noiosamente eccessivo. — Fuori porta al Prato c'è un serraglio di bestie di 1° ordine. — All'*Arena Nazionale*, con una temperatura minima di 12 gradi, si rappresentano drammi spettacolosi, nei quali gli attori si riscaldano al punto di far da vero; uno di essi si diede una sciabolata l'altra sera. — Fuori porta S. Gallo si pattina come a Pietroburgo. — Il maestro Vecchione ha messo su una sala di scherma nel palazzo del Casino Borghese con uno *chic* e un *confortable* numero uno. — Don Pedro d'Alcantara, partito dall'Italia, si ricorda che Peruzzi è il primo sindaco del mondo, e gli manda dispacci e saluti. — Il Circolo filologico è costituito: mi dicono che gli ...tori della *Riforma* abbiano domandato di esservi ammessi. — Sabato avremo una nuova commedia di Paolo Ferrari, al Niccolini; è sperabile che non si pianga. — Il povero Civinini sta assai male: tutti ne sono addoloratissimi; i coccodrilli politici, p..., vorrebbero quasi piangere: io spero sempre notizie migliori.

E in questa speranza, finisco.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'esposizione dell'on. Sella al dire d'un amico mio è come una bocca ben fornita.

Diffatti per mangiare non c'è quanto un'esposizione finanziaria.

Mi spiega la similitudine della bocca. Sella l' ha dato certi denti, corroborandola di nove progetti di legge uno più tagliente dell'altro.

E sono:

1. La facoltà data al governo di vendere debiti (ho perchè non sono anch'io governo) cioè rendita, però al saggio dell'85 per 100.

2. E approvazione del contratto colla Banca Nazionale per un prestito di trecento milioni di carta per incartocciarvi i disavanzi degli anni 1872 73, 74, 75, 76.

3. Convenzione per il servizio della Tesoreria

4. Facoltà di stipulare colla Banca onde metter a suo carico le spese occorrenti per la conversione del prestito nazionale.

5. Modificazioni alla legge della tassa sugli affari.

6. Disposizioni per mettere un freno al contrabbando.

** Relatore per lo schema di legge sull'esercizio delle Calabro-Sicule sarà l'on. Boselli.

Ieri la Giunta relativa si è riunita e gli diede l'incarico.

** Abbiamo alle viste il nuovo Codice di commercio. La Commissione che l'ha pigliato a studiare si è riconvocata ieri l'altro presso il ministro guardasigilli.

Il comm. Corsi presentò la sua relazione sulle società: libertà assoluta; nessuna autorizzazione, libera Barlettaria in libero Stato. Così lo Stato cessera co' suoi decreti di far *la réclame* nelle *souricières* delle quarte pagine.

Il comm. Bruzzo presentò quindi la sua relazione sugli *checks*. Salute! Non sono starnuti, ma carte di valore. Ve ne auguro una risma al giorno.

** Senatori e deputati veneti, ieri hanno tenuta un'adunanza per avvisare ai mezzi di far valere e affrettare l'opera del valico dello Spluga.

Ed io che la credeva cosa già fatta. Evidentemente l'*Economista d'Italia* che me l'avea dato a credere s'era ingannato. Ma già è tutt'uno: l'intervento di tante onorevoli persone mi autorizza ad averla sin d'ora come *cosa fatta*.

7°..... Il settimo nel decalogo: è non rubare... Nel caso attuale rappresenta la nuova imposta sui tessuti. Che sia per infrenare le ladrerie dei manifattori? Sella dovrebbe intendersene.

8° Modificazioni alle tariffe doganali. Modificare si sa cosa vuol dire. Io per esempio aggiungo uno zero alla cifra di una cambiale. Non è che una modificazione.

9° Disposizioni per la riscossione degli arretrati dovuti allo Stato.

Termina come il credo della messa cantata *et resurrectionem mortuorum*. Ma come diamine faranno a farli risorgere?

** Appunto appunto è arrivato il commendator Balduino per trattare col ministro Sella un'operazione finanziaria su questi morti interessanti.

** Ieri in principio di seduta il ministro della guerra presentò lo schema di legge per la difesa dello Stato.

Avevano ragione l'*Italie* e il *Fanfulla* si tratta proprio di 120 milioni da spendersi in dodici anni a dieci all'anno.

Segno evidente che secondo i pronostici del ministro almeno per dodici anni la pace europea non sarà turbata in Italia.

** Dopo Ricotti, Ribotty; la pensa anche lui come il suo collega terrestre, e ambidue poi la pensano come Cromwell: Sperate nella pace e tenete ben asciutte le polveri.

Bel giuoco dura poco.

Estero. — Ho letto nel suo testo ufficiale il messaggio di Thiers. Dodici colonne di caratteri fitti e minuti: due numeri del *Fanfulla* non basterebbero a riprodurlo.

Ora due numeri di Thiers invece che di *Fanfulla* non andrebbero in garbo di tutti i lettori: per cui lascio da banda il messaggio, limitandomi a riconstatare che il grand'uomo ha scoperto la maniera di tessere la propria apologia facendo la storia della propria politica passata, presente e futura.

Gli auguro che i posteri gliene tengano miglior conto di quello che non facciano i contemporanei del suo paese.

E osservo ancora: il signor Thiers fa ogni sforzo per tirar in ballo l'impero e chiamarlo reo di tutti

i mali della Francia. Ma dal 4 settembre 1870 al 7 dicembre 1871 non s'è egli manifestato in Francia qualche altro Governo che possa pretendere a dare il nome a qualche parte dei rovesci francesi?

Dopo il trattato commerciale franco-inglese, il trattato franco-belga. Nel giornalismo corre la voce che il Governo del signor Thiers ne abbia già decisa la denunzia.

Così la Francia va chiudendo una per volta tutte le porte che la mettevano in relazione cogli altri popoli. Da qui ad un paio d'anni non rimarrà aperta se non quella del trattato commerciale franco-italiano.

Ma col 1875 anche questa sarà chiusa: il vecchio mondo avrà allora due Chine: una all'estremo Oriente e l'altra all'estremo Occidente. E la seconda sarà la Francia.

** Sotto la forma di progetto anche la Svizzera ha finalmente conquistata la sua libertà religiosa. Le repubbliche arrivano qualche volta in ritardo.

Quel progetto per altro ha bisogno della triplice sanzione del Consiglio degli Stati, dei Cantoni e del popolo da consultarsi per via di plebiscito, e lo si è veduto respinto un'altra volta, ciò che vuol dire che il repubblicanismo e l'intolleranza possono trovarsi benissimo d'accordo.

** Fra pochi giorni si raduna a Ginevra la conferenza dell'arbitrato internazionale che deve regolare la questione dell'*Alabama*.

Come noto, gli Stati Uniti posero gli occhi sull'Italia e deferirono a S. M. il Re Vittorio Emanuele la nomina d'uno dei delegati.

E la nomina cadde sul conte Sclopis, senatore del regno. Egli si è già posto in viaggio.

È una deferenza che ci onora che gli stranieri hanno dei fatti nostri un concetto assai migliore di quello che si ha tra di noi.

Spero bene che la *Riforma* sorgerà a chiarire gli Stati Uniti dello strano errore in cui sono caduti.

** A proposito degli Stati Uniti, non posso lasciar senza nota un fatto che è la riscossa dell'onestà.

Tutti conoscono l'affare delle favolose dilapidazioni del municipio di New-York. Seicento milioni evaporati in quattr'anni.

Quel municipio non è più. Le nuove elezioni diedero 35,000 voti di maggioranza al partito dei galantuomini, che laggiù non si gloriano nè del nome di radicali, nè di quello di repubblicani. I non galantuomini *ci-devant* consiglieri si gloriavano dell'uno e dell'altro. Non voglio dire che le dilapidazioni siano state conseguenza logica dei principii sociali e politici che avevano sposati.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 11. — Secondo l'*Igualdad*, i repubblicani avrebbero trionfato nelle elezioni municipali di parecchie città.

New-York, 11. — Oro 109 1|2.

Londra, 12. — Lo stato del principe di Galles continua a non dare sintomi di miglioramento.

Il Lord giudice superiore andò a Ginevra ad assistere alla riunione degli arbitri per l'affare dell'*Alabama*.

Stuttgard, 12. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Mittnacht conferma che il Comitato del Consiglio federale respinse con 6 voti contro 4 la proposta di estendere a tutto l'impero tutta la legislazione relativa al diritto civile. Soggiunse che il Governo vurtemberghese non ha ancora deciso quale partito prenderà.

Versailles, 12. — L'Assemblea nazionale respinse la proposta di alienare il mobiliare della Corona.

Rinviò alla Commissione del bilancio la proposta di alienare le gioie della Corona, ad eccezione di quelle che hanno una importanza storica.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

DI QUA E DI LÀ

*** Ieri Roma era molto occupata dell'esposizione finanziaria del signor Sella. I Romani, per i quali un'esposizione finanziaria era uno spettacolo nuovo, assediavano da due o tre giorni Emanuele Ruspoli e tutti i deputati di loro conoscenza per avere un biglietto che potesse servire a farli entrare nel *sancta sanctorum*, architettato dal Comotto. Anche molte signore assistevano alla seduta, ma non è provato che si divertissero moltissimo a quella valanga di cifre buttate fuori dall'onorevole di *Cossato*.

Ieri sera si parlava molto dell'esposizione finanziaria, come si parlerebbe di una prima rappresentazione. In generale la rappresentazione era piaciuta... ed erano i contribuenti che lo dicevano.

*** Il ff. di sindaco ha pubblicata stamani una lunga notificazione sul censimento della popolazione. Il ff. di sindaco comunica al pubblico la nomina di una Commissione di dieci individui, presieduta dal Grispigni stesso, e composta dei signori conte di Carpegna, Alibrandi, Angelini, Balestra Pietro, Castellari Augusto, Leoni, Quirini, Piperno, Salvatori e Venanzi.

Ognuno di questi signori presiede una Sottocommissione regionale che ha l'incarico di vegliare e dirigere nei vari quartieri della città il lavoro dei commessi del censimento. Le schede saranno distribuite dal 23 al 31 dicembre.

È necessario che i buoni cittadini che hanno qualche influenza persuadano i capi di famiglia delle classi popolari che questo censimento non ha lo scopo, come essi credono, di far conoscere la cifra della popolazione per l'imposizione di nuove tasse, ma che è destinato solamente a far conoscere esattamente il numero degli abitanti di una città, la loro condizione sociale, ecc., per l'esercizio dei loro diritti di cittadino e per avere una base onde stabilire con perfetta giustizia tutto ciò che ha per fondamento la cifra della popolazione.

*** Stasera comincia al Campidoglio la Sessione straordinaria del Consiglio municipale.

A proposito dell'ordine del giorno della sessione ho da fare una *errata corrige* che probabilmente ogni lettore avrà già fatta mentalmente intendendo che in vece di « peschecio » dovevasi leggere Pescheria. Raccomando questa correzione alla *Gazzetta di Roma* che ricopiando testualmente le nostre parole come cosa propria, ha ricopiato testualmente anche l'errore.

La prevengo perchè un'altra volta stia attenta.

*** A quanto mi dicono una nuova *nuance* di partito municipale si delineerebbe alla prima votazione di qualche importanza. Questa *nuance* sarebbe composta di alcuni elementi di destra i quali continuando a rispettare i principii generali della loro parte farebbero però opposizione alla Giunta attuale.

La Giunta potrebbe trovarsi in una posizione difficile se i sette od otto sinistri votassero insieme a questo terzo partito, venendo così a costituire un nucleo che, in serate di poco concorso di consiglieri, potrebbe doventar maggioranza

Il parlamentarismo che dà tanto ai nervi all'amico *Crispo* ha invaso a quanto pare anche l'aula Capitolina.

Fra le altre cose i nuovi scismatici del terzo partito, domanderebbero la cessazione dell'interregno attuale e la nomina di un sindaco definitivo.

Ho ragione di credere che tutto ciò sia molto fondato. La battaglia decisiva s'impegnerebbe a proposito delle dissensioni nate fra la Giunta di statistica e la Giunta municipale.

Se saranno rose fioriranno... ma di questa stagione la fioritura è difficile e non si compie senza grandi difficoltà.

*** La deputazione, della quale parlammo ieri nelle *nostre informazioni*, fu ricevuta ieri anche dal ministro Castagnola, il quale, come il collega Correnti, promise di interessarsi presso il collega Ricotti per ottenere da esso la cessione del cortile della Certosa.

Detto fra parentesi l'amministrazione militare non ha avuto sempre per l'architettura di Michelangiolo quel rispetto che si deve ad una delle più belle creazioni architettoniche di quel potentissimo ingegno.

Tutti quelli che hanno amore per l'arte, vedrebbero con immenso piacere questa nuova destinazione del convento della Certosa.

*** Continua il freddo ma oggi la giornata anzichè limpida e serena come nei giorni scorsi e grigia e noiosa come una predica del padre Gallerani D. C. D. G.

Questa temperatura è veramente straordinaria per Roma: le signore ne sono un po' spaventate e da due giorni la passeggiata del Pincio è assai poco frequentata.

*** Ieri sera al Valle, dove fra parentesi, fa freddo come in mezzo alla strada, si sono date ieri sera tre nuovità. Il pubblico era molto scarso: la principessa Margherita assisteva alla rappresentazione con la marchesa Lavaggi e il marchese Calabrini.

Les filles mal gardées piacquero abbastanza alle 35 persone che erano in teatro.

Stasera si da *Barbe bleue* a benefizio di Carrier.

Anche al Capranica vi è una serata di beneficio per il basso comico Odoardo Papini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il conte Zaluzky, e gli altri componenti la legazione austro-ungarica, sono stati al Quirinale a porgere i loro omaggi alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Nel discorso pronunziato ieri dal ministro Sella, egli comunicò alla Camera i seguenti dati statistici: in quest'ultimo decennio il movimento postale in Italia è cresciuto quasi del doppio; il movimento telegrafico è triplicato: i chilometri di ferrovia da 2000 sono diventati 6200: le provincie che non veggono locomotive da 34 sono ridotte a 9: i viaggiatori da 15 milioni sono saliti a 25. Aveva ragione l'on. Sella, dopo di avere esposti questi fatti, di esclamare: *Eppur si muove.*

Ci duole dover dire che i recenti telegrammi di Firenze recano che oramai non si ha più speranza di conservare in vita l'onorevole Civinini.

Dopo che il generale Vecchi avrà fatto ritorno in Italia, il Governo determinerà a quale uso convenga destinare la baja d'Assab, se cioè vi si debba impiantare una colonia penitenziaria, oppure stabilirvi una stazione commerciale per l'approdo e rifugio delle navi che attraversano il Mar Rosso.

Sappiamo intanto che, oltre alla estensione di terreni stati acquistati nel 1869 dal prof. Sapeto, altri ne furono acquistati sulla fine del 1870 dal Governo, affine di rendere possedimento italiano tutta una vasta superficie compresa fra la cerchia di alcune alte montagne.

Il pagamento dei terreni nuovamente acquistati deve essere fatto a giorni.

È intenzione del ministro della marina di mandare un'altra regia nave di stazione nei mari della China e del Giappone.

La spesa che importerebbe l'armamento di questa nave sarebbe in parte compensata dalla riduzione della divisione navale della Plata.

Le condizioni politiche delle Repubbliche dell'America meridionale essendo in parte migliorate, si potrà, senza ledere gli interessi dei nostri connazionali, richiamare da Montevideo una delle navi colà distaccate.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato una statistica dei bilanci delle diverse provincie del Regno per l'anno 1870 in confronto con quelli dei nove anni precedenti.

Durante questo periodo di tempo il totale dei bilanci provinciali salì da L. 41,681,252 00 a L. 157,876,303 00: l'aumento fu dunque di lire 116,195,051 00; cioè nell'attivo di lire 58,199,480 00 e nel passivo di lire 57,995,571 00.

Le provincie non avendo entrate proprie hanno dovuto ricorrere, per sopperire alle spese aumentate, alle sovrimposte sui tributi regi: quelle che nel 1861 erano semplicemente di lire 14,591,143 00 salirono nel 1870 a lire 47,751,034 00.

La Società della Regìa dei tabacchi ha pubblicata la relazione sulla chiusura definitiva del bilancio 1870

Dedotto il canone corrisposto al Governo in lire 46,894,841 95; dedotte le spese di amministrazione in lire 342,673 32; la tassa di ricchezza mobile in lire 311,802 00; e sottratto il 10 p. 0|0 per la riserva a termine dello Statuto, rimane alla Società un utile netto di L. 496,732 91 alle quali aggiunto il fondo *utili* rimasto dal 1869 si ha un utile disponibile di L. 1,513,222 51.

In base a queste cifre venne fissato il dividendo in L. 15 per azione da pagarsi cogli interessi del 2° semestre 1871, rimanendo ancora a somma di L. 13,222 00 da portarsi in *nuovo*.

Domani il circolo cattolico del rione Monti conduce le donne, che ne fanno parte, all'udienza di Pio IX.

Sono quasi tutte donne del popolo.

I curati del rione provvedono alle vesti ed alle vetture.

Un monsignore addetto alla Corte è il promotore della manifestazione.

Il duca di Castelvecchio, ricevuta la sentenza contraria nel fatto del monastero delle Barberiniane, corse al Vaticano per farne alla presenza del Santo Padre lamenti e lagrime.

Il Pontefice, tra lo scherzoso e l'ironico, gli diceva:

— Evvia, signor principe, non se ne pigli tanto. Sono cose che passano!

Questa risposta di Pio IX ha sì conturbato il principe che la va ripetendo a tutti i suoi amici.

Dimani si raduna la Congregazione del Concilio per quattro cause ecclesiastiche; una delle quali spettante al capitolo di S. Lorenzo in Damaso, che rivela molti intrighi con invito manoscritto.

È anche intimata la Congregazione dei riti per la causa di beatificazione di un minore osservante di Montefeltre

Ha peggiorato la salute dell'eminentissimo Amat, e le notizie che abbiamo raccolte sono piuttosto gravi. Ce ne duole perchè è uno dei più distinti e tolleranti principi della Chiesa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Venezia, 12 (sera). — L'incendio scoppiato all'una di questa notte è stato prontamente isolato malgrado un vento fortissimo. Il fuoco distrusse solamente il fabbricato della direzione degli armamenti del commissariato generale vicino alla porta principale dal lato della Riva degli Schiavoni,

Il fuoco, completamente vinto, si mostra ancora in qualche punto.

Deplorasi qualche ferito leggermente.

Il danno si calcola a centomila lire.

La causa dell'incendio viene attribuita al soverchio riscaldamento delle stufe.

Parigi, 13. — Le notizie della salute del principe di Galles dicono che non è perduta la speranza di salvarlo: la circolazione del sangue è libera e il malato può cibarsi.

La sottoscrizione del *Figaro* per le famiglie degli ostaggi è stata accolta con favore.

L'Assemblea prese in considerazione la situazione delle pensionarie.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 13 dicembre.

L'esposizione finanziaria fatta ieri dal ministro Sella ha prodotto generalmente buona impressione. La ristrettezza dello spazio non mi permette di analizzare minutamente i calcoli dell'onorevole ministro, e le proposte colle quali egli intende, in un periodo di cinque anni, di metter sesto alle nostre finanze e di stabilire il pareggio nei bilanci dello Stato.

Gli uomini d'affari, senza lasciarsi illudere dalle cifre ammonticchiate nella esposizione, videro con piacere, il ministro abbandonare questa volta il sistema dei facili espedienti, per adottare tutt'un piano finanziario, lungamente meditato ed in gran parte basato sul normale sviluppo del commercio e delle risorse economiche del paese. Alcune delle proposte dell'onorevole di *Cossato* danno luogo fin d'ora ad acerbe critiche, ma lo ripeto, nel suo complesso l'esposizione finanziaria ha prodotto favorevole impressione. Era quindi lecito di sperare un sensibile aumento alla nostra Borsa.

Eppure non fu così e come vedrete dal listino officiale il 5 0|0 ha guadagnato solo 15 centesimi sul prezzo di ieri.

Questo fatto non può sorprendere chi conosce il modo di contrattazione alla Borsa di Roma. Col regolamento *preistorico*, lasciato improvvidamente in vigore, i prezzi ufficiali non sono mai la verace espressione del movimento commerciale della piazza e dell'opinione degli speculatori.

A determinarli e stabilirli basta per lo più la vendita di un titolo di 50 lire di rendita o di un'azione qualunque.

Questo stato di cose non può e non deve durare. La *quotazione* dei diversi valori alla nostra Borsa dev'essere una cosa seria e deve servire di norma alle piazze italiane ed estere. Perchè ciò avvenga bisogna sancire il principio della libertà delle contrattazioni, conviene pubblicare un regolamento adatto alle mutate condizioni del nostro Roma. Se la nuova Camera di commercio non ci penserà in tempo, pensi il ministro Castagnola ad imporlo d'ufficio, ed a relegare in un museo d'antichità il regolamento attuale.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0|0	70 15	— —
Consolidato Romano 5 0|0. . .	70 —	— —
Imprestito Nazionale	84 75	— —
Detto piccoli pezzi.	84 75	— —
Certificati sul Tesoro 5 0|0 . .	503 —	— —
Detti Emissione 1860-64 . . .	68 75	— —
Detti con cambiati	67 50	— —
Prestito Roma-Blount	65 90	— —
Detto Rothschild	66 50	— —
Banca Romana	1480	— —
Banca Gen. di Roma	580	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0. . . .	— —	— —
Strade Ferrate Romane	145 —	— —
Obbligazioni dette	185 —	— —
Strade Ferrate Meridionali . .	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	630 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	72 —	— —
Azioni Terreni di Roma	630 —	— —

Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	103 90	103 40
Londra 3 mesi	26 95	26 85
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 340.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Venerdì 15 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Prodromi rattazziani.

I giornali parlano dell'agitarsi che fa in questi giorni il partito rattaziano. Stavo per cominciare un articolo su questo argomento, quando mi è giunto da Rocca San Casciano il seguente discorso, pronunziato, a quel che si dice, dal deputato Cirillo Monzani in una riunione de' suoi elettori, e che è conferma singolarissima alle voci messe in giro dai giornali. Lo pubblico con tutte le riserve, e prego la *Riforma* a non arrabbiarsi se mi piglio la libertà di stamparlo pel primo.

Ecco il discorso:

Onorevoli Elettori,

Più facile sarà a voi l'immaginare che a me il descrivere la commozione ch'io provo trovandomi in mezzo a voi. Per tre volte voi mi avete scelto a vostro rappresentante nel Parlamento, ed io ve ne professo vivissima gratitudine. Se la solennità di questo convegno non vietasse le frasi fanfullesche, e se facendo dello spirito io non smentissi le consuetudini della intera mia vita, direi che per tre volte i vostri *voti* hanno coronato i miei. (*Ilarità*)

Non so per quali meriti amministrativi, politici o letterarii voi m'abbiate tre volte siffattamente onorato; nè sarò così indiscreto da domandarvelo, perchè ho il vago sospetto che non lo sappiate nemmeno voi. (*Approvazione*)

Voi vi stupirete udendomi parlare: e poichè a voi non oso nascondere nulla, dirò franco che sono discretamente stupito anch'io. In Parlamento io non sono uso a discorrere. Prima perchè il dire le proprie ragioni impedisce di ascoltare con religiosa attenzione le ragioni degli altri; poi perchè il silenzio, come ha scritto, non so più se Aristotile o Maometto, è d'oro, ed acquista pregio maggiore in questi luttuosissimi tempi di corso forzoso.

Per ultimo se il presidente desse spontaneamente la parola la prenderei: ma quel dover *chiederla*, repugna alla mia dignità, e mi pare una bella e buona mancanza di educazione.

Del resto la vostra meraviglia per questa mia insolita facondia cesserà, quando voi penserete che viviamo nel secolo dei portenti. — Quando vedete a me sciogliersi lo scilinguagnolo vergine di ogni conato oratorio, e l'onorevole Rasponi divenire capo-partito, voi potete aspettarvi tutto — anche che l'ingegnere Comotto divenga l'emulo di Bramante e di Palladio.

La mia labile memoria non mi consente di enumerarvi le leggi che ho approvate col mio suffragio e quelle che ho respinte. Questo solo vi basti: ho votato sempre come l'onorevole Rattazzi, che ho seguito fedelmente in tutte le sue numerose evoluzioni.

Alcuni rimproverano al mio illustre amico e maestro il deputato d'Alessandria di essersi mosso troppo da questa a quella parte della Camera. Ma il moto, signori miei, è calore, è vita; l'onorevole Rattazzi suole ripetere questa massima profonda « senza muoversi non si varca neanche lo spazio che separa i banchi dei deputati dalle poltrone del Ministero. »

Sì, il moto è vita; se il partito dell'onorevole Rattazzi non si muovesse dal centro alla sinistra e viceversa — egli, o signori, non potrebbe vivere.

Ho votato coll'onorevole Rattazzi per gratitudine e per politico convincimento.

Voi vi ricorderete, o signori, che l'illustre uomo di Stato, assunto nel 1867 al Ministero, chiamò me — ignoto a tutti — e forse anche a voi — all'ufficio di segretario generale. Non basta: per alleggerirmi la fatica di quello spinoso segretariato, egli non mi confidò mai neppure l'ombra di un segreto. — E questi son tratti di amicizia che non si possono dimenticare!...

Ho votato con lui per politico convincimento. Difatti, l'Italia è afflitta, onorevoli elettori, dalla lebbra dei *consorti*. (*Rumori*)

Prego gli egregi ammogliati cittadini che mi ascoltano, a credere che io non parlo di loro; ma di quelli uomini politici che si chiamano consorti anch'essi perchè hanno sposato la *Perseveranza*. Quale colpa o signori... ma quale gastigo!...

L'onorevole Rattazzi invece è alieno da ogni consorteria; non fa parzialità, chiunque venga per lui è il benvenuto; egli lo accoglie senza pedanterie, nè gli chiede conto delle passate opinioni che a lui non tocca d'investigare. Egli imita, nel limite delle umane forze, la Provvidenza.

« E piglia ciò che si rivolve a lui »

Ora, o signori, il Ministero che si chiama ministero Lanza, come Milano si chiama la città dell'Olona — che nessuno ha mai visto — è destinato a cadere. — Come potrebbe reggere le sorti d'Italia, un gabinetto che si regge tanto male per sè?....

I bei giorni del ministero Rattazzi e del mio segretariato, ritorneranno dunque fra breve.

Su quali uomini ci appoggeremo non posso dirvi; non è ancora bene determinato. Però, posso annunciarvi sin d'ora che saremo vivamente appoggiati dall'onorevole Minghetti.

È popolare, in questa amena parte d'Italia la storiella di quel contadino a cui il medico aveva ordinato un vescicante per guarirlo da una tosse ostinata. — La tosse cessò prima che il vescicante fosse applicato: ma il contadino che oramai l'aveva comprato — volle per savio spirito d'economia — metterselo in ogni modo. — Così accade dell'onorevole Minghetti. — Quando un ministero c'è — per desiderio di ordine — lo sostiene; e vota le sue proposte per quanto vescicatorie sieno.

L'onorevole Rattazzi ci promette: l'abolizione della pena di morte; la riforma del giurì; la soppressione di tutte le corporazioni religiose esistenti in Roma, ecc., ecc. — E manterrà queste sue promesse, posso assicurarvelo; salvo che la Camera si dimostrasse ad esse contraria; nel qual caso proporrebbe leggi assolutamente opposte per mantenersi in grado di spargere sull'Italia, dalle regioni del potere, i benefici influssi di una saggia politica e di una ferma amministrazione.

Non mancherà certo chi trarrà fuori contro di lui le viete storie d'Aspromonte e di Mentana; magre accuse, signori; più magre, se è possibile, dello stesso mio amico Rattazzi.

La storia dirà che Aspromonte fu un grande ritrovato politico. Al Volturno la missione del generale Garibaldi pareva finita. Ad Aspromonte Rattazzi diè nuovo vigore alla figura del grande guerriero e la vestì col manto della leggenda. Gl'Italiani dovrebbero mostrarsene grati.

Quanto a Mentana alcuni accusano il Rattazzi di aver aiutato la spedizione, altri di averla impedita. No, o signori, io ve lo giuro, per quanto ho di sacro, egli non fece nè l'una cosa nè l'altra. Domandatelo a Crispi che al Gabinetto faceva le mie veci.

Rattazzi giuocò una carta; è forse impedito di farlo a un ministro? Palmerston, signori, giuocava tutte le sere al *whist*.

Pongo fine al mio dire: se queste mie, che vi chiedo licenza di chiamare idee, vi avranno persuasi, io mi terrò soddisfattissimo. Solo vi prego di non dare alla pubblicità il mio discorso. Ebbi tre soli giorni di tempo per improvvisarlo: pensate che, inesperto nell'oratoria, io debbo imparare la veemenza da Crispi, la concisione da Sineo, la originalità da Mellana e il modo di porgere da San Donato!

Viva l'Italia! (*Applausi prolungati*)

Per copia conforme:
Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* parlando della votazione della Camera che terminò « con la vittoria del Ministero » dice:

« La vittoria, a quanto *ce ne* viene detto, fu ottenuta con pochissimi voti e senza *gli onori* di un discorso degli alleati di destra. » Confesso che logicamente dopo questa frase mi aspettavo proprio di leggere: « e *col disonore* di cinque discorsi degli alleati di sinistra!... »

***

Dichiaro che la *Riforma* dei tempi d'Oliva era più abile.

Oliva è vendicato.

Egli non avrebbe mai scritta una frase che lascia aperta la strada a una antitesi così crudele e soprattutto non avrebbe mai confessato che contro a cinque discorsi della sinistra non occorre nemmeno un discorso di destra per vincere.

***

— Segni del tempo. La *Riforma* stessa, scrive: « Altri nostri amici, fra i quali gli onorevoli Asproni, Lazzaro, Mellana e Rattazzi.... »

Anche Rattazzi?...

Hanno dunque rifatta la pace?

È buono a sapersi. Fra le beatitudini del Vangelo, ce n'è una che riguarda i pacifici e promette loro il regno dei cieli....

***

Sua Maestà il Re, con gentile e affettuosa sollecitudine, ha mandato in suo nome a domandare notizie dell'onorevole Civinini che versa in gravissimo pericolo di vita.

Il bravo direttore della *Nazione*, è degno di quest'interesse. Nessuno è più onesto, nessuno fu più perseguitato di lui. Nessuno merita maggiormente le simpatie di un leale patriotta come il nostro Re.

***

L'*Internazionale* è organizzata anche a Roma, e conta finora settecento membri fra i quali parecchi avvocati, un ex-direttore di giornale francese, uno *scopatore santissimo*, e un trombone del teatro di Pulcinella.

***

Quanto agli avvocati, il *diritto al lavoro* si tradurrà in fatto con molta facilità. Potranno difendere gli altri seicento novantanove colleghi davanti a qualche corte d'assise del regno. Per l'ex-direttore di giornale la faccenda non è così liscia. Trovare un associato fra quelle sette centinaia di nulla tenenti dev'essere un'impresa piuttosto arrischiata. Lo *scopatore* potrebbe essere utile in certi casi. Ci ha da essere tanta spazzatura fra quelle persone pulite! Ma se il trombone volesse sostenere sul serio il suo diritto di soffiare ventiquattr'ore il giorno nello strumento!... Non ci sarebbe più da sperare che nella rottura d'un aneurisma!..

***

Gli scioperi vanno guadagnando in varietà; se ne vide persino uno di preti chiedenti un aumento sull'elemosina della messa. I romani devono ricordarselo.

Mancava uno sciopero d'impiegati. Ebbene: ce l'ha dato l'Inghilterra. A Manchester, Liwerpool, Glasgow e Dublino gli impiegati telegra-

IL FRUTTO PROIBITO

(51)

di

DIANA D'ARCO

Il nome di sua moglie capitava per la prima volta nella conversazione sino allora tenuta colle due donne, e quel nome parve a Tristano che gli bruciasse le labbra.

La contessa si accorse dell'impressione provata da Tristano.

La Lisa, questa volta, tutta pensosa per le parole udite dal suo giovane padrone, s'era inoltrata qualche passo innanzi sul sentiero.

Adele preso il braccio di Tristano le disse sommessamente con aria di pietoso interesse:

— Giacchè avete pronunciato un nome che deve destarvi sì crudeli rimembranze, mi permettete di darvi qualche notizia sul conto di quella donna?....

— Dite pure.... Io non ne ho saputo più nulla dopo la sua partenza da Firenze, eccetto quanto voi stessa me ne avete scritto.

— Vi dissi che il conte era andato in sua compagnia a Milano.... Pare che essa fosse vaga di sfoggiare nella sua città nativa, in faccia alle sue antiche compagne, il lusso che le concedeva la prodigalità del conte.... Ma si trattennero poco costà.... Alla fine del carnevalone si recarono a Parigi.... il luogo più conforme ai loro gusti.... sapete il dettato: l'abisso attira l'abisso.... Una amica che ho colà e che mi tiene di tutto minutamente informata, mi scrisse pochi giorni fa in modo da farmi capire che voi incominciavate ad esser vendicato....

— In qual modo?...

— La pace è sovente turbata fra essa e il conte... Egli si è fatto ammettere fra le quinte del teatro del *Grand Opéra* e a quanto pare trova colà delle distrazioni più gradite... Spesso sta tre o quattro giorni senza andare a vederla... Vivevano insieme... ed ora hanno alloggio separato... Credo che il conte si trovi scarso di danaro... Capite ch'io non voglio rovinarmi per esso... pagai i suoi debiti, e sarei stata pronta a sacrificare gran parte del mio patrimonio se si fosse trattato di vederlo uscire dalla via disordinata su cui s'era messo... ma adesso che so con quali creature pretende dar fondo al poco che gli rimane, siccome io sono investita di tutti i suoi diritti, e voglio salvarlo, malgrado suo, dal tracollo, dopo avergli fatto fare altri due invii di danaro, ordinai al notaro di mettersi sulla negativa e di fissargli il *maximum* della pensione che può aspettarsi di riscuotere....

Così discorrendo, la contessa e Tristano si trovarono al punto della loro partenza, sebbene vi fossero giunti da un sentiero diverso.

Seguendo il corso del Montone furono in capo a pochi minuti alla casa del fattore.

La contessa e Lisa andarono a cambiarsi di vestito, e Tristano corse alla cucina a sorvegliare il pranzo che, per contentare un innocente capriccio della contessa, doveva, in quella sera, essere imbandito nell'orto, sotto un pergolato assai vasto che trovavasi a poca distanza dal punto in cui il giovane fattore aveva scoperto, sei o sette mesi fa, le orme lasciate dal conte Ernesto.

Adele ignorava tale circostanza e per conseguenza non sapeva quanti dolorosi ritorni sul passato, qual serie d'immagini penose dovesse suscitare in Tristano la vista di quel luogo.

La Lisa ne aveva presso a poco il sentore. Ma ella non osava parlare di tali cose alla contessa e non s'azzardava di proprio arbitrio a contrariare l'ordine da lei dato.

XL.

Se non fosse stata la contessa Adele, la quale rotto, come suol dirsi, il ghiaccio, erasi posta con Tristano sul tuono d'una familiarità piena di delicatezza e di riserva, la conversazione avrebbe singolarmente fatto difetto al pranzo sotto il padiglione di verdura.

Lisa si lasciava cascare le parole ad una ad una da quella bocca corallina che poco tempo addietro era perpetuamente dischiusa al riso ed allo scherzo: si sarebbe detto che ella studiasse se stessa e gli altri, e prima di pronunciare una frase ne volesse pesare tutta la portata.

Tristano che, dopo il suo ritorno a Pian-di-Ruina, non aveva messo piede nell'orto che due o tre volte alla sfuggita, come se vi fosse un nido di serpenti velenosi, serbava un contegno singolare, ma che Lisa non stentava a comprendere.

Egli incominciava a parlare, ma ad un tratto i suoi occhi si portavano sul muro donde erasi operato il passaggio del suo rivale, oppure si fermavano sulla finestra di quella stanza che era stata come il santuario del suo amore, ed alla quale aveva sì spesso visto affacciarsi Arabella o per scherzare secolui o chiamarlo presso di sè, ed allora la frase gli restava spezzata nella gola, pareva aver perduto il filo del discorso e, come un pulcino nella stoppa, non sapeva più sbrogliarsi dall'impiccio.

La contessa attribuiva ad altra cagione quelle ch'essa credeva distrazione, imbarazzo, timore di lasciar di soverchio scorgere li intimi sentimenti, e non sapeva se dovesse rallegrarsi o dolersi del nuovo stadio in cui pareale entrare l'animo di Tristano.

(*Continua*).

fici scioperano, e scioperano per ottenere un aumento sullo stipendio.

In Italia di questi casi non ne avverranno di certo. Sono tanto laute le paghe!

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 *dicembre* 1871.

Appena è aperta la seduta, il duca di San Donato dichiara che ha un'urgenza.

Nessuno osa fiatare.

☆

Il canonico e non reverendo Asproni solleva una questione di regolamento: può o non può la Camera nominare una Commissione per esaminare i progetti di legge presentati dal ministro Sella, lasciando da parte il Comitato per non perder tempo?

E il canonico, naturalmente, trova che è meglio andare al Comitato e perder tempo.

★

Bertani, Lazzaro, Sella un dopo l'altro pigliano la parola.

L'incidente diventa battagliola, la battagliola diventa battaglia campale, e una specie di questione di Gabinetto sbuccia fuori come un fungo.

Effetto dell'umidità!

★

Un altro sacerdote, l'abate Ercole c'entra anch'esso — prevede la morte del Gabinetto, e da bravo prete vuol prender parte al funerale.

★

Crispi — al secolo Bacone — scopre che la proposta di nominare una Commissione è una violazione dello Statuto: e Bacone vuole che lo Statuto sia rispettato.

La *Riforma* nota che le parole del suo capo invisibile fanno sensazione per produrne sugli abbonati.

★

La faccenda va per le lunghe, gli animi si accendono e Crispi segue a voler per forza difender lo Statuto.

Sentendosi venir vecchio, il diavolo si fece eremita.

★

Nella disputa, Ercole si accapiglia col presidente del Consiglio e chiama la Camera a giudice della contesa. Una voce dalle tribune grida: La Camera ha altro a fare!

Mellana si riscalda. La sua lingua si smarrisce in mezzo a una siepe di parole che destano l'ilarità della Camera in generale e dell'onorevole Rattazzi in particolare.

La testa di Mellana, l'ho già detto, è un pianoforte colla tastiera guasta. Mellana tocca nel suo cervello la idea *pane*, e dalla bocca gli esce la parola *vino* — dev'essere un difetto organico. In certi casi poi tocca una idea nella mente e non gli esce alcuna parola dalla bocca. Si vede che nella tastiera ci sono dei tasti muti che corrispondono a delle corde rotte.

★

Nell'enfasi dell'orazione egli dice: « Questi sono i tre punti cardinali posti in bocca... »

La bocca di Mellana resta aperta su questo punto; l'oratore si ferma — ha trovato un tasto colla corda spezzata e nessuno può capire in bocca di chi egli abbia messo i punti cardinali, ridotti a tre.

★

In un altro momento egli dichiara che la Camera è la chiave della tesoreria.

Il direttore del tesoro è piuttosto inquieto per questa dichiarazione e pare disposto a far mutare la serratura dell'erario.

★

Mellana finisce per esclamare: Signori il decentramento dei Comuni inglesi... (*ilarità generale*) ...Come? osereste negare il decentramento dei Comuni inglesi? (*ilarità generalissima*).... Ma c'è o non c'è decentramento dei Comuni?...

Voci. Ci sarà, ma non ci sono i Comuni!!!... (*risata*).

Lanzi dice al vicino: sicuro *ce sono*! *ce* sono i *Comuni* e ce sono pure i *Lordi* pe cristo!...

★

Dopo un combattimento di due ore al quale ha preso parte anche l'on. Rattazzi, la questione di regolamento cambiata in questione politica si risolve.

La Camera decide con una maggioranza di trenta o quaranta voti che le proposte Sella saranno affidate ad una Commissione appena stampate, per guadagnar tempo.

Ecco svanita la speranza d'una battaglia in Comitato prima di partire per il capitone.

Oggi si sono rotti sette vetri di lumi.

A DESINARE

Io non sono stato mai ghiotto in vita mia.

La gola è un peccato da canonici e da cardinali, ed io, nonostante la chierica che porto con una certa civetteria sul vertice del cranio, non sono mai arrivato ad entrare negli ordini minori.

Certo i peccati mortali li ho addosso anch'io tutti e sette, come qualunque altra persona che si rispetti, ma per arrivare al numero giusto, me ne son fatta una lista a modo mio, e ho levato la gola dal conto, compensando la deficienza con un peccato nuovo pel quale, prima o poi, piglierò un brevetto d'invenzione, senza privilegio.

Però, confesso ingenuamente, che mi piace di mangiar bene.

Quel rimanere a tu per tu, dopo desinare, con una cipolla dell'opposizione, quel sentirmi pesare sulla coscienza un pezzo di bue sempre vivo dopo diciott'ore di cottura, quel trovarmi nello stomaco a cantare, il gallo che rimproverò il tradimento a S. Pietro, sono cose cui non mi posso avvezzare e che avvengono troppo spesso nelle trattorie di Roma dove per ora si spende troppo ma si mangia scelleratamente male.

E me ne vado da Nazzarri, in piazza di Spagna.

Là almeno son sicuro di essere svaligiato tutte le sere, ma ho la soddisfazione d'andare a letto senza indigestioni nella coscienza e senza rimorsi sullo stomaco.

La borsa ne soffre, ma *Fanfulla* è grande, e sa che gli associati non potrebbero mai digerire completamente un articolo se chi lo scrive non avesse completamente digerito il desinare.

Da Nazzarri convengono ogni giorno persone di tutte le razze e di tutti i paesi. Ci ho visto degli inglesi lunghi come via del Corso, biondi come il Tevere, calvi come una palla da biliardo; e dei francesi tutti prigionieri a Saarbruck e liberati dopo la pace, che raccontano la lunga serie di vittorie riportate da loro sopra le imbelli falangi prussiane; e dei greci capelluti, baffuti e barbuti come una matassa d'accia arruffata; e dei prussiani lisciati, leccati, inverniciati, intirizziti, come se avessero ingoiato a colezione il bacchetto di nocciuolo con cui un *sergente prevosto* accarezzava le parti meno nobili dei loro compaesani, sotto pretesto di disciplina militare nell'ultima campagna.

L'elemento diplomatico è largamente rappresentato in quella folla. I ministri ci vengono a dozzine, i segretari d'ambasciata pullulano come i funghi, i consoli non si contano più. Un pover'uomo che sia semplicemente vice-console si mette a sedere a quelle tavole apparecchiate, come un cretino della val d'Aosta che avesse da nascondere il gozzo per non farsi canzonare.

La politica condisce tutte le pietanze. A stare un po' in orecchi si sente l'eco di tutte le Corti d'Europa che rimbomba nel cavo seno delle scodelle.

Ma in mezzo alle gravi preoccupazioni dell'equilibrio europeo, ritorna spesso la nota discordante e stridente della piccola cronaca romana, come in un concerto di Haydn per ventiquattro contrabassi lo squillo acuto dei timpani, o lo scampanellare del cappello chinese.

— E che notizie del principe di Galles? — domanda un francese *attaccato* a un'ambasciata (e da una malattia nervosa) a un inglese che mette la senapa nella minestra.

— Brutte... o giù di lì — risponde l'altro colla bocca piena.

— Poveraccio... Gigi, che zuppa mi dai?... Non avrei mai creduto che il povero principe la prendesse tanto sul serio.

— Da noi tutto è serio — brontola l'inglese. — In Francia invece...

— Orzo tedesco — risponde Gigi, arrivando in ritardo come un treno diretto.

— *Tout finit par des chansons*, è storia vecchia — seguita monsieur Trois Etoiles — ma io m'ero immaginato che la malattia del principe Alberto Odoardo fosse semplicemente una scusa per far la pace colla mamma e farsi pagare...

— *Une carotte!*... — grida l'inglese. — In Inghilterra non si coltiva cotesto legume parigino. Sua Maestà la nostra graziosa regina...

— Oh!... graziosa poi... — osserva un console italiano in permesso.

— Graziosa, perchè piena di grazia.

— E benedetta fra tutte le donne.

— Sua Maestà la nostra graziosa regina ha dei principii.

— Principii? — interruppe Gigi con garbo — Tutta roba insaccata, e sardine di Nantes.

— Anderei a Nantes volentieri — dice il console sorridendo.

— Paga?... — domanda una bella signora, moglie a un altro console in aspettativa.

— Paga scimita, ma ci sono degli incerti...

— Incerti... certi?

— Certissimi.

— A ogni modo la paga è meschina. Sono stata stamani a informarmi al Ministero, per poi mettere in testa a mio marito...

— Se posso aiutarla anch'io...

— Grazie, al bisogno ne profitterò. Sono stata dunque al Ministero. Povero Ministero!...

— Che gli è accaduto?...

— Non c'è più birra! Ho chiesto da bere e mi hanno portato dell'acqua fresca in un vassoio che faceva pietà.

— Economie fino all'osso. *Garçon*, una bottiglia di Château Lafitte, scaldato da cristiani.

— A proposito di cristiani e di cattolici — domanda un greco che ha ridotto una beccaccia agli ultimi giorni di Suli — a che ne siamo nel Belgio?

— Ministero nuovo, politica vecchia — risponde un prussiano che si mangia un francesino per boccone.

— Il partito cattolico....

— Tartufi... — chiede un giovinotto biondo con una faccia bianca che par fatta di porcellana del Ginori.

— Il cattolicismo non è partito

— No, è lì lì per partire. E ridotto....

— Tartufi all'olio?.... — domanda Gigi.

— ... All'olio santo — continua l'altro terminando la frase.

— Giacchè si parla di partito — interrompe il greco dandosi un'occhiata attorno — è dunque vero che il Santo Padre non parte più?

No — risponde un clericale in buona via per prendere un'indigestione — No... siamo qui prigionieri, ci fanno patire la fame, ci mettono la catena.

— A Minghetti invece gliela levano. I ladri l'hanno alleggerito.

— Minghetti? Un omo di tanto peso!

— Fatto sta che a Roma la sicurezza personale è minacciata. Se si profittasse di questa buona occasione per ritrasferire la capitale.

— Accidenti!..., esclama in greco il figlio di Botsaris.

Ad ogni modo — osserva il francese sogghignando sotto i baffi — il governo italiano a Roma ci durerà poco. Prima di tutto non è fatta per lui quest'atmosfera jeratica.

— Je....? — domanda l'inglese.

— Ratica — seguita l'altro. — Poi la Francia a suo tempo penserà a rimettere ognuno al suo posto.

L'affare degl'Ignorantelli a Civitavecchia è il primo segno dell'avvenire. Toccherà a noi a far trionfare le massime che i buoni padrini hanno sempre inculcate... I tempi maturano.

— E le pere non maturano mai... — brontola un caposezione al Ministero d'agricoltura, che s'è preso a tu per tu con una pera spina.

— Dove andate stasera?

— A Monte Citorio, a sentire i deputati.

— Io al Valle... a sentire Offenback.

— Tutt'una zuppa e un pan molle.

— Roba da addormentarsi così qua come là.

— Caffè!... urlano a coro tutti i commensali.

Io non volli di più.

Pagai il conto... pareva un conto d'ingegnere a lavoro finito... e me ne andai coll'anima trambasciata!

La politica era sciocca... ma il desinare era salato!

Yorick

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

CRONACA POLITICA

Interno. — Alla mano-morta clericale bisogna sostituire la viva la sola efficacemente operosa, quella dell'operaio. Questo è canone di civiltà.

Ed io batto le mani al Consiglio per gli istituti di previdenza e pel lavoro, che ieri s'è adunato al ministero di agricoltura e commercio sotto la presidenza dell'onorevole Castagnola, e sancì questa massima fondamentale.

Si agitava il problema di accordare la personalità civile alle società di mutuo soccorso.

Quanto prima vi sarà un'altra adunanza per fissare le varie disposizioni di questa bella proposta.

E la vera, la buona democrazia che si afferma nella legge.

** L'Italia avrà dunque la sua bella cintura di fortezze: la corona turrita che i pittori e gli scultori le mettono sul capo non sarà più un semplice simbolo od un semplice ricordo mitologico.

Il comitato del genio va divisando alacremente le nuove opere di fortificazione, secondo lo schema di legge presentato ieri l'altro alla Camera dall'onorevole Ricotti.

Si vorrebbe essere in caso di mettere mano ai lavori nel prossimo gennaio. Ce n'è forse qualcheduno che presenti *una certa urgenza?*

Del resto un'urgenza più che certa la fiuto anch'io: ricolti magri e scarsi lavori. Pensate alle povere classi lavoratrici; le fortificazioni serviranno in questo modo a respingere il più uggioso e terribile dei nemici [illegible].

** Oggi il *Roma* di Napoli mi introduce nelle segrete cose del Ministero e mi fa sapere inoltre a tutto ch' « essi non hanno dietro di se un partito che li sostenga. »

Niente di meglio: o che per essere saldi in gambe c'è bisogno d'essere zoppi e di doversi appoggiare alle gruccie?

E poi m'insegna che vi sono dei ministri *innocui*, parola onesta per velare il concetto dell'*incoscienza*. E sarebbero... ma non voglio dirlo per non farmi l'eco delle irresponsabili impertinenze di chi chessia.

** Oggi il Consiglio municipale di Napoli si riapre in sessione straordinaria.

All'ordine del giorno vi sono quarantacinque affari uno più grave dell'altro.

Ebbene dovrà discuterli in quindici giorni. Tanto valeva negare la sessione. Che diamine! Per gli affari come per il vino, centellarli è da buon gustai, tracannarli è da ubbriaconi.

** L'*arzanà* dei Veneziani ha preso fuoco, come ve ne avvisò la nostra telegrafia particolare.

S'era voluto vedere in quelle fiamme l'opera d'un *Internazionale* qualunque: s'era anche voluto vedervi la conseguenza della troppa sensibilità degli impiegati per il freddo; le stufe fanno di cattivi scherzi.

Ma la *Gazzetta ufficiale* si piglia la cura di scagionare l'una e gli altri. Si crede, ella dice, che l'incendio, sia puramente accidentale.

M'auguro che l'inchiesta già cominciata confermi la credenza della buona Gazzetta.

In ogni caso, Dio ci salvi da codesti accidenti, che massime nella Venezia da qualche tempo vanno imperversando più del dovere. I fogli di quelle provincie scottano; tanto son pieni d'incendii.

Estero. — Un'altra versione sul colloquio tra il signor Thiers e il signor De Beust: la registrano i fogli austriaci in un dispaccio da Parigi, esarebbe che i due uomini di Stato si occuparono delle misure da prendere contro l'*Internazionale*.

Il signor De Beust sarà oggi o domani a Roma. Viene forse a farla anche qui la sua propaganda *antinternazionalistica*? Per conto nostro non ce n'è alcun bisogno. Non conosco paese in Europa, che ripugni tanto all'*inter* mantenendosi prosaicamente *nazionale* senz'altro.

** E dagliela colle dimissioni di J. Simon! I fogli francesi le annunziarono mille volte, ma sempre indarno: da quell'orecchio il ministro non ci sente.

** Si ha notizia d'una convenzione addizionale al trattato del 10 maggio stipulato a Francoforte fra i negoziatori francesi e tedeschi. Di che si tratta? Finora non lo si sa: ma il curioso in tutto questo è che il trattato definitivo di pace non è ancora passato per tutte le trafile, e si sente già il bisogno di rinforzarlo.

** Si riproduce la tanto agitata questione del diritto d'asilo dell'Inghilterra.

Il cittadino Vermesch, quel sudicione del *Père Duchêne* dei bei tempi della Comune di Parigi, nel giornale *Qui vive*, che si stampa a Londra, avocò a sè tutta la responsabilità degli articoli che *sa b.... de plume a f... dans* l'ex-foglio comunalista.

Grandezza d'animo ad ufo: martirio a rispettosa distanza dai martirizzatori.

Ebbene: il Governo francese lo piglia in parola e ne domanda l'estradizione: il duca di Broglie ne tenne ripetutamente discorso a Gladstone. Per altro è ben dubbio che il Governo inglese voglia consentire l'estradizione. Tutti i gusti sono gusti; anche quello del contadino della favola che raccolse il serpente fra le nevi e lo scaldò contro il suo petto.

** S'era sparsa la voce che l'Esposizione mondiale di Vienna sarebbe stata differita; la notizia è smentita.

Noto che in tutti i paesi del mondo, persino in Turchia, le Commissioni locali vanno preparandosi per questa grande solennità del progresso. Staremo a vedere se la Commissione di Vienna sarà come quella di Londra all'epoca della grande mostra operaja degli scorsi mesi, scrivendo sopra uno speciale compartimento: *Stati Pontifici*.

** Sono smentite le voci di crisi nel ministero di Vienna; ma le notizie elettorali non sono precisamente le meglio adatte per consolidarne la posizione. I clericali rientrano in massa nei loro seggi grazie al passaporto dei principii autonomici che mettono in mostra per ingannare le moltitudini.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca gli elettori pel 7 gennaio per procedere alle elezioni complementari dell'Assemblea.

New-York, 12 — Oro 109 1₁4.

Londra, 13. — Assicurasi che la riunione del Parlamento avrà luogo non più tardi del 23 gennaio.

Si spera che il principe di Galles possa guarire.

Nel *meeting* ebdomadario della Società Internazionale Seralluer, membro della Comune di Parigi, annunziò che l'Associazione si riorganizza in tutta la Francia. Si adottò la proposta di cooperare alla dimostrazione in favore di Dilke.

Lo sciopero degli impiegati del telegrafo è terminato, avendo essi fatto un atto di sottomissione.

Bologna, 13. — Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera del cardinale Morichini al sindaco, nella quale gli partecipa la sua nomina all'arcivescovado di Bologna e lo prega di esprimere i suoi sensi di considerazione al Consiglio municipale, augurandosi che esso gli faciliterà il soddisfacimento dell'ufficio affidatogli.

Il sindaco rispose al cardinale che, riguardo alle facilitazioni da lui sperate, il municipio di Bologna stabilì massime informate al rispetto della libertà di coscienza e che il municipio si condurrà nella parte amministrativa secondo quello che prescrive la legge. Perciò l'arcivescovo constaterà che la parola *libertas*, emblema della città, è una verità circa il profondo rispetto verso le convinzioni di coscienza.

Il sindaco spera che lo spirito caritatevole o temperato, che condussero il cardinale all'arcivescovado di Bologna, gli troverà i mezzi per esercitare liberamente il suo ufficio.

Belgrado, 13. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Berlino, 13. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del brindisi fatto dallo czar, dice: « Queste sublimi parole saranno accolte festosamente in tutta la Germania e serviranno di avvertimento agli avversari della Germania, i quali contavano sopra un raffreddamento delle relazioni amichevoli colla Russia. »

Parlando del messaggio di Thiers, la *Corrispondenza* dice che la esplicita dichiarazione che la Francia manterrà la data parola deve considerarsi come una nuova garanzia della ferma e sincera volontà del governo di far prevalere le idee pacifiche.

Londra, 13. — I rappresentanti dell'Inghilterra ricevettero l'ordine di fare un rapporto sul carattere, sulle disposizioni e sulla riorganizzazione dell'Internazionale nei paesi ove sono accreditati.

Parigi, 13. — Il duca d'Aumale ricevette ieri i delegati dell'estrema destra. Assicurasi che essi sieno rimasti poco soddisfatti di questo abboccamento.

Credesi che il signor di Gabriac andrà ministro presso la corte d'Atene.

Madrid, 13. — Corrono voci di modificazioni ministeriali.

Credesi prossimo lo scioglimento delle Cortes.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La biblioteca s'è arricchita in novembre di molti volumi, sui quali il BIBLIOTECARIO avendo scritto: *dignus est intrare*, i collaboratori se li son divisi per leggerli e parlarvene.

Oggi *solto* io.

Poesie di GIOVANNI DANEO. — Genova, tipografia Sordo-muti.

Io ho la convinzione — quantunque sia *Rusticus* — che i lettori del *Fanfulla*, e massime le lettrici, siano tutte persone d'animo gentile. Se così è, il libro del professor Daneo è fatto per loro.

È un bel volume, stampato con amore da quei poveri infelici, per cui il linguaggio dei libri tien luogo della parola umana. Esso contiene parecchie *Canzoni*, una *Leggenda* copiata parola per parola, eppure originalissima, degli *Scherzi satirici* e delle *Fantasie*.

Il tema generale di questi versi — a parte le satire — è l'*Idea di Dio* e la *Fede* — non la fede negli occhi che muovono, nelle immagini che sudano, o nell'olio Morelli — che questa è la fede che si sente colle ginocchia e coi pugni nello stomaco. Ma la fede dell'anima, che crede nella sua essenza superiore e nella sua origine divina.

Se credete in Dio, leggete Daneo e ci troverete i vostri sentimenti come se li aveste dettati, sorpresi solo di trovare chi li abbia così bene indovinati.

Se non credete in Dio — ebbene leggete Daneo. Egli vi insegnerà a crederci, e quel che è più v'insegnerà che il credere fa del bene.

Io chiamerei il suo libro: una *pagina dell'igiene dell'anima*.

Quello che m'è piaciuto di più nel libro delle *Poesie* del signor Daneo, è la sua prosa..... Non lo crediate un epigramma per carità.

La prosa di cui parlo è una lettera al *lettore* in cui l'autore svolge il concetto generale dei suoi versi — sotto questo punto di vista è il complesso delle *poesie* e le riassume tutte.

In questa lettera il prof. Daneo spiega come rivolgendosi in se stesso, prima dubitasse, poi disperasse, poi combattesse e in fine abbia creduto. Egli abbatte i sistemi filosofici dei panteisti, dei razionalisti e dei materialisti con un'analisi breve, fina e facile.

Chi si è seccato a leggere le astruserie delle varie scuole da Kant a Hegel, e non le ha capite (motivo per cui forse nel mondo ci sono attualmente tanti Kantiani e tanti Hegeliani!) e chi non le ha mai lette per non procurarsi delle inutili emicranie (motivo per cui forse c'è attualmente tanta gente che fa da gente di spirito), tutti costoro possono imparare in poche pagine e con chiarezza che cosa pensassero quei colossi dell'ingegno umano, e come colla *logica* della *fede* (la logica della fede non è un paradosso sebbene lo paia a chi ristringe il senso della parola all'odore delle candele) se ne combattono le profonde teorie.

Veramente quand'ebbi letto queste poche pagine io trovai che per una prefazione eran troppe e che il signor Daneo era andato un po' per le lunghe a parlare di se stesso al lettore. Ma me ne accorsi solo quand'ebbi finito.

V'ho detto della sostanza; vi dirò della forma.

La forma dei versi di Daneo è prettamente italiana, armoniosissima, pura e accurata quanto si possa desiderare.

Questa accuratezza è tale che in molti punti il *poeta* si lascia vincere dal *letterato*. Si direbbe che, allettato dalla musica dei suoi versi, egli non s'accorge che ridice una cosa già detta e che si occupa più di ripulire i suoi versi che di riscaldarli.

Forse ciò dipende da una cosa. Noi non siamo abituati a *meditare* in versi; in versi amiamo, o soffriamo, o piangiamo — e sotto ai versi che ci commuovono vediamo sempre una Musa. Ora la Musa di Daneo è Dio. E Dio, nella poesia dev'esserci sempre, ma più come *riflesso* che come *soggetto*; a meno che non si tratti di poesia mistica, la quale è passionata per un altro verso.

Dante va in Paradiso e fa il teologo in terza rima — ma la forza che lo spinge e il raggio che lo guida, è Beatrice, ossia l'Amore. Tutto questo mi fa rimpiangere che il prof. Daneo non abbia scritto i suoi versi vent'anni fa — prima d'essere professore.

Questa critica però non prova nulla. Prima perchè tutto si presta alla critica; secondo perchè io non sono critico, nè letterato, nè poeta. Parlo della mia impressione — e come impressione constato che il libro di Daneo è di quelli che si tengono per rileggerli, e che fanno parte della casa e della famiglia i cui affetti sono dal poeta delicatamente ritratti.

La *Leggenda* in terza rima originalissima e copiata è una commovente istoria, poeticamente ingegnosa, raccontata con versi, con frasi e con parole tolte tutte quante dalla *Divina commedia* di Dante. Leggendo questo lavoro di mosaico si sorride di ammirazione e si misura l'amore di Daneo per Dante, la sua memoria e la sua gentile pazienza.

Le satire sono bellissime: e due fra esse non sfigurerebbero nella raccolta del Giusti. Non vi dico quali sono perchè voglio lasciarvi colla curiosità.

Rusticus

DI QUA E DI LÀ

⁂ La prima seduta della sessione straordinaria del Consiglio municipale si è aperta ieri sera dopo le 8 sotto la presidenza del ff. di sindaco. I consiglieri erano in numero abbastanza decente. Il pubblico non era affatto numeroso.

La discussione fu generalmente placidissima, la seduta per conseguenza abbastanza noiosa e poco rallegrata dalla voce del signor Falcioni che leggeva uno dopo l'altro gli articoli di non so quanti regolamenti. Quasi senza discussione fu approvato quello delle vetture pubbliche, quello sulla tassa dei cani e cavalli ed il relativo progetto d'appalto di questa tassa. A proposito di questo progetto il consigliere Alatri proponeva che la rescissione del contratto potesse farsi di sei in sei mesi anzi che d'anno in anno come nel progetto. Ma la sua proposta fu respinta con debole maggioranza.

Il consigliere Bompiani avendo interrotto l'Alatri, la voce di Emanuele Ruspoli tuonò nella vasta capacità dell'aula capitolina. Era tempo! Non avendolo ancora sentito parlare i tre *reporters* che rappresentavano la stampa romana cominciavano a temere per la salute dell'onorevole questore di Monte Citorio.

La seduta si è terminata con l'approvazione alla quasi unanimità della spesa di diecimila lire per onorificenze ai delegati del Congresso telegrafico internazionale. Nelle diecimila lire vanno comprese le duecento, o poco più, già spese per l'illuminazione del teatro Apollo per la serata di gala. L'illuminazione del Colosseo e il ricevimento nelle sale Capitoline sono rinviate, a quanto pare, dopo le feste natalizie, giacchè il Congresso siederà almeno fino a tutta la prima quindicina del mese di gennaio prossimo.

⁂ Non so se i cronisti, che hanno l'abitudine di dire tutti i giorni che sono bene informati, hanno ancora data una notizia molto interessante per l'avvenire della nostra città. Il piano regolatore proposto dalla Giunta, ed approvato in massima dal Consiglio municipale, che si riservò di studiarne maggiormente i dettagli al momento di metterli in esecuzione, fu sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale non vi fece che pochissime osservazioni, e lo trovò commendevolissimo nell'insieme.

Suppongo che quanto prima questo piano avrà avute tutte le approvazioni delle quali ha bisogno e verrà finalmente posto in esecuzione almeno nelle parti le più urgenti ai bisogni di Roma.

⁂ Un'altra bandiera, quella della provincia di Benevento, sarà posta domani accanto a quelle che già si trovano nella sala degli Arazzi, al palazzo dei Conservatori. La presenterà al ff. di sindaco una deputazione di quella provincia, a capo della quale è l'onorevole Ungaro, deputato di Benevento.

⁂ Non è questa sera, come è stato annunciato da qualche giornale, ma giovedì prossimo (21) che avrà luogo il secondo ricevimento nei saloni del principe Doria.

⁂ Un giorno mi è occorso di parlare di un progetto di costruzione di due edifizi ad uso di caffè e di sale di ritrovo che dovrebbero surrogare quelle certe casupole che deturpano la bellezza della piazza Navona dalla parte dell'Apollinare.

Ora mi vien detto che questo progetto, di cui è autore il giovine ingegnere architetto signor Zunari, allievo del conosciutissimo architetto Mengoni e del nostro Betocchi, sia stato sottoposto all'approvazione del Circolo Tecnico e che il professore Camporese ne stia compilando una relazione molto favorevole per il giovine autore, al quale non mi resta che augurare un buono speculatore che si occupi di tradurre in atto il suo progetto.

Certamente un capitale non potrebbe esser meglio impiegato.

⁂ Oggi a mezzogiorno la nostra Giunta municipale, insieme al ff. di sindaco, si è recata a rendere omaggio alla presidenza della Camera, alla presidenza del Senato e del Consiglio di Stato.

⁂ Gli ufficiali della quarta legione della G. N. saranno convocati fra qualche giorno per le formazione della rosa sulla quale deve essere nominato il colonnello di quella legione che ora manca per la dimissione dell'onorevole conte Giacomo Lovatelli.

⁂ Ieri sera *Barbebleue* al Valle andò abbastanza deplorabilmente. Solamente la signora Brigny Varnes si fece applaudire nella parte di Boulotte. V'era pubblico scelto ma pochissimo numeroso.

Il teatro Capranica era invece molto pieno per la beneficiata del buffo Papini. Stasera si danno *Les petits oiseaux* al Valle e *Barbebleue* al teatro Capranica con la compagnia Grégoire.

Questa invasione di *Barbebleue*, è, per dire la verità, abbastanza noiosa.

Anzi per me non ha che un solo lato divertente, le smanie degli uomini serii che ad ogni battuta della musica d'Offenbach si credono obbligati a fare una dissertazione sulle cause del decadimento della Francia.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto questa mattina una breve adunanza, nella quale ha delegato ad una Commissione speciale l'incarico di esaminare una dimanda di procedura giudiziaria contro un deputato, ed ha autorizzato la lettura pubblica di una proposta di iniziativa parlamentare.

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati si è radunato ieri e questa mattina per esaminare le questioni relative ai miglioramenti da arrecare nel palazzo di Monte Citorio.

Quest'oggi dopo mezzo giorno il cav. Grispigni e la Giunta municipale di Roma si sono recati a far visita al presidente del Senato del Regno ed al presidente della Camera dei deputati. La presentazione è stata fatta dal commendatore Gadda prefetto di Roma.

Ci scrivono da Venezia che nel grave incendio scoppiato in quell'arsenale la notte del 12, oltre alla perdita quasi assoluta del locale della direzione degli armamenti, rimasero poi gravemente danneggiati gli uffici del commissariato generale.

Rimasero completamente distrutti, coi materiali e colle carte che contenevano, 1° l'ufficio dei lavori, 2° la sezione dei contratti, 3° l'archivio generale del commissariato, 4° il deposito degli stampati; sensibilmente danneggiati poi furono l'ufficio del personale e l'ufficio delle provvisioni.

Gli altri uffici, tanto del commissariato quanto quello del comando in capo ebbero anche a patire danni, prodotti specialmente dalla precipitazione colla quale se ne dovettero sgombrare i locali, seriamente minacciati dalle fiamme che un vento impetuoso vi spingeva contro.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato un prospetto del movimento commerciale del regno nel 1870, a confronto con quello avvenuto nei cinque anni precedenti.

	Importazione	Esportazione
1865	L. 824,603,516,00	404,532,934,00
1866	» 770 163,430 00	451,919,633,00
1867	» 830,844,296,00	520,165,045,00
1868	» 818,344,366,00	529,718,782,00
1869	» 890,980,924 00	578,566,142,00

la media dell'importazione è pei cinque anni di L. 826,986,268,00 e la media dell'esportazione sale a lire 497,006,506,00.

Nel 1870 l'importazione fu di L. 842,773,754
» l'esportazione . . . » 572,921,044

Cifre superiori alla media dei cinque anni, ma inferiori al movimento del 1869, e ciò per causa della guerra fra Prussia e Francia, che paralizzò molta parte del commercio.

I prodotti di dogana furono pel 1870, i seguenti:

per diritti di entrata . .	L.	58,375,183 00
id. di uscita . .	»	7,194,134 00
per ostellaggio, ossia per riesportazione via di mare . .	»	25,310 00
per prodotti diversi . .	»	6,772,227 00
Totale	L.	72,366,854 00

con una diminuzione di L. 6,721,512 00 sul 1869.

Sappiamo che il ministro della marina ha ordinato una severa inchiesta sulle cause che produssero il lamentato incendio dell'arsenale di Venezia.

Astenendoci da qualunque siasi apprezzamento in proposito, notiamo solo che da più di tre mesi le autorità marittime di Venezia furono poste sull'avviso che da alcuni tristi si tramava di appiccar il fuoco all'arsenale.

Ci scrivono da Napoli che, a seguito di pressanti ordini pervenutile, partiva repentinamente per Malta una delle due pirofregate inglesi che dovevano svernare in quel porto.

Alla Spezia è stata posta in vendita la fregata in legno *Vittoria*, una delle più antiche della nostra marina.

Sulla *Vittoria* era stata installata la scuola dei macchinisti, quando fu da Genova trasportata al Varignano, e vi rimase fino al successivo suo trasferimento in Venezia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 14. — Sarà presentata all'Assemblea una proposta di mettere in istato d'accusa l'ultimo Ministero imperiale. Si prevede una contro proposta per domandare la messa in istato d'accusa del Governo del 4 settembre.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
14 *dicembre*.

VALORI	Prezzi fatti		Nomin.	
Rendita italiana 5 0/0	70	70	—	—
Consolidato Romano 5 0/0	70	50	—	—
Imprestito Nazionale	84	75	—	—
Detto piccoli pezzi		—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	503	—	—	—
Detti Emissione 1860-64	69	—	—	—
Detti concambiati	68	—	—	—
Prestito Roma-Blount	66	—	—	—
Detto Rothschild	67	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Gen. di Roma	585		—	—
Azioni Tabacchi	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	—	—	—
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—	—	—
Pio Ostense	—	—	—	—
Azioni Terreni di Roma	—	—	—	—
Cambi	**Lettera**		**Danaro**	
Francia 3 mesi	104	70	104	20
Londra 3 mesi	27	10	27	—
Vienna	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—
Italia 90 giorni	99	60	99	60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Stabilimento Musicale Centrale in Italia di
CARLO DUCCI

36, Lungarno Nuovo — Palazzo del GRAND HOTEL, con Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

FIRENZE.

SUCCURSALI

ROMA alla Sala Dante, 4 Via Stamperia.

SIENA via San Martino, 44

PERUGIA via del Corso, n. 59

Corrispondenze in tutte le altre città del Regno.

SUCCURSALI

LIVORNO via Vitt. Emanuele num. 22.

LUCCA 999, via S. Croce

BAGNI di LUCCA Casa propria Sala Vitt. Emanuele

Grande Esposizione di Pianoforti

di ogni genere e qualità (*dalle L.* 100 *alle L.* 4000)

Scelti nelle più rinomate fabbriche d'Europa, da vendersi a **prezzi ristrettissimi**

e che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti franchi *di porto in tutto il Regno* (**ove esiste stazione di ferrovia**).

Harmoniums - Arpe - Organi — Pianini a cilindro, ecc., ecc.

CAMBIO — RESTAURO — **NOLO — ACCORDATURA**

Deposito generale per l'Italia della Musica — **Edizioni economiche Peters, ecc.**

Si spedisce in tutto il Regno, **qualunque ordinazione di Musica**, franca di spese postali, e con lo sconto d'uso (*contro vaglia*). — A chi acquista Musica per L. 40 gli viene accordato il 20 0/0 in più. — **Cataloghi gratis**, sia della Musica che dei Pianoforti, ecc.

NB. — *Tutte le lettere per commissioni, schiarimenti, ecc., devono essere indirizzate allo Stabilimento Principale* **Firenze, 36, Lungarno Nuovo.**

LE MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

DELLA

Fabbrica Mondiale di WHEELER & WILSON & C.a

A NUOVA-YORK

Garantite per scritta per 3 anni vengono vendute oggi da

Lire It. 210 in poi

A Roma unicamente presso

FRATELLI BIANCHELLI

Roma, via Fontanella di Borghese, 70.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA **per fare sparire le macchie d'inchiostro.**

Indispensabile a tutti gli uffici.

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro Succede frequentiche per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla SCOLORINA si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla *indispensabile a tutti gli uffici* e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Lire 1 20 il flacone.

Roma presso E. Vernaschi, via del Corso, 135 A, 136 — Torino presso l'Emporio Commerciale, via Bogino, 2.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

LA DITTA FRATELLI BORANI

di Torino ha traslocato il suo Negozio di Oreficerie, Argenterie, Ordini equestri da Firenze a

Roma, via del Corso, 385.

Pillole Antiemorroidairie

[illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 35.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e punta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — — 16
» con ghetta	» 17 — 18
» pelle verniciata o bottoni	» 17 — 18
» verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 18
» verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22

STIVALI.

Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
» verniciati alla cavaliere	» — — 45
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.

Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 13
» con pelle a vernice	» [illegible]
» glacé lisci	» [illegible]
» pelle verniciata	» 19 — [illegible]
» chagrino camoscio doppia suola	» 12 — [illegible]
» brunello liscio	» 7 50 [illegible]
» con pelle di velluto o di vernice	» 8 — [illegible]
» Satin francese	» [illegible]
» pelle doré	» 12 [illegible]
» chevreau	» 2[illegible]
» raso bianco e nero	» 18 — 2[illegible]
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» [illegible]

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» [illegible]
» chevreau come sopra	» 25 — [illegible]
» brunello	12 — [illegible]
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	» 2 50 12
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 [illegible]

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

DELLA

Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

AREZZO - Borghini.
ARGENTA - Bandi.
BERGAMO - Colombo.
BOLOGNA - Zanichelli e C.
BUENOS-AYRES - Pestalardo.
CAGLIARI - Timon.
CASALE - Bertero.
CASSINO - Ciolfi.
CESENA - Vignuzzi.
CIVITAVECCHIA - Strambi.
COMO - Franchi.
CORLEONE - Vinci.
FANO - Tonini.
FORLÌ - Manuzzi.
GAETA - Agreati.
GENOVA - Luiggi.
LIVORNO - Tron.
LUCCA - Giac. Grassi.
LUGO - Melandri.
MASSA-CARRARA - Bartalini
MILANO - Vallardi.
MODENA - Vincenzi.
NAPOLI - A. D. Ferrosi.
NOVARA - Ditta Crotti.
ORTONA - V. Terra.
PADOVA - F. Sacchetti.
PAVIA - Giorda.
PESARO - Monti.
PISTOIA - Libr. della Staz.
POTENZA - Lapenna.
PRATO - Magnolfi
RAVENNA - La Minerva.
REGGIO-EMILIA - Barotieri.
ROMA - F. e G. Pineider
SALERNO - Migliaccio
SINIGALLIA - Giaccheri.
SERAVEZZA - Polini
SIENA - Giannini
TERAMO - R. F. Rossi.
TORINO - Maggi.
TREVISO - Zoppelli.
TRIESTE - Coen.
UDINE - Berletti.
VENEZIA - Coen.
VICENZA - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

[illegible]

VIA FRATTINA, V. 13[illegible]-13[illegible].

VENDITA - NOLO - RESTAURO

(angolo via Mario de' fiori).

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia [illegible]	[illegible]	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 341.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220. | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

In Firenze cent. 7. — ROMA, Sabato 16 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

AL SENATORE BARBAVARA

Io sono alto un metro e ottantadue centimetri — quando sono in pantofole.

E quando calzo gli stivali, un metro e ottantasette.

Gli sportelli dell'ufficio postale di Roma — sezione vaglia — si elevano appena di 95 centimetri dal livello... della piazza Colonna.

Ora, siccome io non ho l'abitudine di andare alla posta in pantofole, e si è facile comprendere che quando ho bisogno d'un vaglia postale, dovendo stabilirsi fra me e l'impiegato una corrente verbale, io sono costretto di mettermi ginocchione per poter mettere le mie orecchie sulla trajettoria orale dell'impiegato e viceversa.

Atteggiamento molto incomodo, moltissimo ridicolo, e immensamente antieconomico, dal momento che l'amico senatore Barbavara non ha avuto la previdenza di far collocare sotto lo sportello dei cuscini di velluto.

Ebbene ieri, proprio ieri, ho dovuto inginocchiarmi per ottenere un vaglia postale; e siccome dietro di me c'erano altre dieci o dodici persone che aspettavano il loro momento, così l'ufficio dei vaglia sembrava perfettamente ad un confessionale nella settimana santa.

La somiglianza era tanto più meravigliosa, in quanto che ognuno teneva in mano il portafoglio, che in quel momento poteva passare per la *via al Paradiso*, o che so io!

E fuori il termometro segnava due gradi sotto lo zero.

E i cuscini sotto i miei ginocchi non c'erano. E le pietre del portico erano di ghiaccio.

Ma quando piacque a Dio, l'impiegato del senatore Barbavara mi diede l'assoluzione... cioè il vaglia richiesto. E me n'andai, grattandomi le ginocchia.

Ma vidi allora che dietro di me stavano aspettando d'essere ammessi al tribunale di *penitenza* due o tre persone, fra la dozzina, che per lo meno misuravano un metro e novanta centimetri.

Compiansi quegli infelici, uno fra i quali — era un militare — non so come si sarà poi tratto d'impiccio. Scommetto che avrà preso la *pose* orizzontale, come i serpenti. Se il termometro non avesse segnato 2 sotto zero, mi sarei trattenuto per godere lo spettacolo.

Ora io dico che così non la può continuare. La posta di Roma è fatta pei lillipuziani, mentre la statura media degli italiani è di metri 1 60.

Il senatore Barbavara deve dunque rimediare a questo grave inconveniente; se no, io lo perseguiterò accanitamente fino alla consumazione dei secoli.

Gl'impiegati sono da compatirsi; hanno freddo e chiudono non solo i vetri delle finestre, ma anche tutto il resto, per cui al pubblico riesce impossibile ammirarne i pregi fisici, e soprattutto gli riesce difficile intenderli quando parlano.

Si può avere le orecchie lunghe quanto si vuole, ma oltrecchè lo sportello è piccolissimo, esso è munito anche da una inferriata esterna che occupa l'intiero vano della finestra.

Io chieggo, dunque, un provvedimento; e se il senatore Barbavara non provvederà, io sarò costretto ad abbandonare le colonne del *Fanfulla* per ripararmi dietro quelle della *Riforma* per poter gridare come un'oca, che *il* Lanza, *il* Sella e consorti violano lo Statuto, il quale stabili ce l'uguaglianza dei cittadini. Ora non c'è più uguaglianza quando per esempio l'onorevole Michelini può prendere un vaglia postale stando ritto in piedi, mentre io debbo inginocchiarmi.

Inginocchiarsi davanti ad un altro uomo — sia pure impiegato postale — è sempre un avvilimento.

Un cittadino che si rispetta non può inginocchiarsi che innanzi a Dio, per pregare, e innanzi a una bella donna per chiederle... qualche grazia.

Oh, in somma!.. Signor senatore Barbavara: il Re ha detto, il 27 novembre, seduto in trono nell'aula Comunale: TUTTO QUI PARLA DI GRANDEZZA!

Tutto, no! Lo sportello dei vaglia postali, per esempio, è di una meschinità che fa torto a Roma e... alle mie gambe.

Signor senatore Barbavara: o ci metta rimedio, o ci metta almeno dei cuscini.

UNA CODA A CANELLA

Sempre a maggior gloria degl'impiegati della posta.. ed in aggiunta all'omelia dell'amico *Canella*.

Ieri mi presento alla vetrata della distribuzione delle lettere, e faccio un inchino obbligatorio ma involontario davanti allo sportellino della finestra.

Il distributore era dentro, seduto, stavo per dire sdraiato, assiderato, immobile, pallido, e cogli occhi chiusi. Pareva il corpo di S. Sughero vergine e martire, esposto sotto un altare in una cassa di vetro alla venerazione de' fedeli.

*

Mi faccio coraggio e urlo il mio povero nome attraverso i cristalli dello sportellino:

— Yorick...

San Sughero risuscitò un momento coll'intenzione evidentissima di rimorire cinque minuti dopo, si avvicinò alle caselle delle lettere, ci diede un occhiata a petrolio come se avesse voluto incenerirle tutte con una bella fiammata, e poi strillò rabbiosamente:

— Niente *Bouecchi*.

— Yorick!... ripetei indignato per lo strazio indecente del mio nome.

L'altro mi lanciò un secondo sguardo all'Orsini, diede un'altra rivista al pacco delle lettere; poi tornò a gridare:

— Niente Rosicchi!...

*

Mi sentii tutti i capelli ritti in piedi sulla mia testa calva.

— Yorick!... urlai esasperato - *Ipsilon - o - erre - i - ci - cappa!*.... Compiti a comodo, ma non mi assassini il mio nome.

Un'altra guardatina, poi con voce stentorea -

— Niente *Gloricicappa!*...

Caddi a terra svenuto.... e un medico disoccupato mi prodigò le prime cure.

Ma il fatale sportellino non si aprì per così poco.

L'impiegato era rimorto nel bacio del signore.

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Il generale Limperani, che il Governo francese vorrebbe mandato da uno de' collegi vacanti della Corsica all'Assemblea nazionale, ha pregato il signor Thiers di ritornare addirittura, in questa circostanza, visto lo stato anormale dell'isola, al sistema delle candidature officiali.

Il signor Thiers ha risposto che la Repubblica non deve passeggiare sulle orme dell'impero. — Egli lascierà dunque intiera libertà di voto. Solamente si limiterà a *sopprimere* quei giornali e a *destituire* quegli impiegati che istigassero a votare o votassero per il candidato dell'opposizione!!!

Se il signor Limperani non è contento, vuol dire che è incontentabile.

***

Non usciamo di Francia.

Il signor Rossew-Saint-Hilaire s'era proposto di tenere una conferenza al teatro comunale di Nimes intorno ai modi di rigenerare la Francia. Il signor Blanchard *maire* della città, concedè il teatro — a condizione che il signor Rossew non avrebbe parlato nè di politica nè di religione — non avrebbe fatto allusioni irriverenti al Governo o all'Assemblea — nè detto male de' generali che comandarono nella campagna del 1870

C'è da scommettere che se il signor Rouher tornasse a governare — ammaestrato dalla esperienza a concedere libertà amplissime, un simile permesso lo darebbe anche lui.

***

L'arcivescovo di Verona in una pastorale al clero, parla del miracolo di Erbezzo — dove, come tutti sanno — la Madonna sarebbe apparsa ad alcuni contadini.

L'arcivescovo dice che « sebbene accadano negli astanti *movimenti interni che fruttano salute* (che razza di movimenti possono esserci?) *tuttavià la apparizione non risulta giuridicamente nè provata, nè constatata* » e quindi invita il clero *ad astenersi dal sostenere il pro, e il contra* in cosiffatta questione.

***

Se appartenessi al clero della diocesi di Verona mi troverei imbrogliato — Non tutti hanno l'abilità del marchese Colombi e fra il *sì e il no* possono essere di parere contrario!

***

Don Margotti invia a Pio IX il *Primo Volume* dell'indirizzo de' cattolici, insieme con 12.000 franchi - in oro - frutto delle sottoscrizioni.

Quest'invio mi ricorda l'aneddoto di Pouschine e di Niccolò I di Russia.

***

Pouschine mandò in dono allo czar il primo tomo delle sue opere, riccamente legato. Sulla legatura era scritto — Opere di Alessandro Pouschine — Volume I.

Lo czar fece rilegare nella stessa foggia una quantità di biglietti di banca, fece scrivere sul frontespizio — Opere di Niccolò, di Russia, volume I — e inviò il libro singolare al poeta.

IL FRUTTO PROIBITO (52)

DI

DIANA D'ARCO

Consolatrice per eccellenza e ad ogni costo, ella erasi domandata, più volte, dopo quanto era occorso fra lei e Tristano, in mezzo alle tenebre, nella stanzetta della Lisa, se non fosse desiderabile per quel povero affitto che un amore tutto puro, tutto spirituale ed austero, una sfumatura dell'amicizia, ma un po' più accentata e vivace di questa, venisse a cancellargli dal cuore, col suo dolce influsso, la immagine sempre cara di colei che lo aveva sì vilmente tradito... e senza osare di rispondere a questa ardua domanda, Adele s'era quasi lanciata nella perigliosa avventura, e nelle sue lettere avevano brillato qua e là, nelle nebbie dei conforti evangelici e delle esortazioni serafiche, taluni fari, non troppo sfolgoreggianti, i quali, a mente più accorta e a cuore più preparato di quel che Tristano possedesse, avrebbero mostrato il cammino già percorso e quello che restava a percorrere nel cuore della contessa.

Il pranzo terminò quando le stelle incominciavano ad accendersi l'una dopo l'altra nell'azzurro padiglione del cielo, e la contessa, volendo lasciar libero Tristano di fumare il suo sigaro e di dare i suoi ordini ai contadini, salì all'appartamento del primo piano e dopo aver messo a sesto, coll'aiuto della Lisa, quanto aveva seco portato da Firenze, si assise nella poltrona del salottino, un dì riserbata ad Arabella, e chiese a Lisa se fosse disposta a farle una lettura.

Era questa, nella sera, la consueta occupazione della Lisa presso la contessa.

Adele non era idiota, tutt'altro, perciò non poteva pascersi intellettualmente di sole letture ascetiche. Adele non affettava pretese a profonde cognizioni letterarie, perciò non poteva costituire le sue letture coi classici. Essa pure aveva cuore e fantasia di donna e sentiva il bisogno di sollevare, di divertire l'uno e l'altra colla letteratura drammatica e romantica.

Bensì, cresciuta nel santo timor di Dio e dei romanzi francesi, ella ristringeva le proprie letture a quelli di Gualtiero Scott, di Fenimore Cooper, unendovi per istraordinario, qualche romanzo di Dickens, di cui aveva sentito da persone competenti predicare la innocuità. E siccome possedeva buon gusto e sentimento squisito, ella aveva finito col far di Boz il suo autore prediletto, nè stimava commettere alcun male nel farsi leggere dalla Lisa le stupende analisi del cuore umano, le deliziose scene di costumi che ingemmano il *David Copperfield*, il *Niccolò Nickleby*, il *Martino Chuzzlewit* nei cui eroi e nelle cui eroine la ragazzetta trovava tanti punti di somiglianza con se stessa e con cui ella amava [illegible]

Lisa era talmente dilettata da siffatte letture che, a lasciarla fare, vi avrebbe speso attorno le intiere nottate.

La contessa, più assuefatta a quelle vivide dipinture, le quali, d'altronde, riflettono classi popolari e borghesi, lontane assai dall'ambiente in mezzo al quale ella era solita trovarsi, non divideva li entusiasmi della giovane alunna, e spesso, nel punto che a questa pareva più interessante, le diceva di chiudere il libro, e la stimolava di mettersi a letto.

Così accadde anche in cotesta sera, e Lisa, deferente sempre ai cenni della contessa, chiuse il libro, fece l'atto di baciare la mano di Adele, la quale, come sempre, la baciò in fronte, ed augurandole la buona notte si ritirò nella sua cameretta.

Era quella stessa che aveva occupata fino dal primo giorno in cui venne raccolta e condotta da Tristano nella propria casa.

In sì breve giro di tempo quanti avvenimenti erano accaduti, in cui ella aveva più o meno assunto una parte! quante trasformazioni aveva ella subito!... Da povera mandriana addivenuta ad un tratto quasi la figlia adottiva, la sorella d'un giovane bello, amabile, stimato e riverito!... Poi passata alla parte di confidente di Arabella, da lei accettata per il dispetto e pel dispiacere di vedere l'unico uomo da essa distinto non d'altro occuparsi, non d'altro curarsi sennonchè dell'amore idolatra da lui nutrito verso la donna che lo tradiva.

E continuare in quella parte indegna per l'ira di vedersi da lui non ad altro impiegata, non ad altro creduta buona senonchè alla parte non meno bassa di spia!... Quindi, mentre era trascurata, incompresa da colui, nel quale aveva messo tutto il suo affetto, le toccava vedersi corteggiata dall'amante della sua padrona e dal suo confidente... Reabilitatasi ai proprii occhi con una ingenua e completa confessione, aveva pur sempre il dolore di veder tenuto a vile il suo affetto, così puro e disinteressato, ed invece di fruire della amara eppur preziosa sodisfazione di passare i proprii giorni coll'uomo dei suoi pensieri e presso di lui studiarsi a molcere le sue afflizioni, procurare con cure incessanti di affievolire i suoi rammarichi, vedersi costretta a vivere con una dama, amabile, pia e piena per lei di tenerezza, e di materna sollecitudine, ma le cui usanze non erano le sue, e colla quale trovavasi in uno stato continuo di costringimento e di soggezione....

Giunta a questo punto col suo fantasticare, Lisa aveva un moto di sdegno contro se stessa, e si rimproverava come nere colpe queste miti lagnanze verso la sua benefattrice, la quale non solo avevala ammessa alla sua intimità, ma in pochissimo tempo tanto avea speso di cure attorno a lei da farne una fanciulla capace di figurare nella miglior società, esperta — ella, la mandriana — in ogni sorta di lavori muliebri, eccellente lettrice, di già capace di accozzare, conversando, qualche frase francese e di eseguire teoricamente qualche pezzo di musica non troppo difficile sul pianoforte — ella che, quando mise i poveri suoi piedi nudi per la prima volta sul mattonato della casa di Tristano, non sapeva neanche che cosa fossero il leggere e lo scrivere, e che in queste difficili arti — difficili perchè le prime — venne iniziata per la caritatevole bontà del suo protettore!...

(*Continua*).

« Maestà — scrisse Posckine — all' imperatore — ho ricevuto e letto attentamente il primo volume delle vostre opere — e aspetto con ansietà il secondo. »

***

Abbiate pazienza ma vi servo una seconda porzione di appendice artistica della *Riforma* copio qua e là, a casaccio.

« *La musica è musica perchè è musica.*

« *La mia opinione è cambiata e ha subito varie modificazioni* (cosa indispensabile cambiarla).

« *A Parigi il pubblico varia tutte le sere consicchè può dirsi* (eccome se si può!) *che ogni sera vi è un pubblico nuovo.*

(Disgraziatamente pare che sarà continuato).

***

Al teatro Pagliano, dopo una rappresentazione del Lohengrin:

— Che ti pare di questa musica?

— È la musica dell'avvenire: una anticipazione sul tempo che verrà. Difatti m'ha fatto addormentare alle nove, mentre son solito non dormire prima di mezzanotte!

***

L'onorevole Pisanelli ha ascoltato le osservazioni dell'amico *Nanni* e ha modificato il suo progetto del Guardasigilli, ossia il progetto del suo guardasigilli sulla riforma del giurì.

Il *Fanfulla*, fiero di questo successo, riconosce ancora una volta la potenza della stampa... *umoristica*, come dice la *Riforma*.

***

Parentesi. — I giornali che mettono l'*eattivo umore* non avrebbero maggior diritto al titolo di umoristici dei giornali che fanno come possono guerra all'*umore* in questione?

Pregherei la *Riforma* di risolvere il quesito.

***

Il giornale-Bonghi (quello di Napoli) annunzia dunque che *i direttori dei giornali sono stati tolti dalla categoria dei giurati per capacità.*

In altri termini, la legge riconosce più capacità in un droghiere o in un cavaliere della solita che in uno il quale è incaricato di dirigere, guidare e illuminare la pubblica opinione in tutte le questioni economico politico morali del giorno.

Oh! I. R. Sonzogno, ove t'ascondi?

La legge ti dichiara *incapace* di far da giurato!

***

E invece ne dichiara capace anche chi ha subito una condanna, però dopo tre anni dalla espiazione della pena.

***

È vero peraltro che può far da giurato chiunque avrà dato alle stampe delle opere e ne farà domanda.

L'I. R. Sonzogno può dunque presentare le i. r. lettere all'amico Montazio, che han veduto la luce e chiedere di giudicare e condannare il prossimo cristiano. — Anche pei reati politici.

***

A proposito della riforma dei giurì, e delle notizie che vi ho date sopra, trovo nel *Roma* di Napoli che anche il giornale dell'on. Lazzaro è riuscito a conoscere le proposte della Commissione relative, e quindi anche i lettori del *Roma* conoscerebbero questo segreto di Pulcinella se non ci fosse un piccolo inconveniente.

Colla scusa della *mancanza dello spazio* il *Roma* si riserva a dar le notizie domani!....

***

E poi mi si venga a dire che i giornali *spezzano il pane quotidiano della scienza.*

Altro che *pane!* Questi del *Roma* sono banchetti bell'e buoni, nei quali si comincia cogli antipasti sott'olio e colle ostriche per stuzzicarvi l'appetito.

Consolatevi, lettori del *Roma*, coll'ostrica della mancanza di spazio.

Sentirete domani che pranzo!

***

Leggo nel *Secolo* di Milano:

« Il Maiorana appunto *col nostro compatriota Oliva*, e col Doda. ecc. »

Domando: È cubano il direttore del *Secolo?*

CIARLE FIORENTINE

Stamani, uscendo di casa, ho incontrato un amico, che tornava in quel momento, da *Roma.*

— E così — gli ho domandato — che notizie ci porti? e questa esposizione finanziaria del Sella?....

— L'avrai letta sui giornali....

— Dio me ne guardi! Io scrivo sui giornali: ed è per questo che non li leggo. In certe cose, sono meticoloso come il professor Pagliano, il quale non si purga mai col suo siroppo — per la gran ragione che sa di che roba è fatto! Raccontami del Sella.

— Il Sella ha recitato un bel discorso. Ha cominciato col dire: Signori! si tratta ora di mantenere da uomini serii gl'impegni che abbiamo presi. Fin che si trattava di spendere, era lecito di far la burletta: ma oggi che si tratta di pagare i debiti, bisogna che tutti gl'italiani diventino serii — anche il ministro delle finanze!

D'altra parte, non c'è ragione di lagnarsi. Sapete, o signori, chi ha fatto l'Italia? — io non l'ho fatta: nemmeno voi; e neppure la *Riforma*. Chi ha fatto davvero l'Italia sono i debiti — e il gran libro del debito pubblico è la pietra angolare, sul quale riposa la fratellanza e l'unità italiana! Io lo chiamerei volentieri il fascio simbolico e ci scriverei sopra il famoso motto: *Viribus unitis* — Il debito, è molesto fin che è piccolo, ma quando è grande, diventa una potenza!

I debiti, o Signori, nacquero coll'uomo. Quando messer Domine Dio cacciò dall'Eden i nostri progenitori, disse al vecchio Adamo — « e tu camperai col sudore della tua fronte, e, per conseguenza, farai dei debiti. » — In queste parole ci sono i primi semi della *lettera di cambio*. Quindi, voltosi alla donna, soggiunse: — « e tu, o donna, partorirai con dolore. » — Con queste parole, il Signore puniva la curiosità della prima madre — e fondava, nel tempo stesso, la cattedra di ostetricia.

Giustificata, coll'appoggio della Bibbia, la situazione finanziaria del paese, mi rimane a dirvi una cosa: cioè, che il bilancio del 1872 si presenta con un disavanzo di cinquantun milione di lire.

È una gran disgrazia, o signori, che i bilanci dello Stato somiglino ai cantanti; — non hanno ancora imparato il modo di presentarsi bene!

Come vogliamo provvedere a questo passivo?

Nell'ultima sessione, voi avete dimostrata un'assoluta avversione per l'aumento delle tasse (*risa*).

Ridete? Permettetemi che io ve lo dica, o signori: è impossibile di fare il ministro di finanze in un paese, come il nostro, dove i deputati si mettono a ridere tutte le volte che il ministro parla di tasse.

O che mi avete preso per il *Pompiere?*

La imposta sulla ricchezza mobile non ha dato quel tanto che doveva dare; ed è per questo che io vi propongo di nominare una Commissione d'inchiesta sull'aumento di quella tassa. Voi non potete disconoscere i grandi benefizi arrecati al paese dalle ventisettemila Commissioni d'inchiesta, nominate in quest'ultimo decennio. Noi dobbiamo appunto ai *lumi* e alle *coscienziose ricerche* di queste Commissioni d'inchiesta, se i nostri contribuenti non hanno mai saputo, e non sapranno mai, se i loro quattrini furono spesi bene o male.

Il macinato ha prodotto un maggiore introito, in grazia dell'applicazione del *contatore!*

Lasciatemelo dire, o signori: dopo la carta insetticida e i paracalli di guttaperca, il *contatore* è la più bella invenzione del secolo decimonono. Il *contatore*, a parer mio, o del mio amico Perazzi, non vuol essere messo nella famiglia idiota delle macchinette e dei trastulli meccanici — il *contatore* è un ente che ha un cuore e un'intelligenza: soffre di simpatie e di antipatie: e oggi fa gl'interessi del fisco, nello stesso modo che domani fa quelli del mugnaio. Tutto sta nel saperselo cattivare!

Voi già sapete che è sorta una questione circa il diritto che noi abbiamo di entrare a tutte le ore nei mulini degli altri. (*Oh! Oh!*)

Non c'è *oh!* che tenga. La legge dice che l'amministrazione può penetrar *sempre* nei mulini — e non credo che per *sempre* si debba intendere soltanto di *giorno*: ma anche di *notte*. Ho consultato a questo proposito l'opera di Cipriano La Gala, *sull'inviolabilità del domicilio*, e l'illustre giureconsulto è pienamente del mio parere.

Ora accennerò ad un'altra questione. Si è detto che in Italia paga soltanto chi vuol pagare. Non è vero: in Italia pagano tutti — anche quelli che non potrebbero pagare: — e se pagano lo dobbiamo in gran parte alle buone maniere degli uscieri di tribunale e alla salutare influenza che esercita sui popoli — avvezzati all'aria libera e alla vita libera — la rispettabile lucerna del carabiniere.

Dai conti fatti risulta che in quest'ultimo decennio abbiamo speso appena dieci miliardi e mezzo! — Una buona dose di questi dieci miliardi andarono per il Ministero della guerra e per quello della marina — ma che cosa sono dieci miliardi per un paese che ha la soddisfazione di avere un esercito in perpetua fabbricazione e una formidabile marina quasi alle viste?

Insomma, e per fare il discorso corto, se vogliamo andare avanti ci bisogna una miscea, una bagattella di 200 milioni.

Voi mi domanderete: — « e il pareggio tante volte promesso?... »

Che Iddio vi benedica! È vero; ho parlato più volte di pareggio — ma con voi non si può dire uno scherzo, una sciocchezza, che subito la pigliate sul serio!

Signori! l'Italia veleggia col vento in poppa. Dogane, poste, telegrafi, tasse di registro e bollo, e altri ammennicoli finanziari, progrediscono d'anno in anno, e presentano un introito sempre crescente; — ma c'è questo di buono: che lo Stato, quanto più guadagna — e tanto più butta via nelle spese ordinarie e straordinarie! Il *deficit* è il nostro elemento naturale.

L'Italia — senza debiti — sarebbe un pesce fuor d'acqua.

— Ma la morale di tutto questo discorso?... domandai all'amico.

— La morale eccola qui — mi rispose — Il Sella ha voluto far capire che l'Italia ha speso troppo — ma viceversa, in confronto dei bisogni, ha speso poco; — che le condizioni economico-finanziarie del paese sono migliorate — ma, viceversa, il disavanzo è sul to a 200 milioni: — che bisogna pagare per amore, per non esser costretti a pagare per forza, che il cosidetto *pareggio* è una pietosa bugia, inventata apposta per tenere a bocca dolce il contribuente — che la carta filogranata è stata fabbricata unicamente, per essere convertita in moneta cartacea, a benefizio e delizia di tutti che, fra le altre cose, è urgentissimo di stanziare parecchi milioni, sotto il titolo di *fortificazioni* — non già per fortificare il paese, che non ne ha bisogno, — ma per fortificare il coraggio degli appaltatori dei lavori pubblici, avviliti dall'eccessiva facilità dei subiti e favolosi guadagni: — in una parola, il Sella, col suo bellissimo discorso, ha voluto dimostrare che la così detta *esposizione finanziaria*, nel regno d'Italia, è la più buffa di tutte le cose serie che possa fare un ministro delle finanze.

Addio — A Dio! e ci siamo lasciati.

C. Collodi

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 11 dicembre 1871.

La seduta comincia colla distribuzione delle parte per la nomina dei commissari delle varie Giunte permanenti.

L'onorevole Majorana Calatabiano avendo ottenuto otto voti sopra duecentoquarantun votanti, non è stato proclamato tra gli eletti di lunedì. Speriamo che lo sarà oggi.

★

Durante gli appelli nominali le signore si divertono sempre perchè vedono i deputati andare e venire e si fanno indicare quello che zoppica, quello lì lungo lungo vicino a quello che si frega nel naso, quell'altro grosso colla faccia tonda, e ne imparano a conoscere tutti.

★

Bilancio di grazia e giustizia

Do atto al M. M. M. (Membro Mauro Macchi) della sua presenza alla Camera.

Gli do atto anche d'un discorsetto di libero pensatore per far abolire il giuramento giudiziario. Egli vuole che un giudice si contenti della *parola d'onore* del testimonio.

Per appoggiare questa sua tesi Macchi dice: « ci sono delle persone che non hanno fede religiosa! »

È vero. — Ma ce n'è di quelle che non hanno nessuna fede di nessun genere.

E ce n'è anche di quelle che hanno una gran paura dei giuramenti falsi e che pure non hanno tanto onore quanto ce ne vuole per dare la loro parola.

Per esempio, ora che si rifarà il processo Lobbia, come farebbe il presidente a dire alle testimoni di via dell'Amorino:

— Signorina Elettra, signorina Rosa, rammentate che dovete dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità — datemi la vostra parola d'onore!......

★

Durante la libera-pensatorata di Macchi, la Camera dà qualche segno d'impazienza. L'onorevole Maurogònato par più infastidito degli altri.

Egli tiene al giuramento perchè può giurare col cappello in capo, ed è pelato.

★

Marchetti chiede spiegazioni sul bilancio della giustizia e i lumi si spengono d'un tratto.

L'epigramma del gas è accolto con una risata generale.

Marchetti fa le sue osservazioni che si perdono nelle tenebre; i deputati ridono è ciarlano — dopo pochi minuti riappare la luce — e Marchetti tace.

★

Tace Marchetti, ma la luce fa parlare Asproni. Parla anche l'ottimo Messedaglia al quale domando scusa pubblicamente d'averlo chiamato *croato simpatico*, facendogli osservare che veramente io non ho detto precisamente che sia un tipo di croato simpatico, ma ho detto so'o che me lo pare.

E in verità, più lo guardo e più continua a parermelo.

★

La grassa parola del generale Corte (grassa nel suono, non nel senso, intendiamoci — Corte non è Morelli), la grassa parola del generale Corte suona nell'aula contro la riedificazione della Basilica Ostiense. Non vuole che si abbattano chiese, ma non vuole nemmeno che si rifacciano le cadute.

De Falco gli chiede se si opporrebbe alle spese che si fanno a S. Marco, a S. Maria del Fiore o al Duomo di Milano e Corte si calma.

A Domani.

El Caro

PASSEGGIATA STATISTICA

Presomi a braccetto il *Bollettino ufficiale*, sono andato una mezz'ora fra i milioni... e una passeggiata tonica, che riscalda il sangue e la fantasia, se non rompe la borsa, per mezz'ora camminai con milioni a destra, milioni a sinistra, e per marciapiede uno stupendo mosaico di numerario d'ogni fatta, depositi, buoni del tesoro, cartelle, cambiali, anticipazioni alienate a milioni; un mare incommensurabile di specialmente di carta.

Ho preso a caso note sommarie delle manifestazioni di maggiore e le riproduco qui a... frutto di colora che non a... ancora questo ... che milione.

Oggidì si contano in Italia 102 Istituti di credito ordinario e *Banche popolari*; il loro capitale nominale è di oltre 191 milioni di lire (intrase o le briciole), il capitale effettivamente versato è di 101 milioni.

Al 31 settembre scorso, fra tutti avevano tra numerario e valori, in cassa milioni 480.

Nove Istituti di *Credito agrario*, capitale nominale 10 milioni; capitale versato 2.

Sei Istituti di *Credito fondiario* con un capitale in circolazione di 47 milioni.

Sei Banche d'emissione, Banca Nazionale, Romana, di Napoli di Toscana, di Sicilia, Banca Toscana di credito, avevano in numerario 30.. milioni; ... portafoglio e anticipazioni ... e circolazione 1 miliardo e 70 milioni.

Le Casse di risparmio con un capitale in circolazione di 262 milioni e 288 milioni per credito dei depositanti. 18 milioni di fondo di riserva.

Sommate; 129 istituti di credito. 350 milioni in numerario; in totale un capitale di circa due miliardi.

Se con tanti milioni che circolano, v'è qualcuno che non possa averne almeno uno, la colpa dev'essere un po' sua.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra quattro o cinque giorni potremo far la conoscenza delle proposte dell'onorevole Sella: stanno completando la *toilette* di cerimonia in tipografia.

Ho già arrotondato, per salutarle, il mio più grazioso complimento. Che posso io dirvi: è un conforto, a mio vedere, nella distretta il venire a conoscere che i mezzi di far danaro non mancano.

** Da Pescara a Popoli ferve la costruzione della ferrovia che per Aquila e Rieti deve mettere capo a Roma. I movimenti di terra hanno già raggiunto la cifra cospicua di 180,000 metri cubi.

La Società delle Meridionali ha già data notizia al Ministero dei lavori pubblici di aver già provveduto alla pubblicazione dell'appalto per la deviazione della linea di Foggia all'accesso della stazione d'Ancona.

Sono poi terminati gli studî per la ferrovia che dovrà percorrere il Vallo di Taggiano.

Come si vede, il *sistema* non fa mai nulla, e il danaro del *povero popolo* va a perdersi nelle tasche dei privilegiati.

È vero che, nel caso attuale, i privilegiati si contano per provincie e riflettono migliaia d'operai. Ma, non monta; conosco giornali capaci di provarci che gli operai sono costretti a lavorar *gratis*, senza nemmeno la cipolla quotidiana degli edificatori delle piramidi.

** La Cassazione di Napoli ha annullata una condanna di morte pronunziata dalle Assisie di Potenza contro Pasquale Lisanti, reo d'assassinio premeditato.

Grammercè d'averci risparmiato un coro di palinodie sulle *Ultime ventiquattr'ore* di Vittor Hugo. Sono tanto noiosi i filantropi quando vi si mettono!

Una domanda: la Cassazione non avrebbe ella potuto annullare anche la morte della vittima dell'assassinio?

** *Eccellentissimo signor sindaco. M'è di grande compiacenza, ecc., ecc.* Colui che si compiace è S. E. il cardinale Moriehini, arcivescovo di Bologna,

Eminenza reverendissima. **Duolmi che**, ecc. ecc. [illegible] che si duole di non aver potuto rispondere li [illegible] compiacenze di S. E. e il sindaco di Bologna, il deputato Casarini, cavaliere e democratico.

Se fra tante compiacenze e tante condiscendenze deposte in due lettere, che l'*Opinione* raccoglie premurosamente, la conciliazione non è fatta, mi [illegible] crocifiggere anch'io come il subodato on. Casarini.

A proposito: e l'*Exequatur* ?

** Ravenna quanto prima avrà i suoi *magazzini generali* a Porto Corsini.

[illegible] per giunta una bella Società di colonizzazione dei terreni vallivi ed incolti posti lungo l'Adriatico: avrà e [illegible] tre belle cose che il *Ravennate* mi viene divisando a parte a parte.

Ce n'è una per altro che essa ha già avuta e che io vorrei essere ben sicuro che non l'ha più.

Come si amano i contemporanei?

Estero. Il Reichstag germanico aveva [illegible] una proposta Lasker, che [illegible] la legislazione civile di tutto l'impero [illegible] la competenza del Parlamento.

[illegible] proposta non ha trovato buon viso nel Consiglio federale: il delegato prussiano fu il solo [illegible] suo favore; tutti gli altri la respinsero, [illegible] di Lubecca e del Baden, che [illegible] riserva.

[illegible] Consiglio federale [illegible]

[illegible] strepiti?

[illegible] stabilite in Germania contro le [illegible]

[illegible], come sembrava [illegible]. Una legge analoga esiste *ab antiquo* [illegible] Svizzera, cioè nel Cantone di Berna; e [illegible] di Courgenay e di [illegible] *stes, ma a temperatis* [illegible]

[illegible] tra le [illegible] in Isvizzera a [illegible] sufficiente.

[illegible] Francia [illegible] russa.

La *Gazzetta di* [illegible] di Pietroburgo vede nel [illegible] indubitabile [illegible] Berlino [illegible]

[illegible] tutto [illegible] richiamarsene a [illegible]

Ma in fatto [illegible] valore speciale dalla circostanza [illegible] all'indomani di un conflitto.

[illegible] A Pest [illegible] meglio [illegible] ministeriale [illegible] salvo sempre a [illegible]

[illegible] vecchio e [illegible] Ma nell'Ungheria, sia per la novità, sia per [illegible] sono preoccupatissimi e se ne [illegible] brutte conseguenze.

[illegible] a modo loro i magiari: pigliano i *Bauai* per quello che valgono e assistano ai loro battibecchi come si assiste in un'ora d'ozio o di sciopero alle baruffe delle cia...

Per così poco il mondo non casca.

** Il conte Apponyi va a rappresentare l'Austria a Parigi. Se n'era dimesso il pensiero dopo averlo [illegible] una prima volta, e ci si torna sopra.

[illegible] per riguardo a quelle tali amichevoli relazioni del padre dell'ambasciatore con Luigi Filippo [illegible] foglio uffiziale dell'Austria che le [illegible] ricordate, e, ricordandole, doveva sapere quello [illegible] toccava e in quale nota avrebbe risposto la corda che egli toccava.

Sono preludi monarchici a cui di sottomano verrebbe tenendo bordone anche la Germania. Dicesi che Bismarck, interpellato sulla nomina dell'ambasciatore francese presso la Corte imperiale, abbia risposto: Mandatemi pure il signor di Gontaut-Biron; ma, per carità, nominatelo *ambasciatore di Francia*, non della *repubblica francese.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 13. — Oro 109 1/4.

Parigi, 14. — L'ex-Imperatrice Eugenia è partita da Cadice diretta per l'Inghilterra.

Lo stato del principe di Galles è meno agitato: però le informazioni private dicono che il suo stato è allarmantissimo.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Vienna, 14. — La *Nuova stampa libera* annunzia che il ministro d'Austria a Berlino, conte Karoly, e il ministro della Germania a Vienna, barone di Schweinitz, furono elevati al grado di ambasciatori.

Monaco, 14. — Oggi la Camera dei deputati tenne la sua prima seduta.

Il presidente comunicò la morte del deputato professore Greil.

Berlino, 14. — Il ministro dei culti presentò alla Dieta il progetto relativo alla ispezione delle scuole.

La Dieta approvò il progetto relativo al consolidamento dei prestiti di Stato prussiani.

Monaco, 14. — *Camera dei Deputati* — Schuttinger e Barth presentano una mozione colla quale domandano se [illegible] nel Consiglio federale d'introdurre alcune modificazioni nella Costituzione dell'impero, le quali modificazioni avrebbero un'influenza nei rapporti della Baviera coll'Impero. Dicono che i rappresentanti della Baviera sono legati dai voti delle due Camere bavaresi, in conformità alla legge sulla responsabilità dei ministri e che, finchè questa legge è in vigore, i rappresentanti della Baviera respingeranno ogni modificazione di questo genere.

Londra, 14. — Lo stato del principe di Galles è migliorato.

Parigi, 14. — Il Consiglio di revisione annullò la sentenza che condannava Luigi Urbach.

Versailles, 14. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Il ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo, aggiornando le elezioni della Corsica, agì in conformità della legge 1852 e nell'interesse della libertà.

L'Assemblea, dietro domanda del ministro, passa [illegible] all'ordine del giorno puro e semplice.

Il ministro della guerra, rispondendo a Duprat, dice che il Consiglio [illegible] sulle capitolazioni [illegible] deliberò sulle capitolazioni di sei piazze forti secondarie e che tre comandanti riceveranno [illegible] disciplinare. Soggiunge che il Consiglio [illegible] fra due giorni l'affare di Sedan e quindi quello di Metz.

DI QUA E DI LA

*** La tariffa per le vetture pubbliche della [illegible], quale è stata fissata nella seduta del Consiglio [illegible] differente da quella [illegible] che [illegible] e viceversa. Non ho visto introdotta la [illegible] del servizio in mezze ore invece che in ore [illegible] molte [illegible] agli avventori.

[illegible] anche degli *omnibus* [illegible] si tratta [illegible] La [illegible] che avrebbe [illegible] di veder di mal'occhio questa ingerenza municipale esercitata sopra [illegible] veicoli, ha torto, perchè le persone che si rispettano non entreranno mai dentro un *omnibus* finchè continueranno gli inconvenienti che vi si verificano attualmente.

Ciò che è stato detto tante volte sull'incomodo che recano gli *omnibus* nelle ore della passeggiata, specialmente in giorno di festa non è stato preso in considerazione nel nuovo regolamento.

Ma o prima o poi bisognerà provvedere.

*** Un'ultima notizia di un giornale [illegible] del Vaticano annunzia che ieri sera fu ritirata la guardia italiana al portone di bronzo del Vaticano ed il posto militare all'arsenale di Belvedere. Mi son meravigliato prima di tutto, del come quel foglio, secondo le sue tradizioni, non abbia detto la guardia piemontese.

Piemontese o italiana, la guardia è stata ritirata, e quel giornale è così bene informato che non mi son preso nemmeno la briga di verificare. Così spero che da qui in avanti diminuiranno le variazioni sul solito tema della prigionia.

Del resto per semplice notizia storica tengo a rammentare, che quella guardia c'era perchè il Vaticano l'ha chiesta la sera del 21 settembre. I nostri bersaglieri erano, è vero, scomunicati, ma in ogni modo ispiravano ai prigionieri maggior fiducia che i sette svizzeri e le quattro guardie palatine.

E difatti l'annunzio di questa ritirata è dato in un certo modo che non lascia travedere se i prigionieri siano o no dispiacenti da questa misura.

*** Il conte Terenzio Mamiani comincierà lunedì prossimo, a mezzogiorno, le sue lezioni sulla filosofia della storia nell'aula della Sapienza. La rinomanza che l'illustre senatore gode in tutta l'Italia, e specialmente in Roma, fa supporre che il concorso a queste lezioni sarà numerosissimo.

*** Allo Sferisterio sono cominciati i lavori per le costruzioni necessarie alla gran fiera agricola ed industriale, che è già stata annunziata per il prossimo mese di febbraio. La Società che ha preso la impresa di questo divertimento, ed ha già affittato diversi locali a commercianti ed industriali della nostra città, è composta dei signori Gori, accollatario, Acconci, ingegnere ed accollatario, e fratelli Olivo, negozianti di legnami.

La Società che intraprese l'anno scorso la fiera dello Sferisterio ha pubblicato pure un manifesto, nel quale annuncia che aprirà un'altra fiera in altra località. Ma questa località non è ancora determinata e non sappiamo se questo secondo tentativo di fiera verrà effettuato.

*** Anatolio Scifoni è un giovane pittore che tutti i nostri concittadini conoscono per averne visti i lavori pregevolissimi in tutte le esposizioni.

A questo giovine pittore il Re ha commesso un quadro che rappresenta uno dei più commoventi momenti della sua vita e che rammenta una delle date più memorabili della storia della nostra rivoluzione. È Re Vittorio Emanuele che scende dal Campidoglio dopo esservi salito la prima volta quando visitò Roma in occasione della inondazione il 31 dicembre 1870.

Lo Scifoni che come tanti altri Romani fu testimonio di quella scena che è rimasta impressa nella mente di quanti la videro l'ha riprodotta fedelmente nel bozzetto di questo suo quadro che avrà delle proporzioni molto grandiose.

Son sicuro che Scifoni farà un'opera degna del fatto che ricorda e di chi gli ha dato l'incarico di riprodurla. Io ricordo sempre di lui con piacere e con rammarico un gran quadro in tela dipinto per ordine del municipio che rappresentava l'ingresso delle truppe italiane per lo stradone di porta Pia, quadro che posto ad ornamento della piazza del Popolo in occasione delle feste del 1° luglio, per inqualificabile incuria di chi sopraintendeva a quelli addobbi, fu lasciato squarciare e ridurre in pezzi dal vento.

Era un'opera d'arte commendabilissima benchè eseguita in pochi giorni ed i lettori si ricorderanno di averne veduto esposto il cartone nelle vetrine di Frezza.

*** Ieri *Les petits oiseaux* al Valle furono recitati al [illegible] quasi alle panche. V'era solamente qualche signora al primo ed al secondo ordine. Del resto la commedia non era delle solite; l'avrebbe potuta sentire una ragazza di 15 anni senza arrossire.

Stasera si dà la grande rappresentazione di *Barbebleue.*

Peracchi si stabilirà ad Argentina nella stagione di carnevale. Vi sarà prosa e ballo, ed i due balli annunziati sono il *Profeta* e *Dante.*

Ignoro se la parte del cantore della Divina Commedia è affidata al primo ballerino di rango francese. Un coreografo è capace di tutto.

So invece che la prima ballerina dell'Argentina è la signora Cristina Trombetta, una figlia dell'Etna tutta fuoco come il suo vulcano, e carina quanto un amore [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha con apposita circolare informati i rappresentanti del nostro Governo presso i Governi forestieri dei particolari del fatto della sentinella italiana nelle vicinanze del Vaticano, intorno al quale i diarii clericali hanno diffuso tante esagerazioni e tante inesattezze. Quella circolare ha per iscopo di rettificare le false asserzioni, di ristabilire la verità nella sua pienezza, e di dimostrare come il Governo siasi affrettato a pigliare tutte quelle precauzioni che valgano per l'avvenire ad impedire che incidenti, anco fortuiti, come quello del quale si tratta, possano più succedere.

Ci viene pur detto, e non esitiamo a crederlo, che già sul fatto medesimo il cardinale Antonelli aveva inviata una circolare ai nunzii pontificii all'estero; con quali intendimenti e con quale scopo non occorre dire.

La Giunta della Camera dei deputati per l'esame delle elezioni si è occupata questa mattina delle operazioni elettorali di Tolmezzo, e le ha trovate regolari. Siccome però la persona dell'eletto (onorevole Giacomelli) sostiene l'ufficio di direttor generale delle tasse al ministero delle finanze, la Giunta ha deliberato che la elezione debba essere annullata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 15. — La Commissione d'inchiesta udì ieri il maresciallo Lebœuf, il quale dichiarò ch'egli aveva assunto l'impegno di mobilizzare l'esercito per il 1° agosto.

Essendosi voluto anticipare di pochi giorni la guerra, egli declina la responsabilità dei disastri che hanno colpito la Francia.

La *Patrie* dice che Nigra consentì a riprendere il suo posto per fare piacere al Re d'Italia ed al principe Napoleone.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 15 dicembre.

Io non m'ingannavo quando nella rivista del giorno 13 asserivo che gli uomini d'affari d'Italia avevano accolto con favore l'esposizione finanziaria del ministro Sella. Su tutte le Borse il consolidato italiano ha ripreso il movimento ascendente, e se continua di questo passo, l'onorevole di Biella potrà anche passare per un profeta e figlio di profeta, poichè il prezzo di 85 da lui preconizzato non tarderà a raggiungersi.

La nostra Borsa era oggi animatissima. Grosse partite di rendita italiana trovarono facile collocamento a 71 75 con lire 1 05 d'aumento sul prezzo di ieri e la rendita pontificia è stata portata a 71 70. Gli altri valori sono stati piuttosto negletti perchè la speculazione sembra concentrarsi e portarsi di preferenza sulla rendita. Le azioni della Banca Romana hanno fatto il prezzo di 1495 ma con pochi affari. Io sono stato fra i primi a raccomandare questi titoli alla speculazione, perchè ho fiducia nella intelligente operosità della nuova amministrazione della Banca.

Non bisogna però perdere di vista che a riparare ai mali che hanno per lo passato afflitto la Banca pontificia, non basta il buon volere degli amministratori, ma si richiede un tempo relativamente lungo.

Io ho fede nell'avvenire del nostro istituto, ma l'avvenire è già stato oltre misura scontato, ed il prezzo attuale delle azioni sembra a me piuttosto esagerato.

L'oro continua ad essere assai ricercato e per conseguenza l'aggio è in aumento.

Oggi i Napoleoni erano ben tenuti a 21 40 e 21 45. Al rialzo dell'*aggio* concorrono molte cause: l'annunzio dell'aumento della circolazione cartacea; i bisogni della Francia, e la compera che fanno i nostri banchieri di consolidato italiano nelle Borse estere, ove il prezzo si mantiene ad un tasso tale da rendere attivissimo l'arbitraggio. Vi saranno poi anche altre cagioni, ma io tralascio di dirvele perchè .. le ignoro

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	71 75	— —
Consolidato Romano 5 0/0	71 70	— —
Imprestito Nazionale	81 75	— —
Detto piccoli pezzi		— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	500 —	— —
Detti Emissione 1860-64	69 —	— —
Detti [illegible]	68 —	— —
Prestito Rothschild [illegible]	66 60	— —
Detto [illegible]	67 50	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale di Roma	582 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni [illegible] 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	145 —	— —
Obbligazioni [illegible]	185 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere [illegible]	90 —	— —
Società Anglo-Romana per la [illegible]	630 —	— —
Gas [illegible]	430 —	— —
[illegible]	74 —	— —
Azioni Ferrate di Roma	635 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	105 —	104 50
Londra 3 mesi	27 30	27 20
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
[illegible] 90 giorni	99 60	99 60

Mel

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

246 ROMA, VIA DEL CORSO 246

Il più utile Regalo PER NATALE.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per persuadersi che nella **Liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in Roma, via del Corso, 216, fra le piazze di Sciarra e di S. Marcello, si presenta la più favorevole occasione per comprare.

E per mostrare ad ogni buon conoscitore che **nessuno** può farci la concorrenza, valga la sola circostanza, che noi, per l'enorme sovrabbondanza in merce ... non togliere il lavoro a 800 operai, siamo costretti per poco tempo a ribassare del 30 per cento i prezzi di tutti i nostri articoli, e ciò tanto in questa piazza ch... primarie città d'Italia e dell'estero.

La Liquidazione non durerà qui che breve tempo.

Raccomandiamo a tutti di approfittare di questa favorevolissima occasione. Si garantisce per la genuina qualità della Merce, non che per la gius... diamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pubblico sul seguente prezzo corrente.

OUSSET et GOLDBERG, fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI.

Distinta dei prezzi di biancheria confezionata

UNA CAMICIA DA UOMO di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 50 e 6; di tela fina d'Olanda o di Bilefeld, elegantemente lavorata L. 7, 8, 9 e 10; camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée, ultima novità da L. 10 a 15.

UNA CAMICIA DA UOMO del più fino Shirting inglese, straordinario assortimento da L. 4 a 7.

CAMICIE DA DONNA di buona tela, in ogni grandezza a L. 4.

CAMICIE DA DONNA con CORDONCINI da L. 6 50, 7, 8.

Idem alla Margherita da L. 6, 7, 8, 9, 10 e 11

Idem FOGGIA DI SVIZZERA da L. 5, 6, 7 e 8.

Idem RICAMATI da L. 9, 10, 11 e 12 fino a 18.

CAMICIE DA NOTTE per signore con maniche lunghe, colletti, e manichetti, di buona tela a L. 5 50, 7, 8, 10; sopraffine ricamati da L. 10, 11, 12 e 14

CALZONI DA DONNA di buon Shirting, taglio bellissimo (in ogni grandezza) L. 2 40, 2 75, 3, 3 50 e 4; con strisce ricamate e tramezzi, le più belle in tal genere a L. 5, 6, 7 e 8.

CORPETTI DA NOTTE per signore (campanelli del più fine Shirting) L. 2 75, 3 50, 4 e 5; guarnite ... al miglior gusto a L. 6, 7 e 7 50; ... ricami L. 8 e 9; le più eleganti e le più belle a L. 10, 11, 12, 13 14 fino a 18.

ACCAPATOI (pegnoirs) del più fino Shirting L. 8, 9, 10 con tr. ricamati L. 10, 11, 12

SOTTANE per costumi o vesti a strascico in più di 40 specie dalle più semplici alle più fine a L. 5, 6, 7, 8, 9 e 10; ricami sopraffini facili a negarsi da L. 12, 15, 18 e 24.

TENDINE per finestre al metro da 80 c. e al disopra.

TENDE per finestre GUIPURE, al paio L. 10 e al disopra.

COPERTE DI PIQUET per letti da un posto, 1 e 1/2 e 2 da 10 lire e 50 e al disopra.

COPERTE a maglia assortite, di color bianco, rosso, giallo, bleu, ecc. da L. 18 e al di sopra.

DAVANTI DA CAMICIE da rimettere e camiciette da cent. 50 e al ... pez.

SCHIRTING tedesco finissimo senza colla, da L. 1 05 il metro e al di sopra.

CORPETTI per signora di fustagno a L. 3 50 e al disopra.

MUTANDE per signorina di fustagno, a L. 3 50 e al di sopra.

SOTTANINE di fustagno, da L. 5 e al di sopra.

MUTANDE per uomo di fustagno pesantissima da L. 4 50 e al di sopra.

SOTTANINE di fustagno da L. 5 e al disopra.

MUTANDE per uomo di fustagno pesantissimo da L. 4 50 e al disopra.

MUTANDE DA UOMO di tela casalinga da L. 2 75, 3 50, 4 e 5.

Distinta dei prezzi di Telerie, fazzoletti, ecc.

FAZZOLETTI bianchi di lino in assort. di tela, mezza dozzina L. 2 75, 3, 3 50, 4, 5, 6 e 7

Idem di Lino con bordo colorato la 1/2 dozzina da L. 3 e al di sopra.

Idem bianchi di tela fine da L. 5, 5 50, 6, 7 la 1/2 dozzina.

Idem bianchi con bordura colorati di falsa batista, da L. 3, 3 50 la mezza dozzina.

Idem colorati di tela, colori garantiti, la 1/2 dozzina L. 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Idem bianchi di batista francese la 1/2 dozzina L. 3 50, 4 50, 5, 6, 7, 8 fino a 15.

FUSTAGNO e PIQUET operato e rasato a L. 1 10 al metro e di maggiori prezzi.

UNA PEZZA DI TELA DI SILESIA per 12 camicie ... L. ..., 36 e 39.

UNA PEZZA DI TELA DI BILEFELD 18 ... uomo L. 55, 58 e 63

UNA PEZZA DI TELA D'OLANDA per 12 camicie da donna ... 35, 40 e 42.

UNA PEZZA DI TELA DEL BELGIO qualità finissima per 12 camicie da uomo, 18 canne, L. 70, 78, 85, 90, 100 fino a 140.

UNA PEZZA DI TELA DI RUMBURG, ..., per ... mutande, L. 20, 24, 26, 30, 35 e 38.

TELA DI RUMBURG per lenzuola di una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo.

TELA INGLESE finissima del pari che batista ... da L. 60, 70, 83 e 95 la pezza

Asciugamani in assortimento a buon prezzo

Grande assortimento di tovaglie mensale da L. ..., 7, 8, 9, 10 e 15.

Tovaglioli per dessert la 1/2 dozzina L. 1 75.

Grande assortimento di tovaglie tovaglioli Servizi da tavola ... per 6, 12, 18 e 24 persone a prezzi ...

SCIALLI Long... genuini francesi e turchi ...

Grande assortimento di Tappeti da Caffè e tavola ...

Coperte da letto di Piquet bianche e colorate, come pure a Cortina ... una e due piazze a molto buon prezzo

Trovasi pure un copioso assortimento di tela nazionale ... per ... vizi da tavola di tela nazionale.

Camicie di flanella, Brillante e Piquet, saranno vendute a prezzi molto ribassati.

Petti da Camicie e di cotone in più di 80 foggie, ... da cent. 60, e di tela da L. 1 60, e al di sopra.

Gratis ricevono i compratori per L. 100, N. 12 fazzoletti di tela — per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone — per L. 300, una pezza di tela casalinga — per 500, un servizio da tavola per 12 persone.

La Biancheria si vende anche a singoli prezzi — Corredi intieri dai più semplici ai più fini sempre pronto.

NB. Le merci che non convenissero saranno cambiate immediatamente; così sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori. La vendita, che durerà ... breve tempo ha luogo esclusivamente presso

Ousset et Goldberg

Fabbricanti di telerie e biancheria confezionata

PHOTOCHROME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, ne mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito in Italia presso al *Regno di Flora*, Roma via del Corso, 396 — Firenze, via Tornabuoni, *stessa casa*, 20, e presso i principali profumieri.

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

EG. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

da Sua Maestà il Re di Portogallo e da varie altre Corti.

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANIGLIA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCKEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARR e c.	ESS BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens

Deposito generale Firenze, via Tornabuoni, 20. Roma, Corso, 396, da Compaire.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — **Roma,** piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di **L. 1 10.**

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.

TUBI in ferro laminato.

APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.

TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.

MACCHINE fisse.

» locomobili.

» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.

» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.

» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 32.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO ...

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto ... mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla ...

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry* ...

Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. ...

FIRENZE

ALBERGO di ROMA

8 - PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA - 8

Appartamenti con ... e prezzi ...

Omnibus per comodo ...

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

ROMA — Tipografia ... via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . . . „ 10 — 20 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „ 10 — 26 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „ 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 43 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 342.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — **ROMA, Domenica 17 Dicembre 1871** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Unità Cattolica*, che si lascia tirar volontieri dalla curiosità, domanda se i quattro manuoli che derubarono l'onorevole Minghetti hanno votato il plebiscito romano.

Questo non so; ma si afferma che portavano al collo degli amuleti con indulgenze plenarie, e che i loro nomi brillano nell'*Unità Cattolica* fra i contribuenti dell'*obolo*.

***

Dunque, bisogna sapere che ieri sera i *Gioacchini* si sono proprio radunati.

I *Gioacchini* sono i *novanta* del partito Rasponi che ieri ricevettero un invito a stampa e si riunirono negli uffici della Camera.

***

I *novanta* invitati fecero un po' come i *novanta* numeri del lotto.

Nel sacchetto ci sono tutti, ma al momento dell'estrazione non ne vengono fuori che cinque. Con cinque estratti si fanno 10 ambi.

E i *Gioacchini* ieri sera erano appunto dieci ambi ossia venti persone.

***

Il Taicoun (capo spirituale della religione nuova) Don Gioacchino Rasponi, si rinchiuse in un degno silenzio per non compromettere il prestigio de la nuova Chiesa.

***

Il *Mikado* (capo visibile e temporale) Don Agostino De Pretis, già dell'ordine terziario, predicò per fondere i Padri Gioacchini colla confraternita della Sinistra.

E incaricò se medesimo e il fratello Don Fossa delle trattative.

Don Gioacchino Taicoun doveva unirsi in spirito a loro per dare prestigio e autorità all'opera loro.

***

Venuti i fratelli Gioacchini ad una votazione, nove membri del concistoro votarono contro la proposta e si separarono dalla Chiesa, come il teologo Doellinger.

Motivo per cui la confraternita dei Gioacchini rimase composta del Taicoun, del Mikado e di dieci fratelli, ai quali il fratello Fossa che vegliò in orazione va ripetendo da stanotte:

— Ricordatevi che dobbiamo morire.

***

La legazione Austro-Ungarica s'è istallata officialmente e stabilmente a Roma. Quell'*istallata* non è mio, ma dell'*Opinione*, che prende atto per una volta tanto e officiosamente della cosa.

Si domanda: quando si tratterà d'annunziare che l'imperiale ministro ha messo a posto i suoi cavalli, qual verbo adoprerà essa l'*Opinione?*

***

Anche di preti si comincia a vedere un numero maggiore (a Roma), così il *Roma*.

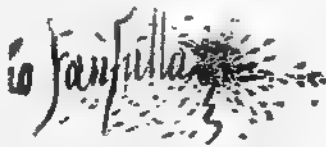
Diamine! bisogna dire che i miei poveri occhi siano foggiati a stereoscopico, e che per ogni due preti io non ne veda che uno solo.

Vi siete accorti voi altri di cotesta recrudescenza? Quando il freddo non fosse prete!

***

Altra gemma del *Roma* « La Camera è novellamente in isciopero. »

Dio degli dei! Si mangia un bilancio al giorno e il *Roma* dice che fa sciopero!

Poveri a noi! allora se la Camera lavorasse ci mangierebbe in massa, e farebbe pane dei contribuenti, come i Trojani d'Enea, che nella prima colazione fatta in Italia dopo le imbandigioni mangiarono anche le mense.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 *dicembre* 1871.

Ve la do in sunto.

In quattro ore si è discusso e votato il bilancio della guerra.

Delle quattro ore, tre furono impiegate nella discussione generale, e una nella votazione degli articoli.

Ecco quella che io chiamo una discussione telegrafica.

Anche nei dispacci gli *articoli* si saltan fuori per economia.

★

Noto che Corte, relatore, si è trovato a dover combattere contro Farini, amico e collega, e contro Mellana.

Guerra in famiglia.

★

Farini ha osservato che il bilancio della guerra del Piemonte era di soli 40 milioni eppure constava di 80 capitoli, mentre il bilancio attuale non conta che 36 soli capitoli.

Però la cosa mi pare spiegabile: in Piemonte si vede che i capitoli erano più piccoli.

★

Mellana trova brutto il nuovo uniforme!

L'ho sempre detto io che Mellana ha un amore speciale per gli abiti vecchi!

★

Frase dell'onorevole Mellana raccolta *testualmente*.

" Io, più di Cialdini, più di Fanti, stimo il generale Grant, quel generale che, finita la guerra, *ritorna in patria* col suo *miliardo* di soldati e depone la spada! .. "

Son curioso di sapere quando sia *ritornato in patria* il generale Grant, chè mi hanno detto che la guerra l'ha fatta in patria senza uscirne.

Sul *miliardo* poi non domando spiegazioni.

Sono mille milioni di uomini, e un argomento così forte non si combatte.

★

Altra frase testuale:

" Gli antichi romani, che nelle Mamertine carceri trasportavano le *corone* dell'Europa *allora conosciuta*!.... "

Al Mamertino ci è stato Giugurta — senza corona — e mi hanno fatto credere che fosse il re d'una Europa abbastanza sconosciuta anche al giorno d'oggi, perchè il dottore Liwingston la cerca in Africa, e s'è perso lui stesso.

★

Altra frase testuale:

" Se io fossi *solo* a *condividere* questa opinione .. " *(ilarità generale)*

Mellana si riprende:

" Se io fossi *solo* a *dividere*... *(ilarità convulsa)*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 14 dicembre 1871.

Lettori cortesi, vi interessano le api?

No.

Allora saltate questa colonna, e passate alle *cose serie* di Don Peppino; le mie parole non sono per voi.

***

Mi rivolgo alle amabili lettrici: queste senza dubbio mi presteranno attenzione. Diavolo! si tratta di bestioline che hanno saputo emanciparsi dai loro *uomini*, che hanno potuto realizzare *ab ovo* il sogno dorato delle nostre Bremer, e che per giunta ci forniscono il miele, il più evidente paragone della dolcezza di certe bocchine adorabili. Attenti dunque che comincio.

***

L'apicoltura, già tanto in fiore da noi ai tempi di Virgilio e dell'Alamanni, da ultimo era caduta in abbandono, ed il giardino d'Europa, il paese dei fiori, per miele e cera tributava milioni annui alle regioni danubiane ed all'America.

Ora, grazie a Dio, le cose sono diverse: molte brave persone hanno pensato a rianimare l'arte: e l'arte prospera, si allarga, si migliora.

Gli industriali del Veronese e la nobiltà lombarda e toscana vanno in prima fila tra i benemeriti.

Se ne videro gli eccellenti risultati all'esposizione apistica ed al congresso apistico tenutosi qui dal 7 all'11 corrente.

***

Cinque giorni dedicati alle api — esclamano gli *affairés* — che buon tempo! — Adagio signori miei: queste centoventi ore fruttarono al paese assai più di molte centoventi ore della Camera. In primo si ebbe sott'occhio una varietà ricchissima di prodotti apistici, che, prendendo col tempo vaste proporzioni, fanno arridere a Sella la dolce lusinga d'un nuovo cespite d'entrata, oltre le campane storiche.

In secondo luogo, nel congresso e nel banchetto si amalgamarono le idee, gli studi, le speranze ed i brindisi di circa duecento distinti apicoltori venuti da tutte le parti d'Italia. Ce n'era di tutti i colori, di tutte le specie. Conti, visconti, baroni, cavalieri, dottori, preti, maestri, industriali, contadini.

In terzo luogo fruttarono ai giornalisti tanto da empire delle colonne a volontà, ed al governo la rara occasione di distribuire delle croci.... meritate.

***

Le righe passano e lo spazio si accorcia. Al fatto. Tra gli oggetti esposti al palazzo dell'istituto vanno segnalati i preparativi microscopici del conte Gaetano Barbò che ebbero la medaglia d'argento, i saggi di zuccaro estratto dal miele del Sartori di Milano, la mostarda ed il torrone al miele della società cremonese, gli aceti al miele, e gli spiriti del Balconi di Cernusco, le pareti artificiali del Iacquet di Bulle (Svizzera) e gli attrezzi apistici del Clerici e del Sartori.

St'anno non comparvero le profumerie. Perchè?

***

Lascio ai giornali seri il darvi conto minuto del congresso. Per me vi dirò che assistendo a quelle riunioni dove contadini, industriali e scienziati di primo ordine discutevano amichevolmente, ne ho riportato una impressione molto piacevole Vi segnalo congressisti più insigni. Presidente era il Bianchetti di Novara, un bel vecchio che teneva la verga con molta dolcezza: vice-presidente il contino Barbò, elegante ex-ufficiale e bel parlatore: segretario il visconte Alfonso di Saliceti, che faceva la parte brillante e dava brio alle sedute.

Nel colto pubblico figuravano il famoso abate Giotto Ulivi, delle Marche, rappresentante di molti

---

IL FRUTTO PROIBITO

DI (53)

DIANA D'ARCO

A questo muto ma pungente rimprovero la Lisa faceva succedere una nuova serie di riflessioni.

Vediamo!... — diceva fra sè la insonne fanciulla paurosa e nel tempo stesso vogliosa di scendere nel più intimo del suo cuore — è un fatto che a volte mi sento un po' di fiele persino contro questa angelica signora... Perchè e quando?... Ahimè... sventurata ch'io sono!... Quando mi parla con affettuosa premura di Tristano... e perchè mi accorgo ch'essa l'ama... alla propria insaputa... Suo malgrado, negandolo a se stessa... sì... ma pur l'ama...

Sono adunque condannata ad essere perpetuamente gelosa d'un bene non mio, astiosa verso chi mi colma di bontà, e per spirito di vendetta malnata, dannabile, iniqua, pronta a nuocere a chi si adopera a mio pro' e mi tien luogo di padre e di madre, trattandomi, educandomi come giammai avrei potuto sperare di esserlo da essi?...

Inorridita al tristo quadro ch'essa faceva di se stessa, Lisa balzò giù dal letto e si pose a pregare, come aveva visto le tante volte la contessa, genuflessa, assorta, orante più col pensiero che colla voce.

Ma la Lisa non aveva ricevuto l'educazione in un convento: essa era cresciuta libera, mezzo selvaggia, e la sua preghiera non poteva piegarsi alle forme compassate e convenzionali in uso presso le dame della sfera della contessa Adele.

Per l'energica e impetuosa indole della giovane mandriana il migliore inginocchiatoio erano le zolle d'un campo, la chiesa più imponente la volta stellata del cielo, lo sfogo più efficace il pianto dirotto, il moto violento, l'esercizio muscolare che ammolisce, che abbatte e calma l'eccessiva tensione dello spirito colla eccessiva stanchezza del corpo.

Perciò, riconosciuti inutili i suoi sforzi per tranquillizzarsi, per consolarsi, per prender sonno, si vestì negligentemente, e fattasi ad origliare alle porte, nella certezza di non turbare il riposo nè della contessa nè di Tristano, scese la scaletta in punta di piedi, e si mosse verso l'uscio per andare a passeggiare pei campi e sulle sponde del Montone. Ma al tasto si accorse che la porta d'ingresso era solidamente appuntellata e che il solo tentar di schiuderla produrrebbe un rumore capace di mettere sossopra la casa.

Mentre si volgeva per risalire, vide un po' di luce venir nel corridoio da uno spiraglio della porta dell'orto. Volle provare se fosse aperta e accostandovisi la scorse socchiusa.

Passando rasente lo scrittoio di Tristano si fermò, ascoltò attentamente e lungamente, vaneggiò fantasticando quali potessero essere i pensieri di lui, se desto, quali i sogni, se dormiente. Poi, rotto ogni indugio, si diresse risolutamente verso l'orto, ne aprì chetamente la porta tanto da potervisi insinuare colla sua snella persona e si die' a percorrere le viottole così silenziosamente e con tanta leggerezza che si sarebbe detta l'ombra di qualche bella vergine uscita dalla tomba nella mistica ora di mezzanotte per visitare il fiorito teatro dei suoi amori innocenti.

Quasi a rendere più evidente la visione Lisa portava una veste quasi bianca e i suoi capelli color d'oro le scendevano sciolti e diffusi sino sui fianchi.

L'orto non era più nè meno di quello che può esser l'orto di una casa poco più che da villici. Li alberi che conteneva erano da frutto e non da ornamento, all'infuori d'una mezza dozzina di acacie a parasole piantate là più per esperimento di acclimatazione che per bellezza, e le quali si schieravano in una fila presso a poco regolare, di prospetto alla casetta, l'orto non racchiudeva che mandorli, peschi, susini, ciliegi, fichi, peri e giuggioli.

Fra le erbe aromatiche primeggiavano il timo, la salvia, il ramerino; fra gli arbusti si distinguevano alcune mazze di san Giuseppe, del ribes, dell'uva spina e una piantagione di lamponi contro uno dei muri. In fatto di fiori altro non eravi che alcuni rosai, poche piante di viole garofanate, di geranio, di amorini, e il muro di fondo era tutto tappezzato da alcuni ceppi di vite i cui tralci numerosi e rigogliosissimi aveano servito a formare il padiglione, sotto il quale la contessa aveva avuto dianzi la infelice idea di fare imbandire il pranzo. Modesto come era l'orticello, soprattutto in quell'ora e mercè la sua lussureggiante vegetazione, aveva un aspetto assai poetico, soprattutto dalla parte del pergolato, nel quale, ai larghi pampini si avvinghiavano le spire dei viticci dei convolvuli, e si mischiavano i rami dalle foglie minutamente tagliuzzate d'un gaggio e quelli delicati e dalle foglie soavemente odorose di parecchi arbusti di cedrina.

Appunto verso il padiglione Lisa diresse pian piano i propri passi.

Ma appena fu sull'ingresso ella cacciò un grido scorgendo su d'un sedile le forme d'un uomo.

— Sei tu, Lisa? — disse una voce a lei ben nota.

Era Tristano, spinto forse colà dall'insonnia come lei.

XLI.

La Lisa voleva allontanarsi, ma Tristano stese il braccio verso di lei, l'attirò a sè e se la fece sedere accanto.

— Oggi ti ho sì poco potuto parlare — le diss'egli con molta dolcezza — che non mi si è presentato il destro di farti i miei complimenti... Lascia ch'io mi congratuli teco.... tu non sei più la vispa servetta d'un tempo, la giovane operaia bene ravviata e succinta.... Hai l'eleganza, i modi, la naturale imponenza d'una signorina aristocratica.... parli con purezza.... mi sono accorto che non sei corriva nella lingua come prima, ma che ragioni assennatamente e sempre a proposito.... Eppoi... non t'insuperbire.... sei imbellita di molto.... facendoti più grande, sei divenuta più svelta, hai dimagrato un pochino.... di tal modo hai un'aria più distinta, più espressiva.... I tuoi occhi neri non han perduto nulla della loro vivacità, ma si abbassano più spesso, e nulla è più attraente nelle fanciulle quanto la modestia ed il pudore ... mi è parso di vedere che per quanto tu fossi bianchissima, sei diventata anco più bianca...

(Continua).

comizi, un prete nero e secco, brutto e vispo come un gatto, ma focoso come un zolfanello; il cavaliere Dubini, placido, ma sicuro parlatore; quel buon vecchio del professore Barbieri, di Reggio, l'autore del *Catechismo d'apicoltura*, premiato con medaglia d'oro; il simpatico Bennarovich, che non ho potuto capire se prete o secolare, ma per certo uno dei più benemeriti apicoltori italiani; il maestro Lanza, di Piacenza, e molte signore le quali la mia timidezza non mi permise di guardare in faccia, e che quindi non vi posso descrivere.

Di tutte le discussioni, le più importanti furono senza dubbio quelle sulla nomenclatura, sulla statistica apistica e sul quesito: *Se le api danneggiano i fiori.*

A proposito di quest'ultimo, ecco le parole del Bennarovich:

« Io tire api essere picle pestioline profitenziali, « quindi non potere faciute tanno: se api fossero « pestioline nocevoli, io pestare sotto li piedi di me, « e pestemiare profitenzia tifiña: api non fanno « male fiore o frutte, anzi ajutare fecontazione arti- « ficiale fiore e frutte. E per uva, api non toccare « crappili buoni, ma succiare mosto crappili quasti, « e pertare succo in alveare e fare miele con ufa « quasta, e così rattoppiare utile patrone.»

Questo per norma.

Febo

FRA LE QUINTE

.*. *Fanfulla* mio, ho le pompe gelate; non mi tocco il naso per paura che mi caschi in mano. — Accidenti al dolce clima!

.*. Vado per riscaldarmi alla Pergola, trovo gl'Immobili agghiacciati, e *Ruy-Blas* una gelatina. — Una signora che pompa lo chiama *Ruy-Glace.*

E si stuona che è una delizia.

.*. La regina di Spagna è sempre una bella donna; dolce come il pan di Spagna. Si chiama Montalto, e *monta tant'alto* che il povero *Ruy-Blas* resta liquefatto a mezza via. — Colpa sua, chi gl'insegna ad avere le gambe di cioccolata?

.*. Dopo Mont'alto troverete Cima — *Don Sallustio* — toccate cima, e troverete Lupi, *Casilda*; scappato da' lupi e troverete Cané (la governante).

Non sono io che invento i nomi — sono scritti sul cartellone — Dio benedetto! Era naturale che il povero *Ruy-Blas* posto in *Cima* a *Mont'alto* fra *Cané* e *Lupi* rimanesse sbranato!...

Requiem æternam!

.*. *Tenebre e luce*: ballo nuovo — come il mio *paletot* — fatica particolare dello scenografo, del macchinista, del lumaio, dell'attrezzista, del vestiarista e della coppia danzante Baratti-Beretta....

A traverso le *tenebre*, e con tutta la *luce* che casca dalle quinte, tutto si vede in questo ballo — meno che il ballo! È una luminaria di Ottino.

.*. Non crediate che sia un ballo politico. Le *Tenebre* non sono Monte Citorio — e la *Luce* non è il palazzo Madama.

La Beretta è la luce — Baratti le tenebre — il genio del bene e quello del male — l'angelo e il demonio — la virtù e il vizio. Morte — giudizio — inferno e paradiso. I quattro nuovissimi: — forse per questo è un ballo nuovo.

.*. I primi atti del ballo si passano a Praga — gli ultimi in Egitto: — Acciderba; e che salto! Altro che il treno di Falconara.

Personaggi: Una monaca scappata da Roma dopo l'entrata dei miscredenti — un corazziere senza cavallo — quattro guardie del santo sepolcro e le ballerine in camicia!

Con otto gradi sotto lo zero!

Novità di pettinatura — nel regno delle tenebre le ballerine hanno un lattee miele in testa—parrucca di argento — nel regno della luce hanno un *sabajone* sul capo — parrucca d'oro.

E per tutto vestiario un calzoncino da bagno di carta indorata... come i *bomboni* al rosolio.

Quel vestiario lì è stato certo inventato da Spillman o da Giacosa!

.*. La quintessenza delle ballerine, la signora Beretta: — la vera colonna d'Ercole... Tinti, l'impresario — l'unico e solo raggio di luce in quel Monte Citorio di Ballo!

Io non la guardo quando gira per non aver le vertigini — non la guardo quando si innalza due metri sopra il livello del primo violino, perchè il mio *lorgnon* non tira tant'alto — la guardo solo quando adagiata sulle punte mi ricama un merletto sul palcoscenico, e mi persuado sempreppiù che la Beretta è sempre alla testa... di tutte le ballerine...

E pompo con la forza di cento cavalli perchè i pergolini entusiastici non piglino fuoco... Se vedeste che effervescenza di applausi!

.*. Ancora tre *Ruy-Blas*, tre *Luci* e tre *Tenebre* e gl'immobili chiudono bottega per prepararsi al Santo Natale...

Grande riapertura il 26 — stile Dulcamara.

Prima opera — tutt'altro che di misericordia — la *Sonnambula.*

.*. Montanari e Villani sono già alla piazza. Non parlo dei contadini che vengono da Pratolino o da Lastra a Signa tutti i venerdì al mercato.... parlo dei due tenori — quello di *grazia*, e quello di *giustizia.*

Chiamo Villani il tenore di giustizia, perchè va in scena col *Bravo*, e porta gli occhiali come De Falco, il ministro della medesima. Montanari invece di occhiali porta un naso più lungo del solito....

Visto da cotesto membro olfatorio, Montanari è il *pompiere* dei tenori.....

Tutti e due valenti nel proprio genere....

A tenore del cartellone, i due capi migliori della compagnia sono i tenori....

.*. Anche al Pagliano Luciano Marzi promette un carnevale miracoloso: —

E dà la *Carrozzi* ai suoi abbonati....

Badi il copista a non scrivere *carrozza* perchè Marzi non passa nemmeno il ciuco — a scanso di equivoci.

Si aprirà la stagione col *Faust*....

Lo sarà poi davvero?

.*. Gran quattrini alle Logge. ...

Il bucefalo di Alessandro — o per dir meglio Alessandro Bottero nel *Don Bucefalo* sfida il termometro, e fa correre al teatro tutta Firenze....

Chi soffre di geloni non ha che ad andare alle Logge: — uno scoppio di risa — e crepano... È il teatro alla moda in questi santi giorni di novena: — Bottero non fa torto al suo casato: dà le botte a tutti.

.*. Compreso *Nerone* il tiranno — che ieri sera invece di tirar quattrini ha tirato discretamente l'umido al colto ma infreddatissimo pubblico del Niccolini... Non ve ne parlo per due ragioni semplicissime — prima, perchè non l'ho inteso...

— Basta — si risparmi l'altra...

— Grazie: ma permettetemi almeno di dirvi che a Nerone preferisco Nerina...

È la mia stiratora, e profitto del giornale per farle un complimento...

.*. Paolo Ferrari, dottore, cavaliere e professore suda freddo...

Domani sera la sua ultima commedia *Cause ed effetti* comparirà al giudizio dei Radamanti fiorentini...

Se quell'Adone di *Ego*, che per la comunanza che affratella i redattori del *Fanfulla* (son parole sue), non spinge il comunismo fino a pigliarsi le mie pompe teatrali anche sta volta — vi parlerò subito del nuovo parto del professore Paolo.

Sento però già a susurrare che è una commedia d'*effetto*...

Lo credo anch'io — è annunziato nel titolo! Tutt'al più potrebbero essere *cause* perse od *effetti* sbagliati...

Mah! non precipitiamo l'avvenire.

Ne riparleremo domani con conoscenza di *cause*...

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi distribuzione del piano finanziario dell'on. Sella. La nomina dei quindici della Commissione che lo piglierà a studiare avrà luogo martedì.

A proposito la *Riforma*, vuol sapere che il ministro abbia ritirate le relazioni che precedono i singoli progetti.

L'esposizione dell'altro giorno può ben valere una relazione. Lo dice persino la *Riforma*, ciò che però non le vieta di soggiungere, che su questa improvvisa risoluzione del ministro correvano molti e molti commenti ch'essa però non raccoglie *per amore di brevità.*

Se poi questo suo silenzio desse occasione a molti altri e più gravi commenti, tanto meglio. Non è vero *Bacone?*

È vero che quelle mense non erano che le pagnotte.

** Il collegio di Caulonia, ha definitivamente mandato alla Camera l'on. Nanni con 247 voti.

Fanfulla, superbo dell'omonimia d'uno dei suoi dodici colleghi gli apparecchia un'ovazione co'fiocchi.

** La riforma dei giurati secondo il *Roma* del 15 corrente.

Si stabiliranno delle categorie, come per la leva.

Queste categorie saranno diecinove: professori, avvocati, medici, architetti, maestri, ecc., ecc. Gli *eccetera* sono dell'onorevole Lazzaro: che diamine ci sarà sotto?

Il censo forma categorie da sè col minimo di lire duecento di contribuzione.

Nessuna ingerenza delle prefetture nella compilazione delle liste: e questa sarà eseguita colle cautele più scrupolose e circondata da tutte le possibili garanzie di controllo.

L'età per l'assunzione dei giurati corre dai 25 ai 70 anni: peggio per coloro che non arrivano a pagare tutto il loro tempo di servizio.

La coltura intellettuale sarà il criterio supremo della formazione delle liste. Rothschild, se non saprà leggere e scrivere, cederà il posto al suo barbiere; se quest'ultimo sarà più forte di lui nella letteratura.

Dell'*onestà* non si parla nemmeno.

Estero. — Nella politica del sig. Thiers non ci si intende più nulla e si comincia a non intendere nemmeno in quella delle varie frazioni dell'assemblea. Queste ultime sembrano avere adottata la tattica di sostenere ciascuno la causa dell'altra onde più tardi comprometterla.

Intanto nessun accordo, e va di per sè: e il provvisorio nella forma di governo assume il carattere d'una necessità come i puntelli per una casa in rovina prima di sciegliere fra il demolirla e il restaurarla.

Si parla e riparla di crisi; dopo Simon fatto uscire una ventina di volte dal gabinetto, e la volta di Cissey e di Larry. Ma le sono voci, e null'altro che voci. Più grave si addensa la tempesta sul capo di Pouyer-Quertier. S'è formato una lega per contrastargli palmo a palmo il terreno del protezionismo: e questa lega all'assemblea, contrapporrà al ministro il sig. Magne.

Ha già trovato una solida alleata nella stampa inglese. Trovo per esempio nell'*Economist*: « Il signor Thiers è propriamente deciso di commettere tutti i possibili errori nella sua politica finanziaria.»

E dimostra trionfalmente la sua tesi.

** Nel giorno 12, il nuovo Ministero belga fece la sua apparizione alla Camera. Vi fu accolto non bene dai liberali, tutt'altro che bene dai clericali.

L'interpellarono sul suo programma; il signor di Theux, presidente, rispose dichiarando ch'egli ed i suoi colleghi erano sempre il Ministero di San Nicolao.

Nicolao, secondo Dante, era quel buon santo che faceva delle larghezze alle pulcelle

« Per condurre ad onor lor giovinezza. »

L'auspicio non sarebbe cattivo: la bizzocca della clericalaja belga può sperarne una dote che le faccia trovar marito; e forse il marito è bell'e trovato in persona del Ministero, grazie a San Nicolao.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'onorevole Massari, diocesano, sotto l'aspetto parlamentare del buon vescovo dalle tre mele.

Senza tener dietro alle discussioni di quella memorabile seduta, noto ch'essa diede il pretesto alla enunciazione d'una teoria costituzionale affatto nuova.

Secondo il signor Malou, non è vero che il re nulla può fare, bensì che non può far male.

Toh! degli infallibili ce n'è dunque degli altri oltre al pontefice?

Me ne rimetto al padre Beck. O m'inganno, o il signor Malou s'apparecchia a torgli la mano.

** Il principe di Galles è sempre tra la morte e la vita, e più verso la morte che verso la vita.

I giornali di Londra seguono con ansietà dolorosa le peripezie di questa lunga agonia, e pensano all'avvenire.

Vi pensa lo stesso governo, che ha già posti gli occhi sul duca di Cambridge, cugino della regina per affidargli la reggenza nel caso di morte di quest'ultima. Il figlio primogenito del principe di Galles, non conta che sette anni.

V'ha un partito che vorrebbe affidato quest'alto ufficio alla principessa di Galles. Nell'Inghilterra essa gode le simpatie universali: osta per altro il suo carattere di straniera e più ancora quello di donna. Gli ultimi anni di regno di Vittoria non rivelarono precisamente nella donna la fibra che i nuovi tempi domandano ad un sovrano.

Colla sola bontà non si governa dall'epoca del *roi d'Yvetot* in poi.

** Che c'è di nuovo nella Spagna? I fogli repubblicani gonfiano, gonfiano sino a farla scoppiare la vescica del successo del loro partito combinato al clericale e ai nemici dell'attuale ministero nelle elezioni municipali.

Il ritiro del ministero può sanare ogni cosa, e meglio vi riuscirà la prova di nuove elezioni politiche.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 14. — Oro 109 1[4.

Parigi, 15. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde giunsero a Bruxelles e sono diretti per l'Inghilterra.

Londra, 15. — Il principe di Galles passò una notte agitata.

Ieri scoppiò un grande incendio a Rotherhothe presso Londra. Rimasero distrutti da 60 ad 80 mila quintali di grano.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare falsa la voce del richiamo di Schenke.

Fu pubblicata la corrispondenza tra lord Granville e il ministro inglese a Pekino. Il Governo chinese dice che il cattolicismo è impopolare; domanda che i missionari siano sottoposti alle leggi chinesi e che s'impedisca loro di commettere azioni illegali e vergognose.

Lord Granville risponde che i missionari inglesi che si condussero male avrebbero dovuto trattarsi secondo il trattato di Tien Tsin; dovevano essere consegnati al console già vicino, e puniti come gli altri sudditi inglesi.

Sandrigham, 15. — Il principe di Galles è debolissimo, tuttavia il suo stato generale è più soddisfacente.

Washington, 15. — La Commissione anglo-americana decise che gli Stati Uniti non sono responsabili del pagamento dei debiti contratti dalle autorità ribelli.

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Simon presenta il progetto di legge per la organizzazione dell'istruzione primaria.

Si discute quindi l'interpellanza di Levoyer.

Dopo alcuni discorsi, l'Assemblea approva l'ordine del giorno, accettato dal Governo, col quale si rinvia la questione all'esame di una Commissione speciale di trenta membri.

Costantinopoli, 15. — Avvennero molti disastri marittimi nel Mar Nero. I battelli turchi di salvataggio fecero un buon servizio.

Attendonsi domani importanti cambiamenti ministeriali.

Vienna, 15. — La Banca nazionale ridusse lo sconto in tutti i rami di uno per cento.

Pietroburgo, 15. — Il *Corriere del Governo* pubblica un articolo sulla situazione dell'Europa. Dice che le tradizioni legano la Russia alla Prussia ed all'Austria. La Francia non deve crearsi nuovi nemici, ma bensì cercare di mettersi sopra un buon piede colla Russia. Questa potenza è indipendente e libera; non minaccia alcuno e non teme le minaccie di alcuno. La Russia segue una politica di pace; vuole soltanto aumentare la sua prosperità e non fa che i preparativi militari più necessari per essere in caso di far fronte alle future eventualità.

L'articolo dichiara che l'idea dell'unione di tutti gli Slavi sotto la egemonia della Russia è una utopia; che non è conforme nè agli interessi degli slavi nè a quelli della Russia.

L'articolo conchiude dicendo che gli interessi della Russia le impongono di sostenere la politica di pace che predomina attualmente in Europa.

DI QUA E DI LA

.*. Prima di tutto lasciatemi pigliar la parola per una, o... anzi per due rettificazioni che riguardano la seduta municipale dell'altra sera.

Al signor Alatri io ho fatto dire precisamente il contrario di quanto era nelle sue intenzioni. Egli lamentava anzi che nel progetto per l'appalto della tassa sui cani ed i cavalli si dicesse che il contratto potesse rescindersi ogni anno, perchè non eravi neppur modo di conoscere quale fosse realmente il prodotto di questa tassa. Le informazioni del mio *reporter* mi avevano fatto dire invece che l'Alatri avesse domandato che la rescissione del contratto potesse avvenire di sei mesi in sei mesi, ciò che sarebbe stato ancora più dannoso.

La seconda rettificazione riguarda poi il servizio degli omnibus. Questa volta il torto è propriamente mio: nello scorrere il regolamento mi era sfuggito che vi si era presa in considerazione l'osservazione fatta da tutti che gli omnibus imbarazzano la circolazione nel Corso, specialmente nell'ora della passeggiata, e si è pensato a rimediarvi proibendone la circolazione in alcune delle ore pomeridiane.

.*. Nella seduta di ieri sera, presieduta al solito dal ff. di sindaco, la discussione si aggirò esclusivamente su due punti principali: l'appalto della vendita del pesce che costituisce a Roma un monopolio veramente medioevale detto *cottio*, e l'appalto della vendita della neve.

Il monopolio del pesce naturalmente venne abolito: da ora in avanti, libero pesce in libera Roma. L'appalto della neve provocò una discussione animatissima: fu il caso di dire che alcuni onorevoli consiglieri sudarono per la neve, sforzandosi a dimostrare che gli urgenti bisogni degli ammalati esigevano che il monopolio fosse conservato per avere un luogo ove trovare sicuramente la neve che si richiede in molti casi.

E questa opinione prevalse con non grande maggioranza. Nonostante se si conserva questa privativa per la neve quella del ghiaccio è cessata e nella prossima estate la concorrenza che si stabilirà certamente fra gli speculatori farà sì che questa mercanzia che la stagione attuale fa supporre abbondantissima, non salirà ai prezzi favolosi dell'anno scorso.

.*. Finalmente, dopo essersi verificati i resultati delle votazioni dei circondari soggetti a Roma si sono conosciuti i resultati della votazione che ebbe luogo per la nomina dei componenti la camera di commercio.

Risultarono eletti i signori Silvestrelli, Spada, duca Massimo, Gori Mazzoleni Achille, Tittoni Antonio, Luigioni, Lazzaroni, Pianciani conte Carlo, Traverso, Russo, De Angelis, Carletti, Moscucci, Silenzi, principe Torlonia, Cortesi, Balestra, Cadlolo, Grispigni Vincenzo, Guerrini.

Come ho dovuto dire altra volta, sono i circondari che hanno eletto la Camera di commercio di Roma. Gli elettori romani, scontenti del risultato, si picchino pure sul petto e dicano pure *mea culpa, mea maxima culpa.*

Trentanove votanti su 1031 inscritti, è un po' forte!

.*. Bisogna andare a vedere un busto di Re Vittorio Emanuele, esposto nello studio del Monteverde, fuori di porta del Popolo, a pochi passi, sulla via Flaminia.

È un'opera veramente ammirabile, e può dirsi uno de' più bei ritratti che sieno stati fatti al Re. Monteverde continua a giustificare il verdetto pronunciato dal giurì della Esposizione italiana di Parma, che conferivagli il primo premio di scultura per il suo *Colombo giovinetto.*

.*. La bandiera di Benevento venne presentata ieri dalla deputazione della provincia, condotta dall'onorevole Ungaro. La bandiera ha la forma di uno stendardo Sannita, giacchè i beneventani d'oggi non sono che i nipoti di quei Sanniti che 321 anni avanti Gesù Cristo fecero passare i soldati di Spurio Postumio Albino sotto le forche Caudine. Questo fatto naturalmente diede argomento ad alcune parole dette dall'onorevole Ungaro e alla risposta del ff. di sindaco che conchiuse dicendo che i romani d'oggi non veggono più nei Sanniti d'oggi i nemici di una volta, ma nuovi fratelli della gran patria italiana.

Infatti l'onorevole Ungaro ed i suoi compagni non avevano davvero l'aria di Sanniti.

.*. Oggi la presidenza della Camera andava al Campidoglio a restituir la visita alla Giunta municipale.

Domani anderà la presidenza del Senato.

.*. L'illuminazione a fuoco del bengala, contrariamente a quanto era stato annunziato, pare che avrà luogo martedì prossimo.

La serata di ricevimento al Campidoglio sarà

preparata invece verso la fine dei lavori del Congresso che continueranno tutta la quindicina del prossimo mese di gennaio.

⁂ Aleardo Aleardi farà una lettura al Circolo Artistico internazionale. Questa giovine istituzione prende ogni giorno maggiore importanza e diviene il ritrovo favorito degli artisti.

Queste letture e gli altri divertimenti già annunciati faranno del circolo artistico uno dei più gai ritrovi della stagione invernale.

⁂ Martedì 19 alle due pomeridiane avrà luogo nella sala Dante un gran concerto dato dal pianista conte Pietro Loredan, coadiuvato dalla signora Adelaide Cecchini e dai signori Ettore Pinelli, Oreste Pinelli, Francesco Fortini e madama Miblotti Ho avuto occasione di sentire il giovine pianista e credo che il suo concerto avrà un pieno successo.

⁂ *Barbebleue*, ieri sera, al Valle fu onorato dalla presenza di 19 spettatori, uno più uno meno. Stasera *Le Château à Toto*.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ho ricevuto dalla direzione i seguenti volumi che furono scelti per essere classificati e introdotti in biblioteca.

Chi la dura la vince, racconto di *Paolo Lioy*. Milano, via Larga, 19, tipografia Salvi e C. (Vedi la nota).

Salute e bellezza, precetti d'igiene alle donne italiane. — Torino, dalla Società editrice del *Giornale delle donne*.

Virginio, pagine inedite della Comune di Parigi, del deputato *Giuseppe Guerzoni* — Firenze, tipografia Galletti e C. (Vedi la nota).

Fuori Francia, pensieri del senatore *Siotto Pintor*.

Terminologia ferroviaria, manuale delle denominazioni componenti lo scibile d'esercizio ferroviario italiano di *Giovanni Saccomanni*. — Napoli, presso l'autore.

La Tassa sul macinato, del professore deputato *Francesco Ferrara*. — Firenze, Le Monnier.

Tableau Historique *de la guerre franco-allemande*. — Ermanno Loescher, libraio Roma, Torino, Firenze. (Vedi la nota)

Strenna del Visentin. — Volume ameno con caricature.

Strenna del Fischietto, illustrata da *Redenti*, il più vecchio dei caricaturisti italiani, da *Camillo* e da *Dalzani*. — È la pubblicazione annuale che il pubblico conosce da troppo tempo perchè *Fanfulla* venga ora a farne gli elogi. Si spende due lire e si ride per una settimana intiera, che volete di più? Dirigersi a Torino — la culla della caricatura italiana moderna.

Strenna Veneziana. — Un elegantissimo volume da signora, con delle fotografie di disegni veramente ben trattati (di nascosto dalla direzione lo porterò alla mia cara *Bibliotecaria*) e con versi e prose di parecchie distinte scrittrici, come la signora Luigia Codemo Gernstenbrand, e la *professore* Erminia Fuà Fusinato, e di noti scrittori. Bel libro per regalo, che è stato pubblicato a Venezia dalla tipografia del Commercio.

Iconografia Sabauda. — Un magnifico volume, formato grande, legatura elegantissima, contenente le illustrazioni artistiche e storiche di Casa Savoia, scritte dal professore Verona, con ritratti dei conti, duchi e re da Beroldo delle Cronache ad Amedeo I, re di Spagna, disegnato da F. Gonin e altri valenti artisti. — Torino, fratelli Romano.

Una seria educazione. — Un vero trattato di morale applicata alla vita dell'individuo, nella famiglia, nella società e nella politica. Il dottor *Carlo Frua*, che n'è lo stimato autore, combatte la educazione un po' esclusivamente *sensistica* che si riceve nel credere alla lettera che il *roostbeef* cotto a punto e mangiato in un posto *confortable* sia il solo vero premio di chi ben lavora, e quindi debba essere il solo scopo di chi lavora.

Ed ha ragione. Solo io credo che abbia torto ad attribuire agli scritti del Lessona, del Mantegazza e di altri, delle tendenze più epicuree che in realtà non abbiano. Lessona e Mantegazza — ingegni positivi — non fanno delle teorie e non fondano dottrine: dànno dei precetti igienici che sono buoni ad osservarsi.

Il dott. Frua che scrive così bene della moralità del lavoro dovrebbe sentirlo e averlo provato. Non sta a me, umile *bibliotecario*, dire a lui, ch'è un medico distinto: *Mens sana in corpore sano*. Ad ogni modo, grazie del suo libro che tutti i lettori del *Fanfulla* cercheranno a Milano da C. Molinari e C., editori.

Sulla decadenza fisica dell'uomo. Empoli, tip. Monti. — Un altro libro d'un medico — del *dottore Oscar Ciacchi* — raccomandato dall'autore ai capi di famiglia e al governo, per le massime speciali di igiene privata e pubblica che vi sono sviluppate. Ho già detto che, secondo, me l'igiene fa bene al corpo e all'anima, e dopo aver ringraziato il dottor Frua ringrazio il dottor Ciacchi.

Nota. Ringrazio tutti in generale quelli che hanno mandato i libri sullodati — l'introduzione in *biblioteca* è una lode tacita — e avviso i signori *Lioy*, *Guerzoni* e *Loescher* che dei loro libri sarà parlato più particolarmente.

Il Bibliotecario.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose in Roma sarà quanto prima ripresentato dal guardasigilli al Consiglio dei ministri.

Il ministro di grazia e giustizia, l'onorevole Bonghi, aiutato dal commendatore Caligaris, capo divisione, vi lavorò per apportarvi quelle modificazioni che erano state decretate nel Consiglio dei ministri.

Col nuovo progetto di legge si conservano tutti gli ordini religiosi che hanno carattere internazionale.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha incominciato nella sua tornata di questa mattina l'esame della proposta di legge, presentata dal ministro della guerra, per provvedere all'armamento ed alla difesa del paese. Hanno parlato gli onorevoli Maldini, Corte e Serafini, riconoscendo in massima la opportunità della proposta ministeriale, e svolgendo alcune osservazioni intorno a punti particolari. Il ministro Ricotti ha dette le ragioni che lo hanno determinato a presentare quella proposta, ed ha risposto alle diverse osservazioni. Il seguito della discussione generale è stata rimandata all'adunanza di martedì.

Il ministro delle finanze ha pressochè ultimato il progetto di legge, già da lui annunziato in Parlamento, sulle pensioni agl'impiegati civili.

Sentito in proposito il parere dei singoli ministeri, l'onorevole Sella ha modificato il primitivo suo progetto in varie parti, e specialmente in quella dove si prescriveva che i pensionati non potessero più coprire impieghi nè comunali nè provinciali.

La direzione straordinaria del Genio militare in Venezia ebbe dal ministro della marina l'incarico di compilare la perizia dei danni prodotti ai fabbricati dall'incendio, e di preparare tosto il progetto dei lavori di riparazione.

Quest'oggi poco dopo il mezzodì il presidente Bianchieri si è recato al Campidoglio per render visita al municipio romano. Lo accompagnava il vice-presidente Restelli, ed il segretario Massari. Erano presenti il cav. Grispigni ff. di sindaco e tutti i componenti della Giunta. L'onorevole Bianchieri ha espresso i sentimenti di affetto della Camera elettiva verso il municipio e la città di Roma: gli ha risposto il cav. Grispigni ringraziando e manifestando i sensi dell'affettuosa deferenza del municipio e delle provincie di Roma verso le rappresentanze municipali. Gli onorevoli deputati ed i componenti della Giunta si sono quindi trattenuti in famigliare conversazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 15. — Thiers oggi sostenne a lungo dinanzi alla Commissione la necessità di rientrare a Parigi col governo. I ministri dichiararono di farne questione di gabinetto.

Dei centottanta italiani *comunisti* che si trovavano sui *pontoni*, settantanove furono liberati; settantacinque passeranno innanzi al Consiglio: gli altri non vennero ancora esaminati.

Savona, 16. — Il *Cittadino* pubblica la notizia che la relazione della Commissione governativa farebbe credere, che l'apertura del tronco della ferrovia di Savona Ventimiglia non possa aver luogo che in febbraio venturo.

La notizia è inesatta e va rettificata.

La direzione dei lavori, d'accordo colla Società dell'Alta Italia, hanno preso i concerti e hanno stabilito che il 15 gennaio possa aver luogo l'apertura della linea Savona-Mentone, secondo l'orario, al quale effetto si compiono i lavori richiesti per la stazione internazionale.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 16 dicembre 1871.

Non siamo ancora a 85 ma c'incamminiamo per arrivarci e forse in un avvenire prossimo, se pure non sopraggiungono circostanze straordinarie che valgano a metter in forse la pace e la tranquillità di cui la vecchia Europa sente in oggi più che mai urgente bisogno.

Il consolidato è in aumento su tutti i mercati, e le notizie che mi giungono dicono animatissime le Borse delle principali città italiane.

Gli uomini d'affari si gettano a testa bassa nei vortici della speculazione, senza preoccuparsi dell'avvenire e senza tener d'occhio l'infida e capricciosa dea che potrebbe con un giro di ruota cagionare tante rovine.

Questo eccesso di ottimismo se da un lato prova la vitalità del paese e dimostra la fede che la classe più intelligente ha nei nostri destini, non cessa di offrire i suoi inconvenienti.

La speculazione è forse soverchiamente impegnata e guai se un grido d'allarme venisse a turbare, fosse pure per un solo istante la sicurezza e la quiete che regna in Europa. Speriamo che nissun avvenimento sinistro venga a sorprenderci a mal punto e congratuliamoci di vedere le nostre Borse finalmente emancipate dalle Borse estere, padroneggiare e dominare la situazione, ed imporre il tasso della nostra rendita.

La Borsa di Roma segue con sufficiente slancio il movimento di rialzo, ed anche oggi la rendita italiana era molto sostenuta ed ha dato luogo ad operazioni importanti.

La rendita pontificia prosegue ad essere ricercata e continuando di questo passo credo che fra breve cesserà di figurare nel listino ufficiale, per la semplicissima ragione che sarà tutta convertita in consolidato Italiano.

Le azioni della Banca romana sembravano oggi più ricercate e vennero quotate a L. 1501. Avevo dunque torto io sostenendo che il prezzo di ieri era esagerato. Sarà benissimo; d'altronde contento chi compera contento anch'io.

L'aggio sull'oro essendo in ribasso a Parigi, i cambi internazionali sulla nostra piazza provarono necessariamente oggi una leggera reazione. Tuttavia forti partite *di Francia* trovarono compratori a 105 15, ed il Londra era richiesto a 27 30.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	72 05	— —
Consolidato Romano 5 0/0	71 80	— —
Imprestito Nazionale	84 75	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	503 —	— —
Detti Emissione 1860-64	69 50	— —
Detti concambiati	68 40	— —
Prestito Roma-Blount	[illegible] 80	— —
Detto Rothschild	67 55	— —
Banca Romana	1501	— —
Banca Gen. di Roma	578 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	— —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostense	— —	— —
Azioni Terreni di Roma	— —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	105 15	104 65
Londra 3 mesi	27 30	27 20
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nabab

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

New-York, 15. — Oro 109 1/8.

Vienna, 16. — La *Nuova stampa libera* riporta la voce che la Cassa dello Stato ha diggià 16 milioni di fiorini in contanti per pagare i *coupons* di gennaio senza che sia necessaria una operazione finanziaria.

Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni e quindi non sarà probabilmente necessaria una operazione finanziaria per coprire il disavanzo del 1871.

Londra, 16. — Lo stato del principe di Galles continua a presentare sintomi favorevoli.

Parigi, 16. — Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa e parlò lungamente in favore del ritorno a Parigi. Disse che questo ritorno è domandato dal bisogno che ha il governo di avere pronte informazioni e una rapida azione. Dimostrò che l'Assemblea non corre per ciò alcun pericolo. Soggiunse che il ritorno nella capitale darà al governo una forza innanzi all'Europa; che non bisogna lasciare che Berlino prenda la preminenza e che non bisogna concorrere alla decadenza di Parigi perchè essa sarebbe funesta alla Francia. Terminò insistendo sugli inconvenienti che reca la divisione dei servizi e pregando la Commissione di non decidere senza averlo udito nuovamente.

La Commissione si è aggiornata a martedì

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Stabilimento Musicale Centrale in Italia di
CARLO DUCCI

36, Lungarno Nuovo — Palazzo del **GRAND HOTEL** con Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

FIRENZE.

SUCCURSALI

ROMA alla Sala Dante, 4 Via Stamperia.

SIENA via San Martino, 44

PERUGIA via del Corso, n. 59

Corrispondenze in tutte le altre città del Regno.

SUCCURSALI

LIVORNO via Vitt. Emanuele num. 22.

LUCCA 999, via S. Croce

BAGNI di LUCCA Casa propria Sala Vitt. Emanuele

Grande Esposizione di Pianoforti

di ogni genere e qualità *(dalle L. 100 alle L. 4000)*

Scelti nelle più rinomate fabbriche d'Europa, da vendersi a prezzi ristrettissimi

e che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti franchi *di porto in tutto il Regno*

(ove esiste stazione di ferrovia).

Harmoniums - Arpe - Organi

Pianini a cilindro, ecc., ecc.

CAMBIO — RESTAURO

NOLO — ACCORDATURA

Deposito generale per l'Italia della Musica

Edizioni economiche Peters, ecc.

Si spedisce in tutto il Regno, **qualunque ordinazione di Musica**, franca di spese postali, e con lo sconto d'uso *(contro vaglia)*. — A chi acquista Musica per L. 40 gli viene accordato il 20 0\0 in più. — **Cataloghi gratis**, sia della Musica che dei Pianoforti, ecc.

NB. — *Tutte le lettere per commissioni, schiarimenti, ecc., devono essere indirizzate allo Stabilimento Principale* **Firenze, 36, Lungarno Nuovo.**

BIRRARIA A. DREHER - VIENNA

Aperta fino alle 2 dopo la mezzanotte

DEJEUNER à la fourchette dalle 9 antim. alle 2 pomeridiane.

BUFFET a tutte le ore. — COMMISSIONI tanto in fusti quanto in bottiglie.

ROMA, via del Corso, 196, 196 A.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Foligno)*.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa, *via Maremmana)*.

Parte da Firenze . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p.	—
Parte da Roma . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p.	8 p.	Arriva a Firenze . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	5 5 p.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il callista Domenico Uccellotti approvato dai protomedicati di parecchie nazioni e munito di certificati di personaggi insigni garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura e simili incomodi.

Riceve dalle 9 alle 4 pomeridiane, piazza Colonna Trajana, 56, p. 2°.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

da Sua Maestà il Re di Portogallo e da varie altre Corti.

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO.	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARB ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens

Deposito generale Firenze, via Tornabuoni, 20. Roma, Corso, 396, da Compaire.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. - Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

LA DITTA FRATELLI BORANI

di Torino ha traslocato il suo Negozio di Oreficerie, Argenterie, Ordini equestri da Firenze a

Roma, via del Corso, 383.

GRAN RESTAURANT ROCCA CAVOUR.

Piazza di Pasquino, 72, in prossimità del Ministero dell'Interno.

Cucina piemontese, Pranzi alla carta. Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.

Deposito di Vini di diverse qualità da non temere concorrenza.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotte dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

E. BERLIOZ

ROMA — Via del Corso, N. 8 e 9.

TORINO — Via Lagrange, 11 — Borgo Nuovo, 44. Specialità in smacchiature e tinture d'abiti da uomo e da donna.

Velluti, Pizzi, Scialli, Guanti, ecc.

NB. Si ricevono in custodia abiti d'ogni genere per preservarli dal tarlo.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 - PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi 47.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 343.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Lunedì 18 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

IL MOVIMENTO ECONOMICO

Domando il permesso alla *Riforma* e C. di parlare di un argomento serio, e soprattutto domando licenza si contentino che ne parli in modo da annoiare il rispettabile pubblico il meno possibile.

Fatto il preambolo, veniamo a noi.

La *Perseveranza* ha pubblicato un articolo sul *movimento economico del paese*, per commentare e commendare quel paragrafo del discorso della Corona in cui è detto che al risorgimento economico ci siamo, perchè si moltiplicano le istituzioni di credito, le associazioni, le esposizioni e i pubblici congressi degli *studiosi*.

Dio mi guardi dal voler dir male del discorso della Corona. Sarebbe un attaccare un altro monopolio della *Riforma* e C., cosa che è affatto contraria alle mie intenzioni.

Solamente vorrei sapere quale specie di Congressi è quella che, secondo il lodato discorso, ha portato il risorgimento economico. Stando alla lettera della frase, dovrebbero essere i Congressi degli studenti, l'ultimo dei quali fu tenuto dai medesimi a Firenze in alcuni giorni, durante i quali non studiarono affatto.

Gli studenti salutarono Garibaldi, Mazzini, i liberi pensatori e lo studente Mauro Macchi — e convengo anch'io che in questo modo contribuirono non poco al risorgimento di cui sopra.

Qualcuno per altro osserverà che non contribuirono al risorgimento delle professioni, a studiare le quali i papà li mandano all'Università.

È indubitato che se gli studenti di matematica non studiano altre *dimostrazioni* che i saluti a Mazzini e a Garibaldi; e gli studenti di medicina non studiano altre piaghe che le cosidette *piaghe del paese;* e gli studenti di legge non studiano che il codice dell'almanacco di Mauro Macchi — fra trent'anni non ci saranno più ingegneri, e se ci sarà un altro Cenisio da traforare resterà otturato per sempre; non ci saranno più medici e — (Dio lo volesse!) — non ci saranno più avvocati. Avremo una generazione di deputati e di ministri... Ma questo è un dettaglio.

Una cosa sola amo più dei congressi e sono le esposizioni.

Dopo i formaggi di Gorgonzola e il *Vermuth* di Torino che ho veduti esposti tra le cose marittime dell'Esposizione di Napoli, ho capito anch'io che con quei formaggi e con quelle bottiglie lì i nipoti di Cristoforo Colombo e di Andrea Doria riacquisterebbero il loro posto nei mari, e andrebbero in capo al mondo a portar la luce della croce... *dell'una e degli altri.*

Ma la *Perseveranza* non si occupa di questo risorgimento — e nemmeno di quello dei congressi. Essa si occupa di quello delle Banche, la simpatia dell'amico *Crispo* (non confondere con Crispi).

La *Perseveranza* ci sciorina i nomi e i capitali di 125 Banche, autorizzate dal Governo, e sparse sulla superficie del regno d'Italia; e dimostra che questo è il risorgimento economico.

E ne convengo anche io.

M'è dispiaciuto solo di non aver letto nell'elenco pubblicato dalla *Perseveranza* i nomi di quelle Banche che si leggono su certi lenzuoli attaccati alle cantonate di tutte le città italiane, e nelle terze e quarte pagine di tutti i giornali del regno.

Io ho letto nei medesimi giornali che alcune di queste banche avevano versato il *decimo* del loro capitale ed erano state autorizzate dal Governo a funzionare regolarmente. Come va che non figurano tra le Banche autorizzate? Che l'annunzio fosse una carota? ma pure v'era scritto, che in cassa c'eran già quattro o cinque milioni... Bisognerà che m'illumini su questo punto, riscontrando le *memorie d'un azionista*, di cui il manoscritto è capitato in mano a *Crispo*.

Mi conforta però l'idea, che se non figurano nell'elenco delle Banche quelle a cento milioni di capitale — che ne promettono 200 di utili — ve ne sono altre che non depongono meno a favore del risorgimento economico.

C'è la Banca di depositi e prestiti di Arceria...

A proposito, dove diavolo è situata questa Arceria?

Cerco nel dizionario dei Comuni del regno — trovo *Arcevia* — circondario di Ancona — provincia di Ancona — 8738 abitanti, e suppongo che sarà Arceria.

Era vivamente sentito il bisogno di una Banca di prestiti e depositi ad Arceria — o Arcevia. Gli 8738 abitanti non potevano farne a meno. E ne hanno avuto una col capitale sociale di 1350 lire — dico milletrecentocinquanta — diviso in azioni. Per costituirsi la società è stata obbligata ad aver sottoscritti quattro quinti del suo capitale, cioè 1080 lire, e a versarne un decimo, ossia 108 lire. Con cento ed otto lire la Banca si è costituita — ed il risorgimento economico di Arceria, o Arcevia, è cominciato.

Non so se la Banca di Arceria — o Arcevia — abbia emesso biglietti. Io non ne ho mai visti. Ma avrebbe fatto male a non emetterne.

È vero però che la stampa dei biglietti può costare più di cento ed otto lire.... e forse per questa ragione l'emissione non sarà stata fatta!

Chi può farla l'emissione è la Banca di Monte Capua fiorentina, capitale sociale 3750 lire!

Con questo capitale bastano 300 lire per costituirsi, e per far risorgere economicamente il paese!...

Montechiaro sul Chiese poi ha una Banca col doppio del capitale di quella di Monte Capua. Questa sì che ne deve avere di biglietti!

Il povero *Pompiere*, sapendo che io sono il finanziere della compagnia, come *Don Peppino* ne è l'erudito, mi ha fatto conoscere un iniquo scherzo fattogli dal suo amic *Ego*. Questa jena gli doveva mandare venti lire, e ha trovato opportuno di mandargliele in quaranta biglietti da *cinquanta centesimi*, bianchi, rossi, verdi, gialli, neri, azzurri e color Comotto emessi da quaranta Banche e di quaranta caffettieri e macellai di paeselli diversi. Il *Pompiere* era fuori di sè. Per consolarlo, gli manderò la *Perseveranza*.

E così potrà credere al risorgimento economico.

Il quale c'è davvero! Altro se c'è! Ma la dimostrazione che ci sia io credo che bisogni andare a trovarla altrove che nell'aumento delle Banche.... e dei prestiti a premi in quarta pagina...

Io non dico che Banche non ce ne debbano essere, ma le vorrei come i versi di don Rodrigo e i bravi del Torti... cioè no, viceversa; insomma, pochi ma buoni. Preferisco la *qualità* alla *quantità* — come *E. Caro* preferisce una signora a due cuoche, una pernice a cento pipistrelli arrostiti, e mezzo discorso Minghetti a quaranta discorsi Minervino.

Capisco che l'America (questo lo sa, o almeno lo dice, anche l'onorevole Seismith-Doda) quando toccò l'apogeo del risorgimento predetto (anno 1857) aveva 1700 Banche. Ma quale crisi, e che capitombolo ne venne!

Ed io dei capitomboli ho paura!

Che dovette fare il Governo degli Stati Uniti (questo l'onorevole suddetto se lo scorda spesso) per mettere un argine al Mississipi di carta che inondava le due Caroline, la Virginia, la Luisiana e le altre provincie *fratelle* — come dice l'onorevole Mellana?

In Iscozia (altra citazione come sopra), in Iscozia, invece, a misura che si risorgeva, come dice la *Perseveranza* il numero delle Banche scemava: da 30 divennero 13: e molti torchi furono bruciati.

Dunque?...

Dunque — meglio la signora, meglio la pernice, meglio la Scozia! — Meglio dieci Banche buone che cento cattive.

E, soprattutto, che tutte, buone e cattive, sieno regolate da una legge.

Legge promessa sempre, e rimasta sempre allo stato di promessa.

Mi raccomando, commendatore Luzzatti!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

In una bella appendice la *Riforma* di ieri sera stampa:

« Devesi innanzi tutto persuadere gli uomini « che non sono *vermi*, e che dentro di noi esiste « una scintilla di Dio... »

I redattori del piano superiore, non trovandosi d'accordo coll'appendicista, segnano quella frase con una nota come segue:

« È cosa già nota che la Redazione lascia agli « egregi scrittori delle appendici piena libertà « di esprimere le opinioni anche quando non le « divide.

« LA REDAZIONE. »

I redattori del piano superiore della *Riforma* dichiarano che non hanno la scintilla e che vogliono esser *vermi*.

Sono troppo bene educato per contraddirli. Anche la libertà dei gusti va rispettata.

* * *

Ah! quel Girolamo prof. Pagliano è proprio un gran speculatore!

Egli ha pubblicato un libro che s'intitola: « Ciò che costituisce la *forza* di uno Stato. »

Ora capisco perchè il professore ha indebolito per tanto tempo l'umanità!

Aveva in pronto una ricetta per rinforzarla!

* * *

A proposito di libri nuovi:

Mi hanno mandato anche l'*Almanacco storico* del M. M. M. (Membro Mauro Macchi)

Il libro è stato pubblicato il 14 novembre, e mi è giunto ieri 16 dicembre.

Ne parlerò l'anno venturo

Certe *istorie* è ben che maturino.

* * *

Ieri l'onorevole Sella entrò al gran galoppo nell'aula di Montecitorio col suo nuovo *omnibus*.

Dio, che fracasso e che cigolio di ruote! Un po' d'unto, per carità!

Già lo sapete: le ruote sono nove come le stelle del carro di Boote. E tal quale come il carro di Boote che non conosce tramonto, così l'omnibus dell'onorevole Sella correrà sempre fino al dì del... pareggio.

* * *

Non vorrei però che questo ser Pareggio stesse di casa nella valle di Giosafat.

Le parole di Sella me lo fanno temere

— Signori! — egli ha detto — avremo il *pareggio* quando avremo giudizio.

Lo Fanfulla

IL FRUTTO PROIBITO

(84)

DIANA D'ARCO

Se non erro, sono anco sparite quelle lentiggini che avevi sul volto, miracolo prodotto, senza dubbio, da qualche cosmetico della signora contessa.... e i tuoi capelli... come sono lunghi, lisci e copiosi...

— Nè basta... la contessa Adele mi ha detto quanti talenti hai acquistati e con quanta facilità tu apprendi tutto... Tu sei di già un tesoretto, ed io auguro di cuore che tu possa fra non molto trovare un uomo di te degno, capace di apprezzare le tue doti e di renderti felice...

La Lisa non fiatò a questi augurii.

— Vediamo, su via, parla... — proseguì Tristano — La contessa ti ha condotta varie volte al teatro, ti ha fatto assistere a talune conversazioni. In questi luoghi di ritrovo, non hai posto li occhi sopra alcuno?... Nessuno ti ha ronzato d'attorno con una dichiarazione d'amore scritta negli occhi?

— No... non ho rimarcato alcuno... Nessuno mi ha mai detto nulla, fuorchè qualche complimento dei soliti .. Eppoi, mi avessero anche corteggiato, sarebbe stato inutile.

— Perchè?...

— Perchè non voglio marito.

— Eh via! Non sai quel che ti dici.

— Lo so benissimo...

— E che cosa farai?...

— La signora contessa mi farà prendere probabilmente una professione. Di già le ho tagliato qualche vestito... ed è rimasta contentissima. Dunque vi è tutto motivo di credere che farò la sarta... Aprirò un magazzino, e vivrò da me, onestamente, isolata... giacchè non pare che mi vogliate ripigliare in casa con voi...

— Oh! Lisa... che cosa pensi mai? Chi ha detto questo?...

— Lo suppongo... Non avete mai detto nulla alla contessa su questo proposito...

— Ma avvezza alla vita che fai, potresti adattarti alla mia esistenza?... Anch'io ti desidererei presso di me... ma tu potresti non essere contenta.

— Oh, quando vogliate voi, è presto fatto... Dite una parola alla signora contessa, e resto con voi qui in campagna... Dio! sarò tanto felice!...

— Davvero?

— Oh! sì davvero!...

— Ma bisogna che io abbia per te dei riguardi a cui tu non pensi... Tu non conosci il mondo... Tu non ti figuri quali ciarle si potrebbero fare, a quali calunnie potrebbe dar luogo la presenza in casa mia d'una ragazza bella e giovine come te.

— Sentite, Tristano .. Se fossimo di giorno non vi risponderei nulla perchè avrei vergogna... ma qui... Conosco assai del mondo per indovinare a quali ciarle e a quali calunnie la mia presenza con voi possono dar luogo... Che cosa m'importa?... Non ve l'ho detto? Non prenderò mai marito... Dunque, dicano pure!... Tristano... non vi fermate a questi scrupoli... prendetemi con voi... Mi studierò di fare che siate contento di me!... Voglio che mi abbiate a perdonare di tutto cuore la mia cattività... la cattiva condotta che ho tenuto con voi... la mia ingratitudine... la mia perfidia...

E a questo punto la Lisa incominciava a singhiozzare.

— Ma se ti ho perdonato da tanto tempo... Non pensiamo più a ciò... Senti... Lisa... per poterti tener meco, io non veggo che un rimedio...

— Sentiamo il rimedio — disse la Lisa assumendo l'antico suo tono di gaiezza.

— Ti adotterò per figliuola...

— Oh, Tristano... Voi, mio padre?...

— Sì... carina... Non ti amo forse di già come un padre?... Allora la gente non oserà più mormorare .. Bisognerà che mi informi quali passi bisogna fare per tale adozione .. Ne parlerò alla contessa... Per ora tu tornerai a Firenze con lei... Mi ha detto che andrete subito in villa, presso Fiesole... poi ai bagni a Livorno. . Fra una mietitura e l'altra prenderò due o tre giorni di vacanza e verrò in villa ed ai bagni a vederti... a giudicare dei tuoi progressi... Poi, conto passare l'inverno prossimo a Firenze... voglio ringiovanirmi un po' anch'io... Colà faremo i primi saggi della nostra vita nuova... e a primavera tu ridiventerai alla tua volta campagnuola e verrai a stabilirti qui meco...

E, tutto incantato del suo progetto, Tristano cinse la vita della giovinetta e le accarezzò il capo.

Poi, vedendo come la Lisa stasse zitta, le chiese:

— Ebbene!... Non dici nulla?...

— Direi qualcosa, ma ho paura che vi adiriate...

— Dimmi tutto... son già tuo papà... voglio essere indulgente per incominciar bene le mie funzioni.

— Ebbene... non state a darvi la pena d'incominciarle... Vi rispetto, vi voglio bene... ma non come a un padre..... È una idea che non mi va..... non so spiegarlo nemmeno a me stessa... ma non potrò mai considerarvi come padre...

— Ah, Lisa! Lisa!...

— Non mi sgridate .. Capisco quel che vorreste dirmi... mi permettete che ve lo dica?..

— Stasera ti permetto tutto.

— Voi vorreste dirmi « Oh Lisa, Lisa!... Siamo qui colle solite pazzie... Mi rammento, sai, della confessione che mi facesti a Firenze?... La gelosia, il dispetto, la rabbia, l'amore... e che so io... Or bene... te lo dico chiaro e tondo... io non posso amarti altrimenti che come un padre, un fratello, un amico.... e su tutto il resto, checchè tu possa aver sognato, mettiti a dirittura l'animo in pace.... Non è vero che, presso a poco, volevate dirmi questo? ..

— Non capisco dove tu prenda tante cose... In verità .. tu mi sorprendi, Lisa... Non ho mai sentito parlare una ragazza come tu mi parli....

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 dicembre 1871.

All'aprirsi della seduta la porta della tribuna delle signore è vuota, e cosa insolita, è chiusa a catenaccio.

Dopo un momento si sente un rumore di chiavistelli.... La porta s'apre.

Una signora entra e viene a sedersi avanti....

La porta si torna a chiudere! Diamine!

★

Una seconda signora viene introdotta dall'usciere, per una fessura dell'uscio tenuto semichiuso. L'usciere richiude la porta.

★

Una terza, una quarta, altre cinque o sei signore entrano, sempre allo stesso modo, e dietro alle loro spalle risuona sempre il chiavistello.

Che sarà ciò?

La tribuna s'è essa cambiata in una immensa trappola per i topi, o in una rete da caccia?

Intanto i deputati votano il bilancio.

Qualcuno guarda su, e vedendo una signora di conoscenza, va a deporre in fretta le palline nell'urna e esce dall'aula colla intenzione evidente di andare a far una visita nella tribuna.

★

Ma nessuno degli onorevoli apparisce nella tribuna delle signore, la cui porta continua ad aprirsi e a chiudersi ermeticamente sulle nuove arrivate.

Cosa vogliono fare di tutte quelle povere recluse?

★

Una novità.

Una signora si alza e va fino alla porta. Bussa... Nulla!... Torna a bussare impaziente... Nulla! Guarda inquieta le altre compagne come per dire, siamo prigioniere? e picchia con tutte due le manine aperte per non farsi male alle nocche.

I chiavistelli cigolano — la porta cigola, si apre... e comparisce un usciere che caccia la testa dentro.

Attraverso l'apertura vedo i deputati che sono usciti dall'aula e che gesticolano con anima.

★

La signora parla un momento coll'usciere... esce.

Nella tribuna si manifesta un certo fermento — Parecchie sorridono.

Si riapre la porta — e la signora ritorna mezzo sorridente, mezzo imbarazzata...

Sta a vedere che è uscita sulla parola, a patto di rientrare in prigione!

★

Intanto giù si leggono i capitoli del bilancio della marina.

Due o tre uscieri vanno e vengono dal banco del questore Corte.

Dopo gli uscieri giungono i deputati che erano andati invano per visitar le signore.

Conversazioni animate; gesti animati. I deputati pare vogliano andare alla tribuna.

Il questore Corte mostra invece loro le urne.

I deputati rispondono mostrando le mani... hanno votato, non hanno più le palline, e vogliono andare dalle signore.

★

Nella tribuna dei giornalisti si sparge la voce che il questore Corte ha impedito ai deputati l'accesso alla tribuna delle signore.

Nella Camera i deputati si additano le prigioniere e ridono. Breda è furioso, De Filippo è desolato.

★

Gli epigrammi volano fra gli organi della stampa. La pudicizia del questore Corte è commentata con molto sale.... con troppo sale.

Non sa egli (si dice), l'on. Corte che la caccia colle reti è proibita?

Si sentono argomenti cornuti d'una crudeltà senza pari. Esempio:

1° Corno: O il questore Corte vuol tutelare la moralità dei suoi colleghi, e allora come giudica le signore della tribuna?

2° Corno: O il questore Corte vuol tutelare il pudore delle signore, e allora quale giudizio egli fa dei suoi colleghi?

Così fra un corno e l'altro il bilancio della marina è approvato a tutto vapore.

Se le nostre navi andranno svelte e senza intoppi come il loro bilancio, le secche sono scongiurate.

★

A proposito di secche:

L'on. Riboty ha un momento creduto di urtare in un intoppo. L'on. Maldini s'è messo attraverso alla corrente come uno scoglio... pensionato, e ha fatto tre o quattro pagine di *piano organico*....

Fortunatamente il discorso Maldini non era una secca. L'on. Riboty lo chiama una seccatura.

I NUOVI SENATORI

Prof. Carlo Maggiorani.

Se fossi astrologo vorrei guardargli le mani per conoscere quale astro benigno ha presieduto alla sua nascita.

È un uomo fortunato sotto tutti i punti di vista.

A Roma è amato; e, nel pubblico della scienza, è stimato in Italia e fuori — un uomo di merito che non è discusso, e che è lodato da tutti è già una bella rarità.

Ma nella vita del professore Maggiorani ci sono degli altri casi di fortuna non meno rari.

È nato insieme al secolo e quando aveva l'età della laurea i diplomi si conferivano dal Sommo Pontefice per *motu proprio*... Ebbene! Egli ottenne di presentarsi per concorso: vinse il concorso e lo laurearono! Non vi paia poco.

Allora era più facile essere laureato perdendo.

Altra fortuna. Fu involto nel processo Fausti-Venanzi, privato di tutte le sue cariche e poteva correre un brutto quarto d'ora: potè invece correre la posta e mettersi in salvo.

Altra fortuna. È padre di otto figlioli! Questa veramente è una fortuna *sicut in quantum*: ma io la dico tale per rispetto alle tradizioni bibliche e alla benedizione nuziale del rito cattolico. *Crescite et multiplicamini.*

Altra fortuna. È un bell'uomo, alto, con una bella barba.

Altra fortuna. È preside della facoltà medica e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Piccola disgrazia. È consigliere al municipio.

Altra disgrazia più grave. Teme terribilmente il freddo — il suo solo nemico. All'estate porta due *paletots*, all'autunno tre, all'inverno quattro. Ma quest'anno credo che dovrà aumentare la dose.

Fortuna grande! Con tanto freddo addosso non è stato nominato deputato al palazzo di Monte Citorio e l'hanno invece mandato nelle tepide aure di palazzo Madama.

Fortuna immensa! È un senatore che ha una selva capelli in capo — e son tutti suoi!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Italie* ci fa sapere che nel calendario parlamentare il Natale ricorrerà giovedì, 21. Perchè il 21 si prorogherà la Camera.

Ma d'altronde sono tanto corte le feste, che se tentano d'allungarle non hanno poi tutto il torto.

E poi se la Chiesa libera ha le sue feste mobili, perchè il libero Stato non avrebbe anch'esso le sue?

** *Presentat'arm?* È l'onorevole Sirtori ch'esce dal Comitato segreto in uniforme di generale.

Aveva perduta la spada nell'equivoco onde si è voluto circondare Custoza.

Quell'equivoco si sarebbe egli forse dissipato? Ne sarebbe tempo: sono cinque anni che ci andiamo risconfiggendo per far più bello il dubbio trofeo dell'arciduca Alberto, e ci procuriamo il gusto di amplificare le proprie disgrazie, come usano gli accattoni per buscarsi il soldo.

** Ho sott'occhi il disegno di legge del ministro dell'interno sulla riforma della legge provinciale e comunale.

Avremo il sindaco elettivo in secondo grado: lo nomineranno a maggioranza assoluta i consiglieri comunali.

Grande rialzo nei fondi della *Corona* e di *San Maurizio*. Dal punto che il Governo non nomina più lui i sindaci, non c'è più alcuna ragione che li *crocifigga!*

** Riunioni parlamentari su tutta la linea: riunioni a Destra, riunioni al Centro, riunioni a Sinistra.

Si tratta della nomina dei Quindici dell'*omnibus*. Quei della Destra si sono intesi e hanno, come dice l'*Opinione*, affermato il principio della solidarietà fra il ministero e la maggioranza; e nominarono — come al solito — una Giunta.

Quelli del Centro.... sinistro — come dire un centro che non è centro perchè non istà nel centro — hanno deciso di spostarsi un altro poco mettendosi d'accordo colla Sinistra sui nomi dei commissari.

E quanti erano? Sedici.

« Va'là, povero untorello, non sarai tu quello che spianterai Milano » disse il monatto a Renzo rifugiatosi sul carro degli appestati.

Per cavare una rapa una volta ci volevano quattro de'soldati del papa.

I portafogli non sono rape, nè sono soldati del papa gli onorevoli del Centro. Ad ogni modo sono pochi.

** L'onorevole Civinini è sempre nel solito stato. La *Nazione* di stamani annunzia un telegramma di Berlino con cui i tedeschi amici dell'Italia fanno voti a Dio per la salute del mio buono amico. È un compenso all'amore che quell'ingegno singolare ha messo nello studio indefesso di quanto onora la dotta Germania.

Estero. — Nell'Assemblea francese prorompevano l'altro giorno le grida di: Viva la repubblica! viva la monarchia! Per altro mi duole d'essere costretto a sfatare molte care illusioni: d'Italia, del Papa, di Roma.... neppure un cenno! Si trattava semplicemente d'una proposta del Deputato Hervé de Saisy per la vendita dei diamanti della Corona, dividendone il prodotto fra le città che più soffersero dell'ultima guerra.

Si sa, le parole sono come le ciliege ed i baci: che uno ne tira due, e due ne tirano cento. Quella *Corona* venuta a cascare in piena assemblea repubblicana, doveva naturalmente produrre un disturbo, come l'ingresso ad un festino di una persona che non fosse stata invitata.

E si gridò, si strepitò, si fece il diavolo a quattro.

E poi? E poi silenzio: repubblica e monarchia rientrarono a braccetto nel limbo del sig. Thiers.

E si riaddormentarono sul poco morbido letto del provvisorio in attesa d'un Redentore che venga a trarnele fuori.

Intanto i giornali francesi d'oggi ci presentano la situazione sotto colori meno foschi. Una situazione per ogni giorno, come il caleidoscopio da una combinazione diversa ad ogni giro.

Sedute calme dal più al meno all'Assemblea; i partiti monarchici o impotenti, come il legittimista, o fortemente contenuti come il bonapartista, o circonfusi di mille reticenze come l'orleanista che fa il repubblicano *au pis aller*.

Le due frazioni della *Sinistra* pare siansi messe d'accordo per sostenere il presidente; questi, a volta sua, si presta mirabilmente alla conciliazione degli animi, allontanando le questioni costituzionali che potrebbero dividerli. Insomma la consolidazione del provvisorio. Nè repubblica, nè monarchia: Thiersocrazia. A cose nuove, nomi nuovi ed uomini vecchi.

** L'Inghilterra segue ansiosamente le peripezie del dramma doloroso di Sandrigham. L'agonia ha riabilitato il principe di Galles nella stima e nell'amore dei suoi stessi nemici: dinanzi a quel giovane che muore, le male voci che ne seguivano i passi per calunniarlo, taciono, o diventano voci di rimpianto.

La questione della reggenza fu, a quanto sembra, già risoluta in massima: i fogli di ieri inchinavano quali verso il duca di Cambridge, quali verso la principessa di Galles. Oggi il duca ha il sopravvento.

** La Dieta prussiana pose termine alla discussione generale del bilancio. Anche in Prussia domandano economia, riforme, e soprattutto abolizione di alcune tasse molto mal vedute e al tempo stesso pochissimo produttive.

Ebbene, con tutta la parte che dei cinque miliardi francesi toccherà alla Prussia, il Sella di laggiù pregò i deputati a non insistere, a portar pazienza e a... pagare.

E i deputati portarono pazienza e continueranno a pagare.

È vero che il ministro promise per altro, a scadenza lunga, di d'abolirne due delle tasse: quella d'aumento sul prezzo del sale, ed il bollo sui giornali.

Ma intanto il sale costa sempre salato, e la politica porta sempre il bollo come si costumava un tempo per i galeotti.

Non voglio dire con questo che la politica sia galeotta. Ma i ministri delle finanze... Oh i ministri delle finanze sono uguali dappertutto.

— Tanto meglio. Non mi piace essere come tutte le altre. Così mi distinguerete... Or bene... Vi rispondo... — Non temete per parte mia alcuna pazzia, alcuna mancanza, come quella che ho commesso.... Non badate a come io pensi... a che cosa ho qui in cuore... forse io stessa non lo so... forse io amo un fantasma... forse non vi amerei se foste mio marito.... Se per una volta, turbata dal rimorso, nella confusione del mio intelletto, ho esagerato un poco qualche mio sentimento, me ne volete fare una colpa imperdonabile?... Dimenticate quel che dissi in un momento di febbre... non me lo attribuite a delitto, non ve ne servite d'arme contro di me... per mortificarmi... per tenermi in continuo sospetto.... Al passato non ci pensiamo più..... Via!... tenetemi con voi come una sorella....

— Ebbene Lisa!... Sì... tu sarai la mia sorellina.

— Davvero!... Me lo promettete?...

— Te lo giuro...

— A primavera ventura verrò dunque davvero a stare con voi?...

— Sì davvero...

— Oh! ora son contenta!...

— Per darti una prova convincente... siccome fra sorella e fratello, si suole darsi del *tu*... voglio che tu mi dia del *tu*...

— Sì, Tristano... Vi darò del tu...

— Oh, cominci bene!...

— Sì... Tristano... mio... fratello... ti dirò tu.

— Cos'hai, Lisa?... Lisa... per carità...?... Cos'hai ti senti male?...

— Nulla... nulla... mi sono sentita stringere forte forte il cuore... mi pareva di soffocare... ora non ho più nulla...

— E intanto piangi?...

— Piango perchè sono contenta... perchè voi... perchè tu mi prenderete con... con te. Ah! ho tanto bisogno di respirare l'aria di questi monti!... Laggiù, vedete, laggiù mi manca l'aria... mi par d'essere in carcere...

— Per ora tu non ci torni, poichè vai altrove... E nell'inverno ci sarò anch'io.... Mal diviso, mezzo male...

— Oh, no! male diviso con voi...

— Con te... con te... con voi... non più male!...

— Brava! Cambia anche i proverbi!... Ma intanto va a letto... Se qualcuno ti ha visto... Allora sì... a proposito di ciarle...

— Non mi ha visto nessuno... Ti obbedisco, fratello... Vado a letto, addio Tristano.

— Addio, pazzarellina cara...

— E voi... e tu non vai a letto?...

— Guarda!... vengo via teco...

— Bene!... eccoti la mano...

— Non facciamo rumore...— Non c'era pericolo. La Lisa pareva una piuma... E se qualcuno avesse potuto tirar giù quel velo che le copriva le belle sue spalle, scommettiamo che vi si sarebbe veduto spuntar già i primi germi delle ali!...

Giunti al corridoio, dinanzi l'uscio dello scrittoio famoso, Tristano strinse la mano della fanciulla in guisa d'addio, non osando fare altro segno che potesse essere udito.

La Lisa, con moto rapido come il baleno, prese la mano del sedicente fratello e se la portò alle labbra, prima ch'egli avesse potuto impedirglielo.

Come pregò bene la Lisa quando fu tornata nella sua stanzetta!... Come lasciò andare a terra quelle sue ginocchia, e come, versando lacrime abbondanti che ella non cercava in alcun modo di rattenere e che le scorrevano rapide, incalzanti le une dietro alle altre, sulle guancie e sul seno palpitante, esclamò proprio dal fondo del cuore:

— Grazie, mio Dio!... Oh, Dio buono, Dio santo! vi ringrazio!...

XLII.

La contessa Adele, temendo che una permanenza troppo prolungata a Pian-di-Ruina potesse riuscir di incomodo a Tristano e soverchiamente distrarlo dalle sue occupazioni, assai molteplici e serie in quella epoca dell'anno, decise di partire fra tre o quattro giorni.

Nel primo giorno ella aveva visitato i suoi possessi nella Romagna, il dì seguente volle occuparlo a vedere taluno dei più grossi borghi dei dintorni.

Perciò combinò con Tristano che prima anderebbero a Portico e di là passerebbero alla Rocca San Casciano.

Non staremo a descrivere cotesta gita che venne fatta nella berlina della contessa e che occupò tutta la giornata, giacchè una delle prime notabilità della Rocca San Casciano, il sindaco (allora si diceva il gonfaloniere) avendo saputo l'arrivo della contessa, si recò ad ossequiarla nella locanduccia ove era discesa e reclamò l'onore di poterle offrire un pranzo improvvisato e alla buona.

Colà Tristano rinnuovò conoscenza colle principali autorità del borgo, da lui già conosciute nelle epoche dei mercati e delle fiere.

Nel salire nella berlina, Tristano scorse nel caffè della piazza un tale che lo guardava fissamente.

La fisonomia di costui era troppo bene impressa nella mente di Tristano acciò egli stentasse a ravvisarlo.

— È quel pezzo da galera del signor Lucio! — disse fra sè con un moto di disgusto e di rabbia che per buona sorte riuscì a nascondere alla contessa e alla Lisa, le quali volgevano le spalle al mariuolo.

Dal suo canto Lucio rimase estatico nel mirare la contessa e Lisa. Egli tenne d'occhio la berlina finchè non si fu dileguata sulla via maestra, ed allora, facendo un atto come se volesse significare: — Ah! finalmente! — si voltò ai compagni e si mise a parlare fitto fitto a due romagnoli dai berretti di lana color marrone, dalla lunga cacciatora di velluto di nessun colore e della tradizionale sciarpa rossa di lana, e qualche volta di seta, alla cintura.

(Continua)

Proprietà letteraria

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 15. — I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri discuterà domani, sotto la presidenza del Re, la questione dello scioglimento delle Cortes.

L'*Argos* dice che molti municipi, che l'*Imparcial* diceva essere radicali, fecero conoscere in maniera privata che appartengono al partito progressista rappresentato da Sagasta.

È smentita la voce che esista un disaccordo fra Sagasta e il Ministero.

Versailles, 16. — Assicurasi che l'esposizione finanziaria, distribuita oggi, fa ascendere le spese del bilancio a 2415 milioni e le entrate a 2429 milioni.

Vi sarebbe dunque nelle entrate un eccedente di 14 milioni.

Gl'introiti delle nuove imposte figurano per 247 milioni, fra cui 90 milioni dai diritti sulle materie prime; 65 milioni dai diritti sulle materie tessili; 30 milioni delle imposte sui valori mobiliari; 20 milioni dall'aumento dei dazi sugli zuccheri; 10 milioni dai diritti sulle manifatture e 10 milioni dallo ristabilimento dei diritti di navigazione.

L'esposizione fa rimarcare che le nuove imposte non aggravano la proprietà fondiaria, nè toccano la rendita, il carbon fossile, il ferro ed i trasporti delle merci.

Parigi, 16. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde imbarcaronsi ieri a Calais diretti per Londra.

Londra, 16. — La principessa di Prussia non verrà più qui, stante il miglioramento del principe di Galles.

CORRIERE DI TORINO

Torino, *li 16 dicembre*.

Ti ho mandato un *Corriere* che non t'è arrivato. Ma che colpa ci ho io se da un pezzo in qua i corrieri pigliano la via di Falconara?

Sento che dalla rabbia mangerei il duca De Vincenzi .. ma è un ministro tanto duro!... e io non ho più denti!

Confessa, vecchio brontolone, che non ho torto se brontolo anch'io.

Io mi sono lambiccata il cervello durante una settimana per metterti insieme alcune notizie dell'*ex-Ex-capitale*, dove le novità non nascono come i funghi.

Le novità le ho riperse... per cercare la tabacchiera, e poi le ho di nuovo trovate e riperdute per cercar gli occhiali!...

Quando finalmente mi sono trovata all'ordine e provvista di notizie, di tabacchiera e di occhiali... eccoti che un Barbavarino qualunque incamera a suo benefizio le chiacchiere di madonna *Ghita* con *Fanfulla!*

Bellino quel Barbavarino!

Con tutto questo però rido pensando al brutto muso che avrà fatto trovando gli scarabocchi d'una vecchia al posto di due o tre fotografie di quella signora grassa grassa col *fromage glacé* in testa che stampano nei biglietti di Banca.

Ne avrà acceso la cicca, e che cicca! Oh! tutto non è color di rosa nella vita d'un Barbavarino!

? ? ?

Sono assai imbarazzata a raccontarti i detti, fatti e gesta di qui. Il carnevale, abbastanza vicino, non lo è ancor tanto da poter essere sicuri di qualche cosa.

Si parla, si spera, si suppone di uno o due balli in casa tale, dei *lunedì* di casa tal altra, delle commediole e dei proverbi ne' teatrini di dilettanti, ma fin ora, nulla di certo.

Si spera!... e chi spera più di tutti sono cento testine bionde e brune che girano intorno certi occhietti vispi e brillanti, più pericolosi d'una fabbrica di zolfanelli, i quali formeranno il più bell'ornamento dei teatri e delle sale.

Che belle creature ci sono a Torino! Se ballan tutti, quelli occhioni, avremo la *danse des astres* e... *quels desastres!...*

Via! Non fare il muso! al Valentino il termometro è andato a 17 sotto zero, e ho i piedi diacci!

Chi potesse leggere dentro a quei cassettini di idee azzurre e color di rosa.

« Quanti dolci pensier, quanti desii »

ci troverebbe già belli e formati per i prossimi mesi! Dio vi benedica, figliole, e ve li mandi bello secondo le vostre intenzioni! *Amen*.

Ai teatri nulla di nuovo.

C'è sempre Offenbach, più vecchio di me e di te. Le solite riproduzioni delle solite operette. Dappertutto nelle strade e sotto i portici si sente fischiare il *Roi barbu*. Lo fischino una buona volta al teatro e sia finita! Oh! se avessi i miei denti, e se non avessi la chiave piena della cenere della cassetta!

? ? ?

Toujours perdrix! diceva S. M. il re Sole, e io dico: sempre la *Belle Hélène*!

Davvero che queste operette, che ogni compagnia francese scesa in Italia si è ostinata e si ostina a regalarci con un *crescendo* costante di stonature, comincia a seccarmi e a farmi rimpiangere i miei *tempi* coi loro vecchi drammi. Bada veh! che non parlo de' *Miei tempi* di Brofferio e molto meno dei suoi drammi. M'hanno fatto pianger troppo allora, perchè io possa pensare a ripiangerli adesso.

Non voglio fare l'elogio dei miei tempi, c'era del buono e del cattivo come ora. In certe cose anzi s'è migliorato: per esempio, l'aglio della cucina torinese va diventando meno feroce. Ma quello che è certo si è che certe *produzioni* d'ora non si possono mettere a confronto colle così dette *anticaglie* d'allora.

Su quelle stesse scene dello *Scribe*, e prima ancora al *D'Angennes*, si vedevano invece delle attrici poco, ma ben poco vestite e con costumi più adatti ai quadri plastici che ad uno spettacolo *serio*, — delle vere donne, delle distinte artiste che avevano la grazia, la dignità, il talento e il rispetto di se stesse e del pubblico, come la Berger, la Forgueuil, la Doche e la povera Laurentine. Te le ricordi come interpretavano bene le più belle produzioni del repertorio francese: il *Verre d'eau*, l'*Adrienne Lecouvreur*, la *Femme qui deteste son mari*, come cento altre — (come cento altre commedie e non come cento altre *femmes*.)

E in questi ultimi anni ancora, la bien-*aimée* Desclée non ci fece gustare tutte le bellezze dei proverbi di Musset, dei drammi della Sand e delle brillanti commedie del Sardou?

Te lo rammenti quel pubblico buon gustaio, ben educato, istrutto ed elegante delle belle serate del teatro francese? Come ci andava contento, e come ci tornava volentieri!

La moda che ha abbassato il busto, e ha fatto bene, ha scollacciato anche il gusto, e ha fatto male.

Basta!...

? ? ?

Ora, per passare una serata per bene, c'è il Circolo degli artisti, dove si fa un po' di commedia e un po' di musica da dilettanti di prim'ordine.

Quelle brave persone si sono lanciate fino all'o-[illegible]

L'ultima che hanno messo in scena, e che è stata molto applaudita generalmente, fu la *Giuditta*. Non spaventarti, *Fanfulla* mio, è una *Giuditta* da ridere... cioè, no: l'opera è da ridere, ma l'eroina, la *Giuditta*, è seria fin troppo. Ecco qua: un *Oloferne* e una *Giuditta* che si sono trovati a caso nelle pagine bibliche a una certa distanza dalle rispettive case loro con un *Assalonne*, un *Caino* ed un *Abele*, abbastanza mitologici, si sono lasciati mettere insieme in una parodia più o meno buffa. Ho detto più o meno, ma per certo sto più per il *meno* che per il *più*. *Più* buffa poteva esserlo, e di molto, ma *meno*, mi par difficile.

Il signor Righi mise la cosa in musica e i dilettanti l'hanno rappresentata.

Sarei ingiusta se il mio cattivo umore mi facesse dire che quei gentili signori non mi hanno fatto passare tre ore gradevolissime.

La signora Feltri-Spalla e la signora Scodellari non aspettano i miei complimenti, chè in mezzo al diluvio di quelli che hanno meritato si perderebbero.

Gli altri secondarono ottimamente: e massime il cav. Dalbesio fu un *Oloferne* impagabile. Egli ha capito la sua parte, disgraziatamente troppo breve, con un tatto di vero artista. Non c'è nulla nel personaggio che non sia indovinato secondo l'idea dell'autore. Costume, posa, gesto, voce.... tutto è a posto. Il cav. Dalbesio è sempre la più cara maschera che si possa ideare... è un omino da *croquer!...*

Non aver paura! non ho più denti, lo sai!...

Ora stammi bene e stammi bono. Se t'ho seccato mandami a passeggiare, che il moto mi farà del bene; e rammentati qualche volta della tua vecchia

[illegible]

Non confondere con **Ghitarra**.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Il progetto dell'ingegnere Canevari per i lavori da farsi per difendere Roma dalla inondazione del Tevere, che formò soggetto di discussione per molte sedute della Commissione nominata per fare i necessari studi, è stato approvato da questa Commissione e ne vennero pubblicati i dati principali.

Questi lavori consisterebbero nella ripulitura delle pile del ponte Mitrio, e nell'incanalamento del fiume dai fossi di San Giuliano e le colline di Tor di Quinto fino alla città, nell'allargamento del letto del fiume nell'interno della città in modo da avere una larghezza costante di cento metri, nell'innalzamento delle vie lungo Tevere o *quais*, che, secondo il progetto Canevari, avrebbero uno sviluppo di circa 7 chilometri nell'interno della città con una larghezza di 14 metri; nella soppressione di parte dell'isola San Bartolommeo, nella demolizione e ricostruzione del ponte Rotto, nella demolizione di alcune delle oramai inutili fortificazioni di Castel Sant'Angelo, nella costruzione di due grandi fogne sulle due rive del Tevere le quali andrebbero a sboccare nel fiume dopo essersi riunite a 9 chilometri a valle della città, e nell'indicazione di altri lavori di dettaglio e di miglioramenti idraulici nell'interno della città.

Le spese per questi lavori dovrebbero essere sostenute in parte dal Municipio in parte dal Governo e raggiungerebbero una cifra di parecchi milioni. Ma con questi lavori Roma alle sue bellezze antiche potrebbe aggiungere anche il vanto di bella città moderna perchè il progetto del Canevari ha una gran parte di lavori che sono nello stesso tempo di utilità e di abbellimento.

Il discutere un progetto di questo genere nelle colonne di un giornale e nel breve spazio di una Cronaca sarebbe una pretensione abbastanza ridicola. Non si può esprimere che un desiderio: quello di veder presto metter le mani a questi lavori.

⁂ A proposito di lavori ho sentito parlare di un grandioso progetto, del quale non posso ancora dare per discretezza i dettagli. Posso dire bensì che si tratterebbe di migliorare grandemente uno dei punti più centrali della città aprendo una comunicazione necessarissima e desiderata da tanto tempo, senza incontrare gravi spese di espropriazione.

⁂ Sempre a proposito di lavori. Il progetto di costruzione di una gran sala da ballo al palazzo del Quirinale, ritorna necessariamente d'attualità. Alcuni giornali hanno annunciato che questa sala verrebbe formata occupando un pezzo di terreno dei giardini del Quirinale, secondo un disegno dell'ingegnere Comotto. Mi permetto di dubitare dell'esattezza di questa notizia. Quando l'amministrazione della Casa Reale si deciderà a fare una spesa a questo oggetto, ho ragione di credere che non verrebbe trascurato il bellissimo [illegible]tto del commendatore Cipolla che fu già presentato al Re quando fu a Roma nel mese di luglio.

⁂ Due mesi fa ho data la spiacevole notizia della disgrazia accaduta al nostro concittadino cav. Augusto Silvestrelli, che trovandosi a Londra all'acquisto di cavalli per incarico ricevutone dal Governo, ebbe una gamba rotta ed un piede slogato per una caduta da un *cab*. Ora son ben contento di potere annunziare che il cavaliere Silvestrelli è ritornato in Roma in stato soddisfacentissimo, e che fa sperare che fra due mesi egli possa riavere completamente l'uso della sua gamba.

S. A. R. il principe Umberto si è recato l'altra sera a visitarlo e si è trattenuto con lui famigliarmente quasi per un'ora.

⁂ Ho saputo con dispiacere che la egregia signora Duchoqué moglie del senatore, presidente della gran Corte dei conti, fu in questi ultimi giorni in grave pericolo della vita. Fortunatamente ora questo pericolo è completamente sparito e tutto fa credere che essa fra pochi giorni sarà completamente ristabilita in salute. I numerosi amici della famiglia accoglieranno con piacere questa notizia.

⁂ Stamani ad un'ora pomeridiana aveva luogo la solenne inaugurazione del R. Istituto tecnico di Roma nel locale presso S. Pietro in Vinculis. Vi assisteva S. A. il Principe di Piemonte, il prefetto della provincia e molti invitati.

Riserbo a domani maggiori ragguagli su questa apertura. Fin d'ora però si può dire senza paura d'ingannarsi che un locale più incomodo e più fuori di centro sarebbesi difficilmente potuto trovare anche a cercarlo per degli anni intieri.

⁂ Non mi è riuscito ancora ad arrivare a capire quando avrà luogo questa famosa illuminazione del Colosseo. Chi l'annunzia per martedì, chi per domani sera, ed il municipio che dà la festa serba per ora il più dignitoso silenzio.

Intanto sento però che l'illuminazione non si limita all'interno ed all'esterno del Colosseo, ma che saranno illuminati un dopo l'altro il tempio di Venere e Roma, l'Arco di Costantino, l'Arco di Tito, la Basilica di Costantino, gli edifizi Palatini e tutti gli altri ammirabili avanzi del Foro Romano. Perciò lo spettacolo promette di essere veramente magnifico: comincierà alle 8 e terminerà verso le 9 3/4 e sarà rallegrato anche da due musiche militari. Bisogna augurarsi che la stagione continui bellissima come in questi ultimi giorni.

⁂ Stasera al Capranica *Il Barbiere di Siviglia*, con la solita compagnia di canto, aumentata dal baritono signor Colein.

Al Valle, stasera *Barbebleue*. Ieri sera *Le château à Toto* naufragò completamente; il pubblico trovò *que l'on s'embrassait* troppo spesso, e protestò. In fatti si comincia con il padre che bacia la figlia, e si finisce con un baciarsi generale.

Il pubblico ebbe paura forse che l'esempio fosse contagioso. In fatti, Dio sa se anch'io non avrei baciata una di quelle belle signore che apparivano più qua e più là.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, in seguito ad invito dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, i deputati delle diverse frazioni della maggioranza della Camera convennero a riunione in una sala del Ministero dei lavori pubblici. Intervennero oltre 130 deputati, ed erano presenti, oltre l'onorevole Lanza, parecchi ministri. Parlarono i ministri Lanza e Sella, e gli onorevoli Minghetti, Pisanelli, Chiaves, Torrigiani, De Blasiis, Emanuele Ruspoli ed altri. Il linguaggio da essi tenuto dimostrò come in tutti sia profonda la persuasione della necessità di costituire un grande partito conservatore liberale. Fu affidato ad un Comitato speciale il mandato di compilare un elenco di quindici nomi per la nomina dei componenti la Giunta che dovrà esaminare le proposte finanziarie del ministro Sella.

La sera del 29, S. M. il Re partirà da Firenze per venire a Roma, dove sarà fatto il ricevimento di capo d'anno.

Dopo il primo dell'anno i principi reali lascieranno Roma e andranno a passare l'inverno a Firenze.

Sua Maestà invece passerà la stagione invernale a Roma, salvo un breve soggiorno a Napoli.

Ieri una parte del gabinetto particolare di S. M. si è stabilita al Quirinale.

Entro il corrente, tutto il ministero della Real Casa sarà trasferito.

Le istanze dirette a S. M. dovranno quindi essere rivolte a Roma e non più a Firenze.

Sembra che il principe Umberto, nella prossima quaresima, assumerà il comando del corpo d'armata di Milano, lasciando quello di Roma.

La legazione austro-ungarica presso S. M. il Re d'Italia ha stabilito la sua residenza nel palazzo Venezia. Ci viene assicurato che ciò sia avvenuto in seguito ad ordini precisi del ministro degli affari esteri, conte Andrassy, il quale nel suo linguaggio, come nei suoi atti, non si lascia sfuggire l'occasione di attestare i suoi sensi amichevoli verso l'Italia.

Ci scrivono da Monaco di Baviera, che le relazioni tra il governo bavarese e monsignor Meglia nunzio pontificio sieno divenute assai fredde, e che il governo del re Luigi è vivamente irritato contro il nunzio a motivo delle di lui esorbitanti ingerenze nelle questioni che attualmente dividono i cattolici di Germania.

Il ministro della marina ha disposto che la costruzione e gli esperimenti sulle torpedini, praticati fino ad ora esclusivamente nell'arsenale di Venezia, vengano anche intrapresi negli arsenali di Spezia e di Napoli; a quest'effetto furono in questi ultimi arsenali distribuiti i materiali occorrenti.

È intenzione dell'onorevole Riboty di attuare il progetto di costruire un arsenale marittimo in Taranto.

Al Ministero di marina si stanno completando gli studi fatti in proposito, tre anni or sono, dal capitano di vascello St-Bon, e non è improbabile che nell'anno venturo venga presentato all'approvazione del Parlamento un apposito schema di legge.

Il ministro della marina ha ordinata una rigorosa ispezione a tutti gli stabilimenti marittimi.

Ne verrà in ciascun dipartimento incaricato un ufficiale ammiraglio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 17. — Il principe di Galles considerasi salvato.

D'ordine della regina si sospendono i bollettini.

Non ostante le voci allarmanti di dimostrazioni, il ballo *masqué* dell'Opera ebbe luogo e fu affollatissimo.

Napoli, 17. — Altro incendio stanotte a bordo della goletta *Giuseppina* ancorata nel porto mercantile. La causa sembra accidentale. Nessuna vittima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num.° 344.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220. | Firenze — via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Martedì 19 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

L'OPINIONE PUBBLICA

Che cosa è l'opinione pubblica?

L'opinione pubblica è l'espressione intima, o manifesta, del giudizio di tutti, o della maggior parte dei cittadini, sopra un fatto od una serie di fatti.

Questa definizione sarà forse un poco oscura, ma è mia, e sono disposto a far valere i diritti di proprietà anche presso i tribunali.

Come avviene di tutte le cose di questo basso mondo, v'ha un'opinione pubblica vera, ed una falsa, artificiale.

L'opinione pubblica artificiale e falsa è quella che si sforzano di mettere in commercio i moderati, cioè i consorti o, per meglio dire, gli uomini del *sistema*, coi fondi segreti che sono poi il sudore del popolo.

Ma la vera opinione pubblica trionfa sempre delle contraffazioni, e ogni fedel cristiano la riconosce subito senza bisogno di ricorrere alla pietra del paragone.

La differenza fra la vera e la falsa sta in ciò, che la falsa è fatta a mano, mentre la vera è fatta *a macchina*.

Sissignori, a macchina; so quel che mi dico, perchè la macchina l'ho veduta ed esaminata io stesso con questo paio d'occhi che m'ha fatto la mamma.

La macchina ha la forma d'un cappellone..... da Don Basilio, ma il meccanismo interno è semplicissimo, e un bambino di cinque anni lo può comprendere a prima vista.

Non intendo regalarvi una lezione completa su questo ramo speciale di meccanica industriale; ma vi dirò, così alla buona, di alcuni sistemi che sono in uso per la fabbricazione dell'opinione pubblica.

Voi, per esempio, siete direttore di un giornale di Roma, e nel tempo stesso corrispondente d'un giornale...... Supponiamo di Monterotondo. In questa vostra doppia qualità, voi sentite il bisogno di mettere in circolazione qualche storiella per vostri fini particolari, a carico del ministro A, del generale B, o del deputato C, per creare poi l'opinione pubblica sull'argomento.

Il processo è semplicissimo non avete che ad inventare l'azionaccia, del colore più nero che vi è possibile; quindi scrivete la vostra corrispondenza al giornale di Monterotondo e dite:

" Ieri sera al caffè del Gambero si assicurava che il ministro A (o il generale B, o il deputato C) abbia fatto in questi giorni ecc., ecc.

Il giornale di Monterotondo riceve la vostra corrispondenza e la stampa; ventiquattr'ore dopo, voi nel riputato foglio di cui siete direttore prendete la parola... cioè la penna e scrivete:

" Leggiamo nel *Papero*, foglio onesto e liberale, di Monterotondo che, ecc., ecc.

E giù la seconda edizione della vostra prosa, aggiungendovi, con dignità, la speranza che la notizia sia smentita, che sia fatta la luce, e tante altre belle cose.

Siamo già sulla buona strada. Ma non siamo arrivati alla meta.

L'essere direttore d'un giornale di Roma, e corrispondente d'un giornale di Monterotondo, non esclude che si abbiano degli amici del cuore nell'interessante ceto dei cosidetti corrispondenti che diffondono la verità e propagano la luce sull'universa Italia a cinque, a tre, a due lire e perfino a 50 centesimi per corrispondenza col mezzo dei giornali della provincia. Anzi, per la fabbrica dell'opinione pubblica servono benissimo anche i corrispondenti che scrivono gratis.

Voi ne conoscete una mezza dozzina fra gratuiti e stipendiati; la parola d'ordine è data, e fra quarantotto ore tutta l'Italia deve sapere che il ministro A, il generale B, il deputato C, ha fatto ecc., ecc.

A compiere l'opera non manca che un deputato il quale faccia la punta allo spillo, e sorga nella Camera a fare un'interpellanza sul doloroso fatto per cui l'opinione pubblica in tutta Italia è profondamente commossa.

E il giuoco è fatto!

Ma di questi deputati soci di fabbrica non si ha mai penuria.... Se si è veduto qualcuno, anzi, il quale si è incaricato di far tutto, lui solo, cioè da chiaccherone al caffè del Gambaro, da direttore, da corrispondente briareo, e da interpellante. Se la memoria non mi tradisce ciò deve essere avvenuto qualche anno fa.

Ed ecco come si fa la vera opinione pubblica!

Ed ecco perchè si dice che l'opinione pubblica è la sovrana del mondo.

Oramai è diventata una professione anche quella di creare l'opinione pubblica; e dicesi che in certi casi sia anche una professione lucrosa.

Quanto a me mi accontento di dire che non è una professione difficile.

Conosco qualcuno di questi industriali, che potrebbe esercitare anche il mestiere del calzolaio, e tuttavia campa facendo l'opinione pubblica; ciò prova, dunque, che non occorrono per ciò nè studi profondi, nè talenti straordinarii.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

A Parigi hanno scoperta una cospirazione di donne. Sono signore bonapartiste che vanno nelle case de' poveri a soccorrere gli infermi a nome dell'*imperatrice che soffre e aspetta*. I tribunali se ne occuperanno.

Sarà, mi pare, un processo di nuovo genere — o che non è permesso neanche di *soffrire* e di *aspettare?*

Il signor Thiers ed io non siamo certo cospiratori. Eppure lui non gode — ed io aspetto da dieci anni il premio della lotteria di Milano!

***

I fogli tedeschi fanno un gran parlare del discorso dell'imperatore Alessandro, e si burlano dei giornali parigini, che trovano nelle parole dello czar gli indizi di una prossima alleanza tra il Governo di Pietroburgo e quello di Versailles.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice a questo proposito: " Che interesse ha il Governo russo a farci guerra? Forse l'interesse di buttarsi nel fuoco per far piacere alla Francia? "

Io lo dico franco — con questa po' po' di temperatura — se fossi il Governo russo mi butterei nel fuoco anche per qualcosa di meno!

***

Aurelio Saffi scrivendo nella *Rivoluzione*, giornale di Forlì (dove diavolo va a star di casa la Rivoluzione!), definisce il popolo — *tutti i cittadini* senza eccezione di ceto.

In quello stesso numero un altro collaboratore piange sul *popolo* francese cui, vengono moschettati i *migliori fratelli*.

Ma se il popolo comprende *tutti* i cittadini quali sono i fratelli del popolo?

Prometto di regalare la collezione dei discorsi di Semenza a chi mi spiega l'enigma. — So che l'offerta è piccola... piccolissima, ma i miei mezzi non mi permettono di più.

***

A proposito di giornali democratici.

L'*Unità Italiana* parlando di Prim lo chiama il generale di *assassinata memoria*.

Io non faccio professione di *umanitarismo* come il giornale genovese; ma perdio! se avessi dovuto scrivere quella frase così lugubremente faceta mi sarei sentito scottare la penna in mano!

Forse l'*Unità* umanitaria co' vivi, si dispensa dal mostrarsi umana co' morti!

***

Leggo nella corrispondenza fiorentina di un giornale di Napoli — indovinerete facilmente quale — « nella notte di venerdì la neve cadde in abbondanza e non risparmiò nè il tetto del sontuoso palazzo nè quello dell'umile tugurio. »

Non me lo sarei mai aspettato. Anticamente la morte sola praticava l'uguaglianza, e il Venosino ripeteva il suo famoso *pauperum tabernas, regumque turres*. Ora anche la neve s'è fatta democratica... Negatemi la potenza de' principii dell'ottantanove!...

***

La *Riforma*, rivolgendosi all'onorevole amico suo, il deputato Romano, lo esorta a non pigliarsela troppo, se le di lui proposte intorno alla riforma giudiziaria non *ebbero la soddisfazione* d'esser discusse alla Camera; e a confortarsi pensando che tutta la gente di senno è d'accordo con lui.

La *Riforma* ha tanti amici, che le manca il tempo per saperne la biografia. — Parlare così all'on. Romano è portare

« *Chifel* a Pisa e nottole ad Atene... »

Dacchè siede in Parlamento l'on. Romano non ebbe la soddisfazione di veder discussa alcuna delle sue numerose proposte — e se ne confortò sempre con invidiabile serenità.

***

Lo stesso foglio baconiano ricomincia — la sua vecchia tiritera e dice che l'*Opposizione è stanca*.

È bisogna proprio che l'Opposizione sia di un temperamento molto linfatico. Ha fatto poco o nulla e sente già la stanchezza!

***

È morto a questi giorni in una città universitaria un vecchio professore, riposato da moltissimi anni e celebre per questa sua incorreggibile vanità. Ogni volta che udiva parlare di qualche persona un po'chiara per censo, per ingegno, o per grado; ei diceva subito.

— Il tale? Lo conosco — è stato mio scolare!

***

Giunto agli estremi colle facoltà mentali molto affievolite, il prete gli s'accostò, e com'è naturale, gli parlò della vita futura e di Gesù Cristo.

— Gesù Cristo? rispose il moribondo — Lo conosco — è stato mio scolare!

***

Stemmata quid faciunt? domandava, diciotto secoli or sono, quel brontolone di Giovenale.

Ah! *quid faciunt?* Se fosse vivo, glielo direi io, e vorrei mandarlo a Napoli perchè lo toccasse con mano.

A Napoli, uno stemma sulla carrozza, si tratti pure d'una semplice corona, porta seco la tassa municipale annua di L. 120 se la carrozza è a quattro posti, e di L. 50 se non ne ha che due.

Così volle quella Giunta comunale.

IL FRUTTO PROIBITO

(55)

DI

DIANA D'ARCO

Due giorni dopo (era la vigilia di quello fissato dalla contessa pel ritorno a Firenze), la Lisa, girando presso la casetta, poco dopo l'ora della refezione mattutina, vide un garzoncello tutto lacero, tutto arruffato, che sul limitare del cancello guardava da tutte le parti per vedere se fosse spiato e faceva cenno alla Lisa di doverle dire qualche cosa.

La Lisa esitò un istante, poi si mosse verso di lui.

Il monello le mostrò un foglio piegato in forma di lettera.

La Lisa si accostò, egli le pose in mano il foglio, e se la diè via a gambe.

La Lisa aprì quella specie di lettera, e lesse:

« Un amico vostro, della contessa e di Tristano « vi avverte che il conte Ernesto, il quale vien cre- « duto a Parigi, trovasi qui nascosto in prossimità « della vostra abitazione. Egli sta macchinando un « complotto, in unione col suo fido Lucio, di cui do- « vete esser vittime voi e Tristano. Avvertir questi « è inutile, perchè l'attacco avverrà quando meno « se lo aspetta.

« Vi sarà indicato il mezzo sicuro di sventare la « trama se stasera, al tocco dell'avemaria, vi com- « piacerete recarvi al tabernacolo che è a dugento « passi dal vostro cancello, sulla via maestra per « andare a Portico. In quel luogo passa sempre « gente, soprattutto verso sera, perciò non dovete « aver paura alcuna. Ma è indispensabile che ve- « niate sola.

« Non ci vogliono testimoni per dirvi le cose im- « portanti e gravissime da cui dipende la vostra « vita e quella di Tristano. »

La Lisa non ebbe difficoltà a convincersi che quanto si diceva in quel foglio era completamente vero. Ella aveva sentito dire a la contessa, che il conte trovavasi in penuria di danaro, che il notaro incaricato di comunicare secolui aveva avuto l'ordine di rifiutarglielo. Era adunque ovvio il supporre che, spinto dalla necessità, il conte Ernesto avesse fatto una gita in patria nello scopo di raggranellare danari o di far qualche brutto tiro alla moglie per obbligarla a fornirle nuove somme. Riusciva probabile altresì che, spinto dal risentimento, avendo saputo quanta stima e quanta amicizia ella avesse per Tristano, il conte macchinasse qualche violenza ai danni di lui.

Lisa sapeva quale paese fosse la Romagna pei ricatti, pei malandrinaggi, per le scene di vendette e di sangue, e giacchè il conte possedova colà parecchi amici, e la villa d'uno dei suoi più intimi era appunto a brevissima distanza da Pian-di Ruina, poteva darsi pur troppo che egli li avesse seguiti fin costà e aspettasse appunto il giorno della loro partenza per Firenze a cogliere Tristano in qualche agguato.... In quanto a lei, ben sapeva quanto il conte l'avesse molestata, insidiata per sino sotto li occhi di Arabella; era naturale che supponendo esser stata lei quella la quale aveva tutto palesato a Tristano, il conte volesse vendicarsene in qualunque modo.

Ma chi aveva potuto inviarle quell'avviso? — Forse qualche servitore spettante all'amico che ora ospitava il conte e il quale, venuto a sapere della trama, e non osando presentarsi a Tristano e alla contessa, per non esser compromesso, voleva, in isgravio di coscienza, confidare a lei qual fosse quella trama e come riuscisse possibile sventarla.

Disgraziatamente le supposizioni della Lisa erano del tutto infondate. Il conte Ernesto trovavasi a Parigi assorbito in ben altre occupazioni che quella di pensare a Tristano ed alla sua giovane protetta, e se un rischio minacciava il fattore di Pian-di-Ruina, era desso un rischio remoto, mentre imminente e grave era quello che sovrastava alla povera Lisa.

Esso gli derivava esclusivamente da Lucio il quale, scacciato, come abbiamo visto, dal conte Ernesto, mercè certi suoi antichi e misteriosi rapporti, erasi acconciato provvisoriamente presso l'amico di lui, proprietario della villa che gli vedemmo abitare per qualche giorno in sulla fine del gennaio decorso.

A dir vero quella sua posizione, oltre che provvisoria, non era che illusoria, e per gettar polvere negli occhi. Lucio, che aveva bisogno di porsi sotto l'egida di qualche nome rispettabile, in mancanza di meglio, erasi messo sotto quella dell'amico del conte Ernesto; ma le sue fauzioni erano una *sinecura*, ed egli aveva stipulato col suo nuovo padrone che avrebbe avuto libertà pressochè intiera di andare o di stare, riservandosi d'essergli utile e servizievole nelle grandi occasioni e quando veramente si rendesse evidente la necessità dell'intervento d'un sì destro e spregiudicato *deus ex machina*.

Appena il padrone, nella stagione più propizia, si recò alla sua villa di Romagna, Lucio chiese il permesso di accompagnarlo, allegando la necessità di assestare varii affari lasciati colà pendenti l'ultima volta ch'egli vi fu col conte Ernesto.

L'affare principale era l'intensa bramosia di aggiustare le sue partite colla Lisa, di cui vagheggiava da gran tempo la conqn sta, e verso la quale egli provava oramai uno strano miscuglio di capriccio e d'odio profondo, sì per l'indifferenza che ella gli aveva sempre mostrato, come per il tradimento di cui l'accusava ingiustamente, ed al quale attribuiva la propria rovina.

(*Continua*).

Facciamo conti e marchesi tutti i fiaccherai e i bottai d'Italia, e il pareggio è bell'e fatto...

Non vi garba?... Allora diamo una carrozza per uno a tutti i marchesi e i conti d'Italia, e sarà fatto ugualmente.

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 *dicembre*.

Ancora una nevigata per bene e l'impero è rifatto! È ingiusto, è incoerente, è assurdo, ma la neve ha riconciliato molti «puri» con «Badinguet.» Bisogna aver visto questa Parigi così linda, così pulita una volta, la cui toelette era sempre perfetta, ridotta una pozzanghera gigantesca, per comprendere le maledizioni che ricevono dalla mattina alla sera i radicali che sono al municipio.

×

Si racconta a Venezia che nell'inverno del 18.. la laguna agghiacciasse e fu chiesto al podestà di ristabilire le comunicazioni. Il podestà si diresse al direttore di polizia, questo al governatore. Il governatore scrisse a Radetski, Radetski riferì a Vienna. A Vienna non so quanti uffizii si occuparono della domanda. Fu trovata giusta e la risposta adesiva scese d'autorità in autorità fino al punto ov'era partita.... Giunse ai tanti di giugno al momento che principiava la stagione dei bagni.

×

All'incirca qui è accaduta l'istessa cosa. I consiglieri si riunirono, protestarono, tennero sedute dietro sedute, sudarono — con venti gradi sotto lo zero, ci vuol dello zelo non è vero? — ed elessero una Commissione, per inventare le trame dell'infame reazione che attribuisce alla repubblica la neve persistente, e non sa, che 12,000 spazzini sono sui pontoni; e finalmente furono dati gli ordini opportuni per isgombrare le vie...

×

Quando giunsero, lo sgelo era principiato. Le strade hanno cinquanta centimetri di fango. I viandanti e i bottegai maledicono il municipio radicale più di prima.

Tutto questo incidente — che scherzi a parte non è piccolo, e ha una vera influenza sull'opinione pubblica così impressionabile in questo paese — ha creato una cosa nuova anche negli annali dei gelatieri napolitani: *La neve politica*.

×

Ieri è giunto un passeggiere da Versailles, il quale dopo un viaggio privo di avventure e di peripezie, ha raccontato che la Camera ha preso in considerazione la proposta di realizzare i diamanti della corona (nulla dell'opera d'Auber dell'istesso nome). I repubblicani ne sono alle stelle, perchè ci vedono un sintomo di ravvedimento nella maggioranza, ma invece s'è venuto a sapere che molti caldi monarchisti hanno votato in favore, senza rinunziare alle loro idee, e che ora che comprendono l'intenzione che vien loro affibbiata, voteranno contro nella discussione.

×

Intanto i novellisti si son gettati su questa buona occasione, e han sfogliettato tutte le enciclopedie per fare una *tartine* statistica sui diamanti sullodati. Naturalmente ho fatto anch'io come gli altri. Sappiate dunque che il primo inventario fu fatto sotto l'impero nel 1810. Il secondo da Luigi XVIII che li fece smontare e trovò che pesavano 18,751 carati e valevano — allora — 20,900,260 franchi e 01 centesimo, dico un centesimo. Il più celebre di questi diamanti è il *Reggente* stimato 12 milioni; poi viene il *Nancy* che ne vale 4. È probabile che alla fin fine non verranno venduti, ma in questi tempi borghesi si domanda chi potrebbe impiegare 12 milioni in un pezzo di vetro di una certa qualità particolare?

×

Madama Thiers non è una gran donna, e prende poca parte al «governo» del paese. Intorno a lei, invece, c'è un circolo di signore, mogli, figli e sorelle dei ministri di *Faute-de-mieux premier* che fanno alto e basso la pioggia ed il buon tempo. M.lle Félicie, che è sorella della presidentessa, vecchia zitellona di spirito, è l'anima della prefettura di Versailles. È lei che vuol ritornare a Parigi, e segretamente è ostile al protezionismo di suo cognato, e a quello del signor Pouyer-Quertier.

×

Si è dichiarata formalmente contro l'imposta sulle materie prime, e in favore della tassa sulla rendita cioè pel programma della Commissione finanziaria.

Ieri dunque allorchè la Camera rifiutò di rinnovare la Commissione, e inflisse uno scacco al Pouyer Quertier, dopo il quale conviene che ritiri o se stesso o il suo sistema, madamoiselle Félicie era di buonissimo umore.

×

In quanto alla presidentessa, stesa sopra un lungo fauteuil, essa risponde agli omaggi degli onorevoli con un eterno — Dio buono come sono stanca! — Non si galvanizza che per le «spese di casa» e per le gite a Parigi onde consultare la sua modista e la sua sarta.

×

A questo proposito ecco un aneddoto perfettamente autentico.

Una signora mia amica si veste anch'essa dall'istessa sarta. Uno di questi giorni che v'era andata a ordinarle un certo vestito, la si pregò di attendere un po' nel *salon* perchè c'era appunto la Presidentessa.

Chi dice donna dice curiosa, non è quindi sorprendente se essa si sia messa alle scolte per udire cosa si diceva nella prossima stanza.

×

La padrona e le prime operaie tessevano dei complimenti. — Che uomo è monsieur Thiers! — Ci ha salvato tutti! — È un uomo di genio! — È il primo uomo del secolo!...

×

— *Eh!* — interruppe madama Thiers — *ne me parlez pas de mon mari. On lui donne de l'esprit je sais bien qu'il n'en a pas. Il m'a ennuyée toute ma vie.* — Di che diamine di spirito ha voluto parlare?

×

Fra il principe di Metternich e questa Corte di Versailles s'è manifestata una tale incompatibilità d'umori che egli s'è dovuto ritirare. Nè lui nè la principessa non v'erano ben visti. La principessa poi v'è temuta pel suo spirito. Il circolo fossile di madame Thiers non poteva soffrirla per quei suoi motti incisivi di che le fecero così grande riputazione.

×

— Il signor Thiers non sa decidersi fra la monarchia e la repubblica — le si diceva.

— Che volete! è come il mio cocchiere che ha due amanti; quando è con una preferisce l'altra — — rispose «Pauline.»

×

Uno dei condannati a morte dal Consiglio di guerra, Maroteau, sta morendo di consunzione. I medici dicono che la Commissione di grazia può commutare la sua sorte, ma che essa è decisa da chi è più potente di lei.

×

Rovistando in certe vecchie carte degli ultimi tempi m'è caduto sott'occhio un numero di un giornale di questo Maroteau. È stampato — rimarcate bene sotto l'impero e quantunque non sia datato perchè è un «numero speciale» credo escisse nel maggio 1870. Leggete ora ciò che si vendeva allora pubblicamente:

×

(È a caratteri cubitali e s'intitola *Il sobborgo*):

Al sig. Presidente della 7ª Camera. Il sobborgo *comparve Domenica; voi lo condannerete oggi, e ascugherete colla vostra pelliccia di ermellino lo sputo col quale ho sporcato la guancia di Ollivier* (Che è il primo ministro).... *L'impero vi paga e Bonaparte vi ha inchiodato sul seno il nastro di dicembre come una farfalla sanguinosa... Andrò a cercare fin sotto le vostre gonne, la canaglia che vi si nasconde... Scriveremo fin che mi resta un lembo di polmone* (si vede che fin d'allora era ammalato) *e ciò che scriveremo farà tremare come una pelle di serpente, la corazza di maglia del bandito delle Tuileries. Scriveremo la storia di questo Cesare da carnevale che puzza di vino e di sangue....*

×

E l'Impero non era caduto; il «bandito» stava per essere acclamato da sette milioni e mezzo di voti e lo si trattava così. I paesi ove non si rispettano i poteri costituiti emananti dal voto popolare sono vicini alla loro perdita...

×

In breve va in scena all'Athenée (Theâtre lyrique) una nuova opera di Ricci, intitolata *Les deux gondoles*. Se ne predice un successo simile a quello della *Folie à Rome*. A suo tempo *Fanfulla* ne sarà informato.

×

Si credeva che le «rivelazioni» fossero finite. Invece continuano a piovere. Non parlo del nuovo libro di Giulio Favre (1), che riaccende le querele dei vari partiti repubblicani, e nel quale s'è già trovata un'altra inesattezza del suo «copista.» La novità del giorno è un libro scritto da un anonimo, e che verrà alla luce nel gennaio prossimo.

×

— Chi è questo anonimo? — chiesi all'editore.

— Non si può dirlo, ma è uno dei tre o quattro uomini che hanno diretto le cose europee in questi ultimi anni.

— Diamine! non dovrebbe essere difficile a indovinarlo.

— *Cherchez!* — mi rispose il signor Lacroix.

×

S'intitola *Le dernier des Napoléons*. Esamina le condizioni della Francia e dell'Europa. Prende in mano storicamente una per una le quistioni sorte durante l'impero, avendo a sua disposizione i documenti i più secreti delle cancellerie europee. Conchiude all'alleanza antica, tradizionale della Francia — di Enrico V — coll'Austria — forse davanti al 1848. È anti-italiano e clericale non per passione, ma — dice — per ragione.

(1) Le gouvernement de la défense nationale, Plon éditeur. Va fino a dopo la giornata del 31 ottobre. È una storia apologetica del governo del 4 settembre.

Ho udito leggere la lettera di dedica, significativa, e che indica l'importanza di questo libro: «Un vrai coup de pistolet» come lo dichiara il suo autore. Non mi fu consentito copiarla, ma, per uno sforzo di mnemonica, me ne fissai in capo all'incirca il tenore. È una vera primizia pel *Fanfulla*.

×

A S. M. l'Imperatore Massimiliano.

Sire quando nel 1861 voi mi avete fatto chiamare a Miramare per consultarmi sull'accettazione del trono del Messico che Napoleone vi offriva, io ho cercato di dissuadervi dal farlo. Voi mi avete risposto che egli aveva fatto tanto male al vostro paese e alla vostra famiglia che egli non poteva pensare che a ripararlo. I miei timori non poterono vincere la vostra nobile confidenza Napoleone vi ha risposto con Queretaro e Sadowa.

Sire io dedico alla vostra memoria questo libro che avrei voluto chiamare La Giustizia di Dio.

×

Manca la firma e mancherà nella pubblicazione. Suppliamoci con un po' d'imaginazione.

×

Il fedele servitore di Vostra Maestà e dell'augusto vostro fratello... Conte de Beust.

Le Prime Rappresentazioni

Camera dei deputati. — *La tribuna della signore*, commedia in un atto e in maledettissima prosa dei signori Emanuele dei principi Ruspoli e generale Clemente Corte.

Teatro Valle. — Compagnia Meynadier. — *Le château à Toto*, operetta buffa della solita fabbrica.

LETTERA ALL'ETERNO PADRE.

Roma, 17 dicembre 1871.

Padre Eterno!

Non vi adirate, vi prego, e non mettete muso ricevendo per la prima volta una lettera da uno che vi conosce solamente di vista. La conoscenza personale fra me e voi la farò, se non vi dispiace, più tardi che potrò. Ho sempre qualche faccenduola da sbrigare in questa valle di lagrime, e non saprei decidermi a partirne, di mia spontanea volontà, se prima non si stabilissero fra questo mondo e quell'altro dei treni diretti di andata e ritorno, via di Falconara, o via del Paradiso, a vostra scelta.

Ma non ho saputo resistere alla tentazione di scrivervi la verità vera sui fatti di quaggiù la qual cosa deve avere un valore stragrande ai vostri occhi onniveggenti. Ora, a questi tempi di Barbavara, l'unico modo d'esser sicuri che una lettera *con qualche valore* arrivi esattamente al suo destino, e quello di spedirla colla posta del mondo di là, altrimenti, novantanove per cento, la rimane a mezza strada.

Padre Eterno, non dite più tanto male dell'umanità in genere, e degli italiani in ispecie. Da che siamo a Roma, vuoi per influenza dell'aria (non della malaria), vuoi per il contatto più immediato con quelle fonti di purità che sono gli ordini religiosi, maschi o femmine, e buoni costumi della popolazione italiana hanno guadagnato un cinquanta per cento. Se andiamo di questo passo, fra una diecina di mesi tutti i cittadini del regno anderanno per le strade col giglio in mano, come San Luigi Gonzaga e come San Giuseppe, tanto per mettere in riga di confronto un santo scapolo e un santo maritato.

Qui soffia un vento di castità da spengere addirittura tutti i lampanini della concupiscenza nel cuore incirconciso del peccatore più indurito.

Il teatro ce ne dà una prova tutti i giorni, il teatro che era fino ad ora la scuola della perdizione, l'ateneo della corruzione e l'abominazione della desolazione.

E prima di tutto il teatro politico.

Alla Camera dei deputati, a Monte Citorio, abbiamo avuto la prima rappresentazione della commedia più originale, più spiritosa e più brillante che sia mai stata fischiata da un pubblico mal disposto. La questura, una vecchia peccatrice che ne ha fatte di tutti i colori coi deputati di tutte le tinte, s'è data adesso alle opere di pietà, e pretende di mandare tutti gli onorevoli in paradiso anche a loro marcio dispetto.

E per giungere a questo risultato ha dato ordine, per ora, che si chiudano a chiave tutte le signore abbastanza coraggiose per mettere il piede in casa sua. Un usciere indulgente ha interpretato cotesta consegna piuttosto equivoca, in un modo assai largo, chiudendo provvisoriamente colla chiave l'uscio della tribuna destinata alla più bella metà del genere umano. Fatto sta che l'orribile promiscuità dei due sessi lamentata finora in Parlamento è lì lì per cessare.

Gli onorevoli si dovranno contentare di conversazioni platoniche fra maschio e maschio, e vedremo che cosa nasce. L'antico sistema è messo all'indice e bene a ragione. L'uomo è di fuoco, la donna di stoppa, viene il diavolo e ci soffia.

L'onorevole Mellana, mascherato da donna, tenta di penetrare nel gineceo, ma l'usciere lo riconosce allo *chignon* e lo ricaccia nella bolgia mascolina. Intanto un nuovo ordine della questura obbliga i deputati, per accedere all'uscio chiuso del suddetto gineceo, a traversare la strada e compiere il giro dell'isolotto di Monte Citorio. Questo frescolino di paradiso che soffia per la via, è fatto apposta per dare uno scapaccione alle cervici più proterve.

Gli uscieri del gineceo saranno scelti fra i cantori della Cappella Sistina rimasti in disponibilità.

E cala il sipario.

La commedia è fischiata, ma la morale è salva.

Al teatro Valle invece è il pubblico che vendica i buoni costumi. Se una donna scappa fuori un po' scollata i palchi protestano; se un giovanotto depone un bacio sopra una rubiconda gota femminile, la platea grugnisce tre volte; se un attore canta in musica da trescone una frase leggermente arrischiata il *paradiso* fischia come una nidiata di serpenti.

Questi fischi del *paradiso*, convenitene, Eterno Padre, sono il segno d'una vita nuova che sta per inaugurarsi in teatro. Tra poco vedremo sulle scene la dottrina cristiana del Bellarmino *mêlée de couplets*, e il simbolo degli apostoli commedia in ... atti in prosa pedestre.

Bisogna vedere come cento persone, immorali ... sime ognuna da sè, diventano morigerate quando si trovano tutte insieme. La coscienza collettiva soffre di solletico, la morale in società anonima pat... di scrupoli. *Le Château à Toto*, un'operetta ... e *à gandins* s'è visto rifiutare l'assoluzione da ... i padri confessori del buon pubblico romano.

Pigliamolo per buon augurio, Padre Eterno ... da qui avanti tanto io come voi faremo bene ... smettere di dir male del prossimo, che val meglio della sua fama.

Abbassate su questa pallottola mondiale un sguardo più benigno, mandateci uno spirito nuovo una morale nuova, un pudore nuovo, e una coscienza nuova, un soprabito nuovo, e una nuova speranza di conseguire prima o poi, ma meglio poi, il regno de'cieli.

E aggradite, Padre Eterno, l'espressione de' ... timenti di stima con cui cui ho l'onore di dirmi

Vostro devotissimo

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Sino a ieri l'altro i bilanci sfilarono dinanzi agli occhi della rappresentanza come le bolle di sapone dinanzi a quelli dei bambini ammiranti, che nessuno osa allungar la mano per paura di farle scoppiare.

Ci voleva un ministro Correnti e un bilancio della pubblica istruzione per indurre la Camera a cangiar metro.

Era l'ultimo dei bilanci: vengano adesso a parlarmi dei Beniamini!

E scelsero la domenica, cioè il giorno del riposo per farne strazio. Anche la data era un epigramma al povero ministro.

Quandoque divus dormitat Homerus. A vedere, Correnti non è Omero, dacchè lo mettono fuori da ogni legge di compatimento.

Del Zio, Bertani, Bonghi: come diamine ha potuto combinarsi codesta triade per dargli addosso?

E dàlli! e dàlli! e dàlli! Se non era l'ora del pranzo, specie di tregua da Dio, me lo spacciavano lì per lì.

Il suo bilancio l'ha avuto anche lui: ma guardategli le mani. Buon Dio, quante sgraffiature per non lasciarselo portar via!

** Grandi cose nella stampa sulla riunione della maggioranza a S. Silvestro.

Il nuovo partito liberale-conservatore avrà ... Comitato. Ne sarà presidente l'on. Ricasoli; gli onorevoli Minghetti e Pisanelli terranno la vice-presidenza. Pisanelli pel *conservantismo* e Minghetti pel *liberalismo*, cioè no, viceversa, anzi sì, ma ... ci capisco nulla.

Bisogna ch'io me ne rimetta al programma ... da venire; che se avessero bisogno d'una ... gliela do io: « ... piano, va sano e va lontano.»

Il vapore e l'elettrico sono belli e buoni, ma questo vecchio proverbio nemmeno gli ... me lo butteranno giù.

Secondo Bacone il ministero non avrebbe ... vittoria allegra, e si sarebbe dichiarato pronto ad abbandonare *qualunque idea non piacesse alla maggioranza*.

Oh la bella novità! Come se la maggioranza ... potesse, pel solo fatto che è la maggioranza ... gliele deporre ugualmente.

Ma Bacone ha sottolineato le *idee*: ... Dio sa che cosa vuol dire, seppure vuol dire ... che cosa!

* Abbiamo alle viste un Concistoro e nove cardinali nuovi di zecca.

Il Concistoro sarà tenuto nel prossimo gennaio dei nove cardinali due saranno italiani, gli altri sette francesi e tedeschi.

Una volta la maggioranza era privilegio dell'Italia. Io, per mio conto, non ci ho mai tenuto, anzi tutt'altro. La Chiesa di Roma è essa *cattolica*, cioè *universale?* È ben giusto che si universalizzi nei suoi satelliti; guadagnerà in estensione e perderà quel carattere troppo locale che ce l'inchiodava addosso come un giogo di ferro.

** L'orario invernale delle ferrovie non andrà in vigore che il 10 gennaio.

È la *Riforma* che me lo fa sapere; e siccome nei giorni scorsi, sull'altrui fede, ho fissata al 1° gennaio la data di cotesta novità, chiedo in prestito a Bacone la sua rettifica, e vada pure pel giorno 10.

— — —

Estero. — La neutralizzazione del canale di Suez è una idea italiana. Sorse fra noi prima ancora che l'ultima guerra sorgesse a rendere più disastrose le condizioni della Compagnia, e se non erro l'ha bandita il commendatore Torelli, l'uomo di tutti i tagli e di tutti i buchi del mondo, da Suez allo Spluga.

Adesso cotesta idea va trovando proseliti fra gli stessi governi. Dai fogli inglesi e francesi rilevo, che tra la Francia e l'Inghilterra si vanno gettando le basi di un accordo in questo senso. Italia, Austria e Germania vi avrebbero in massima già fatta piena adesione.

Dunque neutralizziamolo questo benedetto canale. Rubattino, ci scommetto, è lì pronto a darci il suo voto in nome della *Persia*, dell'*Egitto*, dell'*Arabia*, ecc., ecc. Parlo de' suoi battelli a vapore ch'egli battezzò di cotesti nomi.

La grande opera del signor di Lesseps è la chiave di tanti interessi, che lasciarla in potere d'un solo, sarebbe far male a tutti gli altri.

** Il Governo germanico, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, non ha ancora fissata la sua scelta sull'uomo che dovrebbe succedere al signor Brassier di Saint-Simon nella rappresentanza diplomatica presso il Governo italiano.

Quel foglio mette innanzi parecchi nomi sui quali vi sarebbe qualche probabilità. Fra gli altri quello del conte di Werthern.

Sarebbe forse quel desso che a Monaco, in un banchetto s'accapigliò col ministro d'Italia?

E il conte d'Arnim? L'avrà o non l'avrà un successore?... Pare che non l'avrà se bado a certi fogli di Germania; l'uscita dal gabinetto di Berlino del ministro dell'istruzione pubblica, il più clericale, sembra aver messo il signor di Bismarck a tutto suo agio in faccia agli ultramontani, e toltogli d'infra i piedi gli ostacoli che nel Parlamento lo costrinsero a riserbare la questione dell'ambasceria presso la Santa Sede.

Questione riserbata? Gli è come se l'avesse posta fra le mani d'una commissione parlamentare.

** Giacchè parlo di rappresentanze diplomatiche a Roma, faccio avvertire che vi sono giornali i quali danno come probabile il ritorno in Italia del barone di Kübeck.

Tanto meglio: in ogni caso Kübeck od un altro l'ospite del palazzo di Venezia sarà ugualmente il benvenuto.

** Le nuove elezioni provinciali, tranne che per le Diete di Linz e di Brunn, diedero la vittoria ai clericali, che questa volta non si sono dati nemmeno la briga di porsi al volto la maschera dei principii autonomici.

La verità è questa; e i giornali di Vienna, con tutti i loro menomamenti la tradiscono in piena evidenza.

** C'è fra di voi chi abbia fatto la corbelleria di prestar denari ai separatisti d'America?

Peggio per lui: doveva risparmiarli e farseli piuttosto mangiare in casa facendone barbabietole collo zucchero indigeno, o viceversa o giuocandoli sul terno secco dei centomila prestiti a premi ond'è ricca l'Italia.

La commissione anglo-americana decise che gli Stati Uniti non sono responsabili dei debiti contratti dai ribelli.

** E allora chi paga? — Pio Nono! dicevano i Croati nel 1848 per darci la berta. —

Povero pontefice, ha pagato lui davvero!

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Monaco, 16. — *Seduta della Dieta* — Si procede alla prima lettura della proposta di Schuttinger e Barth.

Il ministro Lutz dice che se questa proposta fosse convertita in legge, la Baviera sarebbe morta per l'Impero e perderebbe l'importante influenza che ora ha nella legislazione dell'Impero.

La proposta, appoggiata da un sufficiente numero di voti, è rinviata ad una Commissione.

Londra, 16. — Quasi tutti i membri della famiglia reale partirono da Sandringham; però S. M. vi resta ancora.

Il principe di Galles passò una giornata tranquillissima. Tutti i sintomi sono soddisfacenti.

Vienna, 16. — L'Imperatore ricevette oggi il generale Schweinitz, il quale gli presentò la lettera che lo accredita ad ambasciatore dell'Imperatore di Germania presso la Corte di Vienna.

Vienna, 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichsrath pel dì 27 corrente.

Pubblica pure un altro decreto che nomina il conte Chotek ministro plenipotenziario presso la Corte di Madrid.

New-York, 16. — Oro 109 1/4.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Le mie lettrici, giacchè io scrivo o voglio scrivere non per i lettori ma per le lettrici, mi saranno senza dubbio gratissime se io comincio le mie chiacchiere d'oggi con la descrizione della *toilette* che indossava ieri sera la principessa Margherita al pranzo di gala dato al Quirinale in onore dei delegati del Congresso telegrafico internazionale.

La veste della principessa era di velluto rosso semplice ma di ottimo gusto e tagliata stupendamente. Ma ciò che costituiva la più bella parte dell'abbigliamento di S. A. erano le gioie, tutte foggiate da artisti italiani e che agli invitati stranieri dovevano far conoscere come questa arte fosse da noi italiani tenuta ancora in onore.

La *parure* della principessa consisteva in una cintura, un *collier*, dei braccialetti ed una corona, tutta di stile longobardo, disegnato dallo Spelluzzi ed eseguita dalla casa Bigatti. La corona era formata da punte tutte guarnite in brillanti legate insieme da delle conchiglie, egualmente in brillanti, e sostenute da un cerchio d'oro nel quale leggevasi questo motto: *Non gaudeant tentantes contra domum Sabaudiae injuste, quia Deus pugnat pro ea.*

Chi delle mie lettrici ha visitata l'ultima esposizione industriale a Milano, si ricorderà come questi ornamenti vi fossero ammirati da tutti.

Fra le treccie bionde della principessa erano poi posate moltissime api bellissime di smeraldi zaffiri e perle fatte egualmente nello stabilimento Bigatti.

E finalmente sul petto le brillava una gran stella di brillanti, gioiello prezioso della casa di Savoia, conosciuto col nome di Stella d'Italia.

⁂

Assistevano al pranzo oltre i delegati al consiglio telegrafico in numero di trentadue, le dame d'onore ed i gentiluomini della principessa, cioè la duchessa di Rignano, la principessa Pallavicini, la marchesa Calabrini, la contessa Lavatelli, la principessa di Teano, la marchesa Lavaggi, ed il duca di Fiano, il marchese Calabrini il conte Lovatelli ed il signor Brenda.

V'erano i ministri, il presidente del Senato e della Camera, il principe Doria, prefetto di palazzo, il ff. di sindaco cav. Grispigni, gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza del principe di Piemonte, gli ufficiali di stato maggiore del Gran Comando, il conte di Castellengo ed il conte Baldelli, il principe Pallavicini, il principe di Teano ed il duca Sforza Cesarini. In tutto 80 invitati.

Il pranzo era servito nella gran sala decorata dalla magnifica lumiera di Murano. Entrando nella sala da pranzo la principessa si appoggiava al braccio del marchese di Torrearsa, presidente del Senato, ed il principe dava il braccio alla duchessa Sforza Cesarini, dama di servizio.

⁂

Intanto si parla delle promesse per il prossimo carnevale. Nella settimana scorsa vi fu un pranzo dal duca di Fiano. Giovedì prossimo si riapriranno i saloni del principe Doria per un ricevimento come quello di cui vi ho parlato l'ultima volta.

Ho poi un'altra notizia da darvi in tutta segretezza. Si è forse trovato il modo di dare un ballo al Quirinale: e dato il primo, un secondo ed un terzo non si farebbero lungamente aspettare.

⁂

La principessa di Triggiano ha avuta la buona idea di far presente a S. A. la principessa Margherita di un bellissimo para-fuoco. Questo mobile molto elegante è di velluto bianco con pitture di fiori e di uccelletti eseguite con rara esattezza e con gusto squisito dalla stessa principessa di Triggiano. Il mobile è sostenuto da tronchi dorati sormontati dalla cifra di S. A. e dalla Corona Reale.

La principessa gradì il dono gentile e scrisse una affettuosa lettera di ringraziamento alla nobile donatrice.

DI QUA E DI LÀ

⁂ All'inaugurazione dell'Istituto tecnico a San Pietro in Vinculis, alla quale accennai ieri, erano presenti, oltre il Principe di Piemonte, il prefetto della provincia, il ministro Castagnola, il segretario generale Luzzati, il ff. di sindaco e molti altri invitati. Il Principe di Piemonte ed il generale de Sonnaz, che lo accompagnava, vestivano la nuova uniforme di ufficiali generali.

Il preside del nuovo Istituto tecnico, signor Rodriguez, fece un lungo discorso d'inaugurazione, al quale, in nome della provincia, rispose il consigliere Ettore Novelli.

Il Principe, prima di ritirarsi, parlò a lungo col Rodriguez, col Novelli e col commendatore Luzzatti, al quale si deve in gran parte l'attuale regolamento degli istituti tecnici.

La musica della guardia nazionale era nella piazzetta davanti l'istituto, e suonò l'inno reale alla partenza del Principe, che venne applaudito dalle moltissime persone che erano là radunate.

⁂ Nella stessa giornata d'ieri, una deputazione del Senato composta dal marchese di Torrearsa, presidente, e dai senatori Spinola, Chiavarina, e Chiesi si recò al Campidoglio a restituire la visita alla rappresentanza Municipale. Il ff. di sindaco e tutti gli assessori erano presenti e ricevettero la deputazione del Senato nella sala degli Arazzi al palazzo dei Conservatori dove si trattennero circa mezz'ora in famigliare conversazione.

⁂ Sempre ieri sotto la presidenza del principe Pallavicini si è aperta la seduta ordinaria del comizio agrario. La lettura di un rapporto sulle attuali condizioni del comizio e sul suo operato, fatto dal segretario conte Guido di Carpegna, hanno occupato una gran parte della seduta. La seduta prossima avrà luogo domenica 24.

⁂ La passeggiata del Pincio fu frequentatissima. La rendeva più bella una giornata veramente magnifica, pura come la coscienza di un cherubino, senza essere fredda quanto una spiritosaggine del pompiere. Il numero degli equipaggi era veramente straordinario. La principessa Margherita fece due giri accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal conte Lovatelli.

Il concorso di vetture e di persone continuò nel Corso fino ad ora avanzata della notte. In questa strada, e specialmente nei giorni festivi, il forestiero ritrova il movimento incessante delle più grandi città d'Europa, ed allora, meglio che in altra occasione si vede come Roma sappia prender l'aspetto di gran capitale.

⁂ Intanto grandi ed eleganti magazzini continuano ad aprirsi.

Debbo qualche parola di giusta ammirazione per quello aperto sabato sera dai signori Janetti padre e figlio in via Condotti e che senza dubbio è il più bello di quanti ne sono stati aperti in Roma recentemente.

È inutile parlare della magnifica *devantura* di marmo nero del lago maggiore e dell'addobbo elegantissimo dell'interno. Nel mezzo alla sala principale del magazzino è stato collocato un bellissimo busto in marmo del conte di Cavour scolpito dal professore Cauda di Torino, omaggio ben meritato a chi contribuendo tanto validamente al risorgimento politico d'Italia, fu uno dei principali autori dell'incremento dei commerci.

Se qualcuno dei miei lettori, come non ne dubito, ha cento mila lire da spendere, trova modo subito di farlo senza incomodarsi. Cominciando dai vasi giapponesi del 1400 con smalto *cloisonné* antico fino ai bronzi d'arte, alle *pendules* di Barbedrenne, ai bronzi imitati dallo stile egiziano, c'è di che spendere e spandere e mettersi a sesto una bella casa come la auguro a tutte le nostre lettrici.

⁂ Stasera il principe di Piemonte parte per Napoli, da dove si recherà a Licola a caccia. Il principe sarà di ritorno a Roma venerdì sera.

⁂ È stabilito che l'illuminazione del Colosseo e degli altri edifici del foro romano ha luogo stasera, cominciando alle 8 pomeridiane.

⁂ Il *Barbiere di Siviglia* al Capranica ebbe buon esito. Specialmente la signora d'Alberti fu molto applaudita. V'era una folla immensa che empiva tutto il teatro dalla piccionaia alla platea.

Al Valle *Le Château à Toto* piacque al solito. Stasera *Les trois chapeaux*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'ufficio di presidenza della Camera elettiva, dopo aver tenuto parecchie adunanze, nelle quali ha maturamente esaminati quali siano i miglioramenti che più prontamente possono essere arrecati alla residenza di Monte Citorio, ha deciso che a questi miglioramenti si provvederebbe durante le prossime vacanze natalizie. Avendo la Camera dato un ampio mandato di fiducia alla sua presidenza, questa ha stimato opportuno di assumere la responsabilità delle innovazioni che saranno fatte, ed alle quali si porrà mano appena saranno incominciate le vacanze.

Ieri annunciammo che si parlava della probabile partenza del principe Umberto e della principessa Margherita per Firenze. La notizia era inesatta: e siamo assicurati che le LL. AA. anzi rimarrebbero a Roma fino alla fine del carnevale, epoca in cui, come abbiamo detto il principe Umberto assumerà il comando del primo corpo d'esercito.

Il cardinale Vicario stamane in gran cappa ha assistito nella chiesa dell'Apollinare alla messa funere in suffragio dei parrochi di Roma defunti.

Sembra che la lodata Eminenza Sua a poco a poco pensi di uscire dalla prigionia.

Domani al Vaticano Concistoro segreto con promulgazione di altri quaranta vescovi. Si attende una allocuzione, nella quale probabilmente si parlerà della famosa sentinella.

È stabilito definitivamente, che il giorno 3 del prossimo anno si tenga la congregazione solenne dei riti, innanzi allo stesso Pio IX.

Pio IX per tre volte ha mandato a richiedere lo stato di salute del cardinal Amat. Fino a stamane il cardinale non riceveva nessuno, però credesi che vada assai meglio.

Ci scrivono da Parigi che la notizia data dalla *Patrie*, che ci fu telegrafata da colà, forma parte d'un seguito di dicerie dell'istesso genere che vengono inventate da quei giornali legittimisti e clericali i quali sono dispiacenti di veder ritornato il Nigra al suo posto perchè lo temono. Il signor Nigra è in buonissimi termini col Governo del signor Thiers, il quale rende giustizia alla sua condotta leale negli ultimi avvenimenti. Il Governo italiano vorrebbe conservare ancora a Parigi un diplomatico che ha reso tanti servizi al proprio paese. Ma il Nigra sembra esser deciso ad abbandonare fra qualche tempo quell'ambasciata, ritenendo compiuta la sua missione che dura da tanti anni e ha portato così grandi frutti. È sperabile che egli cangi partito e che resti ancora in quel posto, che in questi momenti, pella posizione precaria e delicata della Francia, è di somma importanza.

Con circolare del 14 corrente mese il Ministero della guerra ha determinato che gli inscritti di prima categoria (30 000 uomini) della classe 1850 arruolati ed ascritti alla prima parte del contingente, in virtù della legge 26 marzo 1871, debbano l'otto del prossimo mese di gennaio presentarsi al comando del rispettivo distretto militare per essere quindi assegnati ai vari corpi.

Il ministro della marina, intendendo, che con maggiore alacrità siano spinti i lavori dell'arsenale e del porto di Venezia, ha disposto, perchè siano inviati colà altri cavafanghi e draghe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Genova, 17 (*ore* 13 35 — ritardato) — Stamane (*ieri*) coll'intervento del prefetto e di molti cittadini fecesi l'esperimento pubblico della macchina inventata da Della Beffa per la produzione artificiale del ghiaccio.

La produzione risultò di sei tonnellate al giorno per pochissima spesa. L'esperimento riuscì perfetto.

Parigi, 18 dicembre. — Continue minaccie contro membri Commissione di grazia. Il Comitato comunalista di Londra replicatamente scrisse ad ognuno di essi dichiarando vendetta prossima. Dietro ciò da ieri l'altro a Versailles le case dei membri sono segretamente guardate da agenti di polizia.

SERVIZIO TELEGRAFICO del FANFULLA

I lettori avranno osservato che oltre ad un *servizio telegrafico estero* ne abbiamo organizzato testè uno *interno* collo scopo di informare sollecitamente il nostro pubblico di quanto accada d'importante in tutte le città d'Italia.

Non avremmo parlato di questa nuova spesa che abbiamo inscritta nel bilancio del *Fanfulla* perchè il pubblico, che ci accoglie con tanto favore, ha tutto il diritto d'esser servito bene: il pubblico paga per essere informato, e noi crediamo debito nostro informarlo presto ed esattamente.

Ma dobbiamo dargli una spiegazione.

Molti dei telegrammi che ci arrivano, quantunque spediti dai nostri agenti in *tempo utile* per comparire nel *Fanfulla* prima che in qualunque altro giornale della sera o del mattino dopo, colpiti, non sappiamo da quali strane malattie in viaggio, ci sono rimessi all'ora di pranzo — all'ora cioè in cui il *Fanfulla*, che per la sua tiratura deve andare in macchina molto tempo prima, è già in distribuzione!...

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma di Napoli che cominciava colle parole: ALTRO INCENDIO A NAPOLI.

L'ALTRO accennava ad un incendio anteriore che realmente è avvenuto e che ci era stato annunziato col seguente dispaccio dal nostro agente di Napoli, che riproduciamo testualmente:

Napoli, ore 10 10. — Stanotte, ore tre, appiccossi incendio locale albergo Poveri dove depositato legname costruzioni. Ignorasi causa. Durato ore 6 danno lire diecimila.

Questo telegramma porta scritto su (con un inchiostro che s'è riprodotto nella parte ripiegata): *ricevuto a ore* 17.

Dalle 10 e 10 minuti alle diciassette, ci corre la bellezza di sette ore, che il telegramma ha impiegato da Napoli a Roma, o meglio, al nostro ufficio!

E il telegramma spedito dopo per l'*altro* incendio, ci è giunto in tempo! E noi abbiamo cominciato dal secondo!

Intanto un altro telegramma di Genova, spedito a ore 13 35 d'ieri, ci è giunto la sera!......... e oggi lo pubblichiamo come *ritardato*.

Ci fosse un treno Falconara anche per i telegrammi?

Al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dei telegrafi, l'ardua sentenza. — Noi chiniamo la fronte davanti a chi ci fa spendere i quattrini con tanto sugo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17. — Il presidente della Repubblica riceverà domani l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Londra, 17. — Il principe di Galles passò una notte calma; il miglioramento continua.

Parigi, 18. — Il duca d'Aumale e il principe di Joinville indirizzarono ai loro elettori una lettera, nella quale dicono che l'impegno da essi preso di non sedere all'Assemblea all'epoca della convalidazione delle elezioni era temporaneo e revocabile e che credono che sia giunto il momento di prendere parte alle sedute. Però essendo Thiers di opinione contraria, essi attenderanno la decisione di un tribunale superiore, ovvero che nuove circostanze permettano loro di congiungere i loro sforzi a quelli dei colleghi per rialzare la bandiera della Francia e far trionfare contro ogni attentato il diritto sovrano delle maggioranze.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

STABILIMENTO fondato nell'anno 1830.

FRATELLI LEVERA

STABILIMENTO fondato nell'anno 1830.

FORNITORI DELLA REAL CASA

Fabbrica di **Mobilie, Stoffe in Seta, Passamanterie, Bronzi, Tappeti, Rideaux, Coperte, Lampade, Pendole, Specchi,** ecc.

TORINO — FIRENZE — NAPOLI e ROMA, via Condotti, 61.

NB. — Si fanno ancora **pavimenti in legno** — Dietro domanda si spediscono i disegni col prezzo.

GUASTALLA E TODROS

DRAPPERIE E NUOVITÀ

PER UOMO

MAGAZZINI E SARTORIE

IN

ROMA

via del Corso e via di Pietra

(sull'angolo della Piazza Sciarra).

FIRENZE

via dei Tornabuoni, num. 5

in faccia al *Caffè Doney*.

MAGAZZINI DI BIANCHERIA

TELERIE ESTERE E NAZIONALI

TENDE SEMPLICI E RICAMATE

SERVIZI DA TAVOLA

comuni e di lusso con stemmi di famiglia

MADOPOLAM, CAMICIE INGLESI, ecc.

FAZZOLETTI BIANCHI DI TUTTE LE QUALITÀ.

ROMA

Via del Corso, num. 415

e Piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 1, 1², 2, 2², 3.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE — via Tornabuoni, 20. **ROMA** — via del Corso, 396.

CARTE DA VISITA

Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta Una Lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. [illegible] per la francatura.

Guide di Roma e di Firenze Lire Una

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

9 — *PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA* — 9.

Appartamenti con camere a prezzi modici

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

BIRRARIA A. [illegible] - VIENNA

Aperta fino alle 2 dopo la mezzanotte

DEJEUNER à la fourchette dalle 9 antim. alle 2 pomeridiane.

BUFFET a tutte le ore. — COMMISSIONI tanto in fusti quanto in bottiglie.

ROMA, via del Corso, 186, 196 A.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA **per fare sparire le macchie d'inchiostro.**

Indispensabile a tutti gli uffici.

È noto come siano tenaci le macchie d'inchiostro. Succede frequentemente che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla SCOLORINA si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o [illegible] anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (biancheria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla *indispensabile a tutti gli uffici* e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Lire 1 20 il flacone.

Roma presso E. Verzaschi, via del Corso, 135 A, 136 — Torino presso l'Emporio Commerciale, via Bogino, 2.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono cagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno* - farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

AVVISO.

Vendesi o affittasi la palazzetta con scuderia e giardino in via Alamanni, 15, Firenze.

Rivolgersi al custode per maggiori schiarimenti.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria [illegible]

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient*. Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

LA DITTA FRATELLI BORANI

di Torino ha traslocato il suo Negozio di Oreficerie, Argenterie, Ordini equestri da Firenze a

Roma, via del Corso, 383.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

DELLA

Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.
Argenta - Bandi.
Bergamo - Colombo.
Bologna - Zanichelli e C.
Buenos-Ayres-Pestalardo.
Cagliari - Timon.
Casale - Bertero.
Cassino - Ciolfi.
Cesena - Vignuzzi.
Civitavecchia - Strambi.
Como - Franchi.
Corleone - Vinci.
Fano - Tonini.
Forlì - Manuzzi.
Gaeta - Agresti.
Genova - Luiggi.
Livorno - Tron.
Lucca - Giac. Grassi.
Lugo - Melandri.
Massa-Carrara - Bartalini
Milano - Vallardi.
Modena - Vincenzi.
Napoli - A. D. Ferroni.
Novara - Ditta Crotti.
Ortona - V. Terra.
Padova - F. Sacchetti.
Pavia - Gierda.
Pesaro - Mosti.
Pistoia - Libr. della Staz.
Potenza - Lapenna.
Prato - Magnolfi.
Ravenna - La Minerva.
Reggio-Emilia - Barbieri.
Roma - F. e G. Pineider.
Salerno - Migliaccio.
Sinigallia - Giaccheri.
Seravezza - Polini.
Siena - Giannini.
Teramo - R. F. Rossi.
Torino - Maggi.
Treviso - Zoppelli.
Trieste - Coen.
Udine - Berletti.
Venezia - Coen.
Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G. d. G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» Firenze, piazza Antinori, 2, 2° p.
» Perugia, all'Opificio del Gas.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei Prestiti a Premii Italiani

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obbligazioni anche di diversi Prestiti centesimi 30 l'una
» 6 a 10 » » » 25 »
» 11 a 25 » » » 20 »
» 26 a 50 » » » 15 »
» 51 a più » » » 10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta

EREDI DI S. FORMIGGINI, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

20, Via San Gallo, 20.

Pillole Antiemorroidairie

[illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Recentissima pubblicazione

NADA

([illegible])

PER

Prezzo L. 2 50 **MEDORO SAVINI** Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 345.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Mercoledì 20 Dicembre 1871 — Fuori di Roma cent. 10

LA FORMA DELL'AVVENIRE

Ho letto tante volte stampato nei giornali dell'avvenire, che la repubblica è la *forma* dell'*avvenire* che ormai mi son fatto persuaso che la sia invece la *forma del passato*.

Sul finire del 1864 a Torino, fra i capi ameni e paurosi di parecchi padroni di case era venuta la moda del gergo repubblicano: portavano dei panciotti a larghi risvolti e in fin del pranzo non celavano punto ne' discorsi confidenziali, le loro aspirazioni verso la forma dell'avvenire.

Uno di questi neofiti, incontratomi, mi tirò sull'argomento delle cose del giorno, cioè sui destini... delle pigioni, e il rapido ribassare della fede nel regime... della borsa.

Poi interrompendosi a un tratto e come colpito da una rivelazione, abbassando la voce mi susurrò:

— Vuole che gliela dica? Stamane, fantasticando tra me e me di politica, mi sono accorto che era nato repubblicano. La mi creda... si figuri.

Ammirai la freschezza della sua memoria, poichè contava sessantacinque anni. Morì non è guari cavaliere dell'uno e dell'altro Ordine con tutti i conforti della religione monarchica, dolendosi solo di non essere stato promosso a commendatore.

Io credo che questa sia la genesi storica della più gran parte dei repubblicani: una storia di sessant'anni sono, del dolce tempo dell'infanzia e delle classiche tradizioni delle scuole.

Starei per dire che la forma dell'avvenire non sia altro veramente che la forma dei banchi delle nostre scuole di cinquant'anni fa: sarebbe un avvenire un po' arretrato.

Parlo della repubblica di questi nostri signori repubblicani: l'avvenire futuro ha da venire e deve anzi ancora nascere.

Voi li sentite: vi parlano di repubblica con Bruto e Cassio e nei momenti d'ozio recitano i versi d'Alfieri! che ripingeva Cassio e Bruto, e gli eroi della Grecia: brave persone, non dico il contrario, ma morte colla loro repubblica, da qualche migliaio d'anni. Ed è questa roba che ci vogliono imbandire come una novità dell'avvenire!

Per conto mio l'ho digerita a mala pena sui banchi della scuola, e non la digerisco neppure più in teatro.

Capisco come a quindici anni dia gusto l'insorgere contro il tiranno, e mostrare dai rostri al popolo il pugnale vendicatore di libertà; ma volere che noi ritorniamo a questi esercizi di quindici anni, ora che il pugnale è un'arme insidiosa, e il tiranno non inferisce che contro le starne, le beccaccie e i cinghiali delle maremme, non mi sembra troppo un andare verso l'avvenire — ma piuttosto verso i banchi della scuola.

Duplice errore, perchè voi volete regalare la vostra forma delle scuole al popolo il quale pur troppo non va a scuola, e nulla sa e capisce dei vostri Bruti e Cassii e Gracchi — quando pure non lo portate fino a Plutone — e di tutti gli altri morti che andate dissotterrando.

Forse è per questo che i tempi presenti sono sempre prematuri.

Lo dicono anche gli ammiratori del *Lohengrin*, che, a dirla schietta, mi sembra essere la repubblica musicale dell'avvenire — e tuttavia addormenta il pubblico presente.

Dichiaro di non aver presa la parola per alcun *fatto personale* contro la repubblica: dopo che l'ebbi lasciata coi greci e coi romani, non l'ho più riveduta che sul teatro, ritinta giovane — di vecchia data.

Ma, pensando all'avvenire, desidero solamente, che coloro, i quali, ne hanno la proprietà, si studiino di darci almeno qualche cosa di nuovo.

S'è fatto il tentativo colla Comune di Parigi: ma anche qui si sono vendute delle anticaglie dei tempi barbari e quasi preistorici!

Silvius

Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 17 *decembre*.

Causa ed effetti. — Commedia in 5 atti del DOTT. PAOLO FERRARI — che per *causa* dell'*effetto* è splendidamente riuscita.

Moralità della favola: — ce n'è di troppa. — Se venissero a dirmi che il dottor Paolo ha tratto l'argomento della sua commedia da una predica del padre Segneri, io non esiterei un minuto a crederci: — lo giuro sulla testa di *Arturo*, tenente di artiglieria con le ali di cherubino, al quale, se io fossi Ricotti, affiderei piuttosto la direzione della mia coscienza che quella di una batteria.

Immaginate voi un bel giovanotto a 24 anni — cugino — e tenente di artiglieria che mentre la cuginetta gli dice: *ti voglio tanto bene*, fa mezzo giro a sinistra e scappa come se vedesse il colonnello che ha i nervi....

Voi no — e nemmeno io.

Fra i progressi fatti dall'artiglieria, da Sedan a questa parte, mettiamo anche questo e non se ne parli più.

*** Che cosa sono le *cause*, che cosa gli *effetti*? Vi rispondo parafrasando il famoso detto di Trochu: — la corruzione sociale (non italiana) è la *causa* — il Sedan del disonore, della vergogna, della desolazione, della morte: è l'*effetto*.

Rifate una società — nuovo modello — quello dell'artiglieria — basata sulla *fede* sulla *religione*, sulla *onestà*, sulla *carità* e su tutte le virtù teologali, e voi non avrete più dei matrimoni male assortiti come quello di madamigella Anna Castellieri coll'onorevole marchese Ermanno Gonzaga, voi non avrete più per frutto di questo matrimonio un parto di sette mesi — una ragazza scrofolosa che vi muore appena comincia a balbettare *mammà* — non avrete un libertino di padre che non avrebbe vergogna di dare per seconda madre al suo angelo, una vedova di parecchi mariti — non avrete più dei mariti che non credono alla innocenza della moglie nemmeno sul cadavere della figlia — non avrete più insomma quel diluvio di sventure, quell'oceano di vergogne e di errori che sono gli *effetti* naturali, inevitabili di una educazione cancrenosa e disonesta, come quella che felicemente regna e governa nel mondo e nell'anno di grazia in agonia 1871.

*** E questo pò pò di filosofia concentrata sul vuoto — come l'estratto di tamarindi — vi snocciola in cinque lunghissimi atti l'amico Paolo, nascondendo sotto la vernice di una splendida forma, di alti concetti, di robusti pensieri, e di una logica inesorabile — il crudo realismo del soggetto — spinto fino all'ultima sua espressione: — il brutto!

Quel quarto atto in cui una madre desolata come la Vergine Maria china sulla culla della sua bambina agonizzante, ne raccoglie gli ultimi aneliti — quel fosco e lugubre apparato che la circonda — quelle lampade appannate — quel medico che conta i minuti della fanciulla morente — quel gruppo di amici straziati al funebre spettacolo, formano un quadro di orrida verità, ne convengo — ma brutto!

E il brutto in arte non regge.

E perchè poi quel quadro? Per cavare un effetto teatrale, per dar campo alla moglie di giurare della sua innocenza sul cadavere ancora caldo della sua bambina...

Il *colpo di scena* è stupendo — ma l'effetto morale dov'è? Il marito, roso fino al midollo dallo scetticismo, non crede a quel giuramento solenne, come non ha creduto agli altri — e tanto valeva che quel quadro straziante non avesse luogo.

*** Ma il signor Ferrari non si contenta di una morte sola; egli ha sete di cadaveri.

Dopo averci annunziata la morte del conte di Carpineto nel primo atto — con due telegrammi — e fatto assistere alla morte di una bambina, nel quarto — il signor Ferrari ha bell'e pronto un *aneurisma* nel quinto atto, per togliersi dai piedi anche la contessa Eulalia, e così risolvere il dramma — con un abbraccio coniugale fra Anna ed Ermanno.

Il mezzo è sbrigativo — ne convengo — è anche possibile, in questi tempi di ipertrofia che corrono — ma non fa troppo onore, per la sua *novità*, alla ferace fantasia del poeta, nè alla qualifica della produzione.

Un profano al linguaggio dell'arte mi diceva in proposito uscendo dal teatro:

E cotesta il signor Ferrari me la chiama commedia; con tre morti in tre ore? Ma mio Dio, che cosa sarà il vaiuolo?

*** Facciamo un passo indietro.

Il Ferrari comincia la sua commedia dove gli altri finiscono: — dal matrimonio, è naturalissimo che agli ultimi atti si muoia.

Il marchese Ermanno, deputato non so di quale Collegio, ma certo del *centro* perchè mentre dà la *destra* alla sposa, con la *sinistra* ama la contessa Eulalia, prima di passare alla scritta del contratto ha un abboccamento privato con la ragazza per studiarne il carattere.

La ragazza, dopo molti *ma* e parecchi *se*, lascia veder chiaro al futuro, che il suo presente ideale, casto e puro quanto volete, è il cugino dell'artiglieria.

Ed Ermanno la sposa, malgrado ciò — sarà un birbone, ne convengo; ma che bel pezzo d'imbecille anche lui!

E quando volea sposarla a tutti i costi, a quale scopo quell'interrogatorio?

Uhm!?!

La signorina Anna è un'ingenua - dice l'autore - che appena uscita di collegio, tutta satura di massime ascetiche e morali, è gettata nelle braccia di un marito che ha vent'anni più di lei e del mondo, che ne ha sei mila...

La povera colomba va alla Pergola, e si scandalizza, perchè le ballerine hanno le gambe nude — va in società, e si scandalizza, perchè le signore hanno le spalle *idem* — va a... come dovrei dire.... va a cena, e si scandalizza, che il marito, trovandola così pudibonda, così vergognosa, così ingenua, si limiti a baciarle la mano, e vada a cena dalla contessa...

Ma, mio Dio, quando si è così *ingenui*, non dico, grulli, per rispetto all'innocenza, che colpa ha un povero marito, se cerca altrove le gioie che non trova a casa?

Si può esser deputati quanto si vuole, ma anche il deputato ha un cuore da espandere!

E cotesta bambina tutta timor di Dio, tutta *noli me tangere*, trova la cosa più innocente del mondo di ripetere al cuginetto trenta volte al giorno: *ti voglio tanto bene, tu sei il mio ideale*, e da un minuto all'altro — con un treno dei più Falconara — capisce le bricconerie del marito, il disonore del padre, apre con chiave falsa lo scrigno in cui sono le lettere della contessa, e con la forza di quattrocento procuratori del Re cuce un processo addosso al marito, al padre, alla contessa, e al genere umano!...

Giuggiole! che metamorfosi!....

E due minuti dopo la requisitoria si accorge con l'aiuto del dottore che è madre — e perdona *a vista* padre, marito, contessa e genere umano, perchè in attesa del figlio che deve venire non ha più bisogno di nessuno...

E se è un aborto?

*** Non vi parlo del tenente che è tutto il giorno di *picchetto* alla cugina, e che va e viene da Londra, come se mai avesse dei cannoni da sperimentare — Probabilmente è in aspettativa. Non vi parlo dell'onorevole che parte in Commissione per una Sar-

IL FRUTTO PROIBITO

(56)

DIANA D'ARCO

Egli non aveva ombra di dubbio che la Lisa non dovesse trovarsi con Tristano a Pian-di-Ruina, e grandi furono le sue sorprese e la sua decezione allorquando, giunto in Romagna da pochi giorni, potè sapere che Tristano vi era tornato solo, e solo vi abitava fino dal giorno successivo a quello della grande catastrofe da cui era stata colpita la sua passione coniugale.

Nè havvi luogo a maravigliarsi se nelle due o tre settimane dacchè Lucio trovavasi a sì breve distanza da Tristano, egli non erasi mai imbattuto con lui. Ciò preveniva dalla cura particolare che poneva Lucio ad evitare ogni incontro il quale potesse avere per conseguenza qualche contatto troppo immediato d'una parte qualunque del suo individuo colle mani o coi piedi di Tristano. Lucio era della numerosa famiglia di quelli uomini coraggiosi i quali commettono volontieri soprusi e violenze colle braccia altrui, facendo sempre in modo, in caso di guai, d'uscirne dal rotto della cuffia.

Bensì, nella speranza, anzi colla certezza di potersene avvantaggiare in un avvenire più o meno prossimo, egli aveva messo a profitto il suo tempo per far relazione e stringere intimi rapporti con tutti coloro che potessero avere qualche rancore con Tristano.

E non si creda che Tristano mancasse di nemici. In primo luogo era troppo giovane per non peccare qualche volta di leggerezza e d'imprudenza. Egli aveva offeso la suscettibilità di più d'uno dei suoi subalterni, incaponiti nei vecchi sistemi, e fidenti nella barocca massima che all'età provetta tutto si debba menar buono.

E vedendo di non poter venire a capo di vincere la caparbietà di certuni, si credette in obbligo, per fare un esempio, di dar loro lo sfratto.

Diciamo la verità tutta intiera.

Nei primi tempi del suo soggiorno a Pian-di-Ruina Tristano era maniaco per far fortuna al più presto e con qualunque mezzo. Abbiamo visto come prestasse danaro a frutto usurario e facesse speculazioni, se non disoneste, azzardose, valendosi del credito che gli davano le sue funzioni. Tutto ciò era per giungere all'ambito e supremo scopo di fare una esistenza comoda e indipendente alla sua Arabella, coladdove ella gradiva meglio passare la vita.

Quando tornò da Firenze solo ed abbattuto, si affrettò a sopprimere questo ramo di occupazione di cattivo genere e liquidò tutte le partite di prestiti a pegno ed ipoteca. Questa determinazione gli valse nuovi avversari, giacchè molti pensarono che egli si fosse già bell'e arricchito colle spoglie altrui e molti altri gli seppero male adesso d'essere uscito da un giro d'affari per cui lo avean biasimato allorquando vi si mise dentro.

Tristano aveva veduto Lucio alla Rocca San Casciano, perchè il giorno in cui vi si era recato colla contessa e con Lisa, il borgo non presentava le attrattive del mercato o della fiera, le sole che valessero a chiamarvi il fattore.

Lucio non aveva saputo l'arrivo della contessa e di Lisa nel dì precedente. La vista delle due donne lo sorprese, ma soprattutto lo colmò di stupore il mirar la Lisa cambiata tanto a suo vantaggio.

Allorquando egli esclamò, dopo averla a lungo contemplata: — Ah finalmente! — quella esclamazione col gesto, col giuoco di fisonomia, coll'inflessione di voce con cui era formulata e accompagnata, racchiudeva un piccolo poema, di progetti più neri e più vili della vilissima e nerissima anima sua.

Appunto il caso — è sempre il caso che protegge i galantuomini!... lo aveva fatto capitare tra gli uomini che abbisognavano pel suo proponimento.

Le due faccie patibolari colle quali Tristano lo aveva visto in conversazione erano antichi suoi clienti: metà vetturali, quando v'era lavoro, metà briganti quando non ce n'era. Tristano aveva dovuto far loro qualche minaccia per vedersi restituire una piccola somma prestata a grasso interesse, a breve scadenza: avevano pagato bestemmiando, giurando sangue ed esterminio: ritornato il bisogno erano ritornati da Tristano, il quale aveva detto perentoriamente: — Ho chiuso bottega! — Non ci avevano creduto, ed il loro desiderio di vendetta se n'era accresciuto.

Quando Lucio mostrò loro la Lisa, gli occhi dei due farabutti si accesero di lussuria.

— *Poss t'arabir*! — esclamarono essi — *la bela bastarda*. (*)

Lucio li condusse all'osteria e colà venne organizzato il complotto e sigillato il patto con parecchi bicchieri di vino.

XLIII.

Lisa titubava se doveva andare al misterioso convegno o tenere in non cale l'invito.

Per tutta la mattinata la sua decisione pendeva per la negativa: ella si sarebbe limitata a dar la lettera a Tristano ed a pregarlo di usar prudenza di sfuggire i sentieri pericolosi e le gite notturne. Non aveva bisogno di stimolarlo ad aver la precauzione di andare armato, perchè Lisa sapeva come egli, secondo l'uso del paese, non usciva mai senza coltello o revolver. A pranzo, però, le idee di Lisa presero un'altra piega.

(*Continua*).

(*) La parola *bastardo* non ha alcun senso insultante in dialetto romagnolo. Essa vuol dire semplicemente *ragazza*. *Poss t'arabir* « che tu possa arrabbiare » è una delle più blande imprecazioni.

degna qualunque, dopo aver trovato il cugino in camera di madama, e ritorna dopo due anni, solo per fare il finale del 4° atto.

Non vi parlo del papà che mentre scarica alla carlona sua figlia nelle braccia del primo deputato venuto — si fa scrupolo poi di sposare la contessa senza il consenso della stessa sua figliuola.

Nè starò a dirvi che in questo brutto mondaccio in cui oggi viviamo, anche i collegi non sono precisamente un semenzaio di angiolini — o di grulle...

Oggi — e il dottor Paolo che conosce la vita, dovrebbe saperlo — spunta prima il giudizio che il dente dello stesso nome...

Concludo — nella nuova commedia del Ferrari, io ammiro il pensatore, il letterato, il conoscitore profondo dell'artifizio scenico — e fo plauso alla moralità del concetto che informa il lavoro, al vivace colorito, e a quel dialogo abbagliante, in cui Ferrari è maestro... (piglio fiato) Ma i caratteri dei suoi personaggi vagano fra l'incerto ed il falso — l'azione è tirata per cinque atti come Dio vuole — le situazioni spesso vere fino al brutto — talvolta inverosimili. Mettete i pregi all'*attivo* — i difetti al *passivo* — liquidate, ed avrete tale un'eccedenza di cassa da far ingiallire Quintino Sella che non può avere nemmeno il *pareggio*.

*** La signora Tessero è quanto si può immaginare di più perfetto nella difficile parte di *Anna*: la signora Beseghi assai bene in quella di *Eulalia*. Egregiamente lo Zerri, Salvadori, Biagi e Bellotti-Bon.

Ho visto poche volte rappresentare una commedia con tanto affiatamento e con tanta cura. Agli attori la metà del successo è largamente dovuta.

*** Un'ultima preghiera all'amico Ferrari. Mi tolga per carità quel brutto doppio senso del becco a gas: — in un lavoro che suda morale da tutti i pori quel becco stuona come un gasometro...

E quel marito che non sarà *canonizzato* perchè non fa un matrimonio *canonico* è una freddura che sdegnerebbe di firmare

Il Pompiere

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 dicembre 1871.

Dal tocco alle tre fanno seduta le urne, e si vota una mezza dozzina di bilanci.

Poi, l'onorevole San Donato si raccomanda perchè sia dichiarato giorno festivo il primo dell'anno.

Ecco. Io domando l'abolizione delle mancie.

L'onorevole Nicotera non c'è: altrimenti avrebbe domandato che il capo d'anno fossero aperte le scuole, i tribunali, le botteghe, le sedute municipali, la tornata parlamentare, ecc., e che si tenesse mercato in Campo de' Fiori.

E dire che una volta erano così amici!

Tanto amici, che, per stare meglio uniti, si riunirono in un terzo amico, l'onorevole Lazzarò, e formarono la trinità della montagna.

E San Donato fu il padre

E Nicotera fu il figliolo

E Lazzaro lo Spirito Santo... ecco perchè la trinità si sciolse.

★

Dopo San Donato scende nell arena Greco.

Il quale si rimette la cravatta che s'era tolta ieri per parlare più a comodo e finisce un discorso archeologico.

L'onorevole Greco è un canonico d'origine pagana che s'entusiasma per le veneri di Siracusa e non vuole che gli scavi delle varie parti della Sicilia siano fatti dall'unica Commissione di belle arti di Palermo.

Egli chiede il decentramento delle antichità.

La Camera s'impazienta.

Paternostro...

A veder alzato Paternostro la Camera fa come lui... e rimane vuota.

★

Si discute il bilancio d'agricoltura e commercio a volo d'uccello.

[firma]

CRONACA POLITICA

Interno. — Non rimangono più che tre bilanci vergini ancóra dalla discussione: lavori pubblici, interno, ed entrata.

Ve li do spacciati in giornata. Col metodo invalso nella discussione dei bilanci della prospettiva côlta a volo d'uccello in un'ora se ne voterebbero tanti da produrre il vôto assoluto nelle tasche dell'intiero universo.

** Mazzini è gravemente malato, e la *Riforma* fa tutti i suoi voti perchè l'insigne patriota ci sia conservato.

Metto i miei voti in compagnia di quelli della *Riforma*.

Ma c'è un altro infermo che domanda un voto analogo: il povero Civinini, che è malato d'un male che Bacone deve conoscere: faccia come faccio io, metta i suoi voti coi miei anche per il direttore della *Nazione*.

** Bologna sta per emettere un prestito: una inezia! Dai tre ai nove milioni di lire: quel municipio vuole aver del panno a tutto suo comodo per farsi un mantello.

Eviterà le infreddature, ma attenti alle infiammazioni!

** A furia di schizzar nero su tutto e su tutti sono riusciti a coprire dello sprezzo e dell'odio popolare le guardie di pubblica sicurezza.

Non si trova chi s'acconci a vestirne la divisa.

Lo rilevo da una circolare del ministro Lanza alle autorità provinciali. Aperti i ruoli, e quantunque siensi rese migliori le condizioni di quella milizia, non si è potuto riempierne i quadri; e il ministro è costretto a farne assegnamento sui non lieti auspici sotto i quali si presenta il verno per fare un nuovo appello e reclutare sotto gli stimoli della... fame.

Basterà l'argomento? Giova sperarlo; ma se caso mai non bastasse, cari lettori, ogniqualvolta nelle cronache dei giornali v'incontrerete in un furto, in un assassinio, ecc., ecc., e leggerete la frase di rigore: « la forza pubblica brillava per l'assenza » sapete cosa rispondere.

** Il ministro generale Ricotti ha ordinato la marcia su Roma delle tre divisioni del suo dicastero che si trovano ancora a Firenze.

Ben vengano. A Roma c'è posto per tutti, massime al Colosseo.

** Anche l'onorevole De Vincenzi ha furia di aver sotto la mano la sua coorte ministeriale, e diede gli ordini perchè la direzione delle acque si tenga pronta alla partenza.

Ha forse il presagio di qualche inondazione?

** Scrivo un altro nome nelle tabelle necrologiche del Parlamento. È morto l'onorevole G. B. Nappi, senatore del regno.

Les morts vont vite!

** Il *Roma* s'è accinto alla scoperta d'un sindaco per Napoli; e vi si è accinto procedendo per esclusione.

Intanto sappiamo che il barone Rodrigo Nolli non sarà sindaco; domani verrà la volta del *bello Gasparri e basta così* della strada di Chiaja; dopo domani ecc., ecc., sino al seicenmillesimo giorno e al seicenmillesimo cittadino.

Scommetto che il seicenmillunesimo, cioè l'ultimo, cioè il sindaco, sarà l'onorevole Lazzaro.

Ma in questo caso bisognerà cambiargli il nome e chiamarlo borgomastro, landamano, o che so io. Come li chiamano i sindaci in Isvizzera?

Estero. — Trovo nella *Corrisp. Havas* alcune parole sul conto del nostro ministro a Parigi. Eccolo:

« Sembra che a Versailles si desideri che le stesse ragioni che hanno determinato il principe di Metternich a lasciare Parigi, siano comprese dal cav. Nigra, e che quest'ultimo domandò d'essere, almeno momentaneamente, dispensato dal posto di ambasciatore d'Italia. »

Ah, *sembra?* Sta bene: ci siamo intesi. Presto a letto, cav. Nigra: avete la febbre.

** Ho annunziato sulla fede dei giornali tedeschi la dimissione del signor Mulher da ministro dell'istruzione pubblica dal gabinetto prussiano.

Il Reichstag dapprima, e in questi giorni la Dieta gli mostrarono a più riprese che se togliesse loro l'incomodo non se n'avrebbero a male.

Bisogna dire ch'egli sia sordo volontario: e quando il presenta sotto questo aspetto, tutti gli espedienti della scienza acustica riescono a vuoto.

Il sig. Müller è l'unico ministro prussiano sul cui l'ultramontanismo possa fare a fidanza. Purchè a furia di tirare la corda non si strappi.

** Austria e Germania fanno a prova di carezze e di buoni uffici. Due sposini al chiaro della luna del miele.

Trovo ne' giornali che dall'una e dall'altra parte i rispettivi ministri furono elevati al rango d'ambasciatori. È una prova di fiducia co' fiocchi dopo il magnifico risultato prodotto nello scorso anno dalle prerogative di questo rango nel troppo celebre convegno d'Ems.

** Conoscete il padre Beckx?

Ho una brutta notizia per lui e non ho cuore di annunziargliela in persona. Fatemi il piacere, annunziargliela voi, ma con tutte le cautele, preparandolo a grado a grado: già lo sapete, le commozioni improvvise riescono talora fatali.

È di che si tratta?

Ahimè! la Svizzera ha dato il bando ai gesuiti? Chi se la sarebbe aspettata da una repubblica? Piuttosto una seconda guerra del *Sonderbund*.

** Oltrechè imperatore, l'imperatore d'Austria è anche elettore politico ed amministrativo, e sinora fu il più diligente de suoi sudditi nell'esercizio di cotesto dovere.

Cos' è avvenuto? Questa volta egli non prese parte alle elezioni provinciali; e giù un diluvio di commenti su questo fatto: i giornali non parlano d'altro.

Ora la *Gazzetta di Gratz* ci dà la chiave dell'enigma: l'imperatore decise di non prender più alcuna parte alle elezioni. Difatti, come ci poteva entrare la Corona in queste lotte di partiti? Il suo officio è di dirimerle, non di combatterle.

** Siamo tornati alle belle tradizioni dell'assassinio religioso-politico: Ravaillac è risuscitato in persona d'un tal Giuseppe Puchas, contadino di Stainz, nella Stiria, che dopo essersi confessato corse difilato alla casa del borgomastro Hangi e lo freddò. Forse il curato glielo aveva imposto in penitenza dei suoi peccati.

Appena compiuto il suo delitto, egli andò a consegnarsi ai gendarmi, vantandosi d'aver levato dal mondo un *ladrone liberale, nemico della Chiesa*.

È forse la prima sveglia dell'Internazionale nera?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Pera, 17. — Un comunicato officiale dice che il bilancio presenterà un disavanzo soltanto di mezzo milione di lire. Il governo non volle farsi illusioni, ma ravvisare la realtà in tutta la sua estensione, in guisa che ogni rendita ipotetica fu accuratamente lasciata fuori.

Il bilancio sarà pubblicato prima di marzo.

Vienna, 18. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del conte Karoly ad ambasciatore straordinario d'Austria presso l'imperatore di Germania.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del 16 dicembre 1871.

Ecco un dibattimento che merita d'esser riferito!

Sembra che da un pezzo fervessero rancori tra Luigi Patrizi, e Luigi Colletti... e pare che anche questa volta il movente de' dissidi fosse una donna!

Luigi Coletti *deliberò* di uccidere il Patrizi.

Il 20 marzo 1871, in sul far del giorno, mentre il Patrizi se ne stava ancora in casa, Coletti se ne andò a sentir messa santamente nella chiesa di Monteporzio, dove fu visto da dieci testimoni fino al momento *dell'elevazione*...

Di poi non se ne ebber più nuove: solamente un testimone, l'uomo che raccoglieva le elemosine per *le anime del purgatorio*, alla porta della chiesa, afferma aver veduto il Colletti uscir dal sacro tempio poco dopo l'elevazione, e non più tornare.

Il fatto è, che precisamente tra *l'elevazione* e *l'ite missa est*, il povero Patrizi, che dimorava a pochi passi dalla chiesa, in un viottolo, riceveva una fucilata nel viso a bruciapelo, e dopo due o tre giorni d'agonia moriva senza poter profferir motto.

Requiescat!

***

Nessun testimone di vista: ma la voce pubblica, sia pe' precedenti rancori, sia per più recenti minacciose parole, raccolte tanto dalla madre quanto dal figlio *Coletti*, accusò quest'ultimo del reato di omicidio volontario, o meglio d'assassinio consumato sulla persona di Luigi Patrizi.

Di questo crimine chiamato a rispondere Luigi *Coletti*, si tiene ostinatamente negativo e si pretende innocente come l'acqua battesimale.

***

Presiede l'udienza il cav. *Nunziante*, il più pacifico, il più dolce, il più imparziale dei presidenti.... destinato certamente a reggere la bilancia della Giustizia alla gran Corte d'assise del giudizio universale.

Rappresenta il pubblico ministero l'egregio cavaliere Onofrio *Galletti*, severo ed imperturbabile oratore.

Difende l'imputato... non l'avesse mai difeso!... l'avvocato N. N., ottimo civilista, ma uomo abituato al più austero digiuno, anche in materie di discipline *penali*.

Eccovi un brano quasi stenografato della sua perorazione.

« Signori giurati! Eccellentissima Corte!

« Il mio cliente è innocente, e lo assicura lui stesso. Ma supponiamo anche che ei sia reo! ma quale sarà il suo reato? Quello d'omicidio?!! No, certamente! È un semplice *ferimento!*

« Ci dice la perizia che il Patrizi è morto in seguito a *cangrena* e a *congestione cerebrale*.

« Ma allora lo ha ucciso il medico che *clandestinamente* (sic) si è introdotto nella cura.

« Ormai è noto che la cangrena è un male curabilissimo... si sa pure che con le mignatte si cura la congestione cerebrale...

« Se il medico clandestino avesse vista la cangrena ed applicate 25 mignatte alla testa del nostro buon Patrizi, l'ucciso sarebbe oggi in grado di comparire al dibattimento..

« Dunque procedete contro il medico... »

NB. L'uditorio resta a bocca aperta...

***

Il cavaliere *Galletti*, rappresentante il pubblico ministero, che aveva con molto garbo e chiarezza svolti i motivi d'accusa, dopo la perorazione dell'avvocato si sente vivamente commosso, e trema pel capo dell'accusato.

Con generosità d'animo, non comune in un oratore della legge, ei chiede ai giurati il beneficio delle circostanze *attenuanti* pel disgraziato Luigi Coletti.

— Circostanze attenuanti?! e perchè mai?..... — chiede uno dei giurati al suo più prossimo collega.

— Mah!... non saprei — risponde l'altro — sarà forse una circostanza *attenuante* la scelta dell'avvocato!!...

***

Il presidente nel formulare le quistioni domanda se, per caso, il signor avvocato intenda fare una *quistione* a' giurati anche per l'*eccesso nel fine*.

— Eccesso?!... fine? — riprende l'avvocato. — Ma, francamente, signor presidente, io non intendo fare nessuna *quistione*; io non ho mai quistionato con nessuno!

***

I giurati escono dalla camera di Consiglio con un verdetto di *colpabilità*, mitigato dalle circostanze attenuanti.

Il Pubblico Ministero chiede la pena dei lavori forzati *a vita*.

Il presidente dà la parola alla Difesa sulla proporzione della pena.

E l'avvocato riprende: — Eccellentissima Corte; io ho già dimostrato che si tratta d'un semplice ferimento, e mi pare quindi che la pena...

Presidente. — Perdoni, signor avvocato, ora è inutile; i signori giurati hanno dichiarato il Coletti reo di omicidio premeditato; ella, dunque, può parlare *solamente* sull'applicazione della pena, posto che il crimine fu definito.

Avvocato. — Allora, mi pare che bastino dieci anni..

Presidente. — Dieci anni di che?..... in base di quale articolo?

Avvocato. — Faccia lei, signor presidente .. mi rimetto alla Corte, che ne sa più di me.

E la Corte ha condannato Luigi Coletti alla pena dei lavori forzati *a vita*.

E l'avvocato è tornato a casa a piede libero..

L'Usciere.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Studi finanziari *del cavaliere* Lazzaro Boeri. — Rapallo, 1871, Tipografia Economica Editrice.

C'è a questo mondo della gente che odia l'aritmetica. Io non l'odio: non mi è simpatica, ma capisco che è una necessità e procuro solo di tenerla lontana come il medico.

Vedete: il medico, per me, è proprio come l'aritmetica — sento che ci vuole, ma preferisco che viva da sè.

Io non ho mai capito cosa mi serva il sapere da me che *due* e *due* fa *quattro*; come il sapermi spedire da me le ricette: e se venisse Doda o Alvisi a dirmi che *due* e *due* fa *cinque*, io non me ne sgomenterei punto! Ed essi ne sono capaci!

Dicono i miei amici che questa repulsione per l'aritmetica è la mamma dei miei debiti. Invece io credo che la sia la figliuola. L'aritmetica, in me, viene sempre dopo il debito: prima lo fo, poi lo conto... o lo lascio contare!

Fortunato lui! il cavaliere Lazzaro Boeri, che può trattare in confidenza i numeri ed amare le quattro operazioni!

Il cavaliere Lazzaro Boeri è un ottimo cittadino. Sebbene egli non sia ministro delle finanze e neanche deputato, quanto il ministro e più di un deputato, si preoccupa della situazione finanziaria, ed allo studio dei mezzi per provvedervi ha dedicato e dedica buona parte del suo tempo.

Felice il regno d'Italia se tutti i cittadini al pari del cavaliere Boeri dei bisogni del bilancio si preoccupassero, e soprattutto con buona volontà pagassero le tasse.

Sono molti gli scritti sulle finanze che dal fondo della Liguria per opera del Boeri comparvero al mondo. L'ultimo, che ho letto con timore riverente, merita special menzione. È la raccolta di una serie di considerazioni, di proposte, di speciali articoli già pubblicati principalmente nel giornale *La Borsa*. Con essi il Boeri tratta la riforma di pressochè tutto il sistema tributario italiano.

Egli trova eccessivamente gravosa e non equamente distribuita la tassa sui fabbricati; condanna, come non adatta al bisogno, la tassa di ricchezza mobile che troppa parte di ciò che ci andrebbe soggetto lascia sfuggire; e vorrebbe che ai crediti industriali una tassa speciale per classe si applicasse. Propugna poi in generale il passaggio ai comuni dell'applicazione di tutte le tasse dirette, e crede che per tal via le tasse riuscirebbero più produttive e meno costose.

Parla della ritenuta sui titoli del debito pubblico che vorrebbe ridotta a più discrete proporzioni; del macinato che pensa potrebbe utilmente costituire oggetto di un'operazione simile a quella che si è fatta per i tabacchi; della tassa di successione che trova consentanea ai savi principii, ma che andrebbe essa pure modificata; e via discorrendo.

L'ho detto non sono abbastanza finanziere per arrestarmi a discutere tutte siffatte proposte; ma non devo tralasciare di far plauso alla buona volontà dell'autore ed augurare che vengano studiate quanto meritano.

Rustico 3

Oggi tocca al teologo:

Quaestiones morales de censuris et indulgentiis de quibus deliberabitur in conventibus quos auspice viro eminentissimo Costantino Patrizi episcopo ostiensi et

oeliterne S. R. E. cardinali S. Collegii decano sacrosanctae patriarchalis basilicae lateranensi (sic) archipresbitero sac. rituum cong. praefecto et sanctissimi D. N. PP. Pii IX vicario generali Romae ad S. Apollinaris habebunt sacerdotes ex coetu S. Pauli apostoli diebus qui singulis quaestionibus inscripti sunt a mense decembri anni 1871 *ad septembrem* 1872.

Ripiglio fiato, e traduco in volgare:

Sono i volgarmente detti *casi riservati*: ma questi tutti nuovi di zecca e inventati dai miei confratelli per far onore al sillabo, all'infallibilità, alla bolla ultima delle censure, ed alla breccia di Porta Pia.

Non saremmo teologi e teologi morali se non ci occupassimo dei fatti altrui, e particolarmente degli affari nostri.

Attendetevi adunque che anche questa volta noi mettiamo bocca ne' fatti vostri, non potendo più tanto mettere il dito sui vostri danari.

Pazienza!

I quesiti poco men che tutti sono connessi ad avvenimenti politici descritti sopra la topografia della provincia romana.

Il primo contempla il caso di chierici che abbiano famigliarità con ufficiali superiori della guardia nazionale, che abbiano giurato od appartengano alla setta massonica.

Il secondo è relativo a claustrali immuni dall'autorità episcopale che accolgano nei loro conventi i cittadini sopra indicati e gli ecclesiastici che conversano coi medesimi.

Il terzo niega l'assoluzione a chiunque votò nel plebiscito, mise fuori delle finestre la bandiera nazionale a segno di esultanza, prese parte alle feste cittadine.

Il quarto dichiara scomunicato chi ha combattuto contro le truppe del Papa, od ha concorso, mediante danaro, al mantenimento dell'esercito italiano.

Il quinto è contro i professori dell'Università romana che respinsero il decreto dell'infallibilità. Li dichiara scomunicati nominativamente, avendone pubblicato il nome i giornali.

Il sesto dilata le censure relative ai libri contro l'infallibilità.

Il settimo condanna chiunque accetta la carica di giudice nei tribunali civili.

L'ottavo condanna quelli che comprano beni dal demanio.

Il nono è contro i liberi pensatori, contro i loro amici ed anche contro chi prestasse ad essi il comodo di radunarsi.

Il duodecimo nega le preghiere pubbliche nella chiesa per l'anima dei morti combattendo contro le truppe del Papa.

Amen.

Il Teologo.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Alle 7 1/2 la gente d'ogni sesso, d'ogni condizione e d'ogni statura si avviava per la salita del Campidoglio, per il Foro Traiano, e per tutte le strade possibili verso il Colosseo ed il Foro Romano.

La serata era magnifica: la luna illuminava placidamente tutta la scena, il clima era dolcissimo come in una serata di primavera.

A piazza d'Ara Coeli incontro un amico fanatico del classicismo.

— Non ti pare, mi dice, di ritornare ai bei tempi, nei quali il popolo ed il Senato Romano si recavano in massa ai comizi?

— Scusa, gli rispose, ma la prosaica forma del cappello dei maschi e la prolungata ricchezza del *chignon* femminile mi farebbero passar l'illusione; in ogni modo amo meglio di non immaginarmi nulla, ed invece ascoltare tutti i dialetti d'Italia che si confondono sulla salita di questo Campidoglio lungamente aspettato, e di vedere tutta questa immensa folla di popolo italiano convenire ad uno spettacolo che non si può vedere che a Roma, e tanto più gradito perchè offerto al pubblico *gratis et amore Dei*.

La gente era tanta che tutta la vasta arena del Foro spariva sotto un agitarsi confuso di figure umane rischiarate dai raggi della luna e dalla luce fioca e rossastra di certe fiaccole disposte lungo la via. E le vetture erano tante, che ne era occupato intieramente il lunghissimo tratto dal Foro Traiano al Colosseo e dal Colosseo per la via San Gregorio fino a via de' Cerchi.

Dove fossero i delegati del Congresso telegrafico internazionale, in onore dei quali si dava la festa, nessuno lo seppe, e per conseguenza non saprei dirvelo. E nessuno seppe dove fossero, nè ebbe la fortuna di sentire le musiche della guardia nazionale, promesse dal programma municipale.

L'entrare nel Colosseo era impresa più impossibile che difficile. Non ostante, adagio, adagio, mi riuscì di trovare un posticino nell'arena, per aspettarvi il segnale che indicava il principio dello spettacolo. Nell'immenso recinto si stava pigiati come all'Apollo in serata di gala.

V'erano forestieri in gran numero, ed un gruppo di belle signorine aveva preso posto sui gradini della croce di mezzo sollevandosi su quel mare di teste.

Gli archi dell'anfiteatro Flavio si illuminarono come per incanto di tutte le nuances dell'Iride. Uno era bianco, uno dorato, uno violetto, uno verde ... splendeva dei rossi chiarori dell'incendio. La luna rimase oscurata e non tornò a brillare che cinque minuti dopo quando tutto fu spento.

Il pubblico sorpreso da questo spettacolo veramente fantastico prorompeva in applausi, poi ammirava e... tossiva a causa dei vapori sulfurei.

Dopo un momento le arcate si illuminarono nuovamente in modo diverso. Il primo ordine si tinse di luce rossastra, il secondo di luce verdognola, il terzo di luce bianca vivissima.

I gufi e le nottole spaventati svolazzavano stridendo sulla testa della folla.

Dopo venne la volta dell'illuminazione del lato esterno. Contemporaneamente le fiamme del bengala rischiaravano la *Meta Sudans*, e facevano spiccare nell'oscurità i bassorilievi ed i quattro sciti dell'arco di Costantino e la volta stupenda del tempio di Venere.

Pochi minuti più tardi una stella a cinque punte, la famosa stella d'Italia, brillava sull'arco di Tito, rischiarando una moltitudine di faccie sulle quali si leggevano l'ammirazione e la meraviglia.

E successivamente si illuminarono le arcate del tempio della Pace, le costruzioni del Palatino, ed in ultimo tutti gli edifici del Foro, la colonna di Foca, l'arco di Settimio Severo, la torre del Campidoglio ed il *Tabularium*.

Vorrei poter riprodurre i commenti del pubblico. Il fatto è che lo spettacolo riusciva anche istruttivo, perchè i nuovi cittadini romani domandavano ai vecchi la storia di quella colonna e di questo rudero, e ne avevano risposte più o meno esatte, ma sempre istruttive. La folla non si dileguò che a poco a poco e dopo molto tempo. Parecchi, dopo aver goduto degli effetti fantastici della luce artificiale, rimanevano per godersi gli effetti più uniformi, ma non meno belli del chiaro di luna.

I delegati del Congresso telegrafico devono essere stati contenti, ed il municipio ha avuto ragione di scegliere questo spettacolo per festeggiare la loro presenza.

Era difficile di trovare qualche cosa di più bello e di più imponente.

⁂ L'altro giorno ho fatto parola di un grandioso progetto col quale si aprirebbe in modo sommamente decoroso e con grande utilità del commercio, la comunicazione da tanto tempo desiderata fra il Corso e la salita del Quirinale. Oggi stesso questo progetto è stato esposto al pubblico nelle vetrine del Pineider nel Corso, n. 398. Si tratta di una galleria come quella Vittorio Emanuele a Milano che sarebbe tracciata senza necessità di grandi espropriazioni e con gran vantaggio di questa parte centralissima della città. L'autore del progetto è il giovane ingegnere architetto signor Antonio Linari, lo stesso che ha fatto il progetto per l'abbellimento della piazza Navona.

Domani darò maggiori dettagli su questo piano che ci pare felicemente ideato e degno dell'attenzione dei nostri amministratori e degli speculatori. Il municipio avendo già approvato in massima nel piano regolatore il taglio di una strada nella stessa direzione, favorirà senza dubbio lo sviluppo di un' opera di cui non si può mettere in dubbio l'opportunità.

⁂ La prima lezione dell'illustre conte senatore Terenzio Mamiani, sulla filosofia della storia, fu data ieri mattina ad un'ora pomeridiana nell'aula della Sapienza, davanti ad un pubblico straordinariamente numeroso, nel quale figuravano molte signore. Il Mamiani fu spesse volte applaudito, e terminò la lezione in mezzo a calorose dimostrazioni di simpatia.

⁂ Ieri il presidente del Consiglio di Stato conte Desambrois de Nevache, è andato al Campidoglio a restituire la visita alla Giunta comunale. Anche il rappresentante dell'impero austro-ungarico, conte Zalusky, appena installato in Roma ha voluto presentare i suoi omaggi alla rappresentanza municipale.

⁂ Stasera vi è seduta del Consiglio municipale alle 8 pomeridiane.

⁂ Dopo tanti reclami la Giunta pare che siasi decisa a prescrivere un'altezza minima di metri 1 95 per i lumi esterni che illuminano le vetrine dei magazzini. Veramente, giacchè erano dietro ad ordinare una misura di precauzione, potevano addirittura tenersi almeno a due metri.

Conosco qualcuno che nei lumi ad un metro e 95 d'altezza batte ancora la testa.

⁂ *Les trois chapeaux* furono recitati ieri sera al Valle davanti a 14 persone in platea (dico quattordici) ed una quarantina nei palchi.

Stasera l'ultima rappresentazione del *Château à Toto*. Domani sera *La toile d'araignée* di Luigi Alberti, e dopo domani l'ultima rappresentazione della Compagnia.

Che la fortuna le sorrida di più in altre città!

Nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che verrà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera i deputati della maggioranza tennero in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici un'altra adunanza, nella quale si occuparono della costituzione del loro seggio. A presidente fu eletto per acclamazione il barone Ricasoli; meno tre o quattro eccezioni, questa acclamazione fu unanime.

Fu poi per votazione segreta proceduto alla nomina di cinque componenti un Comitato, che all'uopo assisterà e surrogherà il presidente. Raccolte le schede, e fattone lo spoglio, risultarono eletti gli onorevoli Minghetti, Pisanelli, Domenico Berti, Mordini e Torrigiani.

Ieri è partito in congedo per Asti, sua città nativa, il commendatore Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri. La di lui assenza da Roma, motivata da ragioni di famiglia, sarà di breve durata.

Il concistoro per la nomina dei cardinali è fissato nel corrente del futuro mese, e probabilmente dai 15 ai 20.

Per ora il numero è stabilito a sette. Cinque esteri e due italiani.

I nomi degli esteri sono finora segreti.

Gli italiani sono monsignor Antici e monsignor Vitelleschi.

Il primo è canonico di S. Pietro, patriarca di Gerusalemme e segretario della Congregazione concistoriale. La sua famiglia procede da Recanati, ed in Roma ereditò il nome e le sostanze dei Mattei. Senz'essere uomo di molta dottrina, ha diligentemente ed equamente retto la segreteria della Concistoriale per forse vent'anni. Privatamente poi è gentilissima ed umanissima persona.

Il secondo risente qualche poco dell'antico vescovo Vitelleschi. È fratello del marchese Francesco, nominato senatore del regno. Ora ha la carica di canonico di S. Pietro e di segretario della Congregazione dei vescovi e regolari. Ebbe il titolo di vescovo osimano e non ne andò al possesso. Nel penultimo concistoro lo cambiò con un vescovato *in partibus*.

Monsignor Vitelleschi ha riputazione di buon amministratore, e crediamo che veramente in questo valga più di ogni altro suo collega nella prelatura romana.

Dopo avere autorizzata la lettura pubblica di alcune proposte di iniziativa parlamentare il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito questa mattina, senza terminarla, la discussione generale dei provvedimenti militari per la difesa dello Stato, proposta dal ministro Ricotti. Hanno parlato spaziando nelle considerazioni generali gli onorevoli Tenani, Breda e Cerroti. La discussione verrà continuata, e si spera, esaurita nella tornata di domani.

Ieri alla seduta della Camera dei deputati assisteva uno dei più ragguardevoli pari della Gran Bretagna, il conte di Harrowby.

Abbiamo il dolore di annunziare che questa mattina è mancato ai vivi, in Firenze, il deputato Giuseppe Civinini.

ULTIMI TELEGRAMMI

Agenzia Stefani.

Londra, 18. — Il principe di Galles passò una notte tranquilla. Il miglioramento continua in modo soddisfacente.

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Brunet domanda perchè i principi d'Orleans non intervengano alle sedute dell'Assemblea.

Il ministro dell'interno, in nome di Thiers, dice che il presidente della Repubblica non credette possibile di svincolare i principi dagli impegni presi non solo verso di lui, ma anche verso la Commissione dell'Assemblea. Soggiunge che Thiers, per quanto lo concerne, rinunzia di valersi di questi impegni:

Segue una lunga ed animata discussione.

L'Assemblea approva con 646 voti contro 2 il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando che non deve prendere alcuna responsabilità, nè emettere un'opinione sopra impegni ai quali non prese parte, passa all'ordine del giorno. »

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 19 dicembre.

In questa corsa sfrenata delle varie Borse italiane per raggiungere il prezzo di 85 del ministro Sella assegnato alla nostra rendita, Roma tiene il primo posto, avendo da due *giorni* oltrepassato le altre piazze di non pochi centesimi.

È innegabile che da qualche tempo si nota nella nostra Borsa un movimento insolito, una animazione straordinaria. Si può asserire, senza tema di ingannarsi, che la nostra speculazione acquisterà tutta l'importanza che le compete non appena potrà liberarsi dalle pastoie dell'attuale Regolamento, e nelle novelle disposizioni acquisterà la sua libertà d'azione.

Il consolidato italiano ha dato luogo anche oggi ad affari molto importanti al prezzo di 76, e la rendita pontificia era piuttosto ben tenuta a 75 60. Quantunque quasi tutti gli altri valori siano quotati in rialzo, si può dire che i loro prezzi sono puramente nominali, tanto sono scarse le operazioni cui hanno dato luogo. Le azioni della Banca romana erano piuttosto offerte a 1491, in ribasso di lire 9 sul prezzo di ieri, ma i compratori fecero completamente difetto.

L'aggio dell'oro continua ad essere in aumento, ma anche ai prezzi del listino difficilmente se ne trova. Non so se questo avvenga per mancanza di oro sulla nostra piazza oppure perchè i beati possessori del vil metallo preferiscano tenerlo in serbo sperando ulteriore rialzo.

VALORI	Fine mese	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	76 —	— —
Consolidato Romano 5 0/0	75 60	— —
Imprestito Nazionale	85 50	— —
Detto piccoli pezzi	86 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	503 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 —	— —
Detti concambiati	70 —	— —
Prestito Roma-Blount	68 60	— —
Detto Rothschild	69 —	— —
Banca Romana	1491	— —
Banca Gen. di Roma	581 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	187 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	110 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	682 —	— —
Gas di Civitavecchia	430 —	— —
Pio Ostense	95 —	— —
Azioni Terreni di Roma	635 —	— —
Cambi	Lettera	Denaro
Francia 3 mesi	105 12	104 62
Londra 3 mesi	27 15	27 05
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nobili

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

GUASTALLA E TODROS

DRAPPERIE E NUOVITÀ
PER UOMO

MAGAZZINI E SARTORIE

IN

ROMA

via del Corso e via di Pietra
(sull'angolo della Piazza Sciarra).

FIRENZE

via dei Tornabuoni, num. 5
in faccia al *Caffè Doney*.

MAGAZZINI DI BIANCHERIA
TELERIE ESTERE E NAZIONALI

TENDE SEMPLICI E RICAMATE

SERVIZI DA TAVOLA

comuni e di lusso con stemmi di famiglia

MADOPOLAM, CAMICIE INGLESI, ecc.

FAZZOLETTI BIANCHI DI TUTTE LE QUALITÀ.

ROMA

Via del Corso, num. 418
e Piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 1, 1°, 2, 2°, 3.

GRAN RESTAURANT ROCCA CAVOUR.

Piazza di Pasquino, 72, in prossimità del Ministero dell'Interno.

Cucina piemontese, Pranzi alla carta. Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.

Deposito di Vini di diverse qualità da non temere concorrenza.

Ai Signori Negozianti di Foraggi
IN FIRENZE O TORINO.

Se col trasferimento della capitale in Roma, vi fosse qualche negoziante di foraggi in Firenze o Torino al quale fossero partiti degli avventori per Roma e volesse servire nella nuova capitale i suoi avventori, vi sarebbe in Roma altro negoziante dello stesso genere il quale sarebbe disposto o a fare una società oppure, mediante compenso da combinarsi, a cedere tutte le sue pratiche qui in Roma o vendere i magazzini con generi, attrezzi, ecc.

Dicembre 1871.

Dirigere in Roma lettera colle iniziali *S. F., Ripresa dei Barberi*, 176.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

SOCIETÀ RUBATTINO
PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per Tunisi tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per Cagliari tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per Portotorres tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per Bastia tutte le domeniche alle 9 ant.

Per Genova tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per Porto Ferraio toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per Arcipelago toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

INTRAPRESA
di distribuzione e concessione

di **ACQUA** e di **GAS**

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

E. RIMMEL
PROFUMIERE BREVETTATO

da *Sua Maestà il Re di Portogallo e da varie altre Corti.*

SAPONI DI TOILETTE BREVETTATI	PROFUMI	DEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
[illegible]	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARR ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.

LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens

Deposito generale Firenze, via Tornabuoni, 20, Roma, Corso, 396, da Compaire.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE
Fratelli Münster

ROMA, via del Corso, 162, 163.
MILANO, Corso V. Emanuele, 28
Galleria V. Emanuele, 38.
VERONA, Piazza V. Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por S. Maria, 6.

Si previene il rispettabile pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, 162, 163 un deposito di ogni genere di Calzature da uomo, donna e ragazzi in dettaglio come all'ingrosso a prezzi fissi.

Prezzo corrente:

STIVALETTI DA UOMO.

	L.
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 — 16
» con ghetta	» 14 — 18
» doppia suola	» 14 — 18
» e ghetta	» 15 — 22
» glacé doppia cucitura	» — 16
con ghetta	» 17 — 18
pelle verniciata bottoni	17 — 18
verniciati con doppia cucitura	» 17 — —
» ghetta glacé	» 18 — 19
» bulgaro nero impermeabile	» 15 18
verniciati ossia impermeabili	» 16 — 22

STIVALI.

	L.
Stivali vitello altezza	» 20 — 25
» alti	» 25 — 30
» bulgaro nero impermeabili per caccia	» 30 — 35
verniciati alla cavaliere	» — 15
Gambali per cavalcare, o per intemperie	» 12 — 18
Scarpe basse da caccia	» 17 — —

STIVALETTI PER SIGNORA.

	L.
Stivaletti chagrin lisci	L. 8 — 1[illegible]
» con pelle a vernice	» 10 — 1[illegible]
» glacé lisci	» 10 — 1[illegible]
» pelle verniciata	» 10 — 1[illegible]
» chagrin o camoscio doppia suola	» 12 — 1[illegible]
» brunello liscio	7 50 1[illegible]
» con pelle di velluto o di vernice	[illegible]
» Satin francese	1[illegible] 1[illegible]
» pelle dorè	» 12 50 [illegible]
» chevreau	» 20 — [illegible]
» raso bianco e nero	» 15 — [illegible]
Scarpe basse con tallone alla Louis XV	» 10 — [illegible]

STIVALETTI DA ALLACCIARE.

	L.
Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 1[illegible]
» chevreau come sopra	25 [illegible]
» brunello	1[illegible] 15
Grande assortimento di calzatura per ragazzi	— 1[illegible]
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	[illegible]

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale o verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui s[illegible] — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

100
CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. **ROMA** via del Corso, 398.

CARTE DA VISITA
Lire 2.

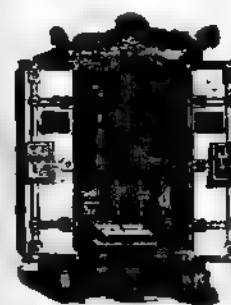
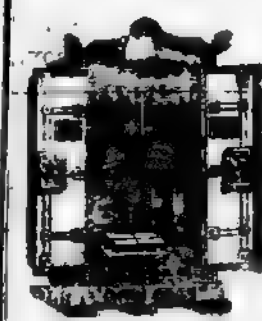
CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta Una Lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

Guide di Roma e di Firenze Lire Una.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le irruzioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, Firenze, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, S[illegible] Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

LE MACCHINE DA CUCIRE
originali americane

DELLA

Fabbrica Mondiale di WHEELER & WILSON & C.ª
A NUOVA-YORK

Garantite per scritta per 3 anni vengono vendute oggi da

Lire It. 210 in poi

A Roma unicamente presso

FRATELLI BIANCHELLI

Roma, via Fontanella di Borghese, 70.

INIEZIONE VEGETABILE.

Unica per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i con[illegible] riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono cagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, [illegible] *Livorno* farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia B[illegible] — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 58.

FIRENZE.
ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA, 8.

Appartamenti con camere a prezzi modici.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . »	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 346.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze
via del Corso, 220 — via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Giovedì 21 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Per oggi, se non vi dispiace, lasciamo la politica...

Mi è sorto nella mente un progetto, forse non è ancora maturato. Ma che cosa volete che maturi con questa po' po' di temperatura?

Ad ogni modo lo espongo — e mi dichiaro sin d'ora pronto a discutere intorno agli emendamenti che mi verranno presentati.

A proposito: credo bene avvertire che il mio progetto è decente, e se ne può discorrere anche tra persone pulite senza fare il viso rosso.

Avvertenza utile a questi giorni nei quali la manìa de' progetti è salita — sarà meglio dire scesa — fino alle *latrine esportabili* strombettate con gran lusso d'annunzi e con gran parsimonia di galateo, nella quarta pagina dei giornali.

Sia detto con tutto il rispetto per le onorevoli persone che lo sottoscrissero: per porre il proprio nome in fondo a quel manifesto ci vuole un coraggio degno della vecchia guardia.

Io non avrei creduto davvero che l'Italia avesse tanti Cambronne a sua disposizione.

*

Ho qui sul tavolino un mucchio di programmi che mi vengono da Napoli, da Firenze, da Brescia, da Milano, da Modena. Son programmi di concorsi — e promettono premi e onorificenze — per l'incremento delle lettere.

Gli impiegati postali non si spaventino: non si tratta di loro, ma di quelle *lettere* che hanno il privilegio di chiamarsi *belle* anche quando sono bruttissime.

Finora questi premi erano elargizioni di consessi accademici. E la cosa si capiva facilmente. Gli onorevoli membri di quelle accademie incoraggiavano gli altri a scrivere, per avere la soddisfazione di vedere come si fa. Ma ora i municipii entrano nella lizza: e, primo, scende nella nobile palestra il municipio di Firenze, auspice il commendatore Peruzzi, deputato moderato — in tutto, anche nei pantaloni.

Il municipio di Firenze, difatti, dà diecimila lire all'anno ad una Società colà costituitasi per l'incremento del teatro italiano; e la Società, dal canto suo, si obbliga a far recitare sulle scene del Niccolini, le commedie che le verranno presentate da autori se non anonimi, per lo meno sconosciuti.

*

Finchè le trattative pendevano, io non ho voluto parlare per non interrompere. Interrompere spesso equivale a rompere... le tasche. E a rompere le tasche alla Società, mentre il municipio s'apparecchiava a versarvi le diecimila lire, c'era tutta la probabilità che andasse a terra il pagamento.

Ora, però, che il fatto è compiuto, credo poter dire liberamente che non riconosco in questa faccenda la proverbiale sagacità del commendatore Ubaldino.

*

Che si aprissero concorsi, che si dessero premii agli autori, quando una commedia aveva in Italia il valore commerciale di un quinterno di carta sudicia, o della collezione completa del *Roma* — giornale di Napoli — lo ammetto; ma non ora, che i capo-comici accolgono ogni lavoro nuovo, che abbia qualche probabilità di successo, colle braccia aperte e colla borsa aperta del pari.

— Ma che volete, dicono, sono principianti.

— Tanto meglio; il capocomico li accoglierà anche più festosamente — cioè colle braccia aperte e colla borsa chiusa.

— Ma sono giovani, e bisogna dar loro coraggio!...

— Coraggio di che? di presentarsi al capocomico?

Eh! se il male sta qui, il municipio li faccia accompagnare da un Pompiere!

*

Io ho questa modesta opinione che, per usare la frase di Mellana, *non sono solo a condividere*: l'Italia è oggi libera e per avere buone commedie non le mancano — se mancano — che autori i quali le sappiano fare.

Coi premi si otterranno di certo gli autori; soltanto temo che manchi loro la qualità — non del tutto inopportuna — di saper fare le commedie.

Io vorrei sapere se dopo la istituzione del premio Montyon la virtù ha preso serie radici in Francia. Per ora le *grisettes* di Béranger si sono mutate nelle *lorettes* di Roqueplan; ma non credo che sia questo lo scopo propostosi dal signor Montyon.

E se la pittura ha progredito in Italia lo dobbiamo forse alle società d'incoraggiamento per le belle arti? — Neanche per idea: Le loro esposizioni non hanno prodotto che que' lavori i quali — come dice un amico mio — si chiamano *esposti* appunto perchè non hanno nè babbo nè mamma.

*

Intanto vedrete le cifre del censimento. — I letterati — compresi gl'illetterati — crescono a vista d'occhio. Chiunque ha l'istruzione sufficiente per fare il giurato, scrive un'opera. Conosco vari padri di famiglia che sono immersi da ciò nella desolazione più profonda.

Questo ha un figliuolo cui la natura aveva prodigato tutte le rare qualità necessarie a un coltivatore di barbabietole, e che vuole invece coltivare il frutto meno zuccherino della tragedia in cinque atti; quello ha un altro figliuolo che sarebbe riuscito un garzone di droghiere — come se ne veggono pochi — e ha posto ogni speranza nella fabbricazione de' quadri a olio — fiducioso di un avvenire che si presenta a lui con *nerissime tinte*.

*

Di qui ha origine il mio progetto.

Per riparare ai danni di tanti malaugurati incoraggiamenti io propongo una *Società di scoraggiamento* per i giovani autori.

Si tratterebbe al primo fiasco di toglier loro ogni mezzo di ricaduta, provvedendo al tempo stesso alle loro sorti avvenire.

Per meglio chiarire il mio concetto do qui un esempio delle lettere che vorrei scritte dalla presidenza della Società.

Eccone una:

*

Preg.mo Signore

« La nostra Società ha letto ieri sera in adunanza generale il nuovo romanzo di V. S. Ill.ma; son lieto di poterle manifestare che i soci hanno unanimemente ritrovato nello stile, nella lingua, nella fantasia, nella erudizione della S. V. gl'indizi della innata disposizione che ella ha per fare il cantoniere delle strade ferrate romane e hanno inviato un'istanza all'onorevole De Martino perchè si compiaccia darle uno di quei posti a cui ella ha acquistato oramai col suo libro un indiscutibile diritto.

« Se come ha detto Victor Hugo, la locomotiva è il carro della civiltà — quale ufficio più nobile che provvedere affinchè non esca dalle rotaie?

« Mi creda ecc. »

*

Oppure quest'altra

Chiar.mo Signore

« Un comitato della società nostra avendo assistito alla recita del di lei dramma storico si fa un pregio di offerirle un posto di sotto-cuoco in una trattoria di secondo ordine. »

« La Società invita la S. V. a considerare che senza i cuochi che nutriscano lo stomaco riuscirebbe vana ogni opera di filosofi che nutriscono l'intelletto. Lucullo, chiarissimo signore, è più celebre per le sue cene che per avere introdotto a Roma la filosofia greca; e il nome di Apicio — cuoco di lui — è venuto sino a noi celebre come quelli di Orazio e di Lucano.

« E dichiarandole che la Società si stimerà sempre lieta di fischiare gli altri suoi drammi che somigliassero a questo, passo all'onore di segnarmi ecc. »

*

Io ho detto la mia: dite ora la vostra. Le adesioni e gli emendamenti dovranno essere indirizzati al sottoscritto presso la *Direzione del Fanfulla, via della Stamperia, 75, Roma*.

Fantasio.

IL TURCO

Il turco infedele come dice la canzone, ha fatto un brutto tiro all'ortodossia politica. Da qualche tempo la parola d'ordine della *Società degli interessi cattolici* era di *gettarsi*, come fecero alla Borsa, sull'imprestito turco, in odio e danno della rendita italiana. Dal monsignore al sacrestano, dalla *Contessa* marchesa al pensionato del Vaticano non si discorreva che del turco, della piena fede che si doveva avere nel turco: tutti volevano del *turco*, compravano del *turco*.

La *rendita italiana* doveva, se non schiattare, averne almeno l'itterizia pel dispetto.

***

Ma ecco che invece l'*italiana* seguita a salire, anzi saltare, nè accenna di fermarsi, mentre il *turco* non s'è più mosso, malgrado tutti gli esorcismi.

Per questo le nobile [illegible] coscienze degli interessi cattolici, son in questi giorni fortemente corucciate con qualche allarme: oltre all'aver sulle braccia il peso del *turco* che sembra di piombo, i *fedeli* debbono contemplare il trionfo dell'*italiano*.

C'è proprio d'averne l'itterizia!

**

Mi parlano sullo stesso argomento, che un monsignore, fautore entusiasta del *turco*, per far pompa del suo disprezzo per l'*italiano* offrì, pochi di sono, quasi accademicamente, ad un banchiere diecimila lire di rendita, detta *italiana*: il banchiere accettò di volo; ieri al momento della consegna dei titoli, il monsignore s'accorse, che il gusto di far di petto all'*italiano* gli era costato un po' troppo!

CIVININI

Firenze, 19 *decembre*.

È morto Civinini!

Consentite al dolore di chi gli fu costante amico, e lo stimò sempre, e ne ammirò l'ingegno poderoso e la rarissima coltura, di ricordarne la memoria.

IL FRUTTO PROIBITO

OSSIA (57)

DIANA D'ARCO

A Tristano, senza volerlo, scappò detto d'aver visto il giorno antecedente Lucio e d'essergli stato tanto più spiacevole quell'incontro inquantochè erasi avvisto come l'*ex-factotum* del conte Ernesto fosse evidentemente in affari con due individui di pessima fama, sospetti d'aver fatto parte, vari anni addietro, delle famose bande del Passatore, ma sulle cui colpe la giustizia non aveva per anco dati bastanti da autorizzarne la cattura.

Allora Lisa credette migliore spediente recarsi all'appuntamento senza dir nulla ad alcuno. Perchè spaventare la contessa, perchè porre in sussulto Tristano prima di conoscere in che cosa consistesse l'agguato?... E poichè le si prometteva indicarle il modo di prevenirlo, chi sa non le fosse dato dileguare ogni pericolo, senza che Tristano ne avesse disturbo o dovesse prendersene la menoma cura?...

Che cosa rischiava ella finalmente ad andare al ritrovo?... Il biglietto faceva notare giustamente non esservi pericolo per lei, giacchè la strada era continuamente frequentata da barocciai e da passeggieri... Eppoi, era dessa una ragazza da impaurire così facilmente? Non aveva errato, per anni, sola, durante intiere giornate, nei luoghi più inospiti e selvaggi della Romagna?... Chi s'era mai azzardato a recarle la menoma offesa?...

E se si facesse sorvegliare da qualcuno mentre andava al tabernacolo?... A che pro?... Giacchè aveva risoluto d'andare, non bisognava far le cose a metà. A buon conto, ella non perderebbe di vista il cancello, e al menomo sospetto correrebbe a gambe nel podere o chiamerebbe gente.

Così si tranquillizzò, giacchè la Lisa era ragazza che presa una volta una determinazione, la considerava come compiuta, e non vi tornava più sopra nè con nuove tergiversazioni nè con argomenti nuovi.

Per esser libera all'ora indicata, disse di dover stirare molta biancheria, volendo alla domane fare i bauli con ordine e lasciar la casa di Tristano ravviata e linda.

La contessa Adele era scesa nell'orto con un ricamo in tappezzeria. Aveva visitato il dì innanzi l'asilo infantile di Portico e tosto le era venuto il pensiero d'organizzare una fiera di carità a profitto di quell'istituto. Ci avrebbe fatto contribuire tutte le amicizie sue di Firenze, e il giorno della fiera sarebbe venuta ella stessa, con la Lisa, a presiederla.

Ecco per la ragazza una nuova visita insperata al suo Tristano, sulla quale non aveva fatto assegnamento e la cui notizia le era tornata assai gradita.

Quando la Lisa sentì suonare i rintocchi dell'avemaria dalle chiesuole disseminate pei declivi dei monti, non potè reprimere un violento palpito al cuore. Vi fu in lei un momento di lotta, di cui ella stessa sentì maraviglia ed ebbe vergogna, durante il quale stette per correre nell'orto a confidar tutto alla contessa. Ma seppe farsi forza e resistere a quello che poteva essere una fiacchezza vigliacca o un funesto presentimento.

Lasciò interrotto il suo lavoro, certa d'essere di ritorno dentro pochi minuti, e corse difilata sino al cancello.

Essa guardò da' due lati della strada maestra: gruppi di contadini, erbaiole con in testa enormi fasci di fieno fiorito, venditori ambulanti, carrettieri e barocciai andavano e venivano. S'inoltrò senza timore e giunse al tabernacolo.

Non v'era alcuno ad aspettarla...

Osservò attentamente dintorno, ma nessuno dei passeggieri aveva l'aria di volersi dirigere a lei: vedendo una bella signorina, elegantemente vestita, tutti la guardavano, i contadini si levavano rispettosamente il cappello, augurandole la buona sera, i mendicanti facevano udire la loro salmodia piangolosa, per eccitarne la compassione o l'impazienza e riceverne l'elemosina.

Un povero storpio, giallo, emaciato, e il quale pareva sostenersi a stento ad un rozzo bastone, s'accostò al tabernacolo, si mise a pregare ginocchioni senza far attenzione a Lisa, di tempo in tempo lasciando sfuggire un gemito profondo.

Lisa sentì grande pietà per l'infelice e si dispose a lasciargli cader nel cappello qualche piccola moneta.

Quando la fanciulla gli fu vicino, egli voltò la testa a destra e a manca, vide che in quel momento non c'era nessuno colà presso, gettò un gemito più profondo e si lasciò cadere a terra.

Lisa si chinò premurosamente sopra di lui chiedendogli:

— Che cosa avete?... Vi sentite male?...

Il mendico si scuoteva convulsivamente, pareva non poter parlare, e solo con voce rantolosa e soffocata riuscì a dire:

— Ah!... non posso più... un po' d'acqua... muoio dalla sete.

Lisa sapeva che a pochi passi di distanza zampillava una sorgente: ma per giungervi bisognava uscir dalla strada maestra ed entrare fra li arbusti che vestivano le falde del monte e che segnavano il principio della foresta.

La fanciulla ad altro non pensò che al male di quel povero uomo, gli staccò dalla cintola una piccola zucca che constatò esser del tutto vuota, tentò rialzare l'infermo e gridandogli:

— Aspettate un momento... torno subito — spiccò un salto per traversare un piccolo fosso e corse alla sorgente.

(*Continua*).

Proprietà letteraria

La morte di Civinini è un lutto per Firenze; ne siamo addolorati tutti, perchè qui lo amavamo tutti, e lo stimammo anche quando era di moda il calunniarlo.

Civinini muore a 36 anni di una tubercolosi cerebrale.

Qual'è stata la causa di questa terribile malattia? Il troppo studio, dicono alcuni; i dolori morali, dicono altri.

L'una cosa e l'altra han contribuito a spegnere quella giovane vita.

Civinini soffrì quanto umanamente si può soffrire, da tre anni in qua. Mentr'egli lottava col bisogno da ogni parte era uno scagliarsi contro di lui, che appariva poco meno che milionario. E i suoi figliuoli spesso avean da desinare Dio sa come.

Povero Civinini! il suo carattere fiero, nobile, altero lottò contro l'ira partigiana e il vitupero del volgo. Tutti ricordano lo splendido discorso che pronunziò alla Camera per ribattere le stolte accuse; ne furon tocchi i suoi nemici stessi. Ma se in pubblico l'alterezza dell'animo non pareva doma, in privato Civinini soffriva, soffriva assai. Per attutire le sue sofferenze, si gettò negli studi più difficili; si affogò nella filosofia, nella storia, nel diritto, e sui libri cercava dimenticare i suoi affanni. Povero, pensava a Samuele Johnson, mancante di pane; calunniato, si confortava in Socrate, condannato alla cicuta. E le notti insonni passava pensando e studiando. Affaticava il cervello, lo torturava, l'obbligava a un pensiero continuo, ad una tensione fissa; il cervello fu un pezzo soggiogato dalla volontà dell'uomo; poi rifiutovvisi, la materia la vinse sullo spirito; e Civinini muore di malattia di cervello.

Ha sopportato i dolori fisici come sopportò le torture morali, con uno stoicismo antico. Sei mesi di patimenti atroci non gli han cavato un lamento. Non ha mai pronunziato una parola amara contro coloro che l'offesero tanto.

Nei momenti di tregua che lasciavagli il terribile suo male riconosceva gli amici che vegliavano al suo letto e piangevano; egli stendeva loro la mano e sorrideva. A tutti raccomandava la sua famiglia, cui, diceva, morto lui sarebbe mancato il pane. E gli amici accolgono con religione la preghiera del morente, e una sottoscrizione sarà aperta per provvedere ai bisogni dell'orfano e della vedova del milionario della Regìa.

Civinini muore, come visse, poverissimo. Antico liberale, emigrò di Toscana, e andò a vivere in Oriente col suo lavoro; guadagnava poco e poveramente viveva. Al 1860 tornò in Italia, e andò a battersi contro i borbonici nelle provincie meridionali.

Tornò da Napoli, dove aveva maneggiati i milioni dell'intendenza militare, con poche lire in tasca, e si stabilì a Torino, dove continuò a lavorare.

Nel 1865, compiuti i trent'anni, Pistoia, che si onora di avergli dato i natali, lo mandò alla Camera, dove antico garibaldino, andò a sedere coi suoi vecchi commilitoni, a sinistra. Nel 1866 si staccò da loro. Non ne seppe più dividere le idee, gli spiriti irrequieti e il feticismo per alcuni individui. L'*apostasia* (così fu chiamata) non gli è stata perdonata mai!

Quel che fu permesso a sir Roberto Peel e a tanti e tanti tuttora vivi, non doveva esserlo a Civinini. Parecchi, al mutamento nelle idee di lui, diedero causa turpe, l'interesse. E Civinini nel 1866 era povero come nel 1868, come lo è stato fino alla morte!

Negli ultimi mesi che precedettero la sua malattia pareva contento.

Amici affettuosi e disinteressati avevan messo un po' d'ordine nelle cose sue, e assicuratolo dalle molestie dei creditori... e non erano i creditori del ricco!

Fu una festa per lui; e soleva dir sorridendo di sentirsi un principe, non rimanergli nulla a desiderare; con quel che gli avanzava dello stipendio che avea qual direttore della *Nazione* (una parte del quale era stata destinata a pagare i debiti da lui fatti a tempo della Regìa in cui non volle scriver pei giornali), egli era contento di potere modestamente campare la sua famigliuola, e di potere dedicarsi agli studi senza pensieri molesti, col fornaio accomodato. Non vedeva che pochi amici, nè voleva vedere altre persone, e a quelli diceva spesso: Voi almeno non mi calunniate, con voi respiro!

Povero Beppe! Amava, idolatrava i due suoi figliuoletti. E uno di essi, una bambina, gli morì pochi mesi or sono, mentre già egli era malato. Quella morte lo afflisse acerbamente, e contribuì non poco ad aggravare il male che struggevagli il cervello.

Civinini non ha avuto modo nè tempo di pubblicare opere che ne mandino il nome ai lontani. Ne avrebbe fatte, se la lotta terribile contro il bisogno e contro l'ira degli uomini glielo avesse consentito. Il bisogno lo costringeva a produrre pel giornalismo, ove le opere sue avevano il bagliore e la vita di una meteora. Quando ebbe un po' di pace, e potea raccogliersi nel suo pensiero e ne' suoi studi, la morte lo ha colpito.

Alcuni articoli politici suoi, per stile colorito, per vivezza di immagini, per chiarezza e gagliardia di forma possono andar pari ai migliori di P. L. Courrier: altri, per robustezza di concetto e serietà di critica storica, ti ricordano i *Saggi* di Macaulay.

Oltre agli articoli politici, negli ultimi tempi, ne dettò nella *Nazione* alcuni letterarii, sotto il titolo di *Conversazioni del giovedì*, i quali sono un vero modello di un genere, che nel giornalismo italiano, è desiderato, ed è raro, perchè a pochi è dato trattarlo. In queste *Conversazioni* sgorgava copiosa la vena dello scrittore; essa scorreva come le acque, di limpido fiume, e trascinava con sè il lettore. Gli amici del Civinini intendono fare una raccolta dei più notevoli fra gli scritti suoi, e stamparla a pro della vedova e dell'orfano.

E sarà tutto quello che rimarrà di quel brillante e poderoso ingegno.

La salma del Civinini, dopo solenni esequie a Firenze, sarà trasportata a Pistoia, ove, alla memoria di lui, sarà elevato un monumento a spese del Comune.

Ego.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 19 *dicembre*. — La morte del povero Beppe Civinini è sulle labbra di tutti e la cronaca cittadina non si occupa che di lui. Si rifà su tutti gli angoli di Firenze la storia della Regìa, e dappertutto si sente dire: povero figliuolo!

Lascio la parola ad *Ego* sul triste argomento, e mi restringo per oggi a parlarti di cose d'arte.

Ieri, passando dal Lungarno nuovo Serristori, mi son fermato per la quindicesima volta a contemplare, con indicibile contentezza di spirito, il monumento eretto al principe Niccolò Demidoff: è scolpito dal meraviglioso scalpello del nostro Bartolini.

Quanto sentimento! quanta grazia! quanta morbidezza di forme! quanta leggiadria d'atti e di movenze!

Quei gruppi e quelle statue sono, a parer mio, una continuazione dell'arte greca, in tutta la purezza delle sue tradizioni!

Il Bartolini fu grande artista, nè credè mai potere aggiungere qualche cosa al suo nome col parteggiare a pro di questa o di quell'altra chiesuola. Si contentò d'essere un onesto cittadino e un buon italiano — tanto è vero che il granduca, nel 1848, lo condannò spietatamente a fare il senatore nel primo ramo del Parlamento Toscano.

Mi rammento sempre, come se fosse ieri, di averlo veduto là, sul suo sgabello di velluto — divincolarsi per mal dissimulata impazienza, e ingannare la noia delle mefitiche discussioni schizzando sulla carta dei partiti di pieghe, dei nudi, degli alberi, delle casine e dei pappagalli. Più che altro schizzava dei pappagalli.

A proposito d'arti e di scultura, ti dirò che domenica passata il Comitato promotore del monumento a Savonarola (detto, il *Comitato Strozzi*) si recò allo studio del Pazzi, per vedere co' proprii occhi a qual punto fosse condotta la statua colossale rappresentante l'austero e nervoso domenicano.

Il Comitato rimase soddisfattissimo. Il lavoro è più che a metà: e c'è ragione da credere che fra otto o nove mesi potrà celebrarsi la solenne cerimonia della inaugurazione del monumento nel primo chiostro del convento-museo di San Marco.

Tu sai quanto fosse unanimemente lodato il *modello in gesso*, esposto tempo addietro dal Pazzi; or bene, ti dirò che il marmo non solo mantiene quanto il modello promesse, ma ci dà qualchecosa di più, sia dal lato della maestà della figura, sia per la maggior vigoria del carattere e dei lineamenti.

Quest'opera si fa per soscrizione pubblica; ed hanno portato il loro obolo, finora, molti italiani e non pochi ragguardevoli forestieri. Forse i municipii non hanno risposto in quella misura che era da aspettarsi: ma lo faranno in seguito, ne sono certo; perocchè il monumento a Savonarola, alla giornata d'oggi, non è da considerarsi soltanto come un ornamento pubblico d'arte scultoria, ma vuol essere tenuto in conto d'una solenne protesta politico-religiosa, irrevocabilmente consacrata dai tempi nuovi.

CRONACA POLITICA

Interno. — Povero Civinini. Chi non si associa alle commoventi parole che ne dissero gli onorevoli Biancheri e Mordini?

« Morì povero, ed è sempre vissuto poverissimo » disse quest'ultimo.

Bravo! rispose la Camera.

Quel *bravo* destò in molti cuori una reminiscenza del Colosseo, quando il popolo romano lo faceva echeggiare sotto gli immensi velari in omaggio del gladiatore che sapeva morire valentemente.

« A chi la tocca, la tocca » dicea Tonio nei Promessi Sposi col ribrezzo della peste nelle midolle.

A chi la tocca la tocca, dice il soldato che muove all'assalto trovando l'eroismo nella filosofia della rassegnazione.

C'è nessuno cui spetti il vanto d'aver determinato il corso degli avvenimenti e precipitata la catastrofe?

La vita politica è un immenso opificio meccanico! Là in mezzo c'è la motrice colle sue cento ruote dentate pronta a stritolare il malcauto che le si facesse un po' troppo vicino.

Non voglio dire che vi sieno degli scellerati capaci di darvi calcolatamente una spinta per farvi stritolare.

** Il Senato ha accordata l'urgenza ai bilanci di previsione definitiva del 1871,

Affemia ci si mette più tempo a rifare il conto dopo averli mangiati che a mangiarli quei benedetti milioni?

Quindi approvò taluni progetti di legge militari: Bixio ebbe gli onori della giornata.

** Alla Camera si fece la parodia delle *Georgiche* di Virgilio. Il bilancio dell'agricoltura e commercio sfilò in gruppi di capitoli. Pochissime interruzioni: Corte non vorrebbe che si spendesse per l'ammiglioramento delle razze cavalline; De Portis vorrebbe invece che lo Stato ci mettesse del suo per migliorare le razze bovine.

Angeloni, Pissavini, Lazzaro... anche Lazzaro ha qualche cosa da migliorare.

Alle ore 5 1[2 il ministro Castagnola aveva il suo bilancio votato.

** I quindici dell'*omnibus* cominciano a venire. Si trovarono in presenza due liste: la destra e la sinistra.

Finora sono riusciti:

Peruzzi voti 164; Maurogonato 163; Torrigiani 161; Villa Pernice 160; Silvio Spaventa 158; Minghetti 157; Nobili 157; Baeli 155; Marazio 154; Marchetti 152; Messedaglia 151.

Assenza completa della sinistra. È riuscita a mala pena ad entrare in ballottaggio con quattro de' suoi: Depretis, Servadio, De Luca F., Sismit-Doda, e sono gli ultimi nella lista del numero dei voti ottenuti.

** L'onorevole Cantoni s'è dimesso da membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. L'onorevole Bonghi sarà contento: fu Bonghi, dicono, che lo condusse a questo passo con una certa dichiarazione registrata nel processo verbale del Consiglio.

Io me ne lavo le mani.

** L'ufficio di pesi e misure avrà appena il tempo di far Natale a Firenze; dovrà mettersi in cammino il 26.

A Roma l'aspetta a braccia aperte il Ministero di agricoltura e commercio, al quale fu riannesso definitivamente. Era passato a quello delle finanze allorchè si trattò di sopprimere il Dicastero del commercio.

** Un altro questore che va a fare la triade coll'albanese di Palermo e col Berti di Roma.

È il questore Cossa di Milano, che dinanzi al tribunale correzionale di quella città ebbe ragione del *Secolo*, che gli aveva malmenata la riputazione.

E la libertà di stampa? Diamine! se costringono a non poter dir corna del Governo e de' suoi agenti, a che si riduce?

Protesto! O perchè dunque lo si tollera un Governo, e se ne pagano gli agenti? Per poterne dire corna, l'uno e gli altri sarebbe ora che l'avessero compreso. Me ne rimetto al giudizio di tutta la stampa *indipendente*.

Estero. — È vero che il ministro Nigra abbia dichiarato al sig. Thiers che se il Papa lasciasse il Vaticano per dare al mondo lo spettacolo d'una fuga ingiustificabile, Roma cesserebbe per sempre d'essere la sede del Capo della Chiesa cattolica?

Lo rilevo dai fogli viennesi, e ne lascio ad essi la responsabilità. Le voci di fuga da qualche tempo tacevano. Che le abbia svegliate l'*Indietro!* della sentinella di Belvedere? Giusto giusto ieri sera la *Voce della Verità* ne spese intorno il fiore de' suoi ragionamenti.

Aspetto i giornali francesi per saperne qualche cosa di più.

** Il governo di Versailles mi ridiventa governo di Parigi. È una probabilità ch'io desumo dai dispacci del *Cittadino di Trieste*: ma sono tante le cose probabili che poi non avvengono o si fanno aspettare.

Il governo se ne anderà; però l'Assemblea non si muove. Le ultime elezioni municipali di Parigi non sono di buon augurio, e meno sono le candidature che vanno sorgendo per le elezioni complementari politiche. Urne a petrolio!

** I principi d'Orleans deposero il pensiero d'occupare i loro scanni all'Assemblea.

Si sarebbero trovati ai loro posti, ma non al *loro posto*, osserva argutamente il *Figaro*.

È una rivelazione?

Per ogni buon motivo, il governo francese, continua a mantenere una crociera di cinque navi sulle coste normanne, per impedire uno sbarco, di non so quale pretendente.

E nemmeno un piantone al palazzo Fould, residenza degli Orleans.

** Ho già detto, che la Baviera, e non solo nel Consiglio federale, respinse la proposta di estendere la competenza del Reichstag alla legislazione civile di tutto l'impero germanico.

Pare, che adesso, un principio di reazione, si vada svolgendo qua e là, contro cotesto *veto*, che a lungo andare allenterebbe i vincoli dell'unità nazionale.

La proposta sarà quanto prima ripresentata, e si crede, con miglior fortuna.

È un trionfo della Prussia? No, ma della politica unitaria; a guardarci bene dentro, la Prussia ci perde, e l'ambita egemonia si eclissa dietro il grande concetto germanico.

** Un articolo officioso della *Montagspresse* di Vienna, contraddicendo alle voci, che davano per compromessa la situazione del ministero Auersperg, sostiene al contrario, che nessun ministero ebbe per sè, tante guarentigie di durata, quanto l'attuale.

Par di leggere un articolo della nostra *Opinione*.

I clericali dell'Austria, avessero pur guadagnata la partita elettorale, hanno tutto perduto anche l'onore, coll'assassinio di Stainz.

Si va firmando in Austria una petizione al Reichsrath per una legge che metta freno alle intemperanze del pergamo, e disarmi l'eccessiva influenza del prete.

Fatto caratteristico: la sera del giorno in cui giunse a Vienna la notizia di quell'infame delitto si ballò e si cenò allegramente nelle sale del *Casino Cattolico*.

** Hanno scoperto che in fondo al bicchiere vuotato dallo czar nel fare il suo famoso brindisi c'era una stilla d'ironia.

Il fatto è che non tutta la Russia divide l'ottimismo e la passione per gli idilli del suo autocrate.

Lo czarevik, avrebbe dichiarato al granduca d'Assia, presente, che l'augusto suo padre parlava per proprio conto.

Domando l'immortalità per lo czar. Se lo czarevik ha di coteste ideacce!...

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 18. — Oro 109.

Parigi, 19. — Una corrispondenza versagliese al *Journal des Débats* dice relativamente alla votazione dell'Assemblea che la maggioranza non si pronunziò contro i principi d'Orléans, ma si dichiarò incompetente in tale questione.

Il *Siècle* dice che la seduta di ieri non fu cattiva per la repubblica, e crede che sia stata uno scacco per i principi d'Orléans.

Firenze, 19. — Il deputato Civinini è morto alle ore 8 1[2 ant.

Londra, 19. — Un ordine del Consiglio privato proibisce lo sbarco del bestiame dal Belgio e dalla Francia. Stabilisce che le capre e i montoni sbarcati siano uccisi 10 giorni dopo lo sbarco. Quest'ordinanza non è applicata ai maiali.

Londra, 19. — La regina ritornò oggi a Windsor.

Parigi, 19. — Nella seduta di ieri, l'estrema destra votò colla sinistra contro un ordine del giorno proposto dagli orleanisti. Questi allora votarono l'ordine del giorno Fresneau modificato. I circoli legittimisti e repubblicani considerano la seduta di ieri come sfavorevole agli orleanisti.

Corre voce che il duca d'Aumale e il principe di Joinville andranno oggi a sedere all'Assemblea.

Aja, 19. — Sono infondati i timori che si debba contrarre un nuovo prestito. La Cassa olandese contiene oltre 35 milioni di fiorini.

Parigi, 19. — Oggi si costituì la Banca franco-austro-ungherese, col capitale di 40 milioni di franchi. Essa conta fra i suoi sottoscrittori le primarie case di Parigi, d'Austria e dell'Ungheria.

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — I principi d'Orléans assistono alla seduta, prendendo posto al centro destro.

Pressensé presenta un progetto col quale propone che siano messi in libertà gl'individui posti sotto processo per avere preso parte all'insurrezione, i quali non sorpassarono il grado di sott'ufficiale e non commisero delitti o crimini contro il diritto comune.

Raoul Duval domanda d'interpellare il guardasigilli sull'attitudine che questi tiene verso parecchi membri della Comune, specialmente verso Ranc.

Dufaure propone di mettere questa interpellanza all'ordine del giorno di domani.

L'Assemblea approva.

L'Assemblea decide quindi di dare la priorità all'imposta sulla rendita nella discussione delle leggi finanziarie.

La seduta è levata.

Vienna, 20. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Appony ad ambasciatore straordinario presso la Repubblica francese.

DI QUA E DI LÀ

*** Son qua pronto a dare i dettagli promessi sulla galleria progettata dal giovine ingegnere architetto Antonio Linari, il cui piano, come ho detto ieri, è esposto nella vetrina del negozio Pinsider nel Corso.

La galleria è formata da due braccia poste in forma di croce, larghi metri 17 e che nel senso delle due braccia maggiori avrebbe 200 metri di lunghezza (dalla piazza di Sciarra a piedi della salita del Quirinale) e nel senso delle braccia minori 100 metri (dalla piazzetta di S. Marcello alla via delle Muratte).

La galleria Vittorio Emanuele a Milano che è la più grande in proporzioni di tutte quelle che esistono attualmente, è larga soli 14, m. 50 e lunga nella maggior lunghezza 195 metri, sicchè questa progettata dal Linari superandola d'assai sarebbe veramente degna della città monumentale nella quale la si vuol costruire.

Secondo il progetto del Linari la Galleria partendo colla navata maggiore dal piede della salita del Quirinale procaccierebbe davanti alla magnifica fontana di Trevi una conveniente piazza che ne farebbe risaltare meglio le gigantesche proporzioni, toccherebbe il convento delle Vergini senza demolirne l'annessa chiesa e passando attraverso il giardino del principe Sciarra, farebbe capo nel Corso

lateralmente al palazzo Sciarra nella piazza dello stesso nome dove avrebbe uno dei suoi quattro grandiosi ingressi.

Nella navata minore partendo dalle vicinanze dell'oratorio di S. Marcello che rimarrebbe intatto, mentre verrebbe ingrandita la piazzetta ora esistente, si estenderebbe fino alla via delle Muratte, ove avrebbe un altro grandioso ingresso. Così le quattro entrate sarebbero la prima in piazza di Sciarra, la seconda a piè della salita del Quirinale, la terza sulla via delle Muratte, la quarta sulla piazzetta dell'oratorio di S. Marcello. Dai lavori necessari alla galleria allargandosi la piazza di Trevi e sistemandosi le due strade delle Muratte e dei Tre Ladroni anche la circolazione delle carrozze ne sarebbe grandemente avvantaggiata.

Una semplice occhiata al piano esposto basta per far conoscere che la Galleria rimarrebbe interamente isolata e divisa dai vicini fabbricati per mezzo di una via che dovrebbe girare tutt'intorno la Galleria stessa, la quale servirebbe poi per mezzo di grandi finestre a dare alla Galleria maggior luce di quella che pioverebbe dalla Galleria a cristalli. Queste finestre servirebbero poi a procurare all'interno della Galleria quella giusta ventilazione che manca quasi completamente agli edifizi dello stesso genere già esistenti.

Il municipio certamente prenderà in considerazione questo progetto, tanto più che la linea del braccio principale corrisponde esattamente ad una linea già tracciata ed approvata nel piano regolatore.

Un passaggio coperto manca affatto nella nostra città, dove il passeggiare in giornata di pioggia non è la più bella cosa del mondo. Torino ha i suoi famosi portici, Milano la sua galleria Vittorio Emanuele, Firenze il portico degli Uffizi, tanto frequentato negli ultimi tempi.

Roma, se il progetto Linari, come non ne dubito, verrà accolto con favore, avrà un magnifico passaggio coperto nella galleria Principe Umberto. Le espropriazioni necessarie sono non grandissime in confronto all'utile che si potrà poi ricavare dall'affitto dei locali, e la speculazione cittadina non si lascierà sfuggire un affare che, anche economicamente parlando, mi sembra possa diventar molto lucroso.

⁂ La principessa Margherita è uscita ieri sera alle ore 8 1/2, accompagnata dalla principessa di Teano e dal duca di Fiano, ed ha visitato i magazzini dei signori fratelli Caggiati, a San Marcello, dei signori Caggiati, all'angolo di via della Vite, e del signor fratelli Janetti. S. A. si è trattenuta in quest'ultimo magazzino fin quasi alle 11 pomeridiane, ed ha fatto in tutti e tre l'acquisto di diversi oggetti.

⁂ La seduta del Consiglio municipale di ieri sera non fu molto interessate. Benchè la votazione avesse avuto luogo l'altra sera in favore del monopolio, si ritornò sulla discussione a proposito dell'appalto della neve. Si aspettava la discussione sulla proposta della Giunta per la tassa dei domestici, ma questa non ebbe luogo.

Si discusse invece sull'acquisto di certe case da ridursi ad uso di uffici municipali. Mi dicono che tempo fa la Giunta si rifiutasse di acquistarle per 164 mila lire, e che ora si decida per l'acquisto a lire 200 mila.

L'episodio più notevole della seduta fu la votazione di un emendamento proposto da Emanuele Ruspoli, fatta per alzata e seduta. Il ff. di sindaco la dichiarò respinta, ma avendo il proponente domandata la controprova si verificò che era invece ammessa con due voti di maggioranza.

⁂ I signori Janetti hanno rimesso al ff. di sindaco di Roma la somma di lire 430, prodotto lordo della vendita fatta nel loro magazzino la prima sera per esser distribuita ai poveri della città di Roma.

Il cav. Grispigni ha inviato oggi ai signori Janetti una lettera di ringraziamento.

⁂ Alcuni giornali annunziano, che, alcuni dei signori, componenti della Camera di commercio, nominati colle ultime elezioni, intendano di presentare le loro dimissioni, atteso il troppo scarso numero di elettori che si presentarono all'urna, e dai quali essi hanno per conseguenza ricevuto il loro mandato.

Se questa, potesse essere una lezione, per i signori elettori, non vi potrebbe esser nulla di meglio, che una dimissione in massa, ed una nuova elezione, alla quale speriamo, che si presenteranno più che 39 elettori sui 1031 inscritti.

⁂ Stamani una deputazione della provincia di Pesaro era attesa al palazzo dei Conservatori, dove consegnerà al ff. di sindaco lo stendardo di quella provincia.

⁂ È stato deciso dalla Giunta che i magazzini di petrolio che esistono ora nell'interno della città con continuo pericolo dei vicini e dei fabbricati, saranno stabiliti a Monte Testaccio.

⁂ Ci si avvicina al Natale.

Se non ce lo dicesse il lunario, ce lo direbbero le mostre riboccanti di dolci de' confettieri, le collezioni di salati e di altre ghiottonerie che si accumulano nelle vetrine dei pizzicagnoli, che da qualche tempo vogliono far concorrenza in eleganza con le vetrine dei gioiellieri o dei negozianti di stoffe.

E ce lo direbbero i preparativi della piazza di Sant'Eustachio, dove si dispongono *presepi* grandi e piccini adatti a tutte le borse ed a tutte le condizioni, con la grotta di sughero ed i Re Magi di carta pesta.

Quest'avvicinarsi di una delle principali solennità dell'anno, nella quale è antico costume di soddisfare più del consueto la gola mescolando il sacro al profano e festeggiando con i capponi la commemorazione di un avvenimento religioso, produce già nella città un certo movimento non consueto. Tutti fanno acquisti, ed i magazzini espongono il loro meglio.

Numerosi forestieri di ogni paese che arrivano ogni giorno in Roma contribuiscono ad aumentare questo movimento. Gli alberghi principali di Roma cominciano ad essere pieni: i Russi e gli Americani hanno la preminenza del numero, le Russe e le Americane quella della bellezza.

⁂ Per stasera al Valle si annunzia *La toile d'araignée* di Luigi Alberti. Domani sera *La Périchole*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ministero degli esteri pervennero gravi notizie sullo stato del Mezzodì della Francia, e particolarmente sulle condizioni di Tolone.

Questa città è diventata uno dei più attivi centri rivoluzionari, ed il punto di convegno di varii membri dell'*Internazionale*.

Il governo francese sorveglia il meglio che sa e può, le mene dei settarii, quali, cercano specialmente di far proseliti tra le file dell'esercito e della marina.

Per sottrarre appunto da ogni qualsiasi influenza gli equipaggi della squadra, il governo francese ordinò, che questa andasse svernare in Levante anzichè a Tolone come prima era stato deciso.

A complemento della notizia da noi data l'altro giorno sulla costruzione a Taranto di un arsenale marittimo, aggiungiamo che da S. M. sarebbe già stato firmato il decreto che autorizza il ministro della marina a presentare l'occorrente progetto di legge al Parlamento.

L'arsenale avrebbe due bacini di carenaggio e la spesa di costruzione ammonterebbe a 25 milioni di lire.

La difesa del *mare grande* di Taranto, compresa nel progetto di fortificazioni presentato dal ministro della guerra, è in correlazione col progetto d'impianto dell'arsenale.

Ieri sera e questa mattina parecchi deputati sono partiti da Roma; fra essi l'onorevole Peruzzi, che i suoi doveri di sindaco hanno costretto a ritornare senza indugio a Firenze. Si crede che la Camera piglierà presto le sue vacanze, e si suppone che abbiano ad essere di non breve durata.

L'amministrazione marittima ha ceduto alla amministrazione della guerra parecchi cannoni di grosso calibro per completare l'armamento dei forti.

Ieri sembra che sorgessero nuove difficoltà per la stipulazione definitiva del contratto d'acquisto di Castel Porziano. La differenza sarebbe nata sul tasso della rendita che sarebbe data dall'onorevole Sella al duca Grazioli in pagamento del prezzo stabilito in quattro milioni e 500 mila lire.

Stasera stessa, se siamo bene informati, sarebbe definitivamente decisa questa questione, e nel caso probabile che le difficoltà fossero appianate, si firmerà quanto prima il contratto definitivo.

Ieri sera la Commissione permanente per riferire sulle petizioni ha proceduto alla costituzione del suo seggio.

Al primo giro di scrutinio riuscirono in ballottaggio gli onorevoli Di S. Donato e Verga per la presidenza: Sebastiani e Marolda Petilli per la vice presidenza: Pissavini e Guala pel segretariato della Commissione.

Procedutosi a nuova votazione rimasero eletti a debole maggioranza gli onorevoli Di S. Donato e Pissavini, e per anzianità — avendo ottenuto pari voti del suo competitore — l'on. Marolda-Petilli.

La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio in una delle prossime sedute lo stanziamento di 500,000 lire a favore della Congregazione di Carità, alla quale col finire dell'anno viene a mancare la somma assegnatale dal Parlamento.

Gli undici deputati che ieri sono stati eletti a far parte della Giunta che deve esaminare le proposte finanziarie del ministro Sella, erano tutti portati dalla maggioranza. Per gli altri quattro che rimangono a nominare vi è il ballottaggio quest'oggi.

Nemmeno questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha potuto terminare la discussione della proposta per l'armamento nazionale e per la difesa dello Stato. Hanno parlato gli onorevoli Cerroti, Asproni, Sineo ed il ministro Ricotti. Non vi sono dissensi nella massima: le divergenze versano intorno a particolari. Domani il Comitato si raduna alle dieci antimeridiane per trovar modo di esaurire la discussione e giungere ad una conclusione pratica, scegliendo la Commissione che, durante le vacanze, studierà l'organamento e riferirà alla Camera.

Ci scrivono dalla Spezia essere colà giunte da Napoli la pirocorazzata *Messina* e la pirofregata *Regina*, la prima per entrare in bacino, la seconda per servire da magazzino galeggiante.

Il Comitato geologico, risiedente presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato in un grosso volume la descrizione della carta geologica d'Italia, la quale fra breve sarà pubblicata a cura del detto Comitato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 20. — L'ultima votazione dell'Assemblea di Versailles è generalmente criticata dalla stampa come poco dignitosa, e lascia vedere nei vari partiti una confusione ed una anarchia tali da non avere altro riscontro che nei partiti che tengono da tanti anni divisa la Spagna.

Il trattato di pace definitivo colla Prussia eliminò l'amnistia ai soldati francesi condannati per delitti durante la prigionia in Germania. Credesi che questo diniego per parte della Germania sia una rappresaglia per l'affare scandaloso di Tonnelet.

Bologna, 20. — Il Consiglio comunale è radunato per discutere il prestito e relativo contratto passato fra il sindaco e la ditta Laudadio Grego.

Bruxelles, 18. — Le notizie di Londra recano che il principe di Galles è entrato in piena convalescenza e che la gioia per questo fatto si manifesta generalmente e pubblicamente.

Nel prossimo gennaio verrà pubblicato l'Almanacco di Fanfulla che verrà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
20 *dicembre*.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	74 50	— —
Consolidato Romano 5 0/0	73 75	— —
Imprestito Nazionale	85 50	— —
Detto piccoli pezzi	86 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 —	— —
Detti concambiati	70 —	— —
Prestito Roma-Blount	68 —	— —
Detto Rothschild	69 —	— —
Banca Romana	1491	— —
Banca Gen. di Roma	585 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	125 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	632 —	— —
Gas di Civitavecchia	480 —	— —
Pio Ostense	94 —	— —
Azioni Terreni di Roma	635 —	— —

Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	105 25	104 75
Londra 3 mesi	27 30	27 20
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

La Società generale di Credito provinciale e comunale farà prossimamente l'emissione della Banca italo-orientale costituita recentemente.

Gli accordi definitivi per l'emissione saranno stabiliti a Costantinopoli e Alessandria per dove sono partiti due incaricati della Società stessa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 347.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — **ROMA, Venerdì 22 Dicembre 1871.** — Fuori di Roma cent. 10

IERI ED OGGI

Ieri — lo ricordiamo tutti — una triste e feroce battaglia si combatteva sul nome e la buona fama di Giuseppe Civinini.

Rappresentante della nazione, era accusato d'aver fatto traffico del proprio voto: tale almeno era il *titolo* dell'accusa.

Ma il suo vero *reato* — è inutile dissimularlo — era la *diserzione*.

Civinini aveva presa un'altra bandiera, e spiegatala baldanzosamente al vento, era passato nel campo opposto gridando forte: *me ne vado*.

Altri più cauto, se ne sarebbe ito come lui, pur dicendo: *rimango*.

Non entro nei giudizi e nelle ragioni de' partiti: ricordo il fatto, non lo giudico: accenno alle cause per notarne le conseguenze.

L'atto parve un tradimento: l'ingegno, il carattere forse l'audacia del *disertore* fecero temere uno scandalo ed un pericolo.

L'odio inestinguibile e la passione dei partiti sorsero contro Civinini; il suo nome, l'onore, la vita furono bersaglio ai suoi avversari in una lotta, della quale tutti rammentiamo le infauste vicende e le armi usate, e le strategie.

Più che il nome, l'onore del Civinini era il tema quotidiano e il ludibrio di qualunque scrittorello cui mancasse il soggetto dell'articolo o della corrispondenza: non tregua non quartiere — un coro di accuse, di vilipendi.

«Da quattro anni - potè sclamare in Parlamento il Civinini - sono perseguitato come un grande malfattore! »

★

Oggi il Civinini muore. Che cosa rimane oggi nella pubblica coscienza, di quell'aspra e mortale guerra mossa al Civinini?

Oggi è una gara di compianto e di lutto intorno a lui: illustri ed autorevoli uomini vegliano al suo capezzale; i municipii di Pistoia e di Firenze, gareggiano nelle testimonianze d'affetto e d'onore; in Parlamento l'annunzio della sua morte inspira nobili e schiette parole di elogio, o di rammarico; gli ultimi voti del morente per la sua famiglia, sono raccolti come un sacro legato.

Oggi, sulla sua memoria suona un coro di lodi e di rimpianti.

Ci sarà se vuolsi un po' di rappresaglia: ma infine è la giustizia che cassa i giudizii de' partiti: è la pubblica coscienza che rivendica la sua parte.

Pur troppo è giustizia sopra una tomba! ma il mondo bisogna pigliarlo com'è; la sua tarda giustizia apprende almeno ai vivi che i trionfi delle passioni, degli odii dei partiti non durano: se lo ripetano i tribolati.

Una giustizia tuttavia mancò al Civinini: una giustizia che aveva solennemente invocata, e che gli era dovuta.

Alla Camera, ai suoi colleghi egli domandò un giudizio: ed è morto senza ottenerlo.

Dico il vero: se fossi deputato ne avrei acuto rimorso.

Fra tante interpellanze, e fatti personali, e vane battaglie di partito, la Camera non trovò il tempo d'occuparsi dell'onore, della riputazione di un suo collega.

Fu pusillanimità, ribrezzo o pudore? O prevalsero ancora le paure e le ire dei partiti?

Forse queste e quelle. Certo l'esempio non fu buono e produsse questo, che il compianto e le lodi ora date al Civinini ricascano sopra i suoi colleghi come una rampogna: come sono, in alcuna parte almeno, una rappresaglia.

Chi vorrà dirle ingiuste?

GIORNO PER GIORNO

Il re (ex) di Napoli è diventato un uomo di spirito. Cosa vuol dire vivere a questo mondo!

Egli ha protestato contro le nomine dei vescovi, fatte dal Vaticano, nelle provincie napoletane, senza avvisarne il *suo* governo *in partibus* delle Due Sicilie.

L'ex-re di Napoli ha ragione.

O il Vaticano passa sopra alla unione del regno di Napoli all'Italia, e allora *riconosce i fatti compiuti*.

O il Vaticano non riconosce i fatti compiuti, e in questo caso deve considerare Francesco II come l'unico re di Napoli, e avvisarlo delle nomine dei vescovi nelle *sue* provincie, a seconda dei concordati.

Cosa ne dice il padre Beckx?

Sta a vedere che mi risponde che è una vendetta della *mula*!

***

L'onorevole Del Zio ha detto che si è fatto poco in Italia per regolare la *graduazione del sapere*.

Non capisco che cosa ci sia da graduare: la graduazione più naturale è di distinguere gli italiani in due classi — quelli che sanno e quelli che non sanno.

È come al Parlamento — ci sono gli oratori.... e i Del Zio.

***

Lo stesso onorevole dice che a Roma l'Italia deve *parlar alto*.

Secondo: Quando poi parla per bocca di certi suoi rappresentanti l'Italia mi fa un piacere se parla basso... tanto basso che almeno non sia costretto a sentirla io.

***

Anche Bertani ha presa la parola nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

« Che volete che facciano in quest'aula — ha detto il mio onorevole collaboratore - un distinto cultore di scienze naturali o uno di linguistica? »

***

Questa non me l'aspettavo da un uomo di spirito come Bertani.

Senza professori di scienze naturali, che sappian maneggiare bene il microscopio, chi esaminerà gli infusori del partito Rasponi? chi studierà i fossili che giacciono tra Bortolucci e Maccarani (sempre Alli, s'intende)? Senza un professore di linguistica, chi interpreterà i discorsi di Salaris a San Donato e viceversa?

***

Mentre Bertani chiedeva che cosa fanno alla Camera un scienziato ed un linguista, una voce dalla tribuna soggiungeva: E un illustre chirurgo?

***

Era una giornataccia per Bertani.

Trovo nel resoconto quest'altra frase che gli appartiene.

« I professori guadagnano smisuratamente in proporzione delle rare lezioni che impartiscono. »

Esempio:

Un reggente di 2ª ginnasiale: stipendio lire 1000, al lordo della ricchezza mobile. — Ore di lezione, *cinque* al giorno. — NB. È impedito al reggente di dar lezioni particolari agli alunni.

Altro esempio:

Incaricato dell'insegnamento del disegno in una scuola normale, stipendio L. 300. Ore di lezione — *Tre* al giorno. Circostanze attenuanti. Nessun diritto alla pensione.

Se l'onorevole Bertani non è contento — Correnti provveda. Paghi meno: e gl'insegnanti avranno campo di illustrare agli alunni il canto del conte Ugolino — in azione.

***

Mellana si è doluto pubblicamente in Parlamento « di non avere l'eloquenza di Robespierre. »

Per l'appunto quella! Mi pare che l'on. deputato di Casale divenga esigente. Oramai dovrebbe contentarsi di una eloquenza purchessia — fosse anche quella di Crispi.

***

A proposito di Crispi.

Poco fa egli perorava una causa innanzi a una Corte d'Appello. Un tale che lo vedeva, secondo è sua abitudine, gesticolare a pugno stretto e picchiandosi le nocche, domandò a un vicino:

— Mi fa il piacere di dirmi che cosa vuol dire che Crispi discorre sempre a mani chiuse come se volesse picchiare i giudici?

— Eh! sa, son le ragioni che porta che fanno *a' pugni* tra di loro!

***

— Per me, continuava quel primo, sa che cosa farei di Crispi? Un ministro degli esteri.

— Eh! degli *esteri* non dico — basta che non lo facciano ministro degli italiani!...

PARTE O NON PARTE?

Don Margotto ha gettato nuovamente l'allarme.

Ha detto: Finchè non parte, non partiremo nemmeno noi. Ma se parte lui partiremo anche noi. L'*Unità Cattolica* si stamperà a Pau, e coloro che si saranno associati prima del *trasferimento* non pagheranno un centesimo di più sul prezzo di associazione.

Gli associabili sono avvertiti. Se non vogliono pagare un centesimo di più, mandino da ora un vaglia a Don Margotto. Se lasceranno correre del tempo, loro danno. Si partirà — e pagheranno di più.

Don Margotto — in questo — non rassomiglia all'ex-onorevole Bottero. Bottero quando udì che si doveva partire da Torino per Firenze, prese i sassi. Don Margotto lascia Torino per Pau — e non se ne lamenta.

Anzi egli accetterebbe volentieri il trasferimento: segno evidente che ne è partigiano.

È vero che Pio Nono non ne è molto partigiano; ma non è la prima volta questa che Don Margotto fa la scuola a Pio Nono.

Taluno dice: Il S. P. ha 80 anni; la salute comincia ad abbandonarlo; un lungo viaggio gli nuocerebbe. E poi ci si sta tanto bene nel palazzo del Vaticano. Ce n'è uno simile a Pau?

IL FRUTTO PROIBITO

(58)

DIANA D'ARCO

Appena la Lisa fu fra li alberi, il mendicante si alzò in piedi e fece alcuni passi sulla strada maestra con un ghigno di soddisfazione. Egli aveva temuto che la ragazza, piuttosto che entrare nella macchia, fosse andata a cercare aiuto alla fattoria.

Il mendicante non era più zoppo. Tutt'altro: egli mostrava d'avere una gamba assai svelta, giacchè, ad un dato momento, parve mettersele sul collo, tanto si diè ad una corsa sfrenata.

Quel momento fu quando, simultaneamente, egli vide apparire Tristano al cancello, e udì, dietro agli alberi che nascondevano la sorgente, un grido acutissimo.

Fu cosa provvidenziale che Tristano potesse udire quello strillo e che la sua presenza inducesse il mendicante alla fuga, giacchè di tal modo ebbe subito la certezza d'un agguato e una indicazione per sapere ove dirigersi.

Tristano tornava dai campi quando la Lisa si recava all'appuntamento. Egli la vide avanzarsi frettolosa sino al cancello, e poi guardare da tutte le parti come in cerca di qualcuno, e sparire.

Entrato in casa, Tristano chiese alla vecchia Maria s'ella sapeva dove fosse andata la Lisa, e, sulla sua risposta negativa andò nella stanza di lei. L'aria preoccupata di Lisa durante il pranzo lo avea messo in sospetto.

Un pezzo di foglio spiegazzato sopra un tavolinetto attrasse la sua attenzione: lo prese: era il biglietto anonimo e misterioso ricevuto dalla Lisa.

La Lisa lo aveva lasciato colà espressamente. Qualora ella fosse cercata, o tardasse a tornare: qualora, contro il suo credere, le accadesse qualche disgrazia, il foglio, letto o prima o poi da Tristano o dalla contessa, li metterebbe sulle sue traccie.

Tristano non ebbe dubbio che non si trattasse d'un vile agguato. Prese il *revolver* e corse al cancello.

Appena udì il grido e vide fuggire il mendicante, Tristano si diresse, sempre correndo, verso la sorgente.

Colà non trovò alcuno, non vide nulla....

Tese l'orecchio.... Nel bosco non udivasi alcun rumore.... La notte sopraggiungeva rapidamente....

Parvegli che le alte erbe che crescevano dappertutto fossero abbassate laddove aprivasi nel bosco un sentiero strettissimo e quasi impraticabile.

Egli l'aveva percorso più volte cacciando; sapeva che a un terzo di miglio la foresta si diradava; eravi una specie di ripiano coperto soltanto da piante di ginepro e di ginestra; in fondo al ripiano, le roccie del monte si fendevano, ed il loro spacco assumeva la forma d'una specie di caverna.

Istintivamente Tristano s'inoltra per quel sentiero, e presto si accorse di non essersi ingannato, giacchè in due o tre punti le piante spinose avevano strappato qualche lembo della veste di Lisa.

Poichè Lisa non gridava, e quei lembi pendevano ad una certa altezza, era forza arguire ch'essa era svenuta, o che, rifiutandosi a camminare, i suoi rapitori se l'eran tolta in braccio, impedendole di parlare.

I briganti — Tristano li giudicava tali — per quanto potessero percorrere velocemente quel sentiero scosceso, dovevano camminar men presto di lui, con un peso sulle braccia.

Ciò non di meno Tristano tendeva invano l'orecchio... nessun rumore di passi... nessun grido soffocato... niente!...

A pochi passi dal ripiano gli parve finalmente udire il suono d'una voce...

Uscendo dalle piante, coll'arma a punto ed inarcata, Tristano si avanzò cautamente.

La voce veniva dalla grotta.

Era la voce di Lucio.

Egli parlava alla Lisa e le sue sinistre ed oscene parole erano pronunciate con un amaro sarcasmo e con un riso convulso e stridente.

— Eccoti in luogo sicuro....il tuo letto di riposo non è molto morbido... Ehi! datemi una mano voi altri... non vedete come la ragazza sgambetta? ..

In quel momento il volto di Tristano si presentò fra due roccie che ingombravano un lato dell'ingresso alla roccia.

I rapitori della Lisa non lo scorsero di prima giunta.

Essi erano intenti a metter la povera loro vittima nella impossibilità di fare il minimo movimento.

Un fazzoletto strettamente legato attorno alla parte inferiore del suo volto, le impediva di articolare parola. Le braccia aveva legate dietro alle spalle e Lucio e complici la contenevano che non si dibattesse.

La Lisa scorse Tristano, e i suoi occhi, in mezzo a tanta ambascia sfolgoreggiarono.

Quel lampo non sfuggì a Lucio, il quale si voltò con rapido moto.

Ma nell'istante in cui, scorgendo Tristano che sorgeva di dietro alle roccie, faceva l'atto di alzarsi, egli riceveva un colpo di revolver nel volto.

Il colpo, tirato quasi a bruciapelo, lo aveva privato d'un occhio. Il dolore fu sì atroce, ch'egli ricadde riverso sopra la Lisa la quale, sforzandosi di sollevarsi, lo rigettò lungi da sè.

All'attacco improvviso, i due briganti, nei quali Tristano non durò fatica a riconoscere i suoi antichi clienti, si scostarono dalla loro preda: uno di essi, vedendo il revolver spianato verso di lui, diè un balzo fuori della grotta e forse nella certezza che Tristano non fosse solo, s'internò nella foresta. Tristano gli sparò un colpo che non lo raggiunse.

(*Continua*).

— E che importa? — soggiunge don Margotto — Porteremo l'ingegnere Comotto a Pau e glielo faremo fabbricare. Se egli non è disposto a venire pregheremo l'ingegnere Castellazzo, l'autore del Ministero della guerra di Firenze, o l'ingegnere Villa, l'autore della più sgotica casa della ex-capitale.

— Ma, caro don Margotto — osserva il cardinale Patrizi — un Vaticano a Pau potrà costruirlo l'ingegnere Comotto, o l'ingegnere Castellazzo; ma un palazzo per me, chi ce lo costruirà? È così comoda, così *confortable* la casa che abito a Roma — e io mi ci son così abituato e ci ho passato tanti anni con tanto piacere! Alla mia età, a 74 anni, che bel gusto andare di porta in porta — come *Luisa Miller* e come gli applicati italiani a Roma — in cerca di una camera mobiliata a Pau! Almeno a Roma gli applicati, dopo di aver salito qualche migliaio di cattive scale, finiscono per trovare una cattiva camera ove stare al coperto; ma a Pau.... con tanta gente che vi seguirebbe il Papa, c'è il bel rischio di alloggiare alla *Belle Étoile*!... A settantaquattro anni!

— Eminenza — ripete don Margotto — Ella ha perfettamente ragione; ma il padre Beecks vuol partire... e... Vostra Eminenza capisce...

— Iddio buono, giusto, santo e misericordioso! — fa il cardinale Antonelli. — Ma il padre Beecks non ha un catarro da curare? Non ha un *wist* da giocare? Come si fa a dire a dei galantuomini, che han passata tutta la loro vita in un paese — nel paese ove quasi son nati, ove sono stati educati, ove hanno le loro abitudini, le loro relazioni, i loro amici — come si fa a dir loro: *surgite et ambulate* a Pau?

— E io, come porto, passeggiando, i miei 69 anni da qui a Pau? — aggiunge il cardinal Silvestri. — E i miei pasti; li trovo i miei pasti a Pau? Il mio cuoco m'ha già dichiarato che non ci vuol venire; egli non è come don Margotto, se ne infischia del padre Beecks e della Compagnia. Se lo voglio portar solo fuori Porta Salara, è capace di piantarmi e di andare a portare la sua scienza — chi sa! — al servizio di qualche rivoluzionario... Dicono che il marchese di Rudinì fa la caccia ai cuochi valenti!... Padre Beecks, venite a pranzo da me... e poi abbiate ancora il coraggio di volerci portare a Pau!

Il padre Beecks, intanto, non risponde. Egli sa che tutti sanno che è cosmopolita, che la patria sua è quella della Compagnia; non sa di averne altra. Una camera mobiliata a Pau vale per lui il palazzo Doria-Pamphily sul corso a Roma. Che ci ha lui forse qui un palazzo Antonelli, o un cuoco Silvestri? Egli è olandese, e sta qui: i suoi uomini sono spagnuoli, canadesi, irlandesi, ostrogoti — e oggi stanno qui, domani vanno a Yokoama; dopodomani, ad un cenno, partono da Yokoama e vanno a Dublino. Importa assai a loro di stare a Roma o a Pau!.....

La questione della partenza dunque è:

Tra gli acciacchi, l'età, i bisogni, i comodi, le relazioni, le abitudini del sacro Collegio col Santo Padre alla testa, da una parte;

E tra la vita nomade, vagabonda, tutta nella Compagnia e per la Compagnia, dall'altra;

I gesuiti dicono: Andiam, partiam, voliam...

E i cardinali: Restiam, restiam, restiam....

Don Margotto — per ora — è stato vinto — e ha cantato anche lui: Partiam, partiam, partiam....

Pio Nono e i cardinali possono resistere a lungo nel voler restare?

Voi siete quasi tentati a rispondere di no.

E io ridomando:

Ma possono resistere a viaggiare?.....

Lo vedete, dunque; in tutti due casi è questione di politica di *resistenza*. E come due resistenze uguali si distruggono, la questione continuerà a rimanere per un gran pezzo nello stato di: *Parte o non parte?*

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 19 *dicembre* 1871.

Bilancio dei lavori pubblici.

Seduta ducale — ossia il duca nell'imbarazzo.

Il duca è al posto e impugna la penna come il manubrio della valvola, attento al segnale di partenza.

Il presidente suona la campanella e il treno parte a gran velocità.

L'onorevole Tamajo che occupa da se solo un compartimento di sinistra con dodici posti vuoti, si lagna che al ministero, quando un deputato va a sollecitare una notizia, gli faccian fare le scale invano.

Se si pensa che un uomo alle volte fa un viaggio (*gratis*) per andare a chiedere uno *schiarimento* a un ministro, bisogna convenire, che i deputati hanno ragione a voler essere trattati con riguardo.

Sella risponde che gli *schiarimenti* sono più partita sua che dei colleghi Falconara, perchè al Ministero delle finanze ci sono le ricevitorie, le prenditorie, le esattorie, le tabaccherie e le altre cose rie.

★

Il treno vola e non si ferma che pochi minuti nelle stazioni seguenti:

Del Giudice, sulla sinistra;

Corbetta — coincidenza col buco del San Gottardo;

Bucchia — diramazione per la pontebbana;

Cavalletto, Plutino, Asproni (coincidenza colle messaggerie sarde);

Negrotto — si cambia treno per la linea della Liguria;

Gabelli, Sineo, Salaris...

Ad ogni fermata il duca fa un sorriso, un inchino, una promessa al capo stazione, contento che il treno Falconara della discussione generale vada così celere. Nella sua gioia promette una galleria a Corbetta, un ponte a Bucchia, a questa stazione un telegrafo, a quella una casa nova (non leggere Casanova).

Finalmente la campanella suona la fermata.

È l'ora del *Buffet*.

DA FIRENZE

Firenze, 20. — La salma di Civinini è stata ieri esposta nella casa ch'egli abitava al viale Principe Amedeo. Oggi è stata messa in una cassa di zinco, e questa in altra cassa di legno. In questo modo sarà trasportata a Pistoia. Il trasporto si farà venerdì, e la cagione di cotesto indugio è in ciò che molti illustri uomini politici e amici del defunto, i quali non si trovano in Firenze, han fatto conoscere il desiderio loro di volersi trovare qui e rendere gli estremi onori al rimpianto loro collega ed amico. Il sindaco e i membri del municipio di Pistoia, con molti fra' principali di quella città, saranno qui anch'essi venerdì per assistere alla mesta cerimonia. La cassa mortuaria dalla casa del Civinini muoverà per via Cavour, via dei Martelli, piazza del Duomo, via dei Panzani, via dei Cerretani, e per piazza Santa Maria Novella sarà portata alla stazione. Quivi il sindaco di Firenze la consegnerà al sindaco di Pistoia.

⁂

A Firenze nulla di nuovo, se non che v'è una recrudescenza nel freddo e nella nascita delle compagnie anonime.

Non passa giorno senza che qualche nuova società sorga sulle cantonate ad offrir dei milioni al rispettabile pubblico, chiedendogli qualche biglietto da 20 lire.

V'è anche una notevole recrudescenza drammatica. Quasi tutti i nostri teatri sono minacciati da compagnie drammatiche per la prossima stagione di carnevale. Si teme una gran noia.

⁂

A proposito di compagnie drammatiche, e a proposito dello spendidissimo successo ottenuto al Niccolini dalla nuova commedia di Paolo Ferrari, contentati che io rettifichi un errore in cui il *Fanfulla* fu tratto allorchè si rappresentò a Venezia il *Roberto Viglius* dello stesso autore. Fu detto allora che questo dramma era la stessa cosa delle *Vecchie Storie*, mutato titolo. Persone che hanno udito entrambi i lavori mi assicurano che ciò non è, ed io, che conosco le *Vecchie Storie* e ho letto nel *Fanfulla* l'argomento del *Roberto* narrato dal *Vigile*, debbo convenire che queste persone hanno ragione, e ti prego, in nome mio e loro, di stampar questa doverosa rettifica.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Commissione dei Quindici è fatta. La sinistra...... fuori dell'uscio a guardare per la toppa.

La *Riforma* n'è lieta: meno male. Questo si chiama saper pigliare le cose pel loro verso. Gran maestro della vita quel benedetto Esopo colla sua volpe e l'uva?...

** La votazione definitiva sul bilancio di agricoltura e commercio ha dato 193 voti favorevoli e 50 contrari.

È contento l'on. Castagnola!

** Alvisi è stato convalidato: spero bene che adesso vorrà a sua volta convalidarmi quei tali biglietti da cinquanta centesimi della Banca del popolo per amore dei quali gli ho fatto quel po' po' di *reclame*.

** Si teme, a quanto pare, che la Camera non possa trovarsi più in numero per domani. E i bilanci che rimangono da votare?

Niente paura, risponde l'*Italie* in nome di Sella. Un esercizio provvisorio pei due bilanci dell'interno e dell'entrata sanerà ogni cosa.

S'è dunque trovato che la nuova legge di contabilità non mette il *veto* ai bilanci provvisori?

Bella davvero se il Ministero venisse a dirmi che l'on. Rattazzi aveva ragione!

** E le vacanze parlamentari? Cominceranno questa sera, dicono i giornali, e dureranno sino al giorno 22 gennaio. Da un ventidue all'altro: un mese di vacanza a misura giusta.

Ne conosco, è vero, moltissimi dei deputati che in vacanza si sono posti già da un mese. Perchè non subentrano a dare il cambio agli altri? Farebbe tanto comodo una Camera in due mute!

** Comitato segreto a volo d'uccello.

San Donato insiste per la festa civile del capo d'anno, e legge il suo schema di legge. Le mancie non sono abolite. Rimanga pure qual è il capo d'anno: bella festa quella in cui è permesso al primo venuto di fare festa alle spalle del prossimo.

Asproni tornò da capo... in Sardegna, già s'intende.

Crispi propone di elevare a 240 i 150 milioni per le fortificazioni.

Carini vuol pure aumentare le spese militari: c'è del Fabio Massimo del *Fanfulla* in lui, e domanda se non sia il caso di fare un'operazione finanziaria a parte per questo scopo.

Cerroti, dal fondo del suo pozzo, domanda a gran voce che Roma sia fortificata. Spesa da nulla, a suo dire; le condizioni topografiche della città vi si prestano mirabilmente.

Per mio conto, e tanto per cominciare, propongo di armare d'un bel Remington l'angelo della mole Adriana.

Ricotti risponde a tutti, e si dichiara prontissimo, nelle debite misure, a contentar tutti.

E se, come suole avvenire in questi casi, non riuscisse a contentare nessuno?

Estero. — Ho già annunziata la riunione a Ginevra della Commissione internazionale dell'*Alabama*.

Sono ott'anni che quel benedetto legno corseggia nelle acque diplomatiche senza poter toccar porto.

Continuerà a corseggiare per altri sei mesi: la Commissione si è riunita e si è separata per tornarsi a riunire nel prossimo luglio.

Arrivederla!

** Mi si domanda per lettera come sia andato a finire lo sciopero degli impiegati telegrafici dell'Inghilterra.

Rispondo: lo sciopero è finito per mancanza di scioperanti, precisamente come una pipa che si spegne quando non c'è più tabacco. Il direttore dei telegrafi inglesi mandò fuori una grida: tanti giorni di tempo per tornare a far il picchio sulle tastiere. Passati quei giorni, destituzione.

E prima che il tempo cadesse, gli scioperanti, meno pochissimi, tornarono a picchiare come se fosse nulla.

** L'introduzione del codice penale germanico ha gettato nell'imbarazzo il granducato di Sassonia-Weimar.

Non aveva che una prigione, cinque o sei camerotti, bastevoli pel piccol numero dei delinquenti che di tratto in tratto sorgevano su tra la sua piccola popolazione.

Il nuovo codice esige:

1° una casa di forza, 2° una casa di detenzione, 3° una casa pei giovani delinquenti, 4° una casa di correzione, 5° un rifugio per i vagabondi e per i delinquenti, 6° una fortezza.

Il granducato, per uscirne a buon prezzo sta trattando con altri Stati vicini, non meno ducati e non meno grandi di lui per far la spesa in comune.

** In un orecchio, che nessuno ci senta: lo czarevitz per la diplomazia, pare abbia adottato il metodo di Barnabò Visconti o poco meno. Ha impresso una mano sul volto del principe di Reuss — Reuss, non Hesse, come l'ho chiamato per errore.

Può darsi del resto che tra cosacchi sia quello il modo di farsi le carezze.

** I cattolici tedeschi si muovono, e hanno tenuta un'adunanza a Norimberga.

Norimberga è la città classica delle bambole, dei fantoccini e dei cucù.

Come è che non ci avevano pensato?

I presenti si contavano sulle dita delle mani d'un uomo che ne avesse perduta una delle mani più un dito della mano superstite: i signori Niedermaier, Uber, Reinkens e Fridrich, ecco tutto.

In quattro dissero quattro senza averlo nel sacco, bestemmiarono Doellinger e da quei liberi pensatori che sono si presero la libertà di pensare e di dire tutto il male possibile di chi non la pensa alla loro maniera.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 19. — Oro 108 7/8.

Washington, 19. — Il Senato domandò che il presidente Grant dia informazioni sui rapporti attuali colla Spagna e sulla maniera con cui i cittadini americani sono trattati a Cuba.

Madrid, 19. — Il re scrisse al presidente del Gabinetto, consigliando il Ministero di presentarsi nuovamente alle Cortes per tentare uno scioglimento delle gravi questioni economiche pendenti.

S. M. chiamò Serrano, Sagasta e Zorilla e diede loro communicazione di questo suo passo.

Il Ministero, dopo aver deliberato sulla lettera reale, presentò le sue dimissioni.

Madrid, 20. — Sagasta ricevette il mandato di formare il nuovo Gabinetto. Egli offerse quattro portafogli ai zorilliani, ma Zorilla ricusò.

La crisi continua.

Berlino, 20. — Il conte Wimpffen fu ricevuto dall'Imperatore al quale consegnò le sue lettere di richiamo. Egli sarà ricevuto dopo mezzodì dal principe ereditario.

Berlino, 20. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia la prossima pubblicazione del progetto per l'organizzazione amministrativa dell'Alsazia e della Lorena.

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Raoul Duval sviluppa la sua interpellanza e domanda su chi cada la responsabilità che Ranc non sia stato posto sotto processo.

Dufaure declina la responsabilità del Governo: dice che i processi dinanzi ai Consigli di guerra spettano soltanto al comandante della prima divisione militare e che il Governo continuerà ad astenersi da ogni intervento.

L'Assemblea approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo:

« L'Assemblea, avendo udito le spiegazioni dei ministri della guerra e della giustizia, e contando sulla stretta osservanza della giustizia, passa all'ordine del giorno. »

BIBLIOTECA DI FANFULLA

I libri di strenne per Natale e per Capo d'anno *pubblicati dallo Stabilimento* TREVES *di Milano.*

L'uso delle strenne è nato con Roma. Lo dico, perchè il ff. Grispigni se ne ricordi e si faccia onore cogli uscieri del municipio.

Romolo, il primo sindaco, dopo avere espresso il rammarico che l'on. assessore Lunati dovesse nascere venticinque secoli più tardi, e mandato all'altro mondo Remo che sedeva sui banchi della opposizione, fondò Roma. Tazio suo compagno che trovò Roma bell'e fondata inventò — tanto per far qualcosa le *strenne* del capo d'anno.

Come le inventasse e perchè le chiamasse così, vi dirà, se siete curiosi di saperlo, la prima enciclopedia che vi capita fra mano. Io lo so — ma quando voglio far l'erudito — scelgo meglio le occasioni, e racconto qualcosa di più nuovo... — Anzi giacchè siamo nell'archeologia — di più vecchio.

Ma, vedete, diversità delle sorti umane! Di Romolo parlano ogni giorno con onore; di Tazio non si ricordano che una volta l'anno — e certo non per dirne bene. — Solamente un amico mio, applicato di quarta, che si è domiciliato per ora nelle terme di Caracalla — confonde Tazio e Romolo in una stessa maledizione.

« Lorsque Janus rouvrant le cercle de l'année
« Ramenait de janvier la première journée,
« Rome entière trottait, amis, voisins, parents,
« S'adressaient à l'envi des voeux et des présents. »

Dopo i re, i consoli, dopo i consoli gli imperatori mantennero quest'uso — sino alla invasione dei Barbari. — Nella notte del medio evo lo conservarono in tutta la primitiva purezza — per quel che ne sappiamo, i garzoni de' parrucchieri.

Non scherzo: raccontano le cronache che quando Ottone I scese in Italia, ebbe bisogno di tagliarsi i capelli. — Tornato in Germania, per compensare colui che lo aveva servito — gli mandò pel primo dell'anno uno scudo. — Intendiamoci: lo scudo di Ottone...... cioè, non facciamo confusioni: questo scudo era non moneta, ma arma di difesa, e essendo di Ottone era come si capisce d'argento. Mi sono spiegato?....

Fatto sta insomma che l'uso è venuto fino a noi!

Guglielmo De Humboldt diceva che *la più bella Strenna è certo un buon libro* — io aggiungo che *il più buon libro non è certo una Strenna.*

Le due sentenze sono del pari evidenti — e giuste.

Pure, guardate quanto differisca un cervello dall'altro — il mio portiere si dichiara incompetente a giudicare del mio aforisma — ma nega ricisamente quello dell'Humboldt. Anche anno volevo dargli per ceppo un opera del prof. Vincenzo De Castro — ed egli ebbe la sfacciataggine di rendermela come una cosa di nessun valore! ..

Per fortuna si trova della gente che giudica meglio del mio portiere i libri — e li legge volentieri — magari anche se non sono scritti dal professor De Castro suddetto.

Quando dico *per fortuna*, dico specialmente per fortuna del Treves che ha pubblicato in quest'anno moltissimi libri di strenne, i quali vogliono essere raccomandati davvero a chi — non avendo quale

fabeti da gratificare — vuol fare uno splendido e utile regalo.

Ce n'è per tutte le borse, per tutti i gusti, per tutte le circostanze.

Avete da fare un regalo a un deputato del Centro?

Dategli gli *Anfibi* di Figuier splendidamente illustrati.

Volete consolare la quarantenne nubiltà di una zitellona rimasta tra i fondi di magazzino della famiglia, vittima quotidiana dell'indifferenza del sesso forte e dell'ironia del sesso debole?

Offritele, per istruirla — almeno teoricamente — gli *Usi nuziali dei popoli indo-europei*, del professore De Gubernatis. È un bel libro, e vi si narrano le costumanze dei popoli più antichi; si risale, figuratevi, sino a quelli che fabbricarono il *gibus* dell'autore.

Avete che fare con un rattazziano? Pigliate per lui *le meraviglie della destrezza* di Depping.

Conoscete Asproni? regalategli la *storia di una candela* di taraday.

Dovete per forza remunerare col dono un uggioso che v'ha reso un servizio — e che ve lo fa scontare annoiandovi? Mandategli la collezione del *Giro del mondo* — o *la Biblioteca dei viaggi* — chi sa che il desiderio di andarsene non pigli anche lui.

Qualunque libro scegliate tra queste strenne del Treves, potete star sicuri di scegliere un buon libro — e un libro bello — ben stampato, bene illustrato, ben legato.

Insisto sulla bellezza del libro, perchè per me è una parte essenziale. — Se io avessi dovuto studiare libri stampati nel secolo passato a Venezia dal Sessa o a Lucca dal Marescandoli — io scriverei oggi come De-Vincenzi!...

Aggiungete che la bellezza della forma tipografica e della rilegatura sono, permettetemi la metafora, altrettanti sugheri che impediscono al libro di naufragare nel *mare magnum* dell'oblio.

Un libro bello non si sciupa, non si brucia, non si dà al bimbo perchè ne faccia le oche o i burattini. — Si conserva nella biblioteca.

Un cattivo libro stampato bene — va dicerto alla posterità. — Prego il senatore Imbriani a pensarci quando ristamperà le sue prose!...

Fantasio.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Stasera il Consiglio municipale tiene un'altra seduta.

Alle notizie già date su quella dell'altra sera, aggiungerò che dopo un'esposizione del duca Massimo sull'operato della Commissione incaricata di compilare la tariffa del dazio sul pesce, da sostituirsi all'antico appalto recentemente abolito, questa tariffa fu fissata dividendo le varie qualità di pesce in tre specie distinte: la prima delle quali pagherà 30 lire, la seconda 12, la terza 4 50 il quintale.

L'affare dell'acquisto delle case Bennicelli, del quale ho accennato ieri, si trattò in seduta a porte chiuse dopo l'approvazione del capitolato d'appalto per la neve.

⁂ A proposito di questo capitolato d'appalto, approvato in onta alla tendenza generale di svincolare tutte le industrie dal monopolio, devo fare alcune osservazioni fatte da persone abbastanza competenti in questa materia.

Prima di tutto, la base su cui si è appoggiata quella parte del Consiglio, che ha approvato il monopolio, non è abbastanza seria per giustificare la misura presa. La neve non mancherebbe mai per i malati che ne necessitano, quando la vendita fosse libera, ed in quanto a quella che si adopera negli ospedali, i direttori di questi stabilimenti penserebbero a fare dei contratti speciali per sopperire ad ogni bisogno.

Ma, v'è di meglio: il capitolato d'appalto è stato approvato il 20 dicembre dal Consiglio municipale; la prefettura non lo potrà approvare certamente prima di una quindicina di giorni; poi saranno necessari almeno altri dieci o quindici giorni per trovare un appaltatore che attenda a questa speculazione. Se il primo incanto, per esempio riuscisse a vuoto, passerebbero altri quindici giorni, e così passerà la prima metà di febbraio, e l'appaltatore chiuderà nei suoi pozzi probabilmente dell'acqua calda invece che della neve.

⁂ Si stanno facendo di nuovo o rinnuovando molte delle indicazioni delle vie e piazze della città. Provvisoriamente, almeno suppongo le si scrivono in nero su di un pezzo di muro imbiancato alla meglio; col tempo voglio sperare che le si metteranno tutte di marmo come quelle che esistono attualmente in alcune delle vie principali.

Sul nome della strada o della piazza si scrive per esempio *Reg.* II. *Ri.* VII. Il *Ri* esiste anche negli antichi castelli e indica a qual Rione della città appartiene la strada. Questo l'ho capito a colpo d'occhio. Ma mi restano delle terribili difficoltà su quel *Reg.* sul quale ho dimandate spiegazioni ad un consigliere comunale che mi ha risposto di saperne press'a poco quanto me, perchè il *Reg.* a quanto pare è stato messo per ordine della benemerita giunta di statistica, quella che cambia gli aranci in limoni, ed i leoni in leopardi.

Finalmente mi è fatto supporre che *Reg. II* significa Regione II. Ed allora ho capito meno di prima. Se la città è divisa in rioni, e questo tutti lo sanno, non capisco la necessità di dividerla un'altra volta in regioni, tanto più che questa suddivisione sembra abbracciare maggiore estensione che un rione.

Credo che il pubblico sarebbe gratissimo a chi gli sapesse spiegare qualche cosa di tutto questo.

⁂ Veggo anch'io con piacere che i negozianti Romani imitando i nuovi venuti adornino i loro magazzini in modo da rendere in breve il corso una elegantissima mostra di mercanzie d'ogni genere. E lodo il signor Ricci cartolaro in piazza Colonna dall'avere in pochi giorni fatto sorgere una ricca decorazione alla sua bottega. Non posso egualmente lodare il buon gusto di chi ha diretto questo lavoro, e mentre anch'io credo che tocchi agli altri d'imitarlo, mi raccomando che non imitino lo stile della facciata del suo negozio.

Torno da capo alla Giunta.

Nella giornata di ieri essa tenne una lunghissima seduta per il preventivo da presentarsi all'approvazione del Consiglio.

In questa seduta fu deciso d'inscrivere nel bilancio la somma di 500 mila lire da darsi alla Congregazione di carità per sopperire alle spese di beneficenza, giacchè ogni assegno governativo, come fu stabilito l'anno scorso, viene a cessarle col 31 dicembre 1871.

Quando poi sarà definitivamente stabilito che la Congregazione sia totalmente aggregata al municipio, cambiandosi in un ufficio municipale di beneficenza presieduto da un assessore incaricato esclusivamente di questi affari ed aiutato da alcuni consiglieri scelti fra gli attuali membri della Congregazione, ed anche da semplici cittadini conoscenti per la loro speciale attitudine a questo ufficio?

I lettori rammentano poi che l'onorevole Gadda, prefetto di Roma, indirizzò alle varie istituzioni di beneficenza ed ai diversi e ricchi pii sodalizii, dei quali certo Roma non manca, una circolare per invitarle a contribuire alla fondazione di un fondo annuo, col quale si potesse venire in soccorso delle famiglie più indigenti.

Alcune delle principali di queste istituzioni hanno già risposto affermativamente a questa domanda. L'istituto della santissima Annunziata ha deliberato di concorrere con 24 mila lire annue, l'ospizio della Trinità dei Pellegrini con lire 6 mila annue, il pio sodalizio dei fornai con L. 500 annue.

Molte altre istituzioni non mancheranno di seguire l'esempio.

⁂ Voglio sperare che almeno oggi quel *caro* giornaletto che è la *Frusta* farà a meno di prendersela con le guardie di P. S. contro le quali ha sempre qualche cosa da dire, trovandosi così pienamente d'accordo con i suoi amici dell'A. R. U.

Le guardie di P. S. hanno stanotte arrestato alcuni ladri che tentavano di aprire l'ufficio di direzione di quel giornale.

⁂ Dei teatri di stasera è meglio non parlare. ve ne è uno solo aperto che offre le repliche di una replica della *Visite de noces* dei *Trois Chapeaux*, del *LivreBleu*.

⁂ Il cavaliere G. S perdeva la sera del 18 il portamonete con una somma piuttosto rilevante.

Presentandosi il dimani presso lo spaccio di tabacchi, in via del Corso, n° 158, seppe che il portamonete era stato trovato dalla giovanetta addetta alla vendita, e depositato presso il proprietario del negozio: gli fu quindi recapitato immediatamente.

La giovanetta non volle accettare alcun premio; e si meravigliava che il suo atto meritasse una lode speciale.

Mi è grato, riferendo il fatto, di pubblicare che Ancilla Cecconi è il nome della giovanetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri è stata aperta nella Camera dei deputati la sottoscrizione per la famiglia del defunto deputato Civinini. L'elenco di sottoscrizione correva di banco in banco, e fu ad un tratto coperto di numerose firme, senza divario di partiti e di opinioni politiche. Crediamo di non essere male informati affermando che fu già raccolta una somma di cinquemila lire.

Questa mattina il Comitato privato della Camera ha continuato e terminata la discussione delle proposte per provvedimenti militari presentate dal ministro della guerra.

Dopo avere udite le osservazioni e le raccomandazioni fatte da parecchi deputati, le proposte sono state approvate in massima, lasciando alla Commissione che dovrà riferire alla Camera la cura di determinare i particolari e di pigliare in considerazione le osservazioni fatte durante la discussione. Il Comitato ha deliberato che la Commissione abbia ad essere composta di undici deputati, e che essa abbia a fare sulle diverse proposte relazioni speciali, ed ha affidato all'onorevole presidente Piroli l'incarico di scegliere i componenti di detta Commissione.

La Commissione dei *Quindici*, alla quale è deferito l'esame dei provvedimenti finanziari, ha tenuto quest'oggi, a mezzodì, la sua prima adunanza, e si è costituita scegliendo a presidente l'onorevole Minghetti e a segretario l'onorevole Marazio.

Sappiamo che il Consiglio per l'esame dei lavori drammatici presentati al concorso pel premio governativo a Firenze ha all'unanimità accordato il premio di quest'anno al cavaliere Paolo Ferrari per la sua commedia *Cause ed effetti*.

Ieri è stato firmato il R. Decreto col quale il Barone Rodrigo Nolli è stato nominato sindaco di Napoli.

Sappiamo che oggi è stato firmato dal Prefetto il decreto d'approvazione della concessione per la fabbricazione del nuovo quartiere sull'Esquilino, accordata dal municipio di Roma alla Società genovese.

Il cav. Guglielmo Winspeare ha rassegnate le sue dimissioni al posto d'ispettore generale delle ferrovie romane, in Roma, ed ha accettato la nomina di rappresentante all'estero della Banca italo-germanica.

Sappiamo che al posto di ispettore generale è stato assunto il cavaliere ingegnere Francesco Martorelli, direttore del *Movimento* a Napoli.

Dalla Direzione generale dei telegrafi sono state date le necessarie disposizioni perchè sia con tutta sollecitudine aperto un ufficio a Castel Porziano e gli venne inviato colà un ispettore per studiare l'ubicazione del terreno per il collocamento della linea.

Stando a questo fatto l'acquisto di quella tenuta per parte della Casa Reale parrebbe oramai un fatto compiuto.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 20. — Il Ministero è definitivamente composto coi seguenti nomi:

Sagasta alla presidenza ed all'interno — Malcampo alla marina — De Blas agli affari esteri — Candau ai lavori pubblici — Topete alle Colonie — Angulo alle finanze — Groizard alla giustizia e Gaminde alla guerra.

Le Cortes si riuniranno l'8 gennaio.

Assicurasi che Sagasta otterrà il decreto dello scioglimento delle Cortes, qualora non riesca a riunire una maggioranza dinastica.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 21 dicembre.

Il ribasso improvviso manifestatosi ieri nelle varie Borse italiane, prosegue anch'oggi in modo abbastanza sensibile. Il consolidato italiano era quotato a 73 ma con scarso numero di venditori e dopo Borsa non mancavano domande a prezzi al disopra del listino, ma gli affari non attecchivano a motivo della grande incertezza che regnava fra gli speculatori.

Questo ribasso è stato come fulmine a ciel sereno. Quale è stata la causa che lo ha provocato mentre tutto pareva andasse per lo meglio nel migliore dei mondi possibili?

Le realizzazioni fatte su vasta scala, specialmente nella Borsa di Firenze? Le offerte venute dall'estero per profittare del maggior prezzo della rendita italiana sui nostri mercati? È stato un giuoco, uno sforzo supremo dei ribassisti? Probabilmente queste tre cause concorsero in eguali proporzioni per determinare il movimento di ribasso, ma una ripresa non potrà tardare, perchè la speculazione ha potuto essere un momento sorpresa, ma la sua fiducia nel nostro avvenire non è punto scossa, e le manovre di Borsa non possono avere che un successo effimero.

Avrete letto su i giornali, che si è fatto una Banca Italo-Levantina, e prima che questa avesse visto la luce, avete saputo, che si è formata una Banca Italo-Orientale. È il vero caso di dire *abondance de bien ne nuit jamais.*

I due gruppi italiani della Banca Italo-Germanica e della Banca Generale di Roma si contendono oggi la palma per la fondazione di questa grande istituzione di credito, che dopo tutto sarà di grande vantaggio all'Italia.

I due gruppi sono forti entrambi e se volessero, invece di farsi la concorrenza, riuscirebbero ad una grande combinazione. Chissà che non avvenga. Vedremo!

Ieri si è riunito il Consiglio generale della Banca Italo-Germanica. Posso darvi oggi tutte le informazioni che desiderate sulla prima seduta, che costituiva la nuova amministrazione.

La Banca Italo-Germanica avrà quattro sedi indipendenti ed una Direzione generale. Le quattro sedi saranno: A Roma, di cui la direzione è affidata al barone de Renzis; a Firenze, diretta dal cavaliere Guardacci; a Milano, diretta dal cav. Podreider, ed a Napoli.

Le operazioni incominceranno simultaneamente al 1° gennaio prossimo.

La presidenza della Banca è stata affidata al comm. Servadio e sono consiglieri dell'Amministrazione generale, oltre a otto banchieri primari di Germania, il marc. Lavaggi, il com. Giac. Rattazzi, il sig. Maquay, il conte Beretta, il cav. Geisser, il sig. Maurogordato, il marchese Saluzzo, il barone Sonnino, ed il sig. Federigo Wagnière.

Per le quattro sedi sono stati nominati Consiglieri:

A Roma — Marchese Francesco Vitelleschi, senatore — Principe di Teano Don Onorato Caetani — Signor Hooker, banchiere — Conte Augusto Gori, senatore — Dottor Felice Vivante, banchiere.

A Napoli — Marchese Colangelo — Cav. Davide Consiglio, Deputato — Duca del Galdo — Cav. Achille Di Lorenzo — Cav. Giuseppe Bruno, banchiere.

A Firenze — Sir James Udson, ex-ministro di S. M. Britannica — Conte Pelli Fabbroni — Cav. Carlo Smitz, console generale dell'Impero Germanico — Giuseppe Greco, banchiere — Cav. Luigi Dufresne, banchiere.

A Milano — Marchese Luigi Casani — Conte Turati Ernesto — Barone comm. Eugenio Cantoni, console generale d'Austria — Conte Annibale Maffei — Cav. G. Batt. Negri, banchiere.

Con questi nomi e con 50 milioni di capitale se la Banca non farà buoni affari ci vorrà della cattiva volontà.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	73 —	— —
Consolidato Romano 5 0[0	72 90	— —
Imprestito Nazionale	85 25	— —
Detto piccoli pezzi	85 75	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 10	— —
Detti concambiati	69 90	— —
Prestito Roma-Blount	67 75	— —
Detto Rothschild	68 75	— —
Banca Romana	1488	— —
Banca Gen. di Roma	583 50	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	188 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	164 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	631 —	— —
Gas di Civitavecchia	425 —	— —
Pio Ostense	92 —	— —
Azioni Terreni di Roma	635 —	— —

Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	105 50	105 —
Londra 3 mesi	27 32	27 22
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nabab

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

(*Vedi l'avviso in quarta pagina*).

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500.000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 [illegible] che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. 90,000 [illegible] rimborsabili con **Lire Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica [illegible] 5 per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto [illegible] determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con **L. 150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premi.

Perchè detti Premi ascendono al complesso **di 13 Milioni e 850,000** Lire ripartiti in uno da **L. 500,000** — uno da **L. 300,000** — uno da **L. 150,000** — venti da **L. 100,000** [illegible] **L. 70,000** — due da L. **60 000** — quaranta da **L. 50,000** — quaranta[illegible] da L. **45,000** — quarantanove da L. **40 000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione [illegible] L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2 000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **100** [illegible] come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni [illegible] 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere [illegible]

Perchè il Municipio di Bari che dopo Napoli è la più grande città del [illegible] indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „

Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872
„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873
„ **10** — dal 1° al 5 aprile „

Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30 000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40 000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni e Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
Id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Denans.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
BARLETTA T.° Briccos e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Gollinelli e Comp.
BERGAMO L. Mioni e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli
Id. Angelo Duina fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Currò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B. Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLI' Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A. Carrara.
GIRGENTI Angelo De Blasi.
IMOLA Antonio Spada.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MILANO F. Compagnoni.
MESSINA Giacomo Bol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Querciolli.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Masala-Budroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Rovè.
Id. Giuseppe Camandona
Id. Fratelli De Cesaris,
VENEZIA Pietro Tomich.
Id. Edoardo Leis.
Id. Errera e Vivante.
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta.
VICENZA Federico Ferrarese.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II. | # FANFULLA | **Num. 348.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	26	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Sabato 23 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nelle quarte pagine dei giornali se ne leggono di tutti i colori. Dalle Pillole dell'Eremita alla Sottoscrizione di Barletta siamo oramai abituati a veder passare in quelle regioni le cose più curiose di questo mondo.

Ma confesso che sono rimasto abbastanza stupito e mortificato in proporzione, trovando ieri nella quarta pagina della *Voce della Libertà*, al solito posto dell'unguento Holloway e del ... dei cani.. Indovinate ch'è? — cioè: indovinate ch...

Monsignor Nardi, e il padre Curci annunziati ... *alacri ed assidui* collaboratori del giornale.

Altro che ... *decotto cattolico*

* *

La *Voce* finisce la sua ... *Lime* dicendo

Per tal modo, la *Voce della Verità* sarà in Italia il giornale cattolico più ampio che costi meno. »

« Ahi! Don Margotto, perchè non ti apristi? »

***

La *Riforma* promette ai suoi lettori per l'anno nuovo:

I Garibaldini in Francia.
Il prologo d'una rivoluzione.
Le sanguinose giornate della Comune di Parigi.

Se la *Riforma* si pubblicasse a Milano, il famoso *Gerolamo* delle marionette le intenterebbe un processo per sottrazione di cartelloni.

***

Il generale Cialdini ha avuta una missione a Parigi. Il signor di Girardin l'ha già veduto arrivare in quella città il giorno 16.

Lo stesso generale tre giorni dopo fu veduto seguire il feretro del Civinini

O il generale è a Firenze, o Civinini è morto a Parigi. Oppure ci sono due generali Cialdini.

Siccome io non ne conosco che uno, bisognerà che m'informi se ce ne fosse qualcun altro nei ruoli degli stati maggiori della *Riforma*. che ne ha tanti.

***

L'illustre latinista e ... Tommaso Vallauri ha pubblicato una novella intitolata: *Il sogno di un pedante.*

Pare impossibile che a quell'età, il commendatore Vallauri, non abbia ancora imparato che i proprii sogni — si giuocano al lotto volendo, ma, non si raccontano mai.

***

Un ragazzo fiorentino chiedeva l'altro giorno in una delle strade più solitarie della città l'elemosina alla gente che passava.

Un ... impietosito da' vestiti laceri, dallo aspetto melanconico, da tutto l'insieme di miseria che aveva il ragazzo, gli fa cenno di seguirlo. — Lo mena da un fornaio, compra un pane, e lo pone sotto il braccio del piccolo mendicante.

Questi lo guarda, ride — e buttando sdegnoso il pane sul banco — esclama.

— Ma che *gli* pare a lei? Ci è da esser presi per un muratore!..

***

Ieri sera alla Camera hanno tenuto una seduta serale per la votazione dei bilanci del Ministero dell'interno e di quello dei lavori pubblici.

Siccome una seduta notturna in quel pozzo di cioccolatta azzurro e oro non poteva essere che una fantasmagoria, i bilanci non furono votati.

***

Ho visto Mellana, rimesso da una recente indisposizione, pigliarsela coll'on. Lanza.

Ho visto Tenca agitar le braccia come se volesse fare un'interpellanza, ma non ho potuto udire di che si trattasse.

Ma ho finalmente veduto Crispi coi suoi Venti (tutti i *venti* della rosa) che scatenò la bufera sulla Camera.

La sua intenzione era evidentemente quella di far verificare che la Camera non era in numero, perchè non si procedesse ad una votazione illegale.

Ebbene! Sapete cosa s'è osato dire?

S'è osato dire che l'onorevole Crispi voleva che si indugiasse perchè oggi altri deputati sarebbero partiti da Roma, e ciò avrebbe resa impossibile la votazione della convenzione per le *Calabro-Sicule*, che all'onorevole Crispi, avvocato della Società, seccherebbe le tasche vedere votata.

***

Sono malignità senza nome ed io, se fossi deputato, vorrei cercare nel codice qualche articolo 288 che mi permettesse di intentar un processo a chi pretende indovinare le intenzioni del prossimo in generale e quelle degli avvocati politici in particolare.

***

Una buona notizia per l'on. Toscanelli: avremo la medesima legione dei carabinieri. È giunto a Roma per organizzarla il generale Roissard de Bellet.

Se l'onorevole di Pontedera l'avesse saputo sarebbe andato ne son sicuro ad incontrarlo alla stazione.

Mi dicono per altro che a Roma non siasi trovata una residenza pel comando della nuova legione.

Onorevole Toscanelli si faccia onore. Subito una delle sue nove case a disposizione del buon generale!

NOTE PARIGINE

Parigi, 19 *dicembre*.

Pare che ieri abbiamo avuto una grande giornata politica. Dico pare, poichè forse domani ne avremo un'altra che sarà più grande. Fatto sta che ieri l'Assemblea votò a unanimità... che cosa? Vediamo, spieghiamoci chiaro. M'immagino che avrete già letto una mezza colonna di dispacci su questa seduta, e scommetto che vi son sembrati tanti logogrifi. Faccio un tentativo disperato per mettere un po' in chiaro ciò che s'è fatto, o s'è voluto fare. Vi premetto però che è cosa difficile assai, poichè finora neppur qui non ne comprendono niente.

✕

L'azione si divide in tre atti. Il soggetto lo conoscete. Si potrebbe chiamare *L'impegno d'onore*, ovvero *L'equivoco fortunato*.

✕

Le due lettere dei principi d'Orleans han messo fuoco alle polveri. Il signor Brunet, *enfant terrible* del partito repubblicano, ha deposto sei mesi fa una mozione, secondo la quale i deputati che non occupano il loro posto vengono calcolati dimissionari. Ieri mattina s'è alzato e si è detto: non posso più aspettare, conviene che sia discussa. Legittimisti, repubblicani, thierristi e orleanisti si sono gettati ai suoi piedi per distoglierlo dalla fatale risoluzione. Fu invano. Brunet restò fermo come una rocca.

✕

Ed eccoci all'atto primo. Il signor Périer a nome del presidente dichiara che questi non scioglie i principi della parola data, ma non se ne prevale. Lascia decidere all'Assemblea se vuole a sua volta liberarneli. La sinistra propone l'ordine del giorno puro e semplice, cioè la forma la più ingiuriosa pei principi. Qui avviene la prima battaglia. Stanno da una parte i repubblicani estremi, e medii, e gli Adolfisti capitanati gli uni da Gambetta, gli altri da Barthélemy de Saint-Hilaire. Sono sconfitti dai destri e dai centri con 266 voti per, e 351 contro. Queste cifre rappresentano le forze della prima coalizione. I due rami dei Borboni hanno 85 voti di maggioranza.

✕

Atto secondo. Seconda battaglia. Cangiamento di fronte. Lega fra l'estrema destra e l'estrema sinistra. È generale della prima il duca di La Rochefoucault Bisaccia uno dei tre che andò ier l'altro a chiedere al duca d'Aumale un omaggio esplicito alla monarchia divina.

Avendo il duca risposto *coppe!* — molto gentilmente — la destra estrema oggi invita i Sassoni alla battaglia di Lipsia. Due ordini del giorno si stanno a fronte, uno dà un *bill* d'indennità completo ai principi, l'altro dichiara che l'Assemblea non conosce gl'impegni presi e si dichiara incompetente a giudicarli. Si combatte pella priorità; resta a quest'ultimo. I generali La Rochefoucault e Gambetta riconoscono che le loro forze unite danno 352 lancie contro 284. Differenza 78.

Si vorrebbe che questo connubio fenomenale durasse qualche tempo per vederne la prole mezza bianca e mezza rossa; un vero fenomeno da fiera.

✕

I due centri a quel voto restano attoniti dalla sorpresa. Comprendono che la battaglia è male impegnata; s'inviano degli araldi di pace ai branchi puri e si chiede che dall'ordine del giorno sia tolta una frase che sembra ingiuriosa ai principi. Viene infatti il signor Fresneau e dichiara che modifica il suo ordine del giorno in questo senso.

Allora il generale orleanista dichiara ormai inutile la lotta e ritira il suo. La sinistra applaude ironicamente, e con diverse interruzioni gli recita la favola della *Volpe e dell'uva*...

✕

Si vota. Oh! miracolo della conciliazione improvvisa. 646 deputati si trovan d'accordo. Due soli votano contro. La giornata è finita. *L'equivoco fortunato* è recitato. La Francia vede tutti i suoi figli uniti nell'istesso sentimento.

✕

Conclusione. I principi d'Orleans restano rimpetto un impegno d'onore, e possono se vogliono continuare a lottare colla loro coscienza. I repubblicani, ed i bonapartisti gridano vittoria. Il risultato serio della giornata è quello di provare una volta di più ciò che ormai tutti sanno: che esistono in Francia per lo meno tre grandi partiti, e ogni qualvolta uno di essi fa un passo avanti, gli altri due gli contendono il passo.

✕

C'est égal. Veder a braccetto Kolb-Bernard e Gambetta, Keller e Pascal Duprat, il duca de La Rochefoucauld e Ordinaire sarà un'abile manovra... ma è anche uno spettacolo immorale. Ed ora al primo ballo... per cambiare

✕

Il primo ballo! È il sogno di ogni ragazza. L'anno scorso la mamma ha rifiutato di condurvela. Quest'anno il papà ha fatto udire la sua voce autorevole. È tempo che la maritiamo, mettiamola in mostra. Ed eccola lì palpitante dinanzi il candido vestito, pudicamente scollato. Ancora alcune ore e per la prima volta le braccia d'un uomo le cingeranno la taglia...

✕

Allons donc! Non è di questo primo ballo che si tratta. Parigi ha da lungo dimenticato simili pal-

IL FRUTTO PROIBITO

(5°)

DI

DIANA D'ARCO

L'altro brigante, cogliendo il momento in cui Tristano poneva tutta la sua attenzione al fuggitivo, trasse il coltello di tasca e prima che Tristano si rivolgesse a lui, gli piombò addosso e gli immerse il coltello nel petto.

Il revolver sfuggì dalla mano di Tristano e il malandrino impadronendosene, non stette nemmeno a ritirare la lama dalla piaga, contentandosi del cambio, e solo premuroso di allontanarsi dal teatro di sì tristo dramma; giacchè egli temeva che i colpi sparati da Tristano fossero per attirar gente, soprattutto se alla fattoria stassero in apprensione per l'assenza del giovane e della fanciulla.

Tristano, brancolando, cercò d'appoggiarsi alla parete della grotta, ma una nube sanguigna gli offuscò la vista, si sentì svanire il cervello e cadde a terra. Nella caduta il pesante manico del coltello trascinò la lama la quale uscì dalla ferita.

Lisa, riuscita a rizzarsi in piedi, fece sforzi prodigiosi per sciogliersi le mani legate per di dietro; ma i nodi erano troppo solidi ed ella non fece, coi suoi moti disperati, che stringerli maggiormente. Tentò addentare il fazzoletto che aveva alla bocca e che le toglieva il respiro e la parola. Provò a porgere le mani tutte gonfie e dolenti a Tristano, acciò le sciogliesse, ma il giovane era caduto in svenimento come Lucio.

Lisa si struggeva in pianto; già non vedeasi più lume per entro la grotta, e la fanciulla non ardiva muoversi per paura di urtare e di offendere l'uomo che per salvarla avea sacrificato la vita.

Le venne il pensiero di correre così legata come era sino alla strada maestra — ma in quel buio avrebbe essa ritrovata la via?... e senza potersi sostenere colle mani, non v'era il rischio che precipitasse in qualche burrone nè potesse più rialzarsi? E poi quanto tempo sarebbe occorso per andare e tornare?... E intanto che cosa avverrebbe di Tristano?

Ad un tratto la disperazione le suggerì l'idea di una estrema prova. La roccia aveva delle scheggie quasi taglienti.... forse stropicciando con forza i nodi del fazzoletto sulla parte più tagliente di quelle scheggie le riuscirebbe di reciderlo per modo da potersene sbarazzare con lieve sforzo.

Lisa alzò penosamente le braccia indolenzite sull'orlo della roccia, laddove poco fa era emersa la testa di Tristano, e senza por mente se le scheggie, insieme al fazzoletto, le recidevano i polsi e le braccia delicate, si diè a confricar furiosamente le mani contro di esse. Ella sentiva stracciarsi la pelle e spicciare il sangue, ma non per questo si fermava.... già il fazzoletto era in lembi. .. essa raddoppiò di energia e finalmente le sue mani si disgiunsero.

Allora ella si disfece in un attimo la benda, e cacciando grida disperate, e urlando: — « Aiuto! Soccorso! » — si precipitò presso Tristano, dandogli i più teneri nomi.

Della sua benda, intrisa di pianto, fece una fascia e cercando il petto di Tristano, laddove aveva visto confitto il coltello, vi applicò con mano tremante quel grossolano apparecchio...

Poi, balzando di nuovo fuori della grotta, ripetè le sue grida che furono ripercosse da tutti li echi della foresta.

Ma si tacque sentendo un gemito lamentoso...

Corsè presso Tristano... il gemito non veniva da lui... Oh, quanto avrebbe pagato acciò egli aprisse bocca, fosse pure per lamentarsi!... Almeno ciò l'avrebbe tratta dall'orribile apprensione ch'ei fosse morto!...

Lucio, tornato in sè, e cacciando ruggiti più che lamenti, si trascinò carpone fuori della caverna..... Credendosi solo, e supponendo da quelle grida che gli erano giunte all'orecchio al momento in cui usciva dal suo svenimento fossero gettate da Lisa nel fuggire, si diè a discendere barcollando pel primo sentiero che gli si parò dinanzi alla estremità opposta del ripiano.

Lisa, tutta palpitante, lo udì allontanarsi lagnandosi e imprecando orribilmente.

Appena questo nuovo pericolo fu passato, ella, prostesa presso Tristano, gli sollevò dolcemente la testa e pose le proprie labbra sulle sue....

Ineffabile fu la gioia della fanciulla quando le parve che la bocca di Tristano fremesse al prolungato contatto della sua...

— Vive! Vive!... Grazie, Dio mio!...

Un debole lamento sfuggì al ferito.

Allora Lisa ebbe, dopo la gioia, un accesso di disperazione...

Tristano poteva esser salvato... ma nessuno veniva al soccorso... Ah!... se ella avesse osato lasciarlo per pochi minuti!... Come si sarebbe spicciata!... Come avrebbe moltiplicato la sua persona per radunar gente, chiamar medici, preparare un mezzo di trasporto... Mio Dio! Mio Dio!... Tristano doveva dunque morire perchè nessuna delle tante persone che in quell'ora lo aspettavano, senza dubbio, alla fattoria giungeva ad immaginarsi ove potersi rivolgere per trovarlo?... Ma perchè non tentare cento direzioni simultaneamente, o perchè lasciar da parte appunto la sola che fosse la vera?...

Sta!..... S'ode un bisbiglio confuso e lontano che sembra salire dalle falde del monte... Il rumore si avvicina... si vede un chiarore di fiaccole... È il soccorso!... è lo scampo!...

Lisa corre forsennata attraverso il ripiano gridando come un'ossessa.

(Continua).

piti. È del primo ballo, dopo la guerra, che si tratta.

— Ci andate voi?

— Io! il ciel me ne guardi! È una vergogna!

— Sarei curioso di vedere chi ci va però?

— Questo anch'io! Almeno per conoscerli, questi indegni figli della Francia!

×

Ed è « per vedere chi ci va » che a un'ora il *foyer* non era transitabile in causa della folla. Folla monotona, poco allegra è vero, composta per lo più di uomini, ma folla come se n'è veduta raramente di simile. 18,000 franchi di introito! Per un ballo contro il quale ci sono state tante picchiate di petto non c'è male.

×

Alle due la platea principiava ad entrare in incandescenza.

Il *cancan* ufficiale regnava su tutta la linea. Per conto mio mi son divertito come il solito ad osservare l'entusiasmo del vecchio Strauss. Che eloquenza nelle sue mosse!

Col braccio, colla testa, cogli occhi e colla cravatta egli va dal « pianissimo » al « dolcemente » e raggiunge il « con tutta la forza. » Quando sono partito non era ancora al punto culminante, che gli *habitués* sanno essere allorchè il nodo della cravatta gli è arrivato alla nuca.

×

Tutte le maschere allusive furono inesorabilmente messe alla porta. L'ordine più perfetto è stato mantenuto. Due compagnie di guardie di Parigi, e tre o quattrocento guardiani della pace eran disposti perchè il divertimento non fosse sturbato. I fischi dunque, e le manifestazioni, di cui si parlò sì a lungo, non ebbero luogo.

Foron sufficientissimi i « circulez-messieurs » dei sullodati guardiani, per proteggere le maschere e i loro adoratori.

×

Gli è per isbaglio che menzionai la Ferraris unitamente al ballo *Graziosa* in una delle mie note. La Ferraris è una brava ballerina che ha ottenuto un successo lusinghiero nel *divertissement* del *Don Giovanni*, ma ancora non si produsse in un ballo propriamente detto.

×

È la Bertoldi che esordì l'altrasera nella *Graziosa*, ove ha fatto una « profonda sensazione. » Bella, graziosa e brava; tre qualità difficili a trovarsi unite, anche in una ballerina, e che — mi vien detto — destano la gelosia delle sue consorelle dell'Opéra. La Bertoldi, del resto, non è ai primi trionfi, poichè pare, che al Cairo abbia affascinato tutta la pascialeria egiziana.

×

Poichè siamo all'opera, restiamoci un istante. Un tenore, il migliore del sito, dovette a questi giorni sciogliere il contratto per ragioni politiche. Michot era stato, non so, che cosa nella Comune, ed escì di prigione dopo una lunga detenzione preventiva. Quando venne per riprendere il suo posto, un po' alla volta tutti i suoi colleghi dichiararono che non sarebbero venuti in iscena con lui.

L'orchestra rifiutò di suonare, gli abbonati inviarono un messaggio col quale promisero di fischiarlo. Il povero Michot non potendo cantar da se solo *Roberto il Diavolo* e *Guglielmo Tell*, dovette lasciare il posto. Ed è così che avanza ovunque la conciliazione.

×

Un motto del duca d'Aumale dopo il famoso voto di ieri. — Poichè ci siamo costretti, cessiamo d'esser cittadini, e adattiamoci a divenir pretendenti.

×

E per finire un pensiero rubato a un giornale di provincia: Sotto la Repubblica, i *pétroleurs* rappresentano l'opposizione dinastica!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 21 dicembre 1871.

Estratto del processo verbale della tortura inflitta al nominato De Vincenzi, di soprannome *il marchese*, duca di Falconara, negoziante di orari in liquidazione.

« Nel santo nome di Dio, ecc.

« L'anno della fruttifera incarnazione, ecc.

« Invocato lo Spirito Santo e il glorioso San Domenico, ecc.

« Costituito innanzi di Noi. — Nella *Camera della questione* il reo prevenuto, Abbiamo ordinato che si apprestassero i mezzi necessari per la ricerca della verità.

« Interrogato dal giudice *De Portis* sui lavori indispensabili della strada nazionale da Udine per l'Illiria,

« Rispose promettendo che la farà.

« *Dominus judex non est contentus*, e il reo prevenuto è collocato sul *Cavalletto*.

« Risponde che il *Cavalletto* non può fargli dir nulla di più.

« L'abate *Ercole* protesta che non crede utile l'intervento del cavalletto.

« Il giudice *Minghetti*, vedendo che il reo prevenuto ha perduto i sensi, lo conforta.

« Il reo è sceso dal cavalletto.

★

« Interrogato dal giudice Carutti sulla strada della val d'Aosta.

« Risponde che nutre il più grande interesse anche per la Val d'Aosta.

« Interrogato dal giudice *Gabelli* sui sussidi per le strade comunali.

« Non risponde.

« Il giudice *Sorrentino* si accapiglia col giudice *Lanza*, il giudice *Lazzaro* interviene con violenza.

« Il presidente del tribunale richiama all'ordine il giudice Lazzaro.

Il cancelliere Massari tira il presidente per la toga rammentandogli che il giudice Lazzaro è malato.

★

« Interessato nuovamente sulle strade, mantiene il suo silenzio.

« Per la qual cosa il reo rimanendo nella sua contumacia, Sua Signoria ha ordinato di applicargli la questione semplice.

« Al primo tratto di corda ha detto: — Mamma mia!

Il giudice *Cadolini* si impietosisce, ma il giudice *Gabelli* insiste perchè sia continuata la questione.

« Dopo tre tratti di corda il reo ha detto: — Facciano loro!

« In conseguenza Sua Signoria ha ordinato che il reo prevenuto si calasse abbasso.

★

« Interrogato se e come abbia provveduto e provveda alle opere idrauliche

« Risponde in modo soddisfacente ai giudici *Marini, Negrotto, Depretis, Interlandi, Della Rocca, Dentice*.

« *Pater Noster*...

★

« Interrogato dal giudice *Toscanelli* perchè assumesse il nome di duca di Falconara:

« Rispose: Sono i monelli.

« Dominus judex non est contentus.

« Attesa la perversitate e contumacia del reo a confronto delle prove e delle testimonianze contro di lui militanti, S. Signoria ha ordinato procedere all'applicazione della sveglia.

« Spogliato il reo dei suoi abiti vi è stato collocato sopra nei modi consueti ed in maniera che il corpo graviti sopra il solo punto dell'osso sacro.

« E interrogato dal giudice *Malenchini* sulla ferrovia di Livorno

« Risponde: Ohimè! — e sviene.

« Il presidente chiede al giudice *Toscanelli* se si debba insistere.

« Il giudice *Toscanelli* risponde: quell'uomo è morto: interrogheremo l'erede.

★

« Il reo prevenuto disceso dalla sveglia ripiglia i sensi.

« *Dominus judex non est contentus.*

« Interrogato dal giudice *Sineo*, non risponde.

« S. Signoria, continuando il reo *ut supra* domanda gli si applichi lo stivaletto.]

« Serrategli le gambe fra le assicelle nei modi consueti e in maniera che il conio entri fra le gambe strettamente legate, al primo colpo di martello, interrogato dal giudice Sineo risponde:

— Ouf!

« Interrogato dal canonico *Asproni*, al secondo colpo di martello, risponde:

— Mannaggia!

« *Dominus judex non est contentus*, e insiste, domandando un tronco di ferrovia fra Ozieri e Oristano, al terzo colpo di maglio, il reo risponde:

— No!

Dominus judex non est contentus, e, continuando il reo nella negativa e contumacia, *ut supra*, Sua Signoria ordina altri tre colpi di martello.

« Il reo vaneggia, e al terzo colpo di martello, risponde:

— No! ahi! no! mannaggia!

« Al settimo colpo di martello risponde:

— *All'anema toia!* e perde i sensi.

Il presidente illustrissimo, veduto lo stato del prevenuto, sospende l'interrogatorio e ordina che il reo sia ricondotto in carcere.

Fatto e firmato, ecc.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

È sempre usato di dare dell'imbecille a quel povero diavolo che in un momento d'ingenuità disse che le feste si dovevano dare cominciando dalla seconda.

Non è ancora dimostrato però che avesse completamente torto; tanto è vero che il ricevimento di ieri sera al palazzo Doria fu molto più numeroso e molto più brillante del primo.

D'uomini, tutti accuratamente incravattati di bianco e con l'occhiello sinistro più o meno ricco di decorazioni di tutti i paesi del mondo, ve ne era là almeno il doppio di lunedì scorso. Anche le file delle signore erano più compatte, e gli appassionati per ammirare le *toilettes* avevano un immenso campo per osservare ed ammirare.

La duchessa Sforza Cesarini indossava un bellissimo abito rosso che faceva risaltare stupendamente il suo colorito andalusiano: la contessa di Santa Fiora aveva un abito verde con merletti bianchi, con uno strascico veramente reale; la pricipessa di Teano portava delle bellissime gioie in brillanti la cui montatura fu disegnata dal duca di Sermoneta.

La principessa Pallavicini annunciava ai suoi numerosi amici di esser ritornata definitivamente da Frascati: la severa bellezza della marchesa Lavaggi raccoglieva i voti di moltissimi ammiratori. La giovane principessa di Triggiano era elegantissima, vestiva un abito di raso nero con guarnizione di merletti finissimi e uno stupendo finimento di diamanti e rubini, e la signora Field, madre di lei, aveva delle grossissime perle.

Di signore non romane v'erano la duchessa di S. Arpino, la marchesa Pallavicino, la contessa Arese che saranno nell'inverno, ora incominciato, un nuovo ornamento dei nostri *salons*.

⁂

Le nostre signore non lo dicono ma contano moltissimo per divertirsi quest'inverno sul concorso dei diplomatici esteri accreditati presso la nostra corte. Il barone d'Uxhull, ministro di Russia la cui gentilezza verso il bel sesso è ormai proverbiale, è stato il primo a dar segno di vita invitando l'altra sera alcuni de'suoi amici ad un pranzo nel palazzo della legazione russa. Il barone d'Uxhull possedendo ancora l'invidiabile qualifica di garçon, gli onori di casa erano fatti dalla contessa Otgonoff; fra le signore invitate vi erano la contessa Strogonoff e la duchessa di Rignano.

⁂

A proposito di Russia debbo annunciare che negli ultimi giorni fu di passaggio per Roma il granduca Costantino figlio della granduchessa Maria di Leuchtenberg.

L'ho visto una sera al teatro Valle, e nel suo breve soggiorno a Roma so che ha ricevuto dalla nostra numerosa aristocratica colonia russa gli omaggi dovuti al suo rango ed alla simpatia che tanto esso che la granduchessa sua moglie godono fra i loro connazionali.

⁂

Ricevo da Firenze l'annunzio di un matrimonio concluso in questi ultimi giorni.

Il signor Francesco Martini che fu già uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria del nostro esercito e che ora si riposa delle fatiche militari occupandosi di *sport* e coltivando le sue vaste possessioni del Mugello con tutti i perfezionameli più recenti dell'agricoltura, sposa Donna Emilia dei principi Corsini, figlia del fu marchese di Lajatico e sorella del principe Don Tommaso.

Faccio mille auguri agli sposi e mi dico loro devotissimo

Conte d'Arco

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Comitato segreto ha esaurita la discussione sui provvedimenti militari. Il relativo disegno di legge sarà dato in esame ad una Commissione d'undici membri, e la nomina di questi è stata fatta dall'on. Piroli.

Piroli, come tutti sanno, è una vera macchina da Commissioni. Una macchina a getto continuo: più se ne cava e più ne rimane. È un uomo indovinato.

La Commissione è composta degli onorevoli: (li nomino per far piacere all'*Opinione* che ha bisogno d'un *errata-corrige* per averne storpiati barbaramente i nomi) — Acton, Bertolè-Viale, Carini, Cavalletto, Corte, Depretis, Farini, Maldini, D'Ayala, Tenani e Perrone di S. Martino.

E vi lascio con San Martino che è un santo di buon augurio.

** Il *Piccolo* di Napoli si piglia a cuore l'avvenire della guardia nazionale. Cosa vuol dire l'essere piccolo, e l'aver quindi per sè l'eccezione della statura. Per carità, fatemelo tamburino e chissà che non muti parere!

Comunque, egli crede che codesta istituzione vada mantenuta come quella che concilia insieme la necessità della forza armata col minore aggravio delle finanze... e dei cittadini.

È scritto proprio *cittadini*. Domando un plebiscito su codesta parola.

** Oggi al Vaticano s'è tenuto concistoro; trentadue brave persone che questa mattina si svegliarono semplici monsignori, questa sera si addormenteranno vescovi od arcivescovi.

Ventisei pastori da completare tredici presepii pel giorno di Natale.

** « Chi mi darà le voci e le parole, »

chi mi presta un'aritmetica per contare i ponti, i chilometri di ferrovia e di strada carrozzabile promessi in poche ore dall'onorevole ministro? Guai se ce le fanno tutte: all'Italia non rimarrebbe un cantuccio di terra per coltivare una sola rapa: tutta una strada — la grande strada commerciale fra l'India e l'Europa, con un popolo di cantonieri.

Ma intanto gli elettori sono contenti e sperano, dicono stropicciandosi le mani gli onorevoli deputati!

Estero. — « Parigi conserverà il cavaliere Nigra quale ambasciatore d'Italia presso il Governo francese. »

Sono parole del *Gaulois*.

Il quale, *Gaulois*, fa la bocca storta nel dirle, come si trattasse, che so io, di confessare una sconfitta.

Povero *Gaulois*!

Prestandogli fede, dovrei credere che il Governo francese abbia sollecitato, ma invano, il richiamo del gentil cavaliere.

Me ne dispiacerebbe per la *Riforma*. Se l'onorevole Visconti-Venosta comincia a mostrarsi capace di tener testa a qualcheduno, dove diamine pescherà ella d'ora in poi gli argomenti per fulminare la servilità del Governo?

** Intanto il signor Goulard se ne viene ha già avuto l'ordine di mettersi in viaggio. Poco ci volle che non gli toccasse come al figlio di Luigi XV, di cui si disse che fu figlio di re, fu padre di re, e non fu re. La sua legazione pareva già andata in fumo.

** I principi d'Orleans hanno rivolto un manifesto ai loro elettori. Aspetteranno che tempi migliori sorgano a rendere piena giustizia ai diritti delle maggioranze. Di quali maggioranze intendono parlare? E di quali diritti?

** Thiers e Gambetta si sono ravvicinati. Direi che quattr'occhi ci vedono meglio di due: ma come fare a trovare il conto del quarto? Gambetta ne ha uno solo!

** E la crisi ministeriale è cominciata. Il ministro della guerra Cissey va ambasciatore a Washington. Chi gli succederà?

** La riapertura delle Camere inglesi avrà luogo nella prima settimana di febbraio; e la questione della riforma dei Pari sarà immediatamente agitata in piena legislatura. Ma da due mesi a questa parte la questione è meno ardente; e potrebbe darsi benissimo, che tutto si risolvesse nell'espressione d'un semplice desiderio... insoddisfatto.

I riformisti si rivelarono imprudentemente, mostrando un lembo del berretto rosso, tenuto in serbo per ogni caso, nella tasca dell'abito.

Vade retro, Satanas.

** Si chiamano *internazionali*: ma non meritano più questo nome, dal punto che si distinguono fra di loro col nome della propria nazione, come le semplici monarchie, e che per giunta, fra nazione e nazione risollevano gli odii e i pregiudizii dei tempi feudali!

Oh, che progressi...

Mano ai fatti, non parlo a caso io. Fra gli internazionali viventi beatamente all'ombra delle libertà inglesi è scoppiata la guerra civile. Quelli che ci ha mandato la Comune di Parigi, trovano che gli indigeni sono troppo malvacei: gli indigeni, dal canto loro non possono tollerare il puzzo di petrolio, onde vanno profumati gli avventizi.

Di qui, lotte e battibecchi senza fine. L'inglese Broadlaugh, per mettere un fine a queste gare, che snervano il partito, diede pur ora una lettura pubblica, devolvendone il frutto a beneficio dei fratelli esiliati.

Questi lo respinsero sdegnosamente; non vollero contaminarsi le mani coll'oro inglese.

Tanto petrolio di meno: ah, che fortuna!

** Bismarck aveva avuta una buona idea: quella di scemare d'un gradino la scala della carriera diplomatica, abolendo le ambasciate.

L'ha deposta; anzi ha fatto un progresso in senso contrario; è vero che l'eccesso del male è talora il principio della guarigione.

Rilevo intanto che la Germania si farà rappresentare a Pietroburgo da un ambasciatore invece che da un ministro, e che la Russia farà altrettanto a Berlino. Anzi da parte di quest'ultima la nomina è fresca fresca, e cadde in persona del sig. d'Oubril. Ne ho proprio piacere, perchè mi ha tutta l'aria di una smentita alle novelle corse nella stampa sul conto dello czarevick e del principe di Reuss.

** Era sorta questione fra Pietroburgo e Costantinopoli a cagione del generale Ignatieff. Nel Gabinetto ottomano vi è tali cui non garba averlo tra i piedi, precisamente come non garbano a me gli Ignaziani.

Ora apprendo che l'Ignatieff rimarrà definitivamente ambasciatore a Costantinopoli. Nigra secondo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 21. — L'attuale ministro a Berlino, d'Oubril, è nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso l'imperatore di Germania.

A datare dal principio del 1872 sarà introdotto nelle scuole del regno di Polonia l'insegnamento obbligatorio della lingua russa.

Londra, 21. — Il principe di Galles continua a migliorare.

Parigi, 21. — Non è probabile che la discussione pel ritorno del governo a Parigi possa aver luogo prima di gennaio.

Nel prossimo gennaio verrà pubblicato l'Almanacco di Fanfulla che verrà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.

Udienza del 19 dicembre.

Tentato veneficio

Enrichetta Ferretti, nubile, di anni 16, nativa di Roma, operaia della manifattura de' fiammiferi, è imputata del reato di tentato veneficio in persona della propria madre e della propria sorella, per avere studiosamente, nel 21 agosto 1871, nella sua casa di abitazione in Roma, posto nella caffettiera dove si avrebbe dovuto preparare il caffè per la madre, la sorella Maddalena ed altri una quantità di pasta da fosfori capace di produrre la morte di sei persone. Il fatto che non fu consumato per un non preveduto accidente, quello cioè dell'esalazione e dell'apparizione di fiammelle fosforiche galleggianti sul caffè.

L'accusa pretende che la ragione che mosse l'Enrichetta a delinquere sieno alcuni lievi dissidi con la mamma, che un par di giorni prima l'aveva ammonita forse un po' aspramente; e con la sorella, che, per ricattarsi di pochi soldi prestati all'Enrichetta, le aveva tolti gli unici gioielli che essa possedeva, cioè un piccolo paio d'orecchini o *bottoni* d'oro.

⁂

Son le 5 di sera — L'aula del tribunale è rischiarata da lumi a petrolio. — L'uditorio abbastanza numeroso, è composto in massima parte di giovani fiammiferaie, o come le dicono volgarmente *prosperare*, da *prospero*, fosforo.

La *Ferretti*, piangente, va a prendere posto sul banco degli accusati tra due uomini della Benemerita.....

Il viso dell'Enrichetta è in gran parte celato da uno scialletto nero, che le cinge il capo a guisa di cappuccio, ed in parte da un'ampia pezzola bianca, ch'essa tiene compressa in faccia!

Alle interrogazioni, che con molto garbo le rivolge il presidente, essa risponde con voce interrotta e poco intelligibile: e dai suoi detti, in sostanza, si desume che non aveva in animo d'uccider nessuno, nè sapea essa medesima che cosa si facesse, nel porre quella pasta fosforica nel caffè.

⁂

Presiede all'udienza l'avvocato *Filippo Venzi*, egregio vice-presidente, il quale sotto un par di baffetti corti e neri nasconde mirabilmente quarant'anni ben sonati, molta esperienza e non comune valentia.

Siede a destra il canuto giudice *Ruga* che onoratamente porta stampato in viso il suo casato.

A sinistra il bruno, vegeto e rubicondo giudice *Scalfati* attira gli sguardi vivaci e *fosforescenti* delle fiammiferaie dell'uditorio... non che qualche furtiva occhiatina dell'accusata stessa, che nel dolce aspetto del giovane magistrato, forse più che nella fronte serena ma austera del presidente, intravede un raggio di speranza.

L'*avv. Benelli* rappresenta la legge.

Giovane vivace, simpatico, biondo, con una lunga ed aurea barba, spartita naturalmente sul mento, se vestisse toga rossa, anzichè nera, potrebbe essere scambiato, la mattina di Pasqua, per un Nazzareno, secondo i pittori. Fuorchè invece di narrarvi una parabola, vi salterebbe su con articoli di legge e con requisitorie penali!!

Egli ha sostenuta l'accusa, richiedendo per la Ferretti *un anno di carcere*.

⁂

L'atmosfera dell'aula già impregnata di *fosfori e fosfati*, diviene irrespirabile.

Domenica *Moresi*, capoccia delle lavoratrici di fiammiferi, e sig. Luigi *Cometti*, direttore dei fiammiferi.... cioè della fabbrica, depongono:

La *Moresi* dà ottime informazioni sulla fanciulla e la ritiene incapace, non che di commettere, d'ideare un reato.

Il *Cometti* fa poi una lunga dissertazione sulla lavorazione de' fiammiferi per provare in quale modo la *Ferretti* abbia potuto a grande stento procacciarsi un po' di fosforo.

Quella narrazione e descrizione, che ha fatto venire il ticchio a me di visitare la fabbrica, avrebbe certamente indotto il ministro *Correnti* a creare una cattedra di *fiammiferologia*, se Don Dall'Ongaro non fosse collocato.

Questo testimone anche fa gli elogi del carattere dolce, gioviale e innocente dell'accusata.

La vecchia madre *Ferretti*, poveretta, udita anch'essa senza giuramento, ha detto della figlia tutto quel bene che poteva.

Le mamme son sempre mamme.

⁂

L'avvocato *Tommaso Lopez* solo al banco della difesa si presenta formidabile perchè cinto da una batteria di volumi e documenti con cui minaccia di farci sentire, come eco all'artiglieria delle sue argomentazioni e citazioni, il canto del gallo di domattina!

Il tribunale, con singolare maestria, nasconde i primi sintomi molesti della fame sotto le bilance di Astrea!

Poco dopo le sei, incominciò la difesa, e a dir vero, l'avvocato Lopez, senza rendersi noioso, come potea temersi all'apparato di forze *voluminose*, seppe fare una felice, elegante e completa perorazione in dritto ed in fatto, nella parte generica e nella specifica, ed ha mostrato l'insufficienza de' mezzi per compiere il fatto criminoso, ossia il *veneficio*; la mancanza completa dell'estremo necessario dell'insidia, atta al compimento del reato; la non ferma ed esplicita volontà di commettere il veneficio; la mancanza degli atti necessarii alla perpetrazione; e finalmente la sproporzionata e poco logica ragion di delinquere.

Ha chiesto quindi l'assoluzione della Ferretti.

⁂

Alle 7 1/2 il tribunale si ritira per deliberare.

Molte fiammiferaie, non osando entrare nell'emiciclo a stringere la mano all'oratore, s'appressano all'accusata e la rincorano; mentre essa, uscendo per la prima volta dal suo involucro, come la lumaca dal guscio, mostra una facciotta rotonda, non bella nè brutta — specialmente per una pretesa avvelenatrice.

Erano le 9!... Si comincia a temere che il presidente, novello conte Ugolino, vinto dalla fame, abbia divorato i due giudici... Ma finalmente escono tutti e tre sani e salvi, e l'avvocato Venzi legge una sentenza motivata che *assolve* Enrichetta Ferretti dall'accusa di veneficio tentato.

E si andò tutti a desinare contenti.

L'Usciere.

DI QUA E DI LÀ

⁂ L'affare dell'acquisto delle case Bennicelli è stato deciso definitivamente nella seduta segreta dell'altra sera. L'avevo già annunziato ai lettori, non nascondendo loro che è abbastanza strano che queste case siano acquistate per circa duecento mila lire quando vennero rifiutate per 161 mila.

Se un signore avesse un uomo d'affari che gli facesse delle speculazioni su questo genere, sono convinto che non aspetterebbe un secondo fatto per metterlo gentilmente alla porta.

Oramai quello che è fatto è fatto. Queste case saranno con poco ridotte ad uso di uffici municipali, per i quali rimane oramai angusto il palazzo del Campidoglio con le sue dipendenze. Si è anche parlato del riordinamento del personale degli uffici municipali; la Giunta ha lavorato moltissimo per arrivare a stabilire una pianta organica ed a scegliere un personale che fosse qualche cosa di buono, e spero di poter dare presto l'annunzio che anche questo affare è finito.

Veramente oramai sono passati già quattordici mesi dal giorno in cui si doveva cominciare a provvedere a questo riordinamento. Ma la colpa di questo ritardo, bisogna esser giusti, non è della Giunta attuale.

⁂ Ieri sera come fu annunziato, vi è stata seduta pubblica del Consiglio. Il preventivo verrà dispensato dopo domani e si discuterà dopo Natale. Le spese previste ascendono a circa 20 milioni dei quali 12 per spese ordinarie, 8 per le straordinarie. Le entrate raggiungono una cifra minore di poche centinaia di mille lire.

Nell'insieme è un bilancio che si vede fatto da persone assennate e che vanno avanti coll'adagio: « chi va piano, va sano. »

Però se si trovasse il modo di andar sani camminando un po' più, non sarebbe un gran male: con questi bilanci Roma diverrà fra venti anni invece che fra cinque una vera e propria capitale di un grande Stato.

⁂ Il principe Umberto dovrebbe ritornare stasera da Napoli insieme al colonnello Morra, al conte Ba'delli, al conte Cuni, ed ai suoi ufficiali d'ordinanza che l'hanno accompagnato nella partita di caccia a Licola.

⁂ Ieri è stato annunziato nelle nostre informazioni che il cavaliere Guglielmo Winspeare lascia l'ispettorato delle ferrovie romane per prendere una alta posizione finanziaria all'estero. So che stasera gli impiegati che dipendevano da lui, gli offrono un banchetto allo stabilimento Nazzarri. Il signor Winspeare per la capacità dimostrata e per i suoi modi squisiti con i quali trattava i suoi dipendenti ha saputo in breve tempo cattivarsi la loro stima e la loro affezione.

⁂ Un episodio clamoroso avveniva ieri sera alla Corte d'assise, e lo narro come mi vien riferito dal nostro *Usciere*.

Si trattava di una causa di falsificazione di monete.

Luigi Morichetti e Tommaso Togni sedevano al banco degli accusati.

Ma nel corso del dibattimento sorsero gravi indizi a carico di un testimone dell'accusa, certo Cometti e l'udizione di 15 testimoni chiamati seduta stante dal presidente, in virtù del suo potere discrezionale, confermò il dubbio che il Cometti potesse essere falso testimone e calunniatore dei due infelici accusati.

Il presidente fece ritirare la Corte, e con motivata ordinanza fece arrestare il Cometti per sottoporlo a giudizio penale.

Seguitò il dibattimento per un pezzo, e sul più bello il presidente dichiara che la Corte si ritirava nuovamente per deliberare.... non si sa su che.

L'avv. Lopez domandò la parola.... ma fu fiato sprecato, nè potevano rispondergli le panche.

Il presidente riesce, e con la mano sul campanello per non dar tempo a repliche, legge una ordinanza che rinvia il giudizio... alle calende greche!

L'avv. Lopez protesta contro l'ordinanza *di sorpresa* emessa dalla Corte (sic).

Il presidente agita vivamente il campanello, e richiama l'avvocato all'ordine.

Lopez continua a protestare!..

Il presidente ne ordina l'arresto.

Lopez riprotesta.... mentre un carabiniere lo invita a seguirlo.

L'avvocato si dichiara pronto ad andare in carcere, ma vuole che prima sieno rispettati i diritti della difesa.

(*Vivo movimento d'approvazione nell'uditorio*).

Gli si concede finalmente di dettare una protesta — Ed egli si vale della concessione ampiamente e vivacemente.

L'udienza finalmente è sciolta tra il mormorio generale, e in massimo disordine.

Questa legale, quanto poco opportuna ordinanza di rinvio, poco mancò non suscitasse un vero disordine.

L'arresto dell'avvocato non ebbe seguito.

⁂ La direzione della Società della Caccia alla Volpe avvisa che domani ricominceranno le caccie sospese per qualche giorno in seguito d'impreveduta circostanze. Il meet di domani è alla solita ora alle Cento Celle, fuori di Porta Maggiore (via a destra).

⁂ L'*Osservatore* si è avuto per male che i regolamenti municipali attuali impediscano ai cocchieri degli Eminentissimi al beneplacito di metter sotto la gente.

E per rifarsi in qualche maniera tira fuori una storiella a proposito di Minghetti che voleva metter sotto i cavalli della sua carrozza non so quante mila persone. Ma la storiella è così mal messa insieme e così inverosimile che nessuno può crederci e basta conoscere appena il Minghetti per supporlo capace di certe stranezze.

Dunque... *fiasco*!

Capisco che non sarà il primo nè l'ultimo.

⁂ Stasera al Valle *La perichole*. Prego credere che ne ho parlato dopo aver parlato di *fiaschi*... ma senza nessuna malizia.

Ieri, 21 del corrente, preso da repentina malattia, cessò di vivere il cavaliere avvocato Marino Falconi direttore del giornale *Il 20 settembre 1870*, caldo propugnatore delle idee progressiste e zelante difensore della indipendenza italiana.

Trasportandosi civilmente la sua salma domani, 23, alle ore una pomeridiana sono indistintamente pregati tutti i suoi amici a volerlo accompagnare all'ultima sua dimora e rendere così un tributo di gratitudine alla memoria del defunto patriotta.

La salma partirà dal suo domicilio, via della Croce, n° 71.

Roma, 22 dicembre 1871.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la nomina del conte Wimpffen a ministro austro-ungarico in Italia in surrogazione del barone di Kubeck sia stata annunziata al nostro Governo, e che l'arrivo di quel diplomatico a Roma sia prossimo.

Oggi ancora concistoro al Vaticano. Il Santo Padre si decise alla nomina dei vescovi, che è il principale atto del suo apostolico ministero, appresso una lettera del vescovo di Biella che è vecchio di oltre ottantaquattr'anni.

Gli scriveva il vescovo di Biella nell'agosto passato che, giunto alla decrepitezza, il Santo Padre doveva riflettere allo stato di vedovanza nel quale lasciava tante diocesi principalmente d'Italia. Temesse averne a render severo conto nell'altra vita.

Queste franche parole tolsero in Pio IX le titubanze che il partito politico della Chiesa gli andava ispirando.

E sembra che Sua Santità continui nei medesimi sentimenti avendo poc'anzi detto ad egregia persona:

« Che io cancelli ciò che ho scritto, è impossibile;

« Che muti politica è del pari impossibile;

« Però la mia situazione è falsa e conviene per riguardo, per solo riguardo della Chiesa, che n'esca, costi quello che vuole. »

Il ministro guardasigilli ha già in pronto, per presentarli alla Camera dopo le ferie natalizie, i tre seguenti progetti di legge: — 1° sul notariato — 2° sulle professioni di avvocato e procuratore — 3° sulle tariffe civili.

Di questi tre progetti il primo è già stato approvato dal Senato, ma il ministro De Falco lo modificò in varie parti per coordinarlo al pari degli altri due, col progetto del riordinamento giudiziario, stato già presentato in principio della sessione al Senato del regno.

Tra il Ministero dei lavori pubblici, il commissario per il trasferimento della capitale da una parte, e la Direzione delle ferrovie romane dall'altra, è stata convenuta una forte riduzione di tariffa a favore degli impiegati, studenti ed operai, i quali prendano abbonamenti per un anno, sei mesi, o tre mesi sulla linea Roma Frascati Albano.

Questa convenzione venne stipulata a vantaggio di coloro i quali, per ragione del caro delle pigioni in Roma, saranno costretti ad andar abitare nei paesi circonvicini.

La Direzione delle ferrovie non accorderà gli abbonamenti ridotti se non dietro presentazione di un certificato del Ministero, istituto od officina cui il richiedente appartiene.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 22. — La voce che il ministro in Italia, Goulard, attenda per recarsi a Roma la decisione dell'Assemblea, è assolutamente falsa.

Assicurasi che la Commissione delle *Grazie* abbia rigettato i ricorsi dei condannati a morte per gli assassini dei generali Le Comte e Thomas.

Bologna, 22. — Un telegramma dell'*Alleanza* annunzia che la salute di Mazzini è migliorata e che la malattia non presenta più sintomi allarmanti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 21. — Bismark scrisse al conte d'Arnim una lettera in data del 7 corrente, circa la liberazione degli assassini dei soldati tedeschi in Francia. La lettera dichiara che, se per l'avvenire verrà ricusata l'estradizione dei colpevoli, le autorità tedesche saranno obbligate di prendere degli ostaggi francesi ed anche misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi che dimostrarono una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative ancora pendenti tra la Germania e la Francia per rendere sicura la situazione dei tedeschi nei dipartimenti occupati.

La fiducia, sulla quale erano basate le ultime trattative con Pouyer Quertier, deve scomparire in seguito agli incidenti di Melun e di Parigi.

Bismark invita il conte d'Arnim a comunicare queste considerazioni al conte di Rémusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il Governo della Repubblica, e ad esprimere il profondo dispiacere che le speranze pel rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi come premature.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

22 dicembre.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	73 75	— —
Consolidato Romano 5 0/0	73 40	— —
Imprestito Nazionale	85 —	— —
Detto piccoli pezzi	85 75	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 30	— —
Detti concambiati	69 90	— —
Prestito Roma-Blount	67 75	— —
Detto Rothschild	69 —	— —
Banca Romana	1490	— —
Banca Gen. di Roma	584 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	188 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	174 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	631 —	— —
Gas di Civitavecchia	425 —	— —
Pio Ostense	92 —	— —
Azioni Terreni di Roma	635 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	105 30	104 80
Londra 3 mesi	27 36	27 26
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500.000 - 300,000 - 150,000 - 100.000 - 70,000 - 60.000 - 50.000 - 45.000 - 40.000 - 25.000 - 10,000 - 5.000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868 che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. 90,000 Obbligazioni rimborsabili con **Lire Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica italiana **5 per 100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'atto le durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a prezzi per L. 75 vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60 000** — quaranta da L **50,000** — quarantanove da L. **45 000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25.000** ed in proporzione di L. **10,000** — **5 000** — **3,000** — **2 000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole esito.

Perchè il Municipio di Bari è dopo Napoli la più grande città dell'ex Regno ed offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „	„ **10** — dal 1° al 5 aprile „	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50.000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30 000** premi formanti la cospicua somma di L. **13.850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40 000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO

FRANCESCO COMPAGNONI, Milano. Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Demana.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
BARLETTA T.° Briccos e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Gollinelli e Comp.
BERGAMO L. Mioni e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli.
Id. Angelo Duina fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Corrò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLI' Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A Carrara.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MESSINA Giacomo Rol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Querciolì.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Masala-Budroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Rorè.
Id. Giuseppe Camandon.
Id. Fratelli De Cesaris,
VENEZIA Pietro Tomich,
Id. Edoardo Leis.
Id. Errera e Vivante
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta.
VICENZA Federico Ferrarese
VERCELLI A. e Fratelli Pughese
Id Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	23	43	85

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 349.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220. | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Domenica 24 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni o ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanedone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

INVERNO.

Vi do una notizia *fresca fresca* che attingo nel calendario. Pochi giorni fa, e precisamente il 21 dicembre, è arrivato l'inverno.

Quest'anno egli ha voluto — come i mariti compiacenti — farsi *sentire* prima di giungere. Per conto mio, lo ringrazio.

Capisco che scelgo male la circostanza e la temperatura per dir bene dell'inverno. Ma tant'è voglio dirlo, anche a rischio che questo articolo passi per una vera e propria *freddura*.

Vorrei esser poeta e scioglierví un inno all'inverno da far sorridere di compiacenza le vecchie — ahimè! vergini muse sulle cime dell'Elicona. Ma che volete? — A me e al Dall'Ongaro la natura è stata matrigna — non possiamo fare un verso che garbo abbia.

Dacchè l'ottimo, sbiadito e metaforico Guarini cantò

« La primavera gioventù dell'anno »

tutti i figli più o meno legittimi del biondo Apollo hanno consacrato ad essa le loro canzoni; il povero inverno ha fatto, tra le stagioni, la figura che Alippi fa in Parlamento; ha avuto il posto che i Principati Danubiani hanno tra gli Stati europei.

★

Oh! la primavera! la stagione dei dolci incanti, in cui la natura sorride — in cui i mandorli compongono sui rami le amare ghirlande, in cui i prati si smaltano di margherite.. eccetera, con quel che segue.

Quante volte avete udito ripetere, o leggitrici — che ho bisogno oggi più che mai di figurarmi cortesi — quante volte avete udito ripetere queste o somiglianti parole?

Spesso.

E quante volte a primavera avete badato ai mandorli, quante vi siete occupate delle margherite?

Mai.

La primavera somiglia un po' alle lezioni di sanscrito del professore De-Gubernatis — l'Assalonne dell'insegnamento. Tutti ne dicono bene e nessuno le va a sentire.

★

L'inverno è maschio ecco il suo torto — ecco perchè i poeti cantano la primavera che è femmina.

Questione di galanteria.

Per far torto all'inverno, essi lo hanno paragonato alla vecchiaia.

Quintiliano ha scritto: *si dice ciò che si sa*. Quintiliano non se n'abbia per male: i poeti fanno eccezione, e spesso non sanno davvero quel che dicono!...

Ma la vecchiaia non è forse la più dolce età della vita?

A che serve la gioventù? a far degli spropositi — a accumulare materiali per potersi dare da vecchi, dell'imbecille, con piena conoscenza di causa.

La vecchiaia ha i suoi malanni: lo so, ma i malanni per compenso, hanno la loro grande utilità.

La vista s'indebolisce, ma vi dà modo discansare tutti i seccatori che incontrate per via. La gotta vi tormenta ma voi ne cogliete pretesto per non assistere alle tragedie perpetrate da vostri conoscenti ed amici.

Curioso contrasto. — Lo spazzacamino nero come la fuliggine vi fa pensare alla neve candida...... come la neve: così ascoltando un discorso di Lenzi vi tornano in mente gli scritti di Machiavelli.

★

Sdraiati sopra una soffice poltrona voi potete, d'inverno, fregarvi le mani pensando che tutte le cose più brutte e più noiose fra quante ne hanno inventate la natura e gli uomini sono lontane da voi; lontane le zanzare, le mosche, i cappelli di paglia, i pantaloni bianchi, i teatri diurni, i bagni di mare. Lontano l'insaziabile desiderio dell'acqua gelata. Ricordatevi che Dio quando volle punire l'umanità immaginò il diluvio Quando volle farsi onore davvero mutò l'acqua in vino.

Le musiche più dolci, le commedie più argute, i conversari più briosi, i convegni più geniali, le cene più allegre, le danze più passionate, sono frutti d'inverno.

★

L'inverno invece vi reca godimenti e piaceri che voi godete, assaporandoli con lunga voluttà. Dolcemente stesi nei letti elastici, in fondo all'alcova chiusa dalle bianche cortine, com'è dolce la mattina sentire ascendere, attraverso all'umidità della nebbia, il monotono ritornello degli spazzacamini, che Mürger chiamava le cicale della neve! ascoltando quella cantilena mattutina del fanciullo savoiardo, voi sentite l'inverno senza vederlo, e, voltandovi sul capezzale, apprezzate nel suo giusto valore tutta la dolcezza della pigrizia, che il Bellarmino — con squisita figura di gradazione — pose l'ultimo tra' peccati mortali, perchè era il più gustoso e il più caro!...

Spazzacamino! Quante cose in questa parola. *Spazzacamino!* che è quanto dire: chi è in casa ci resti, chi è a letto ci stia. — Fuori si trema, si gela. — *Spazzacamino!* chi può camminare sulle stuoie o su' tappeti, lo faccia — per le strade, per le piazze c'è un tappeto di neve.

Siete impiegato? La vecchiaia vi porta con se la pensione. Voi non lavorate e lo Stato vi da a mangiare — poco perchè non abbiate a morire d'indigestione — ma ve lo da.

Siete uomo politico? Vi s'aprono le aule del Senato e divenite *venerando*. Fate che l'onorevole Toscanelli arrivi a settant'anni e vedrete diventare *venerando* anche lui!

★

O beato inverno — al canto che t'innalzano i venditori d'ombrelli e di calosce di guttaperga — lascia che si unisca anche il mio!... E tu vecchiezza, desiderata foriera di facili encomi, affrettati: ch'io possa avere la ineffabile consolazione di vedere scritto a caratteri cubitali sulle colonne del *Fanfulla*: SIAMO LIETI DI PUBBLICARE OGGI UN ARTICOLO DEL VENERANDO

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

Vi rammentate che nei mesi passati quasi ogni giorno arrivava un dispaccio:

È scoppiato un incendio nel tal luogo con questi e questi danni. Sembra che il fuoco sia stato opera del caso.

Si faceva sul telegramma qualche commento, e due giorni dopo non si parlava più del *caso* vecchio per occuparsi di qualche altro caso *nuovo*.

***

Or avviene che a Faenza sono stati arrestati due incendiarii, due erostratini in erba come colpevoli degli incendi sviluppatisi in Romagna qualche mese fa.

Mi direte: ma dunque gli incendi non sono un caso!

Rispondo: In ogni modo dev'essere un caso l'arresto.

***

A consolazione di quei due poveri ingabbiati a caso, annunzierò che in Inghilterra fu condannato testè a dodici anni di carcere un incendiario d'un genere speciale.

Il monellaccio era incendiario di professione e si confessò reo d'un centinaio d'incendi intrapresi tutti per suo conto esclusivo.

Quando voleva far un *affare* egli appiccava il fuoco a una rimessa, a una casa, a una bottega qualunque e poi correva a chiamare i pompieri e guadagnava la lira sterlina assegnata al primo che dà l'allarme!

Osservo che un incendio per venticinque franchi è proprio un prezzo disfatto.

Moltke ci ha guadagnato molto di più.

***

Leggo in un giornale francese che c'è un gran fermento per le elezioni suppletorie.

A Parigi Victor Hugo ha contro di sè Ledru Rollin e tutti due si trovano di fronte al trattore Bonvallet dei Campi Elisi.

Io dico il vero, di fronte a un trattore non vorrei trovarmi che per andare a desinare.

***

Se fosse lecito dare un consiglio al gran Ledru Rollin e all'immenso Vittor Hugo io direi loro di corrompere l'avversario andando a pranzare da Bonvallet in gabinetto particolare, durante tutta la campagna elettorale.

Un trattore è sensibile agli onori fatti alla sua cucina, più che a quelli che possano toccarlo personalmente.

***

Viceversa darei un consiglio a Bonvallet.

Nel caso che Ledru Rollin o Victor Hugo gli capitino a pranzo in locanda, li serva come in certe trattorie di Roma.

Per un mese saranno nell'impossibilità di nuocergli. Guarentisco.

***

Il signor Thiers avrebbe detto recentemente: Pazienza i principi d'Orleans! Ma pagherei trent'anni d'età perchè il signor Rouher non entrasse alla Camera.

Trent'anni, alla sua età.

Ebbene se io dicessi pagherei un milione a veder Thiers fra trent'anni, mi si darebbe dell'imbecille.

Eppure la Provvidenza che è tanto grande potrebbe benissimo contentarci tutt'e due.

IL FRUTTO PROIBITO

(60)

DI

DIANA D'ARCO

— Qui!... qui!... qui!..

Un istante appresso la contessa Adele la riceveva inanimata fra le braccia, tutta coperta di sangue, con un solo straccio di veste indosso...

XLIV.

Come aveva giustamente pensato Lisa, la scomparsa inesplicabile di essa, la prolungata assenza di Tristano, evidentemente andato alla ricerca della fanciulla, fecero presto nascere sinistre apprensioni nelle persone della fattoria.

La contessa Adele ordinò che tutti i contadini del vicinato si dirigessero su punti diversi, dalla parte della strada maestra che conduceva a Portico. Uno di questi perlustratori, ch'erasi spinto sino alla sorgente sul limitare della foresta, udì distintamente le detonazioni del revolver di Tristano. L'idea d'un ricatto venne subito in testa alla massima parte di quei villici. Perciò, prima di tutto, essi pensarono a provvedersi d'armi. Chi non potè avere un fucile si munì d'una forca o d'una accetta, oltre il solito, tradizionale, indispensabile coltello. La contessa Adele volle essere della spedizione. Un uomo a cavallo, in dieci minuti, andò sin presso Portico e ritornò con un fascio di torcie per perlustrare la foresta da quella parte del monte, giacchè i colpi d'arme da fuoco avevano presso a poco accennato in qual direzione dovessero spingere le loro indagini i perlustratori.

Le grida di Lisa, sebbene debolmente, furono udite esse pure: dal ripiano alla sorgente, in linea retta, si sarebbe potuto giungere in pochi momenti, se le falde del monte non fossero state straordinariamente scoscese, e fitta la boscaglia, tutta seminata di dirupi e di roccie, cosicchè ad evitare li uni e le altre conveniva eseguire lunghi andirivieni.

La vista dei lembi della veste di Lisa i quali già aveano messo Tristano sulla traccia di lei, convinsero i villici, dei quali s'eran posti alla testa la contessa, il suo domestico, il contadino che faceva da ortolano al fattore, esser dessi sulla buona via.

Le due donne che aiutavano la vecchia Maria nelle faccende di casa durante il soggiorno della contessa non vollero esser da meno della loro padrona e si unirono alla comitiva.

Quando le fiaccole rischiararono la grotta ove giaceva Tristano, lo spettacolo che si presentò ai riguardanti fu tale da inspirar loro pietà ed orrore.

Prima che la Lisa si fosse potuta sciogliere, Tristano aveva perduto una grande quantità di sangue: Una vasta pozza gli si era formata dattorno, e tutto il suo petto ne era letteralmente intriso. Ancora un poco che la Lisa avesse tardata ad arrestarne l'effusione Tristano sarebbe trapassato ....

Dopo essersi riavuta dalla terribile impressione cagionatale da quello spettacolo, la contessa non volle che Tristano fosse rimosso prima che un medico avesse posto sulla ferita un più solido apparecchio e avesse deciso se il trasporto riuscisse possibile.

Il suo domestico — che era già andato a Portico per le faccole — ridiscese rapidamente il sentiero attraverso il bosco e salì su d'uno dei cavalli insellati che aspettavano presso al tabernacolo, custodito da tre o quattro contadini. Un altro cavallo ei si fe' galoppare accanto, tenendolo per la briglia. A Portico, la notizia del supposto ricatto era già diffusa: la farmacia ove il servo aveva preso le torcie era piena di curiosi e di comentatori: per fortuna fra questi trovavasi anche il medico-chirurgo del luogo. Il servitore della contessa non ebbe nemmeno bisogno di scendere da cavallo. Il medico, ch'era un bravo giovane, galoppò di conserva con lui, e preceduti da due contadini con faci, salirono in tutta fretta sino alla grotta.

La Lisa era tornata in sè, ma il suo stato faceva compassione: le lacrime le piovevano dagli occhi senza che se ne avvedesse: ella guardava Tristano e gittava gemiti ed esclamazioni dolorose.

— Non è vero che lo salveremo? — chiedeva alla alla contessa stringendole convulsivamente le mani. — Oh il mio Tristano!... Come me l'hanno ridotto!... E per me... per causa mia!... Tutte le sciagure gli debbono dunque venir da me?... Ah... io sono maledetta!... — Poi, guardando ansiosamente al di là del ripiano — E il medico non viene! E ogni minuto di ritardo può riuscirgli fatale!... Mio Dio!... Assistetelo voi!... Proteggeteci voi!...

La contessa Adele non riesciva a consolarla nè ad acchetarla. Ed essa comprendeva che la Lisa compromettevasi esternando in quel modo i suoi sentimenti verso Tristano, i quali ben appariva come fossero di amante appassionata, assai più che di sorella o di figlia adottiva.

Finalmente il medico comparve. Già informato di tutto dal servitore, egli salutò la contessa e corse al ferito; scoprì la piaga, tutta coperta di sangue raggrumato, si fece dare dell'acqua per lavarla, e con molta perizia si die' quindi alla dolorosa operazione di scandagliare la profondità della ferita.

Tutti erano muti. La contessa e Lisa, la quale nascondeva la sua testa nel seno di lei, si sentivano mancare ed erano pallide come cadaveri.

Il dolore fece rinvenire per un istante Tristano il quale emise un debole gemito.

(Continua).

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 22 dicembre 1871.

Il deputato Crispi domanda perchè in Sicilia si conservino i militi a cavallo.

E Avezzana poi reclama per l'Italia il sistema di sicurezza pubblica americano. — Laggiù — egli dice — non c'è gran lusso di forza armata come da noi.

È vero! Anzi, laggiù, un ladro, un assassino, e occorrendo anche un pretesoreo, è accoppato addirittura dal gran popolo americano, in virtù della sublime legge di Lynck.

Queste *pelli rosse* hanno dei sistemi un po' energici!

★

Un'interpellanza.

Niente paura: è solo minacciata.

L'onorevole Oliva da impresario abile attacca i suoi cartelloni per tempo.

La sua interpellanza egli la farà dopo le vacanze.

Sulla proposta di Gabelli la Camera si proroga al 15, e la festa parlamentare è finita.

★

Il *cotillon* attorno alle urne, per la votazione dell'esercizio provvisorio, del bilancio dell'interno e della convenzione per le Calabro-Sicule non finisce mai.

Ogni momento una *figura* nuova va alla tribuna.

★

Il presidente s'inquieta, i segretari si agitano, i ministri sembrano seccati! La votazione non finisce mai!... Manca il numero, e gli uscieri vanno e vengono in cerca di quei deputati che non hanno ancora votato.

Partono delle staffette per varie direzioni, qualche onorevole arriva collo stuzzicadenti in bocca, posa le palline e riscappa via.

Uno giunge al galoppo asciugandosi la fronte col tovagliolo ed esce come una bufera.

★

Ne mancano tre....

Ne mancano due....

Ne manca uno.... uno solo...

Il presidente accenna all'onorevole Massari; Massari accenna agli uscieri — (*pardon*, ai commessi) — i commessi riscappano....

E il deputato mancante non viene.

★

Riccardo III, fuggente, disse:

" Il mio regno per un cavallo! "

Lanza dice a Biancheri:

" I miei bilanci per un deputato!... "

Finalmente!

E giunge il deputato che corre precisamente come un cavallo inglese, va alla tribuna, getta le palline e si appoggia trafelato alla tribuna.

Un buon garretto salva qualche volta da un gran pericolo.

★

Io non dirò chi sia questo nobile ed onorevole corridore.

(È Frappolli).

E la storia non lo ripeterà.

Ma è certo che il suo voto ha pesato più di tutti gli altri insieme. Senza di lui, i colleghi sarebbero rimasti invano fino alle 7 di sera a Monte Citorio.

Mercè sua hanno votato i bilanci, ed è come se gli avesse votati lui solo...

Oh se lui solo potesse pagarli!

Buone feste a tutti.

Ego

DA FIRENZE

Firenze, 22 *dicembre*. — Stamattina hanno avuto luogo le onoranze funebri al Civinini. Un tempo umido e freddo, una nebbia fitta, un cielo plumbeo e tristo.

A casa del defunto, sul viale Principe Amedeo, erano convenuti molti cospicui personaggi per onorare la memoria del defunto, tra' quali i generali Menabrea e Cialdini, Torre e Seismith-Doda, il prefetto Montezemolo, il senatore Alfieri, il principe Corsini, il deputato Galeotti, tutta la Giunta municipale di Firenze col sindaco e molti consiglieri, la Giunta di Pistoia, molti ufficiali dell'esercito, molti deputati e pubblicisti, tra' quali ho notato Pasquale Villari. Precedeva il funebre corteo la banda musicale della guardia nazionale, la bandiera del comune di Pistoia e quelle delle Società operaie di Pistoia città e Pistoia campagna.

Lungo il cammino il corteggio s'è accresciuto di molte persone, che l'hanno accompagnato fino alla stazione.

Qui due brevissimi, commoventi discorsi del Peruzzi, qual rappresentante di Firenze, e del Masi, rappresentante di Pistoia: poche parole che han fatto piangere molti dei presenti. Indi la cassa funebre è stata messa nel convoglio e portata a Pistoia.

Molti di quelli che avevanla seguita a Firenze l'hanno accompagnata sino a Pistoia. Qui una scena commoventissima. Gran moltitudine di persone attendeva il feretro alla stazione, e tra esse le autorità civili e militari.

Il feretro è stato portato al palazzo municipale dove han parlato commossi, il sindaco di Pistoia avvocato Bozzi, Celestino Bianchi qual rappresentante il giornale la *Nazione*, il deputato Mariotti per la Camera e il dottor Carlo Morelli pel municipio di Firenze. Dopo ciò la cassa contenente la salma dell'estinto è rimasta esposta nell'aula municipale. Gran folla di gente, qui come a Pistoia, faceva ala, in attitudine silenziosa e mesta al corteo: in quest'ultima città le finestre avevan la bandiera abbrunata.

E tutto è finito. Di Civinini oramai non resta che la memoria onorata, e gli amici la serberanno con religioso affetto.

Ego.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il bilancio dell'interno è passato come gli altri, cioè è passato come se non fosse passato. Chi si occupò di lui?

Fu poi approvata la convenzione delle Calabro-Sicule; poi l'esercizio per due mesi del bilancio di entrata e finalmente la proroga al 15 gennaio venturo.

** Il Concistoro ha dato diciannove pastori alle diocesi italiane; non so se bastino a fare il conto delle sedi vacanti in Italia.

Volete conoscerli? Eccone i nomi colle rispettive sedi:

Reggio di Calabria (arcivescovo — D. Francesco Saverio Basile di Cosenza.

Rieti — P. Vigilio Mauri, dell'ordine dei predicatori.

Venosa — D. Nicola di Martino, di Diano.

Valva e Sulmona — D. Tobia Patroni, di Nusco.

Monopoli — D. Antonio d'Alena, di Conversano.

Lacedonia — D. Benedetto Augusto, di Conza.

Marsi o Piscina — D. Federico di Giacomo, di Chieti.

Bova — D. Antonio Piterà, di S. Severino.

Boiano — D. Anastasio Laterza, carmelitano calzato.

Sant'Agata de' Goti — D. Domenico Ramaschieri, di Nocera de' Pagani.

Coadiutore al vescovo d'Ischia — D. Nicola Aversani.

Nusco — D. Giovanni Acquaviva, di Napoli, dei padri dell'oratorio.

Cassano — P. Angelo Basile, della Congregazione del Santissimo Redentore.

Bovino — P. Angelo Cantoli, Min. Oss.

Coadiutore al vescovo di Nicotera e Tropea — D. Luigi Vaccari, Benedettino Cassinese.

Colle — D. Giovanni Pieralini di Prato.

Modigliana — P. Leonardo Giannetti, Min. Oss.

Bosa (Sardegna) — D. Eugenio Cano di Cagliari.

Coadiutore al vescovo di Bergamo — monsignor Alessandro Valsecchi.

Vi risparmio gli altri: ci pensino l'Austria, la Francia e l'Inghilterra che dovranno farne le spese.

A proposito, e l'allocuzione? Non ci è stata allocuzione e il silenzio è più eloquente d'ogni parola, tant'è vero che lo si può spiegare in due modi, non ci furono che i soliti voti per le feste, e a quelli del Sacro Collegio unisco i miei.

** Conchiuso, e poi sconchiuso, l'affare di Castel Porziano è definitivamente riconchiuso. S. E. il duca Grazioli si è graziosamente degnato di accettare quattro milioni e mezzo per le chicche.

Già l'oro non serba odore, diceva Mazzarino. Sono lietissimo d'essermi potuto convincere che non serba nemmeno le scomuniche. Anzi in molti casi può servire da parafulmine.

Estero. — La stampa francese è indignatissima contro gli Orleans. I manifesti ch'essi mandarono ai propri elettori hanno sollevata una vera tempesta.

Io non so rendermi alcuna ragione di ciò: in fin dei fini, cosa hanno fatto i principi se non portare alle ultime conseguenze quell'aura di favore onde li circondarono i giornali che adesso li assalgono?

Il bello è che persino i clericali finirono col volger loro le spalle. Dovremmo credere che dal punto di vista di quel partito gli Orleans siano più liberali del signor Thiers?

** Ho sotto gli occhi una bella lettera di Pio IX a Guglielmo di Prussia. È la gratulatoria per l'alto onore a cui fu chiamato quest'ultimo coll'assunzione all'impero.

L'impero, si sa, è sorto a Sedan, e Sedan fu la vera breccia del temporalismo: quella di Porta Pia non ne fu che la parodia.

Questo si chiama fare *bonne mine à mauvais jeu*, sclama il *Cittadino*; e il *Cittadino* ha torto.

Per me questa lettera del Papa è la correzione alla correzione del copista di Favre.

Il signor d'Harcourt è pregato di non protestare.

** Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* mi farebbe credere che il conte Zaluski, attuale incaricato d'affari per l'Austria presso il Governo italiano, possa lasciarci. Lo vogliano al Ministero degli esteri.

** Vige tuttora nella Svizzera quello che, stiracchiando una circonlocuzione d'effetto immancabile, si chiama l'assassinio legale, valga la pena di morte.

Vige tuttora, ma di certo sarà abolita: il Consiglio nazionale diè di frego sull'articolo del Codice che la sanciva.

L'ha per altro conservata fra le penalità militari. Sarà per un'altra volta; a ciascun giorno il suo còmpito; il progresso ha i piedi assai delicati, e se piglia a correre troppo va a capitombolo, come a Parigi.

** Il Canadà è stato annesso agli Stati Uniti. Una quindicina di feniani, raccoltisi nei giorni passati a New-York, deliberò quell'annessione e prese tutte le disposizioni per tradurla in atto.

Vedete ingratitudine! Il Governo di Washington respinse non solo il dono, ma intentò processo ai donatori.

Forse perchè erano in troppo pochi?

** È morto sir Giorgio Hudson. Chi era sir Hudson? Lo chiamavano *King of Railways*, il re delle ferrovie.

Tutte le grandi linee ferroviarie dell'Inghilterra e dell'america furono opera sua.

E morì nella miseria a settantacinque anni. La fortuna è volubile; i milioni poi... quando si mettono a scappare vanno come il vento.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 21. — Groizard, in luogo del portafoglio della giustizia, assunse quello dei lavori pubblici e Colmenares quello della giustizia.

Il nuovo Ministero prestò oggi il giuramento.

Corre voce che il Governo accetterà la candidatura di Zorilla alla presidenza del Congresso.

Firenze, 22. — Il carteggio del trasporto di Civinini fu numerosissimo.

V'intervennero il municipio di Firenze e i rappresentanti di quello di Pistoia, molti senatori, deputati, ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale.

Alla stazione, il sindaco di Firenze fece un discorso in lode del defunto.

Rispose l'assessore di Pistoia, signor Masi.

La folla era immensa.

Monaco, 22. — *Camera dei Deputati.* — Approvasi il Codice penale dell'Impero tedesco.

Ruland, in nome de' suoi partigiani, legge una protesta contro l'articolo del codice che punisce gli abusi dal pulpito.

New-York, 21. — Oro 103 7/8.

Washington, 21. — Il Congresso fu aggiornato fino all'8 gennaio.

Londra, 22. — Il conte di Beust presentò ieri le sue credenziali.

Il Consiglio privato prorogò il Parlamento fino al 6 febbraio.

Ieri una tempesta cagionò grandi danni sulle coste.

Odo Russel ritornerà a Berlino verso la fine di febbraio.

L'Imperatrice Eugenia arrivò ieri a Southampton.

Vienna, 22. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del principe Carlo d'Auersperg a presidente della Camera dei Signori e dei conti Wrbna e Fünfkirchen a vice-presidenti.

Furono pure nominati 8 nuovi membri della Camera dei Signori.

Parigi, 22. — Assicurasi che Thiers parlerà contro l'imposta sulle entrate.

Una riunione della destra decise di respingere l'imposta sulle entrate, ma di accettare l'imposta sui valori mobiliari.

Il duca d'Aumale dichiarò che voterà pel ritorno del governo a Parigi, ma che non cercherà d'influenzare i suoi amici.

Périer informerà domani la Commissione per la legge elettorale che il governo sta preparando un progetto di legge elettorale.

Le notizie di Nimes fanno temere che domenica avvenga una dimostrazione radicale sulla tomba di Rossell.

Parlasi della candidatura di Haussmann a Parigi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Milano, *19 dicembre*.

Percosse immaginarie e multa reale

OVVERO

La solita storia di un gerente responsabile; rappresentazione di 48 ore al tribunale di Milano.

— Entra il tribunale — grida l'usciere.

Tutti si levano in piedi ed i giudici siedono. In due parole, vi presento gli attori:

Il vice-presidente, cavaliere Gaspare Carizzoni — un ometto per bene e che sull'orizzonte della vita vede spuntare la spalliera d'una poltrona da presidente.

Il giudice Bussi — marca particolare — calotta di velluto verde.

L'aggiunto giudiziario Gabbiani, bel biondo, giovinotto di alta statura, appassionato cultore di Temi... e delle belle donnette.

Il Pubblico Ministero oggi è visibile nella persona del signor Mazza Di Piccioli, che invece è alto e lungo, magro, di nero pelo e d'abbondante parola.

Parte civile — Avvocato cavaliere Guastalla, piccolo e tondo, tondo (visto colla pelliccia, v'ha tanto spazio tra la testa ed i piedi quanto fra il ventre e la parte opposta): buon parlatore, avvocato distinto, ma cattivissimo soggetto: basti il dire che è socio della Costituzionale, ha offerto alcune lire in una colletta a favore delle guardie di pubblica sicurezza; — ed oggi — inorridite o poppppoli! — oggi rappresenta al tribunale il corpo delle guardie di questura!! È uomo da schivarsi come un vajuoloso; è un uomo caduto nel fango della questura!!! (rinforzamento di punti di esclamazione ed analogo pugno sul tavolo).

Alla difesa siedono due avvocati. Napoleone Perelli, il difensore-nato del giornale il *Secolo*, giovine che si è già acquistato un bel nome; ha la testa calva e la barba bionda e lunga; gli amici lo chiamano Padre Napoleone da Milano. L'altro è l'onorevole deputato di Corte Olona, l'avvocato Billia.

L'avvocato Perelli domanda la parola ed osserva che il *Secolo* accusò due guardie, e non tutto il corpo delle guardie, e quindi, poichè due non sono il corpo tutto, nè il corpo tutto si compone di due, riesce evidente che è delle due che si voleva parlare e non delle altre, e quindi le altre non ci entrano, e se non ci entrano escano dal tribunale, *il quale* appunto per farle uscire deve dichiarare che non arroghi la costituzione di parte civile fatta dal questore Cossa a nome del sullodato intiero corpo.

Parla Guastalla, parla Mazza, parla Billia, parlano tutti, ed ultimo parla il tribunale, che ritiene valida la costituzione di parte civile.

— Ebbene, se *il* Cossa è il rappresentante delle guardie venga a farsi vedere al dibattimento — grida l'avvocato Perelli.

— Ma che farsi vedere? — urla Guastalla. — Se anche avesse voglia di venire, sapendo di far piacere all'avvocato Billia, non vi verrebbe.

— *Corpo d'un'ostrega! e mi ghe digo che lo voggio veder qua!* — grida più forte Billia.

« Sì. » « No. » « Deve venire. » « Che venire d'Egitto! C'è il procuratore e basta. » « Basta un cavolo: è lui *il* Cossa che vogliamo si presenti. » « Sì. » « No. » « Sì. « No. » — Dopo un'ora e 27 minuti di discussione il Tribunale si ritira.

Quando rientra, il pubblico nota con vivissimo interesse che uno dei giudici ha in bocca lo stuzzicadenti, e si diffonde la voce che il Tribunale abbia sciolto la questione Cossa, ma abbia altresì portato la sua attenzione in una costoletta.

Il vice-presidente legge: — Il Tribunale, ritenuto che il questore Cossa è un bell'uomo e fa piacere a vederlo;

Ritenuto che altro è Guastalla ed altro è Cossa, tanto è vera che sono due individui diversi;

Ritenuto che se poco fa si è dato ragione alla parte civile, ora la giustizia richiede che si assecondi la domanda della difesa, e ciò pel noto assioma che si legge in Ulpiano — *una volta per uno, fa male a nissuno*;

Ordina la comparizione personale del signor Cossa.

Il Presidente comincia l'interrogatorio dell'imputato.

— Come vi chiamate?

— Il *Secolo*.

— Vostro padre?

— Edoardo Sonzogno.

— Vostra madre?

— Macchina silografica.

— La vostra età?

— Quella dell'innocenza.

— Dove siete nato?

— In via Pasquirolo.

— La vostra professione?

— Negoziante di politica assortita.

— Dunque voi siete imputato di avere nel N. 1957 del giornale pubblicato.. ..

— Scusi, signor Presidente, ma io non ne so nulla; firmo e non cerco altro: capisco che di quando in quando accadono degli incidenti, come se per esempio ella oggi avesse la bontà di darmi due o tre mesi di carcere: ma cosa vuole, tutti i gusti sono gusti e l'appetito è grande. Del resto mi rimetto a quanto diranno i miei due avvocati che parleranno certamente molto più di me.

Si procede ad esporre i fatti e sentire i testi. Il *Secolo* scrisse che due guardie di P. S. avevano arbitrariamente arrestato un onesto operaio, certo Luini, mentre usciva di casa, lo avevano percosso e trattenuto in arresto per 16 giorni, e ciò per equivoco.

Le guardie depongono che il Luini al Padiglione Merati voleva ballare con certa Mari, e questa invece non voleva ballare con Luini: quindi questioni e disordini ed appunto per questo il Luini venne arrestato e condotto alle carceri di S. Vittore: quanto all'averlo percosso, neppure per sogno.

Merati proprietario del padiglione, dove si balla, depone come le guardie.

Entra la *Mari*, origine di tanta guerra, novella Elena! movimento nel pubblico: tensione generale del collo verso la porta di ingresso:

Billia si liscia i favoriti: il biondo aggiunto giu-

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Foligno).*			
Parte da Firenze . Ore	8 5 a. 9 15 p	Parte da Napoli Ore	1 5 p. 10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p 7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p. 6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p. 9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p. 10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a. 5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a. 8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Maremmana).*			
Parte da Firenze . . Ore	9 30 a. —	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p. — —
Arriva a Livorno . »	11 55 a. — —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a. — —
Parte da Livorno . »	12 10 p. — —	Parte da Roma . . . »	10 15 a. — —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p. — —
Parte da Roma . . . »	10 — p. — —	Parte da Livorno . . »	8 — p. — —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . »	10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.			
Parte da Firenze . Ore	8 5 a. 9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a. 9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p. 2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p. 2 8 a.
Parte da Foligno . »	3 12 p. 3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p. 2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p. 8 — a.	Arriva a Firenze . »	7 45 p. 7 50 a.

NAPOLI ROMA ANCONA e viceversa.			
Parte da Napoli . Ore	1 5 p. 10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a. 9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p. 6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p. 7 18 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p. 10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p. 9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a. 7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a. 5 5 p.

ELATINA

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata dai farmacisti

NICCOLA CIUTI E FIGLIO.

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse il cattivo odore sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevole.

L'elatina dà tuono alle parti con le quali viene a contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione, e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, num. 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la bottiglia e all'ingrosso con lo sconto.

FIRENZE.

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 6.

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

E. BERLIOZ

ROMA — Via del Corso, N. 8 e 9.

TORINO — Via Lagrange, 11 — Borgo Nuovo, 44. Specialità in smacchiature e tinture d'abiti da uomo e da donna.

Velluti, Pizzi, Scialli, Guanti, ecc.

NB. Si ricevono in custodia abiti d'ogni genere per preservarli dal tarlo.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza — ambi con istruzione.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza — ambi con istruzione.

DELL'ISTESSO AUTORE

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, che guariscono prontamente la Tosse angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 2 50 con istruzione firmata dall'autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

All'ingrosso presso lo stesso signor *De-Bernardini,* a Genova, a Roma, parziali signor Sinimberghi Farmacia Inglese, Desideri a Torsanguigna, Sant'Ignazio, Cirilli al Corso, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il callista Domenico Uccellotti approvato dai protomedicati di parecchie nazioni e munito di certificati di personaggi insigni garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura e simili incomodi.

Riceve dalle 9 alle 4 pomeridiane, piazza Colonna Trajana, 56, p. 2°.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto S. G. del G.

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma,** piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze,** piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia,** all'Opificio del Gas.

GRAN RESTAURANT ROCCA CAVOUR.

Piazza di Pasquino, 72, in prossimità del Ministero dell'Interno.

Cucina piemontese, Pranzi alla carta. Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.

Deposito di Vini di diverse qualità da non temere concorrenza.

LE MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

DELLA

Fabbrica Mondiale di WHEELER & WILSON & C.a

A NUOVA-YORK

Garantite per scritta per 3 anni vengono vendute oggi da

Lire It. 210 in poi

A Roma unicamente presso

FRATELLI BIANCHELLI

Roma, via Fontanella di Borghese, 70.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO DI ESSENZA DE BOUQUET DEL JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOLETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

LA DITTA FRATELLI BORANI

di Torino ha traslocato il suo Negozio di Oreficerie, Argenterie, Ordini equestri da Firenze a

Roma, via del Corso, 383.

L'INGEGNERE MUGNAJO

MANUALE PRATICO

per gl'ingegneri civili incaricati di perizie giudiziarie nei mulini forniti del **contatore meccanico** — per l'ingegnere

GIUSEPPE FLORIO

Si è pubblicata la seconda edizione, con molte aggiunte dell'autore.

Vendibile in Napoli presso l'autore, Tagliaferri, 72 — Nella Stamperia Giannini, Museo nazionale, 31 — Giosuè Rondinella, Trinità maggiore — Benedetto Pellerano, Strada di Chaja.

E presso i principali librai d'Italia.

Prezzo L. 3.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. - Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50	MEDORO SAVINI	Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

[illegible] DI UNA TELA D'ARNICA [illegible]

dal [illegible] Galleani (Milano) contro i calli, [illegible] brucciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche [illegible] e gengive rotte, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, [illegible] certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla [illegible] GALLEANI. — Costo: Scatola doppia coll'istruzione L. 1 [illegible] per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 50. Scatole contenente 12 [illegible] doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via [illegible], n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

PER SOLE LIRE 8 40

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto al* **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28. - *Roma, via del Corso,* 220.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L.	6	12	24
Svizzera	»	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	»	13	26	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	»	17	33	66
Turchia, via d'Ancona	»	22	42	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 350.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — ROMA, Lunedì 25 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

Domani, natività di Nostro Signor Gesù Cristo, non si pubblica il Giornale.

LO SGUARDO ALL'EUROPA

L'altro dì — era di magro — presi a leggere la *Relazione* di un Prefetto al Consiglio provinciale, sull'andamento (usano dir così) della provincia, nel decorso anno amministrativo.

Confesso che non è certo la lettura più amena; ma presa a piccole dosi, dopo alcune pagine di qualche *romanzo originale italiano*, od una rappresentazione del *Lohengrin*, la parola autorevole di un prefetto, esilara, e diventa di facile digestione.

Io aveva per giunta la circostanza attenuante di una segreta speranza di trovare nella relazione alcuni dati interessanti e statistici sul commercio delle *bestie a corna* di quella provincia.

Malgrado certe scosse e trabalzi di stile prodotte dal verbo in fine, e dalle curve troppo fatti dell'eloquenza prefettoriale, era giunto senza [illegible] al mezzo della Relazione, quando ad un tratto, abbandonando i *comuni* le *opere pie*, le *scuole* e la *leva*, il comm. Prefetto ingrossa la voce, arrotonda il gesto (mi pareva vederlo e sentirlo) ed a proposito parmi dell'*influsso dominante* del vaiuolo, esce in una tirata sulle sventure di una grande nazione vicina e congiunta, sulla Comune, gli incendi e il petrolio, Versailles e l'avvenire oscuro e mal [illegible], della [illegible] grande nazione vicina e congiunta!

Lo seguitai per tre o quattro pagine, tirato da quella mia segreta speranza.

Non so [illegible] che non [illegible] dice il libro [illegible] come [illegible] i membri del Consiglio [illegible] ulteriore nel quale brillavano, certamente molte eleganti signore, a quel rapido *sguardo sull'Europa*, che l'oratore prefetto concedeva, licenza di dare.

Credo però di poter dire — come dicono i giornali ben informati quando danno una notizia sicura — credo di poter dire, che quello *sguardo* fu accolto con fragorosi applausi.

Ma io, che ero in attesa della statistica sulle *bestie a corna*, restai con un palmo di naso, e mi lasciai tirare a delle amare riflessioni.

Dichiaro a mia scusa, che la statistica non comparve neppure dopo lo *sguardo all'Europa*.

★

È una smania o mania curiosa che abbiamo noi altri, prefetti e non prefetti, di dare uno *sguardo all'Europa*, per usare la frase del commendatore prefetto, anche quando scriviamo la nota delle spese di cucina!

Il sindaco il quale onora della sua presenza l'inaugurazione di un *asilo infantile*, si tiene obbligato ad intrattenere l'uditorio della emancipazione della donna; perfino al ragioniere, nel resoconto all'assemblea generale del conto di cassa di una società anonima, parrebbe mancare a sè ed agli onorevoli azionisti se non facesse una eloquente digressione sull'altezza dei tempi, su Roma capitale e sulle aquile del Campidoglio colla terza civiltà! V'hanno deputati i quali non possono conchiudere un discorso sui *proventi delle dogane*, o la *tariffa delle sete crude o lavorate*, senza lo sguardo all'Europa, od un avvertimento disinteressato e caldo alla Francia. Concedetemi, che è una singolare arte oratoria questa, che dice tutt'altro da quello che s'è proposto di dire: eppure è il genere in voga.

Certo, quel commendatore Prefetto avrà dette delle belle e forse buone cose, sulle sventure della vicina e congiunta nazione: i periodi erano ben torniti, quantunque un po' obesi; ma se invece m'avesse data la statistica delle *bestie a corna* della sua provincia, io me gli sarei dimostrato grato, ed anche le bestie suddette.

Sarò forse corto — di vista — ma sembrami che dell'Europa e delle grandi questioni dell'avvenire, se ne diano abbastanza pensiero, per sè e per gli altri, le brigate delle farmacie, e i giornalisti, specialmente di provincia.

Uno fra questi, *officiale per gli avvisi amministrativi e giudiziari della provincia*, pochi dì sono, ricercava, non senza visibile inquietudine quali saranno le condizioni del mondo civile militare politico ed economico, se in un avvenire possibile fosse sciolto il problema della locomozione aerea. In fondo c'era il *continua*!

Questi articoli io non gli leggo, ma gli ravviso utili in quanto dispensano il prefetto, il sindaco, il ragioniere ed anche il deputato di occuparsi di siffatti argomenti, quando mettono sul frontespizio un discorso sulle tariffe, o sulle condizioni morali-economiche della provincia.

Può darsi che io pecchi di pedanteria: ma, ammirando l'eloquente digressione sugli incendi di Parigi e sul petrolio, persisto a dire che non ho avuta la statistica delle *bestie a corna*.

È la morale — e il costrutto — che ho tirato dalla *Relazione* del commendatore prefetto.

Non credo che la sia una morale tanto storta: l'ha predicata tanti secoli sono quel bravo uomo di Orazio. Vi ricordate il *non est hic locus* delle scuole?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Amenità giornalistiche dei giornali uggiosi. (*NB.* Uggiosi vuol dire che non sono giornali umoristici.)

Se parlassimo un poco del giornale il *Roma*? È un pezzo che lo lasciamo in abbandono.

***

Dunque quando corsero le prime voci di riforma della *Giuria*, il *Roma* fu de' più accaniti nell'avversarla.

Adesso il *Roma* narra d'un certo Apone condannato quattro volte nel capo, e ch'ebbe la fortuna di veder già tre volte cassata la sentenza.

L'avrà di vederla cassata una quarta; e sapete perchè?

Perchè il supremo tribunale di Napoli ha trovato che fra i giurati che condannarono l'Apone ce n'era uno il quale espiò con tredici anni di galera un errore di gioventù: un'inezia, un assassinio.

Quasi quasi mi vien la voglia di protestare, a volta mia, contro la riforma.

***

Cosa vuol dire il pessimismo e la fregola di veder nero dappertutto anche nel bianco.

A Bologna, figuratevi, accadde che nell'ospedale clinico di Sant'Orsola ci fosse penuria d'....ammalati

Anche gli ammalati sono una necessità sociale.

Ebbene: io avrei gridato: viva la salute! o almeno almeno avrei detto: sono tutti ricchi a Bologna, da potersi ammalare a proprie spese.

Per nulla Bologna non ha fra gli altri anche il titolo di grassa.

***

Nossignori: s'è voluto vederci sotto le solite arti volpine, i consorti, i gaudenti che torturavano il povero popolo vietandogli persino il piacere di buscarsi una colica, una vaiolata ne accidente qualunque.

E si fece un'inchiesta.

E i risultati dell'inchiesta?

Non ci sono malati perchè non ci sono malattie!

Un altro obbrobrio del sistema!

***

In Francia vendono i diamanti della Corona.

Io trovo giusta la risoluzione dell'Assemblea. Dal momento che non c'è più corona, che cosa se ne fa dei diamanti?

Thiers col *reggente* o col *Nancy* sulla testa non me lo so figurare.

***

Le gemme della Corona di Francia non hanno, bisogna dirlo, una gran fortuna.

Il diamante che Carlo il Temerario portava al collo e che fu trovato dopo la battaglia di Morat non lontano dal suo cadavere, sta ora incassato tra le gemme della Tiara, un altro, passò alla corona di cui si cinsero gl'imperatori d'Austria.

Dove andranno queste che si vendono adesso?

Felice Pyat avrebbe loro trovato una destinazione: ma non vuol confidarla a nessuno — finchè non lo lasciano ritornare al potere.

***

L'*Unità Cattolica* afferma che aveva predetto la caduta di Napoleone fin dai bei tempi di Solferino.

Ma e se Napoleone fosse caduto allora — chi avrebbe, caro Don Margotti, fatto Mentana?

***

L'*Unità Italiana* dice che vuol prendere il velo come Veronica per aiutare sulla sua via di triboli l'Italia — questa Niobe delle nazioni.

Uno scolaro di prima ginnasiale mi ha domandato se si può mettere insieme Veronica e Niobe in un pasticcio cristiano — mitologico.

Ho risposto di no.

***

Un corrispondente da Palermo di un giornale dell'Opposizione, chiama il Peranni sindaco di quella città — *un amico di Minghetti che ha come lui tutti gli istinti di mezz'uomo.*

Come siamo indietro in Italia coll'istruzione. Pensare che quando andavo a scuola m'insegnavano, che per avere degli istinti ci voleva un uomo intero!...

***

Il conte di Beust, arrivato a Londra, è andato a visitare il duca di Grammont, antico ambasciatore di Francia a Vienna, poi ministro degli esteri nel gabinetto Ollivier.

Una persona bene informata pretende di sapere, che il dialogo dei due diplomatici è cominciato così:

— Signor duca, io arrivo a Londra oggi.
— Signor conte, io ci sono da un pezzo.
— Io non ho lasciati gli affari.
— Neanch'io: gli affari hanno lasciato me.
— Io resto con un partito nell'impero.
— E io con un impero che è partito.

COSE DI NAPOLI

Al San Carlo.

Le finestre di Pizzofalcone riflettono gli ultimi raggi del dì morente, e per brevi istanti la grande olla partenopea si avvolge nel bigio ammanto del crepuscolo. Ma già brillano mille e mille fiammelle di gas per le vie. In Toledo, una folla compatta, circola a stento fra i banchi della fiera di Natale che ingombrano i marciapiedi.

Lo sfaccendato, che ha saputo virilmente resistere

IL FRUTTO PROIBITO (64)

DI

DIANA D'ARCO

Il chirurgo si volse agli astanti e disse loro che la ferita era profonda, ma non mortale... nessun organo importante era leso... la grande effusione di sangue poteva tornare a vantaggio di Tristano... perciò riteneva inutile il procedere, come suol farsi in simili casi, ad un salasso.

Soggiunse che il ferito poteva, doveva trasportarsi... ma che occorreva far ciò con estrema cautela...

Volgendo gli occhi scorse una vera montagna di rami che parecchi di quei contadini avevano già tagliato in previsione del trasporto. Altri stavano legando insieme rami più grandi e piccoli tronchi per formare il fusto di una barella.

Appena il chirurgo ebbe ordinato il traslocamento, tutti quei contadini gettarono spontaneamente sopra la lettiga le loro giacchette in guisa da farne una specie di materassa.

Tristano vi fu adagiato con attenzione meticolosa. Il chirurgo aveva posto sulla piaga un solido apparecchio, e non temeva potesse guastarsi per via; ciò non di meno, quando sei di quei robusti villici si furono caricati sulle spalle la lettiga, il buon medico volle procedere allato al ferito, e ad ogni sosta esaminò lo stato della fasciatura.

Il tragitto fu lungo e penoso.

Tristano si svenne di nuovo.

Appena collocato in letto — e la contessa volle che l'uso della sua stanza ritornasse a Tristano — il chirurgo si dichiarò pronto a vegliare presso di lui tutta la notte.

Il farmacista di Portico inviò immediatamente tutte le pozioni che il medico gli mandò a chiedere.

La Lisa domandava cure forse non minori. Nel suo stato di esaltazione v'era da temere una terribile febbre cerebrale. Ella voleva a forza vegliare il suo Tristano — com'ella gridava disperatamente — e fu quasi mestieri impiegar la violenza per farlo prender riposo. Nè a ciò si potè riuscire se non dopo aver ella ottenuto di coricarsi nella sua stanzetta, presso quella ora occupata da Tristano.

La contessa vegliò, stesa presso il letto di Lisa su d'un seggiolone.

La Lisa fu colta infatti nella notte da una febbre ardentissima che le diè il delirio.

È agevole immaginare quanto le sfuggisse dalla bocca. Non vi fu segreto, per quanto intimo, non vi fu piega del cuore ch'ella non ponesse a nudo... La contessa fu, più che commossa, atterrita nello acquistare la convinzione della violenza dell'amore in Lisa. Ella non trovava nulla di simile nel proprio cuore, e neppure nelle sue letture romanzesche sapeva veder punto di confronto con quella passione sfrenata, onde la fanciulla era tutta compresa. Certo, li amori delle eroine di Gualtiero Scott, di Cooper ed anche di Carlo Dickens non le davano idea di siffatta veemenza.

Il chirurgo videsi astretto a praticarle una abbondante emissione di sangue. Dopo di ciò, ella si assopì, dormì lungamente d'un sonno letargico, e in capo a tre giorni potè alzarsi e vegliare a sua volta Tristano.

Sebbene il giovane medico proseguisse a dar buone speranze alla contessa, essa, spaventata dell'atonia, in cui vedeva immerso l'infermo, non volle starsene al suo giudizio, e mandò a Firenze la propria carrozza a prendere lo stesso illustre professore, che aveva curato Arabella, dopo il gran salto mortale di costei da un terzo piano della via del Parlascio.

Il professore approvò intieramente l'operato del giovane medico-condotto, nel quale ebbe il piacere di riconoscere uno dei più diligenti e intelligenti fra i suoi allievi.

Tristano non potea dirsi per anco fuori di pericolo allorquando venne riferito alla contessa la notizia d'un fatto, nel quale ella non mancò di ravvisare il dito punitore di Dio.

Due o tre giorni dopo la catastrofe testè narrata, un cadavere orribilmente deforme fu scoperto in fondo ad un burrone dagli agenti di polizia inviati alla ricerca di Lucio e dei suoi due compagni.

Il cadavere era quello di Lucio.

Dapprima venne creduto che nel fuggire dal luogo del delitto, volendo allontanarsi dai sentieri battuti, egli avesse messo il piede in fallo, e ruzzolato da ragguardevole altezza, fosse rimasto a terra contuso, lacero dalle asperità delle roccie, senza sentimento, cosicchè, tra la caduta e la sconcia ferita nella testa, colà venisse a morte, privo di qualsiasi soccorso umano. Ma quando il cadavere fu più accuratamente visitato, si riscontrò che più non restavagli indosso il minimo oggetto di valore, cosicchè ipotesi più credibile era quella ch'egli si fosse imbattuto nei suoi complici, o in qualcuno della loro risma, e spogliato e battuto, fosse poi gettato costaggiù per avere un testimone di meno nel caso d'una inchiesta giudiziaria.

Dei due malandrini non si seppe più nuova alcuna in paese. Forse andarono a farsi impiccare in qualche Stato limitrofo, o emigrarono in Piemonte, favoriti dal Governo locale che compiacevasi allora ad inviare i peggiori avanzi di galera fra li esuli politici per rendere questi in qualche modo solidali delle loro infamie e dei loro delitti, o fors'anco, tiratisi su a ipocriti, a colli torti, a sgraffia santi entrarono nelle buone grazie di qualche prelato ro-

alle seduzioni della corvatta a mezza lira, del pettinino a 30 centesimi e della saponetta a 3 soldi, si accorge, scendendo verso S. Ferdinando, quanto sia vero il dettame: *in cauda venenum!* Là, nell'ultimo tronco di Toledo, il serpente dall'occhio smeraldino, colla fetida bocca largamente distesa, attira a sè il misero uccellino che, scendendo di ramo in ramo, colle piume rabbuffate, le ali paralizzate, cade finalmente vittima del tremendo fascino.

Là, splendono nelle mostre de' gioiellieri, rubini e diamanti, la perla, lagrima caduta dal ciglio d'Afrodite, la turchina, azzurro lembo strappato dal ciel d'Oriente. Il sereno splendore di queste, gli abbaglianti sprazzi di luce di quelli, fanno crollare, come castelli di carte, i bilanci preventivi dei padri e dei mariti.

Quanto fa bene, l'incontrarsi in tali frangenti, in qualche alma forte, in un cuore che niuna seduzione vale a commuovere. Mi tocca per l'appunto tale ventura. Davanti alla bottega d'un *biscuitliere* (mercanti cisalpini di *bosco* e di *lingeria*, siete vendicati!) formasi un *landau*. Ne scende la marchesa de los Garbanzos, col futuro genero e colle vaghe due figlie. Entrano.

— Ciccillo — dice la fidanzata al giovane, — guarda com'è bello quel braccialetto di turchine e brillanti! —

Ma Ciccillo fa l'orecchio da mercante. Ha perduto iersera cinquemila lire al giuoco, senza contare altre tremila, di cui è rimasto debitore verso la padrona di casa, una ballerina, che teneva il banco.

— Mamma — esclama l'altra figliuola, — come mi piace quella *broche* di corallo rosa! —

— Concetta — risponde in tuono magistrale la marchesa — bisogna saper domare le proprie voglie — e depone sul banco tremila lire, prezzo dell'anello mandato in dono ad un nuovo monsignore (paonazzo oggetto di antichi non domi desii), un sant'uomo che non ha che un debole, quello di mostrare volentieri le bianche grassoccie mani, e di preferire un *salmì* di beccaccie ed i *grands crus* dell'anno della cometa, alla patria coriacea *annecchia* ed all'inchiostro de' natii vigneti.

Immerso in profonde meditazioni, mi scuote l'immagine della luna specchiantesi nelle onde del mare, calme e translucide come la coscienza politica di Salvatore Morelli.

Cosa è, su quello scoglio, quella figura nebulosa, da' contorni incerti e slavati?

Lattughe e vermicelli *espressi* le cingon la chioma, capsule di semi di papavero le scendono a guisa di collana sull'untuoso seno color *mauve*, e le fa sgabello ai piedi il repertorio drammatico dei Fiorentini.

Un'irresistibil forza m'attira verso quella visione. Invano il mio piede puntasi in terra; essa mi trae a sè come il 2 0/0, promesso al deputato se ottiene una concessione di strada ferrata, attrae questi.

Ah! ti riconosco, genio malefico. Dal dì che approdai a questi lidi tu m'hai, col tuo fatale influsso, ucciso nel cuore l'ultimo sorriso, spento l'ultima scintilla d'allegria. Noia! t'intendo, reclami la preda! Ebbene, la vittima è pronta. Morrò, ma da prode! Impavido sceglierò il più terribile genere di morte. Morrò per le settime diminuite del trivial *Rigoletto* e per la papaverica coreografia della *Grotta d'Adelberga!*

E, con corsa vertiginosa, mi precipito verso il San Carlo.

Porgimi, grido al bigliettinaio, porgimi il tossico rio che de' por fine a questa miseranda esistenza!

Il povero uomo mi guarda spaventato; m'ha preso per un matto.

Un posto distinto! — urlo io.

Prima fila, signorino, n° 24, a sinistra. Stateve bene!

Di dove s'entra?

Ma dalla porta sempre, signorino!

Idiota, penso fra me, si vede bene che non hai mai aspirato ad alcun portafoglio!

— Il *Roma* coll'esposizione finanziaria del Sella — grida un ragazzo, tenendomi il suo giornale sotto il naso.

Dài; faciliterà l'opra del veleno.

Brrrr! che fred lo umido per le scale! Vera *couleur locale* per le grotte della Carnia.

Ave, S. Carolus, moriturus te salutat!

È un pezzo che non ci siamo veduti! Ti ritrovo qual ti lasciai. Nero sempre ed affumicato è il tuo soffitto, scrostato sempre e sudicio il tuo telone, annerite le tue dorature; e l'uscita separata per i palchi, ed il *foyer*, sono sempre da venire!

Tutti i palchi sono pieni. Che splendido firmamento di belle pupille! Che ricco giardino di fiori dalle più vaghe tinte!

Vellutate guancie rapiscono lo scettro alla rosa. Le viole ed i gigli delle tempia e del seno fanno bel contrasto con quell'arcobaleno di raso e di velluto. E chiome aurate come le messi di Sicilia, e capigliature nere come l'anima d'un generale D. C. D. G.

Salve, bella bruna! cui nere trine guarniscono la veste color fuoco. Più begli occhi de' tuoi non vidi io mai.

Rapidi, guizzanti lampi, in quelle corvine pupille, indicano l'imperversare della tempesta nel tuo cuore! Che fu mai? Ti negò forse il consorte il desiato *huit ressorts!* o la corallina tua bocca non seppe serbar misura nell'assorbire i diletti spaghetti?

Omaggio alla tua beltà, bionda figlia della Trinacria, le di cui candide e delicate forme imprigiona un verde raso. Il sereno splendore del tuo sguardo parmi il placido balenare d'una notte d'estate.

Te non vide nascer questo cielo, bianca, aurocrinita donna. L'occhio impera, ed il gesto. La veste di nero velluto ed il manto di spoglie d'ermellino, che cuoprono le ricche tue forme, ti danno apparenza di regina. Le tue relazioni colle potenze estere sono elle soddisfacenti?

Chi sono quelle due care fanciulle in *toilette* rosa? Lo domando al mio vicino di sinistra. « *Non è saccio!* » mi risponde egli. Possa strozzarti il capitone di Natale! mormoro io fra' denti.

A destra ho per vicino un balistario longobardo, volgo, un capitano d'artiglieria lodigiano. È un bel giovane biondo, dalla faccia simpatica. Rivolgo a lui la mia domanda. Mi dice il nome delle signorine. Conosce molta gente e, cortesemente, mi nomina diverse signore, fra le più belle, ne' palchi. Osservo che sono tutte brune e mi permetto di fargnelo rimarcare. Mi confessa che ama in generale le *brunette*. — E lei, — dice egli a me, — preferisce le bionde o le brune?

Capitano, rispondo, io fo come quel consigliere citato da Brillat-Savarin. Una signora gli domandò se amasse meglio il bordeaux od il bourgogne, ed egli rispose: *Madame, c'est un procès dont j'ai tant de plaisir à visiter les pièces, que j'ajourne toujours à huitaine la prononciation de l'arrêt.*

Una vivace conversazione, che si è impegnata davanti a noi, nelle poltrone, fra alcuni giovanotti *de la haute*, ci distrae.

— Non darei la mia *pouliche* irlandese per i due ungheresi di Gennarino.

— Chi viene a cena con me da Enrichetta?

Neh, Totonno! cosa hai tirato ieri a caccia?

— Sedici beccaccie.

Uh! Uh! fanno tutti ridendo, perchè Totonno non ha colto che una volta sola in vita sua. Era a caccia di beccaccie in un bosco, quando, fra i pruni ed i rami secchi, sbuca con fracasso un cinghiale, un vecchio solitario dall'occhio sanguigno, colle setole ricoperte di mota indurita, arruotando le difese. Il ducale nobile spavento, fu tremendo! Involontariamente la mano diè fuoco alle due canne, ed una vecchia che stava lì vicino, col capo a terra, raccogliendo ghiande, ricevette tutti i 90 grammi di piombo nelle estese sue regioni iperboreali che in quel momento stavano allo zenith.

Tummase, vieni a giuocare da Carmela?

Carmela è una ballerina, che riceve volentieri dei prestiti dagli amici, e restituisce in quella certa moneta che, da Eva in poi, ha avuto sempre corso forzoso fra i componenti il sesso forte.

Ma non ci dite nulla dell'esecuzione del Rigoletto? Che volete, la musica di Verdi non la sento mai; tutto al più la vedo. Per me l'è baccalà, e cucinatelo come volete, non ne farete mai de' filetti di sogliole.

Quella bruna là, mi dice il mio vicino... quando batton le dodici, l'aria mi manca nelle fauci, mi si agghiaccia il cuore e — come corpo morto cade — cado esanime fra *un grand écart* di madamigella (*sic*) Claudina e la prima fila di posti distinti. Noia, vincesti! Ti raccomando i miei lettori.

Quanto alle lettrici le amerà anche in morte

Raimondo Latino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 21 *dicembre*.

Siamo in limine delle feste di Natale.

Chi è pratico delle abitudini milanesi conosce quanta importanza si dava, qui da noi, una volta in questi giorni agli interessi *buccolici*: non c'era politica che tenesse; il pensiero dominante era la pacchiata di Natale, era il tema di tutti i discorsi e v'accerto che al fatto poi vi si faceva onore.

Oggidì — ohimè! — i buoni costumi antichi se ne vanno: le specialità non sono più di moda; si sdegna fermarvi l'attenzione: i *niveleurs* sono passati anche sul 25 dicembre, ed il Natale è una festa come le altre, meno per qualche raro fanciullo, che la buona e pia mammina ha saputo mantenere nelle innocenti speranze della scarpa.

Che volete di più? Quest'anno i milanesi invece di estasiarsi nelle lusinghe di felici indigestioni, hanno paura di morire di fame e la Giunta a calmare le apprensioni ha dovuto fare appositi e profondi studi per accertarci che di morire di fame, almeno per ora, il pericolo non c'è. Presso i nostri fornai — ha fatto pubblicare la Giunta su tutti i giornali cittadini — c'è tanta farina che può bastare pel consumo di quarantasei giorni e tanto grano che può bastare per venti. Se volete i numeri, eccoli: quintali farine 15,027 53, essendo il consumo giornaliero di quintali 323 73. Scorte di grano moggia 5717.

La città dunque è bene provveduta e può sostenere l'assalto delle sue duecentomila bocche.

⁂

Ma non solo il *livellismo* (oh! oh!) tende a travolgere le costumanze patriarcali, ma ben anco il tempo (nel senso di condizione atmosferico-barometrica). Una volta, all'epoca dei presepi e delle pacchiate, compagna inevitabile della settimana natalizia, era la neve, un bel manto di neve candida come il cuore dei fanciulli, che ci faceva battere le mani d'allegria allorchè la si vedeva cadere a fiocchi larghi e lenti attraverso la doppia vetrata della calda camera. Ora invece abbiamo un tempo magnifico ed ostinatamente magnifico, con un bel sole che si vede, ma non si sente, e con un freddo che non si vede, ma si sente fin nelle midolla delle ossa; e col freddo le tossi, i catarri, i colpi apopletici, i duelli... dico i duelli, poichè da alcuni giorni i duelli piovono come mosche d'estate: che sia per riscaldarsi?

⁂

Il capo d'anno invece è in rialzo: l'uso delle strenne si diffonde ed in molte botteghe vedete esposti oggetti d'ogni specie e graziosissimi col motto « strenna pel capo d'anno » e sui giornali vedete annunci d'ogni sorta allo stesso scopo: le strenne letterarie tanto usate in Germania e Francia, da noi appena or ora cominciano ad attecchire e sì che di roba bella e buona ne abbiamo: oltre le edizioni del Treves e del Brigola che lussureggiano in ricche legature nelle loro vetrine, abbiamo la *Strenna italiana* del Ripamonti e la *Strenna dell'adolescenza* del Politti, che sono meritevoli d'ogni encomio.

Un genere di strenne che è molto lodevole, e che ad onore nostro è ben riuscito, è la lotteria artistica della Permanente. Con azioni da lire 100, che vennero coperte in numero ragguardevole, si acquisteranno oggetti d'arte che sono esposti nella sala della Permanente stessa, e verranno sortite agli azionisti. Il vedersi comparire in casa un bell'acquerello del Fasanotti, od uno schizzo del Pagliano, od un bustino del Corti la dev'essere certamente una sorpresa deliziosissima. Beati i fortunati!

⁂

Ma a proposito di capo d'anno sappiate che siamo in grandi faccende pel censimento; le speranze di crocifissione fatte brillare dal Ministero hanno svegliato anche i più pigri (vedete vanità!) e si lavora alacremente ai preparativi.

I liberi pensatori, ai quali preme redimere le anime umane dal servaggio della superstizione, hanno pensato profittare di questo censimento per... contarsi, ed uno di essi ha scritto una lettera ai giornali nei quali consiglia i censitori a non badare, nel redigere lo stato religioso della popolazione, alle fedi di battesimo, ma a farsi fare da ogni censito una professione di fede religiosa; sarà un bel divertimento pei futuri cavalieri!

So che molte persone coscienziose stanno ripassando il catechismo e facendo l'esame intellettuale per stabilire, una volta per sempre, cosa e quanto credono in materia di religione, e saldare la partita.

⁂

A compenso delle anime timorate che possano allarmarsi delle conseguenze della proposta di quell'ameno libero pensatore, annunzio loro che quanto prima, qui a Milano, avremo un Congresso delle associazioni cattoliche!

⁂

Altre notizie: la Commissione visitatrice delle carceri fa appello alla carità cittadina perchè doni dei libri edificanti per divertire e *migliorare* i prigionieri. Non sarebbe meglio che interessasse a procurare loro del lavoro?

In piazza della Scala si fanno i preparativi pel monumento Magni finalmente!

Di quest'insigne opera dello scultore Magni, vi parlerò separatamente.

Un altro finalmente! È aperto l'incanto per la costruzione del lato meridionale della famosa piazza del Duomo, cominciamo a lusingarci di vederne qualcosa prima di morire. Il signor Florio, di Genova, ha acquistato per L. 320,000 l'area occupata ora dai casotti di legno, in via Silvio Pellico, e conta erigervi un grandioso albergo sul disegno dell'ingegnere Torretta.

È cessata sul *Pungolo* la polemica a proposito dell'orchestrina del caffè Gnocchi, polemica a cui si interessava mezza ..... la redazione del *Pungolo* stesso.

La Scala passa di crisi in crisi, e non si sa se a Santo Stefano la vedremo aperta.

Antonio Scalvini, il *celebre* autore della *Principessa invisibile* è fra noi! — Lieto di finire con questo nome illustre e con tanta bella notizia, vi auguro buone feste, il vostro

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Noblesse oblige*: i senatori furono gli ultimi a ritirarsi nei quartieri d'inverno come i legionari di Giulio Cesare e i granatieri di Cambronne.

Ieri, infatti, essi tennero seduta, e il Gabinetto ne profittò per dar loro la strenna, cioè i bilanci e gli schemi di legge votati in questi ultimi giorni dalla Camera elettiva.

Mannaggia alle strenne! direbbe un napoletano. Piuttosto un quintale di capitone: lo si digerisce meglio.

** L'onorevole Sella è partito, e da Firenze farà una punta sino a Biella.

---

mano che ne fece i suoi uomini di fiducia e le sue anime dannate.

XLV.

La contessa Adele, ammalata della stessa malattia di Lisa, istituiva dei sentimenti di cui questa faceva mostra il raffronto co' suoi, miravasi in quello specchio sì terso, e come li Spartani si guarivano dal vizio dell'ubriachezza veggendo li eccessi dell'ebro ilota, così cercava ella attutare il fuoco che già minacciava divampare alla vista dei danni prodotti dall'incendio del vicino. La forte tempra dell'animo suo, la sua forza d'annegazione rendevale possibile, sebbene difficile, il sacrifizio, ed essa giurava a sè stessa ed a Dio, genuflessa al suo inginocchiatoio (nella casa di Tristano era costretta a far servire a tale pio uso un profano panchettino) non solo di guarire se stessa della incipiente passione, ma di guarirne anche la povera Lisa.

Ma quando nelle lunghe conversazioni ch'esse avevano nella stanza contigua a quella dell'infermo, vegliando su i suoi sonni e aspettando i suoi appelli, la contessa Adele incominciò a toccare alla lontana un siffatto tasto, la Lisa si scosse, come se fosse punta da un aspide, e fissò la contessa con un tale sguardo inquisitorio e con un sì amaro sorriso, che la contessa non potè a meno di arrossire, e comprendere il sospetto e l'accusa che in quella occhiata ed in quel muto sarcasmo si formulavano. Se la Lisa fosse stata la vispa popolana d'una volta, pronta alla facezia ed alla pungente risposta, essa avrebbe esclamato: « Ve' da quale pulpito mi scende il sermone!... La mia signora vuol farmi paura dell'acqua per sguazzare sola nel bagno più liberamente!... Or bene, giuochiamo a carte scoperte, e chi ha più senno, più ne adoperi!.. » Ma la Lisa aveva ora altri modi e altri riguardi, e se fece comprendere alla contessa in qual modo ella interpretava le sue esortazioni, usò di mezze parole e di sì velate allusioni, che Adele non se ne potè offendere, comunque nel suo interno ne fosse mortificata e confusa.

Per altro ella non si sgomentò della propria missione, non si disanimò nell'ardua opera, e giunse ad inspirare alla Lisa tanta fiducia nella purezza dei proprii sentimenti, nella lealtà delle proprie intenzioni ch'ella finì per prenderla a confidente della invincibile passione da cui era dominata e la quale oramai non era più un segreto per alcuno.

Ma se Adele trovava argomenti irrefutabili, ragioni senza repliche, per rintuzzare e spegnere in se stessa la passione che cercava domare e svellere dalle radici nella giovane sua protetta, quelli argomenti e quelle ragioni parevano alla Lisa sottigliezze rettoriche, sofismi, pregiudizi e peggio.

Alle considerazioni che Adele le veniva facendo sul rispetto che dovevasi all'opinione pubblica, sulla colpa, dinanzi la legge divina e sociale, di amare un uomo ammogliato, ella rispondeva, come già aveva fatto a Tristano, scuotendo leggermente la dorata testolina, scrollando le bianche spalle: « Che importa?... Se egli mi ama, è detto tutto... ogni difficoltà è tolta... e non v'ha umano riguardo che mi possa impedire d'esser sua... Ma egli non mi ama... non mi ha mai amato come l'amo io... egli ne ama un'altra... e voi sapete bene chi sia!... »

Ed invero la contessa non poteva infingersi e negare di saperlo.

Tristano, lentamente ristabilendosi, volgeva lunghi sguardi di tenera riconoscenza alla contessa; si impadroniva, ogniqualvolta potesse, della sua mano e la teneva lungamente compressa sopra il suo seno, dicendole esser quello il miglior balsamo per la sua ferita, e costringendola, con dolce violenza, a sentire i battiti frettolosi del cuor suo.

Oh! come la Lisa avrebbe scambiato volentieri cento di quei baci che Tristano le deponeva sulla fronte contro una sola di quelle lunghe ed eloquenti strette di mano!...

La contessa usciva da coteste lotte sfinita, oppressa, smarrita. La via del dovere le si parava sempre dinanzi, ma come gliene sembrava aspra e faticosa la salita!.. Come, nelle lunghe veglie, e soprattutto nei sonni agitati, le appariva facile, fiorita, dolcissima la via opposta!..

Alla perfine la salute di lei fu scossa da queste sorde battaglie del cuore — le più penose della vita e quelle che, quando non sono ignorate, riescono le meno meritorie agli occhi del mondo — e il giovane medico, che era addivenuto l'amico di casa e il commensale quasi quotidiano della contessa, la ammonì seriamente e la stimolò a profittare del resto della bella stagione per recarsi a qualche stabilimento balneario affine di distrarsi, di cambiar aria e di restaurare le membra affrante nei tepidi lavacri di queste o quelle terme più accreditate ed in voga.

Era quasi sul finire dell'agosto, e la contessa si decise pei bagni di Lucca ove il mese di settembre è forse il più delizioso, le gite pittoresche in numero infinito, la vita facile e nel tempo stesso non disordinata nè pazza come in tanti altri luoghi di bagni, in specie di Germania e di Francia. Inoltre la marchesa Livia trovavasi colà in stato di salute assai cagionevole e le aveva scritto in modo da destare gravi apprensioni nella sua fida amica di convento.

(*Continua*).

Proprietà letteraria

Ha dunque preso la via di Firenze? Povero duca di Falconara!

L'onorevole Castagnola ha preso anch'esso il volo per Napoli, e il presidente del Consiglio si è posto in marcia per Vignale, tanto per rompere l'aria, come si dice al campo, nell'ora del *cicchet*.

Di Correnti non ho notizie, degli altri nemmeno. Vadano o rimangano, gli augurii, ed i *Fanfulla* troveranno ugualmente la via di raggiungerli.

A proposito: mi si annunzia che anche l'onorevole generale Ricotti se n'è andato per trattenersi a Firenze un paio di giorni.

Che sia per dare una sbirciatina ai quadri delle milizie provinciali? Non vedo l'ora ch'egli ne faccia l'esposizione.

** Ma se i ministri se ne vanno, il Re se ne viene, cioè anticipa la sua venuta, in guisa che il giorno 28 l'avremo al Quirinale.

Il Corpo diplomatico e i grandi dignitari stanno spazzolando l'abito di cerimonia pel grande ricevimento.

Quanto al primo sarà, dicesi, al completo. Corro alla legazione di Francia per avere le notizie del signor Goulard, che dovrebbe essere già arrivato.

** Il ministro d'agricoltura e commercio ha diretta al suo collega dai sigilli un'interessante memoria sulle riforme che si dovrebbe introdurre nella nostra legislazione sulle società commerciali.

Siamo ricchi, non c'è che dire: tra nazionali ed estere abbiamo in Italia nientemeno che 492 Società con la miseria di lire 1,941,685,216 di capitale.

Nel 1870 ne avevamo 424; nel 1866 238.

Ho detto: siamo ricchi: ma non ci sarebbe invece da dire qualche cosa d'altro? Non c'è quanto i milardi per costar danaro: sono esigenti come ragazzi mal educati, e per farci le spese in maniera che si contentino, oh ce ne vuole!

Del resto sorgano e si moltiplichino pure: che bel paese tutto un paese di banchieri... e di sbancati.

** Chi farà le buone feste è l'esercito. Nel *Giornale Militare* trovo registrate 64 promozioni da luogotenenti a capitani, e mi si parla di trecento promozioni da sottotenenti a luogotenenti.

Sono dunque trecentosessantaquattro bagnature di spalline. Quante bottiglie ci stanno?

Estero. — I principi d'Orleans l'hanno spuntata, e si diedero il piacere d'un trionfale ingresso all'Assemblea.

Trionfale? Avrebbe dovuto esserlo, ma in sul più bello gli *apparatori* si dimenticarono degli archi, delle bandiere, ecc., ecc.

Entrarono precisamente come entra il volgo degli onorevoli: qualche saluto, qualche stretta di mano, e nient'altro.

Un incidente caratteristico: si trattava di dare un voto. Il principe di Joinville, che è sordo, e non aveva avuto il tempo di informarsi dal suo vicino di che si trattasse, fra il *sì* e il *no* fu del parere contrario come il marchese Colombi... e si astenne.

Regola generale: per un deputato le orecchie sono di prima necessità.

Intanto il *Gaulois* d'oggi, sulla fede di notizie avute da Chantilly, dà per certa la dimissione dei principi.

Cotesta risoluzione è essa la misura del successo, o del disinganno ottenuto?

** Il generale Trochu si apparecchia a fare una sortita... n'era tempo.

Intendiamoci bene: ma non si tratta già di uscir da Parigi per dare addosso ai Tedeschi e farne una *noyade* nella Senna.

Si tratta unicamente di sortire dall'Assemblea legislativa e dall'esercito con una dimissione *ancipite* come lo spadone di San Paolo.

Me ne dispiace per... chi mi intendete. Faceva tanto bella figura il suo nome nella petizione, che sapete, rivolta all'Assemblea nazionale.

Erano quarantasei: non sono più che quarantacinque.

** In Baviera piovono le scomuniche. Adesso è toccata al professore Mesmer che osò negar fede all'infallibilità del Papa.

Il buon professore senz'esser turco, anzi mantenendosi buon cattolico fece come i turchi, che quando piovesse lasciano piovere.

** I Sella tedeschi hanno i bilanci assai lunghi e fatti di guttaperca in modo da poterli tirare a piacimento.

E gli onorevoli della Germania si prestano a tirarli con meravigliosa docilità.

Le due Camere di Darmstadt hanno deciso di estendere le leggi di finanza del 1869, dell'età della pietra come direbbe un finanziere, ai primi tre mesi del 1872.

Buon segno: vuol dire che in tre anni quei ministri non hanno inventata neppure una nuova tassa.

Ah con qual cuore in Italia si sarebbero estese non a tre mesi, ma a tre secoli, le leggi finanziarie di tre anni fa.

Il vero genio d'un ministro delle finanze è la mancanza del genio inventivo: osservazione di un contribuente.

** Anche la Svizzera comincia a sentire il bisogno d'una più stretta unità.

Da qualche giorno il Consiglio non nazionale non fa che rivendicare alla Confederazione la competenza legislativa. Ieri chiedeva quella sul diritto civile; oggi è la volta della legislazione criminale. Che più? persino le disposizioni di polizia sanitaria sono restituite all'autorità federale.

E il discentramento? A vedere, per discentrare bisogna prima di tutto concentrare.

Per la retta amministrazione come per l'esercito. Il soldato addestrato si può mandarlo in congedo sicuri che sarà sempre un buon soldato in ogni evento.

Quantunque svizzera la teoria non mi dispiace. A molti altri piacerà perchè svizzera. Tutti d'accordo.

** Abbiamo di nuovo alle viste una questione turco-montenegrina. I turchi di Podgorizza uccisero un montenegrino: i montenegrini, per trarne vendetta, uccisero due turchi.

La Porta ha reclamato, e il principe di Montenegro si dichiara pronto a far giustizia degli uccisori, purchè il governo del sultano gliene dia primo l'esempio. Questi accettò e mandò sul luogo un giudice: ma quanto a trovare il reo non ci fu verso.

Va di per sè che il principe di Montenegro aspetta ancora, e che gli uccisori dei turchi godono altrettanto sicurezza del fuggiasco uccisore del montenegrino.

Bei paesi quelli in cui la giustizia per tutta legislazione pratica ha la *Vendetta Slava* di Prati.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 22. — La Commissione d'iniziativa respinse con 20 voti contro 9 la proposta di ritornare a Parigi.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute il progetto dell'imposta sulle entrate.

Lavergne, in nome della Commissione, dimostra la necessità di questa imposta, ma dice che la Commissione respinge l'imposta sulla terra, quella sugli affittavoli e quella sulla rendita francese.

La Commissione propone un'imposta del 3 per cento sui valori mobiliari; una del 2 per cento sugli stipendi superiori e una del 3 per cento sui beneficii del commercio e delle professioni.

Thiers e il duca d'Aumale assistevano alla seduta.

Londra, 22 ritard. — Il principe di Galles passò una notte meno tranquillita, ma il suo stato generale è soddisfacente.

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni e ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Sono due mesi che ho da parlarti di un buon libro — e ancora non l'ho fatto. Le cose buone si lasciano sempre in fondo; e si finisce poi col dimenticarle. Anche questo forse è un segno dei tempi.

Oggi piglio la penna in mano e, prima che mi passi di mente, scrivo subito: *Manuale di geografia moderna, matematica, fisica e descrittiva* di G. L. Bevan (autore del *Manuale di geografia antica*).

È un'opera che vale oro quanto pesa, pei giovani studiosi. Se venisse adottata nelle vostre scuole, sarebbe una provvidenza e gli alunni ci guadagnerebbero il cento per cento. Ma è lo stesso che predicare al deserto; oramai i libri scolastici, da noi, sono una specie di monopolio, a benefizio della classe insegnante — e fra tutte le grammatiche del mondo, le migliori saranno sempre quelle del professore Scavia. E quanti Scavia ci sono nell'insegnamento italiano!

Il rev. G. L. Bevan, nella prefazione del suo *Manuale*, racconta che lo scopo che ei si prefisse fu quello di porgere in uno schizzo, completo e comprensivo, non sopraccarico di minuzie, tutta la scienza geografica, — e perciò considerata nelle sue attinenze cogli altri rami dello scibile. I primi capitoli quindi dell'introduzione sono consacrati alla geografia, matematica e fisica, alla terminologia geografica ed ai principii della cartografia.

Oltre all'accuratezza della compilazione e alla copia delle notizie (copia non imbarazzante e resa possibile mercè una rara concisione di forma) i pregi più notevoli di quest'opera consistono nei cenni che si danno sulla storia delle scoperte geografiche e sui progressi e mutamenti avvenuti nei grandi Stati attuali, come pure nei cenni intorno all'influenza della posizione geografica sulle sorti politiche e commerciali di un paese, non che intorno ai fasti militari degni d'essere rammentati, nella descrizione talvolta minuziosa, diligente ed utile sempre delle coste e dei porti, quale non si trova nemmeno in geografie che pretendono d'essere commerciali; e finalmente sul significato dei nomi geografici, in quei casi, ne' quali il significato illustra alcuni punti di sommo interesse storico e geografico.

Il *Manuale* del Bevan, venendo in Italia, ebbe due fortune singolarissime: una delle quali, fu quella, d'esser tradotto dal dottor Carraro; e l'altra di vedersi stampato coi tipi del cavaliere e quasi commendatore Gaspero Barbèra.

Il Carraro, caso mai, tu non lo sapessi (e sarebbe un caso strano) ti dirò subito che è un bravissimo uomo, quantunque professore: — sa molte cose, e quelle che sa, le sa benissimo, locchè non si riaviene tutti i giorni, massime tra i professori del Regno. In geografia ha fama di valentissimo; e scrive bene, con elegante facilità, e spesso, senza avvedersene, toscaneggia.

Il *Manuale* di Bevan non poteva capitare in mani migliori. Il dottor Carrraro, voltandolo dall'inglese sulla nostra lingua, lo arricchì di dati recentissimi, di note e di tutte quelle notizie, riguardanti gli ultimi avvenimenti, compiutisi durante la stampa del libro.

L'edizione è nitida e correttissima e scimieggia con molto garbo i caratteri, l'impaginatura e il formato dei libri inglesi, per uso delle scuole.

D'un'altra pubblicazione recentissima voglio farti parola. *In occasione di nozze* (frase divenuta comune, come quella dei venditori di mobilia: *per causa di partenza*) io ti diceva, dunque, che in occasione di nozze, il professore Severini (professore di lingue orientali all'Istituto Superiore di perfezionamento) ha dato alla luce un raccontino (un po' novella e un po' storia) intitolato: *Un principe giapponese e la sua Corte nel secolo* XIV. È un libercoletto, che si fa leggere con molto piacere, sia per la nuovità dell'argomento posto in scena, sia per la dicitura aggraziata e anche un tantino *giapponese*, con la quale è dettata la commovente istoria.

Un altro fascicolo mi è capitato sott'occhio in questi giorni: voglio dire le *Annotazioni sull'alimentazione di Parigi durante l'assedio*, compilato dal dottore Giacomini.

Nel leggere quelle poche pagine, dove si trovano raccolti per sommi capi i meravigliosi conati d'ogni maniera, fatti da una popolazione di due milioni e mezzo, rinchiusa da strettissimo blocco, per tener fronte all'invasione straniera e per campare dal pericolo imminente di morire affamata, sempre più mi sono persuaso che l'assedio di Parigi vuole essere registrato negli annali del mondo come una delle più immani catastrofi dell'era antica e moderna. È un episodio smisuratamente colossale, che ti rammenta i tempi titanici, il periodo leggendario delle grandi epopee, la lotta dei giganti contro i Prussiani dell'Olimpo.

G. Collodi

DI QUA E DI LÀ

*** Si vede e si sente che ci avviciniamo al Natale. Si vede al movimento della città anche più animato del solito, alla gente che s'incontra per strada e si augura le buone *feste*, alle serve che vanno a far provvista dei *cappelletti*, ed ai bimbi che si invitano reciprocamente al loro *presepio*.

E quest'anno abbiamo la vigilia della vigilia e fin da ieri sera il popolo se la diverte a modo suo cantando per le strade e trincando allegramente per le osterie.

E questo è il lato bello della faccenda. Il brutto rovescio per i moltissimi sono le mancie quasi obbligatorie al barbiere, al sarto, ai domestici, a tutto un mondo di gente che da otto giorni vi fa degli insoliti complimenti e vi circonda di mille cure, per predisporvi alla stoccata della mancia del Natale o del primo dell'anno.

Sotto il punto di vista economico la villeggiatura sarebbe molto più indicata all'epoca delle mancie.

*** Gli onorevoli Lanza, Sella e Castagnola sono partiti da Roma per recarsi presso le loro famiglie a passarvi le feste del Natale.

Quasi tutti i senatori e deputati hanno seguito il loro esempio. Non ne rimane a Roma che un piccolissimo numero.

*** Ieri, dopo parecchi giorni di bel tempo, il cielo si era rannuvolato, tirava scirocco, e ad intervalli cadeva una pioggia fitta fitta, di quelle che seguitano almeno quindici giorni. Pareva che, come avviene spesso, le feste del Natale avessero da esser disturbate dalla pioggia, e ciò annoiava moltissimo, specialmente a quella tanta gente per la quale questi giorni rappresentano un po' di riposo e un po' di svago.

Stamani fortunatamente il sole risplende nuovamente sul nostro orizzonte, e se la stagione non è bene assicurata, pare che il pericolo della pioggia sia passato anche per domani.

*** Il municipio ha pubblicato ieri tre notificazioni. Una annunzia la deliberazione presa dal Consiglio a proposito, dell'appalto della vendita del pesce, che, come ho annunziato, è stato abolito.

Libero pesce in libero Stato.

La seconda annunzia che il 1° del prossimo 1872 alle 3 pom. avrà luogo in Campidoglio nella sala dello stato civile, la sortizione dei due nomi fra i nati del 20 settembre 1870 che avranno a godere della iscrizione gratuita nella Società nazionale italiana *Principe Amedeo* per l'educazione della prole, in forza di deliberazione della Società stessa pubblicata con notificazione del 16 novembre 1870.

La terza finalmente annunzia che è stato stabilito ancora una volta un ultimo termine alla presentazione delle istanze sul conferimento della medaglia municipale commemorativa. Questo ultimo termine è fissato a tutto il 31 gennaio 1872 e le domande dovranno essere indirizzate al sindaco di Roma.

La Giunta avrebbe per caso il sospetto di non avere ancora distribuito un numero sufficente delle sue medaglie? In questo caso invece di accordare una ventesima proroga, varrebbe meglio di mandare una medaglia franca di posta ad ognuno dei duecento trenta mila abitanti di Roma.

E non se ne parli più una buona volta.

*** Il progetto della galleria Principe Umberto, del quale ho parlato nei giorni scorsi, fu accolto con molto favore dal pubblico e dai competenti nell'arte. Credo di poter affermare, che una società di capitalisti uscirà fuori bella e formata per assumere l'impresa di questa costruzione, appena che il municipio abbia approvato il progetto che gli verrà sottoposto.

*** Il pubblico del Valle aveva serbato all'ultima sera tutti i suoi applausi per la compagnia francese. La *Périchole* camminò ieri sera a gonfie vele, e la compagnia cammina stamani a tutto vapore per Napoli.

Oggi, prove generali a tutti i teatri. La battaglia della sera di S. Silvestro è imminente, ed artisti ed impresari preparano tutte le loro forze da una parte. Dall'altra il pubblico è sempre punto: ha le mani per applaudire, e la chiave di casa... in caso diverso.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, dopo aver presi gli opportuni concerti col prefetto Gadda, ha dato gli ordini più urgenti perchè si dia mano senza indugio ai lavori di miglioramento nei locali di Monte Citorio. Fra questi lavori primeggia quello che concerne l'apertura di un nuovo finestrone nell'aula, con lo scopo di accrescere la luce. I lavori debbono essere compiuti nello spazio di tempo che ci separa dal giorno 15 gennaio prossimo; si fa conto di riuscirvi.

Il Senato del regno è convocato per giovedì prossimo (28) ad oggetto di deliberare intorno ai bilanci del 1872 già approvati dalla Camera elettiva. Si spera che gli onorevoli senatori saranno in numero. In quel giorno, quelli fra i ministri del Re, che sono partiti da Roma, saranno già ritornati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 23 (sera). — Un giornale di provincia pubblica riservatamente un manifesto dei principi d'Orleans, nel quale dichiarano rinunziare ad ogni aspirazione o pretesa al trono, riconoscendo che la Francia nelle attuali condizioni deve essere necessariamente repubblicana.

Parigi, 24. — Il proclama dei principi è ritenuto come apocrifo. La *Patrie* afferma che il partito legittimista puro ha deciso di stringersi intorno ai principi nell'interesse della monarchia.

Joinville si ritirerà probabilmente dalla Assemblea.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 23. — Il principe di Metternich presenterà oggi le sue lettere di richiamo.

L'imperatore del Brasile visiterà Thiers probabilmente nella prossima settimana.

È smentita la voce che il generale Cissey intenda di ritirarsi.

Monaco, 23. — In occasione dell'installazione del rettore dell'Università, il professore Doellinger fece un brillante discorso sul còmpito delle Università tedesche. Parlò degli importanti avvenimenti dell'anno scorso; disse che il Vaticano continua da 20 anni a fare guerra alle scienze tedesche; dimostrò che era necessario di sciogliere la questione tedesca colle armi; sviluppò la necessità di mantenere in Germania il sistema federativo; disse che il còmpito principale della teologia tedesca è di agire per l'unione o almeno per la conciliazione delle diverse Confessioni. Conchiuse esortando gli studenti a mostrarsi all'altezza dei crescenti còmpiti dell'età presente.

Parigi, 23. — Le voci sparse oggi alla Borsa che esista qualche dissapore tra la Francia e l'Italia consideransi qui come prive di fondamento.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500.000 - 300,000 - 150,000 - 100.000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45.000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli, di tutte le città dell'antico [illegible] al Reale Decreto 11 Giugno 1868 che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise [illegible] 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. 90,000 Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal [illegible] stesso in rendita pubblica [illegible] 5 per **100** [illegible] e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscrittore assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscrittore si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** e il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** quarantanove da L. **45.000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appenae esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „	„ **10** — dal 1° al 5 aprile „	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, classo il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30 000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40 000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO

FRANCESCO COMPAGNONI, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) [illegible] Traversa [illegible]
Id. [illegible] e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. [illegible]
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Taccetti.
BARLETTA [illegible] Bracco e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Gollinelli e Comp.
BERGAMO L. [illegible] e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Mazzarelli.
Id. Angelo Duma fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Benda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Carro e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B. Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLÌ Cesare Bagnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A. Carrara.
LIVORNO Giacondo Pesci.
MESSINA Giacomo Rol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Fiaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Querciolì.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Manca-Dodroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Rovè.
Id. Giuseppe Camandona.
Id. Fratelli De Cesaris,
VENEZIA Pietro Tomich,
Id. Edoardo Leis.
Id. Errera e Vivante.
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta.
VICENZA Federico Ferrarese.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

e Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4

Anno II.

FANFULLA

Num. 351.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. — Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. — ROMA, Martedì-Mercoledì 26-27 Dicembre 1871. — In Firenze cent. 7.

FILOSOFIA... DELLA FACOLTA' FILOSOFICA

In una delle capitali di questo mondo c'è una università.

In questa università c'è una *Facoltà filosofica.*

Questa *Facoltà filosofica* è divisa in quattro corsi.

Questi quattro corsi tengono occupati 17 professori.

E questi 17 professori fanno scuola a... debbo dirlo?

Lo dico:

Questi 17 professori fanno scuola a TRE scolari!

Ho detto TRE.

Ma questi tre scolari che sono realmente tre, legalmente si ridurrebbero a UNO SOLO, perchè uno solo è inscritto secondo prescrive il regolamento universitario; gli altri due sono inscritti provvisoriamente perchè non hanno ancora subito l'esame d'ammissione.

In totale dunque: uno scolaro e due Grispigni, cioè f.f. di scolari.

Oh! città predestinata per l'*effe effe*!

Volendo abbandonarsi alla voluttà di fare un po' di calcolo semplice semplice, troviamo che ogni corso è frequentato da 0,75 scolari; cioè, facendo il conto come le cuoche, da tre quarti di scolaro, ed ogni professore ha per sua quota 0,17 scolari, senza tener conto dei millesimi; dico diciassette centesime parti di scolaro.

Qui mi arresto un istante per muovere un'interpellanza all'illustrissimo e padrone colendissimo signor rettore dell'Università per chiedergli se i suoi professori della *Facoltà filosofica* fanno l'appello, come è prescritto dal sullodato regolamento.

E, se lo fanno, quale sistema hanno adottato? Dove vanno a pescare i 25 centesimi di scuolaro di cui ogni corso sente vivamente il bisogno per completare l'unità?

Attenderò una risposta.

Intanto faccio una ipotesi; quei due *effe-effe* hanno a subire un esame per essere dichiarati scuolari veri e reali. E se nell'esame fossero suonati?

La *Facoltà filosofica* rimarrebbe con diciassette professori, quattro corsi, e uno scuolaro solo.

Se ciò avvenisse — *quod di avertant* — io oserei proporre di nominare a dirittura professore anche lo scuolaro superstite, per fare la dozzina e mezza, e poi pensionarli tutti diciotto.

Eh! tanto di quattrini ce n'è per tutti! E in tal modo si eviterebbe un gravissimo pericolo, quello, cioè, che la Facoltà filosofica e i suoi diciassette professori attuali rimanessero senza un cane cui spezzare il pane della scienza.

E il caso è stato lì lì per verificarsi giorni sono; l'unico scuolaro s'è preso una maledetta infreddatura — si sa con questi geli passati — e un giorno se ne stette a casa.

La sua assenza produsse una profonda impressione nei 17 professori che si trovarono a fronte di due miserabili *effe-effe.*

Era una posizione umiliante!

I 17 si congregarono per deliberare sopra un caso così grave.

La discussione fu lunga e agitata. Vi fu perfino un professore-filosofo, il quale, dopo avere con molta profondità provato che *infreddatura* viene da *freddo*, dopo aver quindi ragionevolmente supposto che l'unico scolaro fosse costipato per mancanza di indumenti analoghi alla stagione, propose di aprire una sottoscrizione per regalargli una camicia di flanella.

La proposta fu appoggiata, ma poi fu respinta — come si dice a Monte Citorio.

Altri fece la proposta di *organizzarsi* in Società di assistenza sanitaria e di vegliare, per turno, al letto dell'interessante giovane.

Le proposte, insomma, furono 17, cioè quanti erano i congregati; ma, per buona fortuna, l'oggetto di tante preoccupazioni, cioè lo scolaro infreddato, sopraggiunse in buon punto per troncare la generosa lotta.

Egli starnutò, è vero, durante tutto il tempo delle lezioni, ma disturbò sì poca gente, nella scuola!

Ora io dico: per una volta l'è andata bene; ma se il caso si ripetesse?

Bisogna ben pensarci, eccellentissimo signor Correnti.

Se vi ripugna il consiglio che v'ho dato di pensionare tutta la *Facoltà filosofica*, ve ne posso dare un altro:

Scritturate dei cori che facciano la parte di scuolari, così almeno l'onore della Facoltà sarà salvo. Altrimenti, si dovrà dire con ragione:

« *Povera e nuda vai filosofia.* »

Povera e nuda perfino di scuolari!

Eccellenza, se lo credete, io vi offro il nostro gerente Domenico Caizolari.

È un poco tirante, cioè uglioso; ma via! per far numero, può passare.

Se lo volete è vostro; ma se avete di meglio, sia!

Ciò che importa è di riparare al guaio!

Tom.º Canella

GIORNO PER GIORNO

Pio IX, a parte la sua qualità di papa, conta, com'è noto, per un uomo di spirito — sempre giovane, malgrado abbia varcato gli anni di Pietro.

Eccone una novella e recente prova:

Domenica scorsa il Papa ricevette una rappresentanza di medici: rivoltosi al decano, dottore Azzocchi, il Santo Padre lo interrogò:

— Come sta quel chiodarolo che abita sotto di voi? Gli ho mandato qualche po' di denaro perchè faccia lietamente le sante feste.

E l'Azzocchi:

— Quanto gli avete mandato, Santo Padre? perchè gli avanzo dei quattrini.

— Non fate conto — riprende il Papa — su questa elemosina che gli ho mandato. Voi non ne avete di bisogno: so anzi che siete ricco.

— Oh, non credetelo, Beatissimo Padre; chi v'ha detto questo non conosce la mia famiglia; uno tira da una parte, l'altro dall'altra; non posso più andare avanti.

Cui il Papa:

— Allora tornate indietro.

Vi do questo dialoghetto per testuale.

***

Nello stesso ricevimento di domenica la *Società per gli interessi cattolici* ricevette anch'essa la sua lezioncina.

Mentre i ferventi soci s'aspettavano dal Papa qualche tirata politica, da portare poi in giro riveduta ed ampliata, Pio IX gli intrattenne piacevolmente... delle popolane di Trastevere, le quali nell'udienza loro accordata, lo avevano assai divertito perchè volevano parlargli tutte insieme, facendo un cicaleccio e un chiasso come se fossero state sulla via.

Gli illustri soci risero anch'essi ma a denti stretti.

***

È nato o non è nato? Fu questa l'interrogazione che occupò ieri Roma. Si udirono cantare degli *Osanna*, ma non era il coro degli angeli negli spazii dell'empireo, perchè il suono delle voci giungeva a stento, interrottamente, dai fori delle serrature.

Certo è che se il Signore è nato, anche in quest'anno, s'ha a dire nato a porte chiuse.

Infatti le porte di tutte le chiese di Roma, l'altra notte — la notte della nascita — erano sbarrate con rinforzi di chiavistelli e paletti, le facciate buie, quasi minacciose nella loro tetra apparenza.

***

Nessun profano potè trovare aperto il tempio del Signore: taluno, fidandosi al consiglio del Vangelo, si provò a picchiare; ma l'*aperietur vobis* non era per quella notte: le orecchie... delle porte erano sorde.

— A *nativitate* — osservò, coll'intenzione di fare un *calembourg*, uno de' picchianti alla porta d'*Ara Coeli.*

***

Il Bambino Gesù dev'esser nato, perchè dentro si cantava; ma — lasciatemelo dire coll'intenzione di non mancare alle convenienze — parve, al modo, una nascita di contrabbando.

I preti vollero pigliarsi il gusto di far nascere anche Gesù *prigioniero.*

La fu, a mio giudizio, un'imprudenza!

Gesù era prigioniero, perchè essi lo tenevano chiuso.

Non si può dire altrettanto del *Papa prigioniero?* L'argomentazione e la conseguenza sono rigorosamente logiche.

V'è però una classe di persone — più o meno religiose — le quali trovarono lodevole e opportuno il pensiero delle *porte chiuse*, la classe dei locandieri e trattori; perchè i fedeli, respinti dalle chiese, si affollarono nelle locande e nei caffè, cercando nel lavoro delle mandibole, un succedaneo alla preghiera vietata.

Chi lavora, prega, dice la massima; l'applicazione ne era tirata e poco ortodossa, ma di chi fu la colpa?

***

Un motto scattato da una brigatella innanzi alla chiesa del Gesù.

— Quest'anno dunque siamo senza Gesù.

— Ci restano però i gesuiti.

***

Fanfulla annunziò a suo tempo, che il governo russo si proponeva di istituire una università in Siberia. Questa notizia, sparsa da giornali francesi, viene ora rettificata.

Si tratta solamente di trasportare e confinare in Siberia parecchi studenti che hanno firmata una petizione allo Czar per la libertà della stampa.

In sostanza torna lo stesso: per ora gli studenti; più tardi il governo russo si propone di deportare in Siberia i professori. Così l'università nascerà da sè, senza troppo gravare il bilancio dell'istruzione pubblica!

***

A Catania c'è una società che s'intitola *Lega universale del bene.* Di recente ha pubblicato un manifesto per l'abolizione della *pena capitale* — che il manifesto chiama *questione di vita o di morte per noi.*

Per noi no, speriamo eh?

***

Il manifesto soggiunge che bisogna, *come dicono bene gl'inglesi, spandere i nostri principii* su tal questione e agitarla.

Gl'inglesi diranno bene, ma gl'italiani quando parlano di *spandere i principii* mi pare che dicano piuttosto male.

***

Il manifesto continua dicendo che gl'italiani debbono in questa questione prendere la parola

---

IL FRUTTO PROIBITO

DI (62)

DIANA D'ARCO

Tristano era in piena convalescenza: a rigore egli avrebbe potuto rimanere alla fattoria, ma la contessa Adele aveva provvisto altrimenti. Ignorando sempre quanto basse fossero le origini del giovane, le parve che l'attuale sua posizione fosse al disotto di quanto meritavano la sua mente e il suo cuore. L'avere aggiunto alla amministrazione dei suoi beni anche quella dei beni del marito le rendevano necessario una specie di intendente che avesse l'occhio sopra i varii fattori, che pensasse alla esazione delle pigioni dei suoi stabili nella città e nei suburbii, al più lucroso e ad un tempo più sicuro investimento delle sue rendite. D'una porzione di tali incombenze egli aveva incaricato sin allora un individuo della specie che in Toscana chiamansi *fattori*, i quali, malgrado l'analogia della parola, sono qualcosa di più dei fattori, o piuttosto esercitano in città quel controllo e quel potere che i fattori esercitano in campagna: un'altra porzione delle accennate incombenze — quella degli investimenti — era stata sino allora da lei addossata al suo notaro, ma nè dell'uno nè dell'altro ella era pienamente soddisfatta, e volendo cumulare tutti questi ufficii in un solo individuo ella si persuase non poter meglio affidarli che allo zelo e alla capacità di Tristano. Pertanto ella esigeva che sino alla fine dell'anno ei non entrasse nel nuovo impiego, e siccome aveva insinuato al medico l'idea di farsi compagno al convalescente nella gita ad uno di quei bagni della Lombardia, i quali vanno sì accreditati per la cura complementare dei malori del genere di quelli ond'era affetto Tristano, fu deciso che contemporaneamente alla partenza della contessa e della Lisa per i bagni a Coreena, avverrebbe quella di Tristano e del dottore per la Lombardia. Nell'ottobre si ritroverebbero tutti a Firenze.

Mentiremmo al vero se dicessimo che Tristano e Lisa andarono pienamente soddisfatti di tali disposizioni.

La contessa medesima soffriva di doversi allontanare da un uomo il cui amore rispettoso, ma espressivo la faceva soffrire, nel tempo che le dava una ineffabile consolazione, poichè, quale è quella donna che non si senta soddisfatta di sapersi ardentemente amata da chi ella ama, comunque il loro amore sia socialmente condannabile, nè abbia speranza alcuna d'esser mai altro che un sogno da infermi, un miraggio cui non è lecito appressarsi senza distruggerlo, un supplizio di Tantalo, e, qualche volta, un tormento da dannati?...

Le funzioni lasciate vacanti dall'assenza, e, più tardi, dalla elevazione di Tristano a maggiore impiego, dovevano essere disimpegnate da uno dei figli del fattore di Fiesole e Majano, il quale si portava garante dei suoi talenti, e che il padre saviamente pensava di destinare a surrogarlo, anzichè vagheggiare, come tanti pari suoi, l'idea malsana di farne uno dei muli o dei giumenti a due gambe ruminanti alla greppia della troppo numerosa e troppo inetta burocrazia governativa.

Una delle prime visite della contessa, appena giunta ai bagni di Lucca, fu per la marchesa Livia, ch'ella trovò, nei pochi mesi dacchè non l'aveva vista, orribilmente cambiata.

La marchesa Livia abitava in una palazzina situata ai Bagni Caldi, il più alto dei tre villaggi in cui si repartisce quel tutto cui si dà il nome di Bagni di Lucca.

Lassù vanno coloro che preferiscono il viver più quieto e segregato, e che, col pretesto della distanza, limitano le visite ai loro amici più intimi, fanno di meno di dar banchetti e feste di ballo, e possono, a loro comodo, scendere ai Bagni al Serraglio o alla Villa per prender parte ai divertimenti di cui quei luoghi più centrali e frequentati sono di continuo il teatro, ossivvero racchiudersi nelle domestiche pareti a covare lo *spleen* od a curare altri malori veri od immaginari, comodi od incomodi, coll'aiuto del medico del luogo e della bella fonte situata a portata d'ognuno, in fondo all'unica piazzetta del borgo.

Lo stato della marchesa esigeva quiete e riposo.

Adele istessa non sapeva a che cosa attribuire la malattia che struggeva l'amica sua e la guardava inquieta e pensosa senza osare d'interrogarla.

Livia, sì coraggiosa pel passato, sì efficace nei consigli temerari, sì assuefatta ad inanimire le amiche, era a tal grado di demoralizzazione che, al primo scorgere la sua intemerata amica, diè in un pianto dirotto...

Adele se la strinse fra le braccia chinandosi sulla lunga sedia a bracciuoli in cui ella era quasi distesa, e le disse, tutta commossa:

— Oh povera Livia mia!... Qual nuova disgrazia ti ha visitata?...

— Lui!... sempre lui!... Sempre quelle lettere fatali!..

E mentre pronunciava tali parole singhiozzando, la colse un violento nodo di tosse. Ella portò alla bocca il fazzoletto, e quando l'accesso fu passato, mostrò all'amica la candida tela battista maculata di sangue.

— Lo vedi?.. Sono condannata a morte... i miei giorni sono contati! ...

(Continua).

e la penna (la penna lasciamola stare bisognerebbe sapersene servire) e termina col grido: — *Morte alla morte!*

E qui ci starei anch'io.... magari!..

***

Sono tutte cose eccellenti quelle dette dal manifesto; peccato che la vigorosa passione colla quale è dettato abbia impedito ai compilatori di scriverlo un po' meglio!

Non guastava mica nulla. Si può essere abolizionisti e avere nello stesso tempo un debole per l'ortografia.

Beccaria, che ha scritto — *I delitti e le pene*, — ha stampato anche un libro sullo stile. Giacchè i soci *della lega* di Catania ne hanno letto uno... tirino via... leggano anche quell'altro.

***

La sapete la notizia? Si tratta di portare Ara, che ha comune il nome di Casimiro — e non altro — con Perier — si tratta di portarlo, dico, al secondo collegio di Torino.

Ara è uomo di intelligenza chiara, di fama preclara, d'indole cara, e si spera che i Torinesi non gli daranno una delusione, che gli riescirebbe [illegible]

***

D'altronde, perchè non eleggerlo? Dicono che è stato *permanente*, ma io non ci credo.

Come può essere *permanente* un uomo che si muove sempre per trovare un collegio, e che quando l'ha trovato non può mai *permanere* a rappresentarlo una legislatura di seguito?

***

Non voglio entrare negli affari degli altri ma non posso dispensarmi dal segnalare al pubblico l'annunzio *réclame* di un giornale fiorentino.

Nella ricorrenza del principio dell'anno quel giornale annuncia un abbonamento *quasi gratuito*. E promette tra le altre cose: *informazioni di primo ordine* e *romanzi originali italiani espressamente tradotti*. (sic!)

***

Ho almanaccato un pezzo per sapere che cosa possano essere le *informazioni di primo ordine*. Non m'è riuscito capirlo.

Un amico m'ha detto, che sono informazioni che il giornale *ordina* al *primo* collaboratore venuto. Non son restato soddisfatto.

***

Alla fine del salmo l'abbonamento *quasi gratuito* costa 32 lire l'anno.

Acci... denti! gli è come dare del *quasi-calvo* a Bonfadini, o del *quasi-freddo* all'inverno del 1871.

***

Amenità parlamentari. — L'onorevole Lazzaro ha rimproverato il presidente Biancheri perchè non richiamava all'ordine gli interruttori.

L'onorevole Lazzaro ha delle pretese che mi paiono esagerate. Ognuno fa quel che può. Chi non sa parlare come Minghetti e non vuole parlare come Lazzaro si contenta d'interrompere. Oh! bella!

Se fossero proibite le interruzioni, che ci farebbe alla Camera l'on. Fossombroni?

***

Anche l'ex-canonico Asproni s'è lagnato perchè per la Sardegna il Ministero non vuol neanche stadiare.

Mi par che il Ministero abbia ragione. Dappoichè anche l'onorevole Asproni, rappresentante di un collegio dell'isola, non ha mai dato segno fin qui di avere stadiato!

***

Toscanelli ha detto che il Ministero morrà.

Si capisce che l'on. Toscanelli sia religioso: ma che si spinga fino a recitare il *De-profundis* per un Ministero che è ancora vivo, mi pare un po' forte!...

***

La valle d'Aosta s'è commossa perchè De Vincenzi s'è chiarito contrario ai lavori della strada nazionale che da Aosta appunto deve menare in Francia.

Gli abitanti reclamavano questa strada per i bisogni urgenti del loro commercio.

— Che razza di commercio possono fare a Aosta? — ha detto fra sè il duca di Falconara. — I prodotti del paese sono: ragionamenti storti, cattivo francese, e italiano sgrammaticato.

Non voglio concorrenza. — La strada non si farà.

***

Sicchè il freddo di quest'anno è stato proprio fenomenale. Da un libro pubblicato intorno a questo argomento, e che ha veduto la luce a Parigi, tolgo le cifre seguenti:

Osservatorio di Parigi.

31 dicembre	1788	—	21°
23 gennaio	1795	—	23°
11 »	1816	—	17°
24 »	1820	—	17°
17 »	1830	—	17°
20 »	1838	—	19°
9 dicembre	1871	—	21°

In questo secolo dunque la temperatura non è mai scesa quanto nell'anno presente; per trovare un *minimum* di temperatura da confrontare bisogna andare all'anno 1788.

***

Addirittura questo 1871 è l'anno dei fenomeni — più singolari. Il freddo va a 21 gradi sotto lo zero, Rasponi diventa uomo politico, Miceli non presenta subito trentatrè interpellanze, il *Lohengrin* diverte il pubblico, e Mezzanotte non trova milioni... Non ci manca altro che un'opera di D'Arcais applaudita, e poi bisognerà persuadersi che siamo alla vigilia d'un cataclisma!

***

Rettifico una rettificazione di *Ego*.

L'argomento del *Viglius* di Ferrari non è lo stesso delle *Vecchie Storie*; ma (mutato l'ambiente de' tempi e il nome de' personaggi) di *Opinione e cuore*, altro dramma del medesimo autore, rappresentato al Re di Milano per la prima e l'ultima volta nel 1863.

Rettifico tanto più volentieri in quanto che invece di addebitare al Ferrari due fiaschi, gliene va così registrato uno solo.

***

A Genova sciopero tra i fabbricatori di vermicelli.

— Pare impossibile! — dice un *Pompiere* genovese di mia conoscenza. — E io che credevo i vermicellai di Genova uomini di *buona pasta*!

***

L'*Unità Cattolica* dice che *si cerca con ogni mezzo d'insultare alla religione*. — E cita come prova il matrimonio contratto a Roma il 16 dicembre da una cattolica e da un ebreo! Può darsi che sbagli; ma mi sta in testa che quei due, la sera che si sposarono, non avessero come pensiero principale l'insulto alla religione!

***

Il corrispondente italiano del *Journal des Débats*, egregio uomo che ha sempre parteggiato per l'Italia e ha saputo difenderla, occorrendo, dalle ingiuste accuse de' di lui connazionali, scrive ora che *gl'Italiani sono ottimisti e credono che tutto vada per la meglio* in Italia e in Europa.

Andiamo, via: il corrispondente questa volta vuole scherzare. Faccia l'appello nominale e domandi agli Italiani se credono all'abilità politico-amministrativa del Duca di Falconara. Scommetto che anche Sella risponde di no. C'è di quelli che non credono neanche alla repubblica del sig. Thiers. — Si può essere più scettici di così?

***

A proposito di Francia — i Parigini vogliono mandare Victor Hugo all'Assemblea. Si dice che l'illustre poeta presenterà subito un progetto di legge perchè l'*antitesi* sia dichiarata un'istituzione dello Stato.

Poi, secondo il solito, presenterà le sue dimissioni. — E tornerà a Guernesey persuaso di avere fatto nell'Assemblea tutto ciò che poteva.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 dicembre.

I principi siedono alla Camera da alcuni giorni, e gl'incidenti clamorosi che si aspettavano non si fanno vedere. Oggi invece un giornale di provincia ci reca — *sous toute reserve* — un loro proclama « ai Francesi e cari concittadini » in cui essi ripudiano ogni idea di ristaurazione, e dichiarano che in Francia non è più possibile che la repubblica. Se non è apocrifo, questo documento, che è la loro strenna di capo d'anno, va a fare un rumore del diavolo.

✕

E la Repubblica è fondata.... per la centesima volta. I repubblicani non son nuovi nella famiglia d'Orleans e il cittadino d'Aumale discenderebbe in dritta linea da Filippo Égalité. Poichè non si tratta che del signor d'Aumale. Gli altri due sono pertichini, come si dice nel gergo drammatico in Italia, e *utilités*, nel francese.

✕

Il principe di Joinville è un uomo buonissimo di carattere, ma sordo campanato. Egli ha acquistato questo incomodo nelle campagne africane, e i suoi partigiani la chiamano una sordità onorevole. Onorevole sì, ma che gl'impedisce d'essere un uomo politico in questi momenti in cui bisogna saper due volte più che uno, ciò che vi si getta in faccia dalla tribuna. Dopo aver fatto atto di presenza in due sedute, e aver chiesto a d'Aumale venti volte « Cosa ha detto? » per poter alzar la mano a proposito, egli si ritira, e verrà alla Camera il meno possibile.

✕

Gli altri « principi » sono il duca di Montpensier — che è diventato spagnuolo e lavora per aver la reggenza *in partibus* del Re Alfonso XII di là da venire, — e il duca di Nemours. Questi nella famiglia d'Orleans rappresenta il lato medio evo. Impopolare sotto Luigi Filippo per la sua *raideur*, il popolo sovrano di Parigi non ne ricorda neppure il nome. I suoi legami di famiglia con principi tedeschi sarebbero del resto sufficienti per impedirgli qualunque parte politica.

✕

Egli marita sua figlia, Margherita di Nemours — un nome da opera seria — col principe Gatorinski. Verranno a passar la luna di miele in Italia, e poi prenderanno stanza nel magnifico e storico palazzo Lambert, che si trova alla punta di quella vecchia *cité* messa in iscena così bene dall'Hugo nella *Notre Dame de Paris*.

✕

Saranno sposi anti italiani e sillabisti. Il padre capo del partito aristocratico polacco, nel 1862, se non isbaglio, diede un colpo mortale alla causa del suo infelice paese. Quando egli al congresso cattolico di Malines dichiarò « che se la Polonia fosse in piedi, la situazione del Santo Padre non sarebbe così precaria » lo slancio dei generosi che come il Nullo andavano a morire per la Polonia s'arrestò di botto. Di poi la causa polacca è passata nel rango delle leggende...

✕

Resta dunque il duca d'Aumale. Coll'entrata alla Camera e col proclama sopra citato, egli diviene un *en cas*; una specie di Thiers principesco. Ma, supponendo che egli giunga al potere, farà egli il suo dovere repubblicano verso e contro il conte di Parigi, figlio di suo fratello, e il conte di Chambord, capo della famiglia? È difficile il crederlo. È quindi un equivoco di più e null'altro.

✕

Parigi al 7 gennaio deve eleggere un deputato. Finora ho contato trenta e più candidati. Tutto l'arco baleno politico vi è rappresentato. Principiando da Ranc fino ad Alessandro Dumas, figlio. Sono pronunziati i nomi di Vittor Hugo, di Vautrain, presidente del Consiglio municipale, di Duvernois, Amigues, di Emilio de Girardin e di altri che non ricordo. Non manca la candidatura grottesca dell'arcipazzo Gagne, che vuol divenire arcideputato dell'arcirepubblica. Le probabilità, se i moderati non s'addormentano, stanno pel Vautrain.

✕

La sottoscrizione del *Figaro*, in favore delle famiglie degli ostaggi, in meno di dieci giorni ha passato i 200,000 franchi. Le offerte pelle famiglie dei detenuti sui pontoni non giungono a 8000. È vero che v'è un'abbondanza di « un amico della comune: 25 centesimi; » ma, nè in numero nè in quantità non è sufficiente a bilanciare la dimostrazione dei reac.

✕

L'Assemblea sta discutendo seriamente la questione delle imposte. Fra la Commissione nominata da essa e il signor Thiers c'è un abisso. Questo antiprotezionista tien fermo alla tassa sulle materie prime che, secondo lui, darebbe 160 milioni annui. L'Assemblea un po' alla volta inclina ad accettare l'imposta sulla rendita, che è la più razionale. Ma il signor Thiers ha tutto un arsenale di vecchie idee che ha conservate fino dal 1830 e non piega facilmente.

✕

Un certo Nyst ha trovato un'applicazione facile all'imposta sui tessuti. È una specie di franco bollo sotto forma di nastro gommato che i venditori comprerebbero dal governo, e obbligherebbero i loro compratori ad applicare. Costerebbe 20 centesimi al metro e il governo lo farebbe pagare un franco. Differenza... 200 milioni all'anno dice lui, e dicono alla Camera. Nessuno però ha fatto il conto di quanti metri occorrerebbero per fare questa cifra, nè riflette che una tassa che *costa* il 20 0[0] non è normale. Pure alla Camera pare ne sieno inna-[illegible]

✕

I *boulevards* hanno ricevuto la doppia fila di botteghe di legno pella fiera del capo d'anno. Ancora pochi giorni e vedremo in vendita quella varietà immensa di nonnulla in cui gli operai parigini sono inimitabili.

L'anno scorso in quelle baracche alloggiavano le guardie mobili, e se ne vedono le traccie nelle iscrizioni singolari e scurrili che vi si leggono ancora.

✕

Nelle botteghe da trastulli che si preparano alla gran giornata sono stati permessi dei fantocci patriottici.

V'ho veduto il famoso prussiano coll'elmo a punta, la barba fulva e tutto un magazzino di orologi, specchi, e mobilie addosso. Colla mano destra porta un paniere di Sciampagna.

Un altro più costoso con un congegno abile, sega perpetuamente un *armoire* onde portarne via il meglio.

✕

A queste innocenti vendette e a quelle più sanguinose dei Rousselet e compagni, il principe di Bismarck risponde con una nota, che a me, non francese, fece venire il sangue alla faccia. I giornali si frenano a stento e raccomandano la pazienza.

Ma la leggerezza è tale che se voltate la pagina, dietro una simile raccomandazione, trovate un altro collaboratore che dice che « simili note emanano dalla penna di un selvaggio, che non sa cosa significhi la parola civilizzazione. » Ah! il signor de Bismarck è nel vero quando dice che « l'apaisement » è ancora lontano.

✕

Al Teatro Francese s'è data una *Christiane* del Gondinet, che io non ho ancora veduto, ma che so essere la cosa più onesta del mondo. Onesto fu pure il successo. Dialogo ricercato, buona lingua. Osservazioni giustissime. Intreccio onestamente interessante. Si assicura che ha fatto furore fra gli ammiratori del dramma onesto. Gli altri, saputo di che si tratta, fanno come me — l'applaudono da lontano.

✕

Decisamente i caffè-concerti rimpiazzano i piccoli teatri, e fan gran danno ai grandi.

Iersera se n'è aperto uno di nuovo, ove tutto è alla spagnuola. Si chiama *La Tertullia*, e vi si danno commedie, pantomime e canzonette; vi si fuma e vi si beve.

Le fioraie e le *ouvreuses* son vestite da Rosine; i camerieri da Figari. Quello che vi dà i biglietti vi tratta da Caballero, e la direttrice-attrice *es una muy hermosa muchacha*.

✕

Ho osservato che il classico tabarro esiste ancora e che lo si trova appunto sulle spalle degli Hidalghi spagnuoli. In piena civilizzazione e in mezzo al rinascimento dei *chignons*, mi fermo sempre a guardare questi Ernani intabarrati fino agli occhi, sperando che mettan fuori la chitarra, e svolgano un: *Io sono Lindoro*, col resto.

✕

In questi giorni si sono vendute pubblicamente tutte le stampe, incisioni e quadri che formavano la successione del Calamatta. Quantunque qui si voglia farne un francese di origine italiana, il celebre incisore nacque a Civitavecchia nel 1802, ed ebbe per maestri primi i noti Marchetti e Giangiacomo. È quindi una gloria italiana che perdemmo nel 1869 a Milano, ove s'era ultimamente ritirato.

✕

Le sue incisioni hanno tutte raggiunto un prezzo molto elevato. Le sue famose riproduzioni dei quadri di Ary Scheffer, la *Francesca da Rimini*, il ritratto di Lamennais, furono disputate dagli amatori. Si è notato il ritratto di Paganini, una delle sue prime opere (1831), e quello del Mazzini, con un autografo del celebre dittatore. Possedeva anche una collezione di stampe antiche che si vendettero a prezzi eccessivi, un acquaforte del Durer, per esempio, a 1500 franchi!

CRONACA POLITICA

Interno. — Quest'oggi, a Roma, come se non ci fosse giornalismo, silenzio e riposo; il Natale ha i suoi diritti, e li ha riconosciuti anche *Fanfulla*.

D'altronde i ministri sono lontani, chi a Napoli, chi a Vignale, chi a Biella, chi a Firenze, chi a Genova, Ce n'è qualcuno che sia rimasto a Roma? Non potrei giurarlo.

Coi ministri lontani, ciascuno lo vede, la materia prima delle notizie vien meno, e in questo senso lo sciopero del giornalismo è forzato come quello dell'industria cotoniera durante l'ultima guerra d'America.

L'*Opinione*, che uscì ieri colla data falsa di Roma, tanto per darla ad intendere, ci fa sapere che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, col giorno 28, sarà di nuovo al suo posto.

E gli altri? Bisognerà pure che ci ritornino anche essi; il Senato li chiama.

** La *Gazzetta Piemontese* annunzia finita l'*opposizione regionale*; se è finita, dico io, vuol dire che c'è stata. Oh, perchè dunque strepitavano tanto quando lo dicevano gli altri, e si chiamavano calunniati?

Ma, ripeterò io pure il programma che la *Gazzetta Piemontese* attribuisce all'opposizione — ora finita — della regione piemontese: cosa fatta capo ha.

E piglio in parola la Gazzetta, aspettando però la conferma dei fatti.

** A Firenze, frugando ne' giornali trovo la strenna per l'on. Sella non meno che pel suo fido Acate Perazzi.

La Commissione del macinato ha ricevute seimila risposte di Consigli comunali. Tutti si pronunciano per il mantenimento della tassa di macinazione, ma tutti sono del pari unanimi a respingere il contatore.

E che ne faremo di quelle ingegnose macchinette? Dei girarrosti? C'è pericolo che si arrestino d'un subito condannandoci a mangiar carbone.

** Un'eco di Pistoia: quel Municipio ha votate cento lire al mese in favore dell'orfano Civinini. Tutto il male non viene per nuocere: la persecuzione patita dal povero defunto ha dato frutti di generosa rappresaglia. *Sunt lacrymae rerum* e c'è anche la giustizia. Ah se la c'è, la giustizia!

** Un grande salto fino a Napoli, già la imaginativa l'ha risolto che è un pezzo il problema della locomozione aerea: non c'è pericolo di rompersi il collo.

L'*Unità nazionale* dell'on. Bonghi, sotto forma dubitativa e munendola d'un bel punto interrogativo, mi dà la notizia che l'on. Rodrigo Nolli sia stato nominato sindaco di Napoli, unicamente per preparare la dissoluzione di quel municipio.

Io non sapevo che per abbattere un monumento incompiuto bisognasse cominciare dal compierlo. Tanto meglio per Santa Maria del Fiore; sinchè le mancherà la facciata è sicura di non cadere. Certo che se applicheranno le tricuspidi, la vedremo in pericolo.

Che l'on. Nolli abbia qualche cosa di tricuspidale? Ne sento parlare dal *Roma* in guisa da farmelo supporre. Sento rimpiangere persino il ff. De Monte. Più in là non si va.

A proposito di Napoli: il prefetto, *olim* marchese D'Afflitto e adesso duca di Castropignano ha ottenuto il cordone di Francesco Giuseppe.

** Si va qua e là manifestando un po' d'agitazione elettorale: si tratta di rifare i danni dell'epidemia senatoria.

A Lari si parla di dare il mandato al figlio dell'ex deputato Panattoni; a Torino si parla invece di non darlo al cav. Stallo: sarebbe stata un'elezione bisticcio: il sig. Stallo installato nel suo stallo parlamentare! Cose da Pompiere...

Altrove dei nomi che per me non hanno ancora molta significazione. Tanto meglio, gli è segno che in Italia c'è abbondanza di brave persone, tant'è vero che non si arriva a conoscerle tutte.

Sfido io, per esempio, a trovare un bibliotecario che possa leggere tutti i libri della Vaticana. Ciò non toglie che quei libri non siano tutti buoni a leggersi. Pigliamoli sulla fede del frontispizio.

Estero. — Nella scala musicale della diplomazia vi sono delle note che, portate al *crescendo*, arriverebbero giusto al cannone.

Misericordia! M'è parso giusto d'intendere un solfeggio di questa natura.

L'intuonò il principe di Bismark mandando all'ambasciatore d'Arnim una certa nota sugli ultimi casi di Melun e di Parigi da far venire la pelle d'oca al signor di Rémusat, cui ne fu data lettura.

È innegabile che i francesi trascesero non una volta scambiando l'assassinio dei loro nemici col patriottismo. La cosa non poteva durare, e la Germania, per impedire che duri, si dispone a portar via degli ostaggi, ogniqualvolta le sia negata l'estradizione degli assassini dei suoi soldati.

E non basta: essa domanda nuove negoziazioni che le diano facoltà di aumentare le sue forze nei dipartimenti occupati; già di procedere allo sgombero nei termini pattuiti col signor Pouyer-Quertier non è più questione. Secondo il signor di Bismark, l'irritazione degli animi in Francia è tale da non permettere alcuna speranza di vicina conciliazione.

Questa nota in Francia trovò un'eco desolante: i giornali del 23 ne sono pieni. A qual pro, essi dicono, contendere colla forza?

Già il signor di Bismark cerca soltanto un pretesto per tirare in lungo l'occupazione.

Belle parole, argute osservazioni. Rimane a provare se sia stato il signor di Bismark che, per crearsi un pretesto si travestì da giurato dei tribunali francesi per mandare assolti gli assassini dei tedeschi.

** I cinque vescovi cattolici dell'Olanda rivolsero una domanda al re perchè voglia mantenere il rappresentante olandese presso la Santa Sede.

Che mi consti, in Olanda c'è una costituzione, e il re vi regna, ma non vi governa.

Come diamine quei cinque signori hanno potuto dimenticarlo?

Metto la cosa sul conto d'una dimenticanza: lungi da me la supposizione ch'essi gli vogliano indirettamente suggerire un colpo di Stato.

Del resto, ce lo mandino o non ce lo mandino il rappresentante, noi gli abbiamo del pari serbato un posto nelle guarentigie, precisamente come lo serbiamo nel *dessert* ai loro eccellenti formaggi.

Chi ne vuole; si serva.

** Le cose interne dell'Austria cisleitana volgono a bene. I deputati polacchi decisero di presentarsi al Reichsrath, ciò che assicura al Governo la maggioranza.

Tutto è già preparato per la convocazione del Parlamento. Nella *Wiener Zeitung* trovo un decreto che nomina il principe Carlo Auersperg alla presidenza della Camera Alta e alla presidenza i conti Wrbna e Funfkirchen; più una stidionata di nuovi membri.

Dove le cose non procedono bene è al di là della Leitha. L'opposizione ungherese, pare, siasi tolta a modello quella d'un altro paese di mia conoscenza; e il *Pesti-Naplo*, come sarebbe a dire l'*Opinione* di Buda-Pest, la biasima acremente, accusandola di far all'amore coi nemici dell'integrità del suo paese.

In Italia a questi passi non ci si arriva: gli è vero che in Italia siamo tutti italiani, e non si ha che fare colle cento favelle della torre di Nembrot.

A proposito: a Pest c'è un giornale che si chiama *Reform*, e questo giornale dice roba da chiodi contro il deputato Hoffmann che maltrattò in un discorso alla Camera il ministro Pauler.

È un Bacone traligmato. Il nostro non c'è pericolo che ne faccia di queste.

** La *Stampa* di Pietroburgo del 20, anzi l'officialissimo *Messaggiere dell'impero* torna colle più armoniche variazioni sul tema dell'accordo fra la Germania e la Russia.

Quest'accordo non minaccia nessuno; le due politiche sono solidali, sono due anime gemelle del cielo di Platone; ma non lo sono però abbastanza, da essere un pericolo per chicchessia.

Ibis redibis; lo spirito delle Sibille e delle Pizie dell'antichità sopravvive nei giornali officiali dell'epoca nostra, i quali, quando ci si mettono sanno combinare certe sciarade, certi enigmi!... Meno male che per questo della politica russo-germanica, il *Pasquino* s'è dato la briga d'illustrarlo. Vedi il suo ultimo numero.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Thiers ricevette oggi l'Imperatore del Brasile. Egli ricevette ieri il principe di Metternich; il loro abboccamento fu cordiale.

La Commissione per la legge sulla Banca non prese ancora alcuna decisione.

È smentita la voce sparsa alla Borsa che sia sorto un dissapore tra la Francia e l'Italia.

Il *Journal de Paris* smentisce che esistano dissensi fra i principi d'Orléans.

Bukarest, 25. — La Porta spedì al governo rumeno una nota seria, nella quale domanda urgentemente che sia sciolta la questione delle ferrovie, onde evitare gravi complicazioni.

L'Austria e la Russia consigliarono egualmente lo scioglimento di tale questione.

L'attitudine di queste potenze fece grande impressione dappertutto, eccetto, che nei partiti estremi, i quali considerano la loro causa come perduta.

DI QUA E DI LÀ

*** Anche per quest'anno è passato!

Ho ancora tutta la testa intronata dal confuso agitarsi di tante e tante mila persone che si affollavano ieri sul Corso, al Pincio e villa Borghese.

Alla favella romanesca se ne aggiungevano altre diverse e più o meno orribili. La giornata era bellissima. Si poteva proprio dire che quello d'ieri era il primo natale che si passava allegramente in Roma italiana, perchè l'anno scorso il tempo era pessimo, il fiume minacciava e straripò infatti tre giorni dopo, ed i nuovi venuti, i *buzzurri* come li chiama così gentilmente la *Voce delle Bugie*, non erano ancora che in piccolissimo numero.

Oggi invece raggiungono una cifra già rispettabile e il censimento che deve farsi fra qualche giorno registrerà, se fatto con cura, qualche cosa di simile ad un trecento mila abitanti.

Per ritornare alla giornata d'ieri, dirò che la passeggiata fu veramente bellissima. V'erano quasi tutte le nostre signore eleganti e moltissimi forestieri fra' quali una brigata d'uomini e donne in una certa loro carrozza a quattro cavalli, con la quale, mi dicono, da qualche mese vanno girando l'Europa.

La principessa Margherita fece due giri, accompagnata dalla marchesa Rosa Lavaggi e dal conte Lovatelli, in vettura di mezza gala. Anche il principe Umberto comparve in vettura privata, accompagnato dal capitano Taverna.

*** I principi di Piemonte avevano assistito nella mattinata alla messa celebrata da monsignore Anzino nella chiesa del S. Sudario.

*** Al Quirinale si preparano delle importanti modificazioni nella distribuzione degli appartamenti. S. M. anderà ad occupare tutto il primo piano della lunga ala di fabbricato che dalla piazza arriva quasi al quadrivio delle Quattro Fontane, ora occupato in parte dagli ufficiali d'ordinanza del Principe di Piemonte. Questo fabbricato sarà ridotto in modo da potervi comprendere l'appartamento privato di S. M. le sale del Consiglio dei ministri, ed al piano inferiore gli uffici del primo aiutante di campo, del gran scudiere e del gran cacciatore.

Vista poi la necessità di dare qualche festa durante il breve carnevale del prossimo 1872 si sarebbe pensato di adattare provvisoriamente a sala da ballo il gran salone degli Svizzeri chiudendo la comunicazione immediata che ha con lo scalone del palazzo ed accedendovi invece dall'altra parte.

*** A proposito di balli spero di essere per il primo a dare alle mie lettrici una notizia che essi accoglieranno senza dubbio con molto piacere.

È stabilito in massima che avrà luogo un gran ballo a benefizio degli asili infantili. Le quattro signore elemosiniere della pia istituzione che sono la principessa di Piombino, la signora Virginia Serraggi, la duchessa di Rignano e la signora Luigia Cortesi, si riuniscono domani per mettersi d'accordo allo scopo di trovare un locale per questo ballo e fissare il giorno nel quale potrà aver luogo.

*** Un altro ballo in vista: il Circolo Bernini inaugurerà l'anno 1872 con una festa che avrà luogo nelle sale del Circolo la sera del 2 o del 3 del prossimo mese. L'idea di darla la sera del primo dell'anno fu lasciata a causa del teatro di gala che ha luogo all'Apollo in quella serata.

*** Domani, mercoledì, cominciano alla Sala Dante i concerti di musica classica strumentale dati dai signori Sgambati e fratelli Pinelli. I concerti sono sei, uno per ogni mercoledì da domani all'ultimo mercoledì di gennaio.

Il biglietto d'abbuonamento ai concerti costa venticinque lire e si compra presso ai principali librai di piazza di Spagna ed al negozio di musica Bianchi in via Frattina.

Il programma del concerto di domani comprende due pezzi di Bethowen per violino e piano, un pezzo di Tartini per solo violino ed un quartetto di Schumann.

*** Il carnevale è incominciato; almeno incomincia stasera per i teatri. Speriamo di vederli più frequentati che nella stagione ora terminata ve n'è per tutti i gusti e per tutte le borse, dalle *minauderies* di M. Esther alle furie d'Otello Salvini, dall'Apollo splendido di bellezze eleganti e tempestate di gemme, al Metastasio sudicio ed affollato di popolo, con e senza giacchetta. V'è prosa, musica, ballo, tragedia, ombre, tutto quello che può venire in mente di voler vedere al teatro.

Ora tocca al pubblico a farsi avanti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali francesi asseriscono che il Governo del signor Thiers abbia chiesto al Governo italiano che il ministro italiano in Francia venga mutato. A noi risulta che quest'asserzione è priva di fondamento.

Questa mattina sono stati incominciati i lavori di miglioramento nel palazzo di Monte Citorio. Sappiamo che la presidenza della Camera ha prese le opportune disposizioni perchè quei lavori abbiano a procedere con la massima speditezza.

Il principe di Metternich, già ambasciatore austriaco a Parigi, passerà l'inverno a Venezia, di dove, a quanto ci si assicura, farà una corsa a Roma.

Ieri si tenne cappella papale nella Sistina. Assisteva il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. L'ambasciatore di Francia, conte d'Harcourt, vi si recò con tutto il personale dell'ambasciata.

L'acquisto di Castel Porziano è stato definitivamente stabilito l'altra sera. Il contratto sarà firmato dopo domani (28), appena che l'onorevole Sella sia ritornato a Roma.

S. M. che arriverà in Roma la sera del 29 potrà, volendo prender subito possesso del castello che diverrà certamente la sua dimora favorita durante la sua permanenza a Roma.

Il prezzo rimase fissato a 4,500,000 lire, pagabili in biglietti della Banca Nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 26 dicembre.

La Borsa era oggi assai svogliata. Forse non era del tutto dissipata l'impressione cagionata dalle voci che correvano nei passati giorni di gravi dissensi insorti colla Francia. Forse, e più probabilmente, i nostri speculatori non avevano abbastanza digerito l'abbondante pasto di Natale.

Comunque sia, gli affari furono assai limitati e quasi tutti i valori trascurati.

Il consolidato italiano è stato quotato a 73 60; la rendita pontificia a 73 10, e le azioni della Banca Romana assai poco ricercate, trovarono scarsi compratori a lire 1489.

Domani è nuovamente festa; auguriamoci che giovedì gli uomini d'affari si trovino in disposizioni migliori, e facciano alla nostra rendita accoglienza più degna.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	73 60	— —
Consolidato Romano 5 0[0	73 10	— —
Imprestito Nazionale	85 —	— —
Detto piccoli pezzi	85 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	501 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 50	— —
Detti concambiati	63 —	— —
Prestito Roma-Blount	67 75	— —
[illegible]	68 50	— —
Banca Romana	1480	— —
Banca Gen. di Roma	585 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	190 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	635 —	— —
Gas di Civitavecchia	425 —	— —
Pio Ostense	99 —	— —
Azioni Terreni di Roma	655 —	— —
Cambi	Lettera	Danaro
Francia 3 mesi	105 35	105 35
Londra 3 mesi	27 25	27 25
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nobili

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni e ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato **L'Almanacco di Fanfulla** che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai e agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

(*Vedi l'avviso in quarta pagina*).

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il **Municipio della Città di Bari delle Puglie**, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 Giugno 1868 che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a premi per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha un dato di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „	„ **10** — dal 1° al 5 aprile „	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga solo Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati *dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.*

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei *Titoli provvisorii interamente pagati con le relative* Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30,000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** — **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni e Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO

FRANCESCO COMPAGNONI, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Denana.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
BARLETTA T.° Broccoi e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Gollinelli e Comp.
BERGAMO L. Mioni e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli.
Id. Angelo Duina fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Currò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B. Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLI' Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A. Carrara.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MESSINA Giacomo Rol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Quercioli.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Masala-Budroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Rovè.
Id. Giuseppe Camandona.
Id. Fratelli De Cesaris,
VENEZIA Pietro Tomich,
Id. Edoardo Leis
Id. Errera e Vivante
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta
VICENZA Federico Ferrarese.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4

Anno II. — Num. 352.

Prezzi d'Associazione

FANFULLA

Direzione e Amministrazione Roma, via della Stamperia, 75.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. — ROMA, Giovedì 28 Dicembre 1871. — In Firenze cent. 7

PRIGIONIA MORALE

Il nostro secolo, non potendo aspirare tra i posteri al titolo di secolo d'oro, e neppure d'argento, porterà, io spero, il nomignolo di secolo *morale*.

I Prussiani lo diranno forse secolo Krupp; ma varrà come un sinonimo di *morale*, perchè il cannone Krupp non fu altro che un mezzo morale per impedire la diffusione in Germania, della epizoozia immorale che trionfava in Francia; lo ha detto anche Momsen, il più morale degli scienziati tedeschi.

Non v'ha, a' tempi nostri, azione — o bricconata, — che non sia fatta in nome e pel trionfo della morale; come non v'è giornale che non combatta unicamente per l'avvenire del regno della moralità.

Ben è vero che la maggior parte di questi campioni della moralità avvenire si buscano quasi sempre delle condanne per offese alla moralità pubblica o privata, per certe scappatelle nel campo della calunnia e diffamazione; ma è questo un particolare che non guasta il totale della somma: un'eccezione, frutto dei tempi non ancora fatti alla vera morale dei tempi avvenire, e l'opinione anche dell'*Unità Cattolica* e soci, i giornali, dopo quelli dell'avvenire, che più si pascono di moralità.

Persino il petrolio venne assunto all'onore ed alla missione di *mezzo morale*: domandatene ai nostri piccoli *comunali*, contraffazione in ventiquattresimo, di quei di Parigi.

Ma la più ingegnosa, e dirò anche poetica applicazione della morale, nel nostro secolo, è quella recentissima fatta alla prigione.

Quand'anche il secolo corrente non vantasse il regio lotto, i prestiti a premi, e il nuovo giornale di Salvatore Morelli, dovrebbe bastare, presso a' posteri, quella applicazione per dargli il diritto di fregiarsi del titolo di *secolo morale*, ed inscriverlo sovra i suoi biglietti di visita come i commendatori di San Marino.

In questa ingegnosa applicazione, lo dico senza voler offendere la loro modestia, c'è tutto il genio sottile e inventivo dei gesuiti, poichè sono proprio essi gli inventori della *prigionia morale* del Papa.

Mi duole che il Papa sia prigioniero perchè amo la libertà per tutti; ma confesso che quella prigionia morale mi esilara: ha una tal quale attrattiva poetica, fa prova di tanta freschezza e serenità di fantasia, anzi di buon umore, che suscita, quasi involontariamente, l'allegria.

Io ne son lieto perchè, fra le altre cose, dimostra all'invido straniero (*bis*) che la vena poetica degli italiani è ancora viva, ricca e feconda.

È una nuova categoria aggiunta a quella dei prigionieri: prigionieri comuni; prigionieri politici; prigionieri morali.

D'ora innanzi la società civile non avrà più difetto di prigionieri: c'è anzi a temere che ne abbia di troppo. Bisognerà pensare a costruire degli altri Vaticani: per conto mio datemi un Vaticano, anche con sole mille stanze invece di undicimila, con *adiacenze, pertinenze, immunità* o servizio di svizzeri, e mi costituisco subito prigioniero — morale — dispensando, per giunta, tutti i giornali lagrimosi della cattolicità di piangere sulla mia sorte.

Ma l'invenzione poetica dei gesuiti può avere una grande, immensa applicazione, colle più felici conseguenze.

Immaginate che il mondo, ossia questa valle di lagrime — ove c'è tanto da ridere — sia un Vaticano: ecco che tutti noi siamo prigionieri morali nel mondo; provatevi un po' ad uscirne!

Così la teoria della prigionia morale vien estesa a tutto il mondo e la moralità trionfa sulla faccia della prigione terrestre.

Ecco il frutto di una felice idea! Se si costituisse una Società anonima per la sua applicazione?

GIORNO PER GIORNO

Fra molt'altre il Papa ha ricevuto in questi giorni anche una deputazione di .... cattolici, si sa, s'intende e quando, s'è detto cattolici... vedasi Don Medicina.

***

Quei signori com'era naturale la sua presentato un indirizzo: prigionia, usurpazione, martirio, fulmini, piaghe d'Egitto, accidenti, insomma tutte le droghe impasticciate in un solo boccone.

E il Papa com'ha risposto?

Mi vengono i rossori per l'abate Nardi a pensarlo.

— Sì, sono usurpatori e non v'ha conciliazione possibile: ma tuttavia debbo riconoscere che mi usano tutti i riguardi, e quindi noi dobbiamo usarne a loro se non altro per creanza....

***

Già, è sempre stata così: è l'impertinenza degli staffieri che fa la mala riputazione del padrone.

Il Papa, io l'ho sempre detto, è il meno esigente e il più ragionevole dei papisti.

***

Leggete la descrizione che fa la *Voce della Verità* della messa mattutina di Natale nella chiesa del Gesù.

Sembra di leggere la descrizione d'una festa da ballo in un romanzo del Padre Curci... il Dumas della reverenda compagnia.

***

E poi parlano di persecuzioni, di martirii, ecc.

Fortuna che non v'ha più alcuno che creda alle loro lamentazioni.

***

L'amico Bismark fa fare il censo dei beni nei dipartimenti francesi occupati dalle truppe della divina provvidenza e fa prendere anche degli ostaggi per vendicarsi dell'affare Tonnelet.

Incomincio a sospettare che nell'affare Tonnelet i giurati fossero prussiani travestiti da francesi!

***

In via di Pietra è esposto un tacchino decorato delle insegne di cavaliere dei due Santi.

Ho veduto ieri due cappuccini che passando di là guardarono il *gallinaccio* e sospirarono.

Quel sospiro era l'espressione del peccato capitale detto: *gola!*

Ovvero era l'espressione dell'altro peccato capitale detto: *invidia?*

Non sono riuscito a comprendere bene. Ma constato il sospiro.

***

Il prete vive dell'altare.

È questo un vecchio proverbio che corre sulle bocche di tutti, e col quale, a cominciare da *Calchas*, e finire.... il prete ha sempre vissuto dell'altare come Bonghi della direzione *in partibus* di tutti i giornali moderati dall'Alpi al Lilibeo.

Ma che vivendo dell'altare il prete, si debba credere in chiesa come a casa sua o come Bonghi alla *Perseveranza*... mi pare un poco, con rispetto parlando... mettetevi voi l'aggettivo.

***

Io non sono un gran cristiano; don Medicina direbbe anzi ch'io sono ateo: e non mi picchio il petto nè picchio il petto ai miei vicini d'ambo i sessi — ma quando vado in chiesa mi pare di essere in un luogo venerato, e non mi permetto scarti d'immaginazione.

L'altr'ieri, invece, un reverendo che diceva messa in un oratorio presso San Marco, forse reso nervoso da due messe che aveva ingoiato, arrivato alla terza, e sentendo un bambino che piagnucolava in un canto, si volta e dice in confidenza al colto pubblico:

— Mi fareste il piacere di mandarmi quel ragazzo fuori dei piedi?

— Troppa confidenza, reverendo, troppa confidenza!

***

Questo fatto me ne fa venire in mente un altro dello stesso stampo e che io non ho mai creduto... fino a ier l'altro.

Se permettete ve lo racconto così a quattro occhi.

C'era una volta in un piccolo paese di provincia una brigata geniale composta, come al solito del parroco dello speziale, del medico condotto e di una vedova del luogo. La sera si faceva il tresette e dopo cena si scioglieva qualche sciarada.

Una volta il medico aveva posto il quesito seguente:

Nell'orto è il *capo*
Nell'orto è il *piede*,
Nell'orto è il *tutto*.

***

Nessuno aveva saputo venire a capo di sciogliere l'enigma.

Il giorno seguente era di domenica. V'era messa cantata ed assistevano al sacro rito i tre amici del curato.

Tutto ad un tratto, mentre si stava nel più gran raccoglimento, il buon prete si volta verso la vedova e dice ad alta voce:

— Sapete donna Vincenza: era poi *cavolo fiore*.

Tutti i buoni villici credettero in buona *fede* che il parroco fosse ammattito!

***

Il ... bello e trovato. Me lo ha ... favorevole ... Esso vi ... tutto il sugo dell'opera che fu dato ier sera al Tordinona.

Messer il ... autore dell'*Ebrea* aveva un fratello poeta ... come l'acqua ... Sapete che cosa dicevano a Parigi sul conto del poeta?

— *On dirait qu'il a été composé par son frère.*

Credo che vi basti.

Le Prime Rappresentazioni

L'Ebrea d'Halevy *al teatro Apollo. Cinque atti, e quattro battute d'aspetto fra un atto e un altro di mezz'ora l'una: totale cinque ore e mezza di spettacolo. Amen*

Atto I. — Scena I. — La scena rappresenta una

IL FRUTTO PROIBITO

DI

DIANA D'ARCO

(63)

XLVI.

Adele cercò invano confortare e incoraggiare l'antica sua compagna... Livia scosse la testa, esclamando con voce affiochita:

— È meglio che sia così!... Dacchè sono in balìa di quei due vecchi, non ho più un momento di tregua... La mia esistenza diventò un tale inferno che pietoso meco chi m'augura la morte. Dicono che una grande parte dei casi di pazzia sono prodotti da una finzione... Or bene!... io sono pazza... sì... sono pazza... Solamente, se finora non fui condotta allo spedale dei dementi, si è perchè l'unica forza che mi rimane è quella di dissimulare... Vedi... dimagro a vista... ho sempre dei fantasmi dinanzi agli occhi... e li chiamo... e li scongiuro... e li scaccio... vivo in una convulsione continua... rispondo di traverso... o mi racchiudo nel mutismo assoluto per non tradirmi... eppure ognuno ignora la mia pazzia, e attribuisce il male che mi rode a mille cagioni diverse, di cui nemmeno una si avvicina al vero...

— Mia povera Livia!...

— Sì... povera davvero!... Ora capisco che bene supremo, che felicità ineffabile sia una coscienza tranquilla, una vita intemerata... come la tua... Oh quanto t'invidio, cara la mia Adele!... Come avrei agito saviamente ad imitarti, invece di cercare di smuovere la tua virtù... di farti discendere al mio livello!... E potevo imitarti, se avessi voluto!... Il mio marito valeva il tuo... ero bella, ero ricca, ero felice... Dovevа contentarmi delle soddisfazioni che deve recare il saperti infallibile... il vincere le proprie passioni, le proprie debolezze... Invece io caddi al primo passo..... e vedi dove sono precipitata!... Ah!... ah!... ah!... povera calligrafia!... In che cosa l'ho io impiegata!...

Ed un nodo di tosse anche più forte del primo, reso maggiormente penoso dal contrasto col riso convulso da cui la sua bocca era rattratta, venne di nuovo ad assalirla ed a scuoterla, tanto che anco la seggiola su cui era a metà sdraiata ne tremava tutta.

Adele non poteva sopportare questo spettacolo straziante, e colse un pretesto per congedarsi dall'amica.

— No... no... rimani ancora un momento. Tu sei l'unica confidente della mia vita... l'ultima, se Dio vuole!...

— Ma perchè affliggerti così?... Cerca piuttosto di obliare... Rassegnati alle prove che Iddio t'infligge... Forse sono il tuo bene... la tua salvezione...

— Eh fandonie!... Se dovessi credere ad un'altra vita... sarei più disperata che mai... Non capisci che necessariamente dovrei ritrovar *lui* anche di là?...

La contessa Adele non trovò parola che valesse ad esprimere la propria compassione verso la marchesa Livia. Di conforti, di consolazioni, essa ben comprese non essere il momento opportuno. Livia le avrebbe prese per una derisione. Non restava altra via per dimostrarle il dolore risentito dalla sua disperazione sennonchè il pianger seco, e Adele pianse.

Ella promise di visitare giornalmente l'amica, sebbene la distanza tra le loro abitazioni fosse ragguardevole, giacchè la contessa avea preso dimora alla *villa* la più lontana e la più cospicua delle tre borgate, quella ove risiedono le autorità, ove sorgono il teatro e la chiesa anglicana, e la quale prende il suo nome dal palazzo che un dì vi possedeva il duca di Lucca.

E Adele, instancabile quando si trattava di opere di carità, non mancò un solo giorno alla promessa.

Disgraziatamente, la catastrofe doveva essere più imminente di quello che Adele credesse, anco dietro le opinioni del medico, il quale, mentre dichiarava confidenzialmente alla contessa, che, nella malattia della marchesa eravi un lato misterioso, il quale sfuggiva alla scienza, asseriva però, che malgrado il rapido sfacelo fisico della inferma e il profondo suo abbattimento morale, ella poteva vivere tuttavia parecchi mesi.

Un giorno, Adele, nel recarsi dalla marchesa, venne introdotta dalla cameriera, la quale, piangente, le fece cenno, che la padrona stava malissimo e pareva che avesse smarrita la ragione.

La contessa si precipitò nella stanza da letto dell'amica.

— Chiudi!... Chiudi bene la porta dietro di te! — le gridò Livia, nel vederla entrare. — Se tu sapessi!.... li ho veduti!... essi sono qui!...

— Chi mai?... chiese Adele.

— Quei due infami vecchi... vengono ad assistere alla mia morte... Saranno contenti!... saranno contenti!...

E le convulsioni che l'aveano colta al ritorno da una breve passeggiata in portantina, l'assalsero di nuovo violentemente, nè più l'abbandonarono che a brevi intervalli.

Quelle crisi terribili dettero l'ultimo crollo al suo disfatto organismo.

Verso sera, in quel medesimo giorno, la marchesa entrò in agonia.

Adele non lasciò per un momento il suo capezzale.

In sull'imbrunire, con grave scandalo o fra l'ilarità della Colonia protestante colà alloggiata durante la stagione dei bagni, videsi dalla chiesuola, che sorge sull'alto del borgo dei Bagni Caldi uscire una processione salmeggiando. Era il parroco in

via di Colonia ed una cinquantina di antenati di Gio. Maria Farina, passeggiano da una quinta all'altra, aspettando l'apertura del Concilio.

Si veggono in scena due o tre fontane: il mio vicino di sinistra fa la faccia meravigliata, appena si alza il sipario, allungando il naso come un cane da caccia.

Ha letto, che la scena è a Colonia, ed aspetta l'odore dell'acqua delle fontane.

Invece arriva il cardinal Vecchi, vestito di porpora nè più nè meno come un principe della Chiesa in alta e perfetta tenuta di parata. La platea non si solleva nemmen per sogno. Il commendatore Berti si persuade che i cardinali in musica non fanno nessuna impressione, e pensa che non ne devono fare moltissima neppure in prosa, sicchè avrebbe potuto lasciare al povero Cossa il suo Mazzarino vestito di rosso senza pericolo della quiete pubblica.

Gli antenati di Gio. Maria Farina, inveiscono contro l'ebreo *Eleazar*, che è salvato dall'intervento del cardinale di Brogni.

Intanto giunge la principessa Margherita accompagnata dalla bella contessa Lovatelli e dal duca di Fiano, mentre che dal fondo al palco scenico arriva l'imperator Sigismondo con un corteggio di arcieri, alabardieri ed uomini d'arme, e di cavalli che risentono moltissimo dell'emozione di una prima rappresentazione.

Terziani si agita; l'orchestra e la banda del palco scenico suonano uno dei più bei finali che siano stati scritti: le note limpide ed armoniose della Lotti dominano l'immenso rumore degli strumenti a fiato: il cardinale dà la santa benedizione il pubblico applaude fragorosamente... e cala il sipario.

⁂

Metto fuori la testa per dare un'occhiata al teatro. Il tempo non manca giacchè all'Apollo si ha la abitudine lodevolissima di aspettare tre quarti d'ora fra un atto e un altro.

I palchi finiscono di riempirsi fra il primo atto ed il secondo. Non ne resta nessuno vuoto. Il secondo ordine è una brillante esposizione di blasoni, di *toilettes* e di belle donne. V'è la duchessa di Rignano con la signora Minghetti, la principessa di Roccagorga, la marchesa di Seyve, la principessa di Piombino, la principessa di Venosa, la principessa Pallavicini, la contessa di Carpegna, la principessa Bariatinski, la principessa di Vicovaro, la duchessa di Fiano, madamigella Hugarte, miss Polk, la contessa Cini con la signora Middleton e poi tante altre al primo ed al terzo ordine.

La platea è egualmente piena, e lo sono anche le poltrone nelle quali mediante la tenue somma di dieci franchi si acquista il diritto di sopportare dalle 7 1\[2 alle 12 e 3\[4 la pena del cavalletto.

⁂

Il dramma continua a svolgersi in casa d'Eleazar. L'arciduca Leopoldo che è là come Ebreo dilettante si trova gravemente imbarazzato dall'arrivo della principessa Eudossia al secolo Elena Ridolfi che viene a casa d'Eleazar a far acquisto di un prezioso gioiello.

Ma questa burrasca passa per far posto ad una più grossa. Leopoldo si scuopre e ne segue il bellissimo duo con Rachele, che doventa terzetto coll'arrivo d'Eleazar.

⁂

Eleazar non è che il signor Italo Campanini, l'uomo d'argento del Comunale di Bologna nell'opera di Wagner.

Comme noblesse non oblige. Quando ci si chiama prima Italo e poi Campanini si è obbligati ad avere orecchio, gusto musicale e voce aquillante.

Il signor Eleazar soddisfa pienamente a queste condizioni ed il pubblico ribatte le mani dopo il terzetto.

⁂

L'imperatore Sigismondo pranza e il corpo di ballo si crede obbligato di fargli delle *pirouettes* davanti alla tavola.

L'imperatore Sigismondo parte senza aver detto neppure una parola.

Eleazar e Rachele giungono a disturbare la festa. Rachele riconosce Leopoldo e l'accusa di averla sedotta. Il pubblico comincia ad annoiarsi, ed i rei sono condotti nelle carceri del sant'uffizio, dalle quali non si esce che per essere abbruciati vivi.

Il pubblico continua ad annoiarsi anche durante il quarto atto, non ostante il bellissimo canto della Lotti e di Campanini. Cinque atti di roba, compreso un imperatore muto ed un membro del Sacro Collegio, restano un po' indigesti attaccandoli di fronte tutti in una sera.

⁂

Comincia il quinto atto. Le caldaie destinate alla abbrustolitura di Rachele e del padre sono in vista del pubblico, parte del quale se ne va per eccesso di sensibilità.

Quelli che se ne vanno han torto. Halevy, nelle note funeree dell'ultima processione, ritrova tutta la lugubre maestà del finale del primo atto.

La Lotti cammina al supplizio in mezzo agli applausi, e Campanini, che accenna al cardinale la di lui figlia che è già in mano al carnefice, esprime stupendamente tutta la gioia selvaggia di un fanatico che si è vendicato.

E cala il sipario.

⁂

Le opinioni del pubblico sono scordate più dell'orchestra del teatro Valle, discutendo sul *genere* dello spartito. Ma poi vanno d'accordo come l'orchestra di Terziani quando si tratta di dir bene della Lotti, di Campanini, di Vecchi e persino di Jacovacci.

Il signor Vincenzo questa volta si è superato.

Se la sua salute non mi stasse grandemente a cuore, stava per dire che si sente un po' male per lo sforzo che deve aver fatto.

La messa in scena specialmente del primo atto non lascia molto a desiderare. Il cardinale, i prelati, gli spadoni degli svizzeri sono ammirabili.

Anche l'occhio ha la sua parte di soddisfazione nello spettacolo.

La dovrebbe avere anche nei ballabili, ma la maggior parte *de ces dames* del corpo di ballo brillano per la loro assenza. L'aristocrazia della prima quadriglia non si compromette nei ballabili di un'opera.

N'abbiamo fatto di meno.

⁂

Un figlinolo domanda al babbo se Rachele è tuffata in una caldaia a petrolio.

— No bambino — risponde — il padre. A quell'epoca gli eretici s'*illuminavano* a olio.... bollente.

Costava un po' più caro, ma era meno puzzolente. Sono i Francesi del 1871 che hanno applicato il petrolio allo sviluppo della civiltà. —

Il Vigile.

CRONACA POLITICA

Interno. — E' pare che nella nuova maggioranza parlamentare ricostituita o affermata a San Silvestro non siano tutte rose e profumi.

L'*Opinione* di questa mattina brontola come colui che è punto da una spina. Forse l'*Opinione* s'è dimenticata che non c'è rosa senza spina, anche nelle aiuole parlamentari.

Di che natura sia questa spina e come punga non bene risulta dall'*Opinione*, almeno oggi: speriamo che la ferita non porti paralisi o *inabilità al lavoro*.

C'è per altro nella stampa taluno, più degli altri maligno e sottile, il quale osserva che se ci sono delle spine, queste le si trovano proprio nel campo dell'*Opinione*. Per conto mio ne so nulla; osservo e noto colla esattezza di cronista e tiro via, rimettendomene al *Corriere Mercantile* che la vuol sapere più lunga.

** Domani, secondo l'*Italie*, saranno pubblicate le relazioni che avrebbero dovuto precedere i nove disegni di legge che nel nostro cielo finanziario formeranno la costellazione dell'*omnibus*.

Ho detto che avrebbero dovuto precedere, ma secondo il nuovo sistema i cavalli s'attaccano per di dietro: in luogo di tirare, spingeranno; così nel caso d'un trabalzo, l'*omnibus* potrà averne le ruote guaste o infrante, ma i cavalli saranno salvi.

Altra pubblicazione, ma non tanto imminente: quella dei rendiconti decennali del demanio e delle direzioni delle tasse e delle imposte dirette.

Se ne parlerà dopo il 6 gennaio.

Il buono è che l'indugiata pubblicazione costringerà i Quindici dell'*Omnibus* a fissare un'altra data per le proprie riunioni.

Dopo il carnevale delle vacanze, il carnevalone della proroga!

Trovo nel *Diritto* una classica lettera di gabinetto, nella quale, sotto la scusa della rifilatura nelle spese d'officio, il ministro delle finanze dichiara all'Amministrazione di quel giornale di non potervisi più abbuonare.

Povero ministro! Senza *Diritto!* Sta a vedere che egli mi diventa un ministro a rovescio!

Diffatti.... ma teniamogli conto delle buone intenzioni. Cittadini d'Italia, egli ci ha dato trenta lire di economia. Eh, vi pare poco un centomilesimo di centesimo a testa? Spendetelo pure per conto vostro, e mettete su carrozza.

** Dopo l'economia del ministro ai danni del *Diritto*, quella del Diritto in favore del ministro.

Parlando dell'acquisto di Castel Porziano, quel giornale scrive:

« Il prezzo resta fissato a lire un milione e cinquecento mila. »

Questa si chiama generosità! Per trenta lire d'economia, restituirgliene tre milioni.

Forse il duca Grazioli protesterà, ma non monta, È sempre uno spettacolo sublime questa gara di strapparsi l'osso a vicenda per denudarlo dell'ultime sue cartilagini.

** *Incoerenza ed oltraggio*. Bel titolo per un articolo di giornale.... o per un dramma da teatro diurno.

Aspettando chi lo traduca in un dramma, noto che in un articolo da giornale fu già tradotto.

E l'incoerenza pel *Roma* è la nomina dell'onorevole Rodrigo Nolli a sindaco di Napoli, e l'oltraggio è la nomina *ut supra*.

« Per questi signori ministri del regno d'Italia, Napoli ed il napoletano sono provincie fuori della legge comune, provincie escluse anche dal beneficio del galateo politico. »

Avete capito? Io non conosco l'onorevole Nolli. Ma quanto a Rodrigo egli dev'esserlo ben più del suo omonimo dei *Promessi Sposi*.

Però non m'aspettava una questione di *galateo politico*. Il *Roma* voleva a sindaco un principe od almeno un duca; è probabilmente un articolo del galateo democratico.

** L'inchiesta sull'incendio avvenuto nell'arsenale di Venezia ha posto in chiaro che la malizia umana vi è del tutto estranea.

Rimane adesso a provare se anche il fuoco, per suo conto, abbia agito senza malizia.

** A proposito d'incendi: nel Polesine, che ne fu tanto funestato negli ultimi tempi, hanno scoperti certi ordigni di gomma elastica, foggiati a pera, e caricati a polvere e diamite, che servivano appunto all'industria degli incendi.

E qui pure la malizia non c'entra. Non si trattava che di fuochi artificiali a grande effetto.

Infatti ai conti Pisani e Camerini sono costati parecchie centinaia di mila lire. Ma sono ricchi e possono spendere e prestarsi alle nobili esercitazioni degli italiani dell'avvenire.

Estero. — Non se la aspettavano: ecco perchè la nota Bismarck ha fatto sull'animo dei francesi un'impressione... ma un'impressione...!

Infatti, chi diamine avrebbe potuto immaginarsi che quel principe indiavolato avrebbe spinto le sue pretensioni fino a voler salva la vita dei soldati tedeschi, precisamente come se i tedeschi fossero dei francesi, cioè degli uomini?...

** All'erta! Fra le misure adottate per l'esercito ve n'ha una che tende a coprire di truppe la frontiera francese, però l'occidentale, cioè quella che non ha che fare coi prussiani Che s'aspettino d'essere attaccati a rovescio? E da chi? Viste le disposizioni topografiche di coteste misure si direbbe ch'esse volgano contro un eventuale attacco dei granchi e delle sardine dell'Oceano. Tutta roba codina.

** Dai giornali di Berlino apparirebbe che il signor Brasser di Saint-Simon possa tornare al suo posto in Italia.

È un'argomentazione ch'essi fanno basandosi sul dato che il Governo germanico non gli ha ancora nominato un successore.

Intanto il primo dell'anno s'avvicina: e la Germania non può fallire all'appello nel giorno del ricevimento al Quirinale. Su questo punto i fogli tedeschi sono tutti d'accordo: me ne dispiace per quei signori del Vaticano che, perduto il conte d'Arnim, rimarranno probabilmente a bocca asciutta.

** Il nome di Deak ha già il suo posto nella storia della rivoluzione ungherese. Nella Dieta egli è il capo della sinistra, come fuori della Dieta rappresenta ogni progresso, ogni nobile aspirazione del suo paese.

Ieri ho accennato alle discussioni tumultuose avvenute negli scorsi giorni a Pest.

Era la sinistra che passava il segno, diventando quello che diventa ogni sinistra quando si incoccia a prepotere per *fas* e per *nefas*.

Ebbene; Deak, vista la mala piega, si ribellò egli, capo del suo partito, alle oltracotanze del suo partito, che pure avea per sè la maggioranza, e sorse a stimmatizzare il contegno, e diede il voto alla minoranza, e trasse i meno ardenti de' suoi a votare con essa.

Sono casi troppo rari nella vita parlamentare per non essere degni d'una speciale menzione.

L'abbiamo noi nella nostra Camera un Deak? Quando non fosse Rattazzi, o Crispi, o Mellana!...

** Anche il Portogallo è paese. Vi si sta bene, vi si sta male, secondo le circostanze, o la buona voglia di lavorare, o di fare della politica.

Adesso, per esempio, i sigarai di Lisbona e di Oporto si sono messi in capo di fare della politica a proposito del salario, e, per vederselo aumentato, organizzarono uno sciopero.

Uno sciopero di fumo? Tanto meglio per l'arrosto, che si asciugherà meno.

Qualche giornale di Lisbona vuol vederci sotto la solita mano dell'Internazionale. Che diamine! L'Internazionale si occupa di dar fuoco... alle case, non di spegnere... il sigaro della gente.

Questo di Lisbona ha per me tutte le apparenze d'uno sciopero di pompieri in parodia.

** In Egitto i musulmani si vanno facendo annessionisti; vogliono ricongiungersi all'impero dei Sultani, capi visibili della loro religione.

Così un giornale di Costantinopoli del 20.

Ma tutto questo avviene in Egitto cioè in Africa. Peccato — sospira monsignor Nardi — che Roma non sia Costantinopoli. Chi è che voglia annettersi a noi? Se tutti ci scappano!

** Si è novellamente agitata nelle Camere bavaresi la questione delle ovazioni per infrenare gli abusi del potere ecclesiastico e le intemperanze del pergamo.

A quali tribunali deferirne il giudizio?

Il Governo propendeva per il correzionale; ma la maggioranza votò per le assisie.

---

paludamento solenne — trattavasi d'amministrare il viatico a una marchesa! — e sotto il baldacchino, preceduto da chierici incensanti, fiancheggiato da tre o quattro preti, raccoltisi per l'occasione, — e seguito da contadini incappati, con lampioni, torce a vento, ceri, e da una folla di donnicciuole, monelli e mendicanti.... Quello stuolo precipitava nella piazza sottoposta dalla scoscesa straducola, per la quale dai Bagni Caldi si ascende alla Croce di Ferro, che corona il vertice del monte, e, piuttosto che una processione composta e devota, pareva una festa.

Nel breve tragitto, il fesso campanaccio del chierico che precedeva di qualche passo la processione, tutti i curiosi che passeggiavano sulla piazza, i clienti dell'osteria, le comari e tutta quella folla si precipitava per entro la casa abitata dalla marchesa, inondava le scale, si spargeva per li appartamenti, giacchè il culto spinge la libertà delle turbe, raunate sotto il manto di religione, fino alla licenza.

Al vedere la folla irruente nella propria stanza, la marchesa, nella quale la persistente fissazione sovraneggiava persino il delirio, si sollevò spaventata sovra i guanciali, spalancò li occhi appannati e stette per cacciare un grido di spavento. Ma la vista dei preti e dei cerei la calmò, e nello scorgere quella calca multiforme e multicolore buttarsi in ginocchio, chinar la fronte e borbottar parole in una lingua storpiata che non fu mai scritta, ebbe una prova che nessuno voleva farle male, accusarla, insultarla....

Il parroco, che già avevala visitata poche ore prima, si accostò per presentarle l'ostia consacrata...

La marchesa, cogli occhi semichiusi, si protese verso il simbolo venerato... Ad un tratto, ella riaprì li occhi... poi li spalancò smisuratamente, respinse colla mano l'ostia ed il prete e stendendo la mano stecchita verso la porta, gridò attraverso il rantolo ed i singhiozzi:

— Eccoli!... eccoli!... scacciateli!... voglio morire in pace!...

Essa indicava due vecchi dai capelli bianchi, dall'aspetto rispettabile, che aveano seguito la folla e s'erano umilmente inginocchiati sul limitare dell'uscio.

Erano Dorotea e Domenico.

Nessuno prese sul serio il cenno imperativo della marchesa.

Livia fece l'atto di precipitarsi dal letto e di fuggire come interrorita da una spaventevole visione, ma incontrò le braccia di Adele, e sul seno di lei nascose la testa scarmigliata.

Adele l'udì mormorare:

— Ricordati.... ricordati!....

Poi sentendo quella testa spenzolare abbandonata sulle sue braccia, la sollevò dolcemente....

Livia era morta. ...

Adele le abbassò le palpebre sulle pupille dilatate e portanti la impronta d'un terrore immenso, la baciò in fronte, e l'adagiò sui cuscini cadendo in ginocchio appiè del letto.

Il curato si spicciò ad amministrare l'estrema unzione a quel corpo esanime.

Pochi istanti dopo, l'appartamento era vuoto e silenzioso... Della visita tumultuariamente fatta che abbiamo con storica precisione descritta non rimanevano che il fumo dell'incenso e un forte odore di pece greca.

Se vi si fosse aggiunto quello d'un po' di solfo, qualche donnicciuola supertiziosa non avrebbe mancato di credere alla visita di qualche spirito infernale, di qualche figlio delle tenebre....

XLVII.

Mentre queste tristi cose distoglievano la contessa dall'occuparsi di se stessa e dello stato non perfettamente normale del cuor suo, l'amica ch'ella possedeva a Parigi seguiva le fasi d'un dramma non meno penoso, non meno degno di compassione, non meno esemplare di quello presentato dalla morte della marchesa Livia.

Siccome l'amica della contessa ignorava la massima parte della precedente relazione fra il conte Ernesto e Arabella nè poteva tener dietro a tutte le fila degli avvenimenti relativi a queste due persone i quali andavansi svolgendo alle opposte estremità di quello che fu convenuto di chiamare la moderna Babilonia, ma a cui meglio converrebbe, soprattutto in certe epoche calamitose, il titolo di Abdera novella, riassumeremo brevemente la vita di quei due personaggi dal loro arrivo a Parigi.

Per Arabella ed Ernesto il bisogno di distrarsi era addivenuto

« la sete natural che mai non sazia. »

Bensì la loro bramosia d'istruzione non usciva dalla sfera dei piaceri turbinosi, pei quali la capitale della Francia può dirsi la capitale e la maestra del mondo.

Disgraziatamente se Parigi offre risorse immense per chi non ha danari, essa ne offre anche più sconfinatamente per chi può e vuole spenderne.

Il conte Ernesto vide presto sparire li ultimi residui della somma assai vistosa fattagli contare dalla moglie alla sua partenza da Firenze, e, come sappiamo dalla contessa Adele, egli fece nuovi appelli di fondi, e finì coll'esaurire talmente la rendita dei suoi decimati possessi, che il notaro, dietro l'ordine della contessa, dovette scrivergli esser nella impossibilità di somministrargli altro danaro, e quind'innanzi non dover egli fare assegnamento senonchè su di una tenue pensione annua di poche migliaia di lire. Stretto dal bisogno, il conte Ernesto postergò ogni senso di delicatezza e di pudore, dimenticò la gratitudine che doveva alla moglie la quale avealo salvato dal fallimento, e decise di minacciarla d'una lite per rientrare al possesso de proprii beni.

(*Continua*).

I: la competenza delle assisie prevalse.

I clericali ne esultano e l hanno torto. Certo la giuria in molti casi potrà fare da scappatoia. Ma la contano forse per zero la circostanza che passando dal correzionale alle assisie questi delitti guadagnano un gradino di più sulla scala della colpabilità?

Il voto delle Camere bavaresi in questo senso stabilisce un principio giuridico ed un criterio morale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 26. — Un comunicato del ministro dei lavori pubblici annunzia che il Sultano ordinò la costruzione di una rete di strade ferrate in tutta l'Asia minore. Soggiunge che fu dato ordine agli ingegneri di studiare il prolungamento della linea da Scutari ad Iamid.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute il progetto dell'imposta sulle entrate.

Thiers combatte vivamente il progetto, indicandone i gravi inconvenienti dal punto di vista finanziario, politico e sociale.

Parigi, 26. — Un ufficiale prussiano di guarnigione a Chaumont essendo scomparso, le autorità prussiane pretendevano che fosse stato assassinato e volevano prendere alcuni ostaggi, ma poi si seppe che questo ufficiale era andato a Digione per arruolarsi nella legione straniera. Ora i prussiani pretendono che questo ufficiale sia pazzo.

Il *Journal de Vouciers* annunzia che, in seguito ad una rissa fra gli abitanti di Revin e i bavaresi, le autorità prussiane presero un ostaggio.

Il *Courrier de France* dice che Thiers ricusò di accettare la dimissione offerta dal duca di Broglie.

Assicurasi che Bismarck faccia fare il censo dei beni dei privati nei dipartimenti invasi.

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni e ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Stasera mercoledì il Consiglio municipale si aduna in seduta ordinaria. Il preventivo pel 1872 è già stato distribuito da ieri l'altro sera ai consiglieri, e verrà in discussione quanto prima, se non nella seduta di questa sera.

V'è qualche cosa che merita l'attenzione del capobanda, *Io Fanfulla*, e che non lasceremo davvero sfuggire all'attenzione dei nostri lettori.

⁂ Il ff. di sindaco ha pubblicato ieri due notificazioni. Una riguarda i pensionati, i quali dovranno presentarsi *assolutamente* in persona ne' giorni designati a ritirare il loro certificato di esistenza all'ufficio di Monte Caprino. L'altro ordina un provvedimento relativo ai famosi lanternoni sospesi esternamente alle vetrine delle botteghe, e contro i quali, ho reclamato tante volte in queste colonne in nome dei miei amici de' granatieri.

Fra venti giorni questi fanali dovranno essere sospesi due metri al di sopra del livello del marciapiedi.

Anche l'onorevole Pandola può passeggiare impunemente... purchè si levi il cappello.

⁂ Un giornale della sera ha parlato ieri del progetto della galleria Principe Umberto, dicendo che era basato sopra un errore di massima, perchè nel piano regolatore è tracciata appunto una strada nella direzione del braccio principale della galleria stessa.

Invece una delle ragioni che hanno suggerito il progetto all'autore è appunto quella dell'aver visto tracciata questa comunicazione nel piano regolatore. Perciò l'errore di massima non risulterebbe chiaramente, almeno ai miei occhi. In quanto poi allo stabilire una facile comunicazione per le vetture, bisogna ricordarsi che gli edifici che costituiscono la galleria devono essere fiancheggiati da una strada per la quale potranno passare comodamente tutte le vetture di questo mondo.

Dico tutto questo senza entrar poi nel merito del progetto.

Su certi argomenti bisogna aver pensato e studiato prima di aprir bocca a casaccio. Il progetto di Galleria del Linari è stato accolto favorevolmente da tutte le persone competenti che lo hanno studiato, ed è sperabile che il municipio lo prenda seriamente in considerazione.

⁂ La distribuzione delle schede per il censimento è incominciata senza verun inconveniente. Il numero delle famiglie che fecero difficoltà ad accettarle è così piccolo da non tenerne alcun conto. Il prefetto della provincia comm. Gadda ha indirizzata una circolare ai parroci di Roma invitandoli a voler interporre i loro buoni uffici per la buona riuscita di questo importante lavoro di censimento.

⁂ Il giorno di Natale fu ben triste per la famiglia del comm. Duchoqué, presidente della Corte dei conti. La signora Clarice Fortini di lui consorte carissima, mancava ai vivi lasciando il marito e tre figli addoloratissimi.

Da pochi giorni essa si trovava in Roma dove erasi recata insieme al marito chiamatovi dal suo ufficio, quando fu colpita dalla malattia che l'ha condotta al sepolcro.

La sua salma accompagnata dagli amici e dalla famiglia fu trasportata oggi stesso a Firenze dove sarà seppellito nel cimitero di S. Miniato.

⁂ Ieri è morto anche il cardinale Luigi Amat di S. Filippo e Sorso vescovo di Palestina e vice cancelliere della Santa Chiesa Romana.

Il cardinale Amat aveva 76 anni essendo nato a Cagliari il 21 di giugno del 1796. Aveva ricevuto la sacra porpora da Gregorio XVI nel 1837, sicchè per anzianità era il secondo de' componenti il Sacro Collegio.

Fu prima nunzio a Madrid, dove fu intimo di Massimo d'Azeglio e del conte della Margherita. Poi nel 1847 e nel 1848 legato apostolico a Bologna dove non ostante i tempi difficili fu universalmente apprezzato e stimato per la sua mitissima indole.

Negli ultimi tempi era affranto dagli anni e da due colpi apopletici che aveanlo quasi completamente paralizzato.

⁂ È ritornata fra noi la signora Adelaide Ristori dalla sua peregrinazione artistica fatta nei Principati Danubiani e in alcune città della Russia meridionale. La figlia della signora Ristori, la marchesina Capranica del Grillo fu durante questo viaggio ammalata pericolosamente a Weimar, ma ora trovasi perfettamente ristabilita.

⁂ Oggi si fa festa di nuovo in Roma. Si solennizza uno dei parecchi San Giovanni del calendario.

La Borsa è chiusa come la maggior parte de' negozi principali della città.

Il Vigile vi ha parlato dello spettacolo del teatro Apollo.

Due parole sole sugli altri spettacoli della città.

Al Valle un pubblico molto numeroso tranguggiò senza lamento la *Morte Civile*, applaudendo moltissimo il Salvini, ma non l'autore del dramma.

All'Argentina Peracchi dette l'*Amore senza stima* davanti ad un pubblico meno numeroso, il quale non fu troppo soddisfatto della parte coreografica dello spettacolo.

Al teatrino dei fratelli Gregoire v'era pubblico scelto.

M.lle Esther ebbe un successo specialmente all'ultimo atto.

Stasera spettacolo a tutti i teatri.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato, che in occasione delle feste, molti arcivescovi e vescovi di diocesi italiane abbiano trasmesso al ministro Guardasigilli rispettosi indirizzi di congratulazione a S. M. il Re.

L'adunanza, che noi abbiamo a suo tempo annunziato doversi tenere presso il Ministero dell'agricoltura industria e commercio dai rappresentanti dei diversi Ministeri, per discutere sul servizio dell'economato generale, ebbe effettivamente luogo sotto la presidenza del ministro Castagnola, assistito dal commendator Luzzatti e dal direttore generale dell'economato, venuto espressamente da Firenze.

Si adottarono di comune accordo varie riforme nella compilazione e trasmissione delle richieste all'economato, affine di rendere più spedito il servizio, e fu poi deciso che si dovessero tenere conferenze periodiche fra i rappresentanti dei Ministeri.

Col 1° del 1872 l'Economato generale doveva assumere la provvista degli stampati e registri per tutti gli uffici governativi provinciali, sia civili che militari: in vista però delle grandi difficoltà che s'incontrarono per l'impianto d'un così esteso servizio, fu stabilito che per quest'anno gli uffici provinciali continueranno a provvedersi, coi sistemi praticati in addietro, dei registri e stampati loro occorrenti, non rimanendo all'Economato altro cómpito che disporre per i pagamenti ai singoli provveditori.

Un rapporto del nostro console a Liverpool, constata lo sviluppo che in quell'importantissimo scalo ha preso il commercio fatto dagli Italiani. I nostri armatori e capitani marittimi godono su quella piazza molta fiducia e simpatia, e sono sempre più numerosi gli affari che vi fanno.

A Liverpool, aumentando ogni giorno il numero dei bastimenti che vi approdano, si pensa ora di allargare i doks generali che già si estendono per sei miglia a destra del porto.

La stampa ed il commercio locale prendono vivissima parte al progetto di allargamento; e si è con vera compiacenza, che noi abbiamo saputo essere nella grande impresa interessati cospicui capitali di italiani.

Il ministro Riboty ha presentato al Senato del Regno due progetti di legge per estendere agli ufficiali di marina le disposizioni della legge 3 luglio 1871 sulla riforma degli ufficiali dell'esercito, e della legge 31 stesso mese sul matrimonio.

Al testo di quest'ultima legge è stato dal ministro Riboty aggiunto un articolo addizionale con cui si vieta il matrimonio ai guardiamarina.

Sappiamo che il ministro di agricoltura e commercio ha già presentato al Senato del Regno un progetto di legge per l'abolizione del diritto di *vagantivo* nelle provincie di Mantova e Venezia.

Ci scrivono da Venezia: — La Commissione d'inchiesta per l'incendio del nostro arsenale ha ultimato il suo lavoro senza però essere stata in grado di scoprire le cause del disastro: ad ogni modo essa fu unanime nello escludere la possibilità che l'incendio sia stato appiccato per dolo.

Intanto continuano attive e solerti le indagini dell'autorità giudiziaria e del tribunale militare marittimo, le cui conclusioni, a quanto se ne dice, sembra non debbano risultare perfettamente concordi con quelle della Commissione d'inchiesta.

La Commissione, nel suo rapporto diretto al Ministero di marina, ha proposto l'adozione di alcuni provvedimenti per garantire maggiormente la sicurezza dell'arsenale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Venezia, 26 (*sera*). — Questa Deputazione provinciale deliberando sulla rinnovata istanza del Municipio per l'affare della navigazione adriatica, confermò il precedente voto negativo.

Venezia, 27. — L'Opera colla quale fu aperta la *Fenice* ebbe, malgrado la *Mignon*, esito sfortunato, per causa principalmente della indisposizione del tenore: piacque il ballo.

Parigi, 27. — Avendo Victor-Hugo accettato il mandato imperativo del Comitato radicale, questi lo presenta come proprio candidato nell'elezione di Parigi.

Genova, 27. — Ieri sera apertura del Carlo Felice.

Il teatro affollatissimo. Nè l'opera I Due Foscari nè il ballo La Stella del Marinaio ottennero favorevole successo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 27. — È inesatto che il duca di Broglie abbia offerto le sue dimissioni.

Thiers visiterà il 31 corrente il Presidente dell'Assemblea, il quale nello stesso giorno andrà a rendergli la visita coll'Ufficio della presidenza.

Thiers riceverà l'indomani a Versailles il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari.

Assicurasi che il sig. di Goulard partirà il 10 gennaio e risiederà a Roma presso il Re d'Italia.

Pietroburgo, 26. — Un ukase imperiale ordina una leva di 6 uomini per 1000 nell'Impero e nella Polonia per completare, come d'ordinario, l'esercito e la flotta.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del conte Orloff ad ambasciatore a Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500.000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10 000 - 5.000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 Giugno 1868 che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90.000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto **alla prima** sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23. 24, 25, 26. 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150.000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40.000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2.000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **100** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una incontestabile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „	„ **10** — dal 1° al 5 aprile „	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** anno, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30 000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai qual è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO

FRANCESCO COMPAGNONI, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Demann.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
BARLETTA T.° Briccos e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Golfinelli e Comp.
BERGAMO L. Mioni e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli.
Id. Angelo Duina fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Currò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B. Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLI' Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A. Carrara.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MESSINA Giacomo Rol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Quercioli.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Masala-Budroni.
TORINO Giovanni Piola.
Id. Francesco Rovè.
Id. Giuseppe Camandona.
Id. Fratelli De Cesaris.
VENEZIA Pietro Tomich.
Id. Edoardo Leis.
Id. Errera e Vivante.
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Mutta.
VICENZA Federico Ferrares.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese.
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 353.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. ROMA, Venerdì 29 Dicembre 1871. In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A MONSIGNOR SÉGUR, Vescovo di (*Francia*) Nîmes.

Navacchio, 26 dicembre 1871.

Monsignore,

Ho sotto gli occhi un esemplare del libro che Ella ha pubblicato recentemente e in cui parla da par suo dei casi della Francia e delle presenti condizioni dell'Italia. Godo nel vedere che questo scritto ha avuto già la bellezza di *quarantacinque* edizioni, e colgo l'occasione per attestarle la mia stima profonda e la mia ammirazione di antica data.

Io non ho l'onore di essere conosciuto da Lei, Monsignore: permetta dunque che io, nell'impossibilità in cui mi trovo di ricorrere al suo cerimoniere, mi presenti da me.

Io sono un vecchio e provato amico dello *statu quo*, direi dell'*ordine*, se questa parola potesse ancora usarsi nel mio infelice paese che ha visto nello stesso tempo sopprimere l'*ordine* di San Francesco e istituire quello della Corona d'Italia!...

Sin da fanciullo, contento di credere, mi guardai dall'imparare; e così, puro da quella falsa scienza che Ella Monsignore chiama il « flagello del nostro secolo », potei mantenermi lontano dalle lusinghe della gloria, e nascondere il mio nome sotto il velo di un'umiltà, se non molto meritoria, certo infinitamente cristiana.

Sebbene ignoto e modesto ho avuto dai capi del nostro partito attestati non dubbi di stima che sono l'orgoglio della mia vita. Mi sono levato il cappello al cardinale Antonelli, e l'illustre prelato, senza sapere chi fossi, s'è degnato restituirmi il saluto. Che più? Ho avuto l'onore di accogliere in casa mia una rispettabile di lei compatriotta, il cui nipote è stato l'educatore dei figli del cugino di monsignor Mathieu, vescovo di Besançon.

Fedele alle istruzioni ricevute, ho fatta sino qui una guerra acerrima, persistente al Governo italiano, senza badare a spese nè a sacrifici. E, forte del sentimento del mio dovere, mi sono spinto fino a non pagare neppure una rata della tassa sulla ricchezza mobile!

Son io che per erigere un monumento di eterno dispregio a Cavour ho battezzato col suo nome i sigari della Regia; io che ho lavorato e lavoro a tutt'uomo per l'incremento della *Società degli interessi cattolici*, la quale è nata naturalmente dopo il trasferimento della capitale. Dico naturalmente perchè come Lei, Monsignore, m'insegna, dove non c'è *capitale*, non ci sono nemmeno *interessi*.

Vi sono nel suo libro, Monsignore, delle pagine che mi hanno empito l'animo di consolazione.

Con che eloquenza Ella dimostra che gli italiani, andando a Roma, hanno tradita la fede! E pazienza si fossero arrestati alla loro *fede*: il male è che hanno codardamente tradito anche la nostra *speranza*.

Stupendo poi fra tutti il brano nel quale ella c'invita a ripetere che Roma è nostra. Oh! ripetiamolo, Monsignore, ripetiamolo perchè qualcuno comincia già a dubitarne. Sì, Roma è nostra. Abbandoniamola agli empi per ora. Noi vi torneremo quando sarà sconfitta la rivoluzione, partito il Parlamento e diminuito il prezzo delle camere mobiliate.

Non ho parole per esprimerle quanta bellezza io scorgo nelle pagine, che Ella impiega a descrivere li orrori commessi dagli italiani venuti a combattere in Francia e i danni che hanno recato a cotesta infelice nazione. Son cose, Monsignore, da far rizzare i capelli su quella cupola d'avorio, sulla quale l'eretico Sanminiatelli ha l'abitudine di portare il cilindro! ...E meno male che è andata così! Se il principe Napoleone prima e Thiers dopo non si affrettavano a rifiutare con veemenza ogni soccorso italiano, sa il Cielo ciò che accadeva!...

Se a me, meschino, fosse lecito di accennare a Lei Monsignore alcune lievi mende del libro, io oserei sottoporre al di lei esame le seguenti umilissime osservazioni.

1. Ella, Monsignore, in uno slancio oratorio, parlando con quei modi imparziali e cortesi, che le sono propri, degl'italiani combattenti per la Francia, esclama:

Dio solo sa ciò che essi hanno mangiato!

Ecco: la frase — per quanto vigorosa — mi pare un tantino ingiuriosa per l'ufficio della provianda e per l'intendenza militare che dovrebbero saperlo anche loro — poi — che vuole monsignore? sarà questione di razza o d'altro — ma gl'italiani hanno il vizio di desinare tutti i giorni. Non ne va fatto ad essi un rimprovero. Il desinare è per la maggior parte di loro una abitudine da cui, anche quelli che se ne sbarazzerebbero volentieri, non riescono a svincolarsi

2° Più in giù ella chiama gl'Italiani in genere *poltroni come la luna*. Non vorrei essere troppo ardito, ma sento il bisogno di protestare in nome della luna. Perchè darle di poltrona, Monsignore? È vero che si leva tardi — ma gira anche tutta la notte — sfidando con raro intrepidità i rigori dell'atmosfera — intrepidità tanto più ammirabile per chi consideri che le camiciuole di lana e le pelliccie di martora non fanno parte dell'abbigliamento di quel mesto pianeta.

Aggiunga che mi par poco politico pigliarsela colla luna tutta intera — quando le nostre migliori relazioni — sono colla mezza luna — simbolo dell'islamismo: mentre tutti i credenti impiegano i loro risparmi nell'imprestito turco e monsignor Franchi pranza in compagnia del Sultano!...

Fuori di queste lievi mende io non trovo nel libro che perle. E questa è opinione di quanti lo hanno letto e meditato. E sono molti, monsignore. — È incredibile come le sue pubblicazioni si diffondono nel mio paese. Creda, Monsignore, che de' suoi opuscoli tutti i buoni italiani ne hanno piene le tasche.

Ho letto finalmente — e mi piace chiudere la mia lettera ricordandolo — ho letto verso la fine del libro questa sua affermazione: *Garibaldi fa la guerra senza battersi*. Nome di Dio, che finalmente la verità parte da una bocca autorevole! Io l'ho sempre detto: e volevo dimostrarlo a un ex-generale del re di Napoli — ma non ci fu verso di persuaderlo.

Perdoni, Monsignore, il mio ardire soverchio. Accolga nell'occasione del nuovo anno i miei auguri sinceri — e continui a scrivere i suoi pregiati opuscoli che andranno, glielo dico io, alla posterità — ed altrove.

Di Lei, Monsignore

Devotissimo
SPIRIDIONE GAMBERAI.

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

Ho una gradita notizia da dare.

Un'ambasciata persiana verrà in Europa per fare colle varie potenze trattati di commercio.

Ne sarà capo Nazar-Agha, un omotto che si gode la bellezza di 15 milioni di franchi. — Salute!

L'ambasciatore che lascierà Teheran a' primi dell'anno, avrà seco seguito numeroso di uomini e di donne del suo paese

Un amico che si tira su per *pompiere* esclama:

— Chi sa queste *persiane* quante *gelosie* desteranno!

***

Apro un giornale di educazione e leggo:

" Ci scrivono da Bologna: Un eletta di gentili signori nostri concittadini ragguardevoli e letterati hanno pensato a riempiere il vuoto che lascierebbe la scomparsa della madre di famiglia nelle case e nei collegi femminili d'educazione. "

Son rimasto di stucco — Come i signori bolognesi — per quanto gentili, ragguardevoli e letterati sieno — potessero riempire nelle case il vuoto lasciato dalla madre di famiglia — non arrivavo a capirlo.

***

E perchè la madre di famiglia scompare? Che diavolo d'idee hanno, pensavo, le signore bolognesi?

E che cosa ha che fare la madre nei collegi femminili d'educazione — dove è proibito come le pistole corte parlare di paternità?

Buio completo.

***

Sono andato alle informazioni e ho saputo che la *Madre di famiglia* è un giornale di lavori donneschi

Eh! per Dio! spiegatevi!

***

Anche Doellinger l'ha detto. Tutto il male toccato alla Francia le viene dalla sua letteratura.

La baronessa d'Ange ha partorito Woerth.

Sedan è figlio di Margherita Gautier.

Sicchè, secondo il reverendo anti-infallibilista, i Bavaresi hanno vinto perchè a Monaco non ci sono nè baronesse d'Ange nè Margherite.

Per me son disposto a crederlo. Sta a vedere se lo crederanno quelli che hanno passeggiato in *Maximilien-Strass* la sera dalle sette alle nove.

***

Agli esami del collegio di Cambridge sono stati dati questi due temi:

Saggio di poesia inglese. — L'incendio di Chicago.

Saggio di poesia greca. *Lutetia Parisiorum suis civibus incendio data.* — (Traduzione ad uso di qualche professore di liceo: Parigi incendiata da' propri cittadini).

Gran brava gente quegl'inglesi. — Se gl'incendi non son buoni ad altro facciamoli servire almeno ai temi per gli esami universitarii.

Un popol di scettici - Non piange disgrazie
Ma giuoca le crazie - Sui colpi apopletici.

***

Sarei curiosissimo di sapere come si traducano in poesia greca le parole — *petrolio*, *comune*, *versagliesi*, *boulevard*, *barricata*, *omnibus*, *giornalismo*, ecc.

Faccio grazia per Mac-Mahon, il cui nome ha una desinenza sufficientemente ellenica.

***

Sono in vena di criticare l'universo.

Se l'amico Filippi, detto Filippo il bello, fosse qui, direbbe che il tacchino di Natale m'è rimasto sullo stomaco.

Mi rammento che a proposito delle critiche di *Fanfulla* sulla *Esposizione milanese*, egli scrisse che esse erano un effetto della indigestione del traforo. È vero che il pranzo del traforo venne dopo le critiche; ma l'anacronismo

---

IL FRUTTO PROIBITO

(64)

DI

DIANA D'ARCO

Ma l'avvocato cui egli si diresse ebbe l'onestà di avvertirlo ch'egli si sarebbe imbarcato in una pazza impresa, giacchè la contessa trovavasi in piena regola presso i tribunali, le cessioni erano state eseguite colle formole più rigorose della legge, e s'egli non avesse avuto la fortuna di trovarsi alla direzione d'una stabile e zelante amministratrice, avrebbe corso il rischio di veder pronunciata la propria interdizione civile e di trovarsi sotto l'umiliante tutela d'un curatore. Ognuno sapeva qual fosse l'uso che la contessa faceva de' suoi poteri, e come, volendo restaurare il patrimonio del marito, s'era rigorosamente vietata di toccare i capitali ed i fondi, contentandosi di somministrare al conte le rendite e gl'interessi. Già ella, per far fronte agli scialacqui di lui, aveva anticipata una forte somma del suo, quindi, se agli altri torti il conte aggiungesse anche quello di disconoscerne i benefizii e l'annegazione, solleverebbe per guisa la pubblica opinione contro di sè da dover rinunziare a mettere mai più il piede in patria.

Già, sotto pretesto che il convivere con Arabella gli nuoceva nella considerazione dei connazionali del suo ceto coi quali aveva stretta e rinnuovata conoscenza a Parigi, egli erasi separato da Arabella nel domicilio. Guari non andò che la separazione fu anco più profonda e radicale. E se la penurie battè all'uscio del modesto appartamento del conte in una delle vie adiacenti al *Boulevard des Italiens*, anco più forte essa battè a quello di Arabella nelle due disadorne stanzuccie da lei affittate al di là della Senna, negli eterogenei quartieri dell'Odéon e di San Sulpizio.

Giunti a coteste strettezze, le quali forzano necessariamente la fantasia a riandare il passato, e fan riconoscere la follia di andare in traccia d'un bene immaginario trascurando o dispregiando quello che ci stava fra le mani, il conte Ernesto non potè non rammentare con profondo rammarico, li agii del suo palazzo nella via principale di Firenze, i numerosi suoi domestici, le sue carrozze, i suoi cavalli, le sue ville, il dolce e riposato vivere al fianco della candida e santa sua consorte. ... Arabella, dal proprio lato, ripensò spesso nei crucci della tiranneggiante miseria, all'esistenza che Tristano era giunto a procurarle, all'amore idolatra e ad un tempo rispettoso di lui, tanto diverso da quello cinico del conte, alle liete speranze che le arrideano col marito per un prossimo avvenire, al rispetto e all'ammirazione che la circondavano presso ai villici del Pian-di-Ruina di cui potea dirsi la sovrana, mentre adesso, se volea nutrirsi, era astretta oramai a scendere in pianelle, dal suo sesto piano, presso la lattaiola e la brodaia vicina, le quali per pochi soldi le fornivano un cibo, sano forse, ma per certo non abbondante nè variato.

Quando una lettera dell'amica di Adele pervenne a questa colla descrizione di cotesto purgatorio in partita doppia, la contessa credette non potersi esimere dal farne parte a Tristano.

Il giovane intendente, dopo ch'ebbe letto tali notizie, non mise tempo in mezzo: calcolò, nel denaro ch'egli aveva ammucchiato dentro l'anno, qual parte poteva spettare ad Arabella per i successivi versamenti delle somme a lei inviate dal conte Ernesto prima ch'ella fosse sua moglie e per la dote costituitale dalla contessa, e realizzate prontamente il tutto, ne inviò il prodotto alla contessa con preghiera di farlo tenere immediatamente ad Arabella pel mezzo più spicciativo e più sicuro.

Quel danaro giunse ad Arabella — raro caso — nel momento meglio opportuno, nell'istante più solenne della sua vita, allorquando, cioè, ella stava per esser madre e dopo avere invano scritto al conte acciò venisse a vederla e ad assisterla.

Oh, come l'orgogliosa creatura fu soddisfatta di questo invio, il quale non solo la poneva in grado di provvedere a quanto le fosse necessario nella sua critica posizione, senza avvilirsi, senza raccomandarsi a chicchessia, ma le permetteva altresì di trattare il conte con tutto il disprezzo ch'egli meritava!...

Nè ella si mostrò ingrata verso Tristano, disconoscendone il benefizio.

— Oh, tu sei già vendicato, Tristano, — diceva ella con mesto sorriso, — tu sei vendicato.... giacchè il mio amore è per te, e il mio odio è per questo effemminato donnaiuolo, che avevo così ben giudicato, quando per la prima volta si trascinò ai miei piedi e ch'io ributtai nauseata... sei vendicato, perchè io vado ogni giorno perdendo quella beltà che tanto ti esaltava e ti rendeva felice... perchè i germi della mia malattia si riproducono... perchè fra breve avrò da soffrire per me e per un'altra me stessa di cui tu potresti essere il padre, e che invece non ne avrà nessuno... e forse non giungerà neppure a conoscere sua madre!...

Ernesto non ebbe cognizione dello stato interessante di Arabella che per quanto ne intese dire da comuni conoscenti. Allora comprese i suoi torti anche verso quella infelice e volle ripararli a costo della propria dignità.

(*Continua*).

s'è lasciato passare per non far restare sullo stomaco a Filippi una facezia sbagliata.

***

Dunque, diceva, sono in vena di criticare.

E per cominciare, criticherò il telegrafo.

Ho mandato, pagando, un telegramma a un collaboratore.

Il collaboratore mi ha risposto:

« Trovo nel telegramma *affarismi, sbirciature, sconnissiorate*: — credo che *offarismi* significhi *aforismi*. Ma *sbirciature* e *sconnissiorate*, cosa diavolo vuol dire? »

Dico il vero, non lo so nemmeno io.

So bensì che io ho telegrafato: *aforismi, sbucciature, pompierate*!...

Non potrebbero al telegrafo servirsi d'un metodo di trasmissione un po' meno *Mellana*?

***

Questo telegramma mi rammenta un casetto che vi voglio raccontare.

Il Governo era ancora a Firenze.

Una signora, bella e giovine, si presentò un giorno al Ministero della marina per un affare urgente.

Dopo aver girato da Erode ai vari Pilati dell'amministrazione, e dopo di essere tornata varie volte al palazzo de' Barbetti, seppe che la sua faccenda era stata sbrigata.

***

Qualche giorno dopo, la Corte dei Conti registrava un mandato a favore della signora X, che aveva ceduto alla biblioteca del Ministero un *Trattato di coreografia*!...

(*Nota.* — Persano non era più ministro da molto tempo.)

***

Un applicato della Corte chiese bensì:

— Chi diavolo fanno ballare al Ministero della marina?

Ma il ragioniere rispose:

— To!... e i bastimenti?

***

Si seppe di poi, nel rifare il catalogo della biblioteca, che il libro era un trattato di *corografia*, venduto dalla vedova di un ufficiale!

***

Nella stessa biblioteca e sullo stesso catalogo si leggeva a quei tempi: TERZO, *Rivoluzione francese*.

Era la storia del *Thiers*!

Il bibliotecario, che era cavaliere, si desolava periodicamente, due volte al mese, perchè negli invii delle opere francesi non riceveva mai il *primo* e il *secondo* libro!

Godo nell'annunziare ai lettori che quel caro funzionario è sempre vivo, e, se non è più bibliotecario, è sempre più cavaliere, e meglio pagato di prima.

***

Frutti di stagione; — freddure da caffè.

Tonino D... vice-cancelliere al tribunale di Roma ed il suo amico Abbondio L..., milanese, di fresco giunto in Roma.

— Sai Abbondio qual è il più noioso fra i presidenti di tribunale?

— Il cav. Nunziante?...

— Oh! no... il più noioso presidente di tribunale è quello che non lascia mai *di...sputare*!..

Compatitelo!!! Tonino D... ha mille lire di stipendio... e con questi freddi...

***

Questa è proprio preziosa.

En attendant mando i miei sinceri auguri pel capo d'anno a S. E. il cardinale Amat che i cronisti della capitale hanno dato per morto ieri, e che invece oggi sta meglio di prima.

È il caso di citare i versi conosciuti:

« Ed il buon uomo non se n'era accorto
« Andava camminando ed era morto. »

***

Non è morto! Tanto meglio. È sempre un prelato galantuomo di più in questa valle di lagrime, che di prelati galantuomini non si ha proprio ricchezza.

Non è morto!... E i giornali della rivoluzione lo hanno ammazzato.

Sta a vedere che di là di ponte Sant'Angelo diranno che il Governo piemontese vuol far sotterrare vivi i cardinali di Santa Chiesa?

***

Non è morto! Gli auguro intanto cent'anni di vita. La colpa è dei cronisti della capitale, che, a corto di notizie, lo hanno annunziato per morto tanto per far delle righe e darsi il gusto di smentirsi l'indomani.

***

Se domandate ai cronisti vi diranno che è colpa dei famigliari di S. E. i quali hanno per primi divulgata la notizia. — Se domandate ai famigliari essi vi risponderanno che è colpa dei giornalisti.

Per me hanno torto gli uni e gli altri. Ammazzare un Cardinale? Chi vi dice di entrare nelle attribuzioni riservate alla facoltà medica?

***

Però non tutti i mali vengono per nuocere. Dobbiamo a questa falsa notizia la fortuna di un nuovo vocabolo inventato per uso e consumo del giornale dell'onorevole Dina.

L'*Opinione* di stamani si esprime così: Il Cardinale Amat non è *decéduto* ecc. ecc.

Io invece di servirmi di parole cotanto peregrine avrei copiato il formulario del Ministro della guerra, il quale quando annunzia la morte di un tale, scrive: *Tal dei tali si è reso defunto*!...

COSE DI TORINO

Avrei dovuto tanto per tenermi al comune andazzo, parlare dell'imperatore del Brasile, che venne, non fu visto, e sparì, quasi come le meteore. Ma i giornali l'avevano già tanto *exploité* questo povero imperatore, che a me cui toccava per l'ultimo farne parola, non rimaneva che a copiare — e per copiare meglio non scrivere. Ha visitate in quelle venti o trenta ore che rimase a Torino molte cose, e fra le altre il Circolo Filologico, spintovi dal desiderio, di sentirvi una lezione di lingua rumena — ma di rumeno non c'era che Vegezzi-Ruscalla, il quale gli ha fatto in italiano un bel discorso sull'utilità delle lingue. E di rumeno, crux.

Ecce prodeunt vexilla, del Teatro Regio, in forma di lunghi cartelloni alle cantonate della città.

Canta il signor A.

Canta il signor B.

Canta il signor C.

Povero verbo cantare!

Fa alla realtà della prova, la triste figura della parola *pareggio*, nei discorsi, che Sella gitta, alla consolazione dei contribuenti, come si gitta un osso spolpato alla rabbia della canina fame. Incominciamo dal principio.

Una delle barbe di Modane, applicata al volto d'uno svizzero di Moncalieri, passeggia ove ci dovrebbe essere l'atrio del teatro. Il pubblico, buon ragazzo, si diletta di questa novità, ne motteggia, ed entra di buon umore. — Quando si ride s'è indulgenti; per poco che l'Impresa abbia saputo fare, avrà cortesi gli spettatori, che il conte di Sambuy ha rallegrati con questo buon diavolo, da *Boîte à surprise*.

Aumento generale di stupore nel sentirsi sotto i piedi qualche cosa di meno duro che la vera pietra secolare e logora delle scale, da molto tempo non assuete al lusso d'un tappeto che le coprissero sino al quarto ordine. Decisamente il conte di Sambuy ha fatto molto — avesse anche potuto mettere d'accordo i violini dell'orchestra, e dar fiato ai cantanti! È un vero peccato che non sia nella sua gestione la parte artistica del teatro. Andrebbe certamente meglio, ammettendo che il nobile *sportman* abbia nella musica quel gusto che rivela in molte altre cose.

L'opera è *Roberto il diavolo*.

La Forza del Destino, Guarany, Lohengrin li sentiranno i figli dei figli dei nostri figli se non nasceranno troppo presto.

L'interno della sala è quello dell'anno scorso. Le medesime signore, qualcheduna che ha mutato palco, qualche nuova sposa. Una, radiante di gioventù e di bellezza, attrae molti sguardi, e gira i suoi occhi, più belli delle sue gemme, sopra una folla che sa essere di ammiratori. È la marchesa L... Veniamo allo spettacolo.

Atto primo.

Il pubblico, venuto di buon umore, diventa serio.

Atto secondo.

Il pubblico serio mostra delle disposizioni al nervoso.

Atto terzo.

Il tragico si manifesta con non equivoci bisbigli. Continuate crescendo su questo metro, pel resto, non escluso il ballabile, sino all'ultima calata di tela e potrete credere d'aver assistito all'opera. Allora un respiro di sollievo esce da ogni petto, ed il pubblico si riesilara alla vista dello *Svizzero* della porta.

Dei cori non parliamone. Come loro, canta nella selva la *Muta* che insegue il cervo.

Ed il tenore?

Ah! come si fa a stringere in pugno un'ortica senza pungersi?

Faccio una lieve variante alla frase — come si fa a parlare di lui senza pungerlo?

Ed il basso?

Un senatore, che si lagnava della troppa rassomiglianza delle gambe delle ballerine colle canne da zuccaro, narrava che ai suoi tempi quel basso era un portento. — Ed i suoi tempi devono esse quelli di Angelo Brofferio buon'anima.

Come vedete il totale in bene si può rappresentare colle eloquenti cifre dell'*attivo* nel bilancio delle finanze italiane. I lamenti generali sono contro i delegati del Consiglio comunale che permisero che per un teatro di primo ordine si scritturassero certi artisti e si contentassero in tanta sete di novità, di *Roberto il Diavolo*, la *Favorita*, ecc., ecc.

È ben vero che a qualcuno di loro, era balenata in mente la felicissima idea del *Lohengrin*, ma, — salta su un altro — a Torino si ama il ballo, e nel *Lohengrin* non ci è! — Oh! per questo replica il primo, ci si rimedia subito! — Sì? E come? — Niente di più semplice. Si può scrivere a Wagner che modifichi il suo lavoro formandone un'*opera-ballo*, che si potrà dare al Regio.

Chi è quel cittadino di Cuneo che chiese un *Foscari* solo? S'egli s'annoiava di trovarsi solo nella storia, io gli offro un compagno.

Fallita la scelta del *Lohengrin*, ci restava almeno a far bene eseguire le altre opere, ma mi si dice, a scusa dei sullodati delegati, che non uno di loro si intenda di musica. La ragione è certamente di gran peso; ma che cosa si direbbe della sapienza d'un legislatore che commettesse la giustizia ai ladri?

A Torino, gli intelligenti in arte ci sono a centinaia! Li piglino dove si trovano; che monta se non siedono fra i padri della patria? E forse legge che le teste quadre devan saltar fuori tutte dalle zampe del toro del palazzo di città?

E, se no, perchè non si provvede?

Nix.

COSE BOLOGNESI

Bologna, 26 *dicembre* 1871. — È incominciata la lotta.

Dall'una parte la giovane Giunta col giovane (?) Sindaco: araldo il *Monitore*.

Dall'altra i vecchi *Giuntai* della vecchia amministrazione: araldo la *Gazzetta dell'Emilia disufficializzata*.

Gli ex-colleghi della giovane Giunta: araldo l'*Alleanza*.

— E per terzo i partigiani dell'economia fino all'osso.

Come vedi i due campi son numerosi, ed aspra sarà la battaglia attorno ai milioni del sig. *Grego*.

La Giunta chiede facoltà di prenderne dai 3 ai 9; alcuni oppositori non vogliono nemmeno un quattrino, sia perchè si credono ricchi abbastanza, sia perchè ritengono potersi far senza di acqua e di bagni, di piazza e di macello, dacchè si ha già la fortuna di essere indebitati.

Naturalmente fra il sì e il no, esiste sempre un parere contrario; e dopo la felice ispirazione di *Ferrari* il parere contrario finisce sempre per trionfare.

La Giunta riesce a farsi accordare 3 milioni.... con speranza di ottenerne in seguito anche gli altri.

Questa non è che una prima avvisaglia, e la lotta non può chiudersi sì presto dopo tanto apparato di forze.

***

È forse per ciò che non fu quasi avvertito l'arrivo del nuovo Arcivescovo.

Ieri avvenne tuttavia un fatto spiacevole, che vuole essere ridotto alle sue vere proporzioni, prima che i giornali clericali non ne facciano un finimondo. L'arcivescovo abita nel Seminario, proprio di fronte al Duomo.

Molti devoti e devote ne accolgono le benedizioni al suo entrare in chiesa, e ne attendono una seconda edizione all'uscita. Alcuni più zelanti, vedendolo comparire sulla gradinata, lo applaudono calorosamente. Erano nel loro diritto: pare tuttavia non la pensino a questo modo i *liberi pensatori*, perchè uno di questi si permette rispondere agli applausi con un fischio.

Non l'avesse mai fatto.

I plaudenti si ritengono insultati, e stringono schiamazzando l'imprudente: alcuni amici di questi stringono i plaudenti: una folla curiosa circonda tutti, e come onda di mare incalzante si spinge gridando fino alla piazza Vittorio Emanuele, dove si scioglie senza morti, senza feriti, senza percossi — sorpresa siasi fatto tanto chiasso per nulla.

Venga l'emicrania agli intolleranti di tutti i colori!

La *Società Balanzonica* comincia la sua vita carnevalesca con uno sbaglio: apre una *Esposizione di vini* in paese per nulla vinicolo.

Dammi pure tutta la buona volontà dei seguaci di Bacco e di Noè, ma l'Esposizione non potrà brillare che per vetri multiformi e dorate *etichette*.

Basta?

***

Chi pare voglia ridestarsi dall'antico sonno dei giusti è il *Club Felsineo*. Due anni sono minacciava di morire di sfinimento: ma a buon punto soccorse un elemento giovane.

La *Società* conta ormai un settecento iscritti, la maggior parte però troppo gravi per far ballare le giovani madri e le mature donzelle.

Pare che esse ne abbiano fatte rimostranze ai rispettivi mariti e papà, presentando questo *argomento cornuto*: « O ballate voi, o conducete ballerini. »

Fu adottata la seconda parte del corno, ammettendo come soci aggregati, mediante il pagamento di mezza quota mensile, i figli dei soci dai quindici ai 19 anni.

Mi si assicura che, in vista delle future notti da perdersi nel ballo, sarà *inoltrata* rispettosa istanza al ministro Correnti, acciocchè cambi l'orario dei corsi ginnasiali e liceali.

***

Intanto le sale del *Club* si apersero già ad una accademia vocale ed istrumentale, coll'intervento della *Borghi-Mamo*, colla coda — non la Borghi-Mamo, intendiamoci bene — di un ballo; e si presentano in prospettiva molte altre edizioni, e forse per la primavera l'apertura del teatrino con operette, come a Milano ed a Torino.

A ciò aggiungi il bel locale, la posizione centrale, ed un'ottima e ben provvista trattoria ad uso esclusivo dei soci, e sarà facile lo spiegarsi come prometta di venire il più geniale convegno dei bolognesi e *forestieri*.

E così sia.

***

Dopo le indigestioni del Natale — e relativa dieta — si entra più leggieri ed a gonfie vele nel carnevale.

È forse per questo principio che il pubblico si affolla a sentir la *Pezzana* ed a vedere i cavalli di *Ciotti*, mentre lasciava, prima del Natale, la Compagnia *Bertini* a recitare alle panche.

A proposito della Compagnia Bertini e de' suoi drammi nuovissimi, raccomando alla Società di Scoraggiamento — felicissimo trovato del nostro *Fantasio* — oltre al *Franceschi*, anche il marchese *Fiaschi*, bel giovanotto, di felice memoria (non crediatelo morto, intendo che ha una memoria felice) e lettore assiduo di tutti i nuovi drammi e romanzi francesi; ed i giovanetti di belle speranze *Ramponi* e *Gregori*, i quali si unirono in società per farsi provare che il loro *soverchio* coraggio giovanile ha rotto il *coperchio* della indulgenza del pubblico.

Il professore *Roncagli* per contrario ha provato che un *Buco nell'acqua* non è sempre espressione equivalente a fiasco; ed il pubblico gli ha dato ragione con giusti ed unanimi applausi.

Fra questi due estremi stanno nella giusta metà — per esito — le *Due misure* di Passega.

È l'ormai troppo trito argomento della *riabilitazione* della donna, ma presentato sotto diverso aspetto.

Il signor *Passega*, quantunque giovanissimo, è positivo per eccellenza; egli dice: la *riabilitazione* della donna è impossibile nella società, come trovasi costituita; ma verrete ammettermi che la società è ingiusta applicando due misure diverse: all'uomo ed alla donna, colpevoli di un medesimo scappuccio.

Questo tema è svolto con un intreccio abbastanza felice, quantunque finisca un po' freddamente; la lingua è buona, il dialogo spigliato e qualche volta brillante, la sceneggiatura naturale: dei caratteri qualcuno vero, tal altro appena abbozzato, i più presentati senza quella cura, o pulitura, che li renda interessanti al pubblico.

La morale v'è a piene mani, forse più predicata che in azione.

Somma pregi e difetti, ed avrai se non un lavoro da arricchire il repertorio italiano, un saggio di future fortune, quando l'autore persoverì nello studio dei maestri e della scena, ecc., ecc., ecc., ecc.

La Compagnia Bertini, composta di ottimi elementi, trovasi ora a Genova sulle scene del *Paganini*, nei dominii di *Baciccia*, a cui manda un saluto di cuore

Petronio

CRONACA POLITICA

Interno. — Ritorno dei ministri: la capitale riacquista i suoi diritti e si ridesta alla vita politica.

Infatti questa mattina le porte del Senato si dischiusero con quello sbadiglio del mattino che dilegua le ultime tracce della sonnolenza.

Su, padri coscritti! I bilanci vi aspettano; e l'anno è già presso al termine. Fate ai ministri l'elemosina d'un voto spiccio che già non ne verrà danno a chicchessia. Bisogna morire! dicono i trappisti; bisogna pagare! devono dire i Parlamenti!

** Dicono che il ricevimento solenne del corpo diplomatico avrà luogo al Quirinale domenica ventura: il giorno seguente, cioè il primo del nuovo anno sarà dedicato ai grandi corpi dello Stato.

** Fasti clerico-liberali. A Bologna s'è voluto fare una dimostrazione d'onore al nuovo arcivescovo cardinale Morichini. L'aspettarono ieri l'altro all'uscire di chiesa e giù una tempesta di applausi e di viva.

Trionfo d'un attimo: ecco un altra tempesta, ma di fischi, ai dimostranti, ben'inteso, non al cardinale che non ci aveva colpa.

Petronio vi racconta la cosa.

Regola generale: è vietato di far cenno di rispetto a qualche cosa o a qualche persona, sotto pena di renderla odiosa e di farsi odiare da chi la pensa altrimenti.

E se invece dell'arcivescovo si fosse trattato, fate conto, di Carlo Marx?

Probabilmente la stessa scena, ma colle parti a rovescio.

Oh la libertà di coscienza!

** Il sindaco di Napoli è entrato in carica sin

da ieri l'altro, assumendo la presidenza del Consiglio.

Accoglienza fredda; il *Pompiere* dice che è stato preso per una freddura e ha trovato tutti nolenti i consiglieri.

*. Date a certi giornali un titolo come questo: *Castel Porziano e i suoi contribuenti;* e se ve ne diranno di più di quello che ve ne dica il *Roma* di Napoli mi assoggetto a lasciarmi trasformare in Don Peppino... Lazzaro.

Libera stampa! fu sempre la mia divisa. Infatti ci si mette in caso di giudicare degli uomini e di sapere il valore di certi costituzionalismi giurati.

È vero che il *Roma* si tien molto basso colle sue critiche; ma già quando si vuole scalzare il piedestallo gli è come dare la spinta alla colonna che gli sta sopra.

* È possibile che il contatore non sia ancora stato condannato?

L'altro giorno la *Nazione* parlò di sei mila risposte di municipi ai quesiti promossi dalla Commissione d'inchiesta sul macinato, che tutte, approvando la tassa, disapprovavano altamente quel grazioso *brêloque*, di cui l'onorevole Perazzi ha decorato i mulini.

Ora l'*Italie* vorrebbe scemar fede a questa condanna. Di due mila soltanto, fra le sei mila risposte, si sarebbe finora operato lo spoglio. Le sembrano dunque poche due mila, massime se sono unanimi contro il *breloque* sullodato?

Estero. — Oggi l'*Opinione* ci annunzia che il signor Goulard sarà a Roma verso la metà del prossimo gennaio.

Ce l'aveva annunziato anche l'*Agenzia Stefani*, ma la conferma dell'*Opinione* è qualche cosa che fa notizia da sè.

A proposito del signor Goulard leggo nel *Gaulois*:

« Molti membri del partito cattolico dell'Assemblea assistevano all'ultimo banchetto della presidenza. E hanno potuto rilevarne che il signor Goulard non si recherà al suo posto se non dopo il ricevimento del capo d'anno. In questa guisa noi non avremo due ambasciatori dei quali l'uno dovrebbe recarsi al Quirinale e l'altro al Vaticano. »

Io non voglio dire che la causa dell'indugio sia in queste parole: Thiers è un uomo di spirito e il *Gaulois* è... il *Gaulois*.

Ma se la ci fosse cosa dovremmo dedurne? Che la questione della doppia rappresentanza dia più noia agli altri che a noi?

Sarebbe curiosa davvero!

** La Francia ebbe sinora l'altissimo onore di dar l'idioma alla diplomazia. La stessa diplomazia tedesca l'aveva accettato.

C'è chi tenta portarle un ultimo colpo su questo suo vanto. L'ultima nota Bismark era scritta nella lingua di Bismark; e il conte Arnim ne diede lettura in tedesco al signor di Remusat.

Ignoro se la Germania abbia fatta la stessa cosa anche cogli altri governi: il *Moniteur Universel* me lo farebbe supporre, dicendo, che dal settembre 1870 in poi, il governo tedesco adottò la propria lingua nella sua corrispondenza diplomatica.

Novità incomoda per molti: vedremo i diplomatici costretti a rimettersi a scuola.

Ma posto che si vuol rompere il corso d'un'abitudine inveterata, a evidente scopo di prevalenza politica, perchè mo tutti i governi non si darebbero l'intesa di usare ciascuno la propria lingua? Schiller era un grand'uomo, e la sua lingua è una bella lingua, ma Dante, Shakspeare, Corneille Camoens e Cervantes, dove me li lasciano?

A proposito della lingua di Schiller e degli altri sullodati, Carlo V, un gran poliglotta, solea dire: parlo il tedesco col mio cavallo!

Venga dunque la diplomazia cavallina, ecco o Carlo V.

** Il ministro degli esteri olandese dichiarò di associarsi ai rimpianti della minoranza della Camera per la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Una domanda per mio uso e consumo interno: può un ministro, quando una cosa è passata in legge, biasimarla o disapprovarla come ministro?

Le convenienze parlamentari in Italia non glielo consentirebbero di certo.

** Oggi a Vienna s'inaugura la sessione del Reichsrath: a quest'uopo ha già avuto luogo una sessione preparatoria.

Ormai non s'ha più dubbio sull'entrata dei deputati polacchi, ciò che assicura al Ministero una maggioranza notevole. D'altronde gli astensionisti dovranno passare sotto le forche caudine della legge che li priva del mandato rappresentativo dopo quindici assenze non giustificate.

Intanto si annunzia un Congresso di clericali e di federalisti a Vienna.

O che al progresso, come sarebbe il federalismo, bene inteso, si può andare per la via della reazione?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 26. — Oro 108 3/8.

Parigi, 27. — Il discorso di Thiers contro l'imposta sulle entrate produsse una grande impressione.

Madrid, 27. — Il re si recò alla stazione per salutare il battaglione dei cacciatori di Santander che parte per Cuba.

S. M. pronunziò un caloroso discorso.

I cacciatori e la folla risposero con entusiastici evviva alla Spagna, al Re e all'integrità della patria.

Il battaglione partì in mezzo ad un grande entusiasmo.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale, dopo i discorsi del ministro delle finanze e di altri oratori, respinse a grande maggioranza la proposta di Wolowski di mettere un'imposta su tutte le entrate.

Parigi, 27. — Il conte Orloff è giunto a Parigi.

Il Comitato delle Signore di Strasburgo riceve le offerte per contribuire al pagamento dell'indennità di guerra della Francia.

Lettere dall'Alsazia e dalla Lorena dicono che le popolazioni continuano a rifiutare qualsiasi contatto coi prussiani.

Windsor, 27. — La Regina e il principe Leopoldo partirono con un treno speciale per Sandringham.

Vienna, 27. — Il Reichsrath si riunì oggi nella Camera dei Deputati. Il presidente anziano, barone Pascotini, pronunziò un discorso nel quale annunziò che domani avrà luogo la lettura del discorso del trono.

Alla Camera dei Signori, il Presidente principe Carlo Auersperg tenne pure un discorso, nel quale espresse la speranza che la Costituzione assicurerà ora lo Stato contro i pericoli che lo minacciarono.

Vienna, 27. — Il governo presenterà domani il bilancio del 1872, secondo il quale le spese ascenderanno a 359,380,933 fiorini e le entrate 308,599,859.

Il disavanzo del 1872 ascenderebbe in tal guisa a 50,781,074 fiorini.

Bukarest, 27. — Il Presidente del Consiglio dichiarò alla Camera dei Deputati che il Ministero è costretto di fare una questione di gabinetto dell'approvazione del progetto ministeriale relativo all'affare (delle ferrovie), riservandosi di dare le sue dimissioni o di sciogliere la Camera.

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni o ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai e agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Il proverbio dice, che il vedersi in buona compagnia è la consolazione dei dannati.

L'abbiamo data tutti la notizia della morte del cardinale Amat, cominciando dai giornali che la posano a serii ed autorevolissimi.

Invece il cardinale, che Dio faccia pur vivere altri cent'anni, sta un po' meglio de' giorni scorsi, benchè lo stato suo sia ancora gravissimo per gli anni e gli acciacchi sofferti.

Ma ciò che è strano in tutto questo, si è, che al palazzo della Cancelleria, ove abita l'eminentissimo Amat vice-cancelliere di Santa Chiesa, fu confermata ieri la notizia data da alcuni giornali della mattina.

Che il cardinale vescovo di Palestrina fosse in poca buona vista del partito D. C. D. G., lo sapevamo, ma che la carità cattolica di questi signori giungesse al punto di anticipare la morte, almeno col desiderio, non avremmo osato sperarlo.

Avviso al lettore.

⁂ Il Corso continua ad abbellirsi di nuovi magazzini eleganti, e messi con proprietà e ricchezza se non sempre con buon gusto. L'emporio Natali in pochi giorni s'è rimesso tutto a nuovo, ed il signor Amadori, negoziante di quelle belle sciarpe romane, sospiro di tutte le giovinette, ha abbellito il suo magazzino sotto il palazzo Buonaccorsi.

⁂ Si continua a parlare dei balli che avranno luogo nel prossimo e brevissimo carnevale del 1872. Pare che il primo ballo del principe Doria sia stato fissato per lunedì, 8 gennaio. Il principe di Teano ne darà due: uno verso la fine di gennaio, l'altro alla fine del carnevale. Il duca di Fiano ne darà uno in gennaio, riservandosi ad aprire nuovamente i suoi saloni in quaresima.

Non ho altre notizie del ballo degli asili infantili: l'epoca non è ancora stabilita perchè il fissarla dipende assolutamente dalla scelta del locale. Certamente che non si potrà dire che questo manchi in una città che ha, come Roma, tanti palazzi. Non si tratta che di un po' di generosità per parte di qualche signore, e credo che non vi sarà bisogno di eccitamenti. Come credo che non vi sarà bisogno di dire che certe suscettibilità di color politico devono sparire davanti ad uno scopo così lodevole come quello di soccorrer gli infelici.

⁂ Sabato, 30 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nelle sale dell'Associazione artistica internazionale, via Alibert, N. 2, il presidente principe Odescalchi, dopo brevi parole sull'istituzione dell'Associazione, annuncierà il programma delle letture artistiche e letterarie che si terranno tutti i sabati della corrente stagione nelle sale dell'Associazione medesima.

Indi il professore Fabio Nannarelli terrà la prima lettura ove tratterà « Della Lirica moderna. »

I nostri lettori sanno già che anche il professore Aleardi ha promesso alcune letture letterarie, e son certo che questo genere di riunione, quasi nuovo per Roma, non mancherà di avere un successo quale si merita l'Associazione che l'ha promosso.

⁂ Mi narrano un furto abbastanza originale, e che registro, a titolo di curiosità, in queste colonne. Un villano si presenta ad alcuni canonici lateranensi, annunciando loro di esser portatore di alcuni presenti di monsignor vescovo di Viterbo, che essendo stati trattenuti alla porta perchè esso non aveva denari sufficienti per pagare la tassa di dazio consumo. I canonici, commossi alla descrizione di certe polverose bottiglie di vino, di capponi, di forme di cacio viterbese e di altre cose da tentare un anacoreta, sborsarono subito la somma richiesta, qualche cosa come sessanta o settanta lire.

Ed il villano intascatele se n'andava..... ed i canonici aspettano.

Il villano è per lo meno un uomo di spirito: ha conosciuto la fragilità dei canonici.

⁂ I teatri continuano ad andare per il meglio come nel migliore dei mondi possibili.

Solamente il *Vigile* ha fatto troppo presto i suoi rallegramenti colla questura, la quale dopo la prima rappresentazione dell'*Ebrea* ha proibito al cardinal Brogni d'inginocchiarsi davanti ad Eleazar, e di portar gli incensieri nella processione dell'ultimo atto.

O la questura fa dei casi di coscienza per conto proprio ed allora non sapremo che rimandarla alla penitenzeria Apostolica dove si troverà più convenientemente che a San Silvestro, o pure cede a delle suscettibilità ridicole del pubblico, ed allora non so più che dire altro che il mondo ha quel che si merita.

Amen!

NOSTRE INFORMAZIONI

È giunto in Roma sir Augusto Paget, ministro inglese presso la nostra real Corte. Per questa sera o per domani sono aspettati gli altri capi di missioni estere non ancora domiciliati in Roma, i quali vengono a presentare i loro omaggi a S. M. il Re in occasione del nuovo anno. Secondo il costume il ricevimento avrà luogo la vigilia del capo d'anno.

Questa mattina sono giunti da Firenze e da Napoli parecchi senatori, fra i quali il generale Menabrea, il duca d'Atri ed altri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

di Fanfulla

Parigi, 27 (*sera*). — L'avvocato Lachaud difensore di Tonnelet pubblica una lettera in risposta alla nota di Bismarck, dimostrando la equità del verdetto dei giurati.

Assicurasi che Rothschild sia proposto candidato dal comitato della *Union Presse*.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 28 *dicembre* 1871.

L'aumento mandatoci ieri dalle varie Borse italiane, non ha esercitato sulla nostra Borsa tutta quella influenza che era lecito attendersi. Il consolidato italiano è stato quotato a 74, 30 e la rendita pontificia a 73, 90 ed in generale la speculazione si mostrò piuttosto fiacca, e gli affari languirono.

Il prestito *Blount* ha fatto 67 75. Veramente non si capisce perchè questo titolo sia tenuto così basso, ma alla Borsa di Roma tutto si spiega. Come già ebbi ad osservarvi altra volta, col regolamento tuttora in vigore, a stabilire il tasso di un valore basta ben spesso la vendita di 50 lire di rendita od anche meno. Un onesto industriale che abbia interesse a fare quotare a basso prezzo un dato titolo vi riesce colla massima facilità anche senza avere d'uopo di cercare dei complici compiacenti.

Coloro che hanno pratica di cose di Borsa capiranno facilmente con quali facili espedienti si possa ciò ottenere.

Intanto siamo al nuovo anno e non si parla ancora del nuovo regolamento. Tocca al Ministero di agricoltura e commercio a rimediare allo sconcio collo imporre d'ufficio un regolamento che essendo più conforme alle mutate condizioni della nostra Borsa possa assai meglio dell'attuale assicurare la serietà delle contrattazioni.

Le azioni della Banca romana hanno fatto 1490 in aumento di 10 lire sull'ultimo prezzo ma con transazioni limitatissime.

VALORI	[illegible]	Nomin.
Rendita italiana 5 0/0	74 30	— —
Consolidato Romano 5 0/0	73 90	— —
Imprestito Nazionale	85 —	— —
Detto piccoli pezzi	85 —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64	70 50	— —
Detti concambiati	6[illegible] —	— —
Prestito Roma-Blount	67 75	— —
Detto Rothschild	68 25	— —
Banca Romana	1490	— —
Banca Gen. di Roma	585 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade Ferrate Romane	135 —	— —
Obbligazioni dette	188 —	— —
Strade Ferrate Meridionali	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	1[illegible]0 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	635 —	— —
Gas di Civitavecchia	425 —	— —
Pio Ostense	99 —	— —
Azioni Terreni di Roma	655 —	— —
Cambi	Lettera	Denaro
Francia 3 mesi	105 15	104 65
Londra 3 mesi	27 02	27 02
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni da' 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40.000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il **Municipio della Città di Bari delle Puglie**, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 Giugno 1868 che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a prezzi per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premi ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **15,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25.000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha a media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
„ **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	„ **10** — dal 1° al 5 ottobre „
„ **10** — dal 1° al 5 luglio „	„ **10** — dal 1° al 5 aprile „	„ **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30,000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberata per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti ai Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
Id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Denaas.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
BARLETTA T.° Briccoa e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Gollinelli e Comp.
BERGAMO L. Mioni e Comp.
BIELLA Giuseppe Sarti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli.
Id. Angelo Duma fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Currò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLI' Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Ruggeri fratelli.
GENOVA A Carrara.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MESSINA Giacomo Rol.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartalini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Quercioli.
PADOVA F. Rizzetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Bon.
PARMA Giuseppe Varanini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Ricci.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Masala-Budroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Rovè
Id. Giuseppe Camacdona
Id. Fratelli De Cesaris,
VENEZIA Pietro Tomich,
Id. Edoardo Lera.
Id. Errera e Vivante.
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta.
VICENZA Federico Ferrarese.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 354.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, [illegible]. | Firenze via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7 — ROMA, Sabato 30 Dicembre 1871. — Fuori di Roma cent. 10.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il Segretario del giornalista

ossia

Modelli di articoli di fondo, di polemica, di entrefilets, recenti e recentissime, corrispondenze, cronaca ed altro, ad uso dei giovani aspiranti o addetti al lavoro del giornalista, proposti dal professore Biagio della Penna, pubblicista emerito, ex-gerente di vari periodici, membro della Società di panificazione, titolare del Banco del regio lotto nella sua patria d'adozione.

Non dirò che sono lieto, anzi lietissimo di annunziare la prossima pubblicazione di quest'opera, la quale, per dirla colla frase sempre nuova, usata dall'autore in una breve prefazione, viene a riempiere una lacuna che, dopo Roma capitale, era più vivamente sentita e deplorata.

Mentre infatti la cameriera, la modista — ed anche le loro padrone — la ballerina, il giovane commesso, l'apprendista - notaio ed altre classi affini e malferme nelle lettere pubbliche e private, possedevano, anche ai tempi del dispotismo e dell'Italia serva, il *Segretario galante*, con domanda e risposta per ogni caso, lo *Scrivano pubblico*, l'*Epistolario universale*, il *Supplicante manoduto*, il *Panegirista per tutto l'anno e per ogni qualità di santi e sante*, solo il giornalista — malgrado i tempi e i bisogni nuovi, mancava di una *Guida sicura, pratica ed universale* nell'esercizio della propria missione, professione o mestiere.

Questa lacuna, è forza dirlo, ebbe gravi conseguenze, e fu per essa principalmente che giovani i quali davano le più belle speranze nel banco del droghiere, nella impresa degli *omnibus*, o nella carriera delle lettere elementari, si videro gettarsi o cadere in quella del giornalismo; nella quale, abbandonati alle proprie forze, senza guida o grammatica, dopo aver provate tutte le tinte e gli stili, e i tipografi, finirono vittime incompiante e incomprese dei tempi immaturi e della tirannide!

Ma questo pericolo sarà d'ora innanzi rimosso grazie all'opera — per questo rispetto veramente filantropica e umanitaria — del signor Biagio della Penna.

Per ragioni che diconsi tipografiche, ma sono anche un pochino politiche, *Il Segretario del giornalista* non verrà in luce prima del prossimo marzo: ma è sotto i torchi, e *Fanfulla*, guidato dalla sua buona fortuna, ebbe modo di ottenerne alcune pagine staccate, che è lieto, come sopra, di comunicare ai suoi lettori come primizia e saggio, ad un tempo, dell'importante lavoro del signor Biagio della Penna.

ARTICOLO DI FONDO

per un giornale ministeriale.

« Il Ministero ha trionfato, la maggioranza col voto di ieri ha pienamente confermate le nostre previsioni, e benemeritato del paese; noi ce ne rallegriamo non tanto pel Ministero, quanto per i principii d'ordine e di savia amministrazione che trionfarono in esso.

« L'opposizione, al solito, contribuì con i suoi clamori e colla violenza de' suoi attacchi a fare più bella la vittoria.

« Il tempo in cui nella nostra vita parlamentare si potrà contare sopra una vera opposizione disciplinata non sembra ancora giunto.

« Noi siamo lieti di questa vittoria dei nostri amici, non tanto pel Ministero, ma pel paese, ecc. »

SULLO STESSO ARGOMENTO

per un giornale d'opposizione.

« La battaglia e il voto di ieri desteranno nel paese un'impressione non meno dolorosa e profonda di quella che lasciò in tutti gli onesti che assistettero alla deplorabile seduta di ieri.

« Il numero ha vinto! ma più che il numero vinsero le solite compiacenze e codardie della paura.

« Hanno vinto: ma l'opposizione può dire che il ministero fu moralmente sconfitto.

(Qui si possono citare opportunamente le parole di Pirro e di Catone.)

« L'opposizione ha la coscienza d'aver fatto il proprio dovere e non sarà certamente ai nostri amici che il paese potrà chieder conto delle nuove ferite che ebbero ieri la libertà, la sincerità delle istituzioni costituzionali. »

(Per chiusa).... Il paese è con noi: e il paese finisce sempre per aver ragione di tutti e di tutto!

Uomini del potere! guardatevi dalle *idi di marzo!*

PER UN GIORNALE DI PROVINCIA

che aspira agli annunzii giudiziari.

« È coll'animo commosso che pubblichiamo più innanzi il resoconto della seduta parlamentare di ieri, trasmessoci dal nostro solerte corrispondente.

« Malgrado il ritardo che dobbiamo apportare nella pubblicazione del presente numero, i nostri lettori ci sapranno grado di apprendere in tutti i suoi interessanti particolari le notizie del nuovo trionfo ottenuto dagli uomini che reggono con tanta saviezza le sorti dello Stato, e, malgrado gli ostacoli che suscita un' opposizione sistematica, inspirata solo da rancori od ambizioni personali, guidano in porto il carro dello Stato......

« L'opposizione fu al solito provocante, intollerante ed aggressiva....

« Ci sembrerebbe mancare ad un dovere, se conchiudendo il presente articolo non volgessimo schiette parole di lode al nostro signor prefetto, al capo egregio della provincia, il quale rese tosto di pubblica ragione il dispaccio che annunziava l'esito fortunato alla città. »

CORRISPONDENZA

sullo stesso argomento.

« Ecco in questo punto dell'aula parlamentare, fastidito, nauseato, col viso rosso per la vergogna inflitta al paese! La seduta d'oggi dovrebbe essere cancellata dai resoconti del Parlamento.

« Il ministero ha vinto: ma con quali mezzi e intrighi? Questo dirà la storia.

« Se aveste veduto il deputato A, affannarsi pei banchi dei colleghi a mendicare suffragi: l'onorevole B.... agitarsi come un telegrafo aereo per chiamare a raccolta: e poi le violenze, le grida, i clamori ad ogni parola dell'opposizione!...

« Un vero pandemonio, anzi un mercato vergognoso....

Povero paese! A domani i particolari. »

ARTICOLO — UTILITÈ.

« La questione d'Oriente torna a far capolino sull'orizzonte politico: questa eterna questione ecc. . . . . (Breve storia della questione.)

Per un giornale di provincia.

« La tesi e le idee espresse nell'articolo che qui riproduciamo sono quelle che da tanto tempo sosteniamo in queste colonne; quindi pienamente ci associamo ai principii in esso svolti. »

(Si taglia colle forbici l'articolo e si manda al proto.)

Per cronaca.

« Un duello ebbe luogo nella città di... tra il signor X e il conte Y... Ambidue i combattenti si portarono con tutte le regole della buona cavalleria.

— « Ieri poco mancò che una fanciulletta, appartenente a distinta famiglia, non fosse travolta sotto le ruote di una vettura.

— « Ieri era il dì delle disgrazie: un vecchio ottuagenario fu a un pelo di sdrucciolare sul marciapiede e cader bocconi; la caduta avrebbe potuto avere le più tristi conseguenze.

— « Due popolani, venuti a contesa, si azzuffarono, e menaronsi per una buona mezz'ora i più spietati colpi. Che cosa faceva intanto la questura? Le guardie brillarono al solito per la loro assenza! »

Esempi di polemica.

« Noi respingiamo col più profondo disprezzo gli attacchi di un giornale che la dignità nostra non ci consente di nominare...

Per un giornale di provincia.

« Il nostro lepido e caro confratello dice...

« In verità ci farebbe smascellare dalle risa se non ci facesse pietà!

« ...... Prima di rispondergli attenderemo che ci abbia illuminati sopra un certo suo affaruccio particolare che ebbe colla questura...

« A buon intenditor, ecc... »

Inserzioni a pagamento.

« Signor sindaco di... volete che pubblichiamo i nomi e le date? Ce ne dorrebbe perchè c'entrerebbero delle signore, ma... »

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il gran discorso del giorno, la preoccupazione dei giornali, è la *maggioranza*.

Ve la danno cotta, cruda, in salsa piccante, a tutti i modi:

Il *Roma* dice che è fritta.

L'*Opinione* dice che è dolce.

La *Perseveranza* dice che è matura.

E la *Riforma* sostiene che la *Perseveranza* è acerba.

Per conto mio li trovo tutti ameni.

⁂

Il potere secondo me è un fazzoletto gettato in mezzo all'*harem*.

Le odalische ci si buttan tutte su in una volta, tutte ne afferrano un lembo... e tirano...

Chi ci corre è il fazzoletto.

⁂

L'onorevole Bonghi, per tirare dalla sua, ha cominciato a dire che la Maggioranza è lui cioè la *Perseveranza*, cioè la destra pura: e nessuno che non sia qualche cosa d'importante nella destra si può salvare.

Da il ben servito a mezza dozzina di segretari generali, senza nemmeno *interpellare* i relativi ministri e salva solo l'onorevole Luzzatti, perchè è un uomo che conta molto, e l'onorevole Perazzi, che se non conta molto fa contare il contatore (o per lo meno se lo crede).

⁂

La *Riforma* replica e fa scendere in campo Bacone in persona il quale dichiara che la *Perseveranza* è la consorteria, che l'onorevole Luzzatti è la consorteria, che l'onorevole Perazzi è la consorteria, che gli altri segretari generali non sono la consorteria e che per conseguenza se l'onorevole Lanza darà retta all'onorevole Bonghi Bacone lo abbandonerà del tutto.

In altri termini:

Compràteci e ci venderemo.

Lanza avvisato è mezzo salvato.

IL FRUTTO PROIBITO

(65)

DIANA D'ARCO

Aveva intima relazione col principe e senatore Giuseppe Poniatowski, il quale spesso aveva cantato a Firenze nelle sale della contessa, insieme al fratello Carlo e alla cognata Elisa, stupendo trio di dilettanti; a Parigi eransi soventi trovati insieme ai teatri, ai balli, alle feste imperiali e s'erano trattati coll'antico fratellevole *tu*: il conte sapeva quanto il principe-musicista fosse ben accolto alle Tuileries, e, fatta fronte di bronzo, andò da lui, lo mise al chiaro delle proprie strettezze finanziarie; e ne sollecitò, non già un soccorso pecuniario momentaneo, ma un impiego qualsiasi, fosse pur faticoso, da cui ritrarre onorata sussistenza. Il principe Poniatowski aveva avuto da poco tempo, come novello segno della munificenza dell'imperiale parente, la concessione d'una linea di strada ferrata. Sebbene egli l'avesse tosto ceduta per una somma cospicua, erasi riservato qualche ingerenza in essa, e bastarono due righe di raccomandazione di sua parte acciò il conte Ernesto fosto impiegato in una delle principali cariche del consiglio d'amministrazione.... In vero la scelta dell'impiego non era felice, ma quando le cariche vengono da simili mani ed in tal modo la logica ha pochissima parte nel loro conferimento.

Il conte Ernesto, sempre per riguardo verso il suo protettore, si vide sborsare immediatamente un migliaio di lire, come stipendio anticipato del primo mese, e non sì tosto ei fu in possesso della somma, detrattone appena un terzo, si affrettò a recarla ad Arabella.

La sua amante lo trattò, come altre volte, d'alto in basso, e quanto più lo vide umile e pentito, tanto più fu secolui crudele e spietata. Ella lo scacciò quasi ignominiosamente, e siccome Ernesto, come ultimo argomento, si volle far forte della situazione di Arabella e della creatura che essa portava in seno, la moglie di Tristano lo fulminò con uno sguardo di impareggiabile dileggio, e gli disse mostrandogli la porta, che ella avrebbe messo la sua prole ai trovatelli piuttosto che gratificarla di un padre così sconoscente ed indegno.

Ernesto si allontanò annichilito, ma tutte le volte che il laborioso suo impiego glielo concedeva l'agio, egli non mancava di ronzare attorno l'abitazione di Arabella; e mettendo nei suoi interessi ora una vicina, ora un'altra, riuscì ad avere i ragguagli più minuti intorno all'esistenza quotidiana della donna ch'era stata la causa di tanti suoi errori.

Sentendo come ella vivesse sola, esemplarmente quieta e ritirata, cagionosa alquanto di salute, ei sentì rinfocolarsi l'antico affetto e fece ogni tentativo per farsi riammettere presso di lei. Ma Arabella rifiutò costantemente di rivederlo e gli fece dire che dappoichè ella viveva colle elargizioni del marito (e l'allegazione non era interamente vera) voleva mostrargli la propria gratitudine nel solo modo che per lei si potesse, cioè vivendo, sebbene tardivamente, onesta e lungi dall'uomo che tanto lo aveva offeso.

Quando si avvicinò per Arabella il momento supremo, Ernesto, ponendo nella confidenza le persone che assistevano la malata, ottenne di aspettare nascosto in una stanza vicina.

Ma la crisi procedeva e pericolosa.

Le grida di Arabella erano straziantі. Ernesto, rimasto per l'intiero giorno senza nutrimento, colle orecchie fisse contro lo spiraglio d'una porta, sedava, algeva, sentiva mancarsi il fiato e le forze, soffriva torture comparabili solo a quelle della partoriente, la quale, insieme al nome di Dio, pronunziava sempre il nome di Tristano.

Finalmente essa tacque e il vagito fievole di una creaturina neonata annunziò ad Ernesto che un essere umano vedeva per la prima volta la luce.

Il medico, uscendo da quella stanza di torture ineffabili, aveva le lagrime agli occhi ed era pallidissimo. Scorgendo Ernesto andargli incontro più morto che vivo, egli crollò mestamente la testa, e gli disse a voce sommessa:

— La bambina vivrà..... la madre è agonizzante...

Ernesto si prostrò presso la soglia della camera di Arabella per non conturbarne gli ultimi istanti con una vista che ella pareva avere cotanto a dispetto. Forse sperò che in quei momenti solenni ella si rammenterebbe senza rancore di lui e con una mezza parola, con un gesto, con un'occhiata gli accennerebbe il suo perdono e il desiderio che egli prendesse cura ed adottasse per figlia la piccola orfanella...

Ma nessun cenno pervenne dalla stanza della morente.

Ad alta notte, circa due ore dopo, quella stanza fu tutta a rumore, e due donne, che ne uscirono precipitosamente, inciamparono in Ernesto, rimasto sempre ginocchione e quasi semivivo.

Allora egli si fe forza ed entrò nella camera, ove due altre donne si occupavano a fasciar la creaturina ed a coprire con un lenzuolo l'estinta.

Una di quelle donne conosceva il conte, ed ammiccò all'altra che teneva in braccio la bambolina.

Costei, con una smorfia che avea la pretesa d'essere atto cortese, gli presentò la neonata, ed Ernesto la baciò piangendo...

[illegible]

Proprietà letteraria

***

La *Riforma* conclude il suo articolo dichiarando che l'onorevole Correnti, escluso anche egli dall'olimpo della *Perseveranza*, è grande, facendo capire che i professori democratici sono i suoi profeti.

Come frase, la tirata è ben trovata; però come effetto confesso che mi avrebbe colpito maggiormente se l'articolo fosse uscito prima che la *Riforma* si mettesse contro Correnti in difesa degli onorevoli Billia e Mussi e delle loro *salciccie* di tela,

***

L'ultima a comparir fu l'*Opinione*, la quale ci assicura che il Ministero ha compiuto un grande atto di sapienza parlamentare convocando i propri amici.

Ma non bisogna, essa dice, conchiuderne che il Ministero si sia messo nel loro arbitrio abdicando ogni sua volontà ed ogni sua potenza di iniziativa.

Ciò è scritto nell'*Opinione* dell'onorevole Dina — ma non oserei dire che tale fosse l'opinione dell'onorevole Dina sullodato.

***

Con questo non intendo criticare il babbo dei giornalisti italiani.

Non sarò io quel Cam.

Anzi, io lo lodo.

L'amico Dina mi rammenta il povero generale Douai a Wissembourg.

Wissembourg non era la sua opinione, ma il generale s'è fatto ammazzare gloriosamente per riconquistare la posizione perduta.

***

V'ha un giornale che ha sentito parlare di modificazioni del Gabinetto. Correnti, secondo lui, avrebbe dichiarato la sua intenzione di ritirarsi.

Correnti muore... cioè s'addormenta, ma non si ritira. Cambronne può andarsi a nascondere.

***

Il giornale di cui parlo soggiunge che si era già andati in cerca d'un uomo da mettere al suo posto, ma che non lo si è ritrovato.

Ah non lo si è ritrovato?

Anche alla bruna Sulamitide toccò un giorno qualche cosa di simile.

Cercò il suo diletto; ne chiese notizia persino alle pattuglie di pubblica sicurezza del suo tempo: *et non invenit!*

Ci metto la testa che l'uomo si sarebbe trovato.

Ma l'abate Dall'Ongaro deve averlo sequestrato.

***

Mi domandano per la posta se è possibile che un mascalzone sia un imbecille.

È una domanda cui è difficile rispondere; massime che non bisogna adoperare quelli epiteti un po' vibrati se non nei casi determinati e conoscendo le persone cui si vogliono affibbiare.

Ma si può essere patrioti e grulli.

***

Per esempio:

Date il caso d'uno che trovi una lettera privata.

Se la distrugge è un galantuomo come me e voi.

Se invece la tiene per servirsene contro i nemici della sua parte è un patriota del partito *letterario*.

Ma se la lettera, in conclusione, invece di far torto all'autore, torna ad onore di chi l'ha scritta, allora il patriota che l'ha tenuta mi diventa un grullo — sempre letterario — ma grullo.

***

Questa mane ho avuto l'assicurazione che gli articoli dell'onorevole Boncompagni nell'*Opinione*, col titolo: " Francia e Italia, " non saranno meno di 100 (dico cento).

La notizia mi ha colmato di gioia anche per conto degli associati al giornale del mio amico Dina. Oh fortunati!

Cento! cioè due per settimana durante tutto l'anno mille ottocento settantadue.

Mi decido anch'io a prendere due abbonamenti per tutta l'annata; e così avrò diritto di leggere il Bon-Compagni due volte di seguito.

***

Se non fosse indiscrezione, io vorrei pregare Dina a supplicare Bon....—....Compagni a farne anche duecento.

Io credo che gli debba costar poca fatica.

***

Il conte d'Harcourt è avvertito.

D'ora in avanti, quando gli verrà voglia di uscire dal suo palco dell'Apollo e di ritornarsene a casa, forse perchè non lo divertono troppo le armonie del suo compatriota Halevy, ne domandi prima il permesso al cronista della *Libertà*, che abita in una delle prime file della platea.

Oppure, se l'occorrenza fosse proprio urgente, si prepari ad una lavata di capo come quella avuta ieri sera.

***

Il *cronista* ha fatto capire che il marchese d'Harcourt se ne è andato per non vedere in scena il cardinale e il suo seguito sacro.

Humh!

Io veggo il cronista tutte le sere.

E non me ne vado mai.

Le Prime Rappresentazioni

Genova, 27. — Sulle scene del nostro massimo Teatro, la stagione di carnevale-quaresima fu inaugurata ieri sera con l'opera *I Due Foscari* e il ballo *La Stella del Marinaio*.

Prima dell'andata in scena il pubblico ha trovato per lo meno discutibile l'opportunità di preludiare nella stagione di gala con siffatto spartito; dopo la rappresentazione non ho raccolto che le impressioni di un amico, il quale, pur rispettando la scelta fatta dall'impresa e le strenature dei cantanti, non ha trovato lo spettacolo all'altezza... dei quattrini spesi per una *stalle* d'orchestra.

Questione di apprezzamento.

Ma bisogna essere tolleranti.

Chi sa scusare la permalosità che eccita nell'onorevole Massari la politica scapigliata di Mellana compatirà all'impresario Lavaggi che, pur esso conservatore arrabbiato in fatto d'arti, detesta la musica d'un avvenire... più o meno prossimo e se n'è premunito con della musica d'un passato anzi che no remoto.

Questione di gusto.

E poi Lavaggi è della scuola del « chi va piano va sano, non importa se non va lontano. » Non v'è pericolo che corra mai la cavallina per cosa al mondo; infeudato come pare ad una tartaruga non poteva che giungere in ritardo con *I Due Foscari*, o con qualche cosa di simile.

Questione di temperamento... da treni di Falconara.

Non credere, *Fanfulla*, che io voglia lanciar pietre nel giardino di Verdi o di Lavaggi.

Quel di Verdi è troppo ricco di vaghe e soave-olezzanti rose perchè tenti di sciuparle, e il giardino di Lavaggi è troppo irto di spine perchè osi di toccarle.

E mi spiego sulle spine.

La flemma fenomenale non impedisce a Lavaggi di essere un uomo di spirito arguto e finissimo osservatore.

Con queste qualità accoppiate a discreta dose di buon umore ha trovato il metodo di applicare le carezze alle graffiature, la mellifluità all'ironia, il complimento all'epigramma.

Chi si lascia cogliere, se è un imbecille ringrazia, se è un uomo sturato ride... ma di quel riso che fa un po' di gruppo alla gola. Ogni sua parola è insinuante come un *bemolle*, ma punge come una spina. Ho detto.

Ora due parole sui *Due Foscari*.

Quest'opera è, a parer mio, un affettuoso lavoro di sentimento, riboccante di elegiache grazie, e non ultima fra quelle che schiusero a Verdi un avvenire di trionfi e di gloria. Sempre deciso, spiccato, non mai eclettico lo stile, sempre il pensiero musicale in perfetto accordo col pensiero drammatico, onde le cupe tinte, congrue al terribile sinedrio del *silenzio* e del *mistero*, e i languidi colori che ritraggono sì bene gli affanni e i fieri casi dell'infortunata famiglia Foscari.

Queste cose ho creduto bene di mettere in sodo, perchè il pubblico non creda che la musica intesa ieri sera sia quella di Verdi. Il cartellone lo dice, ma è stata una spiritosa invenzione, una facezia di Lavaggi.

Nella *Stella del marinaio*, ballabili sconclusionati e mimica massacrante. Del resto, bravo il primo ballerino e la prima ballerina, la Elvira Salvioni, pari alla fama che per mezzo tuo le ha fatto il *Pompiere*.

Ora un'occhiata alla sala.

Chi, dopo aver assistito alla rappresentazione di ieri sera, negherà alle genovesi la corona della bellezza?

L'aspetto della sala anzichè d'una realtà aveva la parvenza d'una visione deliziosa d'un'incantevole fantasmagoria.

Cito il nome di alcune fra quelle signore che contribuirono con le sfoggiate *toilettes* e la venustà angelica all'effetto meraviglioso: la marchesa Doria, la marchesa Serra, la marchesa Durazzo, la signora Celesia, la baronessa Cataldi, la signora Baratta, le marchesine Balbi, la marchesa Gropallo, la contessa [illegible]

Non mi proverò di renderne l'immagine; la mia penna è troppo grossolanamente temprata e mal si presta ad un delicato lavoro di filettature e, direi quasi, di finissimo intarsio; tutt'al più potrebbe servire per uno schizzo del sindaco Podestà, che da un palco all'altro ha fatto l'Adone tutta la sera.

Per le signore mi farebbe mestieri d'una penna caduta dall'ali d'un cherubino.

[illegible]

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del Senato. — 28 *dicembre*.

Godevo tranquillamente a Firenze le vacanze largitaci dall'ottimo Biancheri, quando la mattina del 27 entrò nella mia camera la solita tazza di caffè e una lettera del seguente tenore:

✶

Roma, li 26 dicembre 1871.

SENATO DEL REGNO

—

PRESIDENZA

Signr Caro.

" Lo preveghochi il Senato è convochato li 28 qurente è sono il

Suvo Servo
il puccolo delle tribune.

Bone fete. "

Fra il sonno e la veglia fui per illuminare lo statuto con una mezza dozzina di *moccoli*. ma l'ombra della statua di Carlo Alberto mi minacciò col torcetto che gli ha messo in mano il defunto Marocchetti a Torino — per cui bevvi il caffè senza zucchero e mi rassegnai.

✶

Ma la mia rassegnazione era piena di amarezze — come il caffè di quella mattina.

Ecco qui — diceva — per il bel motivo che oltre ad essere deputato sono anche senatore (dalle tribune). mi tocca lavorare come un negro.

I deputati se avevano abbastanza — non quanto me — e se ne sono andati a casa per venti giorni.

Appena appena i poveri senatori avevano masticato — e Dio sa con quali denti — il tacchino natalizio — eccoti che gli strappano (i senatori, non i denti) a un momento di sosta guadagnata a furia di lavoro, e li obbligano a rimettersi in ferrovia per fare il comodo dei giovani.

Fa freddo!... Ma i deputati si scaldano al focolare della famiglia.

Si spende la notte in ferrovia..... ma ogni deputato quando viaggia ha quattro posti.

Che importa se un senatore gela, o se quattro senatori hanno un posto solo?

Protesto che non sarò mai senatore, nemmeno se diventassi Panattoni.

★

A proposito: lo vedo laggiù, Panattoni, che gira il capo intorno, piantandosi al solito l'orecchia sinistra dentro il bavero.

Non ho mai capito, perchè quell'omino lì, porti la cravatta ad un orecchio. Almeno se le incrovatasse tutte due. Ma no! ne ha sempre una dentro al coletto e l'altra che guarda il cielo — una allo *zenith* l'altra al *nadir*. E non sono coperte tutte due che quando si mette il cappello sopra l'orecchio superiore.

Quando credete di parlargli all'orecchio gli parlate alla zucca, o alla spalla.

Non vi dovete quindi sorprendere se, avendo le orecchie perpendicolari al collo, abbia anche la bocca in linea verticale, come quelle conchiglie che si mettono in piedi dentro l'uovo di struzzo sul caminetto.

✶

C'è un gran numero di senatori — e tutti verdi.

Si vede che hanno perso la notte.

✶

Memo stesso (il conte Guglielmo Digny) non è oggi il bel giovine che conoscete.

Egli si alza e dichiara che nei bilanci c'è un po' di confusione; si raccomanda all'onorevole Sella per la revisione della nuova legge di contabilità.

Sella, che ha furia, accenna di sì col capo.

Tutto il banco ministeriale risponde di sì allo stesso modo, come una vetrina di *magots* di Janetti.

L'onorevole De Falco fa come gli altri, e pare il Tasso:

Come falcone ch'esce di cappello
Leva la testa...

✶

Alle quattro e mezzo sono votati sei bilanci, sette progetti di legge, e la seduta è levata.

Ecco quello ch'io chiamo una giornata bene impiegata.

CRONACA POLITICA

Interno. — Vi do l'elenco dei bilanci votati ieri dal Senato: grazia e giustizia; esteri; agricoltura, industria e commercio; istruzione pubblica; guerra; marina.

Poi votò la convenzione per le Calabro-Sicule; poi una filza di progetti minori, e sono:

Modificazione alla legge per il riassoldamento con premio;

Estensione agli ufficiali ed assimilati nella regia marina della legge per la riforma, e di quella sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito;

Conversione in legge del regio decreto col quale venne fissato il prezzo massimo dell'affrancazione dal servizio militare di prima categoria;

Facoltà al Governo di aumentare in via provvisoria il numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova.

** La stampa di Venezia — *Gazzetta*, *Rinnovamento*, ecc., ecc. — protesta novellamente contro la Deputazione provinciale, che, ripigliato in esame l'affare della grande Compagnia di navigazione, riconfermò il voto negativo già dato or fa un mese.

Molto strepito per nulla. L'affare della Compagnia non va? Tanto meglio! l'Italia — l'ha detto pur ora un ministro — è paese eminentemente agricolo. Volete scommettere che la Deputazione ha in pronto un bel progetto per bonificare le lagune e volgerle a coltura di ceci e di carote?

Non vedo l'ora d'andar a fare una gita in carrozza sotto i platani del Viale ex-Canalazzo.

** C'è un uomo a Napoli che annuncia su pei giornali d'essere stato invitato dal prefetto d'Afflitto ad assumere l'onorevole incarico di far la spia.

Il prefetto nega; l'uomo insiste. Scandalo su tutta la linea. Ammesso che sia vera l'accusa (e io non ci vedo difficoltà, poichè senza spie non è possibile far la polizia) che cosa dire d'un bel tipo che accetta una profferta simile solo per metterla in serbo e tirarla fuori nell'ora del bisogno d'uno scandalo?

D'Afflitto sarà quel che volete; ma Giovanni Gervasi è sempre *Pietra infernale* e brucia.

** A Bisenti su quel di Teramo fu arrestato un brigante: Nicola D'Angelo da Farinola.

A Ravenna fu *briganteggiato* un infelice colono, Angelo Gualtieri da Gambellara, che vi lasciò la vita.

È un pareggio più doloroso di quello dell'onorevole Sella.

Estero. — È abbastanza strana: ma, dal punto che i giornali bonapartisti la contano, la conto anch'io.

Figuratevi: l'esule di Chislehurst si mostrerebbe dispos o ad appoggiare una presidenza d'Aumale. Secondo lui, o secondo quello che gli fanno dire, il d'Aumale sarebbe il solo uomo capace di continuare la poli ica del colpo di Stato.

Ignoro se il figlio di Luigi Filippo abbia ancora sporto querela per calunnia.

** A proposito di calunnie: Thiers comincia a caderci sotto. Che sia, dunque, un grand'uomo?

La *Gazzetta del Baltico* l'accusa nientemeno che d'aver consegnato al governo russo, per ingraziarselo, l'elenco e i ritratti fotografici di tutti i polacchi i quali presero parte, nella rivoluzione comunalista.

Quel foglio attribuisce a questa circostanza gli arresti operati in questi giorni a Varsavia e nelle altre città della Polonia.

** Vuolsi che il governo germanico abbia negato al Papa la facoltà d'istituire una nunziatura a Berlino.

Sarebbe un ultimo crollo dato alla fantasmagoria Ledokowschiana.

Ma questo rifiuto dovrebbe avere a necessaria conseguenza un'altra determinazione. Il principe di Bismarck riserbò nel Reichstag a miglior occasione l'affare della rappresentanza germanica presso la Santa Sede. Sarebbe ella una soluzione quest'ultima sua decisione?

** V'ha chi trova una simiglianza fra la candidatura Alvisi e l'istruzione obbligatoria.

Si presenta qua, si presenta là, tenta un'urna, ne tenta un'altra, una terza, una quarta, una quinta. Povero Tantalo, quando vi ha sopra le labbra, ecco il pomo che gli sfugge. Se non era il collegio di Chioggia, guai per lui.

E l'istruzione obbligatoria? L'identica Odissea attraverso i Parlamenti europei. S'è fatta innanzi pur ora nel Parlamento belga a furia di spinte date per farle largo dal deputato Funck.

E ottenne l'onore d'essere posta fra le mani di una Commissione e questa Commissione la diede a sua volta in cura d'un deputato canonico il reverendo De-Hoerne, un Asproni qualunque prima del getto del collarino.

C'è bisogno ch'io vi dica che il reverendo nella sua Relazione la mette bravamente alla porta, ch'abbia già passata due volte l'età canonica?

Viva l'ignoranza!

** Ma se il Belgio la respinge come fosse un

Alvisi qualunque, c'è la Svizzera che le fa da Chioggia.

Il Consiglio nazionale prima di prorogarsi deliberò che i Cantoni debbano provvedere all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita.

La Svizzera non può dire di non aver trovato nulla sul suo albero di Natale.

Anche noi ci abbiamo trovato il pareggio..... a respiro.

** Dedico all'attenzione dei miei lettori il discorso inaugurale delle Camere austriache.

Le idee che vi sono deposte costituiscono un intiero programma di rigorosa costituzionalità.

E poi dicono che non c'è progresso?

** A Bucarest siamo da capo coll'affare Strousberg. Il ministero, ci dice il telegrafo, ha posta la questione di gabinetto sull'accettazione del suo schema di legge per le ferrovie.

Ma quello, che il telegrafo non dice, si è, che la Porta ha spedita al governo di Bukarest una nota piuttosto seria, invitandolo a sciogliere cotesto nodo.

La Russia e l'Austria avrebbero di sotto mano insistito ugualmente in questo senso.

Invidiabile indipendenza lasciata in questa votazione ai deputati rumeni.

Ma i debiti bisogna pure pagarli!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28. — L'Imperatore ha aperto la sessione del Reichsrath.

Il discorso del trono dice che la disposizione di accordare le più larghe concessioni, compatibili coll'unità dello Stato, non riuscì a ricondurre la pace interna e che, col rimettere i paesi colle loro pretese sulla via tracciata dalla Costituzione, fu tutelato il diritto di tutta la Monarchia e nello stesso tempo furono assicurati i più speciali interessi dei diversi regni e paesi.

Soggiunge che il primo cómpito del governo è di consolidare il diritto pubblico costituzionale e di assicurare dappertutto l'assoluta obbedienza alla legge.

Dice che il governo darà soddisfazione ai desideri della Gallizia, ch'essa farà valere nel Reichsrath nei limiti tracciati dall'unità e dalla potenza di tutto lo Stato.

Il discorso constata la necessità di assicurare la completa indipendenza del Reichsrath, per mezzo delle elezioni dirette. Per realizzare questo progetto è necessario d'appianare la via. Intanto si presenterà un progetto di legge per impedire gli abusi del mandato elettorale.

Il discorso promette l'esecuzione della legge su le scuole primarie; il riordinamento della Università; un progetto di legge che regoli i rapporti tra la Chiesa Cattolica e lo Stato, progetto divenuto necessario dall'annullazione del Concordato; promette inoltre il compimento dei lavori legislativi riguardanti la giustizia.

Dice che il Governo è ora occupato a terminare il progetto di legge sulla competenza e sulla formazione della Corte giudiziaria ed amministrativa. Soggiunge che esso porrà una cura particolare onde sviluppare la Landwher; che presenterà immediatamente il bilancio pel 1872 e che non tarderà a presentare in tempo anche quello del 1873.

Il discorso promette la presentazione di alcuni progetti di legge relativi agli interessi economici, alla protezione ed allo sviluppo del lavoro. Dice che il Governo è occupato ad elaborare un progetto tendente ad aumentare gli stipendi degli impiegati e a migliorare la situazione pecuniaria del basso clero.

Il discorso deplora l'astensióne di una parte della popolazione dalla vita costituzionale ed invita ad adoperare tutte le forze per le questioni pratiche e pei bisogni dello Stato.

Il discorso dice che le relazioni amichevoli esistenti colle potenze estere rendono più ferma la speranza che la pace generale sarà mantenuta.

S. M. termina esprimendo la fiducia che l'opera di conciliazione fra i popoli dell'Austria, sopra basi popolari, sarà per riuscire.

Parigi, 28. — Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon ricusi la candidatura offertagli oggi dal Comitato della stampa parigina.

L'imperatore del Brasile pranzerà sabato presso Thiers insieme al Corpo diplomatico ed ai ministri.

Vienna, 28. — Il Reichsrath elesse il signor Hopfen a suo presidente con 115 voti sopra 117 votanti, e i signori Vidulich e Gross a vicepresidenti.

New-York, 27. — Oro 108 5[8.

Parigi, 28. — Un dispaccio dell'Avana in data di ieri segnala un notevole miglioramento nella situazione del Messico. La posizione di Juarez diventa ogni giorno migliore.

Lisbona, 28. — La notizia che il governo della Germania del Nord vuole spedire una flotta nelle acque del Brasile destò qui una certa emozione.

Nei circoli meglio informati si crede che, in seguito a tali minaccie della Germania contro il Brasile, l'imperatore Don Pedro abbrevierà il suo soggiorno in Europa.

Atene, 27 (*sera*). — Avendo il gabinetto avuto una minoranza nella Camera, si manifestò una crisi ministeriale.

Lisbona, 28. — La Commissione dei commercianti prepara alcune feste per l'arrivo delle Loro Maestà del Brasile.

Assicurasi che la squadra tedesca è attesa nel Tago per recarsi al Brasile.

Vienna, 28. — *Seduta del Reichsrath* — Approvasi la proposta di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Approvasi quindi per urgenza il progetto dell'esercizio provvisorio per 3 mesi.

Il governo presenta il bilancio del 1872, il progetto per la vendita di 20 milioni di rendita e il trattato telegrafico.

Vienna, 28. — Assicurasi da fonte autentica che il disavanzo del 1872, di circa 50 milioni di fiorini, risultante dal bilancio presentato alla Camera, si riduca ad oltre la metà, in seguito alle somme considerevoli esistenti nelle casse dello Stato.

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discutono diversi progetti relativi all'imposta parziale sulle entrate.

Boucher, relatore della Commissione della Banca, annunzia che la Commissione per la legge della Banca non può deporre la sua relazione prima di sabato.

Thiers e Pouyer Quertier insistono sulla necessità di risolvere la questione definitivamente prima del 31 dicembre. Dicono che, essendo impossibile un imprestito, è necessario d'aumentare la circolazione della Banca, e che il Governo non vuol prendersi la responsabilità del termine proposto dalla Commissione.

Boucher risponde che la Commissione adempie coscienziosamente il suo dovere, ed annunzia che la Commissione presenterà domani le sue conclusioni, senza la relazione.

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni e ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai e agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

DI QUA E DI LÀ

*** La seduta dell'altra sera non fu di nessuna importanza per la mancanza di numero dei consiglieri. L'affare famoso della sistemazione degli uffici municipali fu rimandato un'altra volta alle calende greche, sempre per la mancanza di numero legale.

Dietro proposta del consigliere Ruspoli anche la discussione del progetto per l'abbellimento della passeggiata del Pincio fu rimandato alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvò la tassa sui domestici, secondo le proposte della Giunta, cioè esonerando dal pagamento le famiglie che hanno una sola domestica. Si continuò la discussione sul regolamento delle vetture, le quali continuano a non osservarne nessuno, e si terminò alle undici, non senza molti sbadigli, e colla speranza che alla prossima seduta non vi sia la scusa del San Giovanni e si possano votare le disposizioni relative al personale e l'esercizio provvisorio per i primi mesi del 1872.

*** Si dice che il ff. di sindaco pubblicherà quanto prima una notificazione allo scopo di rammentare ai suoi concittadini il rispetto ai regolamenti municipali, che alla fin dei conti sono messi per il loro interesse. Sarà una cosa benissimo fatta benchè non osi sperare che se ne trarrà gran frutto.

Però in certi provvedimenti un po' più di logica non farebbe male. E non farebbe male un po' più di contegno in certe guardie municipali che non hanno nulla nella loro persona nè nei loro modi di quel certo non so che di assennato che devono avere quelli che son destinati a far rispettare le leggi ed i regolamenti.

*** A proposito di guardie so che al primo dell'anno entrano definitivamente le guardie daziarie organizzate e pagate dal municipio.

Capisco che l'abito non fa il monaco. Ma non ostante non posso a meno di rallegrarmi con l'autore del figurino del quale ho visto un esemplare alla stazione di Termini. Un bellissimo connubio di chermisino ed arancione da dare il male allo stomaco a Montignani che si dice lo abbia fortissimo.

*** È in Roma il generale svedese Abelin ex-ministro della guerra e studiosissimo di cose militari.

Ieri visitò il Castel Sant'Angelo e la caserma di papa Giulio, accompagnato dal generale Cosenz. In quest'ultima caserma visitò minutamente, per molto tempo, tutto il nostro materiale da ponte che si trova, e che è apprezzatissimo sotto il punto di vista tecnico.

Il bravo ufficiale che comanda il distaccamento pontieri della divisione di Roma, cavaliere capitano Della Croce, trovavasi sul luogo per fornire al distinto visitatore tutte le spiegazioni necessarie sul materiale e sulle manovre dei nostri pontieri.

*** I giornali della città si pronunziano intorno alla proposta di un passaggio coperto, detto Galleria Principe Umberto, ed il professor Betocchi pubblica sulla *Gazzetta di Roma* una breve ma efficacissima relazione su questo soggetto, lodandone il concetto ed invitando il municipio e gli speculatori ad occuparsene.

Un altro giornal molto gioviale ne dice invece cotesta, e propone che si ricostruisca il portico d'Ottavio. Sarebbe comodissimo e sopra tutto centrale. Ma quel giornal è molto gioviale, e questa proposta val tutta la critica fatta al progetto Linari.

*** I concerti si succedono e non si somigliano. Una volta la stagione preferita era la quaresima, ma quest'anno si è anticipato. Per il giorno 11 gennaio, alle due dopo mezzogiorno, ci si annunzia un concerto di mademoiselle Julie de Wocher, distinta pianista, al quale prendono parte, oltre di essa, la signorina Salvatori ed i signori Monachesi, Furino, Mililotti e Mancinelli.

Mi pregano poi di avvertire il pubblico che l'accademia vocale e strumentale del fanciullo Cesare Augusto Lancellotti che era fissata per la sera del 31 corrente, avrà luogo invece la sera del 30 gennaio alle ore 8.

*** Una preghiera ai signori impresari.

Trastevere conta 36 mila abitanti fra i quali alcune belle signorine che frequentano i nostri teatri. Non vi è una ragione al mondo perchè queste 36 mila persone abbiano da passare il ponte per trovare un avviso delli spettacoli della sera.

È pur vero che anche nel più bel centro di Roma il trovare un avviso è una delle cose più difficili di questo mondo. Eppure mi pare che la pubblicità sia ne' loro interessi.

*** L'Apollo è chiuso anche stasera per le prove del nuovo ballo *La Dea del Valhalla*.

Domani sera l'*Ebrea*; al Valle, all'Argentina, al Capranica, ai Bouffes parisiens, solito spettacolo.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani è arrivato da Firenze S. M. il Re accompagnato dal generale de Sonnaz e dal suo seguito.

Il colonnello, marchese Giacomo Spinola, aiutante di campo di S. M. dovette rimanere a Firenze ritenuto da una gravissima malattia che lo fa essere in grave pericolo della vita.

Dacchè i soldati italiani hanno abbandonato la guardia dell'arsenale in Belvedere, agli ospiti del palazzo Vaticano è venuta la paura di non essere a sufficienza sicuri da quel lato. Dopo varii progetti si è adottato quello di fondare una grande muraglia che dall'angolo del muro pontificio al bastione degli Svizzeri tagli la strada pubblica, e costeggiando la via di S. Pellegrino, passi dietro la proprietà Gerardini e si ricongiunga di nuovo colle mura di Belvedere al di là di Porta Angelica. — Varie centinaia di lavoranti sono già all'opera.

Il ministro della guerra è deciso ad accordare una nuova proroga ai militari provenienti dai governi provvisorii del 1831-1849 per presentare i loro titoli relativi alla interruzione di servizio. La Commissione reale che ha l'incarico di esaminare questi titoli, fu ancor essa di parere, che convenga concedere la nuova proroga, in vista delle numerose istanze che tuttora le pervengono, e delle difficoltà che hanno alcuni interessati a procurarsi i documenti richiesti.

La Direzione generale delle acque e strade, di cui è capo il commendatore Martinengo, chiuderà gli uffici a Firenze il 20 gennaio prossimo, per riprendere gli affari in Roma il 1° febbraio successivo.

È intenzione del ministro De Vincenzi, che anche le Direzioni delle poste e dei telegrafi raggiungano presto la sede del Governo, epperò diede l'incarico ad uno speciale funzionario del ministero di ricercare i locali occorrenti alle dette Direzioni.

Il ministro della marina ha stabilito che al nuovo corso d'istruzione, che sta per aprirsi presso la scuola superiore di guerra, debbano inviarsi altri ufficiali di marina: questi, oltre ai corsi comuni con tutti gli ufficiali della scuola, avranno l'obbligo di frequentare varie altre lezioni speciali.

A datare dal 1° gennaio prossimo l'arsenale marittimo di Genova cesserà di essere considerato come stabilimento militare, passando in proprietà del comune.

Il ministro della marina ha disposto perchè da Genova si trasferisca alla Spezia il rimanente personale e materiale.

Ci scrivono da Gibilterra che le diverse navi componenti la squadra inglese del Mediterraneo, e che erano distaccate in diversi porti, si riunirono tutte a Gibilterra, le une dopo essersi rifornite a Malta, le altre provvedendosi di viveri e carbone in Gibilterra stessa.

La squadra, come si trovò al completo, prese il mare; s'ignora se abbia ricevuto qualche missione, o se pure non debba fare che esercizi tattici: sembra però più probabile la prima delle due versioni, giacchè, secondo gli ordini dell'ammiraglio inglese, emanati al principio dell'inverno, le navi della squadra dovevano svernare separatamente in vari porti del Mediterraneo.

Stamani è arrivato in Roma il signor Antonini y Diez, incaricato d'affari presso il nostro Governo della Repubblica dell'Uruguay, e ha preso stanza al palazzo Valdombrini, in via di Ripetta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 29. — A Nimes è portato candidato il padre di Rossel.

A Parigi Rothschild sembra deciso a rifiutare la candidatura.

Gli studenti del mezzodì della Francia tentano di formare una confederazione fra loro con scopo rivoluzionario.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

A seguito dell'*Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, num. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871, viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 10,000 Obbligazioni

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

RIMBORSI E PREMI VENGONO PAGATI IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 Giugno 186[illegible], che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui beni e redditi del comune, ma eziandio sul capitale di **Tre Milioni** di Lire investito dal comune stesso in rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che num. 10,000 obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal pubblico, il sottoscritto si è determinato a procederti mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE — L. 80, ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13 Milioni e 850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

Condizioni della Emissione.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appenne saurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in lire 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1873
" **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	" **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	" **10** — dal 1° al 5 ottobre "
" **10** — dal 1° al 5 luglio "	" **10** — dal 1° al 5 aprile "	" **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874.

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole Lire 75.

I Titoli provvisori liberati di L. **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5 per 100** anno, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di L. 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di L. 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1. Utile del **100** per **100** sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai **30,000** premi formanti la cospicua somma di L. **13,850,000**.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno concedati a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO

FRANCESCO COMPAGNONI, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 dicembre.

MILANO F. Compagnoni, assuntore del Prestito.
BARI (Puglie) M.° Traversa q.m Fil.
Id. Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Egitto) F. Dennas.
ALESSANDRIA (Piemonte) Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA Alessandro Tarrotti.
BARLETTA T.° Briccos e figlio.
BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e Comp.
Id. G. Golfinelli e Comp.
BERGAMO L. Missi e Comp.
[illegible] Giuseppe Surti.
BRESCIA Andrea Muzzarelli.
Id. Angelo Duina fu Giovanni.
CAGLIARI Giuseppe Pala.
COMO M. Binda e Comp.
CATANIA E. Dilg e Comp.
Id. Currò e Elia.
CREMONA Luigi Sartori.
FIRENZE B. Testa e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
FERRARA G. V. Finzi e Comp.
FORLÌ Cesare Regnoli e Comp.
FOGGIA Roggeri fratelli.
GENOVA A. Carrara.
LIVORNO Giocondo Pesci.
MESSINA Giacomo Bal.
Id. Carlo Chiesa.
MODENA A. Verona.
Id. Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA A. Dalla Volta e Comp.
Id. Angelo A. Finzi.
MASSA Bartolini fratelli.
NAPOLI Onofrio Fanelli.
NOVARA A. Spinetta e Comp.
PALERMO Fratelli Flaccomio.
Id. S. Maraffa e Comp.
Id. Gerardo Querciofi.
PADOVA F. Rossetti e Comp.
PADOVA G. B. Del Ben.
PARMA Giuseppe Varasini.
PIACENZA Cella e Moy.
PISA J. Vito Pace.
PESARO Andrea Bieti.
PAVIA Ambrogio Burzio.
ROMA Fausto Compagnoni e Comp.
Id. E. E. Oblieght.
Id. Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia) C. Del Vecchio.
SIRACUSA L. Midolo e Figlio.
SUSA Luigi Telmon.
SASSARI S. Manola-Bedroni.
TORINO Giovanni Pioda.
Id. Francesco Ravè.
Id. Giuseppe Camandona.
Id. Fratelli De Cesarie.
VENEZIA Pietro Tomicich.
Id. Edoardo Leis.
Id. Errera e Vivante.
VERONA Leon Basilea.
Id. Fratelli Motta.
VICENZA Federico Ferrarese.
VERCELLI A. e Fratelli Pugliese
Id. Elia Levi fu Salvador.
VARESE Giuseppe Bonazzola.

a Roma presso FAUSTO COMPAGNONI e C. — E. E. OBLIEGHT — ALESSANDRO TOMBINI. Ed in tutte le altre città d'Italia presso i Banchieri e Cambiavalute.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	10	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 355.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220. | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10. — ROMA, Domenica 31 Dicembre 1871. — In Firenze cent. 7

IL TRIONFO IMMINENTE

Il *generale* Kanzler in una allocuzione bellicosa al Papa, il dì di San Giovanni — il più mansueto dei santi e degli apostoli — assicurava il Santo Padre che il trionfo ha da venire e verrà.

Don Margotti il più profetico dei giornalisti, rubando la frase agli altri credenti nel *patratrac*, annunzia ogni dì — da oltre venti anni — che il trionfo è imminente.

Io non conosco le vie arcane della Provvidenza se non dopo che sono scoperte; come avviene ai profeti nei quarti atti delle tragedie, o nel *Nabucco* di Verdi.

Ma non celo i miei segreti timori che stavolta il generale Kanzler e don Margotti profeta, sappiano quel che si dicono: io temo che coll'imminente nuovo anno, sia imminente anche il "trionfo che verrà" giusta la frase Kanzler.

Qualche cosa c'è in aria: i 15 gradi sotto lo zero ad Aosta e Moncalieri e l'arrivo in Roma, col treno celere, dei tre generali, De Courten, Kalbermatten e Kanzler — tre bei nomi, risonanti del purissimo *sì* — non sono senza grave significato.

I 15 gradi significano evidentemente che il freddo persiste con rigore straordinario: i tre generali annunziano la guerra imminente.

E poichè ufficio della libera stampa è di dire la verità per quanto amara e dura la sia, io non esito ad aggiungere che *ci siamo*.

Non rispondete *e ci resteremo*, perchè sarà caso invece di andarcene con tutte le casse, i *cancelli*, e i mobili — e senza indennità di trasferimento!

Trattasi dunque di dare una grande e decisiva battaglia nella favorevole occasione del *censimento*. È il terreno scelto dai tre generali — *in partibus* — nell'ultimo consiglio di guerra.

Il piano è abile; c'entra, alla lontana, alcun che del Lebeuf, e molto, da presso, dei Les Beufs della *Voce della Verità*.

Stando alle indiscrezioni che ho da buona fonte, consisterebbe nel guastare e rovinare le operazioni nemiche del *censimento*. Se il piano riesce — come sperano — il dì primo gennaio, fatto lo spoglio, le schede saranno trovate tutte bianche, meno quelle dei ministri, del ff. Grispigni, di un centinaio di impiegati non ammogliati, e di quattro uomini e un caporale, liberi pensatori!

L'effetto di questa ardita manovra lo si vede ad occhio nudo: la popolazione di Roma, capitale d'Italia, risulterà officialmente di 125 persone: tutti forestieri, tranne l'ff.; il resto sarà tutta popolazione del Vaticano, sudditi fedelissimi del Papa-re.

Ridotto — in faccia all'Europa — con 124 persone e il cavaliere Grispigni, a Vittorio Emanuele rimane un solo partito: ritirarsi a Chiselhursth con Napoleone III. Di Lanza e compagni si ignora quale sarà la sorte — ma certamente disperata.

Posso aggiungere — per quanto sia doloroso — che tutti gli apparecchi pel felice esito del piano, sono fatti: le disposizioni prese, gli ordini dati. Da più giorni gli aiutanti di campo, gli ufficiali di stato maggiore e gli agenti segreti sono in giro e corrono e sudano per assicurare il trionfo; i generali sono pieni di speranze, i soldati di entusiasmo. Il due gennaio tutto sarà finito.

Vi è per verità un punto nero; l'Effe-Effe, minaccia colla legge alla mano, 50 lire di multa, e il rifiuto de' certificati per le pensioni, per le doti ed altre cose a coloro che non faranno la *scheda* pel censimento.

Ma s'è preveduto e provveduto anche a questo.

La massima dice che in guerra a chi le toccano, le toccano, e i danni si mettono in conto dell'amor di patria: posta la massima non si discorre d'altro; le 50 lire di multa le pagheranno i fedeli sudditi; così il trionfo che verrà della giusta causa resterà più puro.

Dopo queste rivelazioni domando se i miei timori sul trionfo imminente non siano fondati.

Non c'è da farsi illusioni: quando un partito che ha per sè la verità, la santità, la giustizia della causa, può aggiungere tanta serietà e scaltrezza di mezzi, il suo trionfo è sicuro, il generale Kanzler è profeta; o quasi, come si dice nel linguaggio finanziario.

La battaglia del censimento sarà decisiva: quelli che resteranno... rideranno.

GIORNO PER GIORNO

I giornali francesi pubblicano il testo della convenzione *addizionale* di Francoforte.

Il signor di Bismarck, che ha in ogni cosa certe idee singolarissime, capovolge anche l'aritmetica e inventa tante *addizioni* che si risolvono per la Francia in *sottrazioni* deplorevolissime.

***

Si discute seriamente dalla stampa liberale il progetto di legge presentato dall'onor. M. M. M. (Membro Mauro Macchi) per l'abolizione del giuramento.

D'ora in avanti ognuno giurerà sulla cosa in cui crede — indipendentemente da ogni formula religiosa.

Sarà la torre di Babele.

Mellana giurerà per Rattazzi.

Ricciardi per Ricciardi.

Crispi per l'articolo 288.

Toscanelli per i carabinieri.

Io per tutto quello che vogliono — tranne per le notizie dell'*Osservatore Romano*.

***

È morto a Parigi Carlo Gouthier, un viaggiatore illustre che aveva fatto quattordici volte solamente il giro del mondo.

La sua vita era stata piena di avventure. Attaccato sulla forca dagl'indiani, condannato ad esser fatto in pezzetti a Foo-Chow, sul punto di essere impiccato a Banghah, gli era sempre riuscito di liberarsi.

Ogni tanto lo volevano far morire — ed egli tornava a casa più vivo di prima.

A rovescio del partito Rasponi. Ogni momento si provano a farlo nascere — e non nasce mai.

***

Una signora — mi dispiace, ma non ci ho colpa — una signora Luigia Rossi-Gallé scrive una lunga lettera alla *Gazzetta d'Italia*, dicendo *plagas* della nuova commedia di Paolo Ferrari.

Dice che se si va di questo passo il teatro diverrà il ritrovo degli uomini che non hanno *nè madre nè figlie*.

Mi rincresce: perchè coi soli uomini che non *hanno madre*, gl'impresari faranno magrissimi affari.

***

La Signora in discorso dice che la commedia di Ferrari è la peggiore di quante ne sono state scritte, e che *divide* quest'opinione con *molti*.

La dovrebbe *dividere* con moltissimi, se dasse retta a me: per fare che gliene restasse quanto meno è possibile!

***

Del resto la signora Rossi scrive sperando di essere *ascoltata e compatita*. — Per conto mio son troppo educato per non soddisfare ai suoi desideri. Resta inteso dunque che la ascolto e la compatisco.

***

About, lo scrittore della *Question Romaine*, si scaglia ogni sera contro gl'italiani che sono andati a Roma e ci dice impertinenze da far rabbrividire chi non ha la potenza di ridere. È singolare che About contraddica così a tutti i suoi scritti passati. Per scrivere quelle cose e con quella forma bisogna proprio essere *à bout de ressources*.

***

Uno dei cinquecento novantatre candidati al collegio di Lari scrive in un manifesto agli elettori:

« Come li antichi romani si presentavano ai loro elettori in veste *candida* io mi presento a voi *candidato*. »

Il *Pompiere*, se appartenesse al Collegio di Lari voterebbe di certo per questo egregio alunno e collega.

***

La *Riforma*, in un articolo di fondo (rima con *profondo*, ma non ci ha che far nulla) caccia grandi grida, perchè Lanza ha sacrificato a un interesse la propria dottrina.

Non mi pare un sacrificio così grande da farne tanto scalpore.

***

L'*Unità Cattolica* dice che non desidera la guerra della Francia coll'Italia. — Vuole « il trionfo del Re pacifico col mezzo della pace. »

Brava — cominci da lasciarci in pace l'*Unità Cattolica* — e per il resto vedremo.

***

Un americano scrive ai giornali di Parigi una lettera nella quale annunzia che egli e molti connazionali se ne vanno da quella città perchè chiunque ha un cappello decente o un paletot pulito può passare per aristocratico e correre pericolo di vita.

A che siam giunti! Non c'è più dunque che Massari e Mellana che possano andare tranquillamente a Parigi?

***

Cluseret s'è rifugiato nella Sonora.

Ha composta una banda — che chiama *Guerilla de la libertad*. Visto che per la libertà per ora Cluseret non può far nulla e che l'ozio è il padre dei vizi, la guerriglia impiega la propria operosità nel saccheggio delle fattorie.

Gran bel carattere quel Cluseret. Quando s'è messa in testa una cosa!... Non si può saccheggiare in Europa? Saccheggiamo in America.

Il motto degli Spartani si riproduce — O sullo *scudo*... o sul *dollaro*.

***

Veuillot stampa nell'*Univers* un articolo curiosissimo. — È un segno dei tempi.

I vescovi francesi hanno applaudito al *Monde*, un altro giornale clericale, perchè determinò di non uscire in luce la domenica, giorno consacrato al Signore.

Veuillot protesta nel suo articolo storicamente e economicamente.

IL FRUTTO PROIBITO

(66)

DI

DIANA D'ARCO

XLVIII.

Queste notizie, che abbiamo date in un fascio, vennero comunicate un po' alla volta alla contessa Adele dall'amica sua di Parigi, ed è agevole immaginare quale impressione producessero sull'animo di lei.

Di mano in mano ch'ella veniva informata dei traviamenti, delle follie e delle bassezze di suo marito, ella vedeva dissiparsi tutte le proprie illusioni sul conto di quell'uomo che, in conclusione, aveva le imperfezioni annesse e connesse al genere mascolino, con qualche debolezza, altresì, che usciva dalla regola comune.

Alla nuova che Arabella stava per esser madre, Adele non potè reprimere un sentimento d'invidia per cotesta donna, malgrado le sue miserie, dacchè essa avrebbe posseduto la suprema beatitudine che ella, per tanto tempo, avea vanamente desiderato... Ah! se il cielo le avesse dato un figlio, come ora ella si sentirebbe sicura e forte, malgrado l'ingrato abbandono del marito!... La sua vita avrebbe uno scopo, le sue ore più sconsolate non passerebbero senza un sorriso, tutte le passioni che le turbavano il cuore e le popolavano la mente di perigliose immagini, sarebbero ora vinte da una passione sola, o non farebbero neppure atto di presenza, giacchè il cuore, che ha orrore del vuoto, e che, quando non ha sane passioni da coltivare, accoglie le meno buone e le meno virtuose, si sarebbe trovato sì colmo da una passione gigante da rendere impossibile l'accesso a tutte le altre.

Poi venne la notizia della risoluzione di Ernesto di addarsi ad un lavoro onorato e riparatore.... Poi quella della morte di Arabella.

Strano a dirsi!... La notizia che la sua perigliosa rivale non era più, le cagionò un turbamento profondo ed un vivo dolore... Era cristiana pietà? era prova novella in Adele di angelica mansuetudine di misericordia infinita?... Ahimè, no!... Essa pensava alla Lisa, essa diceva: « Ecco che nulla ora le impedisce più d'esser felice!... eccola fra breve sposa di Tristano di quel Tristano ch'ella non poteva a meno d'amare, malgrado ogni sforzo della volontà, malgrado ogni ammonimento della ragione. »

E nel tempo stesso Adele non tralasciava di riflettere che questa nuova unione non si sarebbe potuto compiere sennonchè sotto i suoi auspicii e per la sua volontà.

Sarebbe bastato, per parte di Adele, un lieve accenno, un fuggevole motto di speranza, acciò Tristano considerasse quel progetto di matrimonio come una impossibile follia, come un sacrilegio ed una sventura....

Adele, che aveva trionfato fin qui, con maggiore o minore difficoltà, di tutti li agguati tesile dal proprio cuore e dai proprii sensi, naufragherebbe ora in porto?... Rinnegherebbe l'eredità di virtù che le presentava il passato per gettarsi nelle tempestose avventure d'un amore colpevole?...

E perchè invece non compirebbe la sua missione sublime di sacrificii, di immolazioni, di vittorie sopra se stessa, di carità e di provvidenza per li altri, proteggendo, sostenendo Lisa, alla quale non sarebbe forse riuscito giammai di ottener l'amore di Tristano senza una rinunzia completa, formale, irrevocabile a cotesto amore per parte di Adele?...

La contessa scelse, come era da aspettarsi, la linea di condotta più retta, ma più ardua, e la sua prima premura fu di comunicare alla Lisa la lettera venutale quel mattino medesimo da Parigi.

La Lisa — diciamolo subito — si mise a piangere... Fu pel dolore cagionatole dalla morte d'Arabella? Pochi ci crederanno, ma siccome Lisa non disse il motivo per cui piangeva, non ci azzarderemo a remuovere un lembo di velo che a nessuno profitta il sollevare.

Nulla di più fu detto fra la contessa e la fanciulla. Bensì la Lisa da quel giorno si mostrò più allegra e soddisfatta, mentre Adele parve sempre più riconcentrata e mesta.

Ottobre era in sul finire. Le lunghe pioggie incominciavano a rendere poco gradevole il soggiorno dei bagni di Lucca. Tristano, e il medico suo compagno erano già tornati dalla Lombardia. Lisa aveva ad ogni istante sulla bocca la domanda: « Quando ce ne andiamo? » — e se non la formulava in parole la faceva comprendere ottimamente con mille atti di piccole impazienze, con dispettucci puerili, con insinuazioni calunniose contro il clima dei bagni, con lunghi sospiri all'indirizzo di tutti gli equipaggi dei bagnanti che stavano per riprendere la via di città.

Finalmente anche la contessa diede l'ordine della partenza.

Strano miraggio della contentezza!.... Quando Lisa aveva lasciato Pian-di-Ruina per venirsene a Corsena, scendendo alla stazione di Lucca per prendere la via dei bagni, ella aveva trovato orribile il paesaggio, zotici li abitanti, sinistro l'aspetto delle case, tutto tinto di colori foschi e malinconici. Ora invece ella andava in estasi rivedendo il pittoresco ponte del Diavolo, quello aggraziato e lucido della Maddalena, trovava cortesissimi i paesani, i siti deliziosi... benchè, a dir vero, il viaggio fosse un po' troppo lungo!...

Quando poi ella si ritrovò faccia a faccia con Tristano... cosa anco più strana!..... ora che parea la dovesse esser secolui meno impacciata, meno indecisa, meno peritosa, invece era tremante e timida, quasi paurosa di guardarlo in viso, e facevasi rossa sino alle radici dei capelli se i suoi occhi, alzati di soppiatto, s'incontravano di volo in quelli di lui!...

— (Continua).

***

Storicamente. — I maccabei combattevano di domenica: possiamo dunque anche noi, dice Veuillot, che abbiamo un tantino del maccabeo, servirci in domenica della nostra arme, la penna?

Economicamente. — Se diamo 52 numeri di meno, che diranno gli associati che si fanno di giorno in giorno più rari?

Noi siamo cattolici, ma siamo anco amministratori. »

E conclude, che pubblicherà il giornale tutti i giorni e comprese le feste.

In ogni caso sarà una penitenza di più inflitta ai devoti e pii lettori del foglio ultramontano.

***

L'arcivescovo di Parigi ha ordinato ai preti che hanno la barba, di lasciarsela crescere. I casi son tanti, non si può sapere... I preti travestiti a tempo della Comune, erano riconosciuti appunto per la completa assenza dell'*onore del mento*.

Il ritrovato è ingegnoso. È il vero modo, se la Comune tornasse, di farla *in barba* ai comunisti.

Ma... e la chierica? Sottopongo ai parrucchieri ecclesiastici questa osservazione.

***

Fatalità! — Il giorno 22 settembre u. s. Vincenzo Pierboni uccideva il delegato di P. S. di Fossombrone, Gaetano della Valle,

Il giorno 22 ottobre l'assassino veniva arrestato dal maresciallo Oggioni dei RR. Carabinieri.

Il giorno 22 decembre corrente la Corte d'Assise di Pesaro sul verdetto dei giurati, condannava il Pierboni alla pena di morte......

***

Per un caso rarissimo una condanna capitale ha seguito così davvicino un assassinio, e i giurati hanno emesso un verdetto che in casi analoghi han pochi riscontri.

E il 22 gennaio prossimo ?....

Lo sciagurato può ben dire: Fatalità.

COSE CITTADINE

D'ora innanzi, se mi verranno alla penna certe persone,, mi porrò i guanti di raso per due motivi: primo perchè sono così schizzinose da impermalirsi dell'aria che loro lambe il viso; ed anche perchè nulla voglio aver di comune coi giornali della maldicenza. Quando adunque dovrò occuparmi di loro lo farò con buon discorso e migliori prove alla mano.

Eccomi in riga.

Le nuove tabelle muovono a riso. Poco questo importi, giacchè sono provvisorie e con una spugna presto si cancellano. Eppure me ne spiacerebbe per quel verdolino orlato di rosso, che è così vago.

Somigliano agli epitaffii col relativo *diis manibus*. Anche questo è poco male; non siamo in Roma, patria delle anticaglie?

La ragione storica non è sempre a dovere conosciuta o rettamente adoperata nelle recenti denominazioni. Qui sta il buono! Ma non basta asserire; convien provare.

Eccomi al fatto ed incomincio dal vicolo *Calabraga*, che certamente era una ignominia il conservarne il nome.

Non poteva chiamarsi *Vicolo dei tribunali*?

La Commissione di statistica ed il nostro benemerito Consiglio comunale l'hanno voluto regalare a Benvenuto Cellini; e credo che dal mondo di là abbia fatto conoscere la sua gratitudine all'una ed all'altro.

Ma, con *Calabraga*, Benvenuto non entra nè punto nè poco. Aveva bottega ed abitazione in Banchi Nuovi; e, tutto al più, presso a quella uccise quel famigliare di Farnese.

Se tale ricordo ha consigliato la Commissione di statistica ed il Consiglio municipale, avrebbero fatto meglio piantarci una croce coll'inevitabile: *Pregate Iddio per l'anima*, ecc.

Per fortuna, neanche il nefasto ricordo coincide col vicolo *Calabraga* ora *Cellini*.

Benvenuto scrive che fu alla vita di quel suo nemico e l'uccise nel mentre esciva dalla bottega dello speziale sul canto della Chiavica.

Quantunque di qui ad allora sieno corsi parecchi anni pure la bottega dello speziale è tuttavia riconoscibile per quel frammento d'iscrizione che rimane infisso alla parete tra l'osteria del Cervelli e l'erbaiuolo.

Il Mazochio, che raccoglieva le epigrafi di Roma prima del 1515, lo descrive ed indica la località così:

Apud cloacam sanctae Luciae in pariete cuiusdam tabernæ aromatariæ.

Prendete questo termine e vi resterà chiaro il racconto che ha lasciato Benvenuto della sua prodezza.

Ma ritorniamo a *Calabraga*.

Il nomignolo l'ebbe nel seicento; anteriormente, secondo i cerimoniali di Burcardo, chiamavasi *la Cuna*. Sulla metà della via troverete una casa dipinta a graffiti con trionfi ed altri trofei militari. Qui dimorava sul principio del 1500 un nostro concittadino, che fu uno dei più valenti capitani del suo secolo, quantunque morisse giovanissimo. Tenne difesa la spiaggia romana dai francesi quando Carlo VIII minacciava l'Italia, e conquistò Piombino e l'isola dell'Elba. Quando morì, tutta la città prese parte ai suoi funerali; e nella memoria che gli venne posta nella chiesa di San Stefano *in piscinula*, che era sul principio dello stesso vicolo di *Calabraga* fino ad un vent'anni fa, era detto che nei disastrosi tempi della calata dei francesi il Mosca aveva comandato alli eserciti romani di terra e di mare.

Sarebbe una enormità se questo vicolo si attribuisse al Mosca?

Me ne appello a quei signori che hanno tanta erudizione e tanto criterio.

COSE DI MILANO

Milano, 27 dicembre. — A Parigi hanno scoperto la *neve politica*: a Milano si è trovato il *fango amministrativo*: a Parigi si fanno confronti tra monarchia e repubblica, fra Napoleone e Thiers a proposito di neve nelle strade: a Milano si fanno paralleli fra Belinzaghi e Beretta, il sindaco d'oggi e l'ex, pel fango che per tre giorni, come molle ed alto tappeto, ha coperto il selciato delle nostre vie. Oh! se avesti sentito, *Fanfulla* mio, questi buoni ambrosiani, come li ho sentiti io dall'alto del mio piedestallo, quante ne hanno dette in questi giorni! Si incontravano due amici:

— Come stai?

— Benissimo... e tu?

— Non male! Che ne dici di questo tempo?

— Mah! non è del tempo che mi lamento, sono le strade...

— Non parlarmene! Un orrore; in questi giorni chi non ha carrozza deve starsene in casa; però è soltanto adesso che succedono simili inconvenienti; una volta...

— Oh! una volta, un altro affare: strade pulite, nette, che facevano piacere a vederle; ma allora si spendevano i danari, ora si vuol fare economia.

— Che economia! Una città come Milano deve tenersi all'altezza del suo rango, e non badare a qualche migliaio di lire più o meno. *L'altro municipio* sì sapeva far bene le cose, ma...

Passa un omnibus dell'*Anonima* e collo stridente fragore delle sue ruote mi impedisce di udire il resto. Di questi discorsi se ne sono fatti dei mille e mille, tutti foggiati sullo stesso modello, tutti intuonati a questo tono; sicchè io ho pensato fra me: se dal 22 al 25 dicembre si fosse fatto un plebiscito a Milano, e si fosse posta la questione agli ambrosiani sotto questa forma: — Vi soddisfa l'amministrazione comunale? — io temo grandemente che un voto di sfiducia avrebbe risuonato dall'arco del Sempione alla stazione di porta Ticinese, dall'albergo Firenze al *Monte Tabor*. Ed al municipio deve essere giunta l'eco delle lagnanze, perchè nella notte passata fu un viavai continuo di messaggieri fra il palazzo Marino e le *empiree sfere* supplicando un provvedimento meteorologico: e venne: — arrivò un famoso freddo, il fango divenne ghiaccio, scomparve il pericolo delle pillacchere, e tutto al più si arrischiò di diventare *patineur* anche contro voglia.

***

Stasera apertura di tutti i teatri; doppio movimento alla piazza del Duomo, *centripeto* per la Scala, la Canobbiana, il Re Vecchio; *centrifugo* pel Carcano, pel Fossati, pel Re Nuovo. Alla Scala la *Forza del Destino* colla Stolz, Fancelli, Marini e Pandolfini, spettacolo da mettere la voglia perfino a pie di andarvi a rischio anche di restar lì *di sasso* (o *Pompiere*, bastonami); alla Canobbiana ballo spettacolosissimo, *Abderamo il sapiente*, ovvero *Illusioni e disinganno*, trattato di filosofia mimo-orientale-damante-pratico.

Al Re Vecchio, Bellotti-Bon, comincia allegramente facendo *Un brindisi* ai numerosi suoi abbonati ed alle eleganti e belle frequentatrici. V'ha per Milano una *Francesca da Rimini* che gira di teatro in teatro, chiedendo l'ospitalità: gli impresari premurosi aprono i due battenti del palco scenico, si fanno le prove, la musica è bella, piace, ci dicono mirabilia, si fissa il giorno della prima rappresentazione, mettono fuori gli avvisi, quando.... quando una malattia sospende la rappresentazione per un giorno, poi per tre, poi per una settimana, poi per sempre. Si va da un altro teatro e si torna daccapo: è una vera fatalità; gli amori di Francesca sono mandati in fumo da un'angina: è Igea che combatte e vince Venere. Così è successo al Carcano, dove invece i *Lombardi alla Prima Crociata* non aspirano tanto a sottrarre il sepolcro di Cristo dalle unghie dei Musulmani, quanto a porre in fuga il vuoto dalla cassetta dell'impresario.

Viva la Germania! — È grido d'obbligo al giorno d'oggi ed esce anche a me rauco rauco dalle mie labbra di marmo. Finora la *germanomania* si era fermata alla birra di Vienna, alla pipa di schiuma, al giambone affumicato col pane di finocchio, alla barba *prussiana*. Un passo avanti e siamo arrivati al *Weihnachtsferastag* (pei polmoni deboli v'è stazione con fermata a mezza strada): sicuro ci siamo arrivati al 24 dicembre alle 7 di sera: l'*albero di Natale* al salone dei giardini publici era fantasticamente illuminato (così diceva l'avviso) e portava sui suoi rami 600 doni pei fanciulli che avevano meno di 12 anni e che depositavano una lira alla porta di ingresso. I fanciulli accorsi superarono il migliaio: marchesi, conti, baroni e principi in sedicesimo (per la statura, intendiamoci) salutavano e baciavano contesse e marchesine più piccole delle loro poppatole: fra dodici anni quelle strette di mano saranno più *cordiali*, quei baci più furtivi, il tutto con uno sfondo azzurro, azzurro: fra venti anni la passione avrà forse scacciato per sempre il sorriso da quelle labbruzze ora così rosse e fresche, avrà forse lacerato a brandelli quel cuoricino ora così dolce e tenero.... Ma basta: tronca quello sciocco vaneggiare: non vedi come sono ora allegri? E sempre così lo sieno.

Siamo alla fine dell'anno. I giornali politici hanno dato mano ai tamburi e fiato alle trombe e richiamano l'attenzione del pubblico con promesse straordinarie, con mezzi ingegnosissimi e strani. La *Lombardia* offre agli associati di restituire l'intiero prezzo d'abbonamento in libri a loro scelta — scusa se è poco: forse pel 1873 provvéderà anche il pranzo — Il *Secolo* copia da Parigi ed annunzia *La Degringolade* di *Gabouriau* in modo da non potersi leggere; il *Corriere di Milano* ha nei suoi scaffali un Re che prega del Petroncelli; il *Pungolo* un altro Gabouriau; *Gli schiavi di Parigi*, ecc., ecc. Da tutti ciò pare che la appendice sia la parte più interessante del giornale.

Lettrici e lettori, vi auguro tutte le felicità immaginabili: che vi sia leggero nel 1872 l'agente delle tasse, e che possiate campare ricchi e contenti tanti anni quanti ne ha.

L'omm de preja.

CRONACA POLITICA

Interno. — Palazzo Madama ha ritirato la sua bandiera: due giorni di lavoro, anzi sei ore e mezzo in due sedute, e il Senato si trasse d'impaccio.

** I bilanci delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici sono passati; fu una cascata di milioni come quella del Niagara e s'ebbe appena appena un magro incidente sollevato dall'on. Menabrea che vuole connettere le ferrovie al sistema della difesa e unificarne il materiale.

L'on. Menabrea è un uomo di genio: ma se è capace di connettermi qualche cosa lungo la frontiera orientale, io lo dichiaro taumaturgo. Ferrovie, zero o poco meno; fortezze, quella simulazione di Palmanuova!....

** Avremo o non avremo un rimpasto ministeriale? Può darsi che l'equilibrio dei partiti ne senta il bisogno: a me nulla ne consta. Mi consta per altro che il bisogno n'è grandemente sentito nel giornalismo che non sa più dove dare del capo, nè a quale uncino appiccare un primo articolo à *sensation*.

Io ne tengo nota come d'un voto, che può e non può essere la *pubblica opinione* di parecchi, e raccomando agli onorevoli De Falco, De Vincenzi e Correnti la massima vigilanza pe' rispettivi portafogli.

** D'ora in poi non vi sarà chi possa lagnarsi d'un ritardo per causa della dogana di Brindisi e del Moncenisio.

Il governo, condiscendendo ai reclami che gli furono mossi in proposito, ha dato le più energiche disposizioni per togliere di mezzo ogni inconveniente: bagagli e merci — in transito passeranno senza troppi fastidi.

** Il Congresso telegrafico ha terminati i suoi lavori scegliendo la sede per la riunione, che avrà luogo nel 1875.

E scelsero Pietroburgo, cioè fu la sorte che diede la palma alla capitale della Russia. I voti si divisero fra Londra e Pietroburgo, dieci per parte e fu duopo ricorrere al giudizio del caso.

Ha avuto proprio giudizio il caso nel suo giudizio? Per amore dei nasi degli onorevoli congressisti, domando che la riunione si faccia in estate.

** Vi do lo Spluga per bello e forato. *Volere è potere*, ha scritto il professore Lessona; e la cosa va quando chi vuole, vuole tanto efficacemente e fortemente quanto il Consiglio provinciale della Valtellina, che votò pur ora due milioni di sussidio alla ferrovia dello Spluga e al tronco valtellinese.

Me ne dispiace per la provincia di Belluno: un male diviso è più lene; eccola sola d'ora in poi tra le provincie italiane ad avere il privilegio della verginità ferroviaria.

** Volete essere sicuri di non riuscire nelle vostre occorrenze presso il Ministero della guerra?

Fatevi raccomandare! E se siete soldati avrete per giunta anche il piacere d'esservi pregiudicati.

È il generale Ricotti che ce ne avverte con una sua circolare. Nel suo gabinetto non s'entra che per via gerarchica: ha fatto murare l'usciolino secreto, e quando riceve si mette la benda agli occhi.

Dunque siamo intesi: le raccomandazioni sono moneta fuori di corso, precisamente come i Napoleoni d'oro; e i sollecitatori sono i contrabbandieri della giustizia amministrativa.

Oh se tutti gli altri ministri volessero seguire l'esempio dell'onorevole generale!

È vero che

> Dopo i perduti passi,
> Dopo le scarpe, camminando, rotte,

più d'un Tamajo se ne lagnerebbe, riprotestando alla Camera.

Estero. — In Italia è cosa decisa che i diplomatici saranno ricevuti in udienza l'ultimo giorno dell'anno. Anzi il foglio *des primeurs* ha già descritto per filo e per segno i particolari della cerimonia: se non ha ancora riferito le parole di S. M. il Re, gli è pel delicato riguardo di non parere d'avergliele suggerite lui.

** Qualcheduno ha voluto fiutar la polvere nella ultima nota Bismarck. È un errore: la Germania non ha più bisogno d'arsenali per far guerra alla Francia. Adesso la combatte e si prepara a combatterla vieppiù fortemente a rovescio cioè colle armi della pace.

La Francia si fa protezionista; e la Germania riunisce fra pochi giorni a Berlino un congresso libero scambista.

Che Sedan possa avere il suo *bis*?

** Tornando alla nota Bismark, vuolsi ch'essa abbia dato occasione a spiegazioni burrascose tra il ministro di Rémusat e il conte d'Arnim. E non poteva essere altrimenti. Risalendo alle ragioni ultime dello scandalo di Tonnelet s'arriva sino ai giurati, cioè ad un'istituzione del paese, che può funzionar bene o male, che di questi scandali ne diede anzi molti, ma che non può essere toccata, senza un'intromissione flagrante nel sistema legislativo della Francia.

Il signor di Rémusat risponderà quanto prima, se non ha già risposto, alla nota garmanica.

** Anche nell'Austria ci sarà un bavaglio per le intemperanze del pergamo e una legge contro gli abusi del ministero ecclesiastico a fini di reazione.

Il guardasigilli ha presentato al Reichsrath uno schema di legge identico su per giù a quello già votato nel Parlamento germanico.

Di questo passo l'Italia sarà fra non molto l'oasi dei clericali.

** Un'altra crisi ministeriale in Grecia. Era forse compatibile che un ministero greco potesse vivere più di tre mesi? Oh, no davvero; dunque la gli sta bene al signor Zaimis e colleghi. In Grecia il ministero è come il Palladio fra noi: a ciascuno il suo turno di guardia. Sotto cui tocca: tocca forse di nuovo al signor Commonduros?

A proposito: il Commonduros me l'avevano abbattuto per togliere di mezzo un inciampo alla soluzione dell'eterno affare di Laurion. Ma lo Zaimis, a sua volta sembra essere caduto per averlo voluto menare a soluzione.

Dev'essere un bel piacere quello di sbizzarirsi a fare e disfare gabinetti a tutte spese degli stranieri, che ci rimettono tempo, denaro e pazienza.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 28. — Oro 108 7/8.

Parigi, 29. — Il *Journal officiel* pubblica alcuni decreti che annullano le deliberazioni di diversi consigli municipali.

Lo stesso giornale smentisce che le autorità prussiane abbiano minacciato di prendere 4 ostaggi nei dipartimenti invasi. Dice che è pure inesatto che un notabile sia stato arrestato nelle Ardenne, come pegno per una rissa avvenuta fra gli abitanti e i bavaresi.

La commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò ieri la durata del servizio militare per 5 anni.

Vienna, 29. — La Camera dei Signori approvò l'esercizio provvisorio per tre mesi e la proposta di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Al Reichsrath, i deputati galliziani presentarono la proposta di già conosciuta della Dieta della Gallizia, relativa all'autonomia.

Parigi, 29. — Assicurasi che Gontaut-Biron partirà martedì per Berlino.

La *Patrie* dice che parecchi deputati della destra e del centro destro proporranno che il Governo si impegni di restare negli stretti limiti del patto di Bordeaux fino alla completa liberazione del territorio. Allora soltanto si eleggerà una Costituente.

Le signore di Mulhouse spedirono ieri a Thiers 23,945 franchi per contribuire al pagamento della indennità della guerra.

Versailles, 29. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continuasi la discussione della legge sulla Banca.

La seduta è assai animata.

Thiers fa un lungo e brillante discorso, nel quale difende energicamente il progetto del Governo, che eleva a 3 miliardi la circolazione della Banca, e re-

spinge l'emendamento della Commissione, la quale propone che il *maximum* della circolazione sia di 2700 milioni.

Thiers dimostra che questo *maximum* è insufficiente: dice che l'aumento della circolazione è la sola risorsa colla quale si possa far fronte all'attuale situazione finanziaria; che un imprestito sarebbe una cosa insensata e che il progetto del Governo basterà ai bisogni dello Stato.

Thiers fa appello alla saggezza di tutti i partiti e fa un quadro soddisfacente dello ristabilimento del credito, della fiducia e della ripresa del lavoro. Dice che havvi assolutamente bisogno di pace.

Soggiunge che furono commesse alcune criminose imprudenze, che ci hanno attirato parole alle quali si deve rispondere soltanto col silenzio.

Thiers termina annunziando, come mezzo di conciliazione, che il Governo accetta che il *maximum* della circolazione dei biglietti sia di 2,800 milioni.

Questa cifra è accettata dalla Commissione e approvata dall'Assemblea.

L'Assemblea approva quindi gli altri articoli del progetto e quindi si aggiorna fino a mercoledì.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ieri, quando era già in stamperia la lettera di *Baciccia* ce ne giunse un'altra del *Dottor Faust*. Per non far dispiacere al Dottore e per un omaggio alle sue belle lettrici genovesi *Fanfulla* pubblica oggi la lettera ritardata, togliendone il resoconto dell'opera già dato da *Baciccia*).

Genova, *26 dicembre*.

. . . .

Basta dell'opera: dedico il resto di questa corrispondenza al ballo, ed alle belle signore che in gran numero ed in elegantissimi abbigliamenti si son mostrate allo spettacolo d'apertura del Carlo Felice.

A proposito di signore e di abbigliamenti, debbo aprire una parentesi in favore, anzi contro monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova. Ah! Monsignore voi vi mischiate un poco troppo in affari di *toilette*, e sopratutto non date prova d'imparzialità, permettendo ad alcune signore di comparire in teatro con abito scollato, e negando ad altre tale concessione! Con tutto il rispetto che m'impone la legge delle *guarentigie*, io mi permetto, monsignore, di richiamarvi all'osservanza del gran principio — Libera chiesa.... in libera *toilette* — e di rammentarvi che — tutte le spalle debbono essere uguali... innanzi all'arcivescovo.

Torno al ballo.

La stella del marinaio; azione (una vera cattiva azione) coreografica in 3 atti e parecchie scene, che vi racconto in poche parole:

Scena 1ª. — Luogo montuoso, in cui una quantità di marinai, soldati di fanteria marina, pescatori ed altra gente marittima ballano come disperati al suono di una banda militare in maniche di camicia. La prima ballerina (sig. Elvira Salvioni) che non è vestita nè da marinaio, nè da soldato, nè da pescatore, nè in nessun'altra maniera.... (si usa così!) eseguisce in mezzo a quella ridda disordinata, alcuni passi assai graziosi, ed il pubblico l'applaudisce.

Scena 2ª. — Un caporale del Corpo R. Equipaggi abbraccia una mezza dozzina fra parenti ed amici e parte. Buon viaggio!

Scena 3ª. — È notte. A traverso un pergolato di giganteschi fichi d'India, si vede l'Oceano in burrasca. Una nave in preda alle convulsioni, dopo tre o quattro attacchi, cola a fondo. Le onde gettano sotto il pergolato di fichi d'India un naufrago (il sullodato caporale) ed un lumicino a petrolio appeso in fondo alla scena appare a far le veci di *stella del marinaio*. Alla luce (magnesiaca) che emana dal buco del suggeritore, ma che finge d'essere il raggio di quel lampanino, il caporale e la prima ballerina giuocano a *rimpiattarella* finchè non vengono i selvaggi a disturbarli, e ad impadronirsi del caporale.

Scena 4ª. — Sala del trono di un re selvaggio. Il re assiso sopra un trono ricoperto di pelli di tigre di lana, assiste ad un ballabile selvaggio, eseguito in un modo barbaro, da un popolo barbaro e barbaramente vestito. Il pubblico in mezzo a tanta barbarie comincia a seccarsi di far la parte di *colto* e *gentile*, e fa udire qualche sibilo.

Passo a due dei primi ballerini. La signora Salvioni si fa applaudire e riesce a far tornare il buon umore nel pubblico. Questo, per chiasso, chiede il *bis* di un passo al primo ballerino, che prende la cosa sul serio, ringrazia il *colto* e *l'inclita* e fa il *bis*.

Il pubblico, sempre più allegro, chiede il *tris*. Il ballerino si accorge (un po' tardi) che si è voluto divertirsi un tantino, ringrazia, ma non fa il *tris*. Secondo ballabile ancora più selvaggio dell'altro. Il pubblico si rimbarbarisce del tutto barbaro ed emette certe voci selvaggie che udite dal palco scenico devono essere parse fischi. Intanto il caporale pensa che è una grande disgrazia essere capitato in mezzo a tutto quel selvaggiume; riflette che da gente che balla così male c'è da aspettarsi ogni sorta di cattiva azione, per cui preferisce saltare da una finestra e gettarsi in mare. Buon bagno!

Scena ultima... per la grazia di Dio... e del coreografo *Pincuto!* Siamo a Napoli, il che si deduce da una tarantella che eseguisce (assai male) l'intero corpo di ballo, e da una montagna, dietro la cui cima la pipa del macchinista fa uscire una serie di boccate di fumo.

Sorpresa generale! il caporale, che tutti credevano seppellito nelle onde, torna sano e asciutto, e così termina il ballo marittimo. Il pubblico genovese, che di cose marittime se ne intende molto, fischia come una legione di timonieri.

Dalla *Stella del marinaio* passo a quelle della platea.

Permettetemi che vi nomini le più fulgide. — Le signorine Balbi, antiche conoscenze che *Fanfulla* ha già messo nell'albo delle bellezze della generazione nuova. La marchesa Margherita Serra in abito giallo con bellissime perle attorno al collo. La signora Celesia, una giovane e bella signora, che ha un solo difetto — quello di lasciarsi vedere un po' troppo di rado. La sempre più elegante marchesa Giulia Durazzo, insieme alla di lei cognata contessa Borromeo. La signora Ernesta Massa, una stella del nostro cielo finanziario. La marchesa Maria Gropallo, un fiore di Milano trapiantato a Genova dal marchese Marcello Gropallo.

Le signore Bingen, due belle signore, mogli di due banchieri, che non sono belli, ma che in grazia alla loro attività e coll'aiuto della loro divina Provvidenza (sono prussiani) hanno messo assieme parecchi milioni.

La marchesa Fiammetta Doria, sempre bella nelle sue semplici ma elegantissime *toilettes*. La *marchesa* Sertorio, coi suoi occhioni neri, come l'ala d'un corvo. La signora Luigia Parodi... che Ceneri ruberebbe per combinare un secondo *furto Parodi*.... La marchesa Stagileno, una gentile signora che ha sempre dei dolci di Romanengo da offrire ai signori che la visitano in palco...

Felice notte!... mi si son rotti gli occhiali e non ci vedo più.

D. Faust.

L'Amministrazione prega i sigg. associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre prossimo a volerlo rinnovare in tempo, giacchè per la non lieve scadenza non si potrebbe altrimenti evitare interruzioni o ritardi nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva attualmente il giornale, e di non spedire valori senza essere assicurati, non rimanendone l'Amministrazione responsabile, prescrivendo che il prezzo d'abbonamento fosse inviato in vaglia.

L'Amministrazione stessa previene altresì che nel prossimo gennaio verrà pubblicato L'Almanacco di Fanfulla che sarà dato in dono a coloro i quali invieranno DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale un vaglia di lire ventiquattro, importo di un anno d'abbuonamento. Non avranno nessun diritto a questo dono coloro che si associeranno presso i librai o agenzie giornalistiche, tanto di Roma, quanto delle provincie.

DI QUA E DI LÀ

⁂ Fino ad oggi, per certi riguardi che i lettori comprenderanno ben facilmente, e specialmente per non esagerare un pericolo che, se esiste realmente, non ha per ora proporzioni allarmanti, non ho mai scritto in questo piccolo spazio riserbato alle cose romane una parola che accennasse all'epidemia vaiuolosa che si è sviluppata da qualche tempo nella nostra città.

Ma oramai che il vainolo infierisce tutti lo sanno, ed è inutile questo silenzio che poteva essere opportuno nei giorni passati.

Oggi invece mi pare che sia dovere d'invocare dei provvedimenti che era lecito sperare che si fossero presi, ed ai quali invece posso garantire che nessuno ha pensato.

Il municipio, a cui, fra gli altri doveri, incombe quello di sorvegliare e vigilare sulla sanità pubblica, non ha ancora ordinato nessuna delle precauzioni elementari che si sogliono prendere in occasione di simili epidemie, quelle precauzioni che, per la più corta, hanno prese nell'ultima estate il municipio di Napoli e di Verona, e che valsero senza dubbio a diminuire gli effetti del male.

Qui si seguita tranquillamente a far ogni cosa alla carlona, a trasportare i malati di vaiuolo dall'abitazione all'ospedale in vetture di piazza, a lasciar libera la relazione degli infetti con tutti i loro amici. Chi può dirci quanti hanno portato, dal letto dell'amico, nella loro famiglia, il germe della terribile malattia?

E v'è di più: all'ospedale di Santo Spirito, non sono più di quattro o cinque giorni che gli ammalati di vainolo, dopo vivissime rimostranze fatte da alcuni medici, sono stati separati dagli affetti di malattie ordinarie, e sottoposti ad un trattamento speciale.

Se è vero che c'è qualche cosa che si chiama coscienza, mi pare inutile il dire che il momento di prendere dei provvedimenti serii è venuto.

Il male non ha ancora prese proporzioni spaventose, ma credo che non si dovrà aspettare allora per piangervi sopra e adottar dei rimedi, fatti inutili dallo sviluppo dell'epidemia.

Ci pensi chi deve.

⁂ Il Re ieri ha passeggiato nel Corso ed a Villa Borghese, in vettura scoperta, accompagnato dal conte di Castellengo.

Ciò non ha impedito ad un giornale della sera di annunciare che la venuta di S. M. era ritardata da un accesso di febbre che ebbe in questi ultimi giorni.

Il Re gode invece benissimo salute, e questa malattia rimane allo stato di un pio desiderio di quel giornale.

⁂ Il bel quadro del Camarrano, che rappresenta una carica di bersaglieri, non trovasi più nella sala della promotrice al Popolo, dove era esposto, ma in una delle sale del Quirinale. Il principe Umberto lo ha acquistato, incoraggiando il Camarrano, che sembra aver tanta disposizione a soggetti militari, a trattare qualche episodio più interessante delle nostre battaglie patrie.

⁂ Mi è stato riferita una voce, che io riporto senza farmene responsabile. La presidenza del Senato sarebbe disposta ad offrire al Comitato degli asili infantili, l'appartamento del primo piano del palazzo Madama per la festa che si dà a beneficio della pia istituzione. Credo che quell'appartamento sarebbe adattatissimo. Del resto l'offerta non può far meraviglia a tutti coloro che conoscono gli egregi uomini che rappresentano il primo corpo dello Stato.

Qualora questa voce non si realizzasse, credo, che il ballo degli asili si farebbe alla sala Dante.

⁂ Quei trenta e più ragazzetti in abito di marinari, che passeggiano per le vie della nostra città accompagnati da un sott'ufficiale, sono i mozzi dell'*Orenoque*, fregata francese, resa ormai célebre dall'incidente di Civitavecchia, furono presentati al S. Padre, in occasione del di lui giorno onomastico.

⁂ Il nostro municipio ha ricevuto un altro stendardo dalla provincia di Perugia. Fu collocato accanto agli altri ed è oramai deciso che essi saranno esposti in occasione del ricevimento che il municipio darà al Campidoglio quando il Congresso telegrafico sarà al termine dei suoi lavori.

⁂ Stasera all'Apollo si rappresenterà per la terza volta l'*Ebrea*, e voglio sperare che anche domani sera la sarà replicata. Qualche giornale è dispiacente perchè non siasi potuto andare in scena stasera col *Rigoletto*. Io credo invece che farebbe torto al pubblico romano se si dicesse che l'*Ebrea* eseguita non benissimo ma certo discretamente non ha potuto esser rappresentata più di due volte.

Gran folla ieri sera al Valle per la *Zaira* e Salvini fu un grande artista come lo è sempre quando rappresenta dei capolavori.

All'Argentina invece teatro quasi vuoto.

Per domani sera è annunciata l'apertura del nuovo teatro Quirino. Il programma dice che ha ricevuto questo nome perchè costruito alle falde del Quirinale.

Quale relazione passi fra le falde ed il fondatore di Roma non è provato.

Si comincierà col *Don Checco*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina è stato tenuto al Quirinale Consiglio di ministri, alla presenza di Sua Maestà.

Sono giunti a Roma il conte Brassier di St-Simon, ministro germanico, ed il marchese di Seyve, incaricato di affari di Francia. Questa sera sono aspettati i loro colleghi del Belgio e della Spagna.

Domani, secondo il consueto, tutti i capi di missione saranno ricevuti da S. M. il Re

Ci scrivono da Napoli che il giorno 28 scoppiò improvvisamente nel Cantiere marittimo di Castellammare un incendio, che fortunatamente potè essere tosto spento. I danni sono lievissimi.

Ci scrivono da Spezia in data del 28. Oggi il piroscafo *Cambria* è partito di qui per Venezia, avendo al rimorchio grossi pontoni e cavafanghi, ed a bordo diversi materiali già adibiti ai lavori di questo Arsenale, ed ora destinati ai lavori dell'Arsenale di Venezia.

Ci viene assicurato, che a datare da lunedì prossimo (1° gennaio) il trasferimento della legazione francese da Firenze essendo compiuto, i singoli uffici di quella legazione sono definitivamente stabiliti i Roma.

Stamane alle 11, dal commendatore Visone e dal dottore Castelnuovo, ambedue a conto della real Casa, è stato firmato il contratto di vendita della Ruffinella per la somma di lire 310 mila.

L'acquirente è il signor principe Lancellotti, già comandante le guardie urbane pontificie.

La Ruffinella occupa gran parte della città e del territorio dell'antico Tuscolo; e tuttavia se ne scorgono in piedi monumenti illustri, come il teatro, le terme ed alcuni tempi.

Questa villa apparteneva alla regina vedova di Carlo Felice, e ne provengono i migliori monumenti che possiede il regio Museo di Torino.

Esiste anche un'opera classica sui monumenti della Ruffinella, che la stessa regina fece pubblicare a sue spese in cento soli esemplari, e vi ebbero parte l'architetto [illegible] e l'archeologo Biondi.

Speriamo che il nuovo possessore rispetterà le memorie della dinastia Sabauda, che sono conservate nel palazzo principale della Ruffinella.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA
30 *dicembre*.

VALORI	Prezzi fatti	Nomin.
Rendita italiana 5 0[0	75 15	— —
Consolidato Romano 5 0[0. . .	— —	— —
Imprestito Nazionale	85 50	— —
Detto piccoli pezzi	85 50	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0 . .	502 —	— —
Detti Emissione 1860-64 . . .	70 50	— —
Detti concambiati	69 —	— —
Prestito Roma-Blount	68 —	— —
Detto Rothschild	68 —	— —
Banca Romana	1498	— —
Banca Gen. di Roma	590 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0. . . .	511 —	— —
Strade Ferrate Romane	143 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferrate Meridionali . .	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	130 —	— —
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gas	640 —	— —
Gas di Civitavecchia	427 —	— —
Pio Ostense	101 —	— —
Azioni Terreni di Roma	655 —	— —
Cambi	**Lettera**	**Danaro**
Francia 3 mesi	105 10	104 60
Londra 3 mesi	27 03	26 98
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 90 giorni	99 60	99 60

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*